# GLI SEI LIBRI DEGLI REALI DE FRANCIA,

## NE LI QVALI SI CONTIEN LA GENERATIONE de gli Imperadori, Re, Duchi, Principi, Baroni, & Paladini di Francia;

*CON LI GRAN FATTI & battaglie da loro fatte.*

Cominciando da Costantino Imperatore, fino ad Orlando Conte d'Anglante.

*IN VENETIA,*

*Appresso Camillo Franceschini.* M D LXXXII.

# DELLE HISTORIE ET REALI DI FRANZA.

## Libro Primo.

### *Cominciando da Costantino Imperatrre, secondo molte legende troua te, e raccolte insieme. Capitolo. Primo.*

IN quel tempo che Costantin Imperator regnaua in Roma, fu in Roma un S. Pastore della Chiesa, c'haueа nome Papa Siluestro, ilquale fu molto perseguitato da Costantino lui, & li altri christiani per farli morire, perche questo santo Siluestro molte uolte s'era nascoso su vn monte, pieno de boschi, ilqual si chiamaua sirach. Ma Costantino cercò di far lo pigliare in su quel monte, e Siluestro si dilungò da Roma & andossene nelle montagne di Calabria, & in le piu scure montagne di Aspramonte per le piu aspre uie, e menò seco certi suoi discepoli, che s'erano battezati, & fatti christiani, e serui di Christo. In questo tempo Costantino amalato di lepra stette dodici anni amalato, che non trouaua guarigione tra molte medicine prouate. Tra le altre

cose, come disperato, comandò a medici, che'l guarissen, o che li farebe tutti morire, p questo terrore, gli medici impauriti gli disseno, che tolesse il sangue di 7. fanciulli uergini di un'anno, & dapoi molte medicine, che li dariano, se lauasse cō ql sangue, e saria guarito. Costantino prese le medicine, e trouati sette fanciulli, li furno menati alla corte con le lor madre, e sott'ombra di carità costantī uolea loro far morir, ma gionte su l'uscio de la camera, sentirno che li loro figlioli doueano esser morti per saluamento di costantino, e cominciorno gran piāto. Sentito costantino il pianto, domandò ch'era quello. Egli deta la cagion. Per questo intenerito costantino, vēneli pietà e disse alli serui, mandatili via e feceli far'alcuna cortesia, e perdonò la morte p pietà a quell'inocenti, et disse queste parole. Ināzi voglio sostenir la pena de l'infirmità, ch'vsar tāta crudeltà. Queste parole, e questo buō pēsier, fu tanto grato a dio, che'l multiplico il suo sangue in tanto honor, che fu ammiratione a tutto'l mondo.

Come Costantino uide in uisione santo Pietro. E santo Paulo, & come mandò a cercando santo Siluestro. C. 2.

LA notte seguente uide costārino in visione dui uestiti di bianco, e domandogli sel volea guarire, rispose de si. Et egli li disseno, fa a sennò di siluestro, ilquale predica la fede di Christo qual sa far vn'acqua, che te guarira. Costātino no credete la prima la seconda volta. La terza uolta domando chi lor'erano; Resposeno siamo Pietro, & Paulo discepoli di Iesu Christo, p questo costātino credete. La mattina senti una uoce, laqual disse. Fa quello c'hai vdito, & habbi fede, e sarai guarito. Costātin chiamò un suo barone, c'hauea nome Lucio albonio, & era capitano di caualieri, e comandogli ch'andasse al mōte Syrach, & menasegli siluestro, ilqual predica la uita di xpo. Lucio albonio andò con mille caualieri, e nō lo trouò, e sentì, che

lui

lui era in aspramonte, e trouato il monte l'atorniò, acciò nô fuggisse. La matina qñ Siluestro uide il môte attorniato, leuò le mani a Iddio, e disse Venut'è il di, che io tanto desideraua, di uenire alla gloria de uita eterna, e q̃sto disse credẽdo costãtino il uolesse fare martirizar, e dargli la morte, e però laudaua, e ringratiaua Dio, e confortaua li soi cõpagni, che nõ temesseno la morte p l'amor de Dio.

## Come S Siluestro batezò Costantino a Roma. Cap. 3.

QVãdo Lucio montãdo la mõtagna con gẽte gionse a meza costa lassò la cõpagnia e andò insino al picco lo habitacolo di S. Siluestro, e icõtratolo sul mõte, domãdò qual era siluestro di loro. Et ello rispose esser lui desso. Lucio albonio disse. Costantino manda p te, Siluestro disse, il me piace, ma io ti p̃go che pria me lasci dir la messa. Rispose, uolẽtieri, ancora lo p̃gò che lassasse ãdar i sui compagni e cosi pmesse, e p̃se poi S. siluestro p la man'Albonio, e menollo in un suo picol orticelo, e seminò parecchie granele di rape, e ricoperlele, e poi le signò, & arecomãdoli a Dio, e andò a dire la messa, e qñ cõsecrò il S. Lucio albino uide christo in croce pprio sopra l'Hostia com'hauea udito dire, che fu crucifisso in gierusalẽ. Ditta la messa Siluestro si uolse a Lucio e disse. O amico, e cuoce una di quelle rape, e cocela sotto il foco e poi andaremo. Marauigliato il seruo disse, pur hora tu li seminasti, pche me gabbi. Siluestro disse. Va seruo di Dio, che niuna cosa è impossibile a cristo. Il seruo ando con pura fede, e trouolle grosse come pani. Alhora ne portò una, e ĩgenochiato a siluestro, domandò battesmo, & disse come hauea ueduto xpo, e appresso uedere il miracolo de le rape, e batezosse, e pregò S. siluestro, che nõ lo dicesse a costãtino, e partiti d'aspramonte andarõ a roma in corte giornate. E presẽtato dinanzi a Costanti, lo domãdo quel che volea. Costan. disse q̃l c'hauea veduto ĩ uisione, e disse. Fa che io

habbia de quell'acqua che tu sai fare. Rispose S. Siluestro, l'acqua ch'io so fare, è l'acqua del santo Battesmo, se tu adunque uorrai guarir conuiene che tu te batezi e vegni alla fede di Giesu xpo, e predicogli, e disseli che xpo fu i questo mondo, e come S. Pietro fu uno de gli dodeci suoi discepoli, & cõe S. Paulo se conuertì, & come Vespasiano fece la uendetta. Alhora Costantino se uotò se xpo lo guarisse di nõ adorar'altro Dio, e de fare batizare tutta Roma. S. Siluestro disse, leua su del letto p virtù de Iesu xpo. E subito Costantino uscì del letto. E Siluestro lo battezo in uno gran bacilo, e si come li gittaua l'acqua adosso tutta la lepra cascaua, & le sue carni rimasen nete come vn bambolino di un'anno. Alhora costantino fece battizare tutta la sua famiglia, ma dui soi fioli, che un'hauea nome Costantino, come il padre non si uolle batizare, e fuggia l'Aquila, e li fu da dui suoi inimici morto. L'altro figliolo haueua nome coste com'hebbe nome suo barba, & questo si fuggi a costantinopoli, e in pochi dì morite. El terzo figliolo hauea nome Costanzo, e per li vitii ch'in lui regnaua era chiamato Fior de monte, e si battezo, era questo de anni circa xx. Costãtino era stato Imperator anni 12. Questo mostra che costantino era stato amalato anni otto, & nõ piu, benche la legenda d'alcuno santo padre, dica 12. Et qsta è bona ragione cõtando tuto'l tẽpo che'l fu Imperatore, pche nõ era batizato. Fece poi imediate battizare tutta roma, & dotò la chiesa de Dio per la bona fede, & p la sua conuersione non pẽsãdo che li pastori de la chiesa per lo proprio bene douesseno guastar per vsurpatione tutto'l mondo appropriandosi, e facẽdosi di spirituali tirãni, dapoi qsto fu fatto Siluestro da Costantino, episcopo di Roma, & fu sopra tutti li Vescoui del mondo, & a quello che noi diciamo Papa, sapi ch'in roma se chiama vescouo di Roma. Fece ancora Costantino trouare le teste di san Pietro, e di sãto Paulo, e fece fare la chiesa d'S. Pietro, & di S. Paulo, e la prima pietra in lo fondamẽto, la gittò S.

Sil-

Siluestro, e Costantino, e molto oro, e argento li fu gittato da loro, e d'altre psone, e molte altre chiese fece fare.

## Come Saleone dete a costanzo ditto Fior de mõte vna galtada in persentia de Costantino suo padre. Cap. 4.

BEnche Costantino hauesse fatto battezare tutta roma e la baronia della corte, pur'era vno greco, ilquale se chiamaua per nome Saleone signor di molte puincie di grecia, & era grande amico di costantino, e non s'era voluto battezare, e tenea un poco di parẽtato, cõ costãtino, perche costãtino per antico tẽpo sẽp era stato da i suoi greci amato, e stãdo Saleone a corte interuẽne vn di uno strano caso. costantin era in sala essendo gran caldura, domandò da beuere, e non essẽdoli il seruitore di cõpa, costanzo ilquale fu chiamato a batesimo Fiouo, prese la coppa, e porto da beuere al padre, è quando il padre hebe beuto li rẽdete la copa uota, e Fiouo si parti, in q̃llo che lui se uolle, il padre lo richiamò, e riuoltãdosi al padre, scosse la copa, & la scolatura del vin andò sopra il mantello di Saleone, che Fiouo nõ se n'auide. Saleone pẽsando che fiouo l'hauesse fatto uolẽdolo beffare, puocato ad ira gli dette una grã guãciata dicẽdoli ribaldo poltron, se io nõ riguardasse a l'honor di tuo padre, ti torei la vita. Fiouo si parti di sala molto doloroso, e andossene ĩ camera piãgẽdo piu p rispeto del loco, che p altro, e pegio li parea perche li parse che costa. nõ se ne curasse, tãto amaua Saleõe.

## Come Giouã barone Balio de Fiouo vẽne a corte, e comandò a Fiouo che'l se vẽdicasse, e diede l'ordine. Cap. 5.

STando Fiouo nella camera uenne a corte Giouanbarõ suo bailo, ilqual'era del sangue, & del legnazo delli scipioni de Roma per antiquo, & haueua insino da piccol fanciullo alleuato fiouo, & molto l'amaua. Et giunto in sala dimandò doue era fiouo. Et fu risposto esser anda-

to in camera,& nõ li fu ditto altro.E giõto in camera lo trouo lachrimar domandolo della cagiõ,e qñ vdi questa cosa Giouanbarone disse,sozzo poltrone che tu sei, & di che piangi.Adunque tu ilqual sei figliol de costantino ilqual vinse con l'arme tre Imper.e prese l'imperio di Roma p la sua uirtù,e tu nõ harai ardire de darli d'uno cortello nel deto proprio in quello loco doue lui ti diede a ti,acciò che un can mastino traditor nõ se possa uantare ch'habbia battuto il figliolo di costantino. Fiouo inanimito gia se harebe mosso,ma Giouanbarone disse nõ fare cosi,aspetta il tempo.Fa in questo modo io andarò a dire alli portinari che quando tu fugirai, e come serai uscito fora serin le porte acioche tu nõ sia preso.E come tu l'harai morto uientene a casa mia, io t'hauerò aparecchiato le tue arme,e uatene in gallia doue te serà fatto grãde honor.Dito questo uenne in sala,e stato un poco comandò a li portinari celatamente a pena de la forcha da parte di costantino che come fiouo fugisse della de la sala subito li serassin l'uscio drieto aciò nõ fusse seguito,p due cose fu obedito,prima pche giouanbaron'era siscalco magiore,secõda credeano che costan.lo facesse far.E dato l'ordine cignò a fiouo che andasse p fornir la facenda, e partisse hauendo dato l'ordine 3.parte donde douea passare.

## Cõe costanzo fiouo ucise saleone,e cõe Costan. seguitò per pigliarlo,e fiouo lo battè,e tolseli il cauallo. Cap. 6.

FIouo aspetto il tempo,e mutosse di uestimenti,& uenne in sala con un cortello arotato soto,& non se mostraua adirato, & posese a seder doue li parse destro ad offendere l'inimico che sedeua allato di costantiuo.Crederonsi per molte persone che saleone dubitaua di fiouo.Ma quando lo uidde tornato in sala non fece piu stima de lui. E stato un poco tolse licentia per partise da costantino,& come gionse li doue era fiouo, il giouine uolontaroso

roso della uendetta tanto se l'auento adosso, che il passo di 3. ponti mortali, e p lo petto con lo cortello fece pho che niuno senti. Saleone cade morto su la sala. Fiouo usci fora da le porte, e li erano serate drieto, e lo romor si leuò su la sala per Costan. chei fusse preso, quelli che coreano nō poteano vscir fora. infra questo mezo fiouo siandò a casa del bailo, e armolse e mangiò e beue poco e mōtò a cauallo, e prese il suo camin uerso toscana. In questo mezo le porte del palazo furno aperte cō molte buse a portinari. Costan. s'armò adirato e mōtò in sù il suo piu auantagiato cauallo che hauea, e alhora costan. hauea anni 13. e costanzo e fiouo ne hauea xx. O poco men. Seguitò nel furor drieto a costantino mile caualieri, ma poi furno piu de x. miglia. Qñ costantin se parti del palazo si riscontro in Giouanbarone, e dissegli. Tu sei stato cagione di tutto qsto male, ma tu ne porterai pena con il mio fiolo insieme. Tu dicesti a portinari cōe fiouo sara passato serate le porte. Giouanbaron disse, egli me hanno disubidito, per che io non disse cosi, ma io disse non lassate intrar fiouo in sala. in tanto che costantino passò drieto a fiouo tutte le persone di roma che inteseno il fato pregauan Dio che costan. nō lo giongesse. Ma egli era tenuto ben a cauallo che intrò inanti tutta la sua gente presso a 3. miglia, & x. miglia appsso Roma lo giōse ī la pianura ditta la uerità, e cōe giōte alle spalle disse O figliol de la fortuna in una l'hora ui acquistai tutti 3. ma pur meglio e che io t'ucida con le mie mani che farte iustitiare a roma. Per questo fiouo nō se uolse alle parole del padre. Ma costan. il chiamò bastardo traditor, per questo fiouo se uolse e disse. O crudo padre, perche me farai figliol de la crudeltà. il padre adirato assai piu desperato del figliolo, che d'altro arestò la lancia cō animo de dargli la morte. Ma fiouo uolse il calcio della lācia, e abbatè si duramēte il padre ch'apena si posse leuar su. Ma fiouo nō se mosse de l'arzó, e ritornò al suo padre, e disse. O caro padre pdoname se io t'ho ab-

battuto,

battuto,perche le stato contra il mio volere.El padre nõ li respose ma misse la mano alla spada.Fiouo vedea da lõgi la gẽte armata che venia drieto a costantino,& vide il cauallo di costantino,& sapea che era assai piu megliore che altro cauallo che mai fusse al mondo subito se li acostò,e ꝑselo,e abandonò il suo è montò su q̃llo è ꝑse l'hasta in mano,e lo scudo in brazo e costantino rimase a piedi abatuto,et fiouo vẽne verso Toscana,e ꝑse la piu intricata e saluatica via ꝑ la marina, e boschi,e lochi picolosi.

Come fiouo capitò a vno romito ne la marina de Corneto,e tre giorni caminò senza mangiare. Cap. 7.

ESsendo arriuata la gẽte a costantino lo remisson'a cauallo e tornosse a roma,minaciando molto il figliol e dete bãdo della uita. Et quãdo costantino intraua dẽtro. Giouanbarone ilquale era armato di drieto chiamò ũ cugĩ di fiouo che hauea nõe Sãquino, e disseli, o nobile Sãq̃no,io so che costãtin è adirato contra di me per amor di fiouo ilqual se ne va sol, onde io ti prego che dinãzi a costatino il tuo cugino,e io te siamo recomãdati Sanquino disse per certo senza me tu non seguirai fiouo infin a la morte,e inuiosse drieto a fiouo, ilqual caualcando verso Toscana se uolse su per la marina, e per le scure selue di corneto si smari,e andò 3. notte,e dui giorni auilupãdosi per le selue.El terzo giorno arriuò la sera ad un romitorio, et picchiato l'uscio uenne fora uno romito,e t cridò maluagio latron alla tua morte sei uenuto.Fiouo se inchinò,e disse.O sãto homo io nõ son ladrone,ma sono assai de gentil lignagio, e si me trouo perduto per questi boschi gia sono passati 3.giorni,ch'io non ho mangiato.Onde ti prego per la amore de Dio che me aiuti in questa mia necessita ch'Iddio te meritarà per me.Qñ lo romito li intese,e ponere mẽte a li atti soi. li vẽne pieta e hebbe di lui compassione e disse.Amico mio io non ho da mangiar se Dio non ce ne mãda,ma mettiamo il cauallo in lo

co che le fiere non lo deuorino, e messelo doue tenea il suo cauallo ilquale era magro, e poi entrarono nel romitorio, e lo romito fato il segno della croce a fiouo lo benedisse, e poi domãdo chi era lui. fiouo li disse io sono di gẽtil lignagio, ma non gli disse però chi egli era. Essendo l'ora tarda gionseno alla stãtia del romito. Giouanbaron e Sanquino, liquali cõe se deto disopra venneno drieto a fiouo, & non potendolo gionger seguitauano le pedate, e haueano male mãgiato come fiouo, e gionti a q̃sto romitorio pichiarõ l'uscio. Il romito pẽso che fussẽ ladroni ch' per la selua hauessen veduto fiouo, e uenissen per robarlo.

## Come fiouo, & Giouanbaron, & Sanquino si ricognobbeno in lo romitorio. Cap. 8.

PResono l'arme lo romito, e fiouo, & armati vsciuano fora del romitorio, & lo romito cridò, latroni vui hauereti quello che andati cercando, & Giouanbarone disse. O Santo huomo nui non siam latroni, ma inimici de li latroni, noi andiam cercando un giouineto figliuolo di Costantino Imperatore, e domente che'l dicea queste parole, fiouo vsci del romitorio, quando Sanquino lo uide, disse, oime caro mio cusino doue sõ li ricchi palazi in liquali tu habitaui, doue sono li baroni che te seruiuan fiouo lacrimo. Quando il romito p le parole cõprese che q̃ st'era Costãzo fiolo di Costantino lacrimò di tenereza, & non disse niente pero che fiouo suo nepote, fiolo de una sorella carnale laqual'hebbe nome lucina sorella di Lucino Imper. E Lucino hebe p moglie costãza sorella di Costantino, e fiouo fu figliolo de una Lucina, & costo, e costãtino figlioli pur di Costãtin come fiouo; ma furno d'un'altra dõna q̃sto romito hauea nome Sansone, & fu fratello di Lucino Imperator, & de Lucina madre di fiouo, quando S. Siluestro lo battezò, & costantino haueua fatto morir Lucino Imperator cercò di far morir costui per due cagioni, per l'inimicitia del fratello, e pche s'era batezato, e

per

per paura se fece romito, et era stato 20. anni cō grā penitentia in questi oscuri boschi, in tanto che l'angelo p sua sua sātità gli parlaua, & era stato molt'inanzi che se fesse romito homo S. Et uedēdo costoro al suo romitorio armati li misse nel romitorio, i lor caualli acōzaron dou'era li altri, & poiche fu grā pezo di note il romito andò a orar ne l'orto, e p̄go Dio li riuelase per sua misericordia se q̄l che costor diceano era uero, e come douea far che fiouo e li altri per la fame se consumauan.

## Come Orofiamma santa bandiera di franza fu data da l'Angelo, & come fiouo l'hebbe da Safone. Cap. 9.

SAnsone romito ingenochiato ne l'orto, e fatta l'oratio ne aparite vn grā splēdore, e apparse l'angello di Dio, & arecco, quattro pani, e disse al romito. Questo è fiouo figliuolo di costantino, & de Lucina sua sorella, & è piaciuto a Dio, che'l sia partito da Roma per grandi misteri. Di lui nasceragēte, che accreserāno molto la fede di xpo, & Dio te comanda che tu facci a lor compagnia, perche a loro sara molt'utile. Dirai a loro che uadino senza paura, e che loro aquistaranno molti paesi. Portali questa bandiera a fiouo, e digli che questa insegna a nome oro fiamma, e nō saranno mai cacciati di campo senza uitoria de coloro che p lor bandiera l'haranuo, ma che non la spieghi cōtra a christiani, che'l suo regno perirebe, e sparì uia Il romito prese la insegna, e laudò Dio molto, e mentre chel fauellaua cōn l'Angello nel romitorio, era un gran splendore si che molto confortaua gli tre christiani, & poco stette al romitorio lo romito.

## Come fiouo riceuette la bandiera. Cap. 10.

TOrnato Sansone al romitorio gli salutò et disse, laudate tutti Iddio, imperò che'l uide che io hauea forestieri a cena, il me solea mandare un pane, hora me ne ha mandati 4. e disse molte oration, e fecene dir a loro, e poi diede a ogni homo il suo pane, e mangiorno, e ne auanzò

a ogni

a ogni homo, e lo romito abbracciò fiouo, e disse. O caro mio nipote, sapi ch'io son il tuo zio sansone, e fratello de la tua madre, e fugi da roma qñ costan. pseguitaua li xpiani. Hora che le batezato, laudo, & ringratio Dio. Hor sappi che lo Angelo de Dio mi ha dato qsta bandiera che io te la psenti, e mandati a dir, che tu uadi sēza paura, e che tu aqstarai gran paese, che se farāno xpiani, e tiente a mēte che qlla gente che sotto qsta insegna si cōducerà, non pu òessere uinta p battaglia. Alhora disse tutto cio che l'angelo li hauea ditto. Fiono s'ingenochiò, e con gran riuerentia prese la bandiera, e appresso gli disse. Lo Angelo me disse, e comando che io uenisse cō uoi da parte de Dio, e che questa bandiera se debia chiamare orofiama. E detto questo fiouo, e Giouanbarō, e sangno si leuarō ī pie di, e abbracciorno lo romito rendendo gratie a Dio e accetorno molto amoreuolmēte la sua cōpagnia, e ādorno adormir in su certe legne, e fieno. La mattina montò tutti a caualo, mōtò il romito su'l suo magro caualo cō loro in cōpagnia, e presenò il suo camino uerso lōbardia. Qñ furono appresso a Milano, sansone conobe il paese, ch'era de la città di Milan, e disse à fiouo S. uieni, et andiamo de la da questo fiume, ilquale è chiamato el Po, e de la da questo fiume a una giornata, o poco piu, eglie una città chiamata Milano, nellaquale sta un latrone tiranno, ilquale ha nome Artilias: rispose fiouo, niuna paura nō ci bisogna p la santa bandiera di Christo, andiamo che io nō ho paura. Et dite queste parole si mosse, e andarō uerso il po, e passato il gran fiume ī naue, andarō uerso Milano. Era al hora quel paese per molte guere abandonato, e fra pochi giorni giōseno presso a Milan a un miglio, e lasciorno Pauia a mano sinistra, e nō gli andorno, pche alhora era meza abandonata, e udirno sonar a Milano una cāpana. Disse Sansone. Noi saremo assaliti, quello e il segno. Alhora fiouo taglio una pertica de alboro, e misseli su la bandiera de Orofiamma, questa fu la prima uolta che fu spiegata.

Come

Come fiouo fece battizare Artilla da Milano,e fece battizar tuto il popolo de Milano,e fece certe bataglie.C.II

VEduto il Torregiano della fortezza qsti 4.uenir,molto si marauigliò de la bādiera,e cridò chiamādo Artilla suo fig.e disseli qllo che uedea,subito Artilla s'armò e corse contra a fiouo con 500.armati a cauallo.Et quando fiouo li vide venire,non si sgomētò , anzi uinto dalla bona fede disse à Sālone.Io voglio che ui rimaneti a guardar questa bandierà,e Sansone disse, Io nō voglio esser'il primo che ferisca tra loro. E incontinente mosse il suo cauallo,e vccise vno dell'inimici,ma Artilla gittò il romito e lo cauallo in una fossa al lato alla strada , allhora fiouo disse a Sanquino tuo questa bandiera in man.Sanquino la prese,e fiouo con Giouanbarone intraron nella bataglia, e fiouo riscosse Sansone,& abbatè Artilla , & li caualieri lo remisseno a cauallo,uedēdo Sanquino la bataglia pose mēte a se,che non si prouaua.corse dou'era Sansone,e disseli.Io ti pgo che tu torni a guardare la.bandiera,& lasci combatter a noi.Sansone non uolea.Alhora tornò sanquino doue fiouo l'hanea lasciato,e ficò in terrā l'hasta,cioè la pertica della bandiera,e intrò nella battaglia facendo molte ,pdeze della sua persona . Quando Artilla vide la bandiera cosi sola,e vedea la franchezza di qsti 4.caualieri,e nō li poter vincer con li suoi,pēsò che'l fusse per virtù di quella bandiera,e con molti armati corse verso qsta bandiera p gittarla in terra,e come il fu appsso a 30.braccia,la bandiera mostrò miracol, che mai non si pote accostar'a lei,e li andauan intorno.E fiouo ch'era in battaglia vide costoro presso alla bandiera,e corse verso la bandiera,acciò li inimici non la tolesseno.Quando Artilla lo vide venir si mosse cōtra lui,e rupe la lāza adosso a fiouo, e gittaronsi da cauallo.E Artilla con tutto'l cauallo andò per terra.fiouo smonto da cauallo p taliarli la testa,e Artil-

tilla domandò ch'egli era, e fiouo disse. Io son fiouo, filio lo di Costãtino Imperatore, disse Artilla, io fui sempre di buon cuor fidel seruo di costantino innanzi se battizasse, ma poi che lui lasciò li nostri dei, noi non l'habiamo vbe dito. Fiouo disse la fede di christo è drita, e vera fede, e q̃ sta bandiera mi fu data dall'angelo, disse Artilla. Elia ce l'hano di mostrato, noi nõ potessemo mai acostarse a lei, p tanto tuo padre fu mio signor, c così te prego uogli esser tu, e si rese, e fu tolto p pregione, pche pmisse di bati zarse, e p q̃sto se battizò Artilla, e lo batizo Sãsone romit to, e poseli nome Durãte, e p q̃sto miracolo si batizo 450. caualieri, li altri erano in bataglia, e intraron'in Milano, e feceno battizar tutto'l popolo piccoli, e grandi steteno in Milano x. giorni, e poi andorno verso Pauia, & in poco tẽpo preseno Nouara, e Vercelli. Era fatto signore fiouo di tutto, e l'angelo parlo al romito, e li disse che la loro stantia non era qui. Fiouo rendete la signoria di tutte que ste cittadi, e de molti atlri castelli ad Artilla, c'hora si chia maua Durante, e subito prese licẽtia da lui, e verso Piede mõte prese suo camino, e viddeno Turino, & susa, et uid deno susana, & passorono l'alpi d'Apenino, & molte al tre prouincie, & gionseno in sansogna ad una città ditta Brouina.

Qui fa mentione delle prouincie de christiani de Po- nente. Cap. 12.

ERano in quel tempo pochi christiani p lo mõdo alme no in Europa, perche di nouo era battizato Costãti- no in la città di Roma, & erano di poco tẽpo inanzi stati in Britania, & in Irlanda baroni principi de christiani per che v'era stato il Re Vter Pãdregone, e il re Artu cõ mol ta bella baronia, ma feceno poco per la fede de Christo. E poi che fu morto il re Artu, furono in Bretania molte gue re nel tempo che li Anglici presono la isola de Britania, doue fu ditta Inghilterra. Et il legnaggio del re Artu fu ca ciato de l'Isola, e uenne nella britania brittonante, e iui si-

gno

be nome chodonas di cui nacq; un ualente barō chiamato Salardo, e quelli d'Inghilterra se cōuertirono alla fede christiana, si che in tute le parti di ponente era Inghilterra, & Irlanda fatti christiani, ma bene erano certe citta su l'Isola, che nō erano ancora xpiani, erano fatti christiani quelli de Brittania, tutte l'altre ꝓuincie erano saracini, e pagani, Spagna, franza, Borgogna, Germania, Lamagna, Boemia, Vngaria, tutta la grecia, & Asia & Africa, ma in Asia erano cominciati verso la India, e uerso la Armenia molti christiani, e gia ī Oriēte cominciauano. Et perche Costantino era battizato hauea molti inimici, e tutte l'altre fede li incominciorno a odiare. Hora fiouo, & giouan barone, sanquino, e sansone giō seno, passati gli monti di apennino ne la Borgogna, et poi gionseno nella franza in una ꝓuincia chiamata sansogna, doue erano fig. doi prīcipi, l'uno era fig. della maggior parte, et era detto duca de sansogna, laltro era chiamato re di Prouino, e come è di consuetudine, sempre il grande mangia il piccolo.

## Come Fiouo, e i compagni intrarno in Prouino. Cap. 13.

CAualcando fiouo, e compagni per la sāsogna gionse Prouino, & uedendo la gente, domando a certi cauallieri, perche era assediata questa tera, quelli a cui fiouo domādò, e li disseno tutta la trama per modo che fiouo conobe che'l duca hauea il torto. Disse a cōpagni, a noi conuiene intrare nella città, se noi uoglian aiutar la ragiō, e furno di acordo di domandar soldo ingordo a quel duca, e giūti al padiglion, il duca domandò dōde erano, et che andauan facēdo, risposeno esser Italiani, e cercauan soldo ꝑ uiuere. il duca disse, io ho poco bisogno de gēte, che soldo uolite uoi: Egli domandò condutta di cc. caualieri, il duca se ne rise e disse. La magior cōduta del mio capo nō sō c. e uoi uolite dua ceti, che s'io nō riguardasi al mio hōor io vi farei ī la mia ꝓsentia spogliar, e bater auerge, poltro

ni senza uergogna, hora andati dal mio auersario Nerino che n'ha bisogno, e perireti tutti dui, e caccioli via, e comandò che fusse menati uerso la terra, & fu fatto cosi, e quando furno appresso la città, certi de l'oste li uoleuà cominciar a rubare, & egli vccise un capitano de l'antiguardo, e dieci altri, e cominciò una aspra battaglia, quelli de la città piu di dui mila usci fuora, e fecero molto danno nel campo, e con costoro intrò Fiouo e cópagni nella terra, e furno presentati al re, domãdoli d'ogni cosa; perche véne la questione contra a suoi inimici. Giouanbaron disse, signor noi siamo Italiani, e andiamo cercando nostra uentura, e domãdiá soldo a questo gẽtil Sig. che ui ha assediato, e'l cè rifiutò, e p disspregio ce ha fati uenir a pigliare soldo da uoi, e disse che perireßimo insieme cõ uoi, noi siamo fuggiti d'Italia dinãzi a Costãtino, che s'è batizato Et Re Nerino disse, perche uoi sete Italiani u'accettarò, sappiati ch'io son stato grand'amico di Costantino, e trouaime con lui in Bretaola, quando fu fatto Imp. Auãti Costantino era capitano de Romani per l'Impe. di Roma, & poi che si battizò, io lasciai sua amistà, nondimeno sel mi liberasse da questo mio auersario, tornerei alla sua obedientia: Fiouo disse, signor non habbiati paura, che per la gratia di Dio, noi ue liberaremo da questa guerra, e francaremo il uostro stato. El Re a loro fece grande honore, e riposossi tre giorni senza far battaglia.

Come Fiouo, e compagni fece due bataglie, e come fu laudato per il piu ualente caualier del mondo. C. 14.

PAssato il terzo dì, la sera Fiouo parlò alli compagni, e disse a loro, questo gentil Sig. ce ha assai honorató, il qi có uiene meritarlo, però domattina ogn'huomo di noi sia armato, e dimostri a nostri nimici quel che noi sappiamo fare: Et la mattina seguente furono armati quasi su la meza terza, & assaltorono il campo. Fiouo trascorse infino a mezo il campo, & da la gran caualeria gli fu tolto il passo

di tornar'indrieto,e lui vccise il loro Sescalco,e cinq; caualieri,& gittò per terra piu de vinti, e p forza de la sua spada,e del bono cauallo tornò dou'erano gli cōpagni, e hebbe il pgio, e lo honor di questo assalto , e appsso a lui hebbe l'honor Giouābarone,e tornerno nella città uedu to qsto lo re Nerino,molto si marauigliò ; & fece a loro grand'honor,e molte uolte domandò chi era fiouo. Il romito li disse,egli è uostr'amico,non curate di saper piu auāti. L'altra matina fiouo s'armò,e li compagni , & vscir no della città,ma lo re Nerino s'armò cō doi milia caualieri,e uscì apresso lor, e il romor s'era leuato p il cāpo,il Duca mōtò à cauallo,ma vno suo barō c'haueua nome parco capitano de caualieri del Duca cō gran gēte da cauallo si fece contra a fiouo e dieronsi de le lanze,e Parco cadete in terra & fiouo passò uia,& Giouanbarone Sanquino,e Sansone abaterono molti caualieri. Parco rimontato a cauallo corse sopra Sansone,e deteli si gran bota de la spada, che'l fece tutto stordire,e con il petto del cauallo vrtò el cauallo di Sansone,& gittò p terra Sansone, e il caualo,& ancho abbatè Sarquino per questo medesimo modo,e quando drizzò verso Giouanbarone lo Re intrò nella battaglia; Parco prese vna lanza , & assalito il Re, & aspramente era spento mentre l'abbattete da cauallo; in questo se leuò grande romore. Fiouo uolse il suo cauallo,& tornò indrieto,& in quello vide le bandiere del Re Nerino a gran pericolo. Corse i quella parte è ricōtrati li caualieri di prouino gli remisse nella battaglia atterādo & vccidēdo li inimici facēdo cerchio al loro re , e remissonlo a cauallo; p qsto Parcho disperato della pduta pda gittò lo scudo doppo le spalle e con la spada a due mane corse sopra Fiouo, ma il se ne auide è riparò il grāde colpo,Parcho passò alquanto di la da fiouo,alhora fiouo gittò via lo scudo & assalì Parco. Et quando fiouo percosse parco il se volse con il cauallo;la spada de fiouo gli leuò la visera,e taglioli ambedue le mani,e diede de trto p la

to

to al cauallo di Parco,e gittollo per terra. Li caualieri de Prouino giurarono d'vccidere Parcho,& ripresono ardi re, per questo missono in uolta li caualieri del campo. Sã sona era preso e fu raquistate, e cosi Sanquino. In q̃sto giõ se il Duca con grande moltitudine. Fiouo p̃se una lanza I mano, e andò contra il Duca e uidelo che'l s'abboccò con Giouanbarone,& abbatte Giouanbarone, e lo cauallo,& Fiouo abbatè il Duca, in q̃sta baruffa fu morto il cauallo al romito, fiouo fece rimontare Giouanbarone e deteno uno cauallo al romito; e con la gente del re volse verso Prouino,& combattẽdo se riduceano,& se la vẽtura non fosse auenuta che fiouo abbate il Duca, la gẽte de Prouino era a grande pericolo, e pur cosi furo morti 400. caualieri, Nondimeno tornorno alla città con grande honore, perche de quelli del campo erari morti tre milia 500. e molti de feriti, e perderono 7. bandiere de la guardia. E lo magior danno fu la morte di Parco.

Come il Re Nerino riconobbe chi era Fiouo,& come si battizò lui è tutta la gente di Prouino. Cap. 15.

QVando il Re Nerino vide le prodeze di fiouo & di compagni deliberò de sapere piaceuolmente ch'egli fussено, e chi era fiouo, & chiamò vn suo famiglio secreto,& ordinogli che quando fusseno à cena, fusse fatto I vn secreto loco de la camera di fiouo ũ buco tanto picolo, che ponẽdo i occhi, vedessi ogni cosa ch'in camera se facessi, cosi fu fatto ĩ vna guardacamera, laqual il re potea serrare ch'altra persona non il andasse, e la sera poi c'hebbeno cenato stando p l'affanno del di alq̃to affanati andaron nella camera. Alhora il re secretamẽte andò a q̃l buco, e a tutti i lor modi pote mẽte, e uide come haueano grãde riuerẽtia a fiono. Alhor il re conobbe che fiouo era Sig. ch'insino a qui non hauea potuto sapere ch'era Sig. p che p riuerentia de l'habito facean honore al romito,&

al palese fiouo parea il piu da meno di tutti. Nel adorar ancora vidde le loro cerimonie, e per vero conobe ch'e gli erano Xpiani, e fiouo & li compagni andarono a dormire, e cosi ancora il re. La mattina seguente il re Nerino sua buon'hora leuato, & aspetò finche gli sentì leuare, & andò ancora à veder'a quel buco, & quando il uide leuato fiouo, vscì de quella camera, & andò alla lor camera e picchiò l'vscio solo, & giunto dentro referrò l'vscio, e gittosse in genocchioni a'piedi de fiouo, e disse, signor io ti prego per il tuo Dio che tu mi dichi chi sei tu. Io ho veduto che costoro tutti t'adorano, & fanno reuerentia come a signore p tanto son disposto d'essere tuo seruidore, io ho ancora veduto, che p vero voi seti christiani, & io nõ mi partirò di qua che voi mi battizariti. Vdẽdo fiouo il re parlar in q̃sto modo lo fece leuar ritto, e disse. O nobil re, tu m'hai p̃gato p amore di tale sig. ch'io non tel posso negare, sappi ch'io son Costãzo figliol di Costãtino chiamato fiouo de mõte, & son bategiato p man di S. Siluestro, e dissegli alhora ch'egli era aduenuto a roma, e pche s'era partito, & della santa bãdiera del romito, e come hauea acquistato Milano, & del comandamẽto dell'angelo, e ĩsino che parlaua il re Nerino gli basciò li piedi, e fatta venire l'acqua, il Romito Salone lo battezò, e nõ li mutò nome. E poi s'armorono, e vsciti di camera fece q̃lla matina batezar tutta la sua corte, e la sua famiglia. Il di se batezò tutta la sua gente d'arme, & volea il re che il giurasseno in man'a fiouo, ma fiouo nõ uolea feceno ancho batezar tutta la gẽte di loro volontà, e fu perfetto signore de buon principio, e leuarono il romor, viua Fiouo figliolo di Costantino Imp. e fu palese per tutto ch'ello era.

Come fiouo sotto oro fiamma cominciò a cõbatere la secõda uolta col duca di Salogna essẽdo conosciuto. c. 16

RIposati nella città otto giorni, fiouo era ad ogn'homo palese, ch'egli era, il nono giorno ordinò di fare il campo cõ grande battaglia, e fece due schiere. La prima

ma condusse fiouo, & Sanquino, che furono tre milia caualliеri, la seconda furno duoi milia caualieri, e doi mila pedoni cō oro fiamma, e detele a Gioanbarone, & a Sāsone, e la citta lassò in guardia a Nerino cō tutta l'altra gēte da cauallo, e da piedi; fiouo assa lì il campo, doue fu grā romore e grāde occision di gēte, e ripose la prima guardia, e passarono verso la seconda. Alhora si fece incontra uno cōte chiamato Amadore de Verona cō grande schiera, fiouo lo passò con la spada fin adrieto, e p la sua morte fu gran romor, pch'egli era parēte del duca, e comincioss e grāde battaglia; di c'harebbon li xpiani acquistato piu campo, ma uno barone del duca di Sansogna chiamato Gilfroi il forte duca, tenea Oliana Santerna, e Lione ītrò nella battaglia, & abattete Sanquino, & fu pso, & rotta la schiera de fiouo, ma Giouanbarone e Sansone cō la bandiera oro fiamma spiegata assalirono il campo. Hor chi potrebe dire il cadere e trabucare di caualli & caualieri, fu rimesso a cauallo Sanquino, & furono costretti a fugire fino alle vltime bandiere. Alhora il Duca si mosse con gran gente, e fece retirar i xpiani infino alle porte, alhora il re Nerino non potete soffrir, uscì della citta, con mille cauallieri; & con tre mille pedoni, e assalì li nemici fieramēte. Fiouo alhora restrinse le due prime schiere in vna, cioè fiouo, Sanquino, Giouābarone, & Sansone, e potendo il campo lo rompeano se nō fusse chel Duca di Sāsogna abattete lo re Nerino, e menollo preso. Questo fu ditto a fiouo, onde ello abandonò la bataglia, & volle la magior parte de la gēte ī qlla parte dou'era pso il re Nerino, e gionto lì cō la frota che menauano ferì vna frotta tra loro, & abbatè il Duca, & racquistò il re; ma egli hebbe vna ferita nel braccio, in quello mezzo la rotta gente rifeceno testa per la sollicitudine del Duca Gilfoi di Santerno p qsto di non se combattete piu. Fiouo con la sua gente ritornò dentro con gran festa, perche gli inimici haueano riceuuto gran danno.

Come Fiouo hebbe per moglie Brandoria figliuola del duca di Sansogna, e come fece pace con lui, et come il fece battezar. Cap. 17.

ESsendo il Duca di Sansogna ritornato al padiglione, fe radunare la sua baronia e disse a loro. Signori nella città sono 4. piu franchi caualieri del mondo, per tanto se noi dobiamo tenir l'assedio, io temo che niente faremo; ma ben uorrei sapere chi son i caualieri, e deliberarono mandar ambasciadori nella città, e cosi la mattina mādò al re a domandare cioche haneano pensato di fare, & per questo la città leuò l'insegna di Christo, & li fu risposto, che il regno era di fiouo figliuolo de l'Imp. fatto christiano, & battizzato, & al battesimo chiamato fiouo. Tornati li ambasciatori, e dita la nouella al duca subito comando che tornassino a Prouino a dir a fiouo che'l uolea essere a parlamento con lui, & cosi fu ordinato, & furno a parlamento: nelquale il duca disse. O fiouo quanto ho io da laudar li dei, che uoi siati ueouti a uedere le parti di ponente; ma non ho da laudarli della mia disgratia, cōsiderando che la sansogna sia maggior paese di Prouino, & del suo regno, & di maggior possanza, & ancora che io non ui cognobbi quando arriuasti nel mio campo, & seti intrato in Prouino, e io ui son stato inimico non conoscēdoui: ui prego che uoi mi perdonate. A cui fiouo rispose, con meco non puo hauer pace niun che non sia della fede di Christo; ilqual mori per noi ricomperar sul legno della croce. Il terzo di resuscitò da morte a uita. Il duca vdendo cosi parlare fiouo, disse. O nobile signor; io non ho altro herede che una figliuola; & sono uecchio, se uoi uolete mia figlia per moglie, io ui lascierò herede di tutto il mio regno. Fiouo li disse: io uoglio il consiglio delli miei compagni, e dimane vi responderò. Ogn'huomo tornò a suoi logiamenti. Fiouo hebbe configlio con il Re, et compagni, ogn'huomo laudò, che se lui se battezaua con tut

to il suo paese, che 'l parentado si facesse, et cosi rispose gi bocca di Giouambarone, & fu fatto l'accordo. Il duca si battezò, e tutto 'l reame, con patto, che mentre che lui ui uesse, lui stesse nel regno. Fiouo sposò la figliuola, c'hauea nome Brandoria, e menola in Prouino. Il primo anno partorì un figlio, e poseli nome fiorello. Il secōdo li pose nome fiore. Il terzo anno morì il re Nerino, e lasciò herede Fiouo de tutto il suo regno, e sett'anni doppo, morì il duca di sansogna, e Fiouo rimase signor di tutto il regno, & era amato per tutti i paesi di ponente.

## Come Fiouo assediò Parisi, e combattete contra al Re Fiorenzo Re di franza, e come il Re Fiorenzo fu morto. Cap. 18.

MEntre che Fiouo figliuolo di Costātino signoreggiaua in sansogna: poiche il duca fu battezzato, un barone del duca si ribello, & fecesi vasallo del Re di frāza. Questo baron hauea nome Glifroile forte Duca di Santerna, e fattose sugero del Re, c'hauea nome fiorenzo, questo re per antiquita era discesio della schiata di frāco, che venne da Troia, per cui tutto 'l regno fu chiamato franco e per il figliuolo c'hebbe nome Paris, fu chiamata la città Paris. Con questo re s'accordò Glifoile forte. E comincia ta la guerra contra à sansōgna, diede grande trauaglia, ma poi che fu morto il Duca, rimase la signoria a fiouo, e vedendo la noia, & rincrescimento, di questa guerra ragunarenle con Giouambarone, e con sanquino, e sansone ragionò loro di questa guerra. Giouanbarone disse. Signor quest'impresa sarà di gran pericolo: perche li noui popoli a voi sottoposti, potrebbe far mouimento, nondimeno pensateui alquanti dì, e tra noi stia celato, fiouo ragionò con Brandoria sua donna e disseli: perche si dubitaua; ma lei disse. Signor ogni guerra è dubbiosa, ma di questa non bisogna dubitar; peròche se mio padre hauesse uinto Prouino, sarebbe hora Re di frācia, & nessuna noia potrai ha

uere se non che'l Re di franza haueua grande amistà con
bretoni:ma egli sono christiani, e contra a uoi non saran
no per l'amor de la fede, ma se voi per mio senno farrai
noi faremo in quatro giorni 40. milia armati in Sãlogna,
& subito andaremo ad assediare Parisi,& posto il campo
egli non proueduti non potranno riparar. Fiouo se atten
ne al suo consiglio, & l'altra matina mandò in sanlogna
per tutto comãdando a pena della vita a gente da caual
lo,& da piedi, carri,& vittuaglia fra cinque giorni fussi
no appresentati, hauẽdo ogni prouincia città et castelle
asortate la sua parte,fecero in otto giorni 20.milia caua
lieri,& 20.milia pedoni,fornito di padiglioni,e di traba
che e di carri,e di vittuaglia,andò a cãpo ĩtorno parisi e
dapoi parte assediò, da l'una parte misse Giouãbarone,e
Sansone con dieci milia a cauallo,e diece milia a piedi, e
da l'altra parte si misse lui,e Brãdoria,e Sãquino ferrado,
pigliando,predãdo tutto il paese. Vedutose q̃sto ne la cit
tà,corseno a le mure,e vsci fuora il Re cõ due schiere. La
prima cõdusse vn suo nepote il qual hauea nome Enidas,
& cõ lui mãdò Glifroi di santerna cõ ottomilia saracini,
questi assaliron il cãpo dal loro di Giouãbarone,in la pri
ma gionta Gilfroi abatete Sansone,e preso,e menato dẽ
tro da Parisi, e mẽtre che Giouanbarone difẽdea il cam
po. Fiouo mandò Sanquino che'l soccorresse,e come gion
se alla battalia lo re fiorẽzo vscir da un'altra porta,e giõ
se alle spalle a Sanquino, la battaglia fu grande, intra la
quale fu morto il cauallo sotto à Sanquino,e fu preso, &
menato p̃gione dẽtro a Parisi. La nouela vẽne a fiouo del
romito,e de Sanquino,e subito s'armò,a corse alla batta
glia cõ molti armati, e quando fu da q̃lli della città vedu
to,fu fatto a saper al re di Parisi et lui abandonò la batta
glia cõtra a Giouanbarõe, e lassola al frãco Gilfroi il for
te,& uẽne cõtra fiouo cõ vna lanza in mano, e scõtrati in
sieme si rupeno le lanze adosso, e vẽneno alle spade,& fu
a forza uinta la gente di fiouo,& fu ferito di due ferite,e

la gran battaglia di caualli e caualleri si spinse indietro Fiouo è tutta la gēte: questa battaglia fu rapportata a Brādoria: onde ella se armò de l'arme del padre è mōtò a cauallo è vēne con tutto il resto di Sansogna verso la battaglia, e scōtrādo molti del suo regno li facea raccoglier a le bādiere, e hauēdone reccolti alquanti parlò a loro e disse; o cari padri, e fratelli al tēpo del mio padre voi cō batteisti senza nessuna paura tanta speranza haueisti nella sua psona, & hora che uoi hauete il meglio Re Duca del mondo sete spauētati forse visi'è l'arme di mio padre ve farà tornar l'ardire. Io vilissima femina uoglio andar alla battaglia sēza paura, pensando chi è colui, che ꝑ noi combatte, cioè Costāzo figliol di Costātino Imp. E dette qste parole sp ronò il cauallo. Quando i caualieri la vdirno si vergognarono, e inanimati per la uergogna si volse con lei a la battaglia. In quest'ella scōtrò Fiouo ferito, e dimādolli della battaglia. Fiouo le mostrò le bandiere del Re Fiorenzo in mezo, e detelli le due parti della sua gente, e mise il re fiorēzo in mezo, & assalironlo da due parti sotto la real bendiera de orofiāma nō si potrebbe dire l'aspra battaglia, ne laqual il Re fiorenzo veduto fiouo si aboccò con lui. In questa parte Brādoria, assalì cō grā frotta de caualieri, e qui finì il Re fiorenzo la sua vita. In questo luoco soccorse Enidas suo nipote, alqual fiouo gli tagliò la testa. Qui finì, e mancò li primi reali di franza della stirpe Troiana. Qui comincia la stirpe di Costātino; doue cominciò la fede Christiana in frāza per uirtù di Dio.

## Come Fiouo prese Parisi, & fece batezare tutto il reame. Cap. 19.

Morto il Re Fiorenzo, la battaglia rinforzò contra quelli di Parisi, ꝑ modo che tutti si mise i fuga, parte prese la fugà per la cāpagna, e parte verso la citta. Ma fiouo confortaua i suoi seguendo quelli di Parisi, e cō loro mescolatamēte intrauano in la città combattēdo. Gil-

froi

froi, lo forte pſelà fuga di fuora, onde Giouābarone racolta la ſua gente, ſoccorſe fiouo, e per forza intrarono inſieme con loro in la citta, e preſe tutta la città, & una gran parte della città ando a ſacco, & li altri ſe renderono. Et fiouo perdonò a tutti quelli che ſi rendè, e preſo il palazzo del Re, gli trouò una gentil figliuola del Re fiorenzo, ch'hauea nome Soriana. Eſſendo tratti di prigion lo romito Sanſone, e Sāquino diſſe a fiouo, come queſta damigella Soriana li hauea ſouenuti di pane, e di quello che loro era biſognato. E qñ Sanquino la vide s'innamorò di lei, e dimādolla a fiouo ꝑ moglie; ilquale glie la donò e diegli in dota tutto il theſoro ch'era ſtato del Re fiorēzo, e fece fir la feſta delle nozze, e della vittoria inſieme. Da li a pochi dì vſcir'a cāpo, e in poco tēpo acquiſtarō tutte le terre, ch'eran ſtate del re fiorēzo, e fece batezare tutto'l reame. Mandò poi fiouo per ſuoi figlioli, & poſe la ſede reale dentro a Pariſi per piu poſſente, e più atto loco alla corona di franza. Giouanbaron mādò a Roma per la ſua dōna, e per un fanciullo ch'era nato poi che'l ſe partì da roma già hauea laſciata la ſua donna grauida. Hauea nome il fanciullo Rizieri, ben che'l primo nome fuſſe Ricardo; ma perche vēne poi tutto rizuto, ſempre fu chiamato Rizieri. Queſto fu chiamato poi primo paladin di franza.

## Come Sanquino vinto dalle luſinghe di Soriana ſua moglie dietro molte trame, cercaua la morte di Fiouo. Cap. 20.

DApoi che tutte queſte coſe furon gia fatte, regnādo fiouo in franza la moglie di Sanquino, che fu figliola del Re Forēzo di Pariſi s'ingrauidò, e ſentēdo lei come il marito era cugino di fiouo, pēsò di far vccidere fiouo, & fare il marito re del reame di franza, e vna notte diſſe a Sanguino, Signor, la fortuna ci fa torto, il mio padre nō hauea altro herede che Medietro alla ſua morte, e per tāto queſto regno di franza toccarebbe a me; tu doureſti

eſſer

esser Re, & io Regina fiouo lo tiene contra ragione. Sanquino disse, non me parlar di tal cosa; fiouo è figliolo de l'Imp. & è ragione che sia Sig. e non altra persona, & molte volte glie contrà; disse a tal parole, e durò questa questioa ben per due mesi, alla fine gli disse tāto che'l disuenturato consentì, e dette audientia alle sue false parole, & deliberò Sāquino vccidere fiouo. E tornatogli in mente quel c'hauea deliberato sospiraua, e fiouo se n'auidde, pche Sauquino molto si cābiò nella faccia di colore, e disse o cugino, c'hauete uoi, saresti mai offeso da persona alcuna contra il vostro volere, non dubitate che noi ne faremo vendetta; Sanquino lachrimò, e disse, Sig. io vedo bene il grand'amore che mi portate; Fiouo disse, o caro mio cugino, benche a me diciate Sig. quello regno ch'io tēgo è vostro, come mio ne mai sarà a miei dinari, oro, argēto, arme, gente, se non come a voi Sanquino disse. Dio ve ne renda merito. Io non sono offeso da persona alcuna: questa notte passata me senti alcuno difetto, e pure adesso q̄do me vedesti, mi gionse alcuna di quelle ponture, e però me firmai, e sospirai. E dette queste parole si parti da fiouo, & tornò alla sua camera dalla sua donna, e disseli le parole che fiouo gli hauea dette, e che mai non pensarebbe contra lui tradimento, e lei disse. Non sai tu che li Sig. promette assai volte bene, e attende il male, e cosi farà a te fiouo. E passarō quasi insino il terzo di; ma lei li hauea detto tanto che'l cominciò ad odiar fiouo. Di questo odio, s'incominciò a vedere il balio di fiouo Giouā Barone, e sopra questo cominciò a pensare, e non se voleua mettere in mezo tra gli due cugini, pensando donde potesse procedere quest'atto di questo odio tanto, che li tornò alla mente come Soriana era stata figliola del re fiorezo, onde lui s'imaginò che'l difetto uenisse di qui: Venuto dunq; la matina a corte, ne fauellò con fiouo, ilquale disse, io non credo che'l mio cugin Sanquino facesse contra di me alcuna soza cosa, nondimeno io porrò mēte a suoi

modi,

modi. In quella propria sera Soriana disse tanto a Sanqui no ch'ello giurò che tutta sua possanza egli vcciderebbe fiouo;ma ch'egli non sapea qual modo douesse tenire. E Soriana si gli disse,io fauellarò a molti amici de mio padre,iquali seranno a nostra posta apparecchiati con molti armati;poi io me farò amalata,e fiouo venirà a vedere,e tu medesimo ce lo menerai,e in la mia camera ordinaremo armati,che l'vcciderãno.E tu vcciderai i suoi figli,e faremoci Sig.& cosi fu tra loro concluso, & ordinaron di seguir la fortuna che dà,e toglie questi beni mãdati o bramati da gli huomini li quali non cõsiderano quel ch'egli fanno, lassandosi uolgere da cosi fragil cosa,quanto che è la femina,lo cui animo non pensa se non a cõtentar il suo appetito da nessun'altra cosa curandosi non cõsenti che'l disuenturato Sanquino considerasse,o che Dio non uolesse che tanto male interuenisse pmise ch'vuna serua di Soriana la qual volea bene a un famiglio de giouanbarone vditte sopra cio dire certe parole a sua madonna la sera. La matina seguente parlando ella con quel famiglio disse.El non serà molto tempo ch'io serò maggiore madonna che non sono,& hauerò un miglior è da piu assai, che tu non sei.Quel famiglio ridendo gli rispose, quãto maggior serai,tanto ne serò piu allegro però te pgo che non me dismentichi. Ella gli rispose, pur che la cosa uada in effetto.

## Come il tradimento di Sanquino fu manifestato a Giouanbarone,e come Sanquino fu morto,& Soriana discazata. Cap. 21.

IN questo affare Giouanbarone staua molto attento,come colui,ch'amaua molto fiouo, e che gia era ripieno di sospetto.La sera che questo famiglio hauea il di parlato a quella serua,giouanbarone chiamati certi suoi secreti famigli,disse a lor, ponete mente, secretamente che gẽte vi sia nel palazzo di Sanquino,e non ui dimostrate,e non

ne

ne parlare ad altra persona che a me, tra questi famigli e
gli era quel c'hauea parlato a quella damigella, e l'altro
dì ponendo queste guardie questo famiglio ritrouò la ser
ua e cominciò a dir mal del re, e di giouãbarone, e che'l
s'era partito, & uolea andar via, e che'l sarebbe partito,
se non fusse p amor di lei, e ella gli disse, nõ te partir che
l'andrà pochi dì, che p uẽtura saranno caciati loro. E par
tito da lei con bona facia tornò a giouanbaron, e disse-
gli tutte queste parole come l'hauea ueduto andare mol-
ti cittadini alla moglie di Sanquino, e ch'egli hauea piu
famigli, che egli non solea. Giouambaron disse và, e ritro
ua quella damigella, e proua di saper q̃do il si diè far que-
sto fatto. Stãte le cose ĩ questi termini Soriana parlò cõ Sã
quino, e dette l'ordine che ella si fingesse amalata, & che
fiouo fusse inuitato da Sãquino, di andar a ueder Soriana,
e ordinorno che q̃do fiouo venisse nella camera, certi fa
migli l'vcidesse, la sopradita sera vdì ogni cosa, e la mati-
na seguente trouato lo amante che staua attento, li disse
ogni cosa, e lui riportò a giouanbarone il tutto. Giouan-
barone ne auisò fiouo, per questo l'altra matina che do-
uea esser fatto il tradimento, fiouo secretamente fece ar-
mare tutta la sua gente, che nessuno nõ se ne accorse se
non che a lui piacea. La matina Soriana si fece amalata, e
dato l'ordine molti borgisi, cioè cittadini stauano in pun
to aspettando che il Re fosse morto, e de far Sãquino re.
Allhora Sanquino come era vsato lasò la donna in letto,
& andò al palazzo regale p le camere che eran a palazzi
aplicate insieme, e giõto dinãzi a fiouo egli era tutto cã-
biato nel viso, fiouo disse, ben venga Sãquino, e guardato
lo nel viso li disse, o cugino mio caro che vuol dir che tu
sei cambiato nel viso, Sanquino disse, io mi sento pur be
ne: ma la mia dõna se sente gran male, e il Re li rispose,
e se perche ella è grossa, ma se la morisse, hai tu pensier
di non trouarne vn'altra, ma che male ha ella. Sanquino
disse, non so, ma ella hauerebbe allegrezza se ella ve-

delse

desse il re, disse per questo nõ voglio che la perda la sua sanità, ne suo portato, andiamo a vedere. Et piè Sanquino per la mano Giouanbaron subito fece cigno a suoi cáporali, essendo gionti a la camera Giouābarone era sempre alle spalle del Re. E gionti alla camera Sanquino, & fiouo entrarono dentro, e li famigli volean serar l'uscio; ma Gioābarō se firmò su l'uscio, e subito Sāquino comminciò a dir. Hora è tēpo, fiouo disse, tu di il vero traditore, che le tempo per te, che hai creduto cercar la mia morte, tu hai cercato la tua, e misse mano al coltello, e pcosse Sāgno nel petto, e passollo insin de drieto. Li famigli voleā assalire fiouo; ma Giābarō intrò dētro cō li armati; liqua li eran cō lui, e vccise 5. famigli, li altri furno ꝓsi, & al tormento cōfessaron ogni cosa. Sanquino giacea morto nel mezo de la camera. Fiouo comādò, che la dōna fosse ꝓsa, & quelli famigli, ch'erano presi mādò a impiccare alle giberte. La donna perch'era grauida, gli pdonò la uita, ma li dette bādo fora del suo regno, & donogli tutto il thesoro, c'hauea Sanquino, & ella se partì da Parigi, & menò molte sue serue, & alcuno seruo, & andorno verso la Magna, & in li confini di franza si pose.

## Come hebbe principio la casa di Maganza. Cap. 22.

NElla prouincia di Borgogna, ꝓsso i confini de la Magna è vn poggio alto: elqual'è spiccato da le Alpe, dette Apenino due giornate, & è chiamato mōte Iuras, à q̄sto mōte arriuò Soriana, che fu moglie di Sāquino. Questa fu da la sua cōpagnia cōsigliata, che ella si allogiasse su questo mōte, e fece cosi, & hebbe aiuto da certi paesani, che l'aiutarono. Certi cittadini anchora di Parisi la seguitarono, onde ella fece su quel poggio vn castello, e posegli nome Sorino p lei. In poco tēpo fu molto forte, & piè di gēte, dapoi che hebbe comminciato questo castello, ella partori doi figlioli, l'un fu maschio, e l'altra femina, la femina naque prima, & posegli nome Magāza per for
gno

guo che hauea cambiato, cioè à dire, io ho mal canza, & quando ella morì, fu dato per marito a questa tal fanciulla vn uecchio Balio del maschio à cui la madre pose nome Sauquino per ricordanza di suo padre, e perche il marito di questa fanciulla hebbe à nutrimento quasi amendui volea, che i lor nomi cioè il casato fusse chiamato di Magā, e dette p moglie a Sāqno una sua figliola, che hebbe nome Rosana, & hebbe di lei duoi figlioli, l'un hebbe nome Alduigi, l'altro Māfredo. Quādo questo Sāquino tornò in gratia de fiouo, e de i figlioli, costoro cominciauan à portar arme, & un Falcon pelegrino proprio di sua penna nel cāpo celestro, con i piedi su un monte di oro. Questa è la ꝑpria arma; ma poi egli feceno il falcone di oro. In questo tempo fiouo fece accordo, & liga con quelli di Inghilterra, & con Irlanda. Per questo quelli di Bertagna hebbeno paura che p questo quelli di Inghilterra non facesse à loro guerra, & mādarono Ambasciatori à fiouo, e sottomissonse alla corona di Frāza. Il Duca de Bertagna era uno franco huomo chiamato Chodonas: Fiouo hebbe molto cara la lor amistà, e fece Chodonas, che hauea nome Duca Re di Bertagua, e lo figliol de Codonas, che hauea nome Salardo lo fece Duca. Alhora fece ancora il Duca duoi suoi figlioli, l'vno hauea nome Fiorello, l'altro Fiore. Viuea alhora fiouo in grā pace è diletto senza guerra; ma la uentura non uolea che si posasse.

## Come Fiouo con lo aiuto de Christiani di ponēte, cominciò guerra con gli Alemani, e prese Dardena. C. 23.

REgnādo fiouo in Signoria, & pensādo come haueua doi figli, & alcuna uolta vdiua biasmare lo re Artu che era stato re di Bretania, pche nō hauea acquistati molti paesi, e fattoli fare Christiani. Pensādo anchora alla sāta bādiera, & al conforto che l'Angelo gli haueua dato, si deliberò acquistare vn Reame che era uerso la magna sul mar Oceano, chiamato Dardena, presso al fiume del reno

fece

fece adunque fiouo suo sforzo, e passò nel regno di Dardena con 40.mila Xpiani, con lui fu il Re d'Inghilterra il Re d'Irlanda, il Re di Bertagna; In poco tēpo uinse il reame de Dardena: perche il Re Alyradon assalì il campo, & subito fu morto, & lo reame se rese: Presono quattro citta. La prima fu Dardena. La seconda fu gli Pisani. La terza fu Gibilgales. Questi dui fratelli del Re Alyradon chiamati l'uno Balanti di Balda, & l'altro Galerano di Scondia, andorono & mandorono per tutta la magna, & a tutti li signori dolendose & aricomandandose. Per laqual cosa solo li signori della Magna si ridulse, & feceno un consiglio, in prima Colonia, Salauieri Gitmani, Noriconi, Nizzibors, Sterlich, Boemi, Vngari Polani. Queste, e molte altre prouincie, e reami feceno cōsiglio contra fiouo, e tutti erano infideli pagani saraeini, e Tartari. Alla fine non furno d'accordo gli doi fratelli nati antiqui de una schiata ditta Storlis, laqual hogi se chiama Storlich l'vno hauea nome Chiaritanor, & l'altro Atrarāte s'accordarono con lo re di Boemia, & con il Duca di Bauiera, & con Balante, & con Galerano, & feceno grande sforzo di gente e missono il campo presso al monte Giullias donde nasce il Danubio, & lo Reno. Fiouo che sentiua la gran gente che se ragunaua, raccolse gli suoi baroni, & significò la gran gente che contra à loro venia. Molti, e quasi tutti li dauano per consiglio de tornar a Parisi e de lassar fornir le terre conquistate di gēte; ma lo Romito, & Giouanbarone sempre a cio consigliauano che'l se mandasse per gente in Franza in Sansogna, & in Bertagna raugmentando che orofiamma non poteano partir del cāpo senza vittoria. Per questo cōforto tutti cndorono, che la battaglia se aspettasse, & mandarono per grā gente, e furono ottanta milia Christiani & passorno il Reno; e fecesi contra Alamani, liquali dicean per il campo, che fiouo si girebbe quādo sentisse la lor venuta. Fiouo comādò che sopra'l fiume doue s'era posto, fusse cominciata

vna fortezza di legname al campo e de fosse, e che chiamassen Costanzo, & cosi fu fatto.

Come Fiouo cōbattere con li Alamani, e come dapoi mol pericoli de la battaglia Fiouo rimase vincente. C. 24.

COstanzo veduto che la sua gēte era di buon'animo p combattere, hebbe grande allegrezza, e dette l'ordine di fare le schiere. La prima schiera dette a Giouābarone, & al Romito Sansone. Questa fu di x. mila huomini. La seconda dette al Re Chodunas de Bertagna, & a Salardo suo figlio. Questa fu di xv. mila. La terza condusse il Re di Inghilterra, et il Re d'Irlāda ne laquale furono duoi frāchi baroni Inglesi, vn hauea nome Galeoto lescozzo, e vn suo fratel chiamato Balingier. Questa era di xv. mila sotto la sua bandiera. La quarta, & vltima tenne per esso Fiouo. Questa furno xxx. mila sotto la santa bādiera orofiamma. E fatto celebrare la messa, fece mouere le schiere & verso il campo inimico andauano. Li saracini ordinarono le loro schiere; la prima condusse Chiaritanoro, et Attarante suo fratello, questa furno 50. mila. La seconda cōdusse Ricardo, & Corrado de Bauiera, & fu ī questa schiera cō loro un ribello di Fiouo c'haue nome Gilfroi il forte Duca di Santerna. La terza, & vltima condusse il Re di Boemia, che furno centomilia, e l'altre due ciascaduna era 50. mila, & fatte le schiere, l'un campo s'approssimò a l'altro; & lo Romito e Chiaritauor abbatterono l'un l'altro, Giouanbarone fece rimontare il Romito. Attarante fece tanto de arme, che i Christiani perdeano il cāpo con stringendoli in fuga; sel non fusse stato Chodones, & Salardo iquali si francamente si portarono, che racquistarono il campo con grande mortalità di gēte da ogni parte, & li Christiani mise in fuga li saracini, se Ricardo, & Corrado con Bauieri non hauesse soccorso Attarante, e suo fratello, liquali ritornarono con Bauieri ne la battaglia, queste due schiere d'alamani missono in fuga i nostri chri

stiani cacciando per forza di campo, & Attarante abatte-te Codonas, e Salardo, e gittò per terra le loro bandiere Giouābarone con una lanza grossa parò Corrado de Bauiera è morto nel campo rimase; ma tata fu la moltitudine, che gli abandonaua il capo, q̃do Attarante s'abboccò con lui & abattete Giouanbarone, & il cauallo. Per q̃sto li Xpiani tutti si misse i fuga. Alhora la terza schiera di christiani intrò ne la battaglia sotto il re d'Inghilterra. laqual schiera in quel ponto era dibisogno, imperò che la forza lor che l'inimici cō le lor schiere li spinseno molto a drieto; la terra si copriua de morti. Galeoto lescozzo abbatete molto ferito Ricardo de Bauiera fu portato per morto al padiglion, Belingieri s'abboccò cō Gilfroi di Santerna e feceno grande battaglia, alla fin gilfroi rimanea vincēte se galeoto nō l'hauesse soccorso, però che'l dete d'una lanza nel fianco a gilfroi, e abatello per forza, poi fu preso da l'Inglesi, e menato al lor padiglion, e cāpò, che non l'vccisseno, pche gridò batesimo, e per la ligua ch'era francese. In questa battaglia morirono molta gente. Ma Attarāte tornato al re di Boemia, menò alla bataglia 30. mila tra Alamani, e boemi, e giōti ne la sospesa bataglia intrò con tāta forza, che trouādo li nostri Xpiani stāchi li misse in uolta, e abatete il re d'Inghilterra, e lo re d'Irlāda, q̃sti dui re hauean molto rifrescati, li Xpiani, e fatto rimontar tutti li abatuti: per q̃sto q̃n furno abattuti si uolse tutti li baroni in q̃lla parte, Giouābarone, Salone, galeoto, belingieri. Da l'altra parte Attarāte chiarkanoro, e molti sig. Attaranta vccise il franco galeoto lescozzo, & abbattete belingieri, & harebbono messo in rotta li christiani pche in q̃sta zuffa fu morto il cauallo a Giouanbarone, e lo Romito fu abbattuto, e cominciauan li christiani a segnire chodonas & Salardo li riteneua, & molto s'affaticauano; ma Attarāte, li feceattorniare e poi li assali, e gittoli p terra: e le lor bādiere furno abatute. La gēte christiana si misse i fuga. La nouella giose a fiouo, chiamato da le grida costā

zo,& egli fece spiegar'oro,e fiamma e cõ tutta la sua gẽ
te intrò ne la battaglia. Tutti li christiani ripreseno ardi-
re,e li fugienti si rolseno alla battaglia. Hor chi potreb-
be dir l'occisioni,che fu quel põto de l'infideli : In meno
d'una hora moritrno piu di co mila Alamani, e tutti gli si
gnori. Furon tutti i christiani rifrancati, p q̃sto Atarãte di-
sperato cõbattea, fiouo s'abboccò cõ chiaritanor, e di poi
molti colpi fiouo li tagliò la testa. La nouella andò ad At
tarante,e fugli detto,un caualier re di corona che porta
il giglio d'oro nel cãpo azuro ha morto tuo fratello. On-
de Atarante se dispose o di morire,o farne uẽdetta,e pre-
se vna grande,e grossa lanza in mano,& andaua per lo cã-
po,e veduto Fiouo se gli misse per costa, & in quella che
egli volea mouer il cauallo , Giouanbarone ch'era stato
due volte da lui abattuto,l'hauea ueduto andare cosi so-
pra guardando,e giouanbarone prese una lanza grossa,&
per costa li corse adosso,si che quel ch'egli volea far a fio
uo,fu fatto à lui. Giouãbarone lo percosse in quel ponto
chel mouea il cauallo,e gittò per terra lui,e il cauallo,et
eragli il cauallo adosso,p modo chel non si potea leuare.
giouanbarone li tornò adosso,e smõtò,e cauogli lo elmo
per tagliarli la testa. Attarante domandò mercede,e aren
desse a fiouo. Giouanbarone gli tolse la spada,& lo basto-
ne,& menollo preso al padiglione,e messelo a bona guar
dia. La sera fece abandonar la battaglia,l'un e l'altro cam
po si strinse alle sue bandiere,gli Alamanni mezzo in rot-
ta erano spauentati per la morte di chiaritanor, & per la
presa di Attarante.

Come li Alamanni,& boemi si accordarono con fiouo re di franza,e come se battezaron la maggior parte, e come fiouo incoronò Fiore suo figlio di Dardena, & tornosse in Franza. Cap. 25.

FInito il dì, la sera fu cagione di partire la battaglia. Li Alamanni hauẽdo perduto il piu valẽte Sig. si raccolseno sotto il Re di Boemia,& furon à consiglio,è tornato

il danno c'haueano riceuuto deliberarõ mãdar Ambaſ. a Coſtanzo;cioè a fiouo a domãdar l'accordo.Et trouata la ambaſcieria per andar l'altra matina come fu preſſo al dì fiouo fece di ſua gente due ſchiere,& andarono verſo gli nimici.La nouella venne al Re di Boemia,E gli mãdò via gli Ambaſ.liquali ſcontrato fiouo che veniua, gli parlaro no.Fiouo riſpoſe che ſe egli ſe battezaſſe haurebbe ogni buono accordo altramente ch'egli ſi diffendeſſe.Tornati al campo gli ambaſciatori li fece l'ambaſciata, e d'accor do tutti ſi accordarono di battezarſi. E coſi ſi fece l'accordo Boemia,& Sterlich è la Magna tutta de qua dal Da nubio ſi battezarono,& Bauiera con queſta giurarono fidelta al Re di Francia per cẽto anni. Fiouo tornando ſu'l fiume del Reno per rimẽbranza della vittoria ſi fece principiar una città doue poſe il campo quando paſsò il Reno,& poſegli il ſuo primo nome , cioè Coſtanza ,perche egli hauea nome Coſtanzo; ma egli hebbe doi nomi, cioè Coſtãza,& Fiore.Queſta città da prima fu gouerno di tutto il paeſe.Tornato Fiouo in la città di Dardena incoronò Fiore ſuo minor figliolo di Dardena,e dettegli ꝑ moglie vna nobile fanciulla che fu preſa in Dardena chiamata per nome Florinda figliola del Re Aiyrãdi cui nacque Lione,& Lionello,& Vlia bella, ma il Re Fiore è Florinda erano ancora fanciulli.Fiouo ritornò in franza e dette licentia a tutti gli Signori de la Magna,e tutti gli giurarono fidelta,e perdonò ad Attarante,& a tutti fece grãde honore.Ricardo le Bauier Re di Boemia,& Attarante tornarono in lo paeſe,poi gli fu appreſentato Gilfroi di Santerna,ilquale ſi battezò, & Fiouo gli rendette Santerna ſua città,& fu fidele barone.De coſtui nacque la geſta di Conturbia ,per tutto il paeſe ſi fece gran feſta della ſua tornata, e della ſua vittoria Fiorello, & Fiore figliuoli del Re creſceuano con grande allegrezza , & coſi il figliuolo de Giouanbarone chiamato Kizieri, che fu il primo paladino di franza.

Come

Come Roma fu assediata da saracini per disfare la fede Christiana, che era cominciata a moltiplicare, con quaranta Re Saracini. Cap. 26.

SEntendo gli Signori infideli di Leuante, e di Ponente, che Costantino Imp. era fatto Christiano, & che la fede Xpiana era gia tãto multiplicata. & che Papa Siluestro a Roma hauea disfatti tutti gl'Idoli, e che fiouo figliol di Constãtino, in frãza hauea preso tãti belli paesi, & recati alla Christiana fede, e che Costãtinopoli e tutta Romania s'era battezata, e che Sãta Helena madre di Costãtino facea fare chiese, & hospitali a riuerentia di Christo, & che tutte le Idole faceua disfare. Per queste cagioni gli infideli fece consiglio tre uolte in xv. anni per passare sopra a christiani. El primo fu fatto in Spagna, il secõdo in Caldea, cioè in Babilonia de Caldea, il terzo si fece in Babilonia d'Egitto, le prime uolte nõ furono in concordia, ma la terza uolta si accordarono per questo modo. Lo Re Misperio padre del Re Balante di Balda, e del re Galerano, e del Re Mãbrino di Dardena vedendo multiplicare tanto li christiani, & vedendose hauere perduto l'uno Reame, cioè Dardena, mãdò Balante, e Galerano suoi figlioli al Re di Spagna, al Re di Granata, al Re di Ragona, al Re di Portogallo, significandoli come la fede D'apolino, al tutto andauano per terra; per questa noua fede de Christo, e de Costantino. Per questo comiuciarono a dimostrare grande odio a Fiouo re di franza. Balante passò in Africa, & Galerano in Soria, & in meno de doi anni fece radunar in Egitto, il Re di corona, doue fu deliberato d'assediar Roma. Fece loro Imperatore il gran Soldan de Babilonia d'Egitto, e tra questi 40. Re fu deliberato, che in capo de duoi anni ogn'huomo si trouasse a Tunese di Barberia cioè nel porto doue fu Carthagine, forniti di gente e d'arme, e de naue, e de vettouaglia con quella possanza che potessino fare. Li Re che feceno questa congiura

furno questi. In prima Danebrun Soldan de Babilonia & d'Egitio, Zemanabor suo fratello Re di Arabia, Petrea; il terzo il Soldano de Persia, & altri infiniti, alla somma di 40. Re pagani. Questi tutti erano Re incoronati, & haueano giurata la destruttione di Roma, della christiana fede. Se partirono in capo de duoi anni come erano ordinato se trouarono in Barbaria al tempo promesso con grandissima quantita de Signori, & certi delli sopradetti re rimase per fare sempre fornire il campo di quello che era dibisogno, & come vidde il tempo de nauigare, se mise in mare, & in poco tempo furono alle spiazze d'Italia, & presono la terra i fosse di Roma, e trouarono il paese fornito di robba, perche non se ne sapeua niente. Con grande gente assediarono Roma, e presonla il sesto giorno, e rubbaronla, e disfeceno la maggiore parte a furia, come piacque a Dio; però che se egli non l'hauesse ditatta, era fatica de hauergli possuto vincere. Costantino usci molte volte fuora contra a loro; ma niente gli poteua dannneggiare. Il numero de le genti, che egli menarono furono quattro cento mila. Bene ne harebbe possuto menare tre cotanti, ma per la vettouaglia, pensarono non ce harebbono possuto viuer. Assediarono la citta da quattro parte, & detegli molte battaglie, & a tanto lo condusse, che quelli di Roma non potea piu uscire fuora alla battaglia, e cosi stete gran tempo assediata defendendo li muri di Roma.

Come passato l'anno con l'assedio intorno alla città de Roma Costantino fece consiglio, & ribadi Fiouo, e mādò a lui per soccorso in Francia. Cap. 27.

PAssato l'anno che l'assedio era stato intorno alle mura di Roma; Costātino ragunò il consiglio, e domādò quello che a loro parea di far dell'assedio. Per tutti fu consigliato; che'l ribandisse Fiouo suo figliolo, & che mādasse a lui che'l soccorresse, e questo fu nel consiglio delibera-

berato, fiouo fu ribandito, & fugli perdonata ogni ingiuria, e Costantino mandò duoi messi, in fianza che l'un nō sappe de l'altro, aciò che non mancasse che fiouo non hauesse la litera Quando fiouo hebbe la nouella come l'era ribandito, e del pericolo in loqual'era la città di Roma per tenerezza pianse considerãdo pur che costantino era suo padre, pensò, la impotantia della lettera, e mãdò per Sansone, e per Giouãbarone, e dette a lor la lettera. Poi che l'hebbe letta Giouanbarone disse, Sig. io non vedo modo di poter soccorrer costantino da quì a dui anni. vn ben sapere, che pur nouamẽte habbiamo acquistata la Magna, e molti altri paesi, io dubito ch'egli non se ribellino. Però mandati a dir a uostro padre che noi lo soccorreremo de quà a doi anni che venia, in capo del terzo anno che l'assedio li sarebbe stato. Fiouo rispose a costantino suo padre, che'l se tenisse infino al terzo anno ch'egli il soccorrerebbe. Tornato il messo a Roma fu ordinata la terra a buona guardia p poterse tenere. Quelli del campo piu uolte mandarono Ambasciator a costantino, che'l lasciasse la fede christiana, e tornasse ad adorar gl'Idoli, e gli dei, & che li farebbono ogni patto, & affermarebbelo Imp. e non hebbeno mai niuna bona risposta. Stete pero assediato tre anni dal principio dello assedio, infino al soccorso di fiouo.

### Come Fiouo soccorse costantino e de l'ordine che'l dette, e come un figliol di Giouanbarone venne nel campo contra la uolontà del padre sconosciuto che fu cagion della vittoria. Cap. 28.

IN questa parte la scrittura torna a fiouo che con lo senno, piu che cō la potẽtia della signoria, doue se conuenia molti pensieri, & melanconia, mostrò allegrezza, & fece ordinar vna magna festa, e fece venir in corte tutti li baroni, e tra l'altre cose che'l fece, furno grãdissime dōne

che de consuetudine incitano l'huomo ad amor, e dono, fece anchora molti caualieri tra liquali fece Salardo di Bretagna, Artarante de la Magna, Ricardo di Bauiera, lonas brando fiolo del Re d'Inghilterra, e Belingier di Scotia, e a tutti donò arme, e caualli, castelli, e altri ricchi doni. Qñ la festa fu finita se restrinse cō tutti i sig. e a lor manifestò come Costantin era dētro la città di Roma assediato, e disse Sig. se Costātinò perde Roma, laqual è stata dōna è capo di tutto il mōdo, noi non potremo resister a tāta gente, e sēpre ce sera improuerato che p vilta e paura noi non lo soccorressimo, noi saremo sottoposti a tartari & a Barbari che si vcciderāno, e uēderano per ischiaui, laqual cosa non piacq; a Dio, Però ciascuno de voi cōsigli quel che è meglio di douere fare per la salute di Costantino, e nostra, tutti d'accordo si pferse cō ogni lor forza seguitar fiouo, et andar a Roma, e cosi giurarō i mā di fiouo da li a vn'anno trouarsi cō Fiouo a Roma. Et p̄sono combiato, & tornarono in lor paese. In quel anno fiouo ragunò gran gente, thesoro, & arme, ī capo de l'anno si trouarono la maggior parte di questi Signori a Parisi, e chi non uenne a Parisi si trouarno cō fiouo per la uia. Ordinò Fiouò che soi figlioli, cioè Fiorello, e Fiore rimanesse a Parisi, e Giouābarone lassò cō lor Rizieri suo figliolo, e a appresso se partirō da Parisi, e come furō partiti, Rizieri figliol dii Giouābarone, c'hauea anni 17. si strauestì e uenne in campo contra la volontà del padre, & mai non se palesò insino che'l fu a Roma. Caualcando fiouo gionse in Lōbardia doue si fece a lor incontra Durante di Milano cō sei mila armati, e vēne cō loro a Roma. La nouella vēne nel cāpo nimico. Lo re Anebruno soldā, imp. de l'Hoste fece li Re e tutti li signori ragunar, & tra loro fu determinato di farsi incontra a fiouo, & a combattere prima con lui inanti, che intrasse in Roma, e fatte le schiere si fece īcōtra a fiouo, com'hebbe passato Perusa, de mano ī mano sēpre sapea come gli inimici stauano,

Quan-

Quādo sentì la lor mossa prese la via p modo che non se riscontrò con loro, e métre che caualcaua, fu trouato vn grande homo de statura, ilqual vccise diece caualieri. Fiouo l'andò a veder, perche la gēte lo cōbatteua. E quando lo vide tanto possente, fece tirar la sua gente adietro, & fecelo domandar sel se volea far christiano. Il barbaro rispose di si, & arēdesse a fiouo, & egli il fe batezar, e pose nome Agorante, e disse che l'haueua in odio il Re Anebruno, perche hauea fatto amazzare vno suo figliolo che diceua che'l nō cōportarebbe ch'Anebruno signorezasse l'Africa, e che'l cercaua ancora de far vedere lui, e che p questo lui s'era partito dal loro capo. Fiouo li fece nono re, e menollo seco a roma, e fu uno franco homo. Mentre in queste battaglie. Intrarono dētro in roma, doue si fece grande allengreza de la sua venuta, e misseno dentro gran quantità de vittuaglia.

Come Fiouo entrò in roma con li baroni, ch'erano con lui, & quanta gente misse in roma, e come Giouambarone s'adirò con Rizieri, perche erano, & come Fiouo ordinò la prima battaglia. Cap. 29

ESsendo Fiouo intrato in roma con questi sig. cioè Atarāte de la magna sangue de Sterlich, ricardo di Bauiera, il re di Boemia, il re d'Inghilterra, Ionasbrādo suo figliol, il re d'Irlāda, Belingier di Scotia, Agorāte lo gigāte, Codonas, il re di Bretagna, salardo, suo figliolo, Gilfroi duca di Sāterna, Salono lo romito Giouanbarone, e Rizieri suo figliolo, e cō 125. milia di franca gente, a roma face a dentro piu di 40. milia di boni cōbattitori. L'Imper. l'abbraciò molto, fiouo è Gioābarone, e pdonò à salone, e p tenerezza gitò molte lachrime, e domādaua pdonāza a fiouo che fece piāger tutti li sig. Poi andò abbraciare tutti li re, duchi, e baroni, ch'erano venuti cō fiouo. Fece a tutti grāde honor, e bona racoglienza, tutta roma facea grā fuochi di allegreza, come s'hauesse vista barbara gēte, tāta sperāza se

era

era gia messa in fiouo, li gēte fu per la città bene allogia ti. Il di seguēte rizieri fiolo di Giouambarone se presentò dinanzi al padre in presētia de fiouo. Quādo Giouambarō il vide tutto si turbò e domādò com'era uenuto: quādo lo seppe volse correrli adosso p darli, ma fiouo lo ritēne, e dissegli grā vilania chiamādol bastardo disobediēte, e comādoli che nō li aparisse dināzi: Fiouo molto lo refrenaua: Rizieri se n'andò a casa d'un grāde amico de suo padre, ilqual lo acettò p amori di Giouābarone, come suo proprio fiolo, fiouo li fece perdonar a Giouābarone non passarō otto giorni che Rizieri pur se trouò i casa di quel cittadino; ilqual gli hauea fornita una camera ricca. Rizieri hauea recato una armatura al suo dosso, de le bone del mōdo da Parisi, et pgo qsto cittadin che'l nō dicesse a psona, ch'egli hauesse arme ne cauallo che nō volea che persona lo sapesse, e fecel giurar per sacramēto. In qsto mezo fiouo lasso rpoisar la gēte sua 25. giorni, e ogni giorno andaua a veder, e solicitare cōe stauano li nimici, e come se portauano, e alcuna volta li facea tastare. Quādo che'l soldan vide che Fiouo era intrato ne la città: mādò per tutti i re, de tutto l'hoste fece due parte, l'vna parte mandò sopra Roma, e missono cāpo sul Teuere e feceno molto è assai forte il lor cāpo, e erano dal lato verso puglia, l'altro cāpo si pose di sotto di roma, tra il mar'è Roma uerso toscana: si che Roma era assediata p tutto nel cāpo di sopra era il soldā di Mech, il re archilebruno, Repoliā de bossina: Augustā de portogallo, Goramōte di spagna. Questi cō molti altri principi feceno su il Teuere un pōte incatenato cō legnami che passauano à lor posta; et qui di sotto feceno vn ponte su le naue, in fozza da passare a loro posta. Passati quindici giorni che fiouo venne deliberò assalir il suo campo, & feceno tre schiere. La prima diede a Giouanbarone: a Sansone Romito: à Riccardo di Baniera, & a Agorante gigante. Diede a loro 20. milia caualieri. La secōda schiera tolse per si cō 40. milia christiani, e non

uolea

volea seco altro che Gilfroi di scotia. La terza ordinò al re di Inghilterra, al re di Boemia, al re d'irlanda. Dato que st'ordine la matina seguente che fu li 16. giorni della loro venuta in roma ogni homo se mosse con la sua schiera, cõ me fu chiaro lo giorno.

Come si comenzò la prima battaglia di sotto a Roma, & della morte del romito. Cap. 30.

GIunto Giouanbarone Sansone con la lor schiera fuo ra della città assalirõ la guardia dell'inimici, e p il capo si leuò grande romor, e lo romito trascorse p lo cã po fieramẽte. Cosi fecerno Giouanbarõ e ricardo di Bauie ra. Argorãte nõ entrò molto p lo cãpo, ma doue giõse me no gra tẽpesta, ei fece tãto d'arme qsta schiera che la mag gior parte de qsto cãpo misse in fuga vccidendogli per li padiglioni, e spauẽtarõgli per modo che Danebrũ e Balã te, Archaro, Adrimõ, Pelias, Galerano, Lionagi, Giliarco, Ansirion, Candor, e tutti li Sig. ch'eran nel cãpo di sotto se armorono, il primo che ass ali li xpani fu Anfriõ re de siria cõ grãde schiera de armati al modo de Syria; che piu con gridi che con fatti. Il frãco romito Sansone quãdo il vide ne la battaglia si aspramẽte vccider gli christiani, se li git tò adosso e feceli due parti dello facia, e morto il gittò a terra, riconfrati per qsto li christiani ricominciarno gran de battaglia. In su quello gionse Archaro nella battaglia, il re balante, e il re Galerano; per questo li christiani fu ron costretti di dar le spalle. Vedendo questo Sansone ro mito corse sopre balante offeselo de piu colpi di spada per modo che balante fu in pericolo di morte. In qsta par te gionse Archaro con vn bastone di ferro, e percosse San sone il fece morto cadere a terra: per qsto tutti li xpstiani spauẽtati comẽzorno a fugir. Giouãbarõn, ricardo, e atta rante vedẽdo la gẽte fugire si redusseno in su vn monte, ch'e apresso alle mure di roma, e li se fermaron, perche il Sold. nõ potesse passare di sopra di roma p aitar a l'altro

campo,

il campo,& francamēte teneua grande pezo quel passo per la battaglia che fiouo faceua disopra roma.

La battaglia che Fiouo fece disopra roma:& come li christiani furono a pericolo. Cap. 31.

VScito fiouo di roma,come disopra fu ditto.La matina quando Giouanbarone assalì di roma con molti baroni,fiouo assalì in prima ne la battaglia,e laisò orofiāma a Glifroi di Santerna con x.milia cauallieri,& egli cō trentamilia assaltò il cāpo Gli uēne contra il re Granata, il re de Portogallo , la battaglia ne laqual fiouo s'abbocò col re di Portogallo,era grande,e fra molti fiouo li tagliò il braciò presso alla spalla rita,e cadde il bracio dalla spalla ī terra, e poco andò che cadde morto,ī q̄sto giōse Goramōte re di spagna , e re di Brancadoro da monte Caifas,il re Giliafro di cētualia, e contra lor si uolse Codonas,e Salardo, Salardo abbatè Giliafro, Brancadoro abattè Salardo,e re Goramōte abatè Codonas,molta gēte cadea,e caualli,e cauallieri assai andauano p terra.Fiouo mandò a dir a Gilfroi , che l'intrasse in battaglia, & mandò a dire al re di Boemia che'l douesse mandar Atarante con x.milia alla battaglia Gilfròi intrò ne la battaglia,et a pena era ītrato,che Atarante,e Ionas brando giōseno, e fece tanto d'arme,che xpiani raquistorono grā parte di campo,e fu rimesso a cauallo codonas,e Salardo.Li saracini haueuan rimesso a cauallo Gilsroi.In questa zuffa Attarante parti la testa al re Goramonte de Spagna. Quando il cade morto,tutto il campo loro spauentato,& metteuase in rotta. Et quando Barchidio re de monte daralante, re Sagramōte da ragona, e re Giorardo de barbaria,giliarco de Libia intraron nella bataglia da piu parte il nostri christiani se afferrarono insieme.Le crida l'occisione il sono delle arme rimonaua l'aere, l'aere,la terra.Le uoci risonauan insino alla città di Roma . Fiouo , Belingieri,& Codonas Salardo, Attarante,& Gilfroi erati sot'orofiam

ma

ma si cazarono cōtra questi saracini. Fiouo con una lanza passò Giliarco di Libia e morto lo gittò da cauallo. Acta rante cō vn'altra lanza passò il re Giorlardo di Barbaria. Salardo vccise con la spada Re Barchidio da Talante, ma lo Re Sagramonte da ragona con la lanza vccise belingier di Scotia che fu vno franco christiano. Li christiani nondimeno harebbeno rotto questo campo disopra se lo re de Boemia, & li altri re che erano nell'ultima schiera fosseno intrati in la battaglia, ma egli se steteno. Per questa cagion che'l re Anebruno se mosse con tutta la gente è con vinti Re di corona, & assalirono il poggio che Giouanbarone, & ricardo, & Argorante teneuano, e furono combattuti à tutte le parti, si che per forza loro conuenne abbandonar'il poggio piu fugendo che combattendo. Forzauāsi li saracini di passare p assalir li cāpo de' fiouo, pche haueano sentito come disopra roma se facea la battaglia. La caccia fu si grande che Argorāte forse cō do milia caualieri si redusse in una costa è li a piè steteno e serrati īsieme se defendean. Quando lo re di Boemia, et il re d'Ingilterra sētirno q̄sto pericolo subito mandorno il re de Irlāda in loro aiuto cō diece milia, e il re d'Inghilterra andò in aiuto de fiouo, & a p̄garlo che'l se reducesse tosto ī drieto, e a dirle il grāde pericolo à chi egli erano, et mādò à Costantino che gli socorresse, e tutta roma era ripiena di spaurosi piāti. Fiouo hauuta q̄sta tale nouella fece sonare ricolta, ma li sarebbe raccolto tardi sel nō fosse stato il soccorso che vsci di roma. Di roma vsci Costātino con 20. milia romani, & accostosse con il re di Boemia si feceno incōtra a Danebruno, in q̄sta schiera di Costātino era venuto fora di Roma uno caualiero armato a cauallo, tutto vestito di biāco, e niun sapea che'l se fusse quando Const. e il re de Boemia scontò Giouanbarone ri fece testa con li soi, e francamente se volse alla battaglia;

Come rizieri intrò la prima volta ī battaglia, e come Fiouo tornò in roma. Cap. 32

Riscon-

RIscontrosse l'uno, e l'altro campo, Danebruno prese il pogio, e Giouanbarone perduta la battaglia, se retirò giuso nel piano; onde per la possente forza d'Arcaro, e di turchi, & de Balante, & di Galerano, e di Artifro, e de Leonagi, & di Tribarco, li saraceni per forza harebbon uinto il cãpo; però che in questa giõta Arcaro percosse de una lanza Durante da Millano, e passollo, e morto il gittò da cauallo. Gioui rimandò Ionas a confortare il padre, e cosi fece Fioro; poi entrò in la battaglia, e Balãte abbattete il re Ricardo di bauiera, Antidone padre di Archaro abbattete Ionas, Rubineto de rossia abbattè il re di Boemia. Ahi quanti caualieri traboccò, & cadeuano tra li piedi di caualli. Le bandiere di boemia, e di bauiera furon gittate a terra; allhora uno giouinetto uestito di bianco se mosse da le bandiere di Costantino, e vedendo fuggire li bauieri, gli fece riuolgere alla battaglia, & uidde il Re tribarco di scartia, che diede d'una lanza a Gioã barone per costa, e gittò per terra lui e'l cauallo. Questo giouine uestito di bianco era figlio di Giouãbarone, quã do il vidde cadere suo padre arrestò la lanza, et percosse Tribarco, che insino a meza l'asta il passò di dietro, e prese il cauallo de Giouanbarone, e rendetelo al padre non si palesando, e come lo uidde à cauallo, trasse la spada, & percosse il re Guidone di turchia, padre di Arcaro, e spartili per mezo la testa. Quando li bauieri uidero questo vestito à bianco far tanto d'arme francamente, se uolseno à la battaglia, e percosseno i Romani sotto la Imperial corona. Rizieri gionse dou'era il Re di Boemia, & per gran forza fece rimontar a cauallo. Allhora i boemi, & romani & altri entrò nella battaglia, e per forza d'arme raquistò Ionas, e Ricardo e tutti gli altri, & respinsono li saracini insi no al pogio. Rizieri tolse le insegne di Bauiera, e quel di boemia, e poi se misse tra nemici infino à la piaggia, doue era Argorante: liquali puoco piu se poteuano tenire, e fecegli smontare del poggio. Ma vn re pagano chiamato

per

per nome Tiberio della luna il lassalì, e hauerebbegli roc tisma Rizieri se gli auemo ambino, e tagliolo a trauerso, e questo era cugino del re balante, & fu padre di Tibaldo di luna; ilqual si fece poi christiano; e per questo capo Argorante redutto se indietro con le schiere, & tutti insieme si serarono li christiani. In questo gionse fiouo ilqual sempre haueua i nimici alle spalle; perche eran entrato in la battaglia; il soldano di Mech; Darchino lebruno, Re Polidans de bossina, Rambal di Maroch; l'Amorante di Persia; Gilfrol di Colchis, Rizieri in questa parte trascorse con una lanza in mano, e vide vno saracino che molto dãneggiaua i christiani, e da soi colpi non era riparo. Questo era chiamato re Polidans di bossina, Rizieri lo passò con la lanza e morto lo abbattete, e con l'urto del caual lo abbattete Darchin; per la cui caduta li saracini furono costretti di noe andar piu auanti. Per questo la gente di Fiouo se restrinse con quella di Costantino. La notte fu cagion che l'uno e l'altro capo se ritrasse. Fiouo e Costantino con le lor gente tornorno denrro a Roma; e portorno il corpo del ualente belingier di scotia, e quel de Durante di Milano. Rizieri uide che la gente tutta se riduceua, vsci del cãpo, e tanto secretamente quanto il possete, tornò a casa di quel cittadino per modo ch'altra persona non se n'auide, e mise i caualli nella stalla, e disarmosse. Poi comãdo a quel cittadino che per quanto il teneua cara la uita di lui, non dicesse niente a niuno, e che secretamentè lui parechiasse vn cauallo di color rosso. Come fu disarmato se riuestì com'era vsato, e ãdò a corte doue giógea lo Imp. è li altri fig. Il corpo del romito Sãlone nõ se potete rihauer, e rimase di fotto da roma tra li altri morti fu spogliato nudo e rubato, fiouo era gia sarmato è tornato in la sala. Quando rizieri giõse dinanzi fiono gli disse. O rizieri che hai tu fatto hoggi, rispose signore io son stato a ballar cõ molte damigelle. fiouo disse, quando io era nella tua etade io portai l'arme, e acqstai Milano. Lo

Impe-

Imperador era qui so pra gionto al lato à Giouanbarone cioe venendo a passar oltra fiouo anchora disse, e acquistai, & difesi Prouino, e fu fatto signore di San sogna, rizieri disse io non poteria anchora portare le arme, & anchora egli è piu ageuole a ballare e de meno pericolo, però combatta chi suole e chi può fiouo disse, ahi sozzo poltrone, stallone de femine, guarda che mai piu ne vegni dinanzi. Rizieri allhora se parti, e disse. Anchora potrebbe venir tempo che queste parole sarebbon ramentate. Similmente il padre lo cacciò. Lui tornò a casa del cittadino, e ridendo da si: lui gli disse tutto q̃sto fatto p̃gandolo che'l tenesse celato. E cosi facea. Li corpi delli signori morti de quali fu grande pianto, la sera a grande honor furono sepelliti: quel del romito era ancora tra li nemici. Poi se attesono à medicar li feriti, & li sani à cenare, e repossare.

## Come li saracini tornarono nelli loro campi, e come ordinarono stare a meglior guardia. Cap. 33

LA gente saracina tornaua a lor padiglioni, e dinãzi al re Anebruno fu portato Tribarco de Scartia morto, & il Re di Luna cugino di Balante, e di Galerano, e re Tidione di Turchia padre di Archaro, & Anfriore di Syria, è poco stante gionse l'imbasciadore del Soldano di Mech, e portò nouelle che erano morti del campo di sopra sei Re di corona cioe re Polidan di Bossina, re Giliarco de Libia, re Gioia, re di Barbaria, re Barchidio da talante, re Argostan di Portogallo, & re Goramonte di Ispagna. Questi dieci re perderono in quel dì li saracini senza li principi, & altri signori di quali non se fa mentione. Il re Anebruno si diede de le mani nel uiso, & biastemò Costantino e la fede christiana Arcaro giuraua la vẽdetta del suo padre. Li corpi di questi re furon arsi, e messi in uasi d'oro, & in una naue mandati in Ispagna, Re Anebruno mandò Archaro con molti re in aiuto dal Soldan di Persia a Roma, cioè Dalfreno di Damasco, Balant in de Trabisonda,

da, Balugate di Scōdia, galafro di Posana è a lor diede 4. mila turchi, e comādò che afforzasseno il cāpo, e come si fece afforzar il campo di sotto & fece fare grāde guardia del poggio che hauea preso giouanbarone, acciò che'l cāpo di sopra potesse hauer soccorso ad ogni loro posta. Et cosi tutti li loro campi rinforzarono de ogni cosa ch'era dibisogno alla battaglia.

Come furono ordinate le schiere del secondo dì, & de la morte de molti de l'una parte, e de l'altra. Cap. 34.

COme la mattina fu apparita, fiouo fece tre schiere. La prima cōdusse giouanbarone, Attarante, Salardo, Argorante lo gigante cō 30. mila christiani. La secōda schiera condusse lui con il Re codonas re di Bretagna, e cō Ricardo di Bauiera, in questa schiera furō 30. mila sotto la santa bandiera orosiamma. La terza schiera condusse il re d'Inghilterra, il Re di Boemia, e il Re d'Irlanda. Come la prima schiera gionse di fuora li saracini corseno a romore, & a le arme, Archaro de Turchia si fece innanzi, & Dalfreno di Damascho, e balantino de Trabisonda, e cō grandissimo rumore andaua l'vna schiera contra l'altra, Archaro, & Attarante si scontrarono, e ruppenosi le lanze adosso. Ogni huomo tra nemici intrò, Archaro con un grosso bastone ferato, facea gran danno à li christiani, e tal che gran paura presono di lui. Dalfreno, & balantino feceno gran danno ne li christiani, giouanbarone abattete Dalfreno, Arcaro riceuette da Salardo un gran colpo di lanza; ma egli dette un colpo del bastone che'l fece tramortire, e cacciollo à terra del cauallo. Ogni huomo credette che'l fosse morto, nella battaglia itrò re Alifar di granata volea ferir à giouanbarone, e vccisseli il cauallo. Sagramōte di Ragona abbatè un franco caporale, & cadette per terra morto, & furon i Xpiani constretti a dare le spalle, Attarante corse alla bādiera p modo che riparò, e nō fu-

D ron

ron gittati per terra. Per la grã forza de saracini loro cõ uenia abbandonar il campo, se fiouo nõ li hauesse soccorsi. Li abbattuti furno a grã pericolo per la grã moltitudine d'inimici. Venia fiouo pianamente con la schiera, e certi caualieri cridãdo feceno a sapere, come la schiera era a grande pericolo. Li baroni ch'eran per terra, fiouo fe dare ne li instrumenti, & affrettosse de intrare in battaglia, e cominciata la bataglia molto cãpo acquistauano, fiouo come un leon fra le menute bestie si cacciò, e rotta la sua lanza con la spada in man'intra, li turchi veciie Balãtino de Trabitonda. Attarante uedẽdo fiouo nella bataglia prese grand'ardire, e cridò a li Alemani, e feceli intrare ne la bataglia, & egli si recò la spada a due mani. Vedẽdo Dalfreno di Damasco che molto danneggiaua la sua gente con la põta de la spada gli diede un colpo che'l passò da l'altra parte, e morto lo girò tra li piedi di caualli, si che mal per lui se tosto rimõtò Dalfreno a cauallo è poiche l'hebbe morto, come vn draçon se gittò ne la battaglia. Li christiani alhora sarebbeno rimasi vittoriosi sel nõ era la grã possanza d'Arcaro. E pche tutto l'auãzo di q̃sto cãpo introrono nella battaglia con il Soldano di Mech è Darchino, Lebruno, e Rãbaldo di maroch, e Lamostãte di Persia, & tutti li sig ch'erano nel cãpo disopra. Hor si radopiaua la grande battaglia. Fiouo & Attarãte haueã remisso a cauallo Giouanbarone, & Salardo. La guardia del monte in q̃sto haueano fatto segno al soldano, e gia il Re Balante, & il Re Galerano passauano il monte. Misperio il uecchio loro padre, ilquale per amor de' figliuoli di pochi dì era venuto in campo. Era i q̃sta prima schiera cõ li suoi figlioli, e Draçon le moro, e Lamoretto suo fratello, Sig. della Morea di Libia. Dietro a loro venia Re Anebruno, cõ Re Giliarço di Media, e Canador, Re d'Vngaria, e Re Rubinetto de Rossia, e molti Re, e Principi, e Signori. Quelli ch'erano giunti innanzi sul pogio, smõtorno al piano cõtra alli Xpiani, & contra a lor si fece il Re de Boemia, il

Re

Re d'Inghilterra, il re d'Irlāda, & Ionas brando mandò a a dire a Fiouo, che se tirasse dietro. Per il caso della gente, che periua ne la città fu grande pianto è per la moltitudine della gente grande, che se vedeuano venire su grā de piāto. Di uerso il mar con il Re Danebruno, Soldano de Babilonia, veniuano questa gente, e tanti Re tanti baroni, e tante bandiere, che per monti per piani, & per valli la terra era tutta coperta di gente.

Come Rizieri prese arme la seconda uolta, e de' grandi, e e forti fatti che'l fece. Cap. 35.

RIzieri figliolo di Giouambarone vdēdo'l romor, e le strida dentro alla città di Roma senti dire, che suo padre era preso o morto, subito s'armò, e montò a cauallo, e doue che prima era andato in battaglia copto di biā co, hora la sua sopraueſta era tutta rossa, e copriua lui, e'l cauallo, e non portaua altra insegna. Vsci cosi armato, & vestito fora della porta, e uollesi uerso la battaglia doue era fiouo perche senti che Giouābarone, e Salardo erano ī qlla parte dal lato di sopra fiouo ī qsto mezo hauea messo inuolta l'inimici, e se non fusse stata la nouella del Re Danebruno p laqual tutto'l cāpo Xpiano se spauentò, si che gli caualieri perderono la forza è la speranza haurebbono hauuto grande honore. Piu per questa uoce che per l'arme li misse in piega abandonando la battaglia. Giouā barone, Salardo, Attarante, Argorante, Codonas, Gilfroi, Ricardo, e Fiouo sopra tutti si faticauano de ritenergli: ma non poteano per questo li saracini si aiutarno, che Danebruno hauea assaltati i Xpiani, onde tutta la moltitudine intrò ne la battaglia, cioè il Re Darcheno, Arcaro Soldan di Mech, Rābaldo, l'Amostāte, Sagramōte e tutti gli altri Re ch'erano cō lo Soldano di Mech, in qsta furia fu abattuto Salardo, e Giouanbarone, Ricardo di Bauiera fu morto. Li christiani nō si poteano sostenere in qsta baruffa, lo rumor, & la paura. Rizieri gionse, e intrato nella

folta,& pericolosa battaglia,il primo che percosse con la lanza fu Alifar Re di Granata,& con tutte l'arme lo passò infin di dietro,e morto lo abattè,& tratta la spada vrtaua,& tagliaua li caualieri gittandoli p terra caualli, & caualieri faceua traboccare,e gittatose lo scudo dopo le spalle,prese la spada a due mani,& passaua le frotte,i caualieri christiani per questo feceno testa,fiouo,& Attarãte riuolti li caualieri nella battaglia.O quante donne rimaneano vedoue di lor mariti,e figlioli d'ogni parte.La terra se copriua di morti Rizieri gionse dou'era Giouanbarone ilquale hauea la spada per la ponta è rendeuasi al Re Rambal Dalmaroth,e percosse qllo Rambal su la testa è li partì la testa infin'al petto è gittollo a terra da cauallo,e prese il cauallo,e diedelo al padre,e nõ fece motto. Il padre non lo conobbe,volsese dapoi dou'era Salardo, e per forza lo remisse a cauallo,e tornarono nella schiera de Fiouo Giouanbarone e Salardo e disseno a Fiouo la grãde valentezza del caualier vestito di rosso. Fiouo domandaua sel conosceuano,rispose di nò. Li Saracini rifrenati per la morte di Alifar,e di Rambal,non seguirono i christiani con tanta furia. Fiouo se tirò indrieto, è gionse doue era la battaglia contra al Re Danebruno, e in questa giõta la zuffa fu maggior,li christiani ripresẽ cuore. Argorante si abboccò con il Re Arnoroto della Morea fratello di Dracone lemoro,e hauendo in mano vn basto gli ruppe l'elmo è tutto il capo gli spezzò e mortolo gittò à terra,il fu poi questo da tanta gente attorniato, che p forza lo spinse in vna grotta,e volendol ammazzare chiamãdolo rinegato traditor lo copriuano di lanze,e de saette. Finalmente egli era morto se non che Attarante partito dalla schiera de Fiouo in compagnia del caualier rosso con x.mila assalirono in questa parte Rizieri con una lanza tolta di mano a un christiano,te gittò i battaglia,e vccise il re Dracon lemoro. Attarante abattè ferito,il re Galerano di Scondia è trasse Argorante delle lor mani.

Al-

Allhora tutte le schiere de Christiani si redusse in vna. Il Soldano di Mech s'era fatto inanzi per modo che da due parte erano li Christiani combattuti, in questa gionta del Soldano Archaro si aboccò con Ionas Brando figliol del Re d'Inghilterra, e abbrazzatosi insieme Arcaro gli cauò l'elmo di testa è con il bastone gli spezzò il capo, & cosi fu morto, per la cui morte fu gran dolor, però che li christiani eran dannegiati se Fiouo, Salardo, & Chodonas nō hauessino riparato. Rizieri in questo mezo Attarante il re d'Inghilterza, il re d'Irlanda, & de Boemia spinsono la gēte di Danebruno indietro. La sera partì la bataglia, e l'uno, e l'altro cāpo si ridusse in porto li christiani tornarono dentro da Roma, & portarono li corpi del valente ricardo di Bauiera, di Ionas Brando Duca d'Inghilterra figliolo del re, liquali furon a grande honore sepeliti. Il dolore fu maggiore tra saracini però che tornati nel lor cāpo trouaron morti sei Re di corona, cioè Balatin de Trabitonda, Dalfieno di Damasco, Alifar de Granata, Rābal di Maroch, Dragon, Lemoro, & Amorato suo fratello di cui li pagani fecen grande dolore. Per questa sera Rizieri non andò a corte la gente s'arese piu a riposar che a far altro alla fortuna futura pensando.

## Come il terzo dì se combattete pigramente nellaquale battaglia Rizieri ando vestito di celestro. Cap. 36.

IL terzo di usciti di Roma li christiani in tre schiere. La prima condusse Giouābarone, Attarante, Salardo, e Argorante con xx. milia. la seconda condusse Fiouo, Chodonas, è Gilfroi con 30. milia. La terza condusse il Re di Boemia, Re d'Inghilterra, e Re d'Irlanda con 30 milia, la battaglia di questo dì molto pigramēte fu operata da ogni parte si che in sul mezo giorno si arestarono tutte le schiere in due parte dalla quale li christiani furono molto dannegiati. Ma il valente Rizieri vici di Roma, e da ambedue le parte rinfrācò il cāpo e portò il pregio d'o-

gni parte,& andò questo di uestito di celestro a la batta
glia,e non fu men laudato tra saracini per lo piu franco
caualiero del mondo,che fosse tra christiani, la battaglia
durò poco.Passato mezo di ogni huomo a le sue bādiere
si ridusse.Fiouo tornò dentro in Roma,e Rizieri, era an-
dato all'usato modo a disarmarsi. Fiouo cercando è do-
mandando tra le gente d'arme,& tra cortesani chi era q̄-
sto ualente combattitore non ne poteua hauere notitia
di niente:onde in corte vi era grande marauiglia e diuer
si parlari,e openioni.Alcuni cominciauano a dire che l'e-
ra qualche spirito Diuino p difendere la fede di Christo.
Alcuni diceano che l'era altro Spirito che diuino. Alcuni
diceano che pur era atto de corpo, & era qualche valen
te caualiero che era romito,come era Sansone,che non si
uorrà palesare.& combatter per l'amor di Dio. Alcuni di
ceano che l'era l'anima di Sansone,Santo Siluestro tenne
tutte queste openioni,e disse che l'era corpo humano, m a
il non sapea ancora chi l'era,& che tosto sarebbe a ogni
huomo manifesto , essendo fiouo la sera su la sala disse a
Giouābarone.Sarebbe mai questo il tuo figliolo Rizieri.
Giouanbarone rispose . Io torrei di patto domane mori-
re nella battaglia,& il mio figliolo fosse da tāto, & io ne
fusse certo. Fiouo uiste Rizieri aggiūgere su la sala,e chia
mollo,& domandollo s'ello hauea arme,e ello rispose di
nò . Fiouo disse,Se tu fusse armato di una mia armatura,
che io ti donarò,venirai tu doman'alla battaglia cō noi.
Et rispose che nò,perche io non sono vso di combattere.
Fiouo disse,Tu non serai mai da niente. Oltra uia poltrō.
Và sta con gli altri poltroni,che tu non fosti mai figliolo
di Giouambarone.Rizieri si partì da corte,& Fiouo chia
mò un suo famiglio & disse và drieto a Rizieri che'l non
se ne aueda di te,e guarda che tu sappi doue che'l torna,
per stantia,però che'l nō stà in casa di suo padre, il fami-
glio fece cosi.Quando l'hebbe veduto & saputo tornò, e
disselo à Fiouo,& egli disse.Domane quando noi saremo

alla

alla battaglia io te dirò, và sappi di quel fatto, fa che tu vadi à quella casa, & domãda de Rizieri, e cerca sel suo cauallo gli sia, e se l'ha arme, però che lo animo mio dice, che quel che ha fatto tanti grã fatti debba esser stato Rizieri, e tenilo secreto, & celato, dipoi cenarono, & andarono a dormir insino che'l giorno apparì.

### Come Fiouo fece congregare tutta la sua gente armata dinanzi à Costantino, & confortando gli combattitori contra saracini fece vna oratione. Cap. 37.

Aparita la luce del quarto dì che se combattè, fiouo solicito a l'ordine della battaglia fece sonar gl'instrumenti ad arme per tutta Roma. Li frãchi caualieri, & arditi si rallegrauano, li uili se contristan, fiouo staua con tutti li Re, Principi, Duchi, & altri Signori, & Capitani dinanzi a Costantino, e fece sua oration, e parlamento confortandoli disse in questo modo.

La Oratione.

Nobilissimo Re, Duchi, Signori, e padri, & uoi altri cari fratelli, le cose di questo mondo, & belle in aparatia cose terrestre piu tosto si dieno dispregiare, che prezare. Le cose celesthale, & Diuine sono quelle che se debbeno magnificare, apprecciare, amare, e desiderare, cercar trouar, feruentemente acquistar, e acquistate diligentemente è con studiosa sollicitudine guardar, e tenere, vna sola cosa è quella che in questa vita presente se deue amare, cioè de hauere bona fama. E chi non ama la buona fama certamente non ama Dio. Noi tutti nasciamo nudi, & nel corpo della nostra prima madre, nudi pur ritorniamo, ogni cosa che in q̃sto mõdo nascẽdo riceuemo, morẽdo noi ĩ questo mõdo ogni cosa lasciam'è di noi nõ rimane altro se nõ le operationi che noi facemo. L'anima non rende al mondo testimonianza, ma và doue la diuina iustitia la iudica secõdo che in questo mõdo noi operamo.

Del corpo nõ e fatta mentione se non tanto quanto e lo ha adoperato. Per tanto ogni homo se douerebbe ingnar de esser viuo poiche l'anima serà partita dal corpo. In q̃sta forma de ingegnarse che di lui rimanga buona fama, e per tāto noi habbiamo combattuto tre di, e di nostri baroni ne son morti assai, de gl'inimici non sono anche cresciuti, però che piu de xv. Re, e piu di cento milia Saracini sono morti. O quanti credete che sian gli feriti liquali in lo campo morirno, come cani perduti del corpo & de l'anima, li nostri almeno sono medicati, & aiutati, & quelli che sono morti siamo certi che gli sono tra gli altri narati dinanzi a Dio, e in questo mondo haueran sempre bona, e perpetua fama, e sempre viui nelle mente di coloro che sētirà la lor virtù esser stata si pronta a morire, e in difensione della fede di Iesu Christo. Voi sapiate che Christo volse per noi morir, e però dispoiamo tutti di morir per il suo amore vccidendo coloro che uāno cōtra la sua Fede. Per due cose deuoti esser forti & feroci nella battaglia prima perche morendo sete ricchi, vincēdo sete ancora ricchi, perche se uoi vincete quanto sia il thesor che se acquistarà serà vostro, e se uoi morite qual tesoro vale tanto quanto la gloria di Dio; uoi secondo sete certi di due glorie, cioè di q̃lla di Dio, e di quella del mōdo, cioè la perpetua fama. E però ogn'huomo se affatichi nel bene operare, e pensi de difender la sua patria. Pensate ancora che si perdessimo li nostri figliuoli, le nostre donne e gli nostri padri uecchi, chi ne difenderebbe. Certamente e lor cō voi è noi cō lor come bestie saremo venduti è per s rui straciati. Però ui prego siate vbedien te a nostri capitani è cōdutori, e a vccidere nella bataglia chi vole uccidere voi, siate fieri, Dio ci darà vittoria, noi habbiam la sāta badiera orofiāma, laqual Dio p la sua gratia me mādò, e nō a me solamente, ma a tutti li christiani che deuotamēte douerno dar fede, laqual die rimaner vittoria. Il regno del ciel sēza fatica nō se po acquistar, ne la

mon-

mondana fama. Il santo padre Papa Siluestro perdona pe na, e colpa, però siati robusti, e fieri, e presti di man vccidendo saracini al nome di Dio, e de bona ventura. In nome sia Monzoia santa, e viua Costantino. Non finì fiouo queste parole, che le crida se leuarono cridando. Monzoia santa, battaglia battaglia. E vsciti del palazzo questa voce andò per tutta roma. Questa fu la prima volta che da frãcesi fu cridato Mõzoia santa. Come dicesse ogni nostra fede & ogni nostra speranza sia nella santa croce. Però disseno, ogni mia zoia viua, per tutta roma se apparecchiaua le genti desiderose esser alla battaglia sotto gli loro Duchi.

## Come Fiouo ordinò le schiere il quarto giorno, e de l'ordin che misse a la guardia della città. Cap. 18.

PEr lo conforto de Fiouo la gente tutta si era armata, e fiouo fece tre schiere. La prima dete a Giouanbarone, & Attarante della magna, cõ 30 milia, et la secõda tẽne fiouo p si, e furono 50 milia d'oltramontani, e Lõbardi, c'hauea cõdoto. La terza schiera furono tutti romani, e diede a loro per sig. in la battaglia Costantino, e lassò cõ lui lo re d'Ingilterra, lo re de Boemia, lo re de Irlanda, e molt'altri signori furono in q̃sta schiera cõ 40 milia romani. Fatte q̃ste tre schiere, ordinò dẽtro alla cità, che tutto l'altro popol stesse armato, & andasseno a vicenda, intorno alle parti dubiose, acciò che la moltitudine d'inimici non facesse alcuna violenza alla città. Ordinò molti di padri, & del Senato loro capitani, & altri centurioni, e tribuni per la città, e poi al nome de Dio, e de vittoria fece mouer le schiere. La prima schiera condusse Giouanbarone, Scipio vscì di roma, e Atarante, e gilfroi de Santerna, & come furon di fuora, gli saracini, ch'erano gia armati, lo Re Danebruno Soldan hauea fatto quatro schiere. La prima cõdusse il sold. di Mech, la seconda condusse Mispe rio padre di Balãte. La terza condusse Lastante di Persia, La quarta che fu de tutto il resto, cioè de cento milia di

Sa-

Saracini,condusse Danebruno Soldano di Babilonia, Re Chadanos de vngaria.Hor fatte le schiere d'ogni parte li capitani se faceano inanzi , & tutta la battaglia questo dì fu fata piu tosto di sotto da Roma,che apari nella piu pia na parte al lato del fiume Teuero verso Toscana. Da ogni parte in questo di se armarono ogni gente buoni,e rei.

Come Rizieri s'armò il quarto dì vestito di negro, & del la pericolosa battaglia che fece. Cap. 39.

IN questo giorno s'armò Rizieri figliuolo di Giouanba ronefacendo le schiere, de colore negro,& le sopraue ste lui,e lo cauallo,significando prima voler morir che fu gir.Quando fiouo fu de fuora ordinò quindici mila della piu bella,et fiorita gente del suo capo,per guardia della santa bandiera orofiamma, e comādò che non entrassono in la battaglia, saluo se in persona non lo comandasse Cō questa schiera rimase Rizieri, e niuno lo conosceua , per le vestimenta negra;le schiere si cominciauan già appres sar l'vna a l'altra. E quando da lor capitani li bastoni fu ron girati,& instrumenti sonarono . l'vna gente corse cō tra l'altra,e p̄ le grida che se leuò,p̄ valli mōti, e tutta ro ma rintonaro.Ahi quāti nobil signori caualieri,scudieri,e gēte de ogni condition cadeuano morti,et feriti,& l'uno sopra l'altro traboccaua . Atarante abbattè morti dui,gli primi che'l scontrò,e rotta la lancia,prese a due mani vn bastone vccidēdo inimici. Ahi quāta grā francheza dimo straua,e cosi Giouanbarone & Gilfroi di Sāterna.Da l'al tra parte il demonio Archaro fieramente dannigiaua li christiani.Galafro soldano, Giliarcho,Darchino,Branca dor,e Giliafro. La gēte l'vna con l'altra se mescolaua:ma li christiani eran tanto valorosi, che presen molto cam po.Arcaro tornò insin alle sue bandiere,& vidde far tan to i arme a Giouanbaron, che cō vn bastō gli corse ados so & su la testa gli diè si gran colpo che lo gittò da caual lo per morto, & ogn'huomo credette che'l fusse morto,

per questo gli christiani tutti si missen in fuga, e sel nõ fus se stato Atarãte, che soccorse le bandiere, ogni homo sa rebbe fugito. Fiouo mando Codonas, e Salardo in lor aiu to cõ diecemilia, e rifrancoron gli xpiani in la grã batta glia. Salardo con la lanza vccise Giliastro di Gentulia: per cui fu gran romore. Li Saracini pdeano molto cãpo. Atta rante s'aboccò cõ Brancadoro de mõte Caifas, e dapoi al q̃ti colpi, gli spezzò l'elmo: e tutto il capo, e gitollo mor to da cauallo, e cosi morì Brãcadoro. Morto che l'hebbe, se cacciò tra saracini, terribil fatti d'arme facẽdo. Alhora sopragionse la sẽcõda volta la furia de saracini, e a pena Giouanbarone fu messo a cauallo, q̃do Mispero Balante, Galerano Pilagi, Nichor, e Balugante con la secõda schie ra intrarono ne la battaglia. Per q̃sto conuenne a li chri stiani dar a dietro, e peggio auuenne. Archaro se scontrò col Re Codonas, & del bastone furioso gli datte con due mani in su la testa, & morto lo gittò da cauallo, & de q̃sto li Brittoni feceno gran pianto, e riscossono il corpo, & portollo alle bandiere, accompagnando'l corpo di Co donas, Salardo suo figliolo. Fiouo, et Salardo se scõtraro no i q̃sto, Salardo li mostrò il corpo del padre. Fiouo dis se, Salardo fratello atendiamo a farne vendetta: Fiouo alho ra intrò nella battaglia cõ Argorante, e tutta la bataglia facea rinforzar; nella sua giõta vccise il soldano di Ragona, & abbatè il Soldan di Mech. Il valoroso argorante vc cise Anacordi Numidi. E per forza d'arme questa schiera de fiouo misse in fuga i Saracini, & molti n'harebbeno condutti a morte, se la terza schiera de Saracini non li hu uesse soccorsi, che furono sei re cõ 60 milia saracini, cioè Lamonte di Persia, Sacramonte di Ragona, Arbacail de Arabia, e Lionagi, e Alcidron di Pannonia, Rubinetto di Rossia, & rifrancando il campo per questa schiera coniun geua. Fiouo fece sonar a raccolta, e ristrinse tutta la gen te in una schiera Giouanbarone, Attarante, Gilfroi, Salar do, Argorante e ogn'huom rimesse sua spada, & prese vna

lanza

lanza in mano cridano,gli caualieri christiani se cacciaro no nella battaglia,laqual fu terribil. Atarante passò Galafro de Polonia cō la lanza,e morto lo gittò a terra. Fiouo passò vno grāde Armiraglio, & ruppe la lanza,& tratta la spada al primo colpo che fece spartì per mezo la testa al re Milperio,padre di Balante,e gittolo morto tra piedi de caualli,per la morte de q̄sti Re nel cāpo si leuò gran romor Balante, Galerano,e Balugante assalirono fiouo,e fu a gran pericolo, ma la moltitudine di combattitori fu tanta d'ogni parte,che la loro battaglia fu spartita:Balante,e galerano portaron il corpo de lor padre al padiglione,e poi feceno entrar q̄lli di Balda, & quelli di Scōdia,e Portogalesi, Catelani,e li Spagnoli nella bataglia. Alhora il Soldan di Mech. Arcaro, Giliarcho, Parchino, balanto, Galerano,Balugante,Lamostante,Sacramonte, Arbaca. il Lionagi Alcidron di Pannonia , & Rubinetto tutti raccolti in un drapello entrarono di fiero animo nella battaglia, in laquale da Nebruno hauea mandato un gigāte di Zimbra chiamato Giliante. Questo era parente del Re Balante, & era morto giouane, e però non era anchora entrato in battaglia cōn 20 milia Saracini. Et essendo questo gigante allato d'Arcaro il Turco trambedui s'abbocarono con Argorante , Argorante fece gran difesa con loro al fine,però Giliāte li diede d'vn mazzafrusto su l'elmo,che'l fece piegar;& Archaro li giōse vn colpo di drieto a l'elmo,che lo fe traboccar in anzi,e non li potè rihauer,che q̄sti doi Arcaro,e Giliante l'vccisono. Li xpiani p la sua morte cominciarono da quella parte a fuggire,anchora apparea le bādiere de Danebruno, onde tutti li Saracini p̄sono grand'ardire,e forza. il Soldan di Mech. Giliarco di Media,e re balāte viddeno il franco Gilfroi di Saterna, & atorniato da lor,fu morto dal Re Balante, Salardo,e Giouanbarone in questa battaglia durauano grand'affanno. Costantino mandò alla battaglia il Re d'Ingilterra,& il Re d'Irlanda con vintimilia Romani , & questa

questa schiera auanzò molto del campo, fu riscosso il corpo de Gilfroi, ma che piu che a questa riscossa fu morto il re d'Irlanda da saetta, quando Fiouo vidde Gilfroi, e il re d'Irlanda morti, vēne in meza desperatiou. e vedea le bandiere di Danebruno appssar alla bataglia, & trouato Atarate gli disse. Io ho uoglia cōe disperato d'ādar insino alle bandiere di Danebruno, e li vccider Danebruno, o essere morto io, peroche se io darò la morte a lui, li christiani saranno uincitori, e pche s'io morto il re Costantino, e tanti valēti christiani che'l cāpo si rifarà: Atarante disse.. O signore per Dio non fare. Però che se voi peristi tutto'l capo nostro sarebe disfatto. Ma torniamo alle nostre bandiere a confortar la nostra gēte. Com'egli venian uerso le bandiere li saracini feceno si grande la pōtaglia, ch'egli fu abatuti. Il Re d'inghilterra Giouanbarone, Salardo, e le badiere furono attorniate con piu di x. milia christiani, l'altra gente tutta cominciò a fugire. Lo Re di Boemia se mosse, & lasso Costantino con x. milia, ma Fiouo gionse a Costantino, e pregollo che l'entrasse dentro Roma e prouedesse di gente il piu che si potesse, e lui cosi fece: Fiouo, e Attarante cō qlli caualieri, che hauea Costātino tornarono alla battaglia in questo giorno fiouo vccise Arbacail d'arabia e Atarante uccise Alcidron de Panonia, e fecen tāto d'arme che riscossono Salardo, e il re d'Inghilterra, ma non poteano per niuno modo rimetter Giouanbarone a cauallo. In qsta battaglia Atarāte s'abocco con il Soldano di Mech, rōpetelt l'elmo, e morto lo gittò da cauallo. Vedendo fiouo il pericolo di Giouanbarone, torno correndo alla bandiera orofiamma, e quando gionse, uide mouere un armato uestito di negro ello, e il cauallo perch'hauea udito certi caualieri, liquali haueano detto come Giouanbarone era a tropo gran pericolo e correte in uerso la battaglia.

Come Rizieri riscosse il padre, & come fiouo sepe ch'egli era Rizieri. Cap. 40.

Quando

QVando Rizieri gionse alla pericolosa battaglia vestito di sopraueste negra, uide in fuga li bretoni, e uidde Giliante, che molto li offendea, Rizieri li diede un colpo di lanza, e aspramente ferito lo gittò per terra, & per questo li bretoni rincorati, si uolseno alla battaglia, & fu Giliante a pericolo di morte, e con gran fatica usci delle mani a Bretioni, & a l'ultime bandiere andò Rizieri, prese la spada in mano, s'abboccò col Re Sagramente di Ragogna, & insin'al petto lo diuise, e gittatole lo scudo doppo le spalle, apriua tutte l'inimiche schiere, a li colpi che donaua non era riparo. Corse tra la gente Persiana, e uidde Salardo che si harebbe renduto a un re chiamato Liopagi Indiano, Rizieri come un drago se li gittò adosso, et a due mani lo percosse con il brando, e leuogli la testa, & la spala ritta in questo sol colpo con tutto'l braccio de la spada. Il cauallo si uolse fugẽdo tra gl'Indiani, e Persiani. Tanto spauento e paura misse Rizieri in questa gente, che egli fuggian dinanzi cridando, ecco la morte uestita a negro. Non daua colpo in uano, e partiua, et atteraua caualieri, & arriuò don'era Giouanbarone, ilquale s'era renduto a Darchino Lebruno, e gia incominciaua a dislaciare l'elmo, e haueali tolta la spada, Rizier misse un strido quãdo uide il padre, strinse la spada con gran furore, incontro a lui si fece piu di cento caualieri saracini; Lui n'uccise alcuni, e per mezo di loro s'auentò adosso a Darchino Lebruno, e li gionse adosso, e degli un colpo tra ambedui le spalle, che gli partì insino al petto, e cade col capo sul colo del cauallo, è urtò certi che tenenan il padre, la sua spada parea di foco a paurosi inimici. Giouanbarone uedendosi libero, riprese la spada c'hauea in man Darchino, e prese il cauallo, e gittò Darchino a terra, e su questo cauallo montò, Rizieri li fece tãta compagnia, che lo remisse fra le christiane schiere, Gioãbarone allhora trouato Fiouo, li disse le smisurate prodezze che facea quel caualier uestito di negro, e conuenese Gioãbarone disarmare,

e rifrescar molte ferite;ma non erano dubbiose. Fiouo dicea tra se,chi potrà esser questo vestito di nero, che significa prima morir,che fuggire,e domandò alcuni se lo conoscea;fuli risposto de no;ma a la fortezza dimostra esser quel medesimo che li altri di ne ha tanto soccorso,e tanto aiutato. Allhora fiouo chiamò quel famiglio detto di sopra,ilqual mandò dietro Rizieri, per sapere doue tornaua a casa,e disseli.Vanne a Roma a casa di quel Romano,doue che tu dicesti che tornaua Rizieri fiolo di Gioã barone, e tien modo, che tu cerchi la sua camera, e poni mente s'ello a arme,e cauallo;ma se tu uedrai lui,non cercar niente altro, pche'l mio cor crede,che questo vestito di nero sia lui,e però te mando,che tu uadi a Costantino, e dirai che'l mi mandi uenti milla Romani per nostro riguardo.Il seruo caualcò presto,e fece l'imbasciata a Constatino,e poi andò a la stanza doue Rizieri tornaua,e cercò tutta la sua casa,e ne la sua camera trouò la vesta bianca,la rossa,e la celeste tutte tagliate,e forate da i grã colpi c'hauea riceuuto in campo,e domandando a' quel della casa,di cui son le uesti,lui rispose,sono di Rizieri filiol di Iouabarone Scipio,et egli allegro si tornò a Fiouo suo signor,di che Fiouo fu allegro, & ando dou'era Iouanbarone,e ogni cosa li disse.In questo mezo li christiani haueuan riceuuto gran dãno in questa forma, e duraua la battaglia circa di due miglia,e combatteuasi di sotto di Roma presso al Teuere,e uerso la piagia, & al pari di Roma uerso le piazze veni,e tanto interuenne, che nel mezo di tutto il campo piu presso alle schiere di Danebruno s'abboccò Archaro con Attarante della Magna, & per molti colpi se ferirono;alla fine ambedui s'abbracciarono,e da cauallo si tirarono. Atarante fu abandonato dalla gente christiana,per qsto hauendo Archaro da suoi aiuto li ruppe l'elmo,e cõ vn colpo l'uccise,e poi morto che fu,lo fe disarmar,e perche Atarãte hauea morti molti Sig.e lui hauea in piu parte ferito,fece tutto il suo corpo stracciar à

pezzo

pezzo a pezzo, e girar per lo campo, e non contento di q̃sto, ficcò la sua testa su la ponta d'una lanza, e la sua testa in persona portò verso li christiani. Danebruno in questo intrò ne la battaglia cõ tutto il resto del suo cãpo. Dinanzi a la schiera in prima intrò nella battaglia il Re Ganador d'Vngharia, il Re Adrimon, d'Alcimenia, il Re Artifon di Cambania, e l'Amostante di Cordua. Per questo assalto, e per la morte di Attarante tutti li Christiani ripieni di paura, volgeuan le rene, e non pure in questa parte; ma in tutta la battaglia si tiraro indrieto la nouella era palese per tutto come Attarante era morto. Li christiani vederno la sua testa. Quando Fiouo senti che Atarãte era morto, si mosse come disperato, e andò contra la schiera di Danebruno con oro fiamma. Alhor uerso questa parte fu terribile battaglia. Fiouo vidde venir l'insegne di Danebruno, e deliberò andare insin'a quelle bandiere, e vccider Danebruno, o lì morire. Mosse adunq; il cauallo con una grossa lanza in man percosse un franco Re chiamato Adrimon Calcimenia, e morto l'abatè e con la spada in man in uerso le bandiere di Danebrun con queste prime gẽti dicendo. Che me ualerà combatter hora che ho perduto Attarante, ch'era il miglior combattitor del mondo; & combattea come disperato, non ponendo mẽte al suo pericol, e gionto su la giara di un fiumicello picolo, fu attorniato da molta gente, e fugli morto sotto il cauallo. Questo fiume hauea poca acqua, & arẽte il fiume era una ripa molt'alta, e sopra questa ripa era un bosco pieno de spine, molto folto. Fiouo vedẽdosi abattuto, se tirò in costo a quella ripa, & se non fosse le gran siepi, e spine ch'erano sopra la ripa, li Saracini l'haurebbono morto con le pietre, ma non li poteuano andar, e se l'andauano non li potean offender, quà se diffese vn gran pezzo, e piu volte fu coperto di lanza, saette di spade, e di dardi a lui gittati.

Conte

Come Rizieri liberò Fiouo, e perche fu chiamato primo paladino di Franza. Cap. 41.

ESsendo Fiouo a tanto pericolo, Rizieri vdì dire per la battaglia, come Atarante era morto, e cõe il suo corpo era stato stracciato, e come la sua testa era portata. Piãse rizieri, e giurò a Dio ch'aiusta sua posãza ne farebbe vẽdetta, e trascorse verso ꝗlla parte che li fu deto esser Archaro, e per la testa che li portaua lo uide da longi, Rizieri giõse a lui, e cridãdo li disse. O vilano caualiero tãto valente, giurò al vero Dio, che cõ la sua gratia quel stratio farò io dire, che tu hai fatto di lui, o pezo, con la spada li corse addosso. Archaro si volse a lui, e cominciarono grã battaglia. Rizieri li tagliò il baston, e venuti alle spade, Rizieri li leuò il capo da le spale, e ꝑ ꝗsto li christiani gli fece cerchio, e rizieri smõtò, e cauò la testa de l'elmo, & ficcola in su quella lãza dou'era quella de Atarante, e diede il corpo de Arcaro alli Alamani, ilqual stracciaron per modo, che nõ ne rimase vna libra il magior pezzo. E la testa de Attarãte fu honorata in Roma di sepoltura, morto Arcaro, li christiani ripsen'ardire, & orofiãma fu fatta inãzi, e rizieri domãdò de Fiouo, e fugli risposto verso qual parte ell'erá andato. In questo gionse vno scudieri armato, e disse a rizieri. O frãco caualiero ꝑgo ꝑ Dio, soccorri ti fiouo, e le intrato ꝑ il mezo dell'inimiche schiere di Danebrun, nõ credo che mai piu lo riuegiamo, quando rizieri l'intese, remisse la spada a lato nel fodro, e fecesi dar vna grossa lãza, e ibracciò lo scudio, e tolse il cauallo che fu d'Arcaro, e cacciosse verso la battaglia. Li xpiani portauano la testa di Arcaro fitta su la lancia per lo cãpo. Rizieri passò nelle schiere di saracini, il primo che percosse cõ la lanza, fu lo re Artiso di Rambauia, e morto l'abbatè, e ruppe la lanza, e tratta la spada si gittò lo scudo dopo le spalle, e tutte le schiere partiua, e gionte doue Fiouo si difēdea, uide la grã pressa che l'haueua intorno, rizieri in ꝗlla

pressa ficcò il cauallo aprēdoli, vrtandoli fece costare La mostāte alhora comincio à gridar. Ahi dolorosa canaglia, dunq; un solo caualiero vi caccia, e prese a dui mane la spada, e misesi spra rizieri, e degli un gran colpo e diede de però al cauallo, poco mācò che'l cauallo di Rizieri nō cadè a pie de fiouo; ma Rizieri p forza de sproni, fece saltar il cauallo inanzi, e riuolselo uerso l'amostante, quiui li pioueano li dardi, e le lācie. La stretta si comincio grāde, ma Rizieri per forza di cauallo acostato a Lamostante gli partì il capo con l'elmo in due parti, & morto lo gittò tra caualli, & con grā pressa fece far largo. fiouo si mosse fra tante lancie, e dardi; & arme, e prese lo cauallo de Lamostante di Cordoa, gitatosi a cauallo francamēte, soccorse Rizieri. Egli si facean far piazza. Quando hebbeno alquanto scostata la gēte. Rizieri disse a fiouo. Torniamo alle schiere nostre, fiouo li prese il freno del cauallo è disse, io non ti lasarò insin a tanto che tu mi dirai il tuo nome, però che l'animo me dice, che tu sei Rizieri figliol di Giouanbarone. Egli rispose, come son Rizieri, che dicesti sul palagio che l'era poltrone, ma in questa parte s'è ueduto, ch'era poltrone a le mani di questa gente fiouo lo conobbe a la uoce del parlar si che non bisognò che'l dicesse io son Rizieri fiouo disse, io ti prego che mi perdoni, che quando io disse tal parole nō pēsaua che tu fusse q̄l che tu sei, ma d'hora inanzi io non intendo che per nome tu sia chiamato Rizieri, ma primo paladin di franza ti chiamarai, e cosi fu chiamato sempre in sua uita è cosi sarà. Però fu detto Rizieri paladino. Allhora si misseno in via verso il campo cō grād'affanno in battaglia ritornorono. Onde furon riueduti tornar; il cāpo tutto l'hoste hauea cōbattuti, ma li saracini si eran molto sbigottiti per la morte di Arcaro, e però cōbatteano dubiosamente, & cosi li christiani p la morte di Attarāte, e qn vidono Rizieri, & fiouo, ripreseno ardir, imperò che per lo cāpo credean; ch'egli fusseno morti. Quādo giōseno a orofiama era

gia

gia fera, fiouo fece sonar à raccolta, & gli christiani tutti se raccolseno intorno alla santa bandiera, per tutto fu manifesto Rizieri. Non si potrebbe mai dire la grande allegrezza del suo padre e di qlli Sig. ch'erano rimasi vivi, q̃ta festa li feceno tutti. E comandò fiouo, che fos e chiamato il primo paladin di franza. Allhora lo fece caualiero, e Duca di Sansogna, e fecelo Capitano, e conduttore di tutta la sua gente da cauallo, e da piedi, e comandò che'l fusse vbidito, come la sua propria persona. Fiouo uolea intrar nella città come haueano fatto l'altre volte con la gẽte. Ma Rizieri disse, che a lui nõ parea, però ch'era segno di paura. Per questo le crida andò per uoce di bãditori che niuna p̃sona fusse ardita alla pena de la vita d'intrar dentro alla città, se prima non l'intrasse orofiamma, e cridauasi allogia allogia, e di fuor alla sanguinosa campagna si alloggiauano con l'arme indosso, e con li caualli per mano. fiouo mãdò vn'altra crida, che li feriti fosse portati dẽtro la città, e cosi fu fatto. Costantino mandò un bãdo p̃ tutta la città, e per tutti i popoli & vicinanze che ogni huomo portasse al campo biaua, e strame, e pane, e vino, & vittuaglia abondantemẽte diuitioso. Faceua Rizieri la anteguardia del campo con xx. mila caualieri romani, che Costantino mandò, liquali non haueano combattuto anchora per la puzza de' corpi morti tutto l'hoste mormorauano. Il primo, e secõdo giorno diceano; Almeno si facesse tãto di tregua, che dalli piedi di caualli si leuassen gli corpi morti.

### Come fu fatto tregua per tre mesi, e la campagna fu sgombrata de morti. Cap. 42.

IL Re Danebruno fece raconciare tutto il suo campo insieme, e fece venir a se tutti i Re che erano scampati, li morti furono partiti la maggior parte al padiglion del Re Danebruno. Almeno gli re, fu il primo portato al Soldan di Mech. Galafro di Polona. Darchinolebrono

Braneador da monte Caifas. Giliafro di Giltulia, Misrio di Scondia, Piliage di Saragona. Anchor di Numidia, Alcidron di Pannonia, Adrimon Dalcimenia, Artifrodi di tābania, Lamoſtante di Cordoa, e fu ditta la ſcura morte, et ſtraccio, che fu dato de Archaro, per la morte de un'altro chriſtiano. Per la morte de li detti ſignori, tutto l'hoſte era impaurito, e ogni huomo parlaua del caualier negro ilquale era quel che manteneua li chriſtiani e diuoraua i ſaracini. Danebruno ſoldano alhora mandati via li morti ſi riſtrinſe con il Re Balante, e con il re Galerano, et il Re Giliarcho di Media, e con Balugante di Scondia, e con l'Amoſtante di Perſia, & con Rubinetto di Roſſia, e con il Re Ganadoro di Vngaria, e con Larchalis di Mech Papa delli ſaracini fratello del ſoldano di Mech ch'era morto & in quel dì queſti ſignori deliberarono di mādar ambaſciatori a Coſtantino, & a Fiouo a domandar tregua tanto che li morti ſi ſepeliſcano, e ſe ſi poteſſe, le faceſſe tanto che gli feriti guariſſino, e fu eletto Balante di Balba Ambaſciator, ilquale era giouine, & ſauio, e ardito. La mattina come apparì il giorno Balante con quel ordine che biſognaua con il mandato ſi moſſe, e caualcò verſo Roma, ſenza arme con doi famigli inanzi, e con rami d'oliua in man. Quando giunſe Alauante guardia de chriſtiani. Rizieri ſi fece loro incontro, ſentita la loro domanda venne con Balante inſin al padiglione di fiouo a cui Balāte fece la ambaſciata ſua ī la preſentia del Re di Boemia del Re d'Inghilterra, di Salardo, e di Rizieri. Fiouo mandò a Roma per Coſtantino, e dopo molti parlamēti ſi fece tregua per tre meſi, ſi veramente che finita la tregua, non ſi aſſaliſſe l'un l'altro ſe prima nō ſe mādaſſe a disfidare la cōtraria parte tre dì ināzi, & che mētre che la tregua duraua poteſſe andar, e venir ogni pſona p mar, e per terra ſicuramente, & che'l cāpo di ſaracini ſi doueſſe accāpar tutti de Roma in giuſo verſo il mar è non doueſſeno predar intanto che duraua la tregua alcuna coſa altro

che

che Strame che nessuna terra di christiani uetasse, il passo a saracini, ne terra di saracini vetasse il passo nessuna gente d li christiani, e fu de patto che 10. mila christiani douessen cercar per lo cāpo e cauarne tutti li corpi de Xp̄iani acciochè hauessen sepoltura, e che saracini nō spogliassen li corpi de morti christiani. Cosi x. mila di loro gouernassen li corpi de saracini. Quando fu data la licentia di andar per li corpi li andarō de piu de 30. mila femine balante andò al soldan ilqual ne fu molto allegro, e subito leuò il campo, & accamposse di sotto Roma, e trouarno che in questi 4. dì eran morti trentadoi Re di corona, & 230. mila saracini senza li feriti ch'eran nel campo, e Principi, e Sig. che erano piu di 300. Delli Re morti molti mādauano via, e molti ne arsono, finalmente li corpi morti in pochi dì tutti furono consumati, perche non corrompessino l'aere. Il Re Danebruno mandò per tutta saracinia domandando soccorso e presto, e significando la battaglia, e la tregua ch'era fatta. Fiouo fece sepelire gli corpi piu degni con grand'honore, e tutta la campagna fu sgōbrata de corpi delli christiani morti. Et dato a tutti sepoltura, trouaron gli christiani esser morti in questi quattro dì 75. migliara de christiani, e 32. de li signori Fiouo fece attendere a medicare li feriti. Salardo mandò il campo de suo padre in Bretagna. Fiouo ordinò de mandare per soccorso doue piu speranza hauea, prima alli figlioli in Franza, e poi in la Magna, in Inghilterra, & in Lombardia. Da ogni parte se sforzò hauere vittuaglia p̄ mare, e per terra fornita Roma, per esser di quello che bisognaua fornito. Ello hebbe gran soccorso al tempo, come si dirà ne la historia.

## Come Danebruno Soldano di Babilonia mandò a domandare soccorso a saracini. Cap. 43.

IL Re Danebruno veduto il grā danno che'l suo campo hauea riceuuto, pareuagli gran uergogna di partire di

campo e per la tregua ch'era fatta, mandò ambasciadori, e lettere in Spagna, & in Africa per la marina, & Libia, in Egitto, in Arabia, in Persia, in Soria, in Turchia, & in Grecia, e per tutte le parti, dichiarando la bataglia ch'era stata, e la morte di molti re, & altri Signori, e la tregua ch'era fatta. In tutte le parti mondo a significare la morte di lor signori, e in Turchia mandò a dir la morte di Arcaro. Partiti quelli ch'andauano in Turchia; hebbeno alquanta fortuna, per modo che'l vento li menò in Barbaria, et furono al figliuolo del Re di Tunice, c'haueua nome Dachiro, e disseli la battaglia tutta com'era stata, e la morte di Giorardo suo padre, di cui si fece gran pianto. Disseli anchora la morte d'Arcaro, ilqual era tenuto molto ualente è forte, & la morte d'altri assai. Pregaron Archiro che douesse soccorrere Danebruno; accio che la fede christiana non moltiplicasse, & in uendetta di suo padre Giorardo, e del suo cugino Archaro. Archiro promesse di soccorrer con ogni sua possanza. La Reina madre D'achiro; laqual si era turca, zia di Archaro; loquale per questo era cugino del Rè, mandò per li ambasciadori per saper la morte di Archaro, e del suo fratello Yidione Re di Turchia, padre de Archaro, e de Basiroch, & giunti dinanzi a lei li dissero ogni cosa. Et ella piangendo li domandò chi hauea morto lo nipote ch'era tanto possente, e rispose vn giouinetto ch'anchora non ha 21. anno: loqual non ha pelo in uiso & è chiamato Rizieri: primo paladino di franza, & à presonouellamente arme, & è il piu bel giouinetto che mai vedesse: per di sauentura de Rizieri, era à lato della Regina vna donzella ch'era sua figlia, e sorela di Re Archaro. Come ella diede orecchie alle parole de l'imbasciator tāto s'innamorò de Rizieri che cominciò à suspirare, e disse a l'ambasciadori. Voi il lodate ī modo che par che voi l'habbiate veduto. L'ambasciator disse, cosi piacesse a Macometo che'l fosse saracino; come io l'ho ueduto armato, e disarmato per la fatta tregua, & molto piu gagliardo è

piu

piu bello che non dicemo, e cosi il primo colpo se sarà in capo, sarà passato d'una lanza; La damigella pian piano, Siano morti innanti quanti pagani sono in capo. Li Ambasciatori se partirono, è da li à pochi di, andò al loro uiaggio. La damigella c'hauea nome Fegra Allana, & era d'esàde 14. anni, cominciò a pensar la gran possanza d'Arcaro, e la gran nominanza che l'hauea, e poi da se stessa diceua. O quanta franchezza de regnar in quel franco caualier Rizieri; doppo che egli ha morto Arcaro. Certamente io uoglio che'l sia il mio amante. E tra se medesima lei deliberò mandarli una letteta secretamente, un bel dono, & chiamato un suo dongello, che gli seruia innanzi, e il fece giurar sopra molte cose secrete a loro Idoli, che di quel ch'ella li dicesse; mai non lo palesarebbe. Il giouinetto timido giurò, che ogni cosa ch'ella li comandasse farebbe: Ella li disse, ti conuiene andare a Roma, e menarci il mio bel destriero, & vn scudo, & una gioia di perle, cioè una girlanda, e da mia parte tu la presenterai a quel cauallier christiano chiamato per nome Rizieri paladino. E de questa ambasciata scongiurò il messo, e fecelo da capo giurare per Balaim loro Dio, e per Belzabuch, e per tutti li dei, che mai non palesarebbe a persona. Et dielle vna lettera, che la desse a Rizieri, scritta di sua man propria in barbaro parlare: poi li disse, se niun ingegno de parlare regnò mai in te, io te prego che quando tu serai con lui; alquale strettamente mi raccomanderai, notificandoli a bocca come, io nō amerò mai altro huomo che lui, e pregalo se alcun amor lo piglia mai di me, ch'el mi uenga a ueder, bē che la lettera mia il dica; ma forse l'ingegno delle tue parole lo faranno di me piu innamorare. Diegli dinari, e senza saputa di alcuno, mandollo via, con lettere & ordini di poter passar per tutto il paese, senza esser impedito; l'altro giorno intrato in una naue, passò in Sicilia, & poi passò in Italia, tanto che'l giunse alla città di Roma, & andādo per la città, domandò del paladino Rizieri, lo

rincontrò con un suo cōpagno a cauallo, e Rizieri lo do mandò ch'andaua cercando. Il famiglio rispose, cerco Rizieri paladino. Rizieri se li palesò, & ello lo figurò, e parseli piu bello che fegra non dicea, presolo per la mano, e tiratolo dal lato, lo salutò da parte di fegra, e poi gli pose la lettera in mano. El franco rizieri la lesse, laquale in questa forma, & modo parlaua.

Quel che cōteneua nella lettera che Fegra Albana de Barbaria mandò a Rizieri primo paladino insino a Roma. Capitolo. 44.

LA forza de l'amore, e gl'innamorati dei e tanta, che alcuna humana psona non se sono possuti, ne possono defendere. Molti e molte per udire lodare alcuno, o alcuna gia furno accesi d'amore, & de amare la lodata psona. Et pche naturalmēte la ragione da, e cōcede, che chi cerca honore, fa l'operatione, e nō se loda; ma alla operata virtù se lassa lodare, qsto è qllo che de laude è degno. Per qsta cagione io fragile non degna de tāto amore nobile qsto è quello, che me porge le tue lodate virtù a tutto il mondo manifeste. Per questo di nouello Amore de te appsa, a te mi uolgo, nō pche io fegra Albana, figliola del re de Barbaria sia degna di te, tanto nobile sei tu sopra alli homini viuēti lodato; ma solamēte presi amare, perche la virtù si die amare, e die esser amata comunamente d'ogni persona. Onde alla tua gentilezza io m'inclino, e chiamo venus, che con quella forza c'hebbe nell'operato amore delli antichi amati, e pgo lei, e tutti gli dei che mai furno partecipi a qsta medesima pena d'amore ch'accēdano cosi il tuo cor ad amare me, come egli hanno acceso il mio core ad amare te. E bē te prego se alcun secreto modo per te si uedesse, che questi duo amanti vedesse l'un l'altro io fegra Albana amo il Sig. mio, e mai non l'ho veduto; ma io ho tāta speranza in lui, che'l me par esser certa che'l vedrò,

drò,e poiche veduto l'haurò,alegra io morirò,e morēdo gloriosa alle secrete cose de l'altra uita andrò.Nõ so piu che mi dire,perche li sospir,le lachrime,l'amore,la paura del disegno me fa tremar,aspetando el mio seruo a te dã me mandato,il dico,ohime che nouelle m'arrecarà ello & volgo gli occhi alla pontata spada cõ laqual spetto la morte s'io non sono da te amata, io te prego che tu non me togli il tempo ch'io debbo viuere in questa uita. A te Sig.mio mi raccomãdo Rizieri,fegra Albana a voi si raccomanda con desiderio di voi vedere.

Come Rizieri vinto dall'Amore,andò in barbaria col famiglio de Fegra Albana,e a lei se appresentò, e come gli fe honore. Cap. 45.

QVando Rizieri hebi letta la letrera,disse al famiglio, Questa sera io te rispondo perche altra persona de quelli che erano con lui,non se n'accorgesse, & acignò a vn suo famiglio,che'l menò alla sua stãtia, & in tanto Rizieri lo chiamò nella sua camera , il cauallo che fegra li mãdaua,haueano messo nel la stalla di Rizieri. E giunto'l messo de fegra con piatose parole cominciò a dire li atti de la sua innamorata madõna,el sacramẽto ch'ello gli hauea fatto la sua bellezza,e q̃to era ella de lui innamorata poi gli donò la ghirlãda delle perle,lo scudo,e poi andorno à uedere il cauallo.Quãdo rizieri intese l'amore de q̃sta donna rauiluppato in molti pensieri veniua pensando sopra questo fatto,e al messo facea grãde honore. La notte nõ pote mai dormire temendo de non essere inganato.La mattina il famiglio disse à rizieri.Sig.mio se uoi dubitati d'alcuna cosa,fatime mettere in uostra pregione,e mãdate un vostro seruo à fegra è se uoi trouati bugia in me fareti di me la uostra uolontà.Rizieri pure lo domãdaua de le cõditioni della damigella. Il famiglio molto la lodaua dicẽdo di lei īfinite bellezze. Rizieri sospirãdo li parea parlare cõ la damigella,e da la forza dell'amore vĩto,

deli-

deliberò andare a vedere inanzi che la tregua passasse. El terzo dì senza saputa del padre, o d'altra persona strauestito, & armato in sul cauallo, che Fegra gli hauea mādato col famiglio se misse in uia, e in pochi dì passaron in Sicilia, in su una naue passarono in Barbaria, & andati a corte secretamete s'appresento dinanzi a segra nella sua camera. Quando ella lo vidde in presentia del famiglio ella se li gittò al collo, e basciollo. Il famiglio disse, certamente madonna le forze tutte delli dei furon a far una si bella copia quanto sete uoi dui. A voi non s'acconuiene altro amante, ne a lui altr manza. Ella lo lassò, e gittosse gli ingenocchioni a li piedi. Et Rizieri la fe leuare ritta, e pregolla per Dio, ch'ella il tenisse secreto che ello nō fusse conosciuto, perche lui hauea morto Arcaro. Et ella li disse. Acciò che stii sicuro, io uoglio che tu mi batezi, & el lo la battezò, e'l famiglio con lei. Poi ella disse, piglia di me ogni piacere, che de te piace alla tua volontà. Rizieri gli disse. O nobile donna, io non uoglio toccare di peccato la uostra persona insino a tanto, che uoi non sete a Parigi dinanzi al Re fiouo mio fig. & uoglio che'l santo padre vi battezi con le sue mani, & io ue sposarò per mia donna dinanzi al Papa e dell'Imp. Costantino, e de Fiouo, dinanzi al mio padre. Tutti costoro ve faranno grand'honore. Fegra disse. O signore, quando vi è in piacere andiamo. Rizieri li disse. Come saremo in ordine, e che'l tempo sia bono de nauigare, e cosi se posò Rizieri i Tunisse molti dì, non conosciuto, & viaua pur col famiglio che andò a Roma, e spesso li seruiua dinanzi, tanto gentilmēte che ogni huomo se ne merauigliaua della gentilezza sua, credendo che'l fosse seruitor de Fegra, ma ditime o Fegra, o Rizieri doue è il nostro senno, o cieco amore, quāti hai tu, vestiti come femine, o Hercole tu filaui, o Achile tu balaui con Daidamia so uegio qlli cui l'arme nō poterno domare, esser domati da questo grande tirāno de l'amore, il quale cō l'arme cō le spade hauer difesa la loro liberta a

far-

farse serui delle vile femine, e ligati stretti e presi prigioni de l'amor. Rizieri che era Sig. e fatto famiglio de una damigella vinto d'amore.

Come Dachiro fe bandire uno torniamento per maritare Fegra Albana. Cap. 45.

IN questo tempo Dachirro Re di Barbaria essendo incoronato Re di Barbaria deliberò inanti che ello andasse di douere maritare fegra sua sorella più per sospetto della signoria che de altra cosa. Fece bandire un torniamento in loquale uenne molti signori. Veneli Basitoco di turchia fratello di Arcaro, ilquale era cugino di fegra, e de Archirro, venneli ancora Minapal figliolo di Dracon lemoro, venneli Aliachin fratello del Re Alifar de Granata, Giliarto Re Bellamarina, Arcimenio fratel del re Dalfreno di Damasco, Re ne li dui Greci grandi signori in Tunise l'un hauea nome Pirrafo, e l'altro Anfimenio Sig. de Tessaglia. Questi Sig. haueano aparecchiata la loro gēte è le loro naue p andare a Roma in aiuto, de Danebruno. Et qñ seppe di questo torniamento mandorno la gente a Roma, e loro venneno a Tunisi, e poca gente menarono con loro. Molti altri Duchi Saracini benche sapesseno la festa andarono pur a Roma, come si contarà a tēpo e loco. Fegra però mandò il fidato famiglio per Rizieri. Questo è quello famiglio c'haueua mandato a Roma per Rizieri, ilqual hauea nome Arca, il quādo Rizieri fu uenuto, ella li disse tutto il torniamento ch'era ordinato e pregollo che'l se partisse, e che la menasse con seco. Rizieri disse. Poi che'l se de far torniamento io lo uoglio star'a vedere pche a nostra posta possiamo andare, fate pur che noi habbiam littere da partire nelli porti che noi non siamo riceuuti. Fegra disse io ho gia fornito quel che fa dibisogno. Cosi aspettarono alcun giorno tanto, che il tempo del torniamento venne, & apparecchiosse vna giostra.

Come

## Come Rizieri vinse il torniamento a Tunese sconosciuto. Cap. 47.

RAgunata a Tunese la grande baronia lo re Achiro facea grãde festa, e dato l'ordine al dide la prima giostra uẽne su il cãpo Pirraso, e ansimenio di grecia. Feceno grãde prodezze abbatendo molt'armati, poi andò in campo Giliarco de bella marina, e aleachim de granata, e minapalle moro, & poco stante gionse arcimemo di Damasco. Hor qui se vedea caualieri trabocare e cadere. In q̃sto intrò su la piaza basiroco fratel d'Arcanio. il primo che si abbatè si fu Pirraso, & ansimenio de thessaglia molti altri signori. In q̃sto põto rizieri s'armò ĩ q̃sto modo. La sua amorosa Fegra per certi luochi occulti che erano intorno al palazo hauea ordinata la tornata de rizieri: doue archa il il douesse armar, e in q̃l loco tornasse a disarmarle. In q̃sto loco se armò ꝑ mano del tamiglio è uẽne ĩ piazza vestito tutto de biãco, e nella giõta abattete dui cauallieri de q̃lli di basiroco e nõ abandonaua la sua lãza. Alhora li andò incõtra Minapal, rizieri lo gittò ꝑ terra, e abatette Giliarco eleachine molti signori, e di nouo abbatete quatro caualieri turchi, ꝑ q̃sto basiroco turbatosi ãdò ĩcõtra e diedesi doi grãdi colpi, basiroco rõpete la sua lãza, il cauallo de rizieri s'inginochiò, ma q̃llo di baroco andò per terra, cioè cani, e basiroco si trouò a terra de l'arzone. Ogn'homo si marauigliò dicẽdo chi po esser'l caualiero vestito a biãco. E rizieri gionto in capo del corso cridaua, e dicea l'altro, e abattete arcimenio, e pirraso, e ansimenio e q̃ti incõtrò li andauan. Basiroco se andò a la sua stanti, e mutò sopra segna al cauallo, e ritornò in piazza, e anda incontro a rizieri, diedesi de le lãze con si gran forza che rizieri se piegò, ma rizieri die a lui il colpo cosi grande, che rupe cīge e pettorali, e cadè per terra biastemando li dei rimõtò, é tornossi a la sua stãza, e vn'altra volta mutò sopraueśta a suoi caualieri che si armassono, comãdò è disse.

se. Se ql caualiero biancomi abate un'altra uolta cotrilli adosso e trouati modo d'amazarlo, e che il mora, e con 200. caualieri, armati tornaua ĩ piaza, e fauellando uno de qsti caualieri cosi il famiglio de Fegra ditto Archail gli disse. Come Basiroco a loro hauea fatto cōmādamēto che uccidesseno qllo caualiero bianco. Quando Archail vdi q sto fece vista de non se ne curare, e partito da costui inan zi che basiroco giongesse in piaza ando a Fegra, e ogni co sa li disse, & ella mandò a dire alli sonatori come Basiro co hauea fato colpo con il bianco caualiero, subito sonas sero li instrumēti a finita giostra, & a Darchio suo fratello disse che'l mādasse in piaza, che romore non se ne facesse, e furno mandati molti gētilhuomini a prouedere cō mol ti armati; come basiroco giouse in piaza; andò contra à ri zieri e dui grandi colpi si donarno, per modo che Basiro co cade anchora ello el suo cauallo, li instrumēti ꝑsto so narno, Basiroco furioso rimonto a cauallo, è cauo fora sa spada e cosi uerso rizieri cridando per le mie mā morirai. Quando che rizieri lo uide; mi se mano a la sua spada & contra a lui se uolse. Li caualieri de Basiroco li correuano adosso, ma li ditti, basiroco e rizieri percosseno, & taglia ronsi li scudi; ma li caualieri della corte del re furon tato che ogni homo fu fato tirare a dietro, e le trombete sona uano rizieri per questo usci della piaza; e orno doue l'or dine era dato. Serato l'uscio se disarmo, e ꝑsto se riuesti è lasso Archail il cauallo e le arme. Lui ando à fegra & ella lo meno ĩ la sua camera E quanto ella pote gli fece gran de honore secretamēte dicēdogli. O signor mio; non e ni ēte la tua nominanza à rispetto della tua ꝓpria valētia. E non se potea ella saciare de guardarlo, e pareuale mille anni d'andarse con lui, el re faceua cercare de questo ca ualier bianco e non se pote trouare. Fegra diceua che al tutto ella non uoleua altro marito che quello che haueua uinto il torniamēto pouero o riccò che'l fusse, passando co si certi giorni rizieri daua ordine de partirse con Fegra, e

con

con questo famiglio, e ordenato una note da partirse una sera e poseno in core, è dato l'ordine l'altra notte seguente lui con il famiglio andarono l'altro di a tore vna naue, e cosi andò, e nollizò una naue, per la note seguente.

## Come Rizieri fu cognosciuto a Tunise, e come fu preso, e messo in pregione. Cap. 48.

STando in questo giorno che la note seguente se doue an partir rizieri in su la sala dinãzi a Fegra; vide un sonator d'arpa giõger i sala, e sonãdo guardò per sala, e vide rizieri, e subito lo conobbe, rizieri era chiamato nella corte bello seruo, e questo ditto sonator per non fallare, molte volte il dì lo guardò tãto fin che'l fu bẽ certo che ello era rizieri. Onde ello la sera andò a fauellare di secreto al re Archiro, credẽdo hauer bono guidarone, e tutto il fatto gli disse. El re nõ credete, ma vedendo, & vdendo li sacramenti che costui facea li diede fe, che ello fosse desso, e che ello fosse quel che hauea visto el torniamẽto, come fu sera, la notte seguẽte fece serrare tutte le porte de la citta, e fece dare voce che vno fosse stato morto, & in certe parte il facea cercare. Questo fece Archirro p paura, che'l frãco Rizier non se fosse aueduto di quello sonatore, & che la notte el non se po esse partir ne fuggire nõ sapẽdo però niente, che la sorella gli volesse bene. Per q̃sta cagione nõ se poterno la notte partir e stette lì tutto l'altro giorno. In questo giorno fu rinchiuso vno famiglio sotto al letto di Rizieri, & la sera il famiglio apperse l'vscio come lo senti dormire. Il re Archorro intrò nella camera con certe molte lumiere, e con lanze al petto essendo nudo. Ello se arendẽ al re, essendo preso e ligato lo fe mettere nel fondo d'una torre, e tutte le sue arme li tolte, & a pena che li fu dato li panni che'l se potesse ricoprire. L'altro giorno venne Archail el famiglio a Tunise; perche se marauigliaua, ch'erano tanto soprastati a venire

re

re, è fu menato dinanzi al re ilqual lo minazzò di morte perche hauea ritenuto rizieri in compagnia. Et ello si scu sò non lo hauer mai conosciuto, e che lo voleua con le sue proprie mani impicar, o meter'in croce. Hor pensa sel Re hauesse saputo come che l'era venuto, come li fatto sa rebbe andato. Anchora Archail famiglio gionse vna loica le parola; ello disse. Io giurarei per Balaim, & per tutti li dei che Fegra albana n'era cosi ingannata come io, e però lo racettò per suo famiglio; andato questo famiglio so pra alla torre lo chiamaua, & dicea o traditore rizieri, & come hauerei mai pensato che tu fossi stato rizieri; ne an che Fegra: Poi se partì dicendo, io uoglio andar à dire à Fegra che ne farà festa grande. Et andato a lei; ella se ne mostrò alegra al palese; è dentro tutta piena di dolore al secreto; il leal fedel familio li disse la scusa che hauea, fat to contra al re, Fegra diceua, oime el crederà ch'io l'hab bia fatto pigliare: onde ella se vestì è venne dinanzi a la madre, e al suo fatello, è mostrosse tutta allegra de la pre sura di rizieri. Il re mandò per Basiroto, & per molti ba roni che furon Mihapal, Aleachin, per Giliarco di bella marina, & per Arcimeno, & per molti altri, & disse a lo ro chi harebbe mai creduto che Macometto m'hauesse mandato insino a Tunisi in pregione Rizieri paladino, li baroni se ne rideuano, & non lo credeuano. Et ello comandò, che'l fusse menato dinnanzi bene ligato, & co si fu fatto, quando l'hebeno dinanzi al re, lo dimandò per il tuo Dio che sei tu; rispose io sono Rizieri figliuolo di Giouanbarone chiamato rizieri, paladino, Basiroto dis se. Sei tu quello che vccidesti Archaro mio fratello, Rizieri li rispose, certo si ma se io uccisi Archaro; io non lo vccisi a tradimento, ello hauea morto un gentil signo re; per nome chiamato Attarante della Magna, & non se temme satio d'hauerlo morto, che poi il fece smembrare a suoi caualieri, & lo trouai, che portaua la testa in su un'a sta di lãza, e cõ battendo con lui l'occisi cõ la spada in mã

Basiro-

Basiroco alhora, disse tu menti per la gola, che tre tuoi pari non li harebbono possuto durare innanzi, Rizieri disse se la question di piazza fosse rimasa tra nui dui: penso che non diresti cosi, ma uoi hauete torto; la promessa fede della tregua fatta. Basirocco alhora li uoleua dare nel viso di vna ponta del suo cortello; ma li baroni non lo lasciaron fare, & minacciollo di crudel morte dicendo: io non mi tenerei uindicato del mio fratello, per la tua morte: ma io te prometto fare tanto stentare in prigione ch'io hauerò Fiouo, e Costantino, e con teco insieme vi farò manzare a cani. El Re Archiro lo uoleua fare impiccare, se non fosse stata questa promessa che fece Basiroco. Fu rimesso nel fondo della ditta torre con feri in gamba, & fu ordinato che continuamente lo douessen guardare dieci huomini, e che li fusse dato del pane, & de l'acqua insino a tanto ch'egli tornasseno da Roma.

## Del gran soccorso che uenne a Danebruno di tutte le parti di saracini, e come Rizieri rimase in Tunisi in prigione. Cap. 49.

DApoi che Rizieri fu messo in pregion è giudicato lo Archito li mandò significando tutta la lor fede in Egitto, in Arabia, in Persia, e per tutta l'Africa; significando ch'ogni huomo poteua sicuramente, però che Rizieri era in prigione in Tunisi in barbaria. Molte genti andò, che non li sarebbe andati per la gran nominãza della fortezza di Rizieri. Venneli il re d'Arabia Petrea, fratello carnale del Soldano Danebruno con cento mila saracini, & con sette re di corona. Questi Re menorno in campo cõ essi cento cinquanta mila saracini, & harebbe menata assai piu gente, se non fusse stata per la uettouaglia: Molti altri signori saracini menaron in campo gran gente. Fu estimato che'l campo di saracini era cresciuto trecento trenta mila de saracini, & era finita la tregua: ma le parti . . . pa

s'erano

s'eran ancora sfidate,& non se offendeuano per lo patto che fu nella tregua, lo soccorso de franza ancora non era venuto.

Come Fegra Albana,e Arcail suo famiglio feceno vscire Rizieri paladino de pregione,& come partiron di Barbaria per mare arriuò a Pisa. Cap. 50.

PArtito il Re di Barbaria da Tunise intrato in mare, & uerso Roma nauigando lasciò rizieri in pregione sotto la bona guardia. Il terzo giorno Fegra chiamò Arcail suo fidato famiglio e disseli. Come faremo noi, o dolce, e caro mio Arcail, che noi cauiamo Rizieri di prigione, Arcail disse, madonna mia pur male, però ch'ello continuamente de dì, e di notte ha x. guardie. Fegra disse, il me ne dole tanto ch'io uorrei esser morta il dì che di lui m'innamorai, io maledico però ch'io sarò cagione de la sua morte, e de tutti li suoi, perche li christiani non n'haranno hora piu speranza di Rizieri, e per il mōdo sempre se dirà, ch'io l'habbia tradito, e non serò chiamata tra le damigelle inamorata, ma piu tosto serò messa tra li traditori, pertanto io mi uoglio disponere a cauarlo di prigione, & se ello scampa non me curo de essere morta, cerca dunque ogni uia e modo, che noi lo cauiamo di prigione, e tu te n'anderai con lui, e di me non ue curate, ne della mia persona pur ch'ello scampi. Archail disse, madonna uoi lo potete scampare in questo modo. Voi andate a uostra posta nella camera de vostra madre inuolgeti le secretamēte le chiaui della prigione, e guardare ch'ella non se n'auedi imperoche ella li brama la morte per uendetta d'Arcaro suo nepote e qñ voi li hauerete ditemelo, & una notte io darò tanto da bere a quelle guardie ch'egli s'inebriaranno, & allhora tiraremo rizieri di pregione, & andarēcene con lui. Hora disse tu hai bene imaginato e cosi disponiamo di fare, il dì seguente fegra hebbe inuolate le chiaui alla madre, Archail come lo seppe essendose dil me

sticato con quelle guardie il dì, come fu sera hauendo allocato vn bariloto de bõ vino, ne portò un poco tãto che tutto sel beueano, beuendo, e mãgiando lui cõ loro. Poi ne portò un'altro, qñ elli erano cominciati a riscaldare, e quando la sera era accesa, & gia ogni gẽte p lo palazo, & d'intorno eran andati a dormire, e ello disse a loro. Io voglio prouar d'hauer un'altro barilotto di vino, e loro allegri, & ello andò, & arreccò pieno il barilotto, & egli beuerno tanto, che come porci in terra s'adormẽtorno. Arcail vedendoli tutti dormire, subito andò a Fegra; e ella li dic de le chiaui, e ello tornato alla prigion ne cauò Rizieri, e menollo a Fegra, & ella l'armò delle miglior'arme, ch'ella pote, armò anch'il famiglio, e poi piãgẽdo abbracciò Rizieri, e con amari pianti escusandosi disse, non n'hauere saputo niẽte della sua presa, appresso disse. O caro è dolce Sig. mio vattene con Archail nostro fidele famiglio ilquale ti prego appresso di te il tieni caro, se di me tua, non te ne curare, io uenirei bene assai volontieri con teco, ma dubito ch'io nõn fusse cagione di far perire voi, e me p la grã gente che son per lo paese che uanno dietro al mio fratel, io darò scusa che'l nostro tesoro Archail te habbia accampato. Poi ti p̃go che tu ti ricordi di me, che perte te, io mi metto in pericolo di morte, tu mio caro archail vatene con seco, attendi a ben seruirlo, & a lui spesso mi raccomando. Rizieri alhora l'abbracciò, & basciolla, & altro pecato non gli fu. Giurolle poi su la fe di caualleria di non torre mai altra donna, che lei promettẽdo che finita la guerra di Roma, ritorneria per lei. Ella hauea fatto fare una lettera de familiarità da passar per lo paese e diedela a lui lachrimãdo, Rizieri, e lo famiglio si partirono & andarono alla stalla, doue il famiglio era vsato, e p parte di Fegra tolle dui caualli, & uscirno della citta. Le porte erano aperte per la gẽte ch'andaua, e venia del porto, perche la gente de continuo intraua in mar per andare dietro al Re. E uscito che fu di prigione Rizieri la ter

za note e secondo di drieto la partita del Re: Però gl'era ancora gente, che li andaua drieto. Gionti in porto tolse no una naue, e pagarono alquanto piu della ragione con molt'altra gente, & nauigarono. Quelle naui li pose i Sicilia al porto della città de Trapani, e li stetteno doi dì poi intrarono in un'altra naue, chi andaua in Prouéza laquale infra molti dì per uento, ò per gran mare, com'à Dio piacque gli pose alle piagie d'Italia. Rizieri tra se medesimo spesse uolte si lamentaua ch'ello nó era à Roma, temédo, che la battaglia non fosse fatta alla città, dou'egli prese terra si chiamaua Alfea, e giõti a q̃sta citta preseno tre di riposo. La naue era andata al suo uiaggio, per mezo a questa città correa un fiume c'hauea nome Arniuo; questa città poi fu chiamata Pisa, e q̃sta città piacq; molto a Rizieri, & al compagno.

Come Folicardo Signore de Marmora, cioè di Verona, cõ gran gente gionse al contado di Alfea, e come il popolo gli andò contra per lo danno ch'el facea, e come con loro s'armò Rizieri. Cap. 5.II

STando Rizieri a uedere la citta d'Alfea, cercãdo i che modo potesse andar a Roma, e non paleiandose a persona, interuenne com'à Dio piacque, che un capitano Sig. d'una città de Lõbardia, elquale hauea nome Folicardo, la sua città alhora si chiamaua Marmora, adesso s'adimanda Verona appresso laquale lui tenea molte altre citta. Questo Folicardo richiesto da Danebruno, e dagli altri infideli, che andasse a Roma cõtra a Costãtino, s'era mos di Lõbardia con xv. mila saracini & andaua verso Roma, e passò le montagne uerso Luni, e gionto sul terreno d'Alfea la sua gente cominciarono a robare, & a fare gran dãno. Il romore uenne alla città, e per questo tutta la città corse alle arme, e leuato tutto il popolo, usciuano de la terra per andar a combattere con marmori. Vdẽdo rizieri questo romore, domãdò certi de la cagione, e fugli detto

cem'un capitano de Marmora passaua,& il danno che facea, Rizieri disse. Come ha nome ql capitano. Fugli deto, ha nome Folicardo,& e un fiero homo. Alcuni de quelli cittadini disseto a Rizieri. Voi ce parete un gentilhuomo, & in fatti d'arme ce parete un'huomo da fatti assai. Piacia ui in aiuto nostro,e de questa città pigliare l'arme, e per li dei ui promettemo che ne sarete meritato honorato.ve neritine in gran fama e pregio. Rizieri p queste parole s'armò lui è lo famiglio,e con certi honoreuoli cittadini d'Alfea vsci fuora de la città dietro al popolo,che fu per la riua d'Arno verso luni era accampata la gente de Folicardo,Sig.di Marmora di Vicenza,e de Bressa,e de Bergamo,e di molte altre cittadi,cioè de Patasia, de Treui di Mantoa,e de molt'altre,era questo Folicardo mortale inimico di Costätino, nel tempo di costui era ne la citta sul mar'Adriano molto bella,ditta Malamoco, laqual'hebbe principio da Antenor Troiano, ilquale tradite Troia la grande.

Qui si tratta come Rizieri combattete con Folicardo, ilqual conosciuto ch'era Rizieri si battezò. Cap. 52.

QVando'l popolo delli Alfei gionseno presso a gli inimici nel campo,se leuò grande romore. Folicardo s'armò con la sua gente,e cominciosse grande battaglia,e da ogni parte moriua molta gente,qñ folicardo intrò ne la battaglia la sua fiera intrata fu tãto crudele,che li Alfei tutti cominciarono a fugire per modo, che lo padre non aspettaua il figliolo,ne anche il figliolo aspettaua il padre. Quãdo rizieri giõte,cominciò a confortare li Alfei,e riuolta una parte de armati intrò con loro nella battaglia,nellaqual molti inimici missono a morte,e molti de Alfea furono riscossi. Per questo l'Alfei ripreseno core,cioè p la virtù de rizieri e cominciarono a cridare, viua il caualiero nouello. Vedendo folicardo la sua gente dare le spale,e quasi impaurita domandò la cagione. Fu

gli

gli detto. Le gionto ne la battaglia un caualiero da lato
de li Alfei ch'a suoi colpi non è riparo. Li Alfei per lui son
tutti rinforzati. Folicardo fece sonare a racolta e tutta la
sua gente racoglieua a le bandiere. Quando rizieri vdi so
nar a raccolta, fece ancora sonare a raccolta a li Alfei, li
quali tutti fece restriger insieme a le loro bãdiere, e mol
to li confortò ch'egli non hauesseno paura. Poi chiamò
Archail, ilqual allhor si facea chiamare Raximon per nõ
essere conosciuto e fecelo capitano de li Alfei, tanto che
ritornasse a lor, se mosse, e venne verso la gẽte di folicar
do. Quando li caualieri di folicardo lo vidde, disse a foli
cardo. Questo è certamente q̃llo c'ha racquistato il cam
po de li Alfei. Folicardo alhora se mosse con una lanza in
mano e corse uerso rizieri, come rizieri lo vide vẽne uer
so lui con un'altra lãza ĩ mano; folicardo disse, o frãco ca
ualiero io ti p̃go, che'l te sia de piacere de dirmi il tuo no
me inãzi che noi cõbattiamo; rizieri rispose. Io me fo chia
mar il caualier negro. folicardo disse, il tuo meglio saria
di venire cõ meco: doue sarãno honorati li franchi caua
lieri dal re Danebruno. Rizieri disse, nõ p̃damo tẽpo ĩ pas
sar, p̃glia del cãpo, e se disfidò l'un l'altro, folicardo uol
tò il cauallo, e tornò a la sua gẽte, e feceli tirar adietro, e
comãdò che p̃ q̃sto caualier solo nessũ fosse ardito di dar
li aiuto. Poi se uoltò, e pose sua lãza ĩ resta, e l'un p̃cosse
aspramẽte l'altro, E il cauallo de rizieri fu p̃ cader, ma q̃l
cauallo de folicardo cade a terra, p̃ la p̃cossa grande che
riceuette nel cader folicardo saltò for d'arcione ãbedue
le lãze si spezar. folicardo trattà la spada volea tagliar la
testa al suo cauallo, p̃ch'era caduto, rizier disse, o caualie
ro nõ far, o bẽ veduto, e sẽtito che tu nõ sei caduto p̃ nil
cà; ma con la spada ĩ mã il se uederà di cui d'esser la uitto
ria, offender il cauallo; sarebbe reputata vilania. Et smõtõ
del cauallo cominciarno aspra battaglia, per modo dico,
che d'ogni parte era nelli cãpi grã paura. Ogn'homo cõsi
deraua d'esser p̃ditore; qñ el suo p̃dese; fatto il primo il

secondo assalto; e cominciato il terzo, & essendo stanchi ambedui; folicardo hauea il peggio, e grā marauiglia si facea chi potesse esser costui, e cōbattēdo in q̄sto modo. Rizieri assai uolte dicea. O Dio vero, e onnipotēte, nō abbādonare il tuo seruo. Folicardo vdēdo q̄sta taloratione, & conoscēdo, e hauer de la bataglia la pegiore parte, lui disse a Rizeri. O caualiero frāco, io ti prego per la uirtù del tuo Dio, ilquale cosi cordialiter tu chiami ī tuo aiuto, che tu uogli dirmi chi tu sei, acciò; ch'io sappia per le cui mani io sono vinto. Quando Rizieri l'vdì disse, o folicardo p lo Dio che m'hai scongiurato, el m'è forza dirte il mio nome, ma per questo il te couuerrà morire. Sappi dunque, ch'io son Rizieri primo paladin di franza, e però ti couerrà morire, che qui nō è tēpo del battesmo. Folicardo sentito ch'ello era Rizieri disse, o caualier franco non è a me bisogno di cōbattere cōtra colui in cui è Dio e li cieli hāno messa la lor possāza dele bataglie. Io me uolgo arēder a te, e battezarme a q̄l Dio a chi crede Costantino, fiouo, e tu. E presa la spada p la pōta s'ingenochiò, e arēdeteso a Rizieri, e disse. O Rizieri io prego la tua nobilta e gentilezza, che p lo sacramento, c'ho fatto a certi gētilhuomini che sono con meco, che tu senza fare battaglia con lor dia lor licentia. Rizieri l'acettò, e poi uolse che folicardo li giurasse di nō palesar a q̄lli d'Altea, e cosi lo menò ī cāpo de li Alfei, iquali uolean andar adosso a l'altra sua gēte, ma Rizieri nō uolse, e fu vbedito. Poi mandò a dir alla gente di folicardo che non hauesseno temēza, & comādò alli Alfei, che non li offendessino. La gēte d'Altea si uolse cō uittoria alla citta in quella cō grā festa intrādo. Ne la terra non si pote sapere, come fu palese intrādo nella citta, che questo era Rizieri primo paladino. Per questo accordo parue una uoce dal ciel, che de commune concordia cominciaro a cridare viua Rizieri. Et comādò ch'egli chridasseno, viua Costantino Imp. e cosi feceno. Li cittadini d'Alfea tutti si battezarono, & in poco tutto'l paese

batte-

battezosse folicardo, & la maggior parte della sua gente, l'altra parte che non si uolseno batezar, furon licentiati, e tornosse indrieto, ma qlli d'Alfea chi non si uolea batezar, eran morti da lor medesimi, e in poco tẽpo li Alfei feceno batezar tutti i loro sottoposti. Al stato di Costãtino gli Alfei furno molto utili. Alfea era camera è ricetto della gente di Costantino, & de l'imperio di roma, però ne l'ordine Imperiale sempre fu chiamato camera de Imperio, pesatoro de le ricchezze di roma. Però per se il nome di Alfea, & fu chiamata Peso, cioè Pesadore delle ricchezze, & homagi Imperiali di Roma. E dal nome de Peso è venuto, che ella è chiamata Pisa, il suo proprio nome è Alfea, o Peso.

## Come Rizieri, & Folicardo deliberarono andar a Roma. Cap. 53.

BAtezati quelli d'Alfea, rizieri haueano posto grande amore con folicardo, e amauanse come fratelli. Vdirno come a roma ancora non s'era combattuto, deliberarono andar a roma in aiuto a Costantino, e a fiouo, e parlato co'maggiori d'Alfea hebbeno da quelli Alfei duomila caualieri, e quelli che s'erano conuertiti della gẽte di folicardo, erã seimila, si che si partirno d'Alfea con 8. mila caualieri di bona gente, & preseno loro camin uerso roma andando con bone guide, e assentitamẽte. Tre giorni poiche furno partiti d'Alfea, passò per Toscana fiorello, e fiore che ueniuano di francia con 25. mila caualieri questi erano figlioli di fiouo, e haueano con lor molti ualenti gioueni. A roma era gionto un nepote del re di Boemia chiamato Choriton, & erali venuti con x. milia. Eragli gionto vno figliuolo d'Attarante assai giouinetto chiamato Manuello con cinque mila. Eragli venuto Gualtiero de Bauiera, fratello minore del franco ricardo con otto mila Caualieri, molti altri Baroni Christiani, & molta gente. In questo tempo Constantino

fiouo,& Giouanbarone,& tutti li sig. christiani haueano molto cercato,e fatto cercar rizieri,nõ potẽdo sapere de lui nouella stauan assai dolorosi,e in q̃sto sepeno come i campo de saracini era giõtõ grãde moltitudine de gẽte. Il pẽsiero de fiouo era che saracini heuesse fatto vccider il paladin rizieri in qualche mođo a tradimento. Il dolor di Giouanbarone era maggior che de altra psona. Stãdo egli in q̃sto dolor Danebruno seppe da Achiro re de Barbaria,come rizieri era in prigion a Tunisi de Barbaria, & da Basirocco,& da gli altri che l'haueano ueduto. L'allegrezza fu tanta,che chiamato subito vn trõbetta lo mãdò a disfidare Costantino da parte de Basirocco minacciãdo de farlo mangiare a cani,e cosi fiouo,& rizieri ilqual e' haueano in pregione in Barbaria,in Tunise. Il messo venne a roma,& sonãdo la trombetta fece la ambasciata,e disfidò l'Imp. De rizieri in fu grande dolore, fiouo come disperato deliberò de dar la battaglia come il termine fosse passato,perche ne la tregua se contenne, che prima se disfidasse xv. dì inãzi,che'l se combattesse, e in questi xv. dì diedeno l'ordine alla battaglia gli caualieri apparecchiando arme,& caualli.

## Come l'una parte,e l'altra ordinaron le schiere per combattere. Cap. 54.

LA xvi. mattina poi la disfidanza,fiouo vsci con tre ordinate schiere. La prima cõdusse Gioãbarone,Conto de Boemia,& Manuello de Sterlich figliolo d'Attalante,questa schiera fu de 30. mila de boni cõbattitori,la maggior parte Alemanni,la seconda condusse Salardo di Bertagna,Gualtiero di Bauiera,e molti Sig. che erano venuti de francia. In q̃sta schiera furno x. mila tutti frãcesi,e tramontani de uerso franza, e Inglesi, la terza condusse il re d'Inghilterra, col re de Boemia. In q̃sta schiera furono quaranta milia mischiati Inglesi,francesi, romani,

boe-

Boemi. Ordinò anchora Fiouo che Costantino non vicisse de roma, ma con tutti li Romani atendesseno alla guardia della città. Con queste schiere vicirò di Roma. Fiouo nô uolle schiera, ma ordinò orofiâma nella terza schiera. Come i saracini si uidono de christiani, le feceno incontro alla battaglia cô le schiere ordinate. La prima schiera delli saracini condusse Balante, Galerano, Bulugâte lor cugino, Achiro re di Barbaria, Minapal lemoro, e Leachin de Granata. In questa schiera furon cinquanta milia, la seconda schiera condusse Bafiroco il Turcho, Filiatu de bella marina, Alcimenio de Damasco, Araffo di Grecia, & Antimenio suo fratello. In questa schiera furon cinquanta milia, la terza condusse Fieramôte di Caldea, il Re Antineo de Arabia felice, il re Occupon de Sabea, Persimenio di Mesopotania, Re Aliabron di Topidio, & lo re Herminion de Panfilia. In questa schiera furon cento milia, liquali teneano gran paese verso Toscana, la quarta col resto tutto rimase a câpofermo col Re Danebruno, e con lui eran Menabor suo fratello, & molti altri signori, tra iquali era Giliarco di Media, Lamostante de Persia, Rubinetto de Rossia, Canador d'Vngaria, Largalit, & Gilante de Cimbrea cô molti altri Re sign. Duchi e Conti.

Come la battaglia si cominciò nellaquale doppo molti auenimenti de la battaglia Fiouo vccise Achirro Re de Barbaria. Cap. 55.

ERano le schiere appressate l'vna, e l'altra. Quâdo i câpitani fecen segno de la bataglia, e le voci, e li illrumenti a vn tratto se sentirno. Non si potrebbe mai con lingua humana dirlo l'abattere de caualli, e caualieri, & de morti, e de feriti, e de calpestati, che due gran balestratê era lo scôtro della bataglia a trauerso. E mêtre che la battaglia era cosi crudel, Giouanbarone s'abbocò col Re Balante, & cominciarono, insieme gran battaglia, ma la moltitudine fu tata de gli côbattitori, che nô poterô finre

re lor battaglia, Manuello, Coronto, e Giouanbarone tan to francamēte cōbbatterno, che saraçini perdeano il cā-po, e per forza d'arme volgean le spalle: sel nō fosse stato Basiroco che giunse con la sua schiera crudelmēte opprimendo, e offendendo gli christiani gli mettea in fuga. Ma fiouo che non hauea schiera intrò nella battaglia, e sonò vn corno, e cridando il caualiero, intrò ī battaglia aspramente vccidēdo l'inimici, in q̄sto pōto percosse alla battaglia Salardo in due parti cō la sua schiera, e racquistando molto del campo. Ahi quāti morti cadeuano, la calpestata terra sanguinando. Molte volte li saracini hauean spēti indrieto li xpiani, e li christiani a lor erano ināzi hor in dietro andauano le schiere per la calcata da ogni parte. Questa battaglia era durata dal principio del giorno, in fin'a mezo'l giorno. Quādo il re fieramonte de caldea cō cinque re, e cen. omilia intrò nella battaglia da tre parte assaltādo li christiani. O quante pouere madre perdeuan gli lor figlioli, o quante donne rimanean vedoe. La battaglia di q̄sta gēte tenea due miglia: alhora furono costretti per forza d'arme à volger le rene. Eragli nella battaglia Fieramonte, Arsimenio, e altri re con ducento milia fiouo vide vno Re de corona che molto danneggiaua gli nostri christiani. Quest'era Achirro Re di Tunisi di barbaria. Fiono con la sua spada in mā lo assalì, & ello fieramēte si uolse a lui, e donaronsi tre asprissimi colpi. Questo Barbaro cridò, o cane christiano, come presi cō le mie mani Rizieri; cosi pigliarò anche te, e ti farò con lui māgiar gli cani. Quando fiouo udì il suo parlar cridò uerso il cielo dicendo. O signor Dio damme tanta virtù che questo cane traditor non se possa auantar de hauer preso lo piu franco caualier del mōdo: venne tanta ira a Fiouo, che raccomandadosi a Dio; si gittò lo scudo dopo le spalle, et a due mani p̄se la spada, e corse sopra lo re Achirro, e diedeli cosi grande li colpo sul capo, che lo partì insino al petto, e cridò; mai aduunque tu cane traditor non vederai

mangiare

mangiare il corpo de Rizieri paladino à cani. Per la mor-
te di questo re, gli christiani presono ardire, & per la fran
chezza di fiouo, e uolsesi alla battaglia. Li sopradetti Re
con Basiroco per forza faceuano perder à christiani il campo
liquali in fin'a l'ultima schiera si conuene riducere, e d'o-
gni parte s'era serrati insieme difendendosi, che di par bat
taglia era, la calca e la pressa di saracini ch'eran di nouo ve
nuti era grande, il campo de l'infideli traeua quasi tutto
adosso di christiani, tanto ch'intorno le porte di Roma si
eran ristrette tutte le schiere in una. Questa bataglia era
piu di sopra da Roma in sul teuero, ch'al pari de la città

## Come Rizieri, e Folicardo gionse nel disordinato campo di Danebruno, e come rifrancarono il campo de christiani. Cap. 56.

MEntre che questa battaglia in danno, e vergogna de
christiani si faceua, li saracini non dubitando de l'al
tra gente, essendo quasi hora de vespero per la pianura; dit
ta verità; gionse verso la marina di uerso Toschana vna
schiera di caualieri sotto vno stendardo, e stretti, e serrati
insieme veniuano d'un galoppo con le lanze in mano, &
con li elmetti in resta, liquali non faceuano motto, e non
dauano noia à persona. Quelli del campo di Danebruno
se marauigliauano de costoro, perche egli non haueuano
le bandiere di Folicardo. Quando gionseno apresso à Ro
mo à meza liga, quiui è vno poco de poggio rileuato &
da qui vidono la pianura verso Roma, & uerso il Teuero
dal lato de sopra, & eran in mezo de gli saracini, & veden
do Rizieri la battaglia, disse a Folicardo. Che uogliamo
noi fare, Folicardo disse. Et che stiamo a vedere, andiamo
ne la battaglia. E messo vn crido. Viua Costantino, questa
poca brigata spauentò tutto l'hoste, e non calorno quel poco
de pogieto quelli 8. milia caualieri, che non trouauano che
a loro si riuolgesse. E la gittauan per terra penoni, e bandie
re. Et andauan insieme tutti serrati. Et da le mure de Roma es
sendo

sēdo veduti si leuò una uoce soccorso, socorso de frāza. Et brettoni alhora sotto il valēte Salardo rincontraci, si cacciarono ne la battaglia, che i nimici non potean sostener lá baldāza c'haueano preso gli francesi, Sansoni, e Prouinzi. Et racquistando molto del perduto cāpo. Salardo intrò tanto ināzi che brettoni si aggiōseno cō li caualieri di rizieri gridando Mongioia Costantin. Salardo comincio a domandar che gente erano; & nessuno li rispondea; onde combattea quasi come sospetto. Et ello vide passar un caualiero poco dinanzi, ou'era di longi da si, & con la spada in man scontrò vn Re chiamato per nome Aminadal de la Morea, & partili il capo infino al collo, e questo fu Rizieri, e videli gittar per terra certi altri caualieri. Folicardo alhora giōte sopra a Salardo, e videlo cōbater con saracini. Fermosse cōtra a lui, & domādollo chi ello era. Rispóse, io son Salardo di Bretagna. Folicardo disse. Cōbatti frācamente o christiano, quel caualiero che passa ināzi a me è Rizieri paladin, ilqual è vscito di prigione, e io sō Folicardo di marmora, che son batezato: Et habiamo fato batezare Alfea. Et ditto questo intrò ne la battaglia. Salardo alhora tutto alegro, corse in uersó le bādiere cridando, Rizieri è tornato, combattere senza paura. E trouato Fiouo li disse, come folicardo li haueua ditto, p questa nouella si cōfortò tutto il campo de christiani, & con grāde ardimento assalirono li inimici. Folicardo s'aboccò con Basiroco, & combattendo insieme con le spade in mano gli gionse fiouo, & parseli che Folicardo hauesse il pegiore, fiouo lo soccorse. Basiroco era a mal partito, sel nō fosse stato Anfimenio de Arabia, & Pirafo de Grecia, che'l soccorseno. Questi tre sopra a lor doi asprame̅te offendeuano. Gionse ancora adosso a loro Giliante de Cimbrea, che alhora pur intraua ne la battaglia, e eran fiouo, e folicardo a pericolo de morte, se non fusse stato, che in quella parte si volse il paladino Rizieri, e conosciuto fiouo, e Folicardo le cacciò con loro, il primo che'l percosse fu

Anfi-

Ansimen io d'Arabia, e diedegli vn grande colpo su l'elmo, e tramortito l'abattete da cauallo, e quiui fu la gran de forza de saracini, e rimesselo a cauallo. Rizieri se volse a Pirafo di grecia & tutta la spalla mãca col braccio è lo scudo gli tagliò, è bẽche de q̃sta zuffa il se partisse nõ giõse al padigliõ che'l cadete morto, p questi doi l'uno abbattuto: e l'altro morto furõ liberi. La note cominciaua a partirsi che fu cagion che la battaglia si partisse, l'uno e l'altro cãpo si ridussen ale sue bãdiere, e li instrumẽti a ricolta sonarno, grãde allegreza, fu fatta a Rizieri, e grande festa de la tornata sua. Intãto fu ditto a Costantin Imperador de la sua uenuta, e uenne fora de la citta, per vederlo. Il padre d'allegrezza piangea. Essendo la sera gli combatitori credeuano tornar dentro a Roma, ma rizieri disse a Costantino, e Fiouo che a lui pareua segno di paura, per questo andò la crida che gli feriti solamente, & non altri intrasse ne la città nel campo fu reccata tanta uittuaglia, che d'ogni sustantia gli fu abbondante diuitia. Rizieri fu mandato a far l'anteguardia con molti taliani che in quello giorno non haueuano combattuto. La maggior parte stette tutta notte armati, e cento uolte la nonote se cridaua a l'arme. Li capitani e li caualieri stette uigilanti tutta quella notte.

### De l'ordine de le schiere de la bataglia de l'altro dì secondo, doue fu ferito Policardo aspramẽte, e come Rizier uccise il re Manabor. Cap. 57.

IL campo de saracini redutti a le loro bãdiere si trouò hauer riceuuti una gran perdita, hauẽdo perduti tre re di corona, & hauendo inteso de la nouella di Rizieri, che era fuori de pregion, gia era la fama palese per tutto l'hoste, e come Alfea era data a Costantino, e come Foicando s'era battezato. Per questo fu ordinato le schiere . la prima fu data a Basiroco, a Ansimenio, a Aliartù, con 5 milia.

milia La seconda al Re Manabor, & Fieramonte; a Ansineo, a Arcupon, a Parsineo, a Aliarbon; & a Arminion de Panfilia, questi furon 50. mila combattenti. La terza fu data à Lamostante, a Rubinetto, a Canadoro, & a Giliante, questi furon centomila combattenti. La quarta con tutto il resto di Danebruno: di Giliarco, di Balante, & in questa notte ogni huomo andè con la sua schiera doue a lor meglio poteua offender i christiani, & difender i saracini. Li christiani ordinò le schiere. La prima hebbe Rizieri, Gualtieri, e Manuello con uintimila. La seconda condusse Folicardo, Coronte de boemia, e Salardo con trentamila. La terza condusse fiouo, Giouâbarene, con orofiamma; laquale tenne in mezo della schiera, in questa schiera furno xx. mila cauallieri. La quarta e ultima schiera con tutto il resto condusse il Re d'Inghilterra, et il re di boemia. Fiouo ordinò Costantino a la guardia della città, e per apparecchiare gente sel bisognasse. Come la mattina fu apparito il ualente paladino, Rizieri si fece auante con la sua schiera, Leuato il crido furon dieci mila lanze da ogni parte in resta. Rizieri e Basirocco si percosse de le lanze, e poco uãtaggio li fu; rotte le lanze entraron ne la battaglia con le spade in mano. Manuel figliuolo d'Atarante passò con la sua lanza il Re Haliartu de bellamarina, e morto il gittò da cauallo. Gualtiero de baniera uccise uno Armiraglio; ma Ansimenio misse per terra Gualtiero, & il cauallo, & leuatose gran rumor, molto si affaticauano gli saracini di farlo perire, sel non fusse stato che rizieri; alle crida si uolse, e in quella parte soccorse, ne la giunta uccise Eleachin di granata, e diede il suo cauallo a Gualtieri, per la morte del suo Re conuenne li saracini abbandonare il campo. Basirocco soccorse le bandiere, e Acimenio, e Ansimenio in questa pugna soccorse la schiera de Manabor, e assaliua da due parte li christiani; ma Rizieri alquanto restrinse la sua schiera insieme. Basirocco alhora se mosse, e con la spada in mano se urtò con Rizieri paladino; ma

egli

egli fu tanta la moltitudine de caualieri, che furon sparti
ti, e come se partì l'un da l'altro, gionse folicardo cō una
lancia in resta, e percosse basirocho, e cadè per terra lui, e
il suo cauallo, & passò uia tra l'altra gente. Basirocho al-
lhor montò a cauallo con gran superbia, e tanto seguitò
folicardo, che'l uide nel mezo de le schiere, prese vna lan
za, e da trauerso gli andò à ferire, credendolo mettere à
morte; nondimeno crudelmente ferito lo abbattè da ca-
uallo, & ogni homo credete che lui fosse morto, e de po-
co partito basirocho, la battaglia era in questa parte fatta
per Marmori caualiero; si che pagani nō poteano spoglia
re il corpo de folicardo, e christiani non lo poteano riha
uere. In questa parte alhora combattendo gionse Rizieri
e ueduto il corpo di folicardo, fece per forza far piazza
smontò, e trasseli il troncone del fianco, e gittosselo dinā
zi à l'arcione, e per forza il portò insin à Roma, e quando
lo portaua il risentì, e Rizieri lo fece medicare; credendo
al tutto che'l fosse morto, e lassolo a medici, e furioso, &
pien d'ira tornò à la battaglia promettēdo di farne aspra
vendetta. Trouò il campo molto sbarattato, per il caso di
folicardo, e per la partenza di Rizieri, credendo tutti che
folicardo fusse morto. Rizieri intrò nella battaglia rinfrā
cando il campo. Il Re Manabor con la sua schiera haueua
messo tutti li christiani in fuga. Salardo, & Coronto mol
to si affaticauan, con Gualtier e Manuelo; ma à la forza di
basirocho, e di Manabor, & di tanti altri, e de tanta gran
gente, niente poteuano, in questa battaglia fu morto Co-
ronto di boemia. Rizieri uccise il Re Aliarbon di Toipi-
dio. Intrò nella battaglia fiouo, e Giouanbarone, con la
loro schiera. & leuarono gran romore, e gridando forte,
guarda orofiamma. Hor si cominciò gran battaglia. Mana
bor, è basirocco eran quelli liquali sosteneuano li saraci-
ni; benche molti piu fossero, gli caualieri christiani me-
no, ma li christiani haueuano ripresa; tra per la forza di
fiouo, e Rizieri, grāde speranza di uittoria. Essendo alho-

ra la pontaglia grande d'ogni parte, e assai auilupata. Fi-
uo s'abboccò con il re Fieramonte, de Caldea, e molti fece
no: ma Fiouo l'abbraciò, & cauolli l'elmo, e non si uolen
do rendere, gli leuò la testa da le spale, e il franco Rizieri
vide lo Re Manabor, che con la spada in man partì per me
zo la testa a Gualtieri di Bauiera. Quando Rizieri uide ca
der morto Gualtieri acceso d'ira prese a due mani la spa
da e cacciosse ne la calcata gente de nemici, doue molti
colpi de lanze, e de spade gli furon date; per forza del ca
uallo, e della sua persona gionse a le mani con Manabor
e certi aspri colpi si dierono. Rizieri a la fine gli tagliò la
testa a trauerso, e tra piedi de caualli, e de cauallieri il gittò
morto. Per la sua morte li saracini molto se spauentor
no, e li christiani ripreseno ardire, il giorno sparti la bat
taglia, e l'un e l'altro se tirarno indietro.

## Come si combatè il terzo dì, finita la tregua, e come dopò molti auenimenti di fortuna, Christiani hebbeno vittoria. Cap. 58.

LA notte l'uno e l'altro campo stetteno con gran pau
ra tutti armati, e li saracini non poteuano saper co-
me la battaglia fusse andata. Ogni huomo rinforzaua le
sue schiere, e tutta la notte l'uno campo, e l'altro non stet
te de cridare; Quando apparì l'alba al portador de le no-
uelle del sole li franchi, e animosi cauallieri rédeuan gra
tia al Sole dicendo. Hor non se combatterà piu cō il fred
do, e con le tenebre; ma si combatterà con l'arme. Quella
mattina cominciò da tre parte la pericolosa battaglia.
Dal lato del pogio verso la marina si fece Fiouo, e nel me
zo toccò a Rizieri, e dal lato di sopra al Re d'Ingilterra.
Il Re di Boemia andò con Fiouo, Salardo, & Giouanbaro
ne, Con Rizieri andò Manuelo, figliuolo di Atarante. Cō
tra a Fiouo, venne Basirocco con turchi, e contra Giouan
barone, Basirocco passò innanzi, & aspramente percosse
Giouanbarone, & ello percosse lui. Li caualli se vrtarono,
e fu-

e furono per cader,& rotte le lanze trassero le spade, & ne la calcata battaglia si rafrontarono,e fatti molti colpi se abbracciarono pur a cauallo,Basirocco li trasse l'elmo per forza e quello vccise,& cosi morì il franco Giouanbarone,e poi abbattete Salardo ferito da cauallo fiouo in q̃sta parte francamēte difendeua,e tanta era la moltitudine che lui non poteua racquistar Salardo,e per la forza di Basirocho di Ansimenio & de Arcimenio,e ancora gli giõse Giliarco di Media.Fiouo auestato cõ Arcimenio di Damasco,li partì la corona,e l'elmo, e lo capo in due parti. Per questo un poco li christiani se sarebon rinfrãcati, ma qui li giũse l'Amostante di Persia,e Rubinetto di Rossia, alhora si uolse fiouo è non conuenne abbandonar Salardo,in questo mezo Rizier pcosse nella bataglia in quella parte,che a lui toccò.Contra a lui si fece Canador d'Vngaria,Re Ansineo Larcalif,re Arcumon de Sabea, Rizieri ne la prima gionta vccise il re Ansineõ d'Arabia, Manuel lo vccise il re Larcalif.Il re Canador,passò Manuelo con la spada per fianco,e morto lo gittò in terra da cauallo. Quando Rizieri vide cader a terra, Manuello tutto s'accese d'ira,e gitosse lo scudo dopo le spalle,& assalì lo re Canador,e diedegli si gran colpo che lo partì p mezo in sino a la cintura.Per la morte di q̃sti re tutta questa parte del campo era in fuga.In questo gionsen molti caualieri correndo,e fu anũciata a Rizieri la morte di Giouãbarone,e lo pericolo di Salardo,e la pdita di fiouo, a Rizieri agionse una ira sopra l'altra,& forsi cõ cẽto caualieri soccorse verso la parte doue combatteua fiouo,e giõto in q̃sta parte tutti li Xpiani ripresen'ardire, & cominciarono aspra battaglia.Caualli,e cauallieri l'un sopra l'altro tra boccaua.Non si vide mai tãta tẽpesta,ne tanta mortalità di gente,in questa battaglia,Salardo fu gittato per gli urti tra piedi de caualli,e p adosso forse mile caualli li passarno.Rizieri nella calcata zuffa venne a le mani con Giliarco re di Media,e d'una põta de spada l'vccise.Li Xpiani

ni essendo cō li caualli sopra Salardo, che era tra li corpi morti, lo aldiron cridare, e fu rimesso lo cauallo di Giliarco. Fiouo in q̄sta parte commetteua una fiera battaglia. Rizieri trouò il corpo di Gioābaron, ilqual era tra li corpi, e insin alle bādiere lo portò, e poi lo fece portar di dētro da Roma. Poi domandò li caualieri se elli sapeano, ch'era stato quello c'hauea morto Giouanbarone suo padre. nessuno lo sapeano, ma un'Alemano disse signore, il porta q̄lla propria insegna che portaua colui, che vccise il mio signor Attarante, ilqual voi subito vendicasti. Rizieri lo intese subito, e disse, costui fu Basirocco, ello lo hauea conosciuto in Barbaria, e mutato Rizieri un auantaggiato cauallo ritornò furioso nella battaglia, ne laqual intrò piu con furia che con senno; e nella gionta vccise Erminion de Panfilia. Il corpo di Giouanbarone in questo mezo fu portato in Roma. Quando Folicardo udi cosi ferito, che Giouanbarone era morto, a furia il se fece armar, e cosi ferito montò a cauallo, e vsci di Roma con una lanza in mano, e corse uerso quella parte, doue fu vdito ch'era il paladino Rizieri, & atterando, & vccidendo saracini, se cacciò nella battaglia, con la lanza in man, ne la sua giōta passò Giliante de Crimbea la destra spalla per modo che'l non pote piu cōbatter. Andossene insin'alle naui, e abbandonò la battaglia fiouo s'aboccò con Rubinetto di Rossia, e cominciorno grā bataglia, p la forza di ciascuno tutti li loro scudi tagliaro fiouo, a la fin pose la lanza in resta e spronò il cauallo, & passollo insino da l'altra parte piu che meza spada, e morto lo gittò da cauallo. Alhora in questa parte tutti li saracini furono costretti da dare le spalle. Quando Basirocco vide in quella parte la sua gente fuggir, corse in quella parte confortando li caualieri a la battaglia, e ueduto Rizieri in quella battaglia, prese una lanza, e corse a ferir, Rizieri s'auide, e con un'altra lanza li uenne incontra, e feceui dui diuersi colpi, ma Basiroco diede nel petto del cauallo de Rizieri con la lā

ta e subito morì. Rizieri abattete lui p terra del cauallo, è cōbattēdo a piè in mezo di tanta moltitudine s'abbracciaro, e Basiroco cadè di sotto, Rizieri li cauò l'elmo di testa, e col coltello l'uccise, e poi p uendetta del padre li tagliò la testa, e tolse il cauallo di Basirocco, e in su qllo mōtò, per il cāpo fu manifesto come Basiroco era morto, onde li christiani combatteano senza paura, e cridauano. Morto è il nostro ucciditor inimico Basiroco, per la morte gli inimici spauentati cominciauano abbādonare il cāpo. Aggiunse a lor un'altra paura, per la pianura de la marina, apparite una bandiera de la schiera de' figliolī di fiouo, liqual ueniuano di franza, e giongendo nel cāpo di saracini cominciarono gran battaglia, onde messono gran paura a saracini, e grande rinfrancamento a christiani per modo che tutti reintrauano nella battaglia, Rizieri vedēdo fuggire l'inimici, li seguinno aspramente, e seguendoli vide le bandiere di franza, onde s'accostò a loro, & udì cridare Mongioia santa, viua Costantino. Rizieri si marauigliò, ma scōtrò fiorello nella maggior battaglia domādando. O franco caualiero, che per noi combatte, e per la fede di Christo, io ti prego, che tu mi dica il tuo nome. Rispose, io son fiorello figliolo di Fiouo Re di franza. Ello parlò poche parole, che Rizieri lo riconobbe. E come fiorello gli hebbe detto il suo nome, domādò lui, chi sei tu o caualiero, che tu m'hai addomandato, Rizieri disse, io sono vostro uassallo Rizieri figliolo di Giouanbarone, fiorello disse. O fratello carissimo la grande fama del tuo nome risplende gia per tutto il mondo hor qui non è tēpo da far festa, ma con le nostre spade facciamo festa vccidendo questi cani saracini, e poi uinta la battaglia serà festa dopia, & caccionsi in l'aspra battaglia. Incontra a q̄sta nostra noua brigata 'era mosso Danebruno, Balante, Galerano, & Balugante, e corendo costoro alla battaglia, Rizeri vide il valente Folicardo nella battaglia, e di piu forte marauigliandosi, laudò Dio, e corse a lui, e disse li.

O cariſſimo fratello mio, voi dimoſtrati bene il voſtro grandiſſimo ardimento, et che non curate di morte, io vi prego che per mia parte uoi andate a Coſtantino, & al re d'Inghilterra, e al re de Boemia, e a tutti dite ch'aſſalti no alla battaglia che ĩ queſta gẽte è rotta, e dite, che Fiorello è giõto cõ fiore con ſoccorſo del re di franza, e che cõbatten'il lor padiglion. E dite a fiouo che'l ſi faccia inãzi cõ orofiãma folicardo allegro corẽdo uerſo Roma ſe ne venia fiouo che cõbattea uerſo il fiume ſe li fece inãzi e ſentita la nouella, s'affrettò, e fece ſonar a racolta, e comãdò ch'ogni homo ſeguitaſſe orofiãma. Folicardo p lo cãpo giõſe a l'ultime bãdiere, e fece l'imbaſciata. E tutto l'hoſte ſi moſſe a furor le crida ſi leuarõ al mare al mare. Li ſaracini ſentiuano il romore drieto a le ſpalle ogn'homo abãdonaua la battaglia, e fugiua, rizieri in compagnia di fiorello, e di fiore con le lanze in man ſe ſcõtrarno cõ la brigata di Danebruno, rizieri paſsò il Re Parſineo de Meſopotamia co la lãza, e morto l'abbattè p terra. Fiorello ſe pcoſſe cõ Balante, e cade ſotto il cauallo a fiorello, fiore di Dardena ſi percoſſe con Galerãte, & ambedui cadeno a terra, Balugãte uccise un franco caualiero, e fu grã battaglia per rihauer gli doi figlioli de fiouo, e anche ſel nõ fuſſe ſtato rizieri, egli periuano; ma tãta fu la frãchezza che li ſoſtenne fermi, e francoſſe, ĩ q̃ſto mezo fiouo cõ grã moltitudine fu intrato p la battaglia ogni coſa uenia rõpendo & aboccato con Lamoſtãte di Perſia, che uolea cõ grãde gẽte ſoſtenir fiouo, che non andaſſe alle bandiere, fiouo li partì la teſta per mezo. Alhora non li fa piu ritegno. Anſimenio fuggendo dinãzi a fiouo gionſe doue era Danebruno, e diſſegli de la morte di Lamoſtãte, e d'Achiro, & de Baſiroco, e che di verſo roma il campo era tutto in rotta, e tutte le ſchiere erano perdute. Domentre che'l facea l'ambaſciata apparì oro fiamma. Franceſi la vidono, & tanta di forza a gionſono col paladin rizieri, che lo ſpiſon'indietro li ſaracini, e raquiſtaron fiore, e fiorello. Il

pa-

paladino rizieri, com'uno dracon se cacciaua ne le frotte d'inimici, Re Galerano era montato a cauallo, & inuādo sc uerso le bandiere, Rizieri giōse dinanci al Re Danebruno, & vccise il Re Ansimenio di Grecia, e haurebbe morto Danebruno sel non fosse stata la gran moltitudine. Alhora Danebruno tornò alle bādiere, e disse a Balāte, & a Galerano. Come ui pare di far, re Belante disse. Sig. noi siamo a grande pericolo. La nostra gente fugge d'ogni parte. A me parrebbe di pigliar partito con queste schiere che noi habbiam quasi vinta, sel non fuſse stato rizieri. O quanta paccia fu a non gli tagliare la testa in Barbaria. Io uedrò anchora disse Balante, che gli romani auanzarā sēpre il campo. In questo tempo Costantino gionse col Re d'Inghilterra, con il re de di Boemia, con Foliçardo, & cō tutta la potentia di Roma, & non era rimaso a roma nessun che arme potesse portare. Li saracini non feceno piu niuno ritegno, Danebruno corse alla marina, e mōtò suso vna naue, & fece vela. Balāte in su un'altra, & Galerano con Balugante, & Giliāte lasciò un'altra. E chi potrebbe dir la uccisione. Li nostri christiani abbandonatamente gli andauano vccidendo d'ogni parte. Aduenne anchora a saracini un'altra disauentura. Il ponte ch'era a trauerso al Teuero in su la nau'era tanto carico de saracini, che passauano, che una naue quasi nel mezo affondaron. Il pōte le rompè, & per questo si annegarono x. mila persone, e molti si annegarono per passare nudādo. Non si potrebbe dire cō lingua humana la uilupata uittoria ī terra in mar & in lo romano fiume, & anche ne le muraglie d'Ostia, la quale questi saracini haueano disfatta. Rizieri cō li figlioli di fiouo arseno piu di ducento naui, & molti ne furono presi, & oltra ciò ne furono presi di questi 152. mila di saracini, non se tenne che ne scampassino per mare 40. milia, tutti li altri furno morti. De li re non scampò se non Danebruno, re Balante, re Galerano, Giliante, e Balugante per grande fatto fu tenuto, che de tutto gli re de Leuā

re, e de Africa non ne scampò se non il Soldano Danebri
no, e de quelli de Balante non ne morì se non il loro pa-
dre. Piu de 30. dì dapoi furon trouati saracini longo al
mar, fino in Toscana; & insino in Puglia ne furono presi,
e morti, & gli christiani furõ tutti ricchi, gli corpi di mor
ti furon arsi, e sotterati, perche non corompessen l'aere.
In queste battaglie morì in tutto dal principio a la fine se
condo questa cronichetta 125. migliara di christiani. Et
rientrati dentro alla città feceno gran festa de la vittoria
per tutta la christiana fede quella scriuendo.

## Come che a Roma si fece gran festa della vittoria. Cap. 50.

VInta la guerra per la battaglia Roma contra gl'infi-
deli, Costantino rimase Imp. Et perche l'aere non si
mescolasse & corrompesse, arseno, e seppelirno li corpi
morti per la potentia di Mercurio, ben tre mesi dapoi ne
la corte, & per la città continuamente si fece festa per 8.
giorni, e in capo di tre mesi gli baroni tutti deliberarno
di tornar in loro paese. Li figlioli di Fiouo preseno licen
tia dal lor padre, e da Costantino per ritornar in Franza,
Fiouo rimase in Roma, Costãtino lacrimando gli abbrac-
ciò, & fece fiorello Re di Franza, & volse che la signoria
de Ponente fosse a q̃sto tutta sottoposta. L'altro, cioe fio
re confermò re di Dardena. A Rizieri figliolo di Giouan
barone diede la Sansogna, e fecelo Duca di quella sottó-
posta a la corona di Franza, e all'Imperio di Roma. Quan
do i figlioli di Fiouo se uenneno a partir, Costantino gli
chiamò in una camera, & disse a loro queste parole. Il no
stro Signo Giesu Christo Redentor del mondo, ne coman
dò, che noi nõ adoramo altro Dio, che lui i Trinità, e che
non menzoniam'i' suo nome in uano. Che sãtificamo le fe
ste comãdate, che noi honoriamo il nostro padre, e la ma
dre, che noi non commettiamo homicidio in niun modo,
che

che noi non ce congiongiamo carnalmente, se non com che ce dato alloggiamento di matrimonio, che non commettiamo furto in niun modo cioè ne pensiamo di farlo in fati, ne in parole, che noi amiamo il nostro prossimo come noi medesimi, che contra il prossimo non faciam falsa testimonianza. Che noi non ce lasciamo vincer a la cõcupiscentia contra il pssimo, cioè nel bramar la roba del prossimo. Ne cercar d'hauerla contra la sua volontà, che non desideriamo la donna, ne la sorella, ne la figliola, ne l'ancilla del prossimo. Però figlioli miei; voi sete gioueni, douete saper come l'ordine reale ancor comãda queste cose, e quel Re, che vuol far il contrario, non è degno de la corona. Io adunque ui prego che uogliate amar gli huomini uirtuosi, e che da uoi discacciar uogliate li uitiosi. Poi ui prego che a tutti gli figliuoli di quel mio nipote ilqual uolse amazzar Fiouo mio figliol, e uostro padre, li vogliate perdonar, e amar. Il padre lor che commisse il peccato, portò la pena, esso ancor'era nel uẽtre de la madre, Dio pdona a chi perdona, & ama chi ama, intendese in bona parte, e per l'amor di Dio, Sanqnino mio nipote però che fu figliolo di Sanquino mio fratello, non de madre, ma de padre, siando nel nostro sangue, vi prego che uoi lo racettate. Egli s'ingenocchiorno dinanzi a Costantino, e gli basciorno gli piedi, e promisson, come fussino i franza di mandare per lui, e di perdonarle. Preson adunq; licẽtia di tornar in frãza, e tornò, e incõtinẽte mãdò p Sãquino, e per la sorela e'l suo marito, e a tutti fece grãd'honor, perdonegli, e donogli molte terre, e possessioni, & i corte era molto amato, e uenne grã barone, e ualẽte. E da q̃sto naque la casa di Maganza. Costantin Imp. in questo tẽpo passò in Grecia, è gran tempo habitò in Costãtipoli, cioè 31. anno fu Imperator. Et sei mesi. In questa città de Costantinopoli lui morì, dapoi fu fatto Imper. Fiouo, ilqual per lo padre, fu chiamato Costantino terzo. Questo fu Imperatore diecesette anni. Dapoi Fiouo non fu

Imperatore di Roma nessuno per infino a Pipino de la schiatta di Costantino. Nel tempo che Costantino andò in Costantinopori, ritrouò sāta Helena madre di Costātino la santa croce di Christo in Hierusalem. Gionto il Re fiorello in franza, e perdonato a Sanquino, fece folicardo Siniscalsco generale del regno di franza. Al paladino Rizieri diede la Signoria di Sansogna. Lo re fiorello tolse per moglie una nobil donna con laqual stette gran tēpo, che non pote hauer figlioli, regnaua nondimeno in grande allegrezza. Hor seguita del re Danebruno Soldano di Babilonia.

## Come Danebruno tolse il reame di Barberia a fegra albana & a la madre, e assediolla in Tunisi. Cap. 60.

CONuiēsi in questa parte far mētiō d'alcune cose operate, fatte p il ualente paladin Rizieri p amor di fegra Albana, mētre adunq; che le sopradite cose ī Roma, e in frāza posauā, il terzo anno, che roma fu liberata da lo assedio, passò rizieri in Africa; ma sconosciuto in q̄sta forma. Danebruno Soldan di Babilonia tornato in Egitto cō danno e gran perdita di Baroni, e di gente, uide tutta Soria, Persia, Arabia, Africa, & Egitto esser ripieni di pianti de morti rimasi a Roma, pensando che per la prodezza di rizieri tal danno egli haueuan riceuuto, cercò in che modo vsci de la prigion. Onde finalmente lui sentì come fegra l'hauea gia da quella scampato, fece p questo ragunar in Babilonia molti sig. e palesato il fallo di fegra, deliberorno ch'ella fosse serata cō la sua madre, e p che il reame non si potea hauer senza guerra, ne la morea, e in Numidia il Soldano fece grand'apparecchio, & de gente capitan di quella, fece un gran baron chimato Alifero, e mandolle sopra la barbaria cō cc. mila saracini a cauallo, e cominciata la guerra molte citta del reame si ribellar ō, e dierōsi al soldā, p che de real schiata nō era rimaso persona,

on-

onde la madre di Fegra fece re un suo nepote, c'hauea nome Filoter; dopò molte guerre le donne, e il Re, furno assediati in Tunisi, e non hauendo speranza di pace, ne di soccorso di persona, stauano con gran paura. Fegra vedẽdosi a questo, chiamò un suo caro famiglio, alqual cõ grãde promesse, e preghi fece tanto che'l giurò, & promise di far il suo comandamento. Ella il mandò in parte christiane, e diegli un breue, e pregollo che'l nõ posassi infin che lui nõ trouassi il paladin Rizieri, e che da sua parte secretamente il salutasse, e tutte le sue fatiche li contasse, e dieli il breue. Il fidel famiglio per hauer la gratia de rizieri, piu che per la donna secretamente per bel modo passò p l'inimico cãpo, e andò in Numidia, e passò in Aragona, & in pochi dì passò in franza. Essendo gionto a Parisi ritrouò il paladin Rizieri, e fece la ambasciata a bocca, e tutte le fatiche di Fegra gli disse. Rizieri sospirò, e poi lesse il breue, ilqual dicea in questa forma. La tua giurata donna Fegra Albana non per merito; ne perche degna si tenga di tanto signor a te s'aricomãda. La forza e la fortuna me riprouerano t'hauerei campato, & piu sono contenta di morire in tra le man di questi, che uoleano uccider il mio Signor Rizieri, & che'l sia campato, che io non sarei, che Danebrun hauesse riceuuta vittoria cõtra christiani. Io sõ per il tuo scampo assediata, tutto il Reame è perduto la città di Tunisi sola con pericol teniamo. La mia madre, & vn fanciullo suo nipote d'essa fatto Re, perche non ci è rimaso herede, son femina, e io son da essa abbãdonata, nõ tu solo: ma per la forza del re de Franza, o del romano imperio a noi dale aiuto: come a noi giongesse ne le uostre mani, noi daressimo la citta, per quella caualeria che sopra a te è tanto honorata, e per quella fede, che tenendo m'abracciaua: giurasti, mi racomãdo me, e mia madre. Rizieri legendo la lettera lachrimaua: pensando come Fegra l'hauea campato, e come tutti li christiani poteuano dire per lei hauer hauuta da Romana uittoria contra Danebruno

Imperatore di Roma nessuno per insino a Pipino de la schiatta di Costantino. Nel tempo che Costantino andò i Costantinopori, ritrouò sāta Helena madre di Costātino la santa croce di Christo in Hierusalem. Gionto il Re fiorello in franza, e perdonato a Sanquino, fece folicardo Siniscalsco generale del regno di franza. Al paladino Rizieri diede la Signoria di Sansogna. Lo re fiorello tolse per moglie una nobil donna con laqual stette gran tēpo, che non pote hauer figlioli, regnaua nondimeno in grande allegrezza. Hor seguita del re Danebruno Soldano di Babilonia.

## Come Danebruno tolse il reame di Barberia a fegra albana & a la madre, e assediolla in Tunisi. Cap. 69.

CONuiēsi in questa parte far mētiō d'alcune cose operate, fatte p il ualente paladin Rizieri p amor di fegra Albana, mētre adunq; che le sopradite cose ī Roma, e in frāza posauā, il terzo anno, che roma fu liberata da lo assedio, passò rizieri in Africa; ma sconosciuto in q̄sta forma. Danebruno Soldan di Babilonia tornato in Egitto cō danno e gran perdita di Baroni, e di gente, uide tutta Soria, Persia, Arabia, Africa, & Egitto esser ripieni di pianti de morti rimasi a Roma, pensando che per la prodezza di rizieri tal danno egli haueuan riceuuto, cercò in che modo vsci de la prigion. Onde finalmente lui sentì come fegra l'hauea gia da quella scampato, fece p questo ragunar in Babilonia molti sig. e palesato il fallo di fegra, deliberorno ch'ella fosse serata cō la sua madre, e pche il reame non si potea hauer senza guerra, ne la morea, e in Numidia il Soldano fece grand'apparecchio de gente capitan di quella, fece un gran baron chimato Alifero, e mandolle sopra la barbaria cō cc. mila saracini a cauallo, e cominciata la guerra molte citta del reame si ribellarō, e diedōsi al soldā, pche de real schiata nō era rimaso persona,

on-

onde la madre di Fegra fece re un suo nepote, c'hauea nome Filoter; dopò molte guerre le donne, e il Re, furno assediati in Tunisi, e non hauendo speranza di pace, ne di soccorso di persona, stauano con gran paura. Fegra vedẽdosi a questo, chiamò un suo caro famiglio, alqual cõ grãde promesse, e preghi fece tanto che'l giurò, & promise di far il suo comandamento. Ella il mandò in parte christiane, e diegli un breue, e pregollo che'l nõ posassi infin che lui nõ trouassi il paladin Rizieri, e che da sua parte secretamente il salutasse, e tutte le sue fatiche li contasse, e dielli il breue. Il fidel famiglio per hauer la gratia de rizieri, piu che per la donna secretamente per bel modo passò p l'inimico cãpo, e andò in Numidia, e passò in Aragona, & in pochi dì passò in franza. Essendo gionto a Parisi ritrouò il paladin Rizieri, e fece la ambasciata a bocca, e tutte le fatiche di Fegra gli disse. Rizieri sospirò, e poi lesse il breue, ilqual dicea in questa forma. La tua giurata donna Fegra Albana non per merito; ne perche degna si tenga di tanto signor a te s'aricomãda. La forza e la fortuna me riprouerasio t'haue rei campato, & piu sono contenta di morire in tra le man di questi, che uoleano uccider il mio Signor Rizieri, & che'l sia campato, che io non sarei, che Danebrun hauesse riceuuta vittoria cõtra christiani. Io sõ per il tuo scampo assediata, tutto il Reame è perduto la città di Tunisi sola con pericol teniamo. La mia madre, & vn fanciullo suo nipote d'essa fatto Re, perche non ci è rimaso herede, son femina, e io son da essa abbãdonata, nõ tu solo: ma per la forza del re de Franza, o del romano imperio a noi dale aiuto: come a noi giongesse ne le uostre mani, noi daressimo la citta, per quella caualeria che sopra a te è tanto honorata, e per quella fede, che tenendo m'abracciaua: giurasti, mi racomãdo me, e mia madre. Rizieri legendo la lettera lachrimaua: pensando come Fegra l'hauea campato, e come tutti li christiani poteuano dire per lei hauer hauuta da Romana uittoria contra Danebruno

nebruno per hauer cauato Rizieri di prigione. Imaginan
do anchora, e pensando Rizieri la nobiltà, la bellezza di
Fegra, la forza ancho del suo amor stringendolo deliberò
andare in suo aiuto; andò al re fiorello, e domandò licen
za per andare in Sansogna, e de menar cō seco folicardo.
Il re li diede licentia, partito da Parisi andò in lo suo do
nato paese. & stato duo dì chiamò folicardo, e dissegli, ti
conuien giurar di farmi una gratia che io ti dimanderò.
Folicardo rispose Sig. son apparecchiato fino a la morte,
per seruirui. Rizieri disse. Fratel la gratia che tu m'hai à fa
re sara, che tu resti Sig. de la prouincia di Sansogna, in fino
che io torno. Folicardo fu molto dolente di ciò; non dime
no lui rimase Sig. Rizieri il pregò che mai non palesasse a
persona alcuna doue si fusse andato, e chiamato tutti li ca
pitani capi del suo paese, comandò che ubbidissero foli-
cardo, tanto che lui tornasse, e secretamente si partì cō ua
rie insegne a cauallo, e con il famiglio che fegra gli haue
ua mandato, & andò in Barzelona, e passò in Sicilia, e an-
dò al porto di Biserta presso a Tunisi, e lontano dal mare
quindici miglia, e smontati in terra montorno a cauallo,
il terzo dì giunse nel campo del Soldano.

## Come Rizieri intrò sconosciuto in Tunesi de Bar-baria. Cap. 61.

ESsendo Rizieri gionto nel campo del Soldano scono
sciuto, il famiglio di fegra, non sapeua come intrare
nella citta di Tunisi, & andando rasonando insieme, certi
del campo li feceno cerchio intorno domandando di che
gente erano, & che andauano cercando, e non hauendo
tanta patientia che gli lasciasseno rispondere; uno cridò è
disse, ponite giuso le uostre arme, e un'altro li uoleua co-
minciare a robbare. Rizieri cauò fora la spada, & ucci-
se un di loro, & alcuni abbattete, & cosi feriti, grande
rumor si cominciaua. In questo rumore il famiglio fu mor
to.

to. Certi gentilhuomini corseno al romore, & quei partirono. Vedendo questo solo caualliero domandarono, perche era stato questo romore: Rizieri, disse, come loro lo haueuano assaltato, & voluto rubbare. Alcuni di quelli gentilhuomini gli disseno. Di che paese sete uoi, gentil cauallicro. Rispose, io sono di Ragona, & egli feceno pacificar la questione. Rizieri haueua perduto il suo fidel famiglio, & uno altro di quelli del campo era morto: per questo ogn'un di loro hebbe danno. Quesli gentil'huomini menorno Rizieri al padiglione di Alifer, lor Capitano;& disseno ad Alifer la gagliardia di questo caualier, e come haueua morto un di quelli del campo,& come quelli del campo haueuano morto un suo compagno. Alifer disse e giurò, per lo Dio Balaim, se io non riguardassi a uoi, che lo hauete menato, io li farei tor tutte l'armi, & farialo impiccare a un'albero, e voi facesti male a non l'aiutare a uccidere come ribaldo. Con qual fidanza, e con qual sicurtà venne lui nel mio campo senza mia licentia, poi lo dimandò donde lui era, rispose, che era di Ragona, e lui lo domandò come haueua nome, gli rispose, che era chiamato il Caualier negro. Alifer disse, per amor di questi gentilhuomini ti uoglio perdonare la uita: ma io non uoglio che la mia gente perda l'arme che tu hai indosso,& andarai alla buona uentura, conciosiacosa, che tu andarai dentro alla città: laquale non si puo tener per un mese,& quando noi pigliaremo la città il primo caualier che ti pigliara, tu farai suo. Rizieri per dimostrare, che egli hauesse gran paura, comincio a dire,o Signor, io son pouero cauallicro, e quando hauerò perduto queste arme, io andrò mendico. Non era alcun che per lui pregasse. Finalmente il fu fatto rimontar a cauallo, e fu accópagnato insin appresso alla porta di Tuuisi, e lasato andar uerso la città. Rizieri si uoltò uerso il cápo, e disse. Caualieri tornati al uostro capitan Alifer,& da mia parte gli dite; che'l non passerà un mese, che uoi

pro-

prouarite,come sanno far l'arme del caualier nero, p̄ fin doche la voce andarà insin'a Babilonia. Le parole sue non furono apreciate. Lui andò alla porta con molti dipord inamenti.Fu messo dentro,e menato all'hostaria tēsuto mezo sospetto,a cōn la licētia del re,e de la regina neitre tre giorni in su'l albergo, il quatro giorno l'hoste gli domādò dinari per l'albergo,Rizieri non ne hauea,e diegli pegno il scudo,e l'altro giorno andò a la porta,q̄sto fu il quarto dì ch'ello era intrato dētro, e la porta s'aperse,e cominciosse vna zuffa tra q̄lli dela città è q̄lli del campo. Rizieri se cacciò ne la zuffa a piè con la lanza in mano,e fecesi molto piu ināzi che li altri, tanto che'l p̄se vn caualier, e guadagnò dui caualli.Il caualier diede a q̄lli de la terra,& li dui caualli menò a l'hostaria, & diedeli a l'hoste per lo scudo.L'hoste li cominciò a far honor,certi caualieri di corte disseno al siniscalco di certo, p̄ la fede di balain ch'al tal albergo è un caualier forestiero,che hoggi ha fatto di belle prodeze, del cāpo ha preso vn caualier,& duoi caualli,& ha donato li caualli a l'hoste de l'albergo.Il siniscalco de la corte mādò per lui, et per lo suo cauallo,et dimādò dond'era,e del nome.E lui disse ésser re di Ragona,e c'hauea nome il caualier negro.Il siniscalco li ordinò vna camera in corte,e le spese per lui,e per lo cauallo,e cosi staua in brigata con altri compagnoni de la città, e tra le genti d'arme sconosciuto.

### Come Rizieri fu conosciuto da Fegra,& come fu fatto capitano per vna bandiera che'l tolse a l'inimici. Cap. 62.

RIposſando Rizieri alquanti dì ne la corte, interuenne,che certi caualieri della città,et altri compagnoni assalirno il cāpo,et Rizieri andò con lor,e intrò dētro ne la battaglia, passò p̄ lo mezo de l'anteguardie d'inimici,e rotta la lanza,con la spada in mano offendendo l'inimici p̄ il mezo de la schiera ritornò alla sua brigata,e vcise

tise ql che tenea la bãdiera de lanteguardia in man,e l'in segna portò per forza a Tunise.Per questa prodeza la gẽ te della citta tutti lo correa a veder;per il simile Fegra l' hauea veduto per lo campo,e tutti li caualieri lodauano il caualiero negro per il piu franco caualiero de la citta è non si pariaua d'altro,che de lui dẽtro a la città,e de fuo ra nel campo ilqual tutti ne mormoraua, in su l'hora del uespro Fegra Albana hauendo vedute le sue prodezze, e pẽsando in ql tra si stessa disse, p certo costui sarà il mio signor Rizieri,e subito mandò certi cortesaui per lui con dolce parole pregandolo,ch'ello venisse insin'a lei.Quan do rizieri fu dinãzi a lei, ella li domãdò dõde lui era,e co me hauea nome.Rispose,io son chiamato il caualier ne- gro,e son del regno di ragona.Fegra subito lo riconob- be,& disse,o franco caualier vedesti tu mai il traditore ri zieri,rispose madonna io lo viddi nella bataglia di roma lui,& Fiouo, ella disse se tu serai franco caualiero tu se- rai capitano de la nostra gente, & uoglio che tu sia mio campione,Rizieri disse,madonna io non son da tãto, che io meriti d'esser vostro campione.Fegra con molte dõne l'inuitarono a mangiar con lor,e menarono lui,e certi al tri gentilhomini con loro a desinare. Poi che hebbe desi- nato la magior partirono de qlligẽtilhomini si partirono e Fegra chiamò rizieri da parte,e disse,o signor mio non credere ch'io non te conosca,ma io lo faccio per lo tuo auglio,e pur solo a te,e a me sia palese,e nõ ad altra per sona,io ve haurei abbracciato si nõ fosse stato perche nõ fosti conosciuto,e cominciò a lachrimare,& pianger.Ri- zieri la confortò dicendo,chiamatime pur il caualier ne gro,e nõ vi dubitati.Color che la vedean piagere, cre- deano che lui douesse dir di non voler esse capitano. V- no se fece inanzi, e disse o caualier negro accetarete que sta capitanaria.Fegra Albana volle proposito,e disse. Il non vole,ma per la mia fede messer negro,che voi accet tare,e chiamata la regina fu fatto capitan di tutta la gẽ

te

te di Tunisi,& de tutta Barbaria, & feceno gran festa nel la città per otto giorni. Poi con grandi triōfi da capo del reame, Filoter per questo era molto amato, & per la prodezza che'l fece quando portò dentro vna de le bandiere del campo; quando Rizieri hebbe incoronato Filoter, domandò licentia di combattere con la loro gente, contra quelli del Soldano, il re gli diede piena licentia, e comandò che'l fusse vbidito, come la sua persona, e Rizieri diede l'ordine a far le schiere.

## Come Rizieri fece gran battaglia a Tunisi contra la gente del Soldano. Cap. 63.

POi che Rizieri hebbe licentia di far battaglia, fece la mostra per ueder quanta gente poteano fare dentro alla citta, & trouo, che nella citta erano quarātamilia homini da portare arme tra liqnali erano diece milia a cauallo con lanze, e archi. Di tutta q̄sta gente da cauallo è da piedi, fece tre schiere. La prima con diecemilia diede a valenti cittadini, tra liqual'erano duo milia caualieri. La seconda volse Rizieri per se, in questa furono cinque milia caualieri, & cinq; milia pedoni, La terza diede al re Filoter, ilqual stette appresso a le porre, e si bisogno facesse che gli soccoresse. Questa schiera furō settemilia pedoni, e tremilia caualier cō bādiere reale. In la citta ordinò che p guarda di q̄lla stessen diece millia semp̄ armati. Poi se mosse la prima schiera; et andò fuora, & gionta, fu alle mani con tutta guardia del cāpo, et cominciato il romor, Rizieri vsci fora con la sua schiera, la bataglia era grāde, e vide li cittadini, che gia dauano le spale a nemici: pche vno de loro capitani, era stato morto d'Alifer, e soccorse li con la spada in mano, e con la sua schiera. Qui si comincio asprissima battaglia. Rizieri per forza racqnistò gran parte del campo. Alifer in questo fece intrar ne la battaglia la gente turchesca, e Persiani, che furono vintimilia, q̄sta battaglia fu assai piu aspra, che l'altra, e bēche rizieri

con

con teribil forza operasse, e rincorasse li barbari, però l'inimici eran molto piu meglior gente, e gionto appresso a turchi, quelli d'Arabia, spauriti quelli da cunisi a cauallo, e a piedi cominciaron'a dar adietro. In questo gionto Rizieri facēdoli far testa con ogni suo ingegno, ma nel campo gli giōse li caualieri di Numidia, & non poteuano gli Barbari sostenir. Rizieri uide l'inimici venir senz'ordine alcuno alla battaglia, e subito fece restringer le due schiere insieme intorno le lor bandiere, e ello vscì solo de la gente, e andò ond'era Filoter con diecimilia, e comandò che lo seguisse, e per vn'altra porta vscì de la citta, e disse al re, che per costa ferisse nella battaglia, & ello tornò ne la sua schiera, e fece ritirare le gēti un poco indrieto, e cauar gli feriti del campo. Misse poi in pōto vna brigata da cauallo, aspetando che'l re filoter ferisse nella battaglia. Quando lo Re intrò nella battaglia, trouando gl'inimici mal'ordinati molto gli dānegiò, e afflisse. Abattete le lor bandiere per terra, e quasi le misse in rotta nō lascian doli racoglier, si che nel cāpo fu grāde paura, e de persiani grande vccisione. Alifer alhora abandonò la battaglia ch'era contra al paladin Rizieri, & affrettosse de tornar al padiglione rincorando la sua gente, e rileuò vna bandiere, e p pigritia, e timidita, del re rifè capo, pche nō seguì la uittoria, ma hebe paura e racolse la gēte è l'inimico alhora riprese core, è contra a lui si uolse, e abbatette lo da cauallo con la lanza in mano. Per questo la gēte di Tunisi fu messa in rotta. Alifer poi si riuolse sopra del caduto re filoter ilqual'era gia rimōtato a cauallo, ma Alifer l'abbracciò, e leuollo da cauallo, e p forza de braccio è del cauallo lo portaua via; rizieri ī qīto mezo hauea messi l'inimici in uolta, e gionto a la rotta de la schiera del re, li refrancò, et feceli riuolgere ne la battaglia, e cominciorno hauere speranza ne la vittoria, trouò il cauallo del re Filoter vodo, correr sfrenato senza il suo signor, domandò dou'era il Re. Fugli mostrato Alifer che'l portaua

taua uia su l'arcione. Rizieri alhora ogn'altra cosa abandonò, e dietro a l'inimico si misse corendo, et gionselo in mezo a gran frotta di gente, e à due man li diede un colpo in su l'elmo, che'l gittò come stramortito a terra del cauallo, e cadete il Re in terra con lui, e per il cader fu innauerato di certe ferite. Rizieri p forza lo cauò da le mā d'inimici, e menollo insin a l'ultima parte lor, e rimandollo nella città, è subito tornò nella battaglia, e scontrò la sua gente, che abbādonaua la battaglia: perche Alifer era rimontato a cauallo, e molti della citta faceua morire. La moltitudine del campo era tanta, che quelli di Tunisi non poteano sostenir, e sarebbe molto piu di morti, se nō fusse stato à lor Rizieri, che li soccorse. Nondimeno furono p forza rimessi nella città, & essendo Rizieri l'ultimo che entrasse dentro de la porta. Alifer fece tirar la sua gente indietro, e poi fece domandare Rizieri, e lui uenne insino à la porta à pie del pōte, essendosi fidati d'ogni parte, e appressati a un'hasta de lanza, li parlò così.

Come Alifer parlò a Rizieri dicendogli che'l si facesse vassallo del Soldano, e la risposta di Rizieri. Cap. 54.

VAlentissimo caualier, chi tu sia io non ti conosco. Mi duol molto, che la fortuna t'habbia condotto a seruir barbari; iquali son d'ogn'altra natione inimico, & a nostri di fece morir tanti nobili signori de la lor patria, per lasciar il nimico della nostra fede. E se tu dici, io faccio questo per amor de donna, e questo amore mi tiene a difesa di Tunisi, io uoglio che tu pensi, che molto piu belle, e piu nobil donne sono quelle di Soria, d'Egitto, e de Gretia, e piu gentil, che non sono le barbare. Se la tua fortezza adunque è grande, doueria pensar a donne ripiene di honestà, e non a quelle, lequali anno per la uanità della dishonesta lussuria dimenticato la morte del lor sangue, & colui c'haueua morto il suo padre, e tanti parēti lo lascio fuggir fuor di prigione: ouero il cauorono inebriando le

genti

guardie de la prigion con uino alolato accamparono co lui ilquale era il maggior inimico, c'hauesse la nostra fede. Per tanto te dico che colui ilqual serue a cosi fatte femine nō è degno de laude; ma piu d'esser biasmato. Or di me caualier frāco, che merito, che gloria, o che stato aspetta colui che cosi false donne serue; pche nō è piu tosto da seruir a un Sig. che li possa meritar ogni seruitio riceuto, Ancor t'auiso, che seruendo a costui, non potrai durare al la potentia del soldan, e de la gran moltitudine d'inimici. Perche sel nostro perfido inimico Rizieri fusse in sua difesa non la potrebbe difendere contra la moltitudine di caualieri Persiani, Arabi, Soriani, Egitij, e Numidij, ne a tāto Imperio quanto è qnello del Soldano, alqual se tu vorrai seruir, il te fara gran Sig. Ello ama gli huomini frāchi, e ualorosi, non pēsar che questo io te dica per paura, ma solamente mel fa dir l'amore ch'io porto alla caualleria, laqual uorrei per tutto fusse honorato, almeno in quelli che uegio ualenti, e frāchi. Il me rincrescerebbe che la tua franchezza per questa femina rimanesse morta, auisandote, che s'io conoscessi la forza de Fegra Albana potere a noi far resistentia, non mi mouerei a pietà di te. Però adunque quando la uentura de la tua fortuna ti chiama a porto di salute, va a lei che forse schiuandola, si potrebbe sdegnar, e chiamandola poi non tornarebbe a te. Rizieri li rispose ī questa forma. Alifer io ho inteso le parole tue, a lequali rispondo e dico. Quanto la cosa e piu amata, tāto piu ella debbe il suo amante amar, e la cosa meno amata, meno debbe lo amator appreciato. Però s'io non amo il soldano, come amerà lo soldano me. Se quella cosa adōque, laqual io amo nō è da voi amata, come l'animo mio potrebbe amar voi. Qualunq; anche capitano cerca honor, nō debbe con alcun modo cercare tradimēto, ne debbe hauer paura di morte, però s'a te rincresce di me, a me rincresce di te, & sel te dole, che'l mio honor si pda, a me duole del tuo. Se amo donna non degna d'honor, mostra

melo per bataglia,& io sosterrò che le degna di honore. Sel Soldano ama li huomini franchi,& virtuosi, e la fortu na me faccia vincente;ello amara piu il caualier negro, che cosi ho nome, che'l non amarà te dopo la tua perdita.Però se tu cerchi di acquistar honore, non facciamo tā ta gēte morir,ma finiamo q̃sta battaglia noi doi a corpo, a corpo,& questa me par cosa licita per te,e per me, Alifer per queste parole acettò la bataglia,e ichanosse di cō battere insieme l'altra matina, e lo giurarono per sacramento,e cadauno tornò da la sua gente al proprio suo al loggiamento.

Come Rizieri,& Alifer ordinorno di combatter la matina seguente. Cap. 65.

FInì il lor parlamēto,et incagnati di cōbatter giurato per sacramēto la bataglia, cadauno tornò a la sua gē te.Alifer andò al padigliō,e fece leuar li morti dal piano e la sera ordinò magior guardia al cāpo e a tutti disse, come la seguēte mattina douea cōbater col caualier negro, e pregolli che stessenò in pōto,per tutto il cāpo, perche costui è un franco caualiero.La notte pensò molto sopra alla fiera risposta,che'l caualier gli hauea fatta. Rizieri tornato la sera nella città,andò alla camera sua, e Fegra cōmolte damigelle l'andò a disarmar,e domādollo s'era innauerato rispose che no.Poi li disse,o Sig.mio,molti de la terra dicon che tu somigli a Rizieri,però riguarda nel parlar,ch'a molti io l'ho negato,e ditto non è uero, e sopra tutto l'ho negato a mia madre.Quando Rizieri fu uestito,andò a uisitar il Re, che si medicaua,e consortollo molto,e disseli come hauea presa la battaglia contra Alifer per la seguente matina.Il Re lo raccomandò a li dei, e partito dal Re,tornò a dormir alla sua camera,poi che l'hebbe cenato.Fegra ī q̃lla notte nō pote mai dormir hora pensando al pericolo de la battaglia, e piāgea, hora ri

deua

deua pensando alla vittoria p possanza de Rizieri, e pareuali di ueder la battaglia nella sua mēte, secōdo che l'animo vigilaua, per questo hor piangea & hor ridea con mille imaginamenti cōbattēdo d'amor. La mattina com'aparse il di, Rizeri si leuò, e andò di bona hora a uisitar il Re Filoter, e cōfortatolo, prese licentia de la battaglia, il Re in presentia di tutti li baroni li rimisse ogni cosa ī mano, e che cio che'l facesse fusse fatto, cioè ogni patto nella battaglia, e ogni partito, poi tornò a la camera ad armarsi. E domandati certi famigli s'armò di tutte arme, e con molte secrete orationi, a Dio si raccomādò, e già era fora della camera uscito quando gionse Fegra, con molte damigelle, e tutte l'arme le uolse ueder, e toccar, non fidādosi ne li seruenti, e poi l'accompagnò insin doue montò a cauallo, e quando fu montato a cauallo li porse la lanza, e un'altra damigella lo scudo. Fegra li disse, o caualier ricordate di me per cui tu se messo in tanto pericolo poi li misse una girlanda di perle in sul cimiero, per questo Rizieri tutto innamorato si mosse, Fegra lachrimando secretamente lo racomandò a Iesu Christo, e sospirādo tornò a la sua camera, Rizieri in tāto usci de la città, e giōse sul cāpo e a mezo il camino da la porta a l'anteguardia, e già da ogni parte risplēdea Apollo, e prese il corno, e comincio a sonar, facēdo segno di battaglia. Alifer adomandate le sue arme, prestamente s'armò, e confortò la sua gente, e montò a cauallo, e imbracciato'l scudo, & impugnata la lanza, venne al cāpo contra al paladino Rizieri, ilquale con la lanza in mano l'aspettaua.

### Come Rizieri hebbe vittoria contra Alifer, & come poi che l'hebbe morto, rompete il campo. Cap. 66.

ARmati l'un, e l'altro si scontrorno su la campagna, & cadauno donò il suo saluto. Alifer alhora disse. O caualier negro, perche cerchi tu la tua, e la mia morte, il

sarebbe assai meglio, che tu seruissi al Soldano ilqual'è il piu gentile sig. del mondo. Rizieri disse, io non venni per far accordo, ma per cõbatter. però guardati da me, e disfi dollo, come inimico. cadaun'alhora pse del cãpo, e tornatosi a ferire, ruppeteno le lãze, Rizieri poi misse man alla spada, Alifer misse man a un baston, e feceno grã bataglia, e per lo bastone, Rizieri sostenne gran fatiche, fatto'l primo assalto, e ritrati alquãto. Alifer ancora lo domadò sel volea seruire al Soldano, Rizieri a ogni cosa cõtradisse, ricominciato il secondo assalto, e combattendo, Rizieri li tagliò la testa al cauallo in un sinistrare, & subito dismonto da cauallo, e cõbatteano a piedi. In questo ponto vscito de la citta grã gẽte armata appresso a qlla che gli era, e cosi combattendo si uenneno tãto a stringer, che si abbraciorno, e sforzandosi d'atterrarsi. Rizieri a la fin li tolse il baston di mano, e lasciolla Alifer presto cauò la spada c'hauea, e cosi la battaglia per se cãbiata per lo cõtrario però che quel che prima cõbattea col bastone, era tornato alla spada, e quel de la spada al baston. Alifer in qsta battaglia cominciò hauer il peggio: onde in uerso Rizieri lui disse. O caualier negro, pche tu uinci qsta battaglia non te sarà honore pche tu hai molto uãtaggio: per lo bastone. Rizieri rispose, da prima qñ tu haueui il bastone, non te ricordasti, Alifer rispose, tu non mel dicesti, Rizieri disse, per questo non mancarà ch'io non habbia gloriosa uittoria, e gittò uia il baston, e prese la spada, & cominciarono il terzo assalto molto fiero, in tanto che cadauno perdea molto sangue. Rizieri aditato, uerso il ciel cridò, e disse. O Iesu Xpo aiutame, Alifer udì questa parola combattendo, e subito imaginò che costui douea essere Rizieri venuto in aiutò di Fegra, perche ella l'hauea campato da morte, e imaginò d'ingannarlo, & fatto un colpo cõ ogni sua possanza, gittò uia lo scudo e cominciò a fuggir, & a cridare a la sua gente soccorso che questo è Rizieri paladino di Roma. Ma dinãzi a Rizieri fuggir nõ pote,

te;ello lo gionse,e temendo che'l fosse intese,mescolò la paura con l'ira,e aggiúse forza a forza,e cridaua forte vol ta volta a me caualiero correndo gli diede vn colpo,che gli tagliò li lacci de l'elmo,e l'elmo andò in suso,Rizieri li diede d'ambe le mani,e fù presso che Alifer nõ cade in nanzi,e per quello gli uscì l'elmo di testa, Rizieri gli giõse con la spada in su'l collo, e leuogli la testa dal busto, così Alifer cadette morto.La gente di Tunisi alhora cominciò a cridare,al campo.Rizieri ritornò al suo cauallo, & con la gente de Tunisi assalì l'hoste del soldano facendo smisurate prodezze. Il campo si misse in rotta,e per tutto fugiano.Furon molti morti,pregioni in grande quantità, assai thesor fu guadagnato,e con vittoria tornaron ne la città di Tunisi.Fegra Albana gli fece grãd'honor, e festa, rizieri fece honore grande a pregioneri,e li liberò tutti, e rimandogli al soldano,e fece a molti creder ch'ello hauea morto Rizeri in Sansogna con Folicardo di Marmora essendosi partito di franza,e dicea esser parente di Folicardo.Per questo questi caualieri, & signori che furono da lui liberati,tornati al Soldano disseno la gran prodezza di Rizieri chiamandolo caualier negro,e come gli hauea grãdemente honorati,e honoreuolmente licentiati, e come ch'ello hauea morto il paladin rizieri partendosi da Parigi per andare in Sansogna de compagnia con Folicardo,e come lui era de Marmora,& era Italiano e cugino del ditto Folicardo,il Soldano per questo rimandò ambasciatori,& fu la pace fatta con Barbari. Mãdò il Soldano molti doni al caualier negro, e mandogli pruferendo sel volesse far passaggio per andar sopra a christiani li darebbe c.mila saracini,e molti nauili per raquistar Marmora,o qualũq; parte lui volesse.Mãdollo pregando che li piacesse d'andarlo a veder liberamente,perche liberamente hauea perdonato a Fegra,& a lui ogni fatta offensione passata.

Come che Rizieri andò in Egitto a veder il Soldano e de le cose che gli auenne. Cap. 67.

LEuata Rizieri la guerra de Barbaria, e fatta la pace tra Barbari, e'l Soldano, e rihauute tutte le terre che Alifer hauea tolte a Barbari staua a Tunisi con grã piacer con Fegra Albana, e con il re Filoter, & venegli volontà d'andare a uedere Babilonia, e Danebruno, e per veder li loro modi, & anche lo paese. disselo a fegra laqual cõ grã pianto lo pregaua per Dio che non li andasse, ramentandogli che ello hauea morti tãti re d'Egitto, vccifo Arcaro, e Basiroco, fatto morir Manabor, & era morto Alifar capitan di l'oste del soldano, e dissegli. Pensate sig. mio a quanto pericolo uoi andate. E molto ella lo pregò ch'el lo non li andasse, dicendoli. Se per disgratia alcũ ui conoscesse uoi saresti morto, e io per lo uer'Iddio vi giuro che mai torrò altro marito che la uostra persona è se per q̃sta andata morite, ui prometto che con le mie mani proprie mi medesima, me ucciderò. Rizieri con amoreuole parole li promise di tornare tosto è giurosse di non torre mai altra donna che lei, delqual sacramento nacque gran male, perche Rizieri non tolse mai donna, e non hebbe figlioli, con lachrime, e pianti molto si abrazaro e basaro. D'altro nõ dico. Rizieri sconosciuto cõ un famiglio fidato si partì da Tunisi. Il famiglio nõ lo conosceua se non per lo caualier negro partito da Tunisi per terra andò a Susa in Africa, e poi al porto di fachisa, li intrò in mar, e passo il Golfo di Siricò il golfo de la Morea, il mar Lybico è giõse in Alessandria, e montò su per terra p la riua del Nilo & andò in Babilonia a la corte del soldano, e smõtato da cauallo li lassò li caualli al famiglio, e mõtò sul palazzo, e essendo all'intrar de la sala la fortuna li aparecchiò trauagli in questa forma, volendo intrar lui dentro vn portinaro il prese per lo brazzo, e uoleualo spinger di fora, Rizieri lo p̃gaua che lo lassasse andar ĩ su la sala com'entrauano

uano certi altri forestieri. E lui gli disse fame la usanza, ri
zieri si non sapea quel che si volesse dire, o che'l non ha-
uess e dinari adosso, rispose al tornar ti farò l'usanza. Il
portinaro nõ lassaua Rizieri lo sforzo un poco quel por-
tanar'alhora gli diede de una bacchetta nel uiso rizieri p
q̃sto gli diede un pugno sopra ira che tutto l'osso del ca-
po gli spezzò, & li a piedi cade morto. Alhora si leuò grã
romor per la corte, & ogni homo correa addosso a rizie
ri, e lui misse man a la spada è tirosi da un de lati de la sa
la, e quiui francamente si difendea per modo che l'vccise
diece persone in su la sala per questo crescete tãto rumor
che molti baroni de la corte si riuornò in questa parte ar-
mati, e disarmati. A questo romor corse il famiglio, ch'era
andato con lui, e quando lo uidde in tanto affanno, e uid-
de le psone che ello hauea morti, imaginò che'l non po-
tea campar, & non fece moto, ma subito tornò alli caual-
li, e mõto su quel de Rizieri, e fuggì fuor di Babilonia, &
non restete, che l'andò in Alessandria, e intrò in una na-
ue, è non restete che'l tornò a Tunisi in Barberia in mol-
to men tempo che non penurnò ad andar. Andossene a fe-
gra Aibana. e dissegli che'l caualliero negro era morto su
la sala real del Soldano. Quando fegra intese questa tal
nouella addolorata se n'andò alla sua camera, e pse una
spada, e pogiò il pomo in terra e p mezo'l cor si pose la
põta, e diede un grã crido, e finì sua uita, al suo crido cor-
se la madre, e cadde sopra il corpo stramortita. Per tutto
il regno se ne fece gran pianto, e fu sepelita, per la nouel
la de la morte del caualier negro crescete grã paura, cre-
dendo che'l Soldano non tornasse a darli guerra. Rizieri
ch'era rimaso ĩ su la sala cõ la spada ĩ mano, si difendeua
francamente, hauea molti morti intorno, a la fine pur sa-
rebbe stato morto, ma la nouella andò al Soldano, e mara-
uigliandosi, ch'un solo durasse a tanti personalmente uē-
ne ĩ sala. Quãdo lo uidde disse, hauesselo uoluto Balain,
che costui fusse stato ne le battaglie Romane, e comand

do, che ogni huomo se tirasse indrieto, poi domandò a Ri
zieri chi ello era, rispose io sono il caualier negro, che ve
nia per veder la uostra magnificētia e dissegli la questiō,
ch'era venuta, & contogli come la cosa era passata, gittan
dosi ingenocchioni, & arrendendosi a lui, & pregò il sol
dano, che li pdonasse, molti cridauan mora mora. Il Solda
no disse uerso li baroni. o nobilissimi, e generosi baroni, e
fratelli miei, se costei s'è diffeso, nō è da biasimar per la
sua valentezza, ma uoglio che noi li perdoniamo solamē-
tè per la sua valentezza. Alcuni disseno, recordaui Sig. che
lui vccise Alifer nostro capitano. Danebruno disse, el non
l'vccise a tradimento, ma in battaglia per lor dui ordina-
ta, & s'io ho meno Alifer, vccidendo costui haurei manco
dui, cioe Alifer, e qllo. Per queste parole, & per molte al-
tre, fu perdonato al caualier negro, & de tutti gli baroni
ch'ello hauea vccisi, & offesi li domādarno perdonanza, e
con tutti fece pace, e fu laudato p lo miglior caualier del
mondo. Il soldano li fece grand'honor. Quādo Rizier sep
pe che'l famiglio era fugito n'hebbe grand'ira, ma nō pē
sò, che'l fusse andato in tunisi per lo cauallo che gl'hauea
tolto. Danebruno se ne ridea, e per solazzo gabaua Rizie-
ri de la beffa del famiglio, e donogli un cauallo meglior
che qllo, c'hauea menato uia il famiglio. Dopo stette ne la
corte col soldano xv. di, e dal Soldano lui riceuette gran
honor, e cosi da tutti li baroni. Il Soldan li proferse naue,
gente, e arme se lui volea far pasaggio sopra li christiani
p uendetta de Manabor, e di qlli ch'erano morti a roma.
E lui li promisse, è giurò per lo Dio Balain, e per Apolli-
no di far il pasagio cōtra christiani, e pse licētia dal Sol-
dano. Fugli apparecchiata vna ricca naue, e bē fornita, &
partisse di Babilonia, e andò in Alesandria, e monto in
naue, e nauigaua uerso Barbaria quando fu presso a Tuni-
si seppe che la sua Fegra Albana si era morta. Di qsto heb
be gran dolor, e per amor di lei giurò di nō torre mai dō
na come prima haueua giurato a lei. Gionto a Tunisi

fu

fu riceuto dal re filoter,e da la Reina,e p la morte di Fegra con certi piantiima piu cō allegrezza,perche ello era uiuo; il dolo di Fegra fu teperato, perche caciò la paura de la guerra del Soldano.Stette dapoi vn'anno in Tunise, & deliberò tornare in Filoter,& far battegiare lo re Floter a tutta sua possa.

Come Rizieri si partì di Barbaria con gran gente, e passò in Francia,e pose campo a Parise. Cap. 68.

NOn era ācora passato lo anno,che Fegra Albana era morta quādo rizieri si dispose di tornare in franza e far battezar il re Filoter p cagion di far battezare tuta la Barbaria,& l'Africa,con questo pensiero mostrò di voler far passagio sopra a christiani, e mandò ambasciadori al Soldano, & in barbaria ragunò gran gente con il re Filoter.Il soldano li mandò centomila saracini con grandi nauilij de Soria e de Libia,e cō doi frāchi capitani.l'uno hauea nome Miliò, e l'altro hauea nome Monargis. Questo Monargis recò la spada, che fu p recordāza chiamata gioiosa.Lo re Filoter,e rizieri feceno in Barbaria centomilia saracini e con molte naue,e arme,& cō questa gente īträ in mare.La nominanza del caualier negro tra saracini era grāde, e nauigādo p molte giornate se trouarno a le spiaze di frācia nela foce del Soldano.In questa parte hebeno aiuto da Ragona,e di Spagna.Riposati certi giorni ī campo,se mosseno secondādo alq̃to il fiume del rodano,e andarono verso Parise.Quello repentinamēte asediarno pigliando, scorēdo tutto'l paese rubando,e minaciādo christiani s'egli non s'arēdesseno,e tornasseno alla pagana fede de Balain,& d'Apollin.Lo re fiorello mandò messagieri p tutte le parti,in sāsogna,ne la Magna,in Bertagna,in Inghilterra, e in Irlanda,domandādo a li xpiani socorso, vēneli Folicardo di Sansogna cō la gēte del paladino Rizieri, vēneli Salardo di Bertagna cō molti bretoni,vēneli

il Re fiore di Dardena, uéneli il giouine Duca di Bauiera chiamato Giliamo. e molti altri Sigori christiani, tra quali era il valente Sanquin di Maganza, ma nō fu a la prima battaglia. Dentro a Parise si trouò esser 40. mila caualieri christiani, & uscirno fuora accampati contra a l'infideli, e ordinarno le schiere. La prima condusse folicardo con Sā sogni, che furon 13. milia caualieri. La seconda condusse re Fiorello de Dardenia con 20. milia cauallieri, la terza, & ultima condusse re fiorello, & Salardo, & Giliamo de bauiera. Tutta la gente si appressò l'una a l'altra. Fōlicardo si mosse, e contra a lui uenne Molione, e gran battaglia s'incominciò d'ogni parte. Folicardo andò per forza d'arme, & de bon cauallo infinó a le bandiere de la schiera de Molion, doue sostenne gran fatica, e non potette si tosto tornar alla sua schiera, che Molion la misse in rotta gittando le bandiere per terra, peroche Molione haueua 50. mila saracini ne la sua schiera. Allhora intrò ne la battaglia lo re Fior di Dardena, e molto rinfrancò il campo, e racquistò le bandiere, lequali erano l'insegne di Rizier che Folicardo portò in battaglia, Molione s'aboccò co'l Re fiore, & percosselo con un bastone di ferro, & abattetelo a terra del cauallo, e fu preso e menato al padiglion Quando i christiani uide il Re fior di Dardena preso, in loro intrò tanta paura, che furon costretti d'abbandonar il campo. Folicardo ch'era uscito de la schiera d'inimici, vidde la gente a mal partito, dico la gente sua, & uidde Molione col baston in mano, che molto danegiaua li christiani, folicardo se mosse cōtra a lui, e fegli una piaga nel uiso con la spada, Molion adirato, percosse folicardo del baston si grandemente, che'l fece stramortire. Iddio l'aiutò, che'l non cadè da cauallo; ma s'abbracciò al collo: ilqual cauallo sentiua gli speroni, e per forza lo portò infino alla schiera del re fiorello, e preso il rimenorno dentro a la città di Parise, e lui cō la sua schiera subito intrò nella battaglia, con lui intrò Salardo di bertagna, e Giliamo

mo

mo di Bauiera, e feceno tutti li altri christiani uolgere alla battaglia. La possanza, e l'ardir di questa schiera fu tanta, che saracini perdeano molto del campo, & erā costretti a fugire. Molti n'erano morti, e gittati per terra, se non fusse stato Monargis, che con la sua schiera intrò in la battaglia rompēdo, & atterando li christiani, liquali per questa moltitudine non poteano soffrire. In questo ponto interuenne, che Molione abbatte e Salardo de Bertagna, e menollo preso al padiglion; e quando rientrò nella battagiia furon messi li christiani indrieto con molto danno e perdita di gente, e per forza conuenneno tornar dētro alla citta con gran perdita, e vergogna. Hor qui fu pianto il paladino Rizieri, e cosi interuenne de molte cose, che non sono conosciute quando se ne ha carestia, e serate le porte se fece gran lamento del re fiore di Dardena, & de Salardo, che erano presi, e gran paura era dentro a la citta. Li saracini se redusseno a li loro padiglioni, & tutti li corpi de christiani morti, furno rubati. Molione mandò a re filoter li prigioni, e lui mandò a donar al cauallier Negro, ilqual in presentia di tutti molto li minacciò di farli morire, e mentre che cenauano, Salardo riconobbe Rizieri, e non disse niente. Rizier se n'auide, e cignolli che tacesse. Quando furon rilegati, Salardo disse al re fiore. Noi stiamo meglio, che non credeuimo, e dissegli come quello era il paladino Rizieri. La notte parlò Rizieri con loro, e disseli, perche haueua condutta questa gente, e confortolli che non hauessenо temenza.

### Come Sanquino di Maganza entrò in Parise cō dieci mila christiani: Cap. 69.

LA notte seguente venne a Parise Sanquino figliuolo, che fu di Sanquino dito di Maganza, e passò con dieci mila caualieri Gismani, e Fiamenghi per mezzo del cāpo. Fu nel campo grandissimo romore; e poca battaglia. Di questo soccorso fu grāde allegrezza dentro alla città.

La matina come fu giunto folicardo, e Sanquino s'armarno & con la loro gente assaltorno il campo, & vicirno da due parte de la battaglia, e commisseno grande vccisione, e leuato tutto il campo a romor da ogni parte correuano a la battaglia disprouedutamente. Il primo fig. che gionse alla zuffa, fu lo re filoter de Barbaria, e porrosse piu per volontà, che p senno, la giouineza lo straporrò nella schiera de Folicardo. fu atorniato da caualieri christiani, in anto gionse folicardo, e vedēdo questo re si sforzò di hauerlo in persona, e per forza se rendete a lui. E lui il menò dentro in la cità de Parisi, per questo i christiani ripreseno ardire, e p folicardo e p Sāquino, e ricominciauano magior battaglia, e se hauessenò racconciate le due schiere vna sola haurebbe fatto maggior danno, ma rizieri corse alla battaglia, & vedendo la valentezza de folicardo, andò a lui con la spada in mano, & molti colpi de spada si diedeno Rizieri si gli diede a cognoscere, & nō gli fece festa, acciò nessuno se ne auedesse, & dissegli. Tu hai preso vno Re, & noi cambiaremo li duoi christiani Salardo, e re fiore per lui, io auisarò loro di ciò che debeno fare, fati honor al re Filoter. Sanquino alhora giōse, & vedendoli combattere assaliua rizieri, et d'ogni parte la gente s'affrōtò, e battaglia grande se comisse, et furno spartiti, molti saracini giongeano del campo, onde li cristiani furono costretti à tornare dētro la città. Folicardo disse a li baroni christiani, quel che rizieri li haueua ditto ponendolo in secreto. Tra loro fu grande allegrezza, & mandorno p lo re filoter, & fecegli grande honore, & sedete a lato del Re di franza. La matina mandò rizieri ambasciadori ne la città a domandar lo re Filoter per cambio del re fiore, & de Salardo: L'una e l'altra parte faceano festa de li tornati baroni di pregione. Senza far piu altra battaglia si riposarono alcuni giorni.

Come rizieri domādaua lo re filoter q̄l che li parea de la corte del re di frāza. Cap. 70.

Hauendo

HAuendo il paladino rizieri molte uolte al secreto parlato col re fiolter de la Saracina perfidia, e de la christiana fede qual'era megliore. Il re Filoter era giouine, e amaua molto Riziezi, non perche'l credesse, che'l fusse rizieri, ma per lo caualier negro se ne ridea, hora auenne ch'ello era stato preso, e fatto il cambio, rizieri lo domandò quel che gli pare della corte del re di francia, rispose che veramente egli erano li piu gentili baroni del mondo, & disse il grand'honor che gli fu fatto, rizieri althora disse, per certo egli e un gran miracolo, che in tanto poco tempo gli christiani habbiano presi tanti paesi, o udito ch'egli hãno una bãdiera, e io il sò, che le uero che se chiama orofiamma, laquale fu mandata dal loro Dio a fiouo, & ha questa uirtù, che quãdo ella se spiega in campo non ponno esser sconfitti coloro che sot'ella se conducono, & a la fine dieno hauere uittoria. Questa gratia ha fato a loro il loro Dio, mail nostro bello re di nouo, ilqual se noi chiamamo Balain nõ me par che'l se cura niẽte de li nostri fati a Roma s'ha lasciato uincer è tanti nobili re uccider. Il mio padre medesimo gli fu morto, e anch'il uostro, per certo che questo Dio de cristiani fa miracolo per quelli che lo adorano; El Re filoter per queste parole disse al caualier negro, guardati che uoi nõ siate udito da qlli del campo, rizieri disse come signore io fauello con uoi in secreto, perche io ui tengo per mio signor, & fratello. Il re gli disse, e cosi uoglio che tu sia. Io ti facio certo che amo piu te che altra persona. Rizieri li cominciò a dire. Voi haueti uno grande inimico, cioè il soldan i babilonia, e per certo niuna gente sarebbe atta a mantenerui signoria quanto gli caualieri cristiani, e parerebbe un grã senno accordarse con loro. Voi hauete veduto che gente sono. Al re piacque queste parole e disse. Io ce uoglio pensar'alcun giorno, e giurarono tra lor dui al secreto, si che rizeiri hauea bona speranza de farlo battezare, e con animo che come fulse battezato fare passagio con la forza de

chri-

christiani in Africa e sarebbeli venuta fatta, ma la inuidia sa fortuna non volse, perche corse il caso in fra notato.

## Come il terzo dì dopo'l cambio de li prigioni si combattete; ne laqual battagli fu morto il Re Filoter, e folicardo Cap. 71.

VEnendo Rizieri piu volte a parlamẽto col re filoter de le sopradite cose. El terzo dì doppo'l cãbio de li pgioni tutti li baroni de l'hoste vẽne al caualier negro a dirgli, che'l mandasse ambasciadori a la cità, o ch'egli s'a rendessèno, o ch'egli venissèno a bataglia. Rizieri non potendo cõ suo honor cõtradire; mandò alla città ambasciadori a domandare la terra, ouero la battaglia. Fuli risposto che l'altra mattina mostrarebbono s'egli se uoleano rẽdere. Come fu giorno lo re fiorelo fece 3, schiere. La prima cõdusse lo re fiore de dardena, e folicardo cõ 8. milia caualieri, la secõda diede a Salardo di Bertagna, e a Giliamo di Bauiera cõ x. milia caualieri, e cõ loro mãdò Sanquino de Magãza, la terza, e vltima tẽne p se. La prima schiera con gran romor assali il campo, & molti saracini. Il re fiore, e Folicardo acquistauan molto cãpo. A questo romor, il primo signor che corse alla battaglia, fu lo re filoter de barbaria e ne la giõta abattete lo re Fiore di Dardena, e fu a grã pericolo, e sarebbe stato preso se nõ fusse stato folicardo di Martmora, ilqual cridando a caualieri fece cerchio intorno al re fiore cõ mile caualieri, e furno attorniati da saracini, e preseno vn poco di ridutto tra vn'arginelo, e un poco di fossaio, e li stretti, e serrati se defendeano, l'auanzo de la schiera fu messo in fuga. Quando Salardo, con Sanquino, e Giliamo introrno fieramẽte cõbatendo ne la battaglia, il re fior, e folicardo era in gran pericolo. Sanquino facea smisurati fatti d'arme de la sua persona, e combattendo per forza d'arme, riscossen'il Re fiore, e folicardo con quelli mile caualieri, perquesto il re filotre acceso d'ira, e di velẽ poiche hauea pduti qsti doi signori,

gnori, liquali lui credea senza mano pigliar, intrò furiosa mente a li inimici, e uedēdo Sanquino far tāto d'arme, li corse adosso con una lāza in mano, credēdo dargli la mor te, e pcosselo nel fiāco, e ferito l'abatete da cauallo in q̄l la parte doue Sāquino cadette, li christiani cominciarno a pder la battaglia, ma folicardo che se n'auidde, soccorse in quella parte cō molti caualieri rifrancando i frācesi cosi, e volgēdogli alla battaglia. Quando lo re Filoter vide che'l sosteneua il peso della battaglia si drizò verso lui con la spada in mano, & volsese lo dito re Filoter verso folicardo, e cominciarono insieme gran bataglia a la fine Folicardo l'ucise, per la cui morte i saracini furno cōstretti de abbandonar il campo in quella parte, e volleno le spale, moliō gionse alhora a la battaglia con grāde frota di saracini, & aspramente aggrauò li christiani, & in questa bataglia faceano grāde vccision di gente, molion vide folicardo affaticarse molto, e che lui solo era cason di far stare li cristiani saldi a la bataglia, p questo Moliō ipugnò vna grossa lāza, & ogn'altra battaglia abandonò, & quando che'l uide il destro l'assalì, e misseli qulla ne le coste da lato drito, e piu che mezza lanza lo passò da l'altro lato, e morto lo gitto da cauallo, & cosi morì il franco folicardo di marmora; il quale se batezzo ad Alfea per virtù del paladino Rizieri, morto folicardo li xpiani non poteuano piu sostenir la pugna de la bataglia. Il re Fiore Sāquino Salardo, & Giliamo essendo costretti per la moltitudine de saracini, abbandonata la battaglia cominciarono a volerse rendere. Quandolo re fiorello con la sua schiera gli soccorse, qui fu la maggior battaglia che anchora fusse stata. Li fugiētiri preseno ar dire, e a la sanguinosa battaglia se riuolseno. Li cridi et furore de li armati, e lo vrtar de caualli e lo trabocare è cadere, eran' assai fuora de misura. Li saracini al fine non poteron sostenire, & diedono le spalle. La nouella in q̄sto era andata a rizieri come che'l re filoter era morto, & poi senti ch'era stato

morto

morto quel che hauea morto re Filoter. Finalmẽte conobbe che Folicardo era morto; non hebbe mai a la sua uita tanto dolore, & armato montò a cauallo de dolor pieno per la morte di doi baroni lodando Dio, & diceua, o fortuna ria; perche mi neghi l'acquisto d'Africa, & haime tolto Folicardo, e gionto presso alla battaglia uide il re fiorello ne la battaglia. Rizieri s'attaccò con lui e comminciò a combattere. Rizieri disse. O franco re che farai. Lo Re fiorello subito lo riconobbe, e disse. O nobil Rizieri ritorna a la tua patria. Rizieri li disse. Io mi metterò in fuga seguitemi, e io mi renderò a uoi, & cosi fece. Poco fugi che se arendete e menolio a Parisi. In questo mezo Molione prese Salardo, e Monargis prese al re fiore. La notte per le tenebre se spartì la battaglia. Li christiani tornarono dentro a la citta. Li saracini tornò alli lor padiglioni con danno di caduna parte.

## Come Saracini sentiron ch'el Caualllier negro era Rizieri fugiron con tutto l'hoste. Cap. 72.

NOn fa mentione la historia come nel campo se fosse palesato: ma il fu palese a tutto l'hoste, che quel ch'e la chiamato il caualier negro era Rizieri paladino. Quando Molione, & Monargis vdiron questo, fra loro dissenо. Noi siamo traditi. Leuò il campo, & menaron via il re fiore, & Salardo de Bertagna. Tutti gli altri presoni furono amazzati. Pigliarono il loro camin uerso la borgogna: perche non erano anchora christiani ne la Sauoia, ne la Prouenza, la lasciarono trabacche, e padiglioni, & certe bandiere, per questa partenza certi presoni che se fuggirono al leuare del campo, & certi paesani che gli sentiron corsono a la citta, & fattone sentire tutta la terra corse a rumore. Lo re Fiorello, Rizieri, Sanguino, & Giliamo, se armarono. Rizieri usci prima fuora de la citta con la gente de Santogna, e con Bretoni. Poi usciron lo re fiorello, Sanguino, e Giliamo, e seguitandoli per tre giorni cõ miglio-

gri guide, sentendo la uia ch'egli faceuano auanzarono tan to che la matina del quarto giorno tante guardie de chri stiani gionseno a la retroguardia de li saracini, e cominciosse asperissima bataglia, e conueniano che'l campo tut to se firmasse, non credendo però che'l fosse la forza del Re di franza: perche non poteuano pensar che si tosto lo re potesse esser venuto. Quando il frãco rizieri senti che'l loro campo era fermo disse al re fiorello. Voi rimanereti in questa bataglia, e io con li miei Sansogni è con li bretoni passarò per un'altra uia, e serò a lor dinanzi, è mettere mogli in mezo, & cosi fece, Et intrato per vna ualle la sera su l'hora del vespero, fu dinanzi a lor, e dato il segno al re fiorello egli assaliron l'hoste. Rizieri rupe la lor anti guardia, Il q̃l punto. Molione era andato a soccorrere il loro retroguardo, contra il re fiorello. Rizieri abattete le lor bandiere è rompeua Il campo. La trista nouella andò a Molione inanzi che egli giõgesse a la gẽte del re fiorel lo, onde ello tornò indietro per soccorrere le bãdiere, et abocosse con rizieri non però conoscendolo, perche rizie ri non hauea l'insegna che hauea qñ era con loro, e assali tisi con le nude spade comenzorono gran de battaglia. Rizieri non li parlaua, in questo mezo il re fiorello venne a le man con Monargis, & aspra battaglia comenzarono insieme. Alla fin gli saracini furon roti. Sanquino in questa parte, & Giliamo faceano molte prodezze. Monargis per questo rmase solo, e alhora certi caualieri lo assalirono, e haurebbeulo tratto a fine. Ma lo nobil re fiorello li fece tirar'adietro, e combatendo con lui lo re lo ferì de due piaghe, e domandolo che'l se rendesse, e lui rispose in lin gua francese. O falso christiano auanti è moia tu e'l re de mongioia grande. A la fine el re lo ucise. Et come l'hebbe morto prese la spada de Monargis in mano, & disse o ca ne saracino: questa spada non hauerà piu a te nome ioi ose brande, ma io la chiamai ò mongioso brãde. Per que ste parole fu sempre da poi chiamata questa spada Gio

iosa, ma molti la chiamauano gioiosa. Poi se cacciarono in la battaglia vccidendo, & amazzando li saracini. E hauẽdogli in rotta, era la scura notte quando il christiani voleuan' abandonar la battaglia, ma lo Re fiorello comandò che ogn'homo seguitasse le bandiere, e temendo che Rizieri non fosse offeso. Li saracini ch'erano rotti per lo cãpo haueano sentito che le bãdiere eran perdute, l'uno nõ teneua quella uia che teneua l'altro, in quella sera non se trouarno le due schiere l'una l'altra. La gente de Rizieri trouarono poco dinanzi a le bandiere lo Re Fiore e Salardo, & haueagli liberati, & armati uẽneno per uoler aiutare rizieri, ma ello comandò ch'egli stesino idietro. nel cridare che fece Rizieri contra al re fiore, e cõtra a Salardo, Molione lo riconobbe. Allhora lo chiamò traditore, e disse che a tradimento li hauea condutti in Franza. Et stando saldi cõ le spade in mano rizieri gli rispose in qsta forma.

La risposta de rizieri a Molione che l'haueua chiamato traditore. Cap. 73.

HAuendo rizieri udito le parole cõ la spada in mano, se firmò, e disse, o nóbilisimo caualliero, nessuno die iudicare sel non ha vdito ambe le parte, però aldi la mia parte. La forza de la fortuna mi condusse a tempo di bandita è giurata tregua per la fede di tutti gli dei, de quella forza dico che molti signori, e prĩcipi, e duchi da piu e da meno di me hauer per sua lege sforzati, e ingannati Imperadori, e Re, cioè l'amor de donne. Io tirato da lo amore di fegra albana. perche io p litera da lei chiamato a lei andai, essendo la tregua solo cõ quello famiglio ch'ella me hauea mandato senza nessuno pẽsiero catiuo, ma solo portato da lo amore, a me furno negati e rotti gli patti de la fatta tregua che per tre mesi gli christiani poteano andar per le terre de saracini, e che saracini poteano passar per le terre de christiani, e io fui messo a Tunise in prigione, e Basiroco, & Achirro re de barbaria e li altri baroni che eran stati al torniamento e tutti uoi, non solamẽte la mia

morte

morte desiderasti, ma per magiore stratio far di me, fu riseruato per farme insieme con Costãtino, & con fiouo mãzare a li cani, e cosi fu messo in ũ fondo di torre, delaqual p l'aiuto del nostro vero Dio, per la bontà & operation di Fegra Albana vsci, & haueti morti tanti nobili signori christiani, benche le nostre spade li habiano vendicato, ma pur l'oltraggio cõ io fu messo in prigione nõ era vẽdicato se io nõ v'hauesse menato di quà ĩ prigiõe cõe che io fu menato de la in prigiõ. Tu sai quãti re è quãti grã signori de vostra fede son passati sopra a xpiani che sõ qua si niente, a rispeto de la moltitudine uostra, ogni uolta però ue habiam vinti, e tutti o la magior parte de li signor saracini ci son morti. Onde io ti prego che tu non uogli essere del numero di morti, e pregote anchora che tu faci come se Attarãte de la Magna, durãte di Misano, e Folicardo di Marmora, liquali conobero la nostra fede essere pfeta fede. E sel nostro S. Iesu Christo nõ ci hauesse aiutati: per noi gia nõ hauessimo possuto contra a uoi. E se tãto gratioso lo re fiorello che lui te donara signoria apsso a li altri baroni, e io te acettarò p mio caro fratello in quãto tu pigli il santo battesimo de la nostra santa xpiana fede.

## Como rispose Molion a Rizieri, et come Rizieri vcise Molione. Cap. 74.

MOlione vdite le parole de Rizieri rispose. O Rizier la tua fama è grande, e non si dee perdere per uno sol caualiero, io vedo che tu hai tanta gente intorno, che se io uengo al di sopra la battaglia con teco, egli me vcideranno. Ma se tu sei valente come se dice, & ami honore, fidame che altra persona non me offenda, però che lo animo mio si è de uoler prima morire che pigliar il uostro batesimo, o uenir'a le uostra fede, io non ho perduta la speranza de Balain nostro Dio belfagor. Rizieri alhora fece giurar lo Re fiore di Dardena, e Salardo di non l'offendere.

fendere,& piu che lui gli fece promettere, e giurar che se Molione vincessi che salvo, sicuro lo meterebono in qual parte Molione volesse senza nessun impedimento. Alhora si comenzarono con le spade in mano la battaglia, ne laquale il paladino Rizieri li vccise il cauallo, e poi comenzarono a combattere a piè, e cosi combatendo, Rizieri lo feri de tre piaghe. Molione se credette hauer uantaggio a bracciarlo,& abbracciatisi, Rizieri lo misse di soto, e col pomo de la spada per forza li spiccò la uisera de l'elmo, & da capo li domandò s'el se volea batezare. Rispose di nò, ma ch'ello lo pregaua per l'amor del suo Dio Giesù Christo che dopo la sua morte in quel luoco facesse vn castello al suo nome, e ponessegli nome Molione. Rizieri gli promisse de farlo. Poi l'vcise col coltello, e cosi in questo loco fu morto Molione, onde da li a certo tempo fu fondata una città, laqual si chiama Molione. Ma oggi si chiama Laoue, doue fu morto Molione, ouero doue furno trouate l'osse di Monargis, fu fatta un'altra città, laquale si chiama Monargis. La mattina seguente in su l'hora di terza si ritrouò il campo raccolto insieme, cioè la schiera del Re Fiorello con quella de Rizieri, e tornarono verso Parigi, & portarono il corpo de Folicardo ch'era rimaso fuora di Parigi dentro, et fecelo seppelire con grande honore, comandarono, che'l paese fosse netto de li corpi morti, perche non corrompesseno l'aere. Li christiani hebbeno degne sepolture, li saracini furono altramente deporati. cosi per gran tempo dapoi regnarono in Parigi in pace, lo Re fiorello Re di franza, Re fiore di Dardena, & Rizieri signore di Sansogna, Lo Re fiore hebbe doi figlioli, l'uno hebbe nome Lione, & l'altro Lionello, & vna figliuola che hebbe nome Vliana, e Rizieri per amor de Fegra Albana non tolse mai moglie.

Come

# IL SECONDO LIBRO DE GLI REALI DI FRANZA.

Come il Re Fiorello regnaua in Francia, & il Re Fiore in Dardena, e come al Re Fiorello nacque vn figliuolo col Niello sopra la spalla ritta, di vna donna di Bauiera sua moglie chiamata Bianchadora, & lo nato figliuolo hebbe nome Forauante. Et fu il primo che ci nacque con quel segno. Cap. Primo.

Nel tempo, che regnaua il Re Fiorello, figliuolo de Fiouo, che fu di Costantino Imperadore di Roma, cioè del secondo Costantino; ilquale fu fatto christiano per mano di Papa Siluestro, ne li anni del nostro Signore Giesu Christo trecento, e ventidoi. E con questo Re fiorello regnaua il franco Rizieri, che fu chiamato il primo paladino di franza, fatto per fiouo. Ilqual Rizieri fu figliuolo d'uno Romano, chiamato per nome Giouanbarone, descenduto della nobilissima schiatta di Scipioni di Roma, e molto intrinsecamente Re fiorello amaua il franco Rizieri, & cosi Rizie-

si amaua lui. Questo Risieri per le gran prodezze, et etiã dio p li meriti di Giouãbarone suo padre fu fatto da Cõstãtino Imp. duca de Sãsogna. Hora regnãdo lo re fiorello in francia, & hauendo per moglie una nobile, e gentil dõna nata del sangue de Bauiera, e sorella carnal di Giliamo duca di bauiera, e era stato molto tẽpo cõ lei, che non poteano hauere figlioli. Lo re fiorello haueua vn'altro fratello chiamato lo re fiore, ch'era re de Dardena, et era figliolo di fiouo si com'era el re fiorello, ma era minore de tẽpo. Questo re fiore hauea duoi figlioli maschi, l'vn hauea nome Lione, e l'altro fu chiamato Lionello. Lo re fiorello de francia hauea grãdissimo dolore per molte cose, e specialmente di non potere hauere figlioli, per q̃sto fece molti uoti a Dio, e andò à Roma, et andò al santo sepulcro, pregando humilmente Dio, che gli desse figlioli che gouernasseno lo reame dapoi la sua morte, e come piacque al nostro signor Dio, la donna sua s'ingrauidò in capo de uinti anni, partorite un fanciullo maschio, ilqual nacque con un segno su la spalla dritta, cioè con una croce di sangue, tra, carne, e pelle. Però se dice, che li reali de la nobil casa di francia ch'erano discenduti drittamente de la casa di francia haueano la croce vermiglia i su la spalla dritta. Questo fanciullo adonca fù il primo che nascesse cõ q̃sto sanguineo segno, e così al santo batesimo fugli imposto nome Fiorauante ch'in lingua frãcesa vien'a dir tãto, come questa fiore uada inanzi, & pero in francese fu chiamato fiorauante, & d'assai persone fu profettato, che'l sarebbe re di franza, e de molte altre prouicie e reami, e fu un bono principio de la casa de francia per q̃llo mirabil segno che ello hauea nel vẽtre della madre, e cosi hebbeno origine, e prĩcipio del padre, e de la madre li reali de la casa di franza, nati di Costantino Imperatore di Roma fatto christiano, q̃l segno fu poi chamato il Nielo, perche quanti ne nasceano de la sua generatione, ouero schiata, haueano il segno, ma non era in forma di croce cinque, solamente

lamente

lamente si trouarno, liquali hebbeno la dritta forma de la croce, tutti gli altri hebbeno segno di sangue; ma non la croce, e però se chiama Nielo. De quelli c'hebbeno la croce. Il primo fu fiorauante, il secondo fu Buono, il terzo fu Carlo Magno, il quarto Orlando, il quinto fu Guielmo Doringa. Lo re Fiorello lo fece amaestrare, & imparare lettere, e molti linguaggi. Rizieri paladino l'amaua sopra tutti gli altri, & amaestraualo, & era nutrito sotto la sua guardia. Da li cittadini, e da tutti li sottoposti era molto amato. Fiorauante uenne molto uirtuoso in tanto che'l re fiorello, & la Regina non haueuano altro occhio in testa che lui. Ma perche a Dio non piace che noi amiamo piu li figliuoli che Dio, però li toccò un poco de ansietà, & tribulation, acciò egli se riconoscesseno, & che per lo figliolo non dimenticasseno Dio.

Come Fiorauante tagliò la barba a Salardo, & come il re fiorello suo padre lo fece pigliare, e mettere in prigione, e come per questo il giudicò a morte. Cap. 2.

Poi che fiorauante hebbe compiuto xviii. anni, hauendo vdito dire le cose grande, che fiono suo auo haueua fatto nel tempo, & ne la età in che lui era. fiorauante prese uergogna di se medesimo di star otioso, e perder la sua giouinezza a l'otio; pensando a quello che vdiua dire de Rizieri, quando che era del tempo in ch'era lui, alhora fiorauante se uergognò di stare piu alla schola, & la mattina tornato il Re fiorello dal tempio, & sedendo su la sedia d'una audientia, fiorauante andò dinanzi a lui, & ingenocchiato dinnanzi al Re fiorelllo, gli domandò che lo facesse caualliero, & che gli donasse arme, & caualli, che lui uolea prouar sua uentura, cioè ad acquistar reame per lui medesimo. Il padre con li baroni se ne cominciorno a ridere, nondimeno parse a tutti bono signale, & lo Re fiorello, rispose, figliuolo mio tu non sei ancora in età

di fare fati d'arme, & anche tu non hai studiato qllo, che bisogna a fare operation di cauallaria, io voglio che tu impari prima il scrimire. Fiorauante rispose, di qsto io son contento padre mio, e pgoui che voi me facieti insegnar. Lo Re fiorello comandò, e ordinò che'l se cercasse uno maestro de scrimia di migliori del mondo, li baroni li disseno. O signor in tutto'l mõdo nõ e maestro di scrimia simil a Salardo Duca di Bertagna. Se voi mandate per lui, e pgatelo, che gl'insegni, lui el farà, lo Re allhora mandò p Salardo; e da li a pochi giorni Salardo uenne, & il re lo pregò che li piacesse de insegnare a Fiorauante. Salardo ringratiò il re, e disse, che'l non era degno d'insegnar a ũ cosi nobil giouinetto, quanto era Fiorauante, ma che uolẽtiera l'insegnarebbe, e disse al re, santa corona il discepolo che se tien da piu, che'l maestro non impara mai bene, sel non teme il maestro, il re fiorello alhora disse a Salardo in presentia di tutti li baroni, e di Fiorauante. Io dò Fiorauãte, che tu l'insegni, giurote sopra questa corona, e pose mano su la corona, c'hauea in capo, che se fiorauãte contra a te fara cosa alcuna senza ragione, e nõ te vbidira, io ne faro tal monitione, che sempre si dirà di tal disciplina. Salardo per queste parole si assicurò d'isegnarli, pẽsando al pericolo de l'adolescentia de gli gioueni, lo Re perche non gli fosse a lor dato impaccio; assignò a lor vn bel giardino for di Parigi una lega dou'era vna ricca magione, & quiui Salardo gli cominciò a insegnare, e scrimiuano a lor piacer, la lor uita era questa, d'hora de terza in fin a hora de mangiare egli scrimiuano, poi mangiauano, e poi pigliauã molti piaceri, alcun uolta dormian ĩ le lor camere, e alcuna uolta su la erba nel giardino, passato la nona tornauano a scrimir infin'al vespero, pigliauan poi alcuni solazzi, e quando faceano collatione, cosi poi tornauano a scrimire, assai uolte poi che haueuano mangiato per loro piacere andauano a scrimire su certi pratiselli, ch'eran nel giardino perch'eran soli. Questa vita te-

neuo

meno quattro mesi intanto che Fiorauante sapea si bẽ scri mir come Salardo, e ancora tanto l'auantagiaua in quãto era piu giouene, e piu destro della persona, e Salardo era vecchio, era ancora superbo: assai ricco sauio, e quasi tutta frãza se gouernaua p lo suo seno: era q̃sto lo piu antico barõ de christiani, e erali reduto grã d'honore, p disauẽtura interuenne ch'un giorno nel giardino. poi c'hebbeno mã giato, Salardo p far pua de Fiorauante nel scrimir molto s'affaticorno, & poi ch'alquanto furno affaticati si pose a dormir a l'ombra de certi albori in su vn praticello Salardo era vechio e hauea la barba longa, era bello homo e molto tenea la barba polita, come se pose a giacer, e p che lui era uecchio, si p la vecchiezza, si p l'affanno, e si p la uiuãda comincio forte a rifiatare per modo che fiorauã te nõ potea dormir, e adirato come giouine, pse la spada p tagliarli la testa, dicẽdo q̃sto bruto vecchio nõ mi lascia dormire, e quando li fu sopra se vergognò, e a se medesimo disse, sempre sarei uituperato, e non se direbbe pche l'hauessi morto, ma se direbbe per inuidia del scrimire nõ dimeno dell'oltragio me uindicarò: e trasse fora vn coltello, e tagliioli la barba a fato al mẽto si pianamẽte che nõ se risentì, e poi si lõgò da lui, & andò a dormire sotto un altro alboro, e come fu adormẽtato fiorauãte, Salardo poco stette che'l fu risentito, e posta la man a la barba la trouò tagliata, subito imaginò che nessun altro che fiorauante hauerebbe fatto cotal fallo, e leuato ritto cominciò a cercarlo p lo giardino, e cõe l'hebbe trouato subito trasse fuora la spada per tagliarli la testa, e pur pẽsò che facio io, egli è pur figliol de re di frãza, e nõ se dirà ch'io l'habbia morto p la mia barba, ma perche il sapea scrimir meglio di me. Et sara meglio ch'io uada al suo padre e dirogli l'oltragio, e mostrarò ciò che lui mi a fato, e sel nõ me vendicarà, io li farò tãta guerra ch'l perderà il suo regno io m'acordarò cõ quelli di spagna, di guascogna, e cõ q̃sta ira se parti solo, e mõtò a cauallo, e andò a Parise, e giõto

dināzi al re,ilqual uedēdol cosi turbato nella facia domā dò dela cagione.Salardo minaciandoli disse,e rimprouerādoli,che'l suo padre morite a roma,in seruitio de fiouo suo padre,& de Costantino suo Auo,e le ferite che lui è Salardo hauea sostenute, & hora il tuo figliolo,perche io son vecchio me dispreza,e hame tagliata la barba nel giardino mētre ch'io dormiua come tu uedi.Lo re adirato cōtra il figliolo promisse de farne si aspra vendetta che sempre ne sarebbe ricordanza,e confortaua Salardo dicēdo, io te mostrarò,ch'io amo piu Salardo che l'iniquo , & ingrato figliolo.Fece in continente venire uno giustitieri,e domandò a Salardo dou'era Fiorauante,lui gliel disse .Lo re comando al giustieri che l'andasse a pigliare come ladrone,e menarlo dināzi a lui.il giustitieri andò al giardino con molti armati,e trouarono che fiorauante dormia, il giustitiero non lo chiamò, ma in prima lo fece ligar temendo che'l non se lassarebbe pigliare.Quādo l'hebeno ligato,egli lo dessedauano,e quādo fiorauante fu dissedato,domandoò che gente egl'erano,e pche l'hauean preso cosi uillanamente,il gustitiero li disse tutto il fatto, e come il padre lo faceua pigliare, perche haueua tagliata la barba a Salardo.Fiorauante se dolea molto: perche lo haueano tronato a dormire, e che lo menaua a Parisi cosi ligato,gionto che furno a Parisi lo messeno nella prigion, e disseno al re come l'hauean menato tanto secretamēte, che persona non se n'era aueduta, e come era in prigion. La Regina madre non ne seppe niēte . Apparita donque l'altra matina,la reina a bon'hora montò a cauallo,e con molta compagnia andò ad una festa,ch'era fuora di Parise per lo perdono, e vdita una messa ritornò uerso Parise.

Come lo re fiorello giudicò fiorauante suo figliolo a morte perche hauea tagliata la barba a Salardo. Cap. 5.

LA matina lo re fiorello,fece ragunar tutti li baroni a corte,e poi si leuò ritto,e disse in questa forma.Nessuno

suno huomo dourebbe pore sperāza fenon a le cose sacre e diuine de Dio, ilqual da è tolle tutte le cose come a lui piace, e chi ha a corregger i stati mondani debe sopra tutte le cose amare, e mantener la giustitia, e nō dee pigliar parte; impero che ql che piglia parte non puo iudicar drito, e qto piu l'huomo, e maggior in signoria, tanto piu debe iudicare dritamente, perche li altri pigliano esempio da lui e nessuno die pgar il suo signor, che faccia cosa che sia di sua uergogna, ne che sia abassamēto de sua signoria, e die considerare il pericolo del suo signore. prima che il domandi alcuna gratia p se ne per altri. Pero ve comādo per certo caso elqual e ocorso che niū me domādi de quà a tre giorni alcūa gracia, ne per se, ne per altri pena de la testa. Dette qste parole, mandò per fiorauāte suo figliolo, e come gionse dinanzi a lui, comando al giustitiero che lo menasse ale forche, & che l'īpicasse per lo gola, cōe pprio latron, e dispgiator dela corona del nostro regno di frācia, ilqual p dispregio, e p dishonore hauea vitiosamēte cō disonore dela corona tagliata la barba al duca Salardo de Bertagna essendo Salardo a dormir: & comando al giustitiero che lo menasse via, e partisse el giustiero con gran pianto. Non era alcuno che di questo tal fato ardisse parlar al re, p lo comandamēto che lui hauea fatto. In prima la corte tutta si riēpi di piāto, ne altra diffesa nō facea fiorauante che domādaua misericordia al padre, e a Salardo, ma niuno li attendea. Ello con grande lachrime chiamaua li baroni dicēdo. Aiutatime, niuno, però nō hauea ardire de mouerse, fo fasciati li occhi a fiorauatte con una bīda, et molte uolte lui chiamaua rizieri dicēdo, pche non m'aiuti o caualliero mio rizieri. Credēdo che'l fosse cō la baronia, ma Rizieri era fora de la città, a una sua possessione a darse piacere. Alcuni gli haueano mādati messi, ma il sarebbe uenuto tardi, perche lui era una lega, & meza da longi alla città. Li messi andarō quādo fiorauāte fo menato dinanzi al Re, nel palazzo, fu menato fiorauante fuora

del

del palazzo,e uerso la giustitia.La gente piangea tutta,& lo giustitiero pregaua Dio che'l gli fosse tolto,& andaua piu adagio, che non solea andare.

Come la Regina ricontrò fiorauante suo figliolo,ch'andaua alla morte,& come fu campato da morte. Cap. 4.

MEntre che'l giustitiero volea uscir per la porta,il se scontrò in la Reina,che tornaua dalla festa,& vedendo tanta gente si marauigliò,& per veder colui,ilqual andaua alla giustitia,se fermò,& ogni persona lo guardaua, e niuno non li dicea niente. Qñ Fiorauante gionse p mezo la madre,ella nõ lo conoscea,perche ello hauea fasciati gliocchi,ma pur li parse molto giouineto,e disse.Dio ti faccia forte,che le pur gran peccato che uno cosi giouineto sia condutto a la morte. Fiorauante come la udi parlar la riconobbe,et disse forte ohime madre p̃gate Dio p me. Quãdo la regina udì il suo figliolo,sarebbe p dolor caduta del cauallo,ma ella fu abraciatta da la sua cõpagnia,e ritenuta in se disse, o maluagio giustitiero com'hai tu ardir di menar il mio figliol a la morte, il giustitiero alhora piãse,e cosi piãgendo,li cõto la cosa com'era,e che il re glie lo facea far mal suo grado.La reina li comandò che lo tornasse adrietro in fin'al palazzo,e cosi fece . Tornãdo verso la piaza la reina non potea passar p la moltitudine grãde. Al palazzo le cride risonaua, e per q̃sto romor tãto grãde lo rè si fece al balcone,e uide che rimenauano fiorauante indrieto, per q̃sto il re smontò le scale , e tutti li baroni lo seguitaron,e gionto in piaza chiamò il giustitiero,e domãdo p che rimenaua in dietro fioruãte,il giustitieri rispose,per comãdamẽto de la Regina,il popolo alhora gittatisi tutti ingenochione su la piazza cridaua misericordia. Il re comandò che'l facesse q̃l che lui hauea comãdato, appellando lo seruo traditor disobediente.Il giustitiero p̃se la uia per menar fiorauante a le forche a impiccarlo.La reina udito il comandamẽto del re,se li gittò a li piedi,inge-

ge-

genocchioni disse. O signore mio quanto tempo bramasti di hauer un figliolo, e Dio te l'ha dato, & hora tu per cosi picola cagione lo togli: o signor mio uccidi anche me misera madre con lui, o tu mel rendi viuo. Lo Re auolto in grandissimo dolore li rispose. Reina, se tu parli piu di questo, io te farò arder. Ella vedendol fermo in quell'opinione, e ueduto Salardo poco da lōgi al re, andò da lui la Regina pi angēdo è disse. O nobilissimo Duca, la fama di tutti i uostri antichi, e la uostra per tutto'l mōdo e risplendēte. Egli furno li primi che per la nostra fede combattero. Io ti prego ch'in piccolo punto tu non buti la gloria de tanta fama, e poi che si diça, Salardo fece ipiccare il figliolo del re di Francia per si legier cagione; ma fate pace cō fiorauante, e fatili portar alcuna pena del suo fallo. Fategli dar bando del regno, e ui pmetto se mai per alcun tēpo ello ritorna, farò con uoi parētado, e daroli la uostra figliola per moglie. Salardo vdendo le parole della regina si mosse a pieta per la promessa ch'ella li hauea fata, e presela per la man, et ipalmola ella lui d'ottenir la pmessa. Salardo disse, come volete ch'io facia, lei disse. Domandatilo al re di gratia. Salardo andò dinanzi al re, e disse. Sacra corona tu hai fatta pena de la testa a chi domanda gratia insin a tre giorni, e po io nō te domando gratia, ma io fo gratia a fiorauante, e perdonoli la vita, e l'offesa, saluo che io uoglio che tu li dia bando di tutta la fede christiana. Lo re vdito Salardo piāse d'alegreza e disse cosi sia, come uoi hauete dito, è comando che fiorauante fusse rimenato. Piu che mille furon i messagieri che corseno dietro al messagiero primo, ch'ādarno al giustitier, e ritorno al palazzo dinanzi al re. Fiorauante s'ingenochiò dinanzi al Re. Il re disse, và ingenochiati dinanzi a Salardo, e Salardo li disse. O fiorauante come nō uergognasti tu non tanto per la barba, quanto per il dispregio de la corona, e di me, nō sai tu quanto sangue io, & i miei hauem sparso per mantener la nostra schiata, hor ti andrai cercando l'altrui

terre

ferre per mia vendetta, e bastante ch'io ti ho liberato da la morte, e dette queste parole. Salardo il licentio.

Come lo Re fiorello diede bando a fiorauante suo figlio lo, & come la Reina l'armo, e come armato solo il si parti da Parisi, & ando uerso Balda. Cap. 5

LO Re fiorello domando a fiorauante, come Salardo l'hebbe licentiato, e disse gli figliol per il gran fallo che hai fatto, te comando che da qui a tre giorni tu habbi a uscir fuori del territoro de christiani, a pena de la testa, da tre dì impoi, se tu sarai preso ti sarà tagliar la testa. fiorauante li bascio li piedi, et inginocchiosse a tutta la baronia raccomãdadosi a tutti, e a Dio. Non gli rimase niuno che non lo piangesse. Quando si partì dal padre, e da gli baroni, la sua madre il prese per la mano, e menol lo alla sua camera. Il Re fiorello fece andare un bãdo per tutta la citta di Parise, che passati tre giorni ogni persona, che li desse preso, o morto fiorauante, haurebbe dalla camera del Re mille marche d'oro: si che veramente s'intenda esser morto o preso in terra de christiani. Allego ancora nel band o, che qualunque persona lo retenesse, o accompagnasse, cadeua nel bando della testa. Quando la Regina sepe del bando, con pianti, & con sospiri abbraccio, & bascio fiorauante suo figliuolo, & a lui disse. O caro figliuol mi o a che partito io ti perdo. Ahime lassa me, che mai piu io ti riuedero, e tutta di dolore piena tenendo abbracciato gli disse, figliuolo mio caro da che il tuo padre te fa dar bando; non indugiare la tua partenza; perche figliuol mio sempre sarà al mio core aspro coltello. fierauante la conforto pieno di grand'animo, et dissegli. Di quello madre non temere, dami un buon cauallo, & di buone arme; & habbi madre mia patientia. In questa mia andata, il cor mi da d'acquistar fama, & honore. La madre alhora gli dono un'armadura perfetta, e buona, e ella me

desima

desima si misse una sopraueста uerde, laquale significaua giouine innamorato, e donogli una spada: laqual in fráce si chiamauano gioiosa, e donogli vn buon cauallo, ch'era chiamato gioioso quando fu armato monto a cauallo, & la madre li porse il scudo, ilqual haueua il campo bianco e la croce d'oro. Nel suo partir s'ingenocchio alla madre e partisse solo con lo scudo al collo. La dolente madre ri mase tramortita, e ritornata in se, n'ando alla sua camera E fiorauante cosi soletto vsci fuor di Parise, niuno l'accó pagno per il bando del re. Per uentura si misse andar uer so Balda, non sapendo pero doue s'andasse, a Dio si raccommando.

## Come Rizieri primo paladino di francia ando dietro a fiorauante, e la regina li diede vn'herba virtuosa contra alli ueneni. Cap. 6.

PArtito da Parise fiorauante; La Regina molto adolorata rimase, e essendo ne la sua camera pensosa, doue la fortuna condurebbe il suo figliuolo, e quanto gli pareua esser stato strano caso quello ch'era auuenuto, & riuolgendo molti pensieri nel suo animo giunse il paladino rizieri, e domandando di fiorauante uno che non sapea che fosse partito gli disse, che lui era alla stantia della Regina. Rizieri andò a smontare alla stantia, cioè alla porta che andaua a quella parte del palazzo, onde staua la Regina, & gionto a la camera trouo la regina che piangeua. Rizieri temendo che fiorauante non fosse morto le domando che era di fiorauante. La regina vedendo rizieri disse. Oime fratello mio caro io non so doue il se sia, non spero gia mai piu di uederlo. Poi li conto dal principio a la fine la cosa tutta cõe era stata. Rizieri quando senti che fiorauante era partito domando a la regina che uia haueua presa, & quanto tempo era che'l se era partito. Saputo q̃ste cose disse a la regina nõ ue date piu maléconia che

io non restarò mai, che lo trouarò, la Regina gli disse. Ohime non fare; però che'l Re fiorello ha mandato un bando, che a pena de la testa nessuno non lo accompagnasse ne ritenesse, e piu mi dol che'l sia andato solo. Rizieri, disse madonna se'l Re mi darà bando, quando Fiorauante sarà ritornato, serò rebandito; peroche mai nō tornarò, che io lo trouarò. La Regina se aricordò de una pietra pretiosa che lei haueua; laqual haueua questa uirtù, che quei la portaua adosso nessuno beueraggio alobbiatō, & altri suci di herbe non li poteua nuocer, ne tenirlo adormentato. Alcuni dice, che ella fu una radice, ouero barba c'haueua questa uirtù; ma mi par piu verisimile vna pietra preciosa, ouero corno di unicorno; perche dice c'hera bona contra a ueneno, & alopio, & diella a Rizieri e disse, io me dimenticai di dare questa pietra pretiosa a mio figliuolo, ella era in un picciolo bursolino, e Rizieri se l'apicò al colo. Et era armato e partisse da la Regina, & andò a montare a cauallo, e prese il camino dietro a Fiorauante elquale era innanzi de due hore caualcato. Ma perche Fiorauante haueua assai piu meglior cauallo, andaua piu forte di Rizieri.

### Come Fiorauante patì gran fame, et come liberò una sua cugina da le mane de tre Saracini che la haueuano robbata, non conoscendo Fiorauante chi ella si fusse, Cap. 7.

Poiche il nobile Fiorauante fu partito dalla Città di Parise caualcando per una selua, laquale era tra Francia, e la Dardena, non sapendo tenire il camino, & smarita la uia egli intrò per la selua, & alla uentura caualcò due giorni, e due notte, & albergò ne la ditta selua senza mangiare. Haueua gia deliberato di non tornar adietro: ma però che caualcando tolse molto campo a Rizieri. La terza mattina non trouādo habitatiō, s'ingenochiò

& re-

& racomandosse à Dio. perche la fame con fatica molto lo noiaua. Poiche ello fu rimõtato a cauallo caualcãdo p la selua vide un monte, su ilqual ello salì con il cauallo per vardar datorno sel vedesse habitation, ma non vedea altro che boscho, e diuerse cose, e valoni oscuri. Alhora hebe magior temeza che prima de la sua fortuna lamẽtãsi, è ricordãdosi le ricchezze di frãza, e quãti seruidori solena hauere, e de la roba che si cõsumaua in corte del suo nobil padre, e lui non hauea del pane. E stando sopra questo pẽsiero ello vdì una voce cridar vergine Maria aiuta me. fiorauãte alzò la testa vdita la secõda voce, e descẽdẽdo giuso del pogio giunse in su un valone, e vidde vn saracino ch'hauea vna damigella per lo bracio, e batteuala cõ un bastone è Fiorauãte saltò nel prato. è in qlla che'l saracin la lasciò, & la damigella uide prima Fiorauante che'l saracĩ, e pche vide la croce nel scudo comiuciò a correr uerso lui cridãdo caualier xpiano habbi pietà di me misera christiana assai de gẽtil lignazzo, ql che l'hauea battuta gli correa dietro. Fiorauãte disse, Dõna nõ hauer paura che si fosseno cinquanta come ello, lui non te faranno oltraggio, quel saracino disse, caualiero va a la tua via, & lascia stare questa damigella, se non tu prouerai la morte. Fiorauante disse, molto de leggiero m'hai morto, ma il me rincresce che tu nõ se piu armato, e con piu cõpagnia, perche mi sia uergogna combattere teco, e veramente innanzi ti lasserei che combatter teco, ma pche questa damigella mi si aricommanda, a me sarebbe vergogna, a non la aiutar, se tu non hai migliore ragione di lei. Il saracino adirato corse a lo allogiamẽto doue erano dui altri, e montò a cauallo, & cõ vna lanza in mano tornò contra a Fiorauante. ilquale quando lo uide venir cominciò a rider, & disse. Costui uorrà pur morire. Ello assali fiorauante con la lanza arestata, & dieli su lo scudo, fiorauante haueua la lanza sotto mano, & ficolla per lo petto al

saracino,& cade morto,& lui corse infin'a mezo il prato, vide vna picola trabacca, in laqual'eran dui altri saracini,l'un volgeua un gran pezzo di carne al fuoco, l'altro montaua a cauallo cridando traditor tu hai morto il nostro compagno,ma tu lo compagnarai a l'inferno, e assalillo.Fiorauante vccise lui come che'l compagno, e quel che volgeualo. tosto lasciò ogni cosa, e cominciò a fuggir,vedendo morti ambedui gli compagni;Fiorauãte per non lasciare la damigella soletta,tornò uerso lei, e andarono insieme a la trabacca, e smontò da cauallo,e cauosse di testa l'elmo,la dongella gli disse. O nobil caualiero quanto ho io da laudar Dio, che te ha mandato in queste parte hamme campata di tanto vituperio,& dishonor, & però fa di me quel che ti è di piacer; ma prima ti p̃gó che tu odi la mia disauentura, acciò che tu non disprezzi cauallaria.Fiorauãte l'abracciò,e basciolla,e disse.Damigella non temer,che io non butarò il tuo honor nel mio. Io te prego; perche ho gran bisogno sel ce niente da mangiare,che tu me ne arecchi. Ella prestamente trouò del pane,& uno barilotto di uino,& tolseno la carne ch'era arrostita al fuoco mezza cotta; & mangiò Fiorauante, & la damigella a lor piacere,& cosi mangiando la damigella disse.Caualier non ti marauigliar perch'io tapinella sia condotta in questo luoco.Sappi che'l mio padre si è il Re di Dardena,& la cagione che sono uenuta in queste parte fu questa.Il mio padre si ha fuora de Dardena un giardino appresso a la terra a vno miglio, alquale fa hogi tre giorni che con molte damigelle gli andai. Il mio padre fa guerra con vn re,che ha nome Balante di Balda,e certe parte de la sua gente corseno la mattina insino alle porte de Dardena,che s'erano messi la notte in aguaito,e presen'il giardino,e preseno tutte le mie compagne,e menate via,chi in quà,chi in là,& io tapinella da questi tre saracini,& poco fa,che noi giongessemo in questo loco,e quando uoi giongesti,pur alhora haueuano compiuto de

tende-

tendere lor questa trabacca, si che non è quatro hore, che noi giongessemo qui, poi gioccarono per sorte chi de loro me douesse torre la mia uerginità, & toccò a quello, che uoi prima uccidesti. Io me raccomandai a la diuina donna, e madre delli peccatori, ella m'esaudì li mei preghi, sempre ne sia ella ringratiata che io non ho perduto il mio honore ne la mia verginita, e anche ringratio voi, che mi haueti tratta di tanto uituperio, però tutta me dò a voi. Hora haueti inteso in che modo io son capitata in questo loco. Fiorauante la confortò e disse. Dama non temere, ch'io prometto a dio, e a te di rimenarte a iusta mia possanza al tuo padre pura, & netta, com'io t'ho trouata, quand'hebbeno mangiato, Fiorauante prese uno de li caualli de li saracini morti, e missegli su la damigella e poi montò a cauallo, & arrecomandossi a Dio, la damigella lo menò per la via c'haueuano fatta quelli saracini al venir, e cosi la trasse di questa selua. Forauante la domandò, com'hauete nome, lei rispose, io ho nome Vliana, ma voi cauallicro, come hauete nome, rispose io ho nome Guerino, e tramutò il nome per non essere conosciuto ch'ello era suo cugin primo.

## Com fioreauante combattete con Finau, & come fu preso. Cap. 8.

CAualcando fiorauante con questa damigella arriuò appresso Balda a tre miglia, e scontrò in su la strada un caualier tutto armato, ilqual era figlio del re galerano di Scondia, fratello del re Balante si che'l re Balát'era suo zio, e hauea nome fiuau, q̃sto era'l più fráco saracino di q̃l paese, e più supbo, e ueduto Fiorauante ello se firmò nel mezo de la strada, & era solo, e disse a fiorauante, o caualliero dōde sei tu, fiorauante rispose, io sono di franza. Finau disse doue menitu, q̃sta damigela, fiorauáte rispose, io lameó a casa del suo patre. finau disse, p̃ la mia fe, che tu

non la menarai più auãti. Io la voglio per la mia persona, e perche tu sei cosi bel caualier ti voglio pdonar la morte, va al tuo viagio fioraname disse, p mia fede io uoglio inanzi morire, che chiamarme la uita da te, io ancora ho giurato a questa damigella priā morir ch'io abadonarla e qsto tu nõ la poi hauere se nõ p la põta del coltello, e inanzi che mi l'habbi, credo che te costara cara. finau disse, come credila tu difender, se ui fusse cõ uinti come sei solo v no, nõ la difenderesti. fiorauãte disse. O tu ceda la via, o ti defendi. finau lo sfidò, e psero del campo, e minacciaua di farlo mangiar a cani, & de far vituperare lei per le stalle. La dõzella smõto da cauallo, e ingenocchiosse, pregando Dio ch'aiutasse il suo cãpione. E romperno le lancie, & con le spade ĩ mano tornò l'un verso l'altro, molto se marauigliò finau che fiorauãte non era caduto, e cridando disse, O caualier molto mi rincresce perche sei giouinetto, e non pẽsar durar a questa spada niun'armatura da lei sipo defender, tal spada si chiama durīdana, la damigella tremaua di paura, vedẽdo spada, & vdẽdo le parole. fiorauãte rispose, saracino tu non hai tãto vantagio come tu credi, questa ch'io ho ĩ man da christiani se chiama gioiosa, e però defenditi che'l te fa grã bisogno. Detto qsto mosse il caual suo, e degli sul'elmo vn grã colpo. finau assali fiorauãte, e tẽdeteli vn grã colpo, fiorauãte tutto intronò, e per ciò disse. O Iddio uero aiutame cõtra à qsto cane inimico della sua santa fede, & strinse la spada e percosse finau de tal forza che gli taglio tutto el cimiero, & molti adornamẽti de l'elmo li leuo, e tutto introno finau si marauiglio assai, & come disperato feri fiorauãte, l'uno percote l'altro tagliãdosi l'arme, e li scudi. Durò il primo assalto per spatio di mez'hora. l'vn'e l'altro era molto affannato, finau hauea due grã piaghe & perdea sangue assai, e pigliãdo l'un l'altro alquato di lena, scostati da petti de caualli, & con le spade in mano stauano saldi, finau disse. Caualier qual tu te sia non so, ma ben te poi auan-

tar di quel ch'altro Caualier laudare mai nõ se pote, cioè hauer me durato tanto innanzi a qsta spada ala fin pur te conuerrà morire ancora te dico, se tu vccidessi me, da qi del paese non potrai campare, però te cõsiglio che lassi questa damigella, laquale tu nõ potrai difendere; fiorauã te disse. S'io pur vẽgo sopra di te poco farò cõto de vila ni laqual cosa nõ puo mancar, perche la mia fede, è miglior, che la tua, ma se tu sei gentil caualiero, perche fai forza a quelli che passano a la uia. Lassame andar con la mia compagnia, e non voler combatter contra la ragione, finan disse, io son signor di questo reame, e ch'intra ne l'altrui regno, cõuien far ql che vuol il sig. però non ti fo torto. Fiorauante disse, com'hai tu nome che tu dì esser signor di qsti paese. Rispose io ho nome finau. E son figliol de' re Galerano, però doname questa donna, e và al tuo viagio. Fiorauante disse. Hora tu vederai s'io te la darò, e strinse la spada, corsegli sopra, e aspramente lo ferì; finau anche feriua lui. Fiorauãte a l'altro colpo li ruppe la uisera, e fegli gran paura. Finau veramente haueа il peggiore de la battaglia, e cõ Fiorauãte harebbe perduto sel non fosse stato il caso ch'interuenne. Egli era passata l'hora di nona, che'l re Galerano padre di finau, essendo a Balda, e hauendo mãgiato andò a dormir, e come fu adormẽtato, in vision il apersefinau, che chiamaua soccorso, e cõbatea con vn lione, e lo lione l'hauea i piu parte adẽtato, e morso, il padre lo soccorreua. E uinto il ditto lione un'altro lione apparia, e vccidea il figliolo, e molti altri poi si uolgea à lui. La paura fu si grande, che il se dissedò cridando da douero ad alta voce. La gente corse al rumor, ello domandò finau suo figliolo, e fu cercato per tutta la corte, e per la citta, e non trouandolo, Galerano disse a tutti. Lui è morto, o preso a la morte, armatiue, e cercatilo di fuora la citta, e per tutto. La corte alhora tutta corse a l'arme, e d'ogni parte visciano fuor de la citta da quella parte onde era vscito finau, s'abbaterno vscir tre caualieri armati cõ

le lancie in mano, e tāto caualcarono che gionseno doue combatteano, e vedendo che finau hauea il pegior de la battaglia corseno adosso a fiorauante cō le lancie ī man, e gittandolo da cauallo poi smontarono, e finau smontò con loro, e presono per forza fiorauāte, e ligaronli le mani di dietro. poiche l'hebbe disarmato prese di qlli trōconi de l'aste, & con qlli il bastonauano. Finau pse la damigella, e gittossela con uituperosi modi sotto nel mezo de la strada, vn de qlli caualieri disse. Nō far signor per tuo honor, andiamo qui fora de la strada che li ce vn casamento disfatto, ch'egli fu gia vn castello, e qui li farai la uolōtà tua. Vscirono de fora la strada è menarono fiorauāte, e la damigella, e tutti loro caualli; Ligaron fiorauante a una colonna in uno cortile: che nō poteano esser veduti, gia eran fuora de la strada circa ducento bracia, e cominciarō si a disarmare. Qui haueuano portate le arme di Fiorauante. Et essendo disarmati dui cominciarono a disarmar Finau per fasciarle le piaghe che sanguinauano, l'altro tolse una uergella verde è con quella daua a fiorauāte ne le gābe, è su per le brāze, onde lui traheua grā guai, la damigella in genocchiō piāgēdo cō le mā verso il ciel pregaua Dio che il socorresse, li saracini porci, cō uituperose parole la minacciauan, & parte disarmauano Finau.

## Come Rizieri vccise quel saracino che era fuggito a fiorauante nel bosco. Cap. 9.

Torna l'historia al paladin rizieri che partito da la regina caualcaua dietro a fiorauante, & per molte uille del paese a domandando lo seguia, & trouato il bosco doue fiorauante era intrato, dubitando piu de fiorauante che de si stesso con poco riposo a le pedate del cauallo il seguiua. Il terzo giorno capitò su lo poggio doue si fermò fiorauante; cosi anchora si fermò lui pregādo Dio che li desse gratia di ritrouarlo. E cosi stādo sā

tā

ti lametare, & piangere vno, Rizieri mosse il cauallo uerso quel pianto, e giunse su'l prato doue Fiorauante hauea campata la damigella, & morti li doi saracini. Sopra questi doi saracini morti, il vidde vn'altro viuo che piangea, Rizieri lo salutò, e domandandol disse, sarebe passato di qui uno caualier con vna sopraueста verde, ũ scudo biãco, & con una croce d'oro nel scudo, quel saracin non gli rispose insin che'l non fu a cauallo, da poi che lui fu a cauallo li disse, il ci passo, e lui hane morti questi miei compagni, e tolseci vna damigella, ma per lo Dio balain, che quel che io non puoti far a lui io farò a ti, e speronò il cauallo contra a rizieri, dicẽdo, Traditor famiglio tu portarai le pene del tuo signore Rizieri se la rise, & riparò il colpo su lo scudo, & poi gli disse. Compagnone non fare se tu nõ vuoi morire. Il saracino riprese cuore, e tratta la spada gli tornaua adosso, rizieri non pote piu comportar e cõ la lãza sopra mano die nel petto, e vccisselo. Poi sene andò in quella trabacha e trouato del pane alq̃to mangiò & poi dietro a le pedate de li caualli de Fiorauante e de la damigella seguito el camino. Gionto doue Fiorauante hauea combattuto trouò el penoncello de la lãza, e il caual de Fiorauante, & molti pezzi d'arme, fermossi, & egli diceua, qui è stata la battaglia: poi diceua, o Dio che sei incontrato a Fioranante, & uoleuase afrettare di caualcare in q̃sto ello vdi una voce misericordia Dio, Rizieri disse oime quello e fiorauante, e sperono il cauallo verso q̃l castellazo disfatto, & uide fiorauante ligato, e questi tre che se disarmauão, e q̃l che daua a fiorauãte, ma non potea vedere la dõna, rizieri se ricordo che fiorauãte se era auãtato di combater cõ cẽto caualieri, & tra se medesimo disse costui non e fiorauante, & se le desso non è figliuolo del Re fiorello, e se ha lasciato pigliar da quattro ribaldoni, e uolse el cauallo uerso la strada, e lasciollo stare torno infino a la strada, & uedeno iui tanti pezi de lanze rotte: si ricordo de quel c'hauea ꝓmesso lui a la reina, e ritorno ꝑ

strada, & uedeno iui tanti pezzi de lanze rotte si ricordo de quel che bauea promesso lui a la regina e ritorno per aiutare fiorauāte,e come il vide se pentì,e tornò a la stra da,& riuedute le lāze disse. O lasso me quando se saperà che tre volte io andai dal castello a la strada ogni huomo dira ch'io l'habbia fatto per paura. Allhora imbrazzò lo scudo, & impugnò la lanzá,& toccò de speroni il cauallo, & gionto a quel catalino saltò dentro & mise vn crido e con la lanza sopra mano percosse finau, passollo da l'altra parte e morto lo gittò in terra; Tratta poi la spada vccise dui deli compagni el terzo se affrettò e saliin suso el cauallo,& comenciò a fugire. Rizieri alhora desligò fiorauante:ilquale non parlò niente a Rizieri, et prese la spada de finau,e mōtò a cauallo sopra a ioioso suo bono cauallo e corse dietro a quel che fugiua,e giontolo li parti per mezo la testa insino al petto;dicēdo tu prouerai se durlindana taglia, poi ritornò a rizieri con gran allegrezza e molto rigratiò Dio. L'vno dapoi disse a l'altro la sua ventura.Quādo vdì rizieri come ello era stato p̄sosse dolsso molto;perche non lo socorse la prima volta;fiorauante volea dare durlindana al paladino Rizieri,ma ello nō la uolse, e fiorauante gli donò gioiosa,riarmati mōtarono a cauallo. Vliana molto lodò Dio che gli hauea mandato soccorso,& campata di tanta fortuna.Rizieri vdito che fiorauante si chiamaua Guerino, e chiamò per nome bon seruo. Preseno loro camino verso Dardena passando andorno alla citta.

### Come fiorauante, & Rizieri forno ingannati da un bricone con beueragio, & vccisonlo,& andorno verso Dardena. Cap. 10.

ANdò verso Dardena,e trouò molte ville arse, e guaste p̄ la guerra;e la sera albergò in una villa abādonata

stata e non hebbeno che mangiare. La mattina a buon'hora mõtaron a cauallo infin'anona caualcarono senza mangiare, e senza bere, per lo paese abãdonato, et un bricone latrone vestito com pelegrino li vidde da lõgi, e posesse a una fonte d'acqua chiara ch'era al lato de la strada, e tese su l'herba un pezzo de mãtiletto, e poseglí suso pane, e carne cotta, quãdo costoro giõse, lui disse. Bẽ vada qlla cõpagnia piacerebbeui di mãgiar meco un boccone. Fiorauante disse, hai tu niente de vino da beuere, ql bricone se discinse vno barilotto de uino, e die bere a Fiorauante, e poi a Rizieri, e poco stetteno, ch'ambedui cadeno in sul prato a dormire, perche quell'era beueragio alopiato, ql bricone subito trasse la spada dal lato a Fiorauante cauato loro l'elmo, prese la spada, & uerso Vliana disse. Damigella hora ti goderai la mia persona. Io n'ho morti tanti a qsta fonte che son ricco, e per goder tua persona nõ voglio dare a te del beueraggio, e dicẽdo tal parole alzaua la spada per tagliar loro la testa. Vliana disse, se tu ami la mia psona non l'vccidere ch'io te pmetto a Dio se gli vcidi io si m'vcciderò, se tu gli robi lasseli stare io t'amarò piu che homo del mõdo. Questo ribaldo li disarmò e tolse loro l'arme, e giuparelli e le calze, e lascioli in camisa, & ogni cosa misse su un cauallo, e fece mõtare la dõna su l'altro, e lui mõtò sul gioiolo, e prese la sua uia uerso Balda, e la donna disse, andiamo p Dio uerso Dardena, il malandrino non uolse. La donna hauea grand'ira, e dolore, ma temea la morte, perche ello s'hauea cinte ambedue le spade, cioè durindarda, e gioiosa. Caualcãdo la donna disse, andiamo piano, ch'io sono grossa. Il ribaldo disse. Noi possiamo andar belasio che sarà domattina terza innanzi che ci risentano. & cosi andauano a bel'asio. Li doi caualieri che dormia, non san com'egli stãno. Rizieri hauea la borsa che li die la regina al collo sotto la camiscia la qual per uentura il malandrin non hauea ueduta: onde Rizieri p la uirtù de la pietra pciosa nõ potea dormir, ma si

riuolgea in quà in là, tãto che'l cade ĩ una fossa d'acqua, e si disfedò. L'alopio a questa virtù, che come l'alopiato si disfeda, l'alopio ha perduta la virtù sua, e p quella volta nõ potè far piu indormentar, quãdo rizieri fu disfedato è pose mẽte a se il cõpagno si ricordò della pietra che la regina li hauea data, e trasela dal borselino, e misela ĩ bocca a fiorauante, ilqual stete poco, e come faremo. fiorauãte rispose, pur mal, io pẽso che noi habian dormito da gieri in quà, rizieri disse, il nõ po esser, poche tua madre mi diede una pietra ꝓuosa, che è bona cõtra a questo beueragio. Fiorauante s'allegrò, e disse. Adõq; son poco lõtani, e pose mente a le pedate, e disse. Egli vãno verso Balda, uenite dietro a me, io corerò, e cosi fece, poco andò che li vide. La damigella si uolgea spesso, e veduto fiorauante disse al bricone, io ho gran voglia di basciarui, il ribaldo credete ch'ella dicesse da uero, e accostose a lei, e abracciolla, e ella abracciò lui, e stringẽdolo forte cominciò a cridare, ueniti tosto caualiero, che non può piu fugire, fiorauante s'affrettò di correr & il ribaldo si squasò, ma ella non lo lasciò, li caualli però si squassauano, e p questo ambidui a terra cade de li caualli, ne ella nõ lo lasciò per questo fiorauante giõse, pche hauea tolto cãpo a rizieri, e poseli fiorauãte le man adosso, e disse a la dõna, lassalo a me è subito lo spogliò, e col pomo de la spada l'vccise. Rizieri gionse, e armaronsi, e montorno a cauallo; molto Dio lodando, ꝑsono lor camino uerso Dardena; fiorauante sempre in sua uita de la beffa di questo poltroniero: quando se ricordaua ridea, poi caminando passaron molti paesi deserti, & abandonati.

## Come Fiorauante, & Rizier combatterono col re Mõbrino nipote del re Balante, e Tibaldo di Liman li soccorse con mille caualieri, e Vliana fu conosciuta, & andaron verso la real citta di Dardena. Cap. 11.

Quella

QVella matina che fiorauante, e rizieri gionseno presso a Dardena; li saracini haueano fatta vna correria a Dardena soto'l conducimento del re Mombrino: figliol del re Balugante di Scondia, fratel che fu di Balante, e del re Galerano, e furon cinquemilia saracini, e tornado con la preda di prigioni, & del bestiame, & fiorauante fu'l primo che gli uide, & che vdì il romor. Vliana disse, che gēte seranno queste, e com'ella gli vidde disse. O lassa me, egli sono saracini, lor lo nascoseno in una gran de boscaglia di spine, ch'era preso a la strada, egli s'allaciarono gli elmi in testa, e cō le lācie in mano si feceno contra a l'inimici, li saccomani che gli videno, feceno a loro assalto & gli si diffesono francemente, in tanto gionse il re Mōbrino, e fece restar la battaglia, e dimandò chi egli erano, et dōde ueninano. Risposeno, che erano francesi, e che andauano alla ventura, lo Re Mōbrino fauelando con loro conobbe la spada de finau suo cugino, e a fiorauante disse. Questa spada donde la hai tu hauuta, ella me par la spada del mio fratel finau. Fiorauante disse. Io l'acquistai per battaglia d'vn caualier, col quale io combattè, e narrogli doue, e dissegli il nome de caualier, e come finau era morto. Alhora lo re Mombrino cridò a li sui caualieri che gli vccidesseno, & cosi furon a gran pericolo, ma egli francamēte si defendeuano. Rizieri si marauigliaua molto de le prodezze di fiorauante, piu per la moltitudine sarebbono periti; ma per lo romor che era stato a Dardena. uno barone del Re fiore che hauea nome Tibaldo de Limane era corso a romore lui con mile caualieri, et gionse a le mane questa gente, e con loro cominciò aspra battaglia. Gionto Tibaldo ne la zuffa vide lo Re Mombrino che molto s'affaticaua di far morir li duoi caualieri, vedendo Mombrino a li scudi de li caualieri ch'egli erano Cstristiani. Tibaldo cognoscendo questo, & uedendo lui, come francamente se difendeuano: si misse in loro aiuto, & la sua gente francamente lo seguiua, & di verso Dardena

sempre

sempre giõgea gente. Questo romor impaurì gli saracini per modo, che'l Re Mombrino cominciò a fuggir dinanzi a Tibaldo, e uscendo di via con alquanti compagnoni, fu abbandonata la battaglia, ch'era intorno a Rizieri, e Fiorauante. Fuggẽdo il Re Mõbrino fuor de la strada, vide la bella Vliana, e corseno verso lei, e presonla, e per forza la menauano. Alhora Tibaldo, Rizieri, e Fiorauante rõpẽdo, e vccidendo inimici d'ogni parte li haueano inuolta, Fiorauante vide che molti fugiano per ql loco doue haueano ascosa Vliana spronò il cauallo verso quella parte, rizieri lo vidde, e andò dietro a lui Tibaldo confortando, e animando la sua gẽte seguitò la traza. Fiorauante, e Rizieri p forza di caualli tãto seguitarono, che gionse lo Re Mombrin, Fiorauante cominciò la battaglia cõ lui, e rizieri cõ l'altra gente, Tibaldo in questo gionse, e assali lo re Mombrino, che cõbattea con Fiorauante, e quello vccisono, nõ fu certo chi de lor l'vcidesse, pche Fiorauãte diè l'honor a Tibaldo, e Tibaldo il daua a Fiorauãte, e cosi furõ scõfitti saracini, e raqstata Vliana, laqual era tãto trasfigurata, che Tibaldo nõ la riconoscea. Poiche Tibaldo hebe racolta la sua gẽte fece grand'honore a gli doi caualieri, domãdãdo chi elgi eran. Risposen, noi siã di frãza, e andiam cercãdo nostra vẽtura, e disse come haueano trouata Vliana, e doue e come haueano morto Finau, figliolo del Re Galerano, e qsta è la sua spada, Fiorauante disse, io ho nome Guerino, e'l mio cõpagno ha nome Bono seruo, e questa damigella a nome Vliana figliola del Re di Dardena, Tibaldo sentito che questa era Vliana hebbe grand'alegrezza, e gran dolore. Allegrezza hebbe, perch'ella era ritornata dal suo padre, ilqual per lo tempo passato gliela hauea pmessa p moglie, hauea dolor perche si pẽsaua che'l padre la daria a questo Guerino che l'hauea racquistata, pur tenne celato il suo pensiero, e nondimeno li fece honor, & uenne cõ lor uerso la citta. Il Re Fiore hauea mossa da la città gran gẽte, e seguiua gli saracini, ma quando

sentì

senti ch'egli erano rotti per Tibaldo s'era tornato dentro alla città, e poneasi a tauola per mangiar, quando costoro intraron nella citta di Dardena.

Come Fiorauante, Rizieri, & Tibaldo presentarõ Viliana al Re Frore di Dardena suo padre, e de la grã allegrezza che lui hebbe. Cap. 12.

INtrati li tre baroni ne la città di Dardena, andò a smõtare al palazzo del Re, Fiorauante, e Rizieri preson Viliana in mezo di loro dui, e saliron le scale, e gionti dinanzi al Re, Viliana le ingenocchiò, e cosi tutti li altri, ella lo salutò con gran riuerentia, quando il padre la uidde, piãse d'allegrezza, e corsela abbracciare. La nouella andò a Florinda sua madre. Ella uenne in Sala, & de grande allegrezza piangendo l'abbraciaua, e basciaua, e la domandò & Viliana alle domande rispondendo. Tibaldo fu il primo che disse al re tutta la cosa come Fiorauante li haueua detto, & la morte di Finau, e del Re Mambrino, & allhora Tibaldo disse al re. Sacra corona, parola de Re non die mentire, uoi me promettesti Viliana per mia sposa, ella per la gratia de Dio prima, e poi de questi caualliere è tornata, il re disse, tu di il uero; ma io gli farei torto a questi caualieri che l'hanno raquistata, e pertanto, se questo Gueri no la uorra, e le ragion che la sia sua, & però io uoglio in prima parlare, e missese a mangiare, poi c'hebbeno mãgiato il Re, e li baroni feceno grand'honore à Fiorauante, & a Rizieri non conoscendo ch'egli erano appresso li domandò se l'era egli di piacere, che darebbe à Guerrino la sua figliuola per moglie, et quando che loro non la volesseno, la darebbe a Tibaldo de Liman. Fiorauante disse, ho magno Re, a me non se consa una donna si gentil; perch'io son figliol d'un Borghese de Parigi e a noi è molto agrato che uoi la diate à Tibaldo Barone ualẽtissimo. Lo re incontinente chiamò Tibaldo, o diegli la figliuola

per

per moglie;la terza notte s'accompagnò con lei,& ingrauedosse di un figlio maschio,ilqual hebbe nome Vgon il fiero,e fu in sua età un franco cauallierо,e leuò Tibaldo l'odio di fiorauante per Vliana, hauea il re duoi figliuoli ualenti, uno hauea nome Lione,e l'altro Lionello, iquali faceuano grande honore a Guerino , & a Bonseruo , hauendo inteso lo re,le prodezze de li caualieri, si immaginò di tirar a fine la guerra sua con Balante,e col re Galerano suoi cognati.

## Come fiorauante fu fatto capitan della gente del Re fiore. Cap. 13.

ESsendo passata la festa de la tornata di Vliana, & delle nozze fatte per Tibaldo,il Re fiore ragunò in una camera i suoi figliuoli , e Tibaldo di Liman , e certi altri dicendo,noi habbiamo ne la nostra corte dui caualieri li migliori di questo paese.A me parebbe che uoi con loro andaste al nostro castel di Monault con dieci mila caualieri a far guerra a nostri inimici. Alhora il re fiore mandò per il franco Guerino,& per Bonseruo, e cõ loro parlò di questa impresa Il re fece capitan fiorauante de cinque mila caualieri.Tibaldo de Liman fece capitano de altri tanti, Fiorauante e Rizieri si allegrò di questa impresa e con loro mandò il Re doi sui figliuoli . Come gionse a Monault,intrò insieme lor dui in una camera dello allogiamento: Et essendo disarmati Lion,e Lionel mando gli suoi serui fuori de la camera,mostrando di uoler posare, come furno soli Lione disse uerso Lionello , fratel carissimo tu uedi quanto poco amor ci porta nostro padre , nel hauerne priuati de l'honore,et datolo a un strano , et noi che douerессimo esser capitani,ci bisogna esser uassalli,e non sappiamo di chi.Per laqual cosa se tu farai a mio modo,noi li renderemo simil merito,& noi uccideremo questi capitani,et daremo questo castello al Re Balante, & al

Re

Re Galeran;iquali son nostri zii,fratelli di nostra madre: loro non han piu figliuoli maschi: perche il Re Mombrino è morto, e finau, e per uentura potremo ancora esser loro heredi, doppo la morte sua. Lionello acconsentì, & pianamente rispose:fratel mio,io son contento,& accordati di far questo tradimento. Lion chiamò un suo secreto famiglio,e diegli sacramẽto di tener secreto quel che li dira,e da far il comandamento suo,il famiglio giurò di far cosi. Lione disse, uatene questa notte secretamente a Balda,dal Re Balante mio zio,e da nostra parte lo saluta; e portali questa lettera;la notte il famiglio si partì secretamente. Lione,& il fratello venne al palagio di Tibaldo ilqual haueua udito da certi,come lione,e lionello erano mal contenti che Guerino,e Tibaldo erano loro capitani, e gionti dinanzi a lui li uidde turbati, e dimandò de la cagion. Lione rispose,habbiamo dormito un poco.In tutti i loro atti mostrauano l'odio e lo sdegno. Tibaldo cominciò a temer di loro, & de non si fidare: nondimeno facea bona guardia di se. Et a fiorauante disse, che lui hauesse cura della sua persona;ma non li disse la cagione, poiche la sera fu dato ordine alle guardie,e fecegli la imbasciata,e diedegli la lettera in mano andorno a cenar, & al tẽpo debito andorono a dormir, il famiglio ando la note a Balda dal re Balante,e degli la lettera, che gli dui traditori mandauano a dire in la lettera in tal forma. Carissimi zij a uoi ci ricomandiamo, et ui pregamo che noi ui siamo ricomandati,e diceua l'oltraggio che gl'hauea fatto il loro padre,che di signori li hauea fatti vassalli d'homini strani:per tanto se ci uolte accettare come uostri figliuoli,noi rinegaremo la fede di christiani, e daremoui Monault,e auertite vinta la guerra rispõdetime per il vostro famiglio sott'ombra di domandar la pace, accioche Tibaldo non se n'auega, lo re Balante chiamò Galerano suo fratello, mostratagli la lettera delli nepoti honorato molto il messo,e rispose per il loro famiglio,ch'egli haueano

ueano caro tal facenda, e che egli desseno l'ordine come, e quando. La matina il messo gionse nel castello, e trouaron Lone, & Lionello su la piazza armati, il messo loro die due lettere, l'una fu picola, e secreta, l'altra fu palese; laqual dimandaua di far pace. Tibaldo gionse in piazza, e subito uide la diuisa del Re Balante in dosso al famiglio, e s'accostò a Lione, e disse, che ce da far qui, il famiglio di Balante. Lione rispose leggi questa lettera che iui manda a domandar accordo, & io gli rispondo, che le nostre spade sarãno la pace. Tibaldo disse, io te priego, che tu guardi che non ci sia altra trama. Tibaldo temeua del tradiméto, ma per non fare traditore, il sangue reale non si dimostrò. Lione rispose à quel famiglio, e degli combiato: ma la notte mandò uno altro famiglio, e rispose per un'altro bene al Re Balante, ilqual la terza notte fece racogliere molta gente, e uenne à campo a Monault, & menò lo Re Galerano con 40. mila Saracini, & gionse sul matino. Haueano ordinato, che instrumento niun si sonasse, ne altro strepito se sentisse ne l'hoste. Posegli a campo quella parte doue il tradimento era ordinato; ma questa medesima sera Tibaldo hauea detto a fiorauante che'l facesse attender diligentemente a bona guarda. Fiorauante perche il vide solicito Tibaldo, e leale li disse, chi lui era, & chi era Rizieri, e per il bando che hauea riceuto dal padre, gli pose secreto. Tibaldo per questo molto lo ama, & il chiamaron Signore.

### Come Lione, e Lionel diede Monault al Re Balante p tradimento, e come Fiorauante, & Rizieri furono presi. Cap. 14

Essendo andati la notte a la guardia Lione, e Lionello haueano scambiato Tibaldo, ilquale essendo tornato al suo alloggiamento, comando alla sua gente, che non si disarmalseno come che il non si domandaua a desar-

ſaper fece che di fuora era gionta gente,e accāpati quietamente. lione alhora diſſe alla gente,che era con lui,io uoglio andar a ſentir che gente è queſta ſecretamēte s'io potrò, attēdite a bona guardia. Lionello diſſe, io uoglio uenir con teco,e coſi andarō fora,e menaron doi ſcudieri,e come gionſe nel campo,amazaron queſti doi famigli,e andorno dou'era il re Balante,come li aſpetaua. A la lor giōta il re li fece grand'honor,l'un'è l'altro giurarono d'attēder a la promeſſa come per lettere haueano ſcritto. Lione ſi fece dar tre pregioni, e certe ſome d'alcuno carriago,e tutte le ſopraueſte ſtratiarono per moſtrare d'hauere fatto battaglia,e cō le ſpade sāguinoſe in mano,tornaron al caſtello con queſt'ordine,che'l re balante con diece milia caualieri a venir doueſse apreſso a loro,e lo Re Galerano con tutto il reſto appreſso al re Balante,& giōti alla porta, fu aperto da li duoi traditori,& coſi furono dentro,chiamarō le guardie ch'erano in ſu la porta, e donogli a lor queſte ſome, et diſse che gli dui ſcudieri che andarono con loro,eran ſtati morti ne la zuffa Comādarno a certi caporali,ch'andaſsen'atorno deſsedādo le guardie,e fornir la porta quanto pote di gente, quando che'l tempo li parſe atto calò il ponte,& aperſe la porta, e cominciarono a cridare,uiua il re Balante,e morano li traditori capitani. Balante per queſto intrò ſenza cōtraſto nel caſtello vccidendo ogni gente ch'incontrauano. Li traditori corſeno alla camera de fiorauante,e de rizieri,e aſsalirongli nel leto,e non ſi poteno difendere; perch'erā nudi,e cō tanta furia furno pſi,che a pena li laſſorno metter ſarſattini,e ſcalzi ſensa niente in capo li menarno dinanzi al re Balante, e al re Galerano dicendo.Ecco un de gli capitani,& queſto è ſuo cōpagno. Vedendo lo re Galerano ſi belli caualieri, domando a fiorauante,che gli diceſſe per la ſua fede donde egli erano. Riſpoſe ch'eran di frāza,e coſi diſse Rizieri, altro non gli domandò,ma comandò ch'egli fuſsen menati a balda, e miſſeli in pregione in

fondo d'una torre. Tibaldo sentendo il romor corse a la piazza, ma non pote riparar a tanta moltitudine, onde si fuggì con tre milia caualieri, gli altri furono tutti morti, e lo castello rubato. Poi fu messo a fuoco, & arso, e disfatto, e spianato insin alli fondamenti. Fatto questo lo re Balāte e il re Galerano cō la loro gente tornarno a balda, e teneano. Lione e Lionello per loro, iquali rinegauano la fede di Christo, & adorauano Belis, & Balain, idoli falsi, come facean gli saracini.

Come Dusoliaa, & Galeana si innamorarono de fiorauante, & come di dolor Galeana morì. Cap. 15.

RIzieri primo paladino de francia, & fiorauante, fur messi in pregion nel fondo di vna torre, ī quel tēpo era tra Signori vsanza quando alcun gentil caualier era preso in fatti d'arme che le chiaue de la pregione dou'el li eran messi si dauan in guardia a la piu bella giouine damigella di corte, cioè del parentado di quello gran signore de la prigione, pò le chiaui de questa torre furono date a due damigelle belle, l'vna era figliola del re balante & haueua nome Dusolina. L'altra era del re Galerano, e hauea nome Galerano, q̄ste due damigele mandauano la uiuanda a la pregioue a questi duoi cauallieri, non sapendo però come loro haueuano nome, ma bene haueano aldito dire ch'egli erano caualieri di franza. Essendo stati questi duo caualieri in pregione, appresso a un mese, un giorno intrauenne che queste damigele come quelle c'haueuano poche facende, e pochi pensieri l'una con l'altra disse. De quanta viltà e la nostra, che noi habbiamo tanti giorni sono doi cosi belli caualieri p̄gioni, e nō li gabiam mai veduti, vogliamo noi adonque andare a uedergli ne la p̄gione cosi solette. Furon d'accordo insieme prima de andargli, poi tolseno secretamente le chiaue, che altra persona non ne seppe niente, & andaronsi a una catheratta de la torre, onde con una scala poteuano intrare doue

erano

erano li doi caualieri,& aperta la caterata, si posseno a sedere,e stauano ad ascoltar q̃llo che costoro diceano. Fiorauante,non credendo esser vdito tra l'altre parole comĩcio a dire.O padre mio carissimo, ꝑche sei tu stato cagione de la mia morte.Volesse pur Dio che questa pena tocasse a me solaméte,e cõ meco non morisse con tãta pena,colui,che'l tempo de l'auolo mio tutta casa nostra difese,colui,che mio padre diffese è da la morte me ha cãpato.Rizieri udendo il lamento de fiorauãte disse. O bello,e dolce signor mio non dir cosi,e molto lo confortò dicendo, ormai di me signor mio sarà poco dãno,però che sono in vecchia etade,ma tu vieni ĩ fortezza. Io volesse ch'a me fosse tagliata la testa,& tu campasse,che sono certo che ꝑ virtù de la uostra persona,la mia morte sarebe vẽdicata. Fiorauãte gli rispose simil parole dicendo,& anche disse piu, o quanti vassali in casa di mio padre mãgiano il mio pane,e beuano il mio vino,e noi miseri quiui c. moriamo di fame in ꝓgion,per queste tal parole le due damigelle cominciaron a pianger,e Dusolina disse per la mia fe che noi commettiamo grã peccato a lassar morir di fame dui tal gentilhomini,che certamente al parlar ch'egli fanno egli sono grandi gentilhuomini,andiamo , & portaremo gli da mangiare,& d'accordo tornaron amẽdue a le loro camere , & feceno areccare pane,& uino , & carne , & anchora pur secretamente loro due tornarono a la ꝑsone & per la catheratta messon una scala. Quando fiorauante,& rizieri le uidono venire ne la presone,molto si marauigliarono.Le damigelle gli salutarono cortesemente,& egli honestamente li risposeno,e cõ molta uergogna, perche erano mal uestiti,le donne domãdarono si egli uolea no mangiar,risposen de si.le donne loro diedeno la uiuanda che li hauean portata,e perche sicuramẽte mangiasseno li feceno la credenza,egli mangiarono . Quando hebben mangiato e lle si firmarono a guardarli, e amẽdue haueano l'occhio adosso a fiorauãte,ꝑche era tanto bello,e

amendue si inamorarono in lui e con alquanti sospiri pre
sono licentia isfiámati di ardēre amor e ritornarono ne la
loro camera, la magior vdēdo sospirar la minor che era
galeana, & galeana sentiua sospirar Dusolina, Dusolina
hebbe sospetto di galeana, & domandolla perche sospira
ua. Et Galeana nó potēdo celar la fiamma de l'amor nō
pēsando che la cusina fosse inamorata rispose, io sono for
teinnamorata di vno di q̃lli caualieri. Dusolina subito la
domandò di quale. Galeana disse del piu giooin. Dusoli-
na alzò la man, e diegli vna gran guanzata e minacciaua-
la di farli pegio, perche ella era magiore, e disse io me in
namorai de lui prima che ti. Galeana rispose, no e ver, pe
rò che come intramo ne la presone mi innamorai, che el
lo guardò mi, e mi guardai lui, e io era gia di lui innamo
rata, quando lo vdissemo parlare, disse Dusolina, & però
ti disse prima portiamogli da mangiar. Galeana disse, co
si mi inamorai ancora io, e p̃chè io sono di tempo magior
di te die rimaner a me. Dusolina disse, anzi die rimanere a
quella, che piu li piace, pero andiamo a lui, e domandiam
a quale de noi il uuole meglio, cosi d'accordo tornarono
insieme a la pregion dinanzi a li duoi caualieri. Galeana
appellò fiorauante, e disse. O gionine valoroso, e gentile
ti prego di gratia tu voglia vn poco vdire la nostra q̃stio-
ne: Sappi che di te son tāto innamorata ch'io temo di non
morir, per lo tuo amor, però ti prego che'l te sia de piace
re di darme il tuo amor come che a te ho io dato il mio.
Dusolina disse, tu non dice la mia ragione, e non ne pone
q̃stione come la sta. Allhora il pregò che l'aldisse la sua
ragione, e narrogli tutt la questione come la staua: & poi
li disse, hor giudica qual di noi è la piu bella, e qual di noi
piu ti piace, & a quella dona tutto il tuo amor, & io te p̃
meto che si tu non mi doni a me il tuo amore com'io ho
dato il mio amor a te, che com'io serò fuora di questa tor
re, con le mie proprie mani mi vccidero, & ditte queste
parole Galeana comādo a Dusolina che la nō parlasse piu

impe-

Imperò che la ragion vol che'l sia il mio, perche io sono maggior de ti, e cosi cadauna lo pregaua che'l rispondesse. fiorauante cominciò a rider, elle pur lo pregauano ch'ello asoluesse la lor questione. fiorauante si gli rispose uoi amendue sete belle, quãto si possa dir, ma si gia io fosse messo a le ꝑse, io pigliarei qsta, e pose le man su la spalla a Dusolina, laqual come intese fiorauante hauer ditto in questo modo; uinta da l'amore senza risguardo ella si gli gittò al collo con le brazze. Galeana vsci de la presone, e tornosse a la camera, e gionta dinanzi a la figura di Apoline lachrimando & suspirando disse. O padre Apoline l'anima mia da la falsa venus abandonata, e da le ĩfernal furie percossa a uoi rendo. Ohime misera me inuolta nel tristo manto de li abandonati amanti, in la cõpagnia dell'abbandonata Ariadna, e de la scacciata Medea, o misera Essifile, ô ignara Iunoue, o cortese Dido, riceuete la misera compagnia che a uoi viene, & voi tutte ingannate da traditori amanti siate de la mia morte testimonii, de l'incredibil amor, ch'io hauea posto a questo traditor cauualliero, & cosi prego gli grandi Dei del cielo che per vẽdeta de la mia morta Dusolina vada ꝑ lo mõdo mendicando, e pelegrinando: come lei è ben casone de la mia morte. Et dite tal parole leuò la faza verso la figura di Apoline, e con le pugne strete per la grãde abbõdantia del sangue che gli corse al core per grãde dolor cade a terra morta. Mentre che haueua ditte qste parole, l'haueua scritte, perche sapesse la cason de la sua morte. Dusolina celò la scrittura acciò che non si sapesse, e tenela celata.

## Come dusolina gittò Galeana morta nel fiume, e fece credere a tutta la corte che la era caduta da si. Cap. 16.

IN questo mezo Dusolina che era rimasa ne la presone con fiorauante, e haueualo abrazzato in presentia de Rizieri, & molto confortato dandogli bona speranza dapoi molte parole disse a lor dusolina, io uoglio andare

a ueder che la mia cugina, haueua gia ditto a loro ch'ella era è partisse da lor, quando ch'ella fu tornata in la camera trouò Galeana morta, alhor Dusolina hebe paura grande, ma ella fu ispirata d'vn grand'auiso; ella la p̄se cō grā de fatica & portolla ad una fenestra sopra vn fiume che passaua a piè del palazo & gitola a terra da quella fenestra e stette un poco, e cominciò a cridar è scapigliarsi dicendo. Oime socorite galeana che è caduta in vn pelago del fiume; per questo fu creduto ch'ella era cadura da si, e morta per la percossa, e con gran piāto fu sepelita. Dusolina facea piu gran pianto che l'altre dicēdo hauer p̄duta la sorella, e esser rimasa sola. Passa o q̄l giorno tornò sola ne la p̄sone, e disse a fiorauante cōe galeana era morta p̄ suo amor è il mō ch'ella hauea tenuto, & hebeno solazo, & piacer grāde, rizier si marauigliò molto del p̄sto rimedio che Dusolina p̄se, e rifermò el ditto di sauio, che'l cōsiglio de la femina è bono s'ella nō li pēsa suso, ma s'ella li pensa, non lo pigliar che le vitioso. Mētre ch'egli stauano in presone ella li fornina di ciò ch'a lor facea di bisogno, io pò ho trouato alcun libro che dice; come che ne la preson era vna fonte, e che fiorauante disse a Dusolina chi lor erano, & com'ello la batezò. Et molti che sono francesi non ne fanno mentione.

Come Tibalbo gionse a Dardena, e come lo re fior di Dardena mandò in franza littere per quelle, significando che fiorauante era preso. Cap. 17.

MEntre che fiorauante staua in presone à Balda in frācia si trattaua del socorrere ī questo modo. tibaldo di lunan come di sopra è detto; q̄do fu p̄so il castello di mōauit campò, e giōtó a Dardena disse'l re fiore cōe suoi figlioli l'haueano tradito, e come quel caualier che haueua rimenata Vliana era fiorauāte suo nipote figliuolo del re di francia suo carnal fratello, e tutta la cosa ch'era stata a Parise quando fiorauante se partì è come q̄l'altro era ri-

zieri

rizeri primo paladino. Quando lo re fiore intese le catiue nouelle se diede con ambe le mani ne la faccia, e straciossi la reale uestiméta trahendo grande guai. E piu si lamentaua perche nõ hauea conosciuto Fiorauante, che d'altro dicendo. Hor che dirà il mio fratello. Et incõtinente apparecchiò una ambasciaria dolẽdosi con loro de la disauẽtura, e maledicẽdo li doi soi figlioli, che la santa fede xpiana haueuano tradita, et maledicea l'hora e lo ponto, che mai ingenerò, e comãdò a li ambasciatori, che andasseno al re di Frãcia da sua parte, & che significasser come la cosa è stata, e come Fiorauante, e rizieri eran presi a balda. Li ambasciatori caualcarono in fretta, e gionti a Parigi dinanzi al Re fiorello, p iscusa del re fior in prima disseno cõe fiorauante era capitato sconosciuto con rizieri a dardena, e come il re non conoscendol, lo fece capitano, & mandollo a Monault, e dissegli il tradimẽto di Lione, e di Lionello, e come fiorauante si facea chiamar Guerino, e come Rizieri si facea chiamar Bonseruo, & come di vero sapea ch'egli erano in prigione a Balda; poi il pregaron p parte del re fiore, che'l facesse ogni suo sforzo, e che'l re fiore li metterebbe l'hauer, e la psona, pregando semp il Re di francia, che l'hauesse per iscuso, perche ello non conobbe Fiorauante, quando capitò a Dardena.

Come che'l re fiorello di franza bandì l'hoste, come andò con gran gente a Dardena. Cap. 18.

VDito lo Re Fiorello gl'ambasciatori hebbe gran dolore del suo figliolo, e de li nepoti e per tutta la città di Parigi, & anchora per tutto lo reame di francia fu gran dolor. Raccolta adonq tutta la baronia dinanzi al re cridando diceuano, che fiorauante, & Rizieri soccoresseno con ogni possanza che si potesse, e che si mandasse a Roma il padre santo, & a lo Imperio, che gli soccoresse con le lor genti. Per questo fu eletta vna real ambasciaria, & andata a Roma. Quando furono gionti a Roma

parlarono a l'Imperador, & al Papa; l'Imperadore era in quel tempo Arcadio, e Papa era Innocētio albanis. Correua in quel tempo anni trecento quaranta cinque, l'Imperio lor diede gente assai, ma il Papa gli ando ello in persona, e bandì la croce a quelli di Balda, e fece bandir perdono de colpa, e de pena a chi andasse a quell'impresa in aiuto al sangue di Costantino, il qual haueua dottata la chiesa di Dio. Con ogni loro forza di gente si partì di Roma, & andò uerso francia passando per la Toscana, per la Lombardia, per lo Piemonte Apenino, Sauoia, Borgogna Maganza, et gionseno a Parise. Il Re fiorello uenne incontro al Papa tre leghe, e feceli grandissima riuerentia, e cosi intrarono in Parise. Il nobil Re fiorellu menaua il caual lo per le freno, poi che fu smontato il Papa, il Re gli contò ogni cosa, e come fiorauantē, e Rizieri furno traditi, e presi. Il terzo giorno partirno di Parisi con ducento mila christiani andaron uerso dardena. Il Papa menò d'Italia 50. milia, e il re fiorello ne menò cento, e 50. milia. In poco tempo gionseno a dardena. Il re fiore uenne a loro incontra, e grande riuerentia fece al padre santo, e intrati nella città lo re fior sempre piāgea. Come furono ne la camera piangendo gli narò ogni cosa. Il re fiorello col Papa molto lo confortarono, e oltra il papale, e reale cōforto, il Papa lo benedisse, il re fiore fece venir Tibaldo di Liman, ilqual da capo disse tutta la cosa com'era stata, il Papa gli diede la benedittione, & gli fu ordinato che'l terzo giorno l'hoste si partisse, e verso balda se n'andasse. Dapoi da parte del Re di Frāza il bando andò per tutto, che'l terzo dì ogn'homo seguir douesse le bādiere reali. Cosi il quarto di vsciron di Dardena, & in pochi giorni gionseno a Balda, atorno la città doue lo re Galerano erano; liquali come sentirno de la gente ch'era venuta a Dardena haueuano ragunata molta gente pensando ch'egli erano lor'inimici, e forte temendo che non uenissено sopra del loro terreno, ma non sapeuano che quelli dui

fosse-

fossenò fiorauante, & Rizieri. Dentro di Balda hauea gran gente da cauallo, e da piedi.

Come xpiani posено cãpo à Balda, e come il re Balante, & lo re Galerano vsciron fora de la città con gran gẽte, e come Dusolina ãdò alla prigione, e batterolle, e seppe ch'eran fiorauante, & Rizieri. Cap. 19.

NEl tempo del la primauera, del mese di Magio gionseno li christiani di notte a Balda e s'acamporno cõ gran romore, e con molti fochi, & lumiere. Per questo la città tutta corse ad arme è tutto'l paese stormegiaua, l o re Balante chiamato lo re Galerano tutta notte atteso r o a bona guardia confortando la lor gẽte. La matina uscirono della città con la lor gente, & ordinarn a far le schiere, Fiorauante, è Rizieri s'eran molto marauigliati del romor, ch'era stato, & andando la matina Dusolina alla pregion, egli la domandarono, che romor era stato quello. Ella rispose, che non lo sapea perch'ella hauea dormito, & disse, io tornarò da mia madre, e il sa però. Cosi tornò da sua madre, e domãdolla. La madre li disse, O figliola mia habi bona guardia de la chiaue de quelli pregioni acciochè non fuggano, chè le accampato il Re di Francia col Papa di Roma, & col re fiore di dardena intorno a q̃sta città con gran moltitudine di gente, e credo che costoro siano gran signori xpiani, però ce venuto il campo. Tuo padre, & tuo zio s'armano per andar alla battaglia cõtra loro, prega Apolline, e Balain, che li aiuti. Dusolina si parti da la madre, e poco stete, ch'ella tornò a la pregion tutta pẽsosa per le parole c'hauea vdito dir a sua madre che credeano. Giõta da loro li salutò, & per ordine ella li disse tutto quello che la madre li hauea detto, e pregò quelli che senza paura li dicessenò come si chiamauano per nome. Fiorauante vedendo l'amore, e la fede, che li portaua Dusolina, gli disse chi egli erano, e come hauea nome fiorauante, e era figliol del re fiorello di franza, & che quel

altro

altro era rizieri paladin. Dusolina disse, o sig. mio, io son hora la piu cōtenta damigella del mōdo, dapoi che la mia uentura è stata ne l'amore d'un si gran signor, e per tanto io ui prego uoi me battezate. Et arreccò de l'acqua, e Rizieri la battezò, e fiorauante la sposò, & giurolli de non torre mai altra moglie, fato questo sacrameulo, Dusolina disse, volite uoi vscir della pregion. fiorauāte rispose, noi vsciremo uolontieri, ma uogliamo uedere prima come faranno gli christiani perche non habiamo arme. Dusolina disse; le vostre arme son sotto la mia guardia, & ogni uolta saranno a la vostra richiesta. Fiorauante allhora disse, come il suo padre l'hauea dato bando, però disse, io ītēdo di star a ueder insino appresso a la fine della bataglia, prego la uostra gentileza, che le nostre arme vi siano ricomādate, e cosi vi prego se per uoi; si po; che noi habiam li nostri caualli. Et lei allegramente rispose, ch'ella gli hauea a sua posta. Fiorauāte disse, io ui pgo che uoi ādate su la torre di q̄sto palazo, e porete mēte come labataglia seguirà. se li xpiani hauerāno uitoria, nō fa bisogno che noi pigliamo arme, ma s'egli sono pditori portatice le nostre arme o uoi ci cauate di pgione, e armatrice: acciò che noi gli soccorriamo. Et ella pmisse di far cosi. Partisse Dusolina da loro, & andò su vna torre del palazzo, & vide da li la gente del proprio fora de la citta, e vedea l'hoste de li christiani, e le bandiere ch'eran presso a la città dui miglia, e uedea ancora li lor padiglioni.

Come ad ogni parte furono ordinate le schiere, e come Lione, & Lionello hebbeno la prima schiera de la gēte pagana, e Tibaldo la prima de li christiani. Cap. 20.

DI fuori di balda era vscito lo re balante, & lo re Galerano con tutta la lor gente, & chiamati balante li soi caporali per far le scfiere. Alhora li doi traditori figliuoli del re fiore di Dardena, cioè Lione, & Lionello si feceno inanzi, & ingenocchiaronsi dinā̄zi, al re balante,

& al

e al re Galerano, e dõmandarono in gratia la prima schiera contra al lor padre, il re Galerano disse, questo è ragione, e a loro disse. Siate ualenti, che nui uinceremo q̃lla battaglia, uoi serite re, e signori del reame di franza, & uno de uoi sarà Imperator di Roma, e diede loro la prima schiera cõ diecemilia saracini, la seconda tolse balãte ꝑ se con vintimilia saracini, la terza lasciò al Re Galerano. Alhora gli traditori patricidi. si mosse contra al lor sãgue; li christiani erã gia schierati in questo modo. La mattina quando lo Re Fiorello ordinaua le schiere. Tibaldo de Liman si ingenocchiò dinanzi al re fiore, & domandoli la prima schiera. Ello rispose, domandatila al re di francia, e cosi fece. Il re fiorello lo mãdò al Papa, ilqual li diede la beneditione, e ꝑgollo che'l douesse essere valente caualiero, e tornato al re fiorello li donò la prima schiera cõ diecemilia caualieri. La seconda cõdusse lo Re fiorello cõ q̃lli di Dardena, che furno quarãta milia xpiani. La terza tenne lo re fiorello ꝑ se, che furno sessãtamilia. La quarta lasciò col Papa, e q̃sti furono nouãtamilia, e tutte le reale bandiere, e amaestrãdo ogn'homo di bẽ fare. Il Papa q̃lla mattina disse la messa, e maledicendo tutti li saracini, diede plenaria benedition a tutti gli christiani.

Come cominciò la battaglia, e come Tibaldo vccise Lione, & Lionello, e come cõbattendo gionse alla battaglia balante, e vccise Tibaldo di Liman, e poi vccise il re Fiore di Dardena. Cap. 11.

OGni parte era ordinata cõ boni capitani, le due prime schiere s'erano tãto apressate l'vna a l'altra, che l'un capitano cognobbe l'altro. Tibaldo de limã uedẽdo, e conoscendo li dui traditori acceso d'ira, vedẽdoli uenir contra al loro padre, ilqual confortò li suoi caualieri a q̃lli mostrando li duoi traditori. Poi si mosseno, e tutti li altri lo seguì forte inanimati. Da l'altra parte si mosse Lione cõtra a Tibaldo, e ferirõsi de le lãze. lione rupe la lanza a

dosso a Tibaldo, ma Tibaldo lo passò insin di die tre, e mor
to lo gitò del cauallo, per la morte di Lione fu gran ro-
more da ogni parte, tibado trasse la spada & intrò ne la
bataglia. Lionello alhora, fratello gi Lione ferì de vna lan
za Tibaldo, e rompeteli la lanza adosso, ma Tibaldo che
lo conobe uolto dietro a lui il cauallo, e cridādo lo chia
maua per nome, & fortemente dicea volgite a me ladro-
ne del suo sangue. Lionello si voltò incontra a lui con la
spada in man, e quì cominciorno aspra battaglia, alla fine
Tibaldo li tagliò la testa da le spalle, e rientrò ne la bata
glia, e misse in fuga la schiera de li dui traditori, & p forza
d'arme s'acqstò molto cāpo. allhora re balante si mosse p
socorer questa schierà. Tibaldo che lo vidde uenire, rac-
colse la sua schiera insieme e pse vna grossa lanza i mano,
& andò contra al Re Balante cridando alli suo caualieri
ferite francamēte, e rompete la lanza adosso al re Balan-
te, ma il re Balante gli passò l'arme, e morto l'abattete da
cauallo, della morte di Tibaldo tutti li christiani si sgomē
tarono, & poca difesa faceuano contra al Re balante, e al
la sua schiera, balante misse questa schiera in rotta, e seguē
do infino alla schiera del re Fiore, ilqual si mosse, e vdì di
re come Tibaldo era morto. Et lo maledicea i dui figlioli
traditori, & intrò nella battaglia. Come balāte vide lo re
Fiore, e l'insegne di Dardena raccolse le due schiere in
vna, e cō qsta schiera, e cō una grossa lāza in mano, si mos
se cōtra al re Fiore, e dierōsi de le lanze. Lo re fiore rupe
la sua lanza adosso a balante, e poco male li fece, ma ba-
lante lo passò infino di dietro, e morto cade da cauallo.
Morto lo re fior quelli di Dardena senza niun ritegno si
misleno in rotta. balante cōfortādo la sua gēte a la uitto
ria, aspramente gli seguitaua, e seguēdoli per lo cāpo giō
se a la schiera del re fiorello. Ilqual con grand'ardire si
mosse con la sua schiera cōtra Saracini, Quando il Papa
sentì la mossa del re Fiorello, comando che tutta la gen-
te andasse alla bataglia dietro al re Fiorello.

Come

Come gli Christiani erano sconfitti,& rotti in campo, dal re Balante,& come Dusolina trasse Fiorauante,& Rizieri de prigione. Cap. 22.

LO Re fiorello arditamēte intrò nella bataglia,q̄n sep pe la morte del re fiore suo fratello cō la sua schiera facendo a Saracini gran danno.Falāte mandò a dire al re Galerano che'l mandasse alla battaglia meza la sua schiera,e cosi comandò essendo la battaglia molto grāde,balāte raccolse gran parte de la sua gēte fiorita con quelli caualieri freschi,e intrò nella battaglia,e in q̄lla ello si abboccò col re fiorello,e l'uno ꝑcosse l'altro con le spade. La frotta de la gente di balante pote piu che quella del re fiorello,tanto che'l re fiorello cade del suo cauallo,e a piedi si difendeua,& appresso a lui smontarono molti, e quiui fu abbatuti diece milia caualieri armati,tra liquali furno molti Signori gentil'huomini di franza, e feceno cerchio al re con le spade in mano, e parte con lāze.Mentre che costoro haueuano fatto di loro vna città de armati,lo Re Balante gittò per terra le bandiere di q̄sta schiera,e rota questa schiera,non volse attendere al re di franza,perche li vede l'animo loro,ma perche erano a pie.balante ne facea poca suma,però ello driza sua gēte contra a le bādiere della giesa, e cōtra orofiāma,e a le chiaue,e a la croce,ch'era la croce,che'l Papa porta ināzi,e a tutte l'altre insegne,e misse in fuga tutti li christiani:ogn'hō fugia.Al Papa fu morto il cauallo sotto,e furono presi molti Cardiuali, e molti sacerdoti.Le bandiere eran gittate per terra.La nouella gionse a la città di balda,ch'i xpiani erā rotti,le cride erā grāde.Dusolina uenea di su la torre tutti li xpiani fugia,e le bandiere cadete,e que' de la città vsciano homini,e femine,piccoli,e grādi per guadagnar la roba de xpiani. Lo re Galerano nō pote tanto far,che la sua gente non l'abandonasse,e rimase con poca compagnia,ogn'homo ꝑ guadagno ne cortea,credēdo non se ri

facesse

facesser piu li christiani, ne mai raquistasseno la battaglia. Dusolina allhora corse alla pregione, e disse tutte queste cose a Fiorauante, & a Rizieri. Fiorauante disse, o nobil donna, piace a la tua nobiltà di darci l'arme, e se mai venira tempo, io te lo meritarò. Ella gli cauò di pregion, & menogli ne la sua camera, e trouate l'arme li aiutò armar ambedui. Quando Fiorauante si uolse metter l'elmo, Dusolina l'abbracciò, e basciollo, e disse. Assai temo, che le donne francese non me togliano la tua persona, o signor mio, io non ti uederò mai piu. Fiorauante da capo gli giurò di non tor mai altra donna che lei. Come furō armati, ella li menò nella stalla, a lor diede i lor caualli, ch'eran sotto la sua balia, e niuna persona li harebbe caualcati sēza sua licenza. Questo potea lei far in quel ponto: perche persona non era rimasa nel palazzo, ogn'homo era corso fora de la città, e le donne erano su per le torre, per uedere la battaglia. Quando fiorauante, e rizieri furno a cauallo armati, e con le lanze in mano. Dusolina disse un'altra uolta piangendo, o fiorauante io non ti riuederò mai piu, perche temo ch'in franza sarà qualche donna, che me ti torrà dolce marito, & signor mio, & perderoui per nouo amor di altra donna. Fiorauante trasse fuor la spada, e giurò sopra la croce, che mai torrebbe altra dōna che Dusolina. Et ella disse, piaccia a Dio che tu mantenghi l'impromessa, e raccomandollo a Dio, e poi li raccomādò suo padre: fiorauante rispose, sera fatto. Lui piangendo li disse state con Dio, ch'io ti hauerò sempre nel core, e partisse da lei. Dusolina tornò su nel palazzo cridando con un grandissimo rumore gridando, e dicendo, li caualieri pregioni se ne fuggono: La madre con molte donne li corse, & trouolla tutta scapigliata e battuta, e dissegli piangendo, che quelli ribaldi cauallieri la haueuano presa, & battuta, e tolse l'arme e li caualli. La Regina ne fu di cio molto dolente.

Come

## Come Fiorauante, e Rizieri racquistò il campo, e della morte del Re Galerano, e come fu presa e arsa la città di Balda. Cap. 23.

FIorauante, e Rizieri s'affrettarono di caualcare, e giōti fora della porta, uiddero le bandiere del Re Galerano, che ancor non era intrate nella battaglia. Il Re Galerano era armato a cauallo, e ragionaua della gran possanza di Balante suo fratel, e udito leuar il rumore uerso la citta si uolse, e uide il scudo di fiorauante con la croce e cridò, e disse, questi sono li duo christiani, ch'erā prigioni: perche s'aricordò hauer ueduto quel scudo quando furon presi, e subito gridò sia morto. E fiorauante arrestò la lanza, e uccise il Re Galerano. Rizieri uccise un'altro grā barone. Per la morte delli duoi baroni tutta questa schiera si spauentaron, credēdo che la citta fusse presa da moltitudine di Christiani, e fugiano chi in la, e chi in qua. Fiorauante, e Rizieri passò per mezo di questa poca gente, con le spade in mano, & correndo per il campo, e cridando uiua il Re di franza gionsero tra li cauallieri christiani, che eran intorno al Re di franza. Come furono riconosciuti, fiorauante e Rizieri si rincorarono, e d'allegrezza leuarono gran romore. fiorauante fece montare a cauallo suo padre è tutta quella schiera, e fu racquistata Orofiamma. Balante tutto si sgomentò quando udi minacciar Orofiamma. Si serò stretti insieme intorno alla santa bandiera, e diede alle spalle a Balante, e racquistò le bādiere de la Chiesa, & il Papa ch'era preso, e molti cardinali. Balante a questo romor si uolto, e uedendo Orofiamma, domādo che bādiera era quella. Li fu deto ch'era la bādiera di christiani detta Orofiamma: un caualier gionse a lui e disse. O Sig. li christiani han rifatta testa, e cridando uiua Rizieri, e fiorauāte. Balante sapea che Rizieri era il miglior

caua-

cavallier del mondo, per che l'havea veduto a Roma. Ma fioravante non sapea chi l'era, che se l'havesse conosciuto quando l'heuea in pregione li haurebe fatti mágiar da cani, Raccolse sua gente al meglio che pote assalì le schiere dou'era fioravante, e lo rumor li fu grande, fioravante, li domandò che gente e questa, fugli detto quello era balante, Fioravante si fece incontra, e per amor di Dusolina nolto lo stoco de la lanza, e Balante li rompete la sua lanza adosso, ma fioravante l'abattete da cavallo, e presto ritornò sopra di lui, e vide che christiani molto s'affaticavano per vccidere, ello fece tirar ogni homo adietro, e fece dar al Re balante un bon cavallo, et fecelo cavalcar, e poi li disse balente l'amore di tua figliola ti campa la vita, perche da lei siam stati pasciuti nella progion. Hor nó dimorare punto; pero che tu saresti morto, e sapi ch'io có le mie mani presi la tua figliola, e per forza convenne che ella m'insegnasse le vostre arme, e gli nostri, cavalli, o che io l'haurei morta, lo Re balante si partì, e corse insin dove lasciò lo Re Galerano p ricominciar con quella schiera la battaglia; ma quando che'l trovò morto hebbe gran dolore, & intrò nella città. Fioravante, & rizieri in questo mezo racquistavano il campo. La gente xpiana vedendo le lor bandiere rilevate, tornaron alle bandiere rinforzando il lor campo. Fioravante mosse tutta la géte verso la città, e mescolatamente combattè d'intorno nella città con lor, e fu presa vna porta. Per questo tuta la gente christiana corea alla citta. Lo re balante cóe senti ch'era pduta una porta, fugi via verso Scondia. Dusolina spaventata per le cride montò a cavallo có la sua madre, e fuggì dietro al padre & andoronsi in Scondia Fioravante Rizieri; e il re fiorello preseno la città di Falda, e tutta andò a saco, e rubara tutta la gente metendo al taglio di spada fioravante, e Rizieri corseno al palazzo e li nó trovando dusolina hebbe una grand'ira, e dolor. Il terzo giorno la cit

tà

tà fu messa a foco, e fiamma, e per uendetta del Re fiore di Dardena la feceno brusare, e per la morte di Tibaldo, & delli altri ch'erano stati morti li. Poi leuorno campo, & tornorno a Dardena, & feceua grand'honore al corpo del Re fiore, & de Tibaldo, & prese del Re fiorello, & di tutta Dardena la signoria, & lasciò per gouernatore di Dardena un gran baron c'hauea nome Valentiano et era della schiatta di Bauiera, & lassogli a gouerno vn piccolo fanciullo figliuol di Tibaldo de liman, c'hauea nome Vgeto c'hauea alhora un mese. Poi lo re fiorello si partì con fiorauante, e il franco rizieri, e tornaronsi in franza, doue della lor tornata per fiorauante, e rizieri fece grand'allegreza, et sopra tutto per Fiorauante fe far festa la regina per tutto'l regno, e quelli di Sansogna feceno festa per rizieri loro signore. Il Papa tornò a Roma con allegrezza.

## Come Salardo di Bertagna fece pace con Fiorauante. Cap. 24.

TOrnato lo Re Fiorello da l'acquisto di Balda, e rimenato a Parise fiorauante, e Rizieri, Salardo di bertagna, ilquale era in quel tempo il maggior barone che fusse sottoposto alla corona di fráza, venne a corte, & gionto dinanzi al re fiorello se gl'ingegnocchiò a piedi, e domandò perdonanza del passato. Lo Re fiorello l'abbracciò, e perdonogli ogni offesa. Salardo si inchinò a fiorauante, e pregollo che'l rimettesse, & dimenticasse la offesa, e l'ingiuria passata. Fiorauante ripose, o nobil Principe de bertagna ogni offesa v'è rimessa, & perdonata, io prego la uostra magnificentia che uoi perdonate a me che per ignorantia v'offesi. Salardo lachrimando l'abbracciò et basciollo, & disse, sa tu uorrai serai mio herede. De questa pace, & in la franza, & in bertagna per molti giorni si fece grand'allegrezza.

M Come

Come fioravante per la noia della madre, uolendo ella che il pigliasse la figliuola di Salardo di Bertagna per moglie lui si dispose di uolersi partire de franza, & di andar alla ventura verso Scondia. Cap. 23.

PAssato alquanto tempo per spatio de tre mesi Salardo lamentandosi della pmessa che la regina li fece quando Fiorauante fu sbandito dargli la figliola per moglie, mãdo alla regina, e domãdogli la fatta promessa, p laquale hauea campato Fiorauãte da la morte, la regina rispose gratiosamẽte dicẽdo, che lui hauea ragione, e che'l dicea il uero, ma ch'ella uolea parlare a fiorauante, e meterlo in amore de la fanciulla. Salardo si partì cõtento della risposta, la regina da li a pochi giorni mãdò per fiorauante, e mottegiandogli disse ch'ella gli uolea dare vna bella damigella per moglie, laqual era figliuola del Duca Salardo di Bertagna, & che in tutta Frãza non era la piu bella damigella, & ch'ella era la piu gẽtile, & che per gẽtilezza lei molto si confaceua a lui. Hauendo Fiorauãte vdito la madre, si parti da lei ridendo, e nel suo partire fece un gran sospiro, & altro non li rispose, la regina credendo che l'amor di Bretona l'hauesse fatto sospirare, rimase allegra, e facea conuiti e corte reale di molte donne, ne li cõuiti era sempre la figliola di Salardo; & mandaua la Regina per fiorauante, perche il s'innamorasse piu de la damigella, ma Fiorauante hauea sempre nel core la sua Dusolina che l'hauea tratto di prigione lui & Rizieri, e quanto piu andaua alla corte de la regina, & vedea tante donne tãto piu s'accẽdea de l'amor di Dusolina per la gratia c'hauea trouata in lei. La regina un dì in secreto gli disse, o dolce e caro figliol mio dimme quando facemo noi q̃ste nozze, alhora gli narrò la pmessa che lei haueua fatto a Salardo per cãparlo dalla morte, ch'era di dargli la figliola p moglie, et dicendo che era bella, e gẽtile, onde dicea, io uoglio che tu lo togli, per moglie. fiorauante rispose. Carissima mia madre di tutte le cose ui debbo contentare, perche

che sete mia madre, ma di q̃sta cosa nõ mi agrauate; perochè amore d'altra donna m'ha ligato; e serrato nel grembo de l'amor. la regina adirata disse, come po essere figliolo che tu habbi anchora amor de donna. Fiorauante gli risposé, certamente si, & partisse da lei, la regina dapoi cominciò ogni dì a molestarlo di q̃sto fatto, e adosso gli mettea parenti, & amici, saluo che a Rizieri non ne dicea niẽte perche ella dubitaua che Rizieri non ne fusse cõtento. Questa tribulation durò piu d'un anno, tanto che a fiorauãte vẽne a rincrescimẽto, e si fe medesmo di partirse di franza totalmẽte deliberò, e d'andar sol, et sconosciuto a la vẽtura verso Scõdia doue l'amor di Dusolina lo tiraua.

Come Fiorauante partendosi da Parise per noia de la madre un famiglio gl'inuolò l'arme, e lo cauallo, & capitò a vno romito che lo impicò, & seruò le arme. Cap. 26.

Fiorauante essẽdo molestato da la madre che'l togliesse la figliola di Salardo p moglie è la notte è lo giorno lo pregaua, e faceasi ꝓgar, hora cõ lacrime, & hora cõ ira, alcuna uolta con gran uilania deliberò vscir di tanto tormento, poi ch'altro rimedio nõ potea hauer, deliberò adonq; di partirsi di Parisi, e essendo tẽpo de la prima uera passata la pentecoste una sera chiamato ũ suo famiglio i cui molto si fidaua gl'insegnò il suo caualo, e le sue arme, e dissegli, fa che domatina di bõ hora tu si armato di q̃ste arme, è mõta su il mio cauallo, e vattene a la porta che uà verso Dardena, e aspetame di fora de la porta, il famiglio cosi fece. Fiorauãte la matina mõtò in su un palafreno ambiãte, e andò solo a quella porta, è non disse niente a persona de la sua andata, & era di bon'hora, e trouato il famiglio, fiorauante li disse. Andian una lega di lõgi a Parisi, e li mi rimanerò, & tu tornerai indietro, ma non dir niente a persona de la mia andata. Caualcando, & essendo dui miglia da longi a parisi, fiorauante vdi sonare il Signore a una piccola chiesa, per leuarsi il corpo di Christo, Fio-

rauante dismôtò del portãte, e dielo a mano al famiglio, e lui intrò i chiesa: quãd'il famiglio il uide i chiesia si pose mente intornò è videsi si bene armato e bene a cauallo e duriudana cinta, ingãnato de si medesmo disse. Io me ne posso ãdar cõ qst'arme è cõ questo cauallo, e doue che io ãdarò, sarò tenuto, un franco caualiero, io ho anchora durindana che è la miglior spada del mõdo, e fatto il pensiero attaccò il rõcino in un anello di ferro i lo muro de la chiesa, et tolta la lanza se ne andò verso Dardena, e lasò il suo signor senz'arme e mal a cauallo. Hauendo caminato tutto quanto'l giorno il familio pẽsò che se il restasse, a l'hostaria fiorauãte lo potrebbe aggiungere, & che se lui andasse p la via drita, poterebbe esser ritennto a qualche castello, e che ancora era pericolo d'esser conosciute l'arme, e lo cauallo, p qsti tali rispeti essendo appresso vno certo castello abbandonò la strada, e misesi a caualcare per luoghi saluatichi per boschi e tutta la notte si andò auiluppando p questa selua. La mattina essendo chiaro il dì andaua trauersando hora in quà hora in là, e non sapeua doue se andaua; la sera puoco inanzi al poner del sole trouo un romitorio, & pensò di hauere vn puoco refrigerio da qualche sãto homo e pichiò a l'vscio de romitorio e venne fuora un romito vecchio armato, e domandò chi ello era è quello ch'andaua facẽdo, rispose che ello andaua a la uentura, quello romito lo guardò tutto dal capo, a li piedi & vide che quelle arme nõ li stauan bene, e che ello era tutto stãco per la gran fatica delle arme è disse, tu dei hauer inuolato queste arme è questo cauallo a qualche gentilhomo, che al parlar, & a la apparentia tu dimostri piu ladron che homo da bene, a questo il catiuo nõ si sepe scusare, ma disse, il fu il mio pecato. Il Romito disse io sto qui per tenir sicuri qsti paesi, e Dio ama la iustitia, e poseli le mani adosso, e tutto il disarmò, poi tolse dui ritorti de legname & impiccolo a uno ramo de alboro poco da lungi al romitorio, ripose poi le arme, e gouernò

il cauallo, e pregaua Dio che gli mandasse colui de cui erano l'arme, se era quel viuo.

Come Fiorauante capitò al Romito e rendetegli l'arme, & insigno lli la via d'andar in Scondia. Cap. 27.

POi che Fiorauante hebbe veduto leuare il sig. e vdita la messa tornò di fuora de la chiesia e guardaua i giu e in sù per ueder il famiglio, e non lo vedendo il domandò ad alcuna psona, & fu gliditto, il ligò questo roncino, e andossene rato p la strada, Fiorauāte alhora conobe come che'l famiglio l'hauea ingānato, & rubbato e tra si disse. Hor che farai tu fiorauante disuenturato, andarai tu a la uentura, o tornerai idietro. Tu hai perduta la nobil spada, lo tuo franco cauallo, e le belle tue arme, poi disse del certo inanzi voglio morir ch'io nō lo seguiti. Fessi adonq; il segno santo de la croce, e racomandosse a Dio, e mōtò sul portante dicendo, io uoglio prouate la mia ventura, e seguitò la traza del famiglio, e in molte parti ne domandaua, gionto i una parte doue li fu deto nō li esser passato tornò adietro, e ritrouò le pedate del caualo, si misse dietro a lui p la selua, e poco l'hauea ināzi, & passata la notte essendo gia'l sole posto, l'altro di giūse a ql romitorio dou'il familio era stato impiccato, e picchiato a l'vscio il romito vsci fuora armato, tu ancora debbi esser de questi robbazi, ma del certo io farò a te, come io feci poco fa a quell'altro. Fiorauante disse, romito santo, per Dio te pgo non m'offendere che tu facesti gran peccato: il romito lo guaitò, & dissegli chi sei tu. Fiorauāte disse io sono vn caualier disuēturato, e di sangue assai gentile, e alhora li disse, come un suo famiglio l'hauea robato, e come alle pedate del cauallo l'hauea gia seguito senza mangiare, e senza beuere, & disegli come lui era dalla fame assaltato. Quādo'l romito l'intese, li ne venne pietà e misselo nel romitorio e menò lo suo roncino dou'era l'altre, e tornò a fiorauante, ilqual lo chiese p Dio si l'hauesse un poco de pa-

ne, il romito li diede ql c'hauea, ilquale era tanto aspro a mangiare, che Fiorauante nô ne pote mãgiar senô un boccone, e domandò di che facea ql pã; il romito disse, io piglio herbe, e pistole insieme con certe fomére pur d'herbe, e inpastatole, & al sole, o al foco secco, e de questo sô uiuuto gran tempo per la gratia di Dio. Fiorauante li chiese da beuere, e lui li diede d'un'acqua tanto freda, che fiorauante temete, che li denti non gli cascasseno di boca, e disse, io ho mangiato, e beuuto bene, e sto bene lodato sia Dio, & andarono a dormire su certe brancate de frasconi, e di sarmenti de uite saluatiche, e per cauezale haueuano una gran pietra. Con tutto questo desasio, fiorauante si indormentò, lo Romito stette in oratione, & l'Angelo di Dio gli vene a parlare e disseli. questo giouine si è figliuolo del Re di Franza, e le arme che tu tolesti a quello ladrone sono le sue, e lo cauallo, e la spada. Redengli ogni cosa, e digli che ello vada francamente, senza paura che Dio li daranno buona ventura. La mattina seguente il romito chiamò fiorauante, e dissegli quello che l'angelo gli hauea detto, e rendeteli le sue arme, e lo cauallo, e mostrogli il famiglio apiccato. Qñ fiorauante il uide disse, sel nô mi tenesse uergogna cosi morto com'ello è li tagliarei la testa. Lo romito gl'insegnò la uia d'andar uerso Scondia, Fiorauante donò al romito il cauallo portante, & verso Scondia caualcando gionse il quel giorno in loco che mãgiò lui, e lo cauallo, doue li fu detto che la città de Scondia era da gran gente de saracini assediata, liquali erano tutti venuti di lontani paesi per l'amor di Dusolina.

Come, e perche il figliol del Soldano di Babilonia s'inamorò di Dardena, e come il Soldano assediò il Re Balante. Cap. 28.

LA citta di Scôdia fu i qsto modo assediata. Il re de Spagna hauêdo dato moglie a un suo figlio, fece grã conuio, e quasi tutti li sig. di Saracini il furono che lui era stretto parête del soldã di Babilonia d'Egitto. In qsta per uede

re del mõdo, uẽne in Spagna un figliol del Soldano, il qual fatta la festa, uolse lui andare a veder molte parte de la spagna e anco il re Balãte di scõdia e pche li fu detto che ello era stato col soldan nelle bataglie di Roma, uolse uenir col Re balãte in Scõdia. Balãte li fece honor grãde, cõ tutto ch'in ql tẽpo hauea pduta la città di Balda. Questo figliolo del Soldano uide piu uolte Dusolina, onde s'inamorò di lei molto forte. Qñ il fu tornato in Babilonia, lo disse a suo padre; il soldano mandò ambasciatori al re balante p domãdargli Dusolina sua figliola p suo figliuolo. Lo re Balante si marauigliò, e disse a li ãbasciatori. Io certamente ho gran paura che'l mio Sig. Soldano nõ si gabbĩ di me, li ambasciatori p sacramẽto gli lo acertarono, ch'era vero, e mostrarono il mãdato pieno che lor haueano di sposarla p lo figliolo. Alhora il re balante tutto allegro, ãdò alla regina, e alla figliola, e a loro disse la domãda del soldano cõfortando molto. Dusolina. Ella rispose, e disse. Padre mio tal parẽtado a noi nõ si cõfa, e io nõ uoglio essere fante de l'altre donne che tiene il Soldano, però se uoi haueti animo di mandarmi in Babilonia, fatime piu tosto arder, altramente vi giuro che prima m'vcciderò che io cõsenta d'hauerlo per marito. Il Re Balãte disse, che di, tu o figliola mia, non pẽsitu che'l Soldano e sig. sopra tutta la nostra fede, e tu saresti seruita da cento regine, e che se nõ cõsenti d'esser sua moglie, il ne di farà del mõdo, p mondo che di noi nõ serà mai bene, ricordossi di fiorauante, e sospirando tra se stessa disse. O fiorauante signor mio perch'io nõ andai cõ teco, e nõ sarei giõta a qsto partito. L'amor di fiorauante a la conclusion pur uinse, perche lei deliberò prima morir, che torre qsto marito, e tcosi rispose al padre che per nulla via del mõdo nõ lo uolea. Alhora il padre tornò a li ãbasciatori, e disse com'ello era cõtẽto, ma Dusolina a nulla uia lo uolea, e ch'altuto poi ch'ela nõ se ne cõtẽtaua, ello nõ la uolea maritare. Li ambasciatori molto minacciaron a balanta, e dusolina, e partirõsi,

& tornarono in leuante, & portarono l'ambasciata al Soldano come Dusolina l'hauea refutato. Il soldano molto se ne turbò e giurò di disfar la città di Scõdia, e d'īpiccare Balante, & di arder Dusolina, e bandì l'hoste sopra al re Balante, e l'anno presente intrò in mare, e vēne in Spagna, andò à Scondia, & assediolla con grā moltitudine di gēte. Quando'l re Balante sentì la venuta del Soldan, e di mori, e di gente, e vituaglia sforzò la città di Scõdia, e di poi stette assediato molti mesi, e molte battaglie lì si fecero. Alla città finalmente mancaua gente, e vittuaglia, & ogni speranza di soccorso, onde si teneano perduti. Dusolina sempre staua in oratione pregando Iesu Christo, e la madre de uita eterna, che l'aiutasseno è ch'ella nō venisse a le mani di quelli cani saracini.

Come Fiorauante capitò in Scondia, e come una figliola di vno hostiero s'innamorò di lui & andogli al letto. Cap. 29.

MEntre che q̄sta guerra era in Scōdia. Fiorauāte partito dal Romito caualcò uerso Scōdia, e giōto nel campo de saracini fu montato dinanzi al Soldan, ilqual lo dimandò donde ello era, & che andaua facendo. Fiorauāte rispose, & disse, che uolētiera starebbe co'l signore al soldo. Il Soldano lo dimandò, che condutta uolea, fiorauante domandò condutta, e disse, bastarebe tanta condutta di cento caualieri, il soldano disse, il bastarebe tanta condutta a rizieri primo paladino di franza, per me tu nō sei ma uatene dētro a scōdia dal re Balante che n'ha maggior bisogno di me. fiorauante si fingea di non gli uoler andar, ma il Soldano mezo per forza il mandò. Quando fiorauante fu presso alla città, li disse a quelli che'l menauano, il uostro soldano ancora si pētirà di non m'hauere dato soldo. Vn caualier gli rispose, e disse, el non serà il terzo giorno che'l re balāte sarà dinanzi al Soldā impen-

chiato per la gola, e se con esso. Fiorauãte se ne rise, e chiamate le guardie de la porta, domandò s'el potea intrar dentro, dicendo ch'era forestier, e cercaua d'hauer soldo, le guardie mandarono al re Balante, lui rispose se lui è solo sono contento che'l lasciate intrare, & cosi lo lasciorno intrare. Quelli del campo tornarono al soldano, e a lui disseno quel che fiorauante gli hauea detto. Fiorauãte comandò a quelli che'l menasseno al miglior labergo de la città. Fu menato a un albergo ch'era dirimpeto a una finestra de la camera di Dusolina a lato del palazo reale. Gionto fiorauante a l'ostiero li tene la staffa, pensando l'hosto, che malitiosamente questo caualiero fosse stato mandato dentro per lo Soldano, e cominciò a proferirgli tutta la sua robba temendo che la terra in poco tẽpo si perderebbe. Fiorauante disse, o hosto, come hai tu uittuaglia, l'hosto disse. Io non credo ch'in questa città sia huomo c'habbia tanta uittuaglia, quanta n'ho io, e promettoui di daruela per mitade, e rimettome nelle uostre braccia, io so del certo che dimane, o l'altro, il Soldano hauerà questa citta, però ch'ella nõ si puo piu tenere disse, taci hostiero, che'l soldan nõ l'hauerà da qui a un'anno, non che dimane, se la mia spada non a perduta sua uirtù, ma lasciamo star q̃ste parole, e andiamo a mãgiare, ch'io n'ho grã bisogno, perche da hieri da nona in qua non ho piu mangiato, l'hostier comãdo al famiglio che douesse dar della biaua al cauallo, & apparechiare, fiorauante mangiaua per tre persone, e conciosse molto bene. Dinanzi quando mangiaua li seruiua una damigella molto bella figliuola de l'hostiero. Fiorauante domando l'osto de la conditione in ch'era la città, e l'hoste gli disse ogni cosa, poi che hebbe cenato Fiorauante disse. Io son stanco, uolentieri andarei a riposarmi, l'hosto il meno in una bella camera, e fece recar a la figliola un bacil d'argẽto, e fece lauarli i piedi. Lauãdo li piedi di fiorauante la dongella si inamorò di lui fortemente, e tanto che quando fiorauante fu gito

to in leto l'hosto si partì con la figliola, e andorno a fornirli altri ch'erà ne l'albergo. Quado ch'ogn'homo fu andato a dormir, essend'ogni persona quasi su il primo sonno, la fiola del hosto si leuò, e andò pianaméte sola in la camera di fiorauante, e coricoseli al lato, fiorauante dormiua, ella l'abracciò, & basciollo, lui si disse dò, e domandò chi ella era, lei gliel disse, qn fiorauáte séti ch'ella era li disse damigela perdoname io nõ ti tocarei per tutto lo or di qsta cità; pche io son stáco; e diede qsta scusa pch'ella era saracina, è la fè xpiana gliel veta, ãche perche lui hauea giurato a dusolina, la damigela si partì e disse o caualiero assai temo che per uostro amore io morirò, fiorauáte per confortarla disse, diman farò la uostra uolontà, come ella fu partita. fiorauate asserro l'vscio dentro, & ella suspirando se ne andò.

## Come fiorauãte combattè fora di Scondia contra al Soldano. Cap. 30.

POi che'l fu chiaro il giorno l'hostiero chiamo fiorauante, e lui si leuò, & andò alquanto a solazo, i questo mezo lo hostiero apparecchiò da desinar, & fiorauáte isieme, l'hosto disse, io credo che questa cita hogi serà del soldan, peroche nõ a uittuaria, fiorauante disse, forsi che mai serà, e qsto com'el sai, rispose. Io il sento ragionare per la città, mentre ch'egli stauano cõ queste parole, e mãgiauano, la città si leuò a rumor, perche gẽte del soldan uenia armata verso la città. fiorauante allhor domandò le arme il cauallo. L'hosto li disse, o caualier nõ ti uoler metter a pericolo, mã state meco, e guardaremo questo albergo, uoglio che uoi siati mio genero. Fiorauante se ne rise, & armató mõto a cauallo e prese lo scudo e la lanza e disse a l'hoste, ciò ch'io guadagnarò sera uostro. Mosse il cauallo e corse uerso la porta doue era leuato il romor, e vscì fora e passò inanzi tutta l'altra gẽte che uscia cõtra a la gente

gente del soldan. In questo punto lo re Balante era cō du
solina fatti per lo romor a una fenestra del palazzo p ve
der temēdo di pder la terra, e uidono qsto solo caualiero
inanzi a tutta la gente intrare ne la battaglia, e Dusolina
lo mostrò al padre, balante disse, ello ha poco senno. In q.
sto punto fiorauante si mosse, & arestò la lanza, & ferì vn
re; e morto lo abattete a terra da cauallo. Per questo si le-
uò grādissimo rumore, & quelli de la città presono ardi-
re, e incominciarono una gran battāglia. Fiorauāte facea
diuerse prodezze, per forza d'arme remissono l'inimici in
fino a li lor allogiamenti: Ritornando indietro fiorauante
prese tre caualli. Giointo a l'hostaria, li donò a l'hosto per
lo scotto che l'haueua riceuuto. Per simile uittoria tut-
ti si rincorarono e mutarono loro opione, mētre fiorauā-
te mangiaua l'hosto li disse, caualier cio ch'io ò al mondo
e certamente uostro, fiorauante lo ringrasiaua molto, a
lui assai offerendosi.

## Come Dusolina mandò per fiorauante per saper chi ello era. Cap. 31.

Essendo fiorauante a tauola cō l'hostiero Dusolina si
fece a la finestra de la camera che era rimpetto a lo
albergo, & vide fiorauante mangiare e conobbe che lui
era quello caualiero che tāte prodezze haueua fatto. Du-
solina chiamò doi gentilhomini e disse, uedete uoi qllo
caualiero che māgia ī ql albergo, andati da lui, e per mia
parte lo pgate che'l vegna dinanzi a me, elli andarono al
albergo, e feceno la ābasciata di Dusolina pgādolo che'l
uolesse venir dinanzi a lei. Fiorauante fece vista di non sa-
per chi fosse Dusolina, & domādo a l'hosto, chi è questa
Dusolina, l'hosto li disse, ella è quella p cui questa città è
assediata, & è figliola del re balante nostro sig. fiorauante
risposе, quando hauerò māgiato verò a lei, li gētilhomi-
ni tornaro a Dusolina e feceno la risposta, dusolina disse
tornate nō vi partite, che uoi lo menati a me, cosi tornar
no,

ne, e trouorno che dinanzi a fioranante seruia la figliuo-
la de l'hosto, laqual come sēti che Dusolina hauea mādato
per lui, diuentò smorta, & pallida piu che terra de dolor.
Fiorauante mangiò, e poi andò armato dināzi a Dusolina,
e salutolla cābiando atti uoce, & modi quanto potea, e sa
pea, ella lo domādò chi ello era subito rispose, son di bor
gogna appresso del reame di Frāza: Dusolina disse, tu nō poi
p niente celare che tu non sia homo franco, e tiratolo da
parte li disse, secretamente, tu certamente debbi esser fio
rauāte, e a qste arme te conosco. Fioranāte disse, madama
l'arme furno bene di fiorauante, ma io non son fiorauāte.
In questo lo re Balante gionse, e uide questo caualiero ar
mato & disse. Chi è qsto caualiero, che a l'arme che porta
somiglia a quel traditor di fiorauante. Lui rispose, l'arme
furno bene di Fiorauante, & lui fu gia mio signore, ma an
dando vna uolta con lui a caza d'vccelli, & hauendone
lui fatto dispiacer a vna mia sorella, io gli era di dietro,
e hauea tutte le sue arme in dosso, e era ī sul suo cauallo,
per vēdicarme de l'oltragio che'l m'hauea fato, io lo pas
sai di dietro fin dinanzi, e morto lo gitai da cauallo a ter
ra, e perch'io sapea che lui era della uostra maestà capita-
le inimico per mia securità son venuto in qsto paese. il Re
Balante li fece grand'honore e festa, nō è marauiglia si ba
lante nō lo conoscea, perche nō l'hauea mai veduto si nō
armato dal punto che'l vide ne la furia quando che'l fu p
so a Monault. re Balāte gli disse: Tu hai morto il maggior
inimico c'hauesse nel mondo, & uoglio che tu sia nel rea
le mio palazzo, e non andar piu a l'hostaria fiorauāte pro
misse di far cosi. Come Re Balāte fu partito. Dusolina lo
menò cō certe damigelle, e certi caualieri ī camera: onde
facendogli honor e secretamente parlando gli disse, per
certo uoi douete esser Fiorauante, & lui sēpre negando,
dicea io l'ho morto. Dusolina conoscea meglio che'l re;
perche l'hauea ueduto, e abracciato ne la pgione, e s'ella
nō l'hauesse conosciuto, ella si sarebe morta di dolor s'el

la

la hauesse creduto, che ello hauesse morto fiorauante. In tanto che ella s'alaigò à dir, se tu hai morto fiorauâte, il couenirà che io te faza morir, mà tu m'inganni, però che tu sei fiorauante. Il se partì da lei, e fugli assignata una camera nel palazo, poi mâdato per il suo cauallo, e non tornò piu a l'albego. uedendo la sera la figliuola de l'hosto che'l non tornaua, disse al padre. Io temo che'l caualiero de hiersera non tornerà, che Dusolina serà inamorata di lui, il padre disse. Io n'ho bene temêza, e io tel uolea dare per marito. Ella hebbe il dolor si grâde ch'ella serò le pugen, e i pſentia del padre cade morta. Di qsta riêpieua tutta la terra che la figliol de l'hoste era morta p amor del caualier che di nouo era venuto ne la citta. Quâdo lo seppe Dusolina tutta si rallegrò e disse tra se. Per certo a sto segno conosco, che del certo quel è il mio Sig. fiorauante che sel fusse stato un bricone l'harebbe tolta per moglie: Ma fiorauâte non si degnò; si per la promessa che'l mi fece, & io a lui; si perche ella tal caualiero non conueniua, ne a lui tal donna, onde ella mandò per lui secretamente e pregollo che'l non si celasse a lei. fiorauante disse, madôna uoi sapete come fiorauante è inimico de uostro padre come adunque uenirebbe lui in uostra corte. Vi dico del certo; che lui è morto, e ridendo si partì da lei, ella sospirando rimase in dubio di creder, e di non creder, il cor li dicea lui è esso; ma non si fida di palesarsi a me.

## Come Dusolina misse a fiorauante la manica del uestimento su l'elmo per cimiero. Cap. 32.

PEr lo grande assalto che fiorauante haueua fatto con quelli della citta nel campo del Soldan, tutto l'hoste era impaurito. E quelli della città pigliaua sperâza di uittoria, e arditamente ogni dì assaliuano il campo, quando da una parte, quando da un'altra, & aspramente li offendeuan, per questo il Soldan fece afforzar le guardie del cam

po. Auenne che quelli della città come disperati ogni dì multiplicauano alla battaglia. Per questo il re Balante mandò uno di fuora di la citta tre signori gentil huomini con tremilia armati perche molto popolo era fuora della cittae per questo lo rumor, e la battaglia crebbe di fuora, e di dentro fiorauante allhora s'armò, e ancora armosse lo re balante per guardia de la terra. fiorauante andò fora con lo scudo al collo, e con la lanza in mano, e nõ hauea cimier sopra l'elmo, quando gionse dou'erano quelli tre signori cadauno l'odiaua a morte, perche ello gl'hauea tolto l'honor. Inanzi, che Fiorauante intrasse nella citta loro eran tenuti i poco capitale, erano ancora innamorati tutti tre de Dusolina, & tra loro tre haueuano giurato, che'l primo di loro a chi ella donasse una gioia, douesse rimanere a quello, e odiauano Fiorauante perche gia ella mostraua di uolergli bene, e mandaua per lui, e fauellauagli, e a loro uõ hauea mai anchora demostrato gli un bon uiso, vnde vedendo elli venire fiorauante l'un il mostro a l'altro, & disseno, non lo lasciamo andar, accioche nõ habbia l'honor di sta battaglia. Gionto fiorauante a soro elli li disseno, caualiero tu non poi passare, fiorauaate domandò perche cagion, egli non sapendo altro che li dire, disseno, perche tu non hai insegna su l'elmo. Fiorauante torno indietro, & Dusolina, ch'era gia salita sul palazzo per uedere come questo caualiero si portaua nella battaglia. Quando ella lo uidde tornare indietro discese del palazzo per saper la cagione. Come fiorauante dismonto da cauallo a pie del palazzo credendo che'l re Balante fusse giu nel palazzo il scontro Dusolina su la porta del palazzo laqual lo chiamo, & disse pianamente, o codardo caualiero hora credo bene che tu uccidesti fiorauante a tradimento poi che per paura di combattere sei tornato. hor vatene riposa che tu hai fatto assai. fiorauante leuata la visera de l'elmo ridendo li rispose, o nobile Donna paura non m'ha fatto ritornar

dentro

dentro, ma per non disobedir alli comandamenti del uostro padre, io son tornato. allhora li disse quel, che i tre signori gli haueua dito, che non portaua insegna in l'elmo, e torno al Re balante, che lui mi doni una insegna. Dusolina si spicò alhora la manica del destro braccio, et fiorauante s'ingenocchio, & ella gliela pose su l'elmo, e disse, per amor di quel caualier che tu dici, che uccidesti, a cui tu somigli, et per dispetto di quelli tre che ti ha mandato in dietro, liquali gran tempo mi hanno amata, & da mè non hebbe mai pur una sola bona parola, nè haueranno mai, si uoi sarete quel che io credo, uoi sarete da me amato. Fiorauante rimonto a cauallo, e torno fuora da la porta; que tre signori sapeua gia come Dusolina haueua messo sopra l'elmo la manica de la sua uestimenta, onde si turbarono, & diceuano l'uno uerso l'altro, noi habbiamo sempre amato Dusolina, & lei non dimostro mai d'amar niun di noi, & che questo caualiero in si pochi giorni habbia hauuto segno d'amor, e accordaronsi tutti tre come uiene di fora andarli adosso, e darli la morte, come fiorauante uscì fora de la porta, e l'un de' tre signori, cioe quel c'haueua, mosse le parole, uenne contra fiorauante con la lanza arestata. Quando fiorauante li uidde venire, si marauigliò, e se li fece incontra con la lancia in resta il caualier li ruppe la lancia adosso, cridando ah traditor. Ma fiorauante lo abbatè morto. La gente de la città: uedendo l'atto uillano di questi tre signori cominciaro a uenire come disperati contra li altri dui in aiuto di fiorauante. Vedendo li altri dui questo, hebbe paura, e smontarono da cauallo, e domandarono mercè al caualier nouello, e fiorauante li perdonò, con patto che egli douesseno andar con lui a la battaglia con quelli tre milia caualieri, che egli haueuano in compagnia, & cosi feceno. Assalirono il campo de gli inimici, & battendo trabacche, e padiglioni, cacciandogli da le ordinate guardie con romor grandissimo & morti moltissimi, fiorauante abbattè il dì, quattro re di

corona

corona, e corse insin al papiglion del soldano, fu opinion di molti che se di balante hauesse assalito il campo rompeuano senza alcun dubbio il soldano, fiorauante cō la sua brigata raccolti insieme ricchi del guadagnò fatto di prigioneri d'arme e de caualli, & conducea uituaglia, tornò nella città doue si fece gran fuochi d'allegrezza, il guadagno tra le genti d'arme diuidendo.

Come Dusolina fece, e disse tanto a fiorauante, che lui si palesò. Cap. 33.

DVsolina hauendo Vedute le ualentezze del caualier, subito che'l fu ritornato, ella mandò per lui, e per secreto modo li disse, o caro signor mio perche ti celi tu da me, perche mi fai star in tanto timor, che tu non sii morto, & è questo il merito del scampo tuo, & di Rizieri, e cominciò à pianger. Allhora ne increbbe a fiorauante, e disse, o nobil donna a chi io promessi di non tor mai altra donna Pensi tu che io habbia dimenticato il beneficio da te riceuuto certamente no. Ma la paura mi fa celar il mio nome, a te ormai non si po piu tener celato, ne le tuo mani mi rimetto, tu mi rendesti la uita quando io non era in mia liberta. Hora che ella è in mia liberta la posso donar, e così te la dono; ben ti prego che mi tegni secreto; tu sai ch'io uccisi il Re Galerano, fratel di tuo padre, e fece morir finau, e Monbrino tui cugini, tu sai ch'el mio auolo si fece morir a Roma il padre Balante, e nondimeno l'amor ch'io te porto ha possuto piu che la paura, et sentendo il tuo pericolo mi son messo a la morte. Dusolina se li gitto al collo, e confortollo che non hauesse paura. Essendo domandata perche li faceua tanta festa, lei rispose. Il mi ha detto la condition di fiorauante nostro inimico, et come per uendicarsi de Voltragio deliberò di ucciderlo, e come poi lo uccise, e ancora mi disse, se volesse Balain, ch'io fussi suo huomo, che io acquistarei tutta la francia, et per

quello Fabraccini, hamme ancora deto come ello è gentilhomo di Borgogna. Ella lo pgaua che al piu tosto che'l potesse la conducesse in francia, alhora per tutto fu incominciato a chiamar il caualier nouello. Lo re Balante lo fece quella sera capitano generale di tutta la sua gente poi comando che'l fusse vbidito, come la sua propria persona. Et cosi la guerra tutta fu remissa nel caualier nouelato, e ogni cosa si facea come il volea contra al Soldan.

## Come il gran Soldan di Babilonia fece pace col re Balante di Scondia. Cap. 34.

LA sera poi che Fioraunnte fu toruato dentro alla città de Scondia, & haueа tanto il soldano dannegiato, raccolse tutto il suo consiglio, il Soldano disse. La fortuna ce vole alquanto pcotere, & forse ch'ella ha alquanto di ragione, però che ella in prima ce mandò ne le mane quello ilqual per nostro nimico metessemo nella citta, el gia per due volte ha percosso il nostro campo, e se in questa seconda battaglia lo re balante se hauesse insieme con lui assaliti volse ha percosso il nostro campo, e se in questa seconda battaglia lo re balante ne hauesse insieme cō lui assaliti noi saressemo sconfitti, e rotti, questo nouello nimico, me par il piu valente caualiero del mondo, però a me parebbe se a voi paresse di domandar pace al Re Balante, innanzi che con uergogna, & dannō siamo rotti, & non habbiamo soccorso, & quelli di Spagna sarebbeno alegri del nostro danno per non ci hauere vicini. De concordia feceno ambasciatori ch'andasseno al re Balante, e la matina a buon'hora li mandaron alla citta, oue trouarono che fioraunnte haueua gia ordinate le schiere per assaltar il campo. Domandata la pace, il re balante considero che'l soldan, ch'era il magior signor de la loro fede domandaua pace. Vedēdo balante gli altri infideli, assentò la domandata pace, il soldan leuò cāpo, e torno in spagna, e intro in mare e ritorno i Leuāte cō li suoi barani, e gēti.

Come al Re Balante fu manifestato, che'l caualiero no uello era fiorauante, & come trattaua de pigliarlo. C.35.

DOpoi che'l Soldano fu partito, re balante diede maggior preminentia a fiorauante, & tutta la corte ubediua fiorauante, come al Re Balante. Stete con questo amore sei mesi cercando sempre tempo, & modo de menare Dusolina uia. In capo di sei mesi capitò in Scondia un buffone ch'era stato gran tempo in Parigi, & andaua cercando la sua uentura, come vanno li lor pari. Et gionto in Scondia se fe dinanzi al re, & alli baroni, onde fatti certi giochi, & solazzi vid de Fiorauante, e fubito lo conobbe, & pensando tra si disse; Come sia costui in questa corte considerando che lui vcise il fratello, e doi nepoti al re balante de compagnia con Rizieri. Nōdimeno il stette ben un mese in la corte, che non disse niēte a persona, lo re balante lo cominciò amare, perche li daua molti diletti, e piaceri. Essendo un giorno il re ī sala, fiorauāte passò, per camera, e andò a uisitar la regina. Il buffone per uenir piu ne la gratia del re che'l non era il s'accostò all'orechie del re balante, e disse Signore io temo, che uoi nō siati ingannato, uoi teniti in corte il magior nimico, che uoi habiate nel mondo, perche lui vcise il vostro fratel re galerano, lo re tutto si conturbò ne la facia, udēdole impuetar la morte del fratello, e disse, qual è d'esso. Il buffon parendoli hauer mal parlato rispose. De non ue ne curate, ꝑche uoi lo amate molto, & lui ue ha fatto gran seruitio, & s'io uel dico saro cagione che gli uorrete male, & ello uorrà male a uoi. Il re disse, com'è vsanza de signori, che semp hanno ī sospeto. Per il mio dio Apolline, che tu mel dirai, e ꝑselo per la mane, e menollo secreto in vna camera. El buffone disse, ello è quel caualier nouello, ch'è tanto honorato; quello è del certo fiorauāte figliolo del Re fiorello, re di francia. Balante incontinente fece mettere il buffone in una camera celata & dissegli. Non dir piu niente

mente a persona, & lui ritornò su la sala. Quando fiorauã te vscì de la camera de la regina il re molto lo guaitò dal capo a i piedi, e imaginãdo le gran prodeze che lui hauea fatto, tenea certo che lui era fiorauante, e dubitando che per bocca del buffone non gli tornasse a orechie che balãte non lo conoscesse, fece amazare al buffone. Balante non si credea ch'altra persona di corte sapesse che lui fosse fiorauante. La notte ne parlò alla regina. Ella disse, per mia fede, ch'io lo credo, pche Dusolina non vede altro Dio che lui, e tu sai ch'ella li donò il primo dì la manica della sua vestiméta, onde s'ella el sête, de certo il scãperà via, ma come lo poterete uoi far pigliare, sapete ben q̃to ello è possente, io temo anchora che la gête d'arme non l'aiutasseno, però che lui è molto da lor amato. Il Re Balante pensaua in che modo lo potesse pigliare, & se immaginò de pigliarlo in la sua camera, quando lui dormesse di notte, la notte seguente uolse vedere, come staua in la sua camera, e trouò che'l si facea la guardia come in la camera reale: però non uide modo di poterlo pigliar in camera, onde pensò di pigliarlo nel consiglio, e pche fiorauante portaua con lui la sua spada, e lo sbergo de la maglia ne è paciera. Lo re ordinò di far p lege in consiglio, che niuno portasse arme dinãzi al re balãte ne in niuna parte del palazo, ne ꝓsso al palazo a ducẽto braccia a la pena de la uita. Pensosse p non scandelizare Fioranãte una cautela, cioè che'l soldano il uolena far uccidere. Di q̃sto parlò in consiglio, e p tutti li cõsiglier del re fu affermata q̃sta sẽtentia, e questa lege, e ancora da tutta la città fu approbato questo statuto, onde ciò ne furon fate leggi indespẽsabile, & statuti, & intendendo per il re, e per ogni persona de qualunque stato e cõditione se fusse. Fiorauãte per tal bando non lasciò l'arme, ma come prima, le portaua, in ogni loco, li baroni ne mormarauano, un giorno lo Re Balante li disse, O caualliero nouello, gli Baroni della corte si turban, perche tu hai dispregiato il mio comãda

messo, e nō hai lasciato l'armi. Fiorauāte disse, signore, chi è colui c'habia offeso il soldano piu di me, el fa bisogno la guardia piu à me, che a uoi. Lo Re non seppe che si dire, & partisse da lui. Fiorauante andaua pur pensando perche il Re non voleua che'l portasse arme, & andò a Dusolina, e dissegli questa cosa. Ella rispose, non ti dubitare peroche, ne'l Re ne altra persona di q̃sta corte sa chi tu sia altri che noi dui. El re Balante andò alla Regina come si partì da fiorauante, e disseli la risposta de fiorauante, e ella se partì dal Re, e andò alla camera di Dusolina & fiorauante s'era pur allhora partito. Dusolina fece grād honore a la madre, e dapoi molte parole la reina li disse, figliola mia io vēgo a te, perche la corte è in diuisione, la cagion è che tuo padre ha fatto andar un bando che non porti arme nel conseglio, ne altroue p̃ esso a Balante. Il caualiero nouello nō le lassa: li altri baroni l'hanō p̃ male, onde se tu porrai, tu leuarai uia questo scandolo, ella rispose p̃ mia fe io non li dirò mai da mia parte che le lassi, ma io li dirò per uostra parte. Io non voglio che'l possa mai dir la colpa si sia stata per me s'alcuna cosa l'incontrasse. La regina disse al re, sera grande honor se tu farai, ch'ello le lassi per leuar uia questo scandalo. Partisse poi la reina, e Dusolina mandò per fiorauante, e dissegli quello che la reina li hauea detto. Fiorauante disse, tu sai quel che ho fatto pēsa come io posso andare senza arme. Dusolina disse, io uoglio che tu te fidi di me, perche le tue arme stiano piu sicure, io le metterò in questo mio forciero, e per doi o tre dì non te ne curare. Fiorauante uinto da l'amore si fidò di Dusolina, laqual con purità non si credendo esser ingānata da la madre, ella fu inganāta in uno modo, e fiorauāte l'altro, ello si fidò tutte le sue arme, & ella li serò in un forciero ouer cassone, & cosi l'uno, et anche l'altro furno ingannati. La reina tornata al re Balante si disse, Io credo hauer fatto si che il lassarà l'arme, però fa quel che ti parerà l'ordine di pigliarlo.

Come

Come fiorauãte fu preso nel consiglio a tradimento, e come Dusolina rihebe le chiaui de la pregione, e come la madre tolse l'arme de Fiorauante dal forciero che Dusolina non se n'auide. Cap. 35

VEnuto l'altro giorno, fiorauãte andaua sena'arme, lo re Balante che sopra q̃sto de pigliarlo staua sem̃p in pensiero, fece ragunar il suo consiglio, de liquali se fidaua, e disse a loro, quel che uolea far, e secretamẽte ordinò molti armati, e richiesto fiorauante com'era vsato, andò nel cõsiglio e sẽza paura si pose a seder, dou'era il suo deputato loco. Il re Balãte stette un poco, e leuosse in piedi, e andò contra a fiorauante, e disse. O traditor fiorauante ch'vccidesti il mio fratello Galerano hor è uenuto il tempo de la uendetta, hora t'arrendi hora tu sei morto, e trasse fuora il coltello. Allhora furono trate fuora piu de ducento spade adosso a fiorauante. Vedendosi lui, senz'arme & tradito, il s'arendete al re Balante. Ello li fece metter in fondo d'una torre molto piu p̃fonda che quella di Balda, dou'era stato che Rizieri l'altra uolta doue nõ si uedea luce, ne fume. Quando Dusolina sentì questa nouella mandò per la madre, & dissegli. O iniqua madre, perche mi hai fatto fare tradimento al miglior caualliero del mõdo. Se io non hauerò le chiaui della pregiõ, doue lui è messo con le mane mie proprie, io me vcciderò, e s'ello è fiorauante come voi dire io sono la piu contẽta donna del mõdo, e soro allegra de farlo morire. Ma nõ uorei essere biasmata, che lui morisse di fame. Hor chi ne farebbe meglio guardia di me, pensando che fiorauante vccise il Re Galerano mio zio. La madre vdendo le parole de Dusolina, la confortò de farli hauere le chiaui, & pregola che ne facesse bona guardia, e partita da Dusolina, la reina domandò le chiaui, & disse, che ella le tenerebbe, & li mandarebbe la uita scarsa da mangiar. Il re fidò a la reina, ot ella le diede la sera a Dusolina. E Dusolina per lo palazo secretamẽte

te andò la notte alla pregion, e la reina che la uide, & ar, aperseil forcier cō certe chiaui, che lei hauea, e tutte l'arme di fiorauante portò, e riserò il forciero. Dusolina andò a fiorauāte & lui molto si lamentò di lei, e lei piāgēdo disse, come lei era stata tradita da la madre. Fiorauante la pgò che facesse bona guardia de le sue arme, e che la spiasse ciò che se trattasse in corte di lui, e che li facesse a saper. Ella confortandolo di camparlo li promesse di farlo. Ritornò a la camera sua, e ritrouò la regina che l'aspetaua, la regina poi stette poco li, & partisse; com'ella fu partita, Dusolina aperse il forciero ouer cassone doue lei hauea gouernato l'arme de fiorauāte, e nō si trouò: de cio ella hebbe gran dolore, nondimeno ella non ne disse niente a fiorauante per non dargli piu dolore. Ella si gli portaua da mangiare. passati alquanti giorni, il re Balante delibero di far morire fiorauante. Dusolina che sempre si ingegnaua di sapere, quel che per cōsiglio si faceua come hebbe sentita q̄sta delibertatione: addolorata andò a fiorauante, & dissegli, io voglio uenire a cenare con teco, prima che tu sia morto, dretto alla tua morte, con le mane mie proprie me vccidero. Fiorauante disse. Hor che nouelle son queste, ela disse, il mio padre a sententiato, che domatina fora de la citade tu sia apicato per la gola, cōe se tu fusse un ladrō p uēdeta del suo fratello, e del suo padre & del suo nepote. Fiorauante vdendo tal parole disse, o dusolina io ti prego che tu me recchi le mie arme. Ella alhora li manifesto, come la madre le haueua tolte: Fiorauante alhora si sgomētò e disse. O dusolina e questo lo amor che tu diceui che tu me portaui, ohime e questo il merito che voi me rendere de hauerue liberati voi, & la città de le mā del soldan. Habbiati di me misericordia.

## Come fiorauante, & Dusolina fuggirono per la tomba sotto terra. Cap. 37.

QVando Dusolina udī fiorauante che disse habiati di me misericordia, poco mancò, che ella non morisse

se di dolore, tanto lo amaua de buono cuore, & gli por taua grande amore: tra loro non era mai stato peccato se non de basciarsi, perche fiorauante giurò de non la toc care carnalmente mai insin che non la sposaua sul real pa lazo di Parise; poiche lei fusse batezzata p man del magior sacerdote di Parisi, & stando cosi addolorati insieme, a la mente de Dusolina venne ch'ella hauea aldito dire che in qlla pregion era vna tomba sotto terra per laquale se po teua andar in vno castello che era appresso a Scôdra cinqe milia; laqual tomba fece far il Re Misperio padre de Balã te per suo scampo se mai gli facesse bisogno: il castello si chiamaua Monfalcone de Dusolina; perche si guadagna p lei. Come lei si ricordò di questa tomba tutta allegra dis se o signore al dispetto de balante tu scamparai, e disse gli alhor di questa tomba ch'andaua a Monfalcone, & dis segli, vatene la da la mia parte, & farate dare arme, e ca uallo per la mia parte, e poterai tornare a casa tua in fran za. Fiorauante rispose: Donna io non anderò mai senza uoi; Inanzi certamente delibero morir che lassar la vostra persona. Ella sentendo la deliberation de fiorauante deli berò d'andar con lui, e tornò a la sua camera, e tolse doi dopieri, e le ruginose chi aue d'apprir la tomba, e tornò a la pregione. Et con grande fatticha poterono aprire l'v sciotpoi amendui con uno doppiero acceso andarono ver so monfalcone. Quando furono a mezza via trouarono v na fonte de acqua chiara; & eragli dal lato vna figura de mettallo finissimo, & con grandissima spesa fabricato di bronzo; ilquale haueua una spada ricchissima, & bella in mano, & haueua vna pietra de marmoro a gli piedi, cô littere che diceuano. Questa figura, & questa spada fu d'Alessandro Magno incantata, e questa spada p boca de la regina Olimpiase la cauera del mondo vniuerso il mi glior caualier, e nô altro intendesi nel tempo del caualie ro Fiorauante che ue la cauasse e nô ne il passato nel futu ro. Dusolina, disse o Sig. piglia la spada. fiorauan. disse hor

volesse Dio ch'io fusse il terzo nõ che il meglior, e nõ la volea pigliar. Dusolina lo pregò tãto che per lei contẽtar deliberò prouare. Come la pie la statua aperse la man. fiorauante ringratiò Dio, e non si leuò in superbia. Dusolina se ne allegrò molto, presono poi il loro camino, e inanzi il giorno gionseno a la rocca del castello: E Dusolina fece sentir com'era lei qui. Li huomini de le guardie li apersono ella non palesò fiorauante, ma lo tenne celato ne la zomba, fino a la matina. Come fu appresso a gli huomini del castello andaron a Scondia per vedere morire Fiorauãte. Come fu gionta Dusolina s'accordò con li castellano, e lo mandò a veder la morte di fiorauante e disseli alla morte nõ dir niẽte di me. Come l'hebbe mandato via con certi fanti, ella mandò p tutte le donne del castello, tra lequali eran quattro contesse, & a elle parlò in questa forma. Nobilissime donne, chi è quella che se potesse tenir de amar essendo amata de huomo, che meritasse molto piu magior donna che quella che ello amasse o lassami dal miglior homo del mondo dico amata, del mõdo dico perche, e in le battaglie, e ne li incantesimi ne ho vedute le stupende, e le incredibil proue. questo caualiero è tutto lo mio desiderio, e tutta la mia speranza, questo caualiero e fiorauante figliolo del re di franza, ilqual se per disgratia morisse, io del certo me vciderei di subito con le mie proprie mani. Però lui, e ne le uostre gratiose mane, noi ci raccomandiamo, & pregoue che uoi ce campati da la morte, io so che tutti gli uostri huomini adesso sono andati a la città per veder a morir fiorauante. Fate serare beni bene le porte, e prenderete l'arme per mi, come feceno le donne Amazone per vendicare gli loro figlioli, & lor mariti De subito noi hauremo soccorso de francia, per amore de fiorauante, e uoi serete molto meglio maritate, & in piu richeze. Come Dusolina hebbe parlato la miglior del castellan confortò quelle famose donne, che Dusolina, & fiorauante si douessero aiutare, e defendere franca

men

mente, & cosi quelle quattro nobil contesse parlarono in aiuto de la sua Dusolina, e le altre tutte seguiro venire ꝑ Fioravãte, e quando esse il videno furno accese tutte del suo amore, e con piu feroce animo, tutte si deliberarono de aiutarlo. Le quatro, contesse il videno furno accese tut te del suo amore, e con piu feroce animo, tutte si delibe rarono de aiutarlo. Le quatro, contesse feceno venir arme de lequal fioravante ne provò molte, e de le megliore, si armò di molti cavalli che li furno apresentati, essendo tut ti catiui. Lui tolse il piu tristo che possete, & sopra quello cavalcò & usci fuora del castello, e corse su la strada che passava sotto al poggio del castello, & vide passare vna brigata de sbanditi che andavano ꝑ vedere morire fiora vante. Il bando gli faceva securi cioè il bando che mandò il Re balante, che ogni huomo poteva venire sicuro per dui giorni per veder morire Fioravante. Quando Fiora vante loro fu dappresso li domandò che gente loro era no, e doue egli andavano; come senti che gẽte elli erano, disse a loro, si voi volete io vi farò richi: & darovi tutta la robba di quello castel; certo rispose uno d'essi, Dio il vo lesse. Fioravante alhora si palesò, e disse come, ello era cã pato de presone con dusolina, promise alhor come ello tor nasse in franza di farli tutti signori di castelli, e di città, e da dare a loro la robba di quello & belle donne da gode re. Come furno accordati, li menò dentro a monfalcone, Dusolina fece loro grande honore, e promesse. Egli giura rono in sua man di lei de diffendere il castello insin a la morte. Per numero questi tali furno cẽto e dieci. Chiama rono fioravante signor, e Dusolina madonna. Havendo co storo femine roba, e dinari assai; cominciarno con quelle donne a darsi bon tempo. Fioravante ordinò le guardie a le porte, e comandò che persona non fusse lassata intrar dentro da niuna parte, e sia chi essere volesse.

Come

## Come il Re Balante andò con molta gente a campo al castello di Monfalcone. Cap. 38.

LO Re Balante fece la mattina armare molta gente, e metter in piano, per far impiccar fiorauante, mandò poi alla pregion, e quando seppe che lui era scampato andò alla camera di Dusolina, per saper da lei quel che n'era, & non trouandola rimase mezo smarito, e la Reina faceua gran lamento. Allhora fu dito al Re Balante, che loro eran andati a la presone. & haueua trouato la pregion aperta, e dentro quella nel fondo era un picciolo uscio. Alhora come si ricordò il Re balante de la tomba ch'andaua a Monfalcone, subito pensò che per quella fussenó andati, e fece sonar lo squilone ad arme, e fece metter un bando che tutti quelli di Monfalcone si appresentassero a lui. Quando furon appresentati lui gli disse andate uia prestamente a casa che fiorauante è fugito a Monfalcone e io uenirò, uoi mi donarete il castello. Costoro si partì, e era la maggior parte armati, che erano piu di 400. Gionti li 4. conti a Monfalcone, furono messi a dentro con uerretoni e sassi, minacciandoli di peggio. Il Re balante assediò il castello da tutte le parte, sempre fiorauãte e Dusolina minacciando de cruda morte. Fioruante uoleua pure uscir fuora; ma dusolina non lo lasciaua andare, perche lui nou hauea ne arme ne caualli buoni. Stette cosi assediato molto tempo, & alcuna uolta de notte, alcuna del dì, lui assaliua il campo con questi sbanditi, nel campo di Saracini lui era molto temuto.

## Della morte del Re Fiorel, padre di Fiorauante Re di franciã, e come la Reina mandò un buffone a cercare fiorauãte suo figliuolo, & promesse di dargli la Contessa di Fiandra per moglie. Cap. 39.

En questo

IN questo tempo morì il Re Fiorello padre di fioravante ch'era il Re di franza. La Reina hauea gran dolore di fioravante; perche ella non sapea doue fioravante suo figliuolo fosse andato, ne anchora sapea doue fusse capitato; pero il Reame era tutto in grā discordia, credēdo che fioravante fusse morto. La Regina deliberò far cercar tutto il mondo, per molte parte, mandò molti secreti uasali. Tra gl'altri che ella mandò fu un buffone, ilquale era molto innamorato de la contessa di fiandra, e pero lui disse a a la Regina: Madama se uoi me uolete dare per moglie la contessa di fiandra, io cercarò tanto del mondo, ch'io lo trouerò s'ello e uiuo. La Reina promise di dargliela, e diedeli una lettera, & partisse. Questo buffone haueua nome Leueri. Andò per molte parti cercando, e cosi udi dire di questo castello, che era assediato. Ello andò dauanti al re balante come buffone, e gli fece molti giuochi, e diedegli gran piacere. Sentì costui qui come fioravante ilquale lui cercaua era nel castel assediato con Drusolina figliola del Re balante. Udì dire come lui era campato de la pregion. Pensaua il buffone in che modo lui potesse mandar dentro la lettera della Reina, e pose mente che ogni dì si faceua molti assalti, & scaramuccie. Un dì s'armò, e andò a la zuffa con un'arco in mano, e scaramucciando diceua a quelli del castello molta uillania, dispreggiando fioravante. Essendo giunto appresso la porta, misse la lettera su una saetta, per modo che quelli di dentro se ne auidde, e gittola dentro. Lei fu trouata, e portata a fioravante. Temendo fioravante di tradimento, la lesse, e sentita la morte del padre pianse, e domandò a quelli che li diedeno la lettera se egli riconosceran quel che la gittò dentro, lor li risposero che si. E fioravante fece la risposta, l'altro giorno comineiata la zuffa, il buffone gionse a la zuffa, e subito fu mostrato a fioravante. Incontinente si gli accostò, e lanciogli un dardo senza ferro, nelqual la sua lettera responsiua alla Regina era ligata. Il buffone la uide, e prese

il dardo,e cautamēte leuata la lettera lāciò il dardo a fio rauante a lui cridando,traditor tu non camparai da le mani del re balante. Quel dì buffone fu molto lodato. La notte seguente celatamente si partì dal campo del Re balante,& uerso Parigi in fretta caualcoe.

Come gli Baroni di Frācia voleano incoronar Rizieri del reame,credendo che fiorauante fusse morto,& come in quello il buffone gionse, e fece gran gente, & andò a Monfalcone in soccorso de fiorauante. Cap. 40

IN fra questo tempo che'l buffone, & li altri haueuano cercato de fiorauante,era passato vn anno che'l re Fiorello era morto,e la regina hauea hauuto termine un'anno di far cercare di fiorauante.Lo re fiorello hauea lasciato per testamento,che si fiorauante fusse morto, gli Baroni di franza douesseno incoronar Rizieri primo paladino. Passato adunque l'anno li baroni venneno cō grā gēte a Parigi,liquali essendo nel real palazzo de Parigi cōgregati non si poteuano accordare; perchè li erano molti che non si contētauano che rizieri fosse fatto Re & era di tal opinion la magior parte.Era nel cōsiglio la Reina laqual uedendo tanta discordia piangea il figliolo:fin che questo consiglio era in tāta differētia, i lo palazo gionse il buffone,& andò dinanzi a tutt'il cōsiglio come che la regina il vide tutta si rallegrò,e passò p lo mezzo di tutti gli baroni,& abracciolo dicendo.Sai tu nouela del mio figliolo, il buffone rispose di si,ma innanzi ch'io dica niente io uoglio la pmessa che uoi me facesti,e del certo ve dico che fiorauante è viuo e sano.Hor datemi la contessa di Fiādra p mogliere,& io ve dirò dou'ello è.La regina fece venir la cōtessa di Fiandra,e cauosse un'anello di borsa,& in p sentia di tutti li baroni la sposò,e fecelo conte di Fiādra. Alhora lui trasse la lettera fuora, e fu conosciuta essere scrita di mano di fiorauāte,ōde tra loro si leuò p alegrezza il romor,viua il nostro signor fiorauante. Mandarono amba-

ambasciatori a Roma al Santo padre, & ello conobbe la cosa essere de necessitade, e mandò folicitamente priuilegii di perdono de colpa, & di pena, a chi fra tre mesi fosse con la baronia di franza in soccorso di fiorauante figliuolo del re fiorello di franza, ilqual si douea incoronare del reame di franza. Il Papa si partì poi incontinente da roma, cioè Papa Inocentio Albani. In quel tēpo era Archadio Imperadore in Costantinopoli. Costui fu il quaranta vn Imperatore. Gionto il Papa a Parigi il fu honoreuolmente riceuuto. A Parigi uenne gran moltitudine di gente per lo perdono. Ne le selue di Dardena era in qsto tempo ū santo romito c'haueua nome Dionige a cui l'Angelo de Dio annunciò che'l douesse andare a prendere confessione dal Papa e poi douesse andare a combatter contra a saracini, e cosi fece. La regina volse andar con lor, & andò armata con le arme del re fiorello, e facea marauiglia re ogni persona. Il loco tenēte de dardena andò nel capo con 4. milia cauallieri. Fu questo Valentino di Bauiera: l'hoste andò tanto che gionseno appresso a Monfalcone, doue fiorauante era assediato. Quelli del Re balante corseno ad arme, e cosi fiorauante con quelli del castello.

Come gli christiani hebbeno la uittoria contra al Re Balante & tornarono in Frāza, onde fiorauante menò drusolina, & tolsela per moglie. Cap. 41.

APparì a luce del giorno il buffone ch'era fatto conte de fiandra, andò dinanzi alla regina, & domandò la prima schiera. La Regina mandò al Papa, & lui mandò a Rizieri primo paladino di franza, & ella gli diede la prima schiera. La seconda donò Rizeri a Dionige romito sancto. Papa fe chiamar questo romito Anserge. La terza Rizieri tolse per se, tutto'l resto de la gente lasciò a la guardia de la Regina & del santo padre: furono nelle schiere 60. milia, il resto de la gente furno più di cento milia. Il re Balāte fece venir la noue di Scodia, e dal paese

quanta

quanta gente potè lui fare. La ma matina fece tre schiere. La prima diede a quattro conti. La seconda uolse per se. La terza diede a Dimodan padre de Giliante, & ordinogli la guardia del castello. Poi fece mouer la prima schiera, che erano uintimilia, e cominciata la battaglia. Giliante con quattro conti, e con la prima schiera intrati nella battaglia s'abocco col buffone, e passollo con la lanza, & morto lo gittò a terra, e rompea la prima schiera Giliante; ma Anferge il soccorse, & haurebbe uolti li Saracini, perche lui uccise li quatro conti. Il re balante per questo si mosse con la sua schiera, e ferì Anferge Dionige de la lanza per modo, che l'uccise, e rendè l'anima a Dio, in quel ponto apparì una nuuola sopra il suo corpo, & fu portato uia, e poi che balante fu battezato disse, che'l uidde a portar quel corpo da gl'Angeli; poi quando gli christiani tornarono a Parigi; quel corpo fu trouato da longi a Parigi tre miglia, qui poi fu fatta una giesia per gli Reali di franza a honor di questo santo; laqual sempre si chiamò S. Dionisio de Parigi. Seguitando Balante la battaglia, hauerebbe uolti li christiani; ma Rizieri li soccorse, & grã battaglia li riforzò. Quando Balante vidde Rizieri, chiamato Giliante glielo mostrò, e Giliante gli andò incontra con un grosso bastone, & attaccati comminciò gran battaglia; ma il Re Balante con una lancia lo assalì da trauerso, e gittolo per terra da cauallo, e non potè rihauersi tosto, che il cauallo gli fu morto, & a pie si difendea. Balante rinfrãcò li Saracini per modo che li christiani si misse in fuga credendo che Rizieri fusse morto; ma la Regina s'era fatta tanto innanzi, che quelli di Monfalcone conobbe Oro fiamma, Fioraua te alhora montò a cauallo armato, e assalì il campo, e riscontrò Dimodan, padre de Giliante, & intrato nella battaglia trouò Rizieri, e fecelo rimontare a cauallo, e rinfrancando i christiani feceno testa. Le genti del Papa soccorse il campo. Il Re Balante uidde allhora cader le sue bandiere per terra, e per questo restrinse la

sua

sua gente;ma fiorauante l'assali, gitando per terra le bandiere.Sopragionse lo Re Balante per modo che'l non potè fuggir; quando Balante uide Fiorauante disse, o nobil cauolliero, la fortuna dà,e toglie i beni di questo mondo o gentil nimico piaciati di uincer,e non ti piaccia la mia morte. Vdendo fiorauante le sue parole,s'intenerite d'animo per l'amor di Dusolina,laqual quando l'aiutò armare gli disse. Signor mio siate racomãdato lo Re Balante mio padre,per questa ricordanza li disse.O re balante l'amor che io porto alla tua figliuola,t'ha campato;ma fa racoglier la tua gente,e partite dalla battaglia,e io farò sonare a raccolta.cosi feceno l'un è l'altro campo Balante ritorna in Scondia, fiorauante ritrouata la madre armata, come Re fiorauante domandò s'ello era il re di frãza suo padre,quando seppe e giudicò ch'ella era sua madre, nè fece gran festa. Racolta poi tutta la baronia disse a loro, come ello era campato,poi trasse Dusolina de castello cõ molte altre donne,e racomãdolla alla guardia di Rizieri temendo forte de la madre,& menone tutti quelli sbanditi ch'erano campati de la guerra,e de lor bẽ fare meritò ciascuno d'essi.Tornato poi in franza fiorauante fu incoronato del reame de franza.La ma dre lo incominciò a stimular,che'l pigliasse per moglie la figliola di Salardo di Bertagna.Fiorauante fece batizar la sua Dusolina,e poi la sposò per sua moglie come gli hauea ꝓmesso e giurato. Per tutto il reame se fece gran festa,e allegreza. Da ogni persona fiorauante era laudato : perche haueua fatto battezare Dusolina per mano del Papa,e toltala per moglie, e fattala reina del reame de franza, & certo che dalla madre di fiorauante,e dalla contessa di fiandra, & de la Duchessa di bertagna,e da la figliola,che molto odiauano dusolina. Queste quatro insieme feceno una liga contra dusolina, ma fiorauante,e rizeri molto l'amauano per lo beneficio riceuuto da lei.Dusolina era amata da ogni gente,saluo che da le quatro sopradite, e da la loro setta.

Come

Come Dusolina parturì doi figliuoli maschi, e come la Regina la acusò de adulterio, & come dopo molte cose contra Dusolina commesse, ella con gli suoi figliuoli fu data in balia de la Regina. Cap. 42.

REgnando fioravante, re di franza intervenne un strano caso, venne un giorno in corte una povera donna con doi figlioli in braccio ambedui in fascia, e ingenochiosse dinanzi a fioravante e disse, signore habbiate misericordia di me di questi doi fanciulli. Il padre lor morì nella battaglia quando voi erati assediato a Monfalcone, ello venne con l'altre genti a vostro soccorso, et io rimasi gravida di questi doi figlioli & partorili un colpo, hora non ho di che fare lor le spese. Dusolina ch'era presente disse, il non po essere, che d'uno huomo solo nasca in un portato doi figliuoli. Fioravante rispose dusolina non dir cosi perche a Dio non è nulla cosa impossibile, e per tanto la femina secondo natura pote portare sete figlioli a un portato, ma non piu, e cosi te ne pensavi, e fece dare a quella povera femina diece onze d'oro, in quell'anno Dusolina s'ingrevido, e parturì duoi figlioli maschi molto belli. La regina fu a consiglio con le sue compagne falle, deliberarono di far morire dusolina. Un di la andarono a visitare, & la Regina gli stete tanto, che Dusolina s'adormento, e mandare via tutte le donne, e le serve rimase lei, che Dusolina era sola, & dormina la regina, allhora mando per un gentilhomo giovinetto ilqual servia dinanzi a fioravante di la coppa del vino, e havea nome Antonio. Quand'il fu venuto in camera dove che dusolina allhora dormia mostrando la regine di voler far cosa di solazzo disse al detto Antonio, io voglio che tu rimagni qui, tanto, ch'io torni. E questo dicea ella ridendo, l'honesto Antonio rispose. Madama non per dio conciosia cosa che questo sarebbe molto dishonesto. E la perfida regina da furore e disde-

gno

gno commossa. Se tu non ci rimani io te farò morire, io amo l'honor come te, e non ti lasso se non per cosa da ridere. Antonio rimase dentro a la camera, e la falsa regina l'asserrò dentro, cioè ella asserrò l'uscio di fuora, e andò a fiorauante, e disse, o figliolo hor ti fida de le putane saracine. Sappi di vero quelli non son toi figlioli, ma sono figlioli d'Antonio, ella ha, e tiene certo amante giouine e bello, e anche a questo non credo lei stia contenta. Sappi che come noi ci partissemo di camera: ella mandò per lui, e mandò tutte le serue uia, e a me comandò ch'io le mandasse fora de la camera, e poi me partisse. Io non pensando al suo malfar, li mandai, ma quando m'auidi di l'arto. cioè come Antonio fu dentro, io asserai l'uscio di fora e holo gia serato in camera, se tu non il credi a me, vatene alla camera, & vederalo. Fiorauante uinto de la sosuta ira, non conobbe la falsità de la madre. corse alla camera, e aperse l'uscio, e trasse la spada, e non espetò la scusa del sfenturato giouine, furiosamente l'uccise. Corse poi al letto, e prese Dusolina per i capilli, e tirola fuor del letto. Ella nel dissedarsi cridò e disse. O vergine Maria aiutami. di tanta gratia fu questa parola, che lei l'aiutò, perche fiorauante li die de la spada, e non la possete uccider, ne le sue carni potè tagliar. Corse vn'altra uolta al letto Fiorauante, e prese li duoi figlioli, e per tre uolte li percosse nel muro e non gli possete offender. tanto miracolo dimostrò la madre di vita eterna. Alcuni dicono ch'ello corse furiosamente a la scala ch'era di pietra, e diegli suso della spada, che'l ne tagliò tre scaloni, ello allhora disse io vedo ch'io son stato igannato, perche questo è un gran miracolo de Dio. Al romor corse Rizieri, e fiorauante li disse, come Dusolina l'hauea cambiato a un donzello: ma quando Rizieri vdì il miracol de la spada, & de li fanciulli disse tanto, fiorauante l'haurebbe perdonato, ma Dusolina scusandose chiedea misericordia: e cosi nuda si staua ingenochioni. Rizieri la fece riuestir, e meno fiora

O uante

uante in sala. Alhora la reina andò dinanzi a fioravante, e disse, adunque tu non farai vendetta de la falsa putana, che tāto ha vituperato il tuo lignagio, che t'ha pareggiato a un famiglio. Fiorauante disse. Madama si lei hauesse falato, la spada mia l'haurebe morta, e tagliata come c'ha tagliato la scala, ueremente Dio ha mostrato miracolo p lei, credo che uoi m'haueti fatto vccidere Antonio contra ragion: ma guardateui che dio non ve ne faccia portare la pena. La regina alhora cominciò a cridar, e a piangere, & a dire. Dunque per questa falsa femina tu mi fai colpeuole di q̄sto, ma io te giuro se tu non farai vendeta che io te darò la mia maleditione. Fiorauante vdēdo tal parole disse. Quanto a io non la uoglio uccider: ma io la licentio a uoi, fatine quello ch'a voi piace: la Regina disse. Ella sa far de le sette arti de incantamenti, pero non l'hai potuta offender, ma io la faro ardere, ch'ella non si potra cosi difender dal fuoco. Fiorauante disse, di lei, e de li figlioli fatene la uostra uolontade, poi che uoi dite che non sono miei e lla partì, e tornò alla sua camera, & mando per la Contessa di fiandra, e per la figliola di Salardo, e disse à loro: come che lei hauea in sua libertade Dusolina & disse, hora me consigliate quel che ui pare ch'io ne faccia. Ella ha commesso adulterio con Antonio, per questo ciascuna di loro la sententiò che lei meritaua il foco: e d'esser messa in una fornace ardente con li figlioli al colo p meretrice, e per uero ne la contessa di fiandra, ne la figliola di salardo sapean che la regina hauesse messo Antonio ne la camera, ma credeano, che di certo Antonio hauesse falato con Dusoliua, pero lor nō erano tanto da biasimar, quanto la reina, che per uincer la sua guerra: facea che li sifiglioli del figliuolo morisseno come maledetta femina.

Come

Come Dusolina fu giudicata essere gittata con li doi figlioli in braccio ne la fornace ardēte, e come per miracol de Dio il foco uscite de la fornace, e a dusolina nō offese, ne ad alcun de li figlioli. Cap. 43.

LA Regina mandò per lo iustitiero di Parigi, & comandò con la licentia de fiorauāte che lui douesse andar alla camera di dusolina, & che la pigliasse cō li doi figlioli, e menassela a pie del palazo de la Reina. Lo iustitiero mal uolentieri ando, e piangendo fece il suo comandamēto. Quando fu a pie del palazo la Reina comando a i giudici del palazo, cioè della corte ch'egli iudicasse a morte lei, e li dui adulterini figlioli in un'ardēte fornace. Egli cosi com'adulterata la sentētiarono. Dusolina quādo vdite dare q̄sta sententia altamente disse. Signore Dio di tutte le gratie a te ricorro, e p̄gote p la tua gran misericordia, p tutti li tuoi santi nomi per tua santitade, per tutte le prophetie, che gli santi Propheti de te prophetarono, per li tui sacri, & santi Euangelii, e p la summa veritade, ch'in te regna, che tu sei solo vero dio viuo, e come non ho fallato di q̄llo che al p̄sente sono incolpata, cosi tu onnipotēte, e iusto Signore e giudice, tu me libera de questa falsa sententia, come ci liberasti Susanna da le mā de li falsi testimonii, se per pena d'alcuno altro mio fallo o per iuditio tuo secreto di questo horribile tormento degna sono, per le sopradite cose ti priego che questi doi innocenti, e de legitimo, e casto matrimonio nati figlioli di fiorauante mio marito; non periscano p l'altrui iniquo odio e falsitade, sign. onnipotente, e iusto mostrane uero segno che dapoi la mia morte me sia manifesta scusa per elempio de li altri; cosi com'io non sono colpeuole in questo perche io son giudicata. La reina alhora con grandissimo furor crido dicendo, che fate uoi che non andate uia. Toglietime dinanzi questa incantatrice di demonii; Il pian-

fo del popolo alhora fu grandissimo, e massimamente per quelli che erano tirati per vedere, e Dusolina cō gli duoi figlioli ligati al collo fu messa in su un carro, e fu menata uia la doue era ordinata una fornace accesa. Tutta la gente de la Città correua a veder: pregando Dio per lei. communamente parlando contra a la reina. ogni persona gli auguraua mal, dicendo che non si fece mai tal torto, ne tanta grand'oscuritade. Gionti alla fornace, dusolina s'ingenochiò e deuotamente s'aricomādò a l'alta Regina de uita eterna, e dite certe sue orationi cō le mani ligate, & con li figlioli al collo fu gitata nella fornace. Per diuino miracolo qui fu arso solamēte il legame cō che lei era ligata; & la carne nō magagnò niēte. Il foco vscite tutto della fornace, e andò ne le case de li giudici; che la giudicarono a morte, e arseno li giudici, & le lor case, & la lor roba. Andò ancora nel palazo della regina, e solamēte arse la sua camera. Vedendo la gente che'l foco de la fornace era spento, e nō hauea offeso ne la dōna, ne li fanciuli. subitamente la trasseno della fornace, e cridando, misericordia: fu rimeuata dinanzi a fiorauante, e la regina li disse. Bē te dissi io che q̄sti saracini fanno per forza de demonij q̄ste tal cose. Fiorauāte disse hor che uoleti ch'io ne facia. La reina disse, che tu la caci via, pche q̄sti nō son tuoi figliuoli. Fiorauante disse a Dusolina. Donna io ti comādo a la pena de la testa, che per tutto questo giorno tu sii fora del mio regno, e comandò a Rizieri a pena de la testa, che l'andasse a cōpagnar insin a la selua di dena, e li la lasciasse sola con queli doi figlioli, e disseli. Fa che tu sia diman tornato dināzi a me a pena de la testa. Fece poi ī sua p̄sentia metter bādo, ch'altra persona nō la seguitasse ne accōpagnasse. e che pasato q̄l giorno niuna persona a pena de la lingua di q̄sto parlasse in publico ne in secreto, e ogni persona qualunq; ne fusse ne possa esser acusator, alhora mōtò a cauallo rizieri, e misse a cauallo dusolina, e caualcò tāto fra'l dì, e la note, che l'altra mattina giōse

doue

doue fiorauante gl'hauea comandato. Quādo rizier si volse dispartir da lei, e lasciarla p ritornare in drieto a Parigi. Dusolina gli disse, o rizieri, doue m'abādoni e lassi. Et è q̄stò'l merito che uoi me rendete del mio ben fare, però dico quando eranate in p̄gione, e gliè ben ragione, che q̄l figliolo, o figliuola, che tradisse li suo padre, e la sua madre patisca pena del suo inganno, ma Dio m'aiuti, io ingānai due volte il mio padre per campare uoi una uolta, e fiorauante due e male m'hauete meritata. Ma bēch'io patisca q̄sta pena per lo inganno fato a mio padre, q̄sti doi figlioli de fiorauante non hāno colpa; perche ne debbeno portar dāno, oime rizieri q̄sti pur son figlioli di fiouarāte tuo signor, dicēdo Dusolina queste parole simile, lei e Rizieri amaramēte piāgeano. Cosi pnr piāgēdo li rispose, e disse, madona sel v'è di piacer io rimanerò bē con uoi, ella li rispose, io so il comandamento, che fiorauāte vi fece e però vi prego che voi mi mostrati in qual parte uoi credete che possa trouar più tosto abitatiō domestiche, e poi ne andate a corte, e p̄gate Dio per me, e piu p questi dui del san gue di frāza. Rizieri cosi li insignò, e poi si partite da lei è lasciola cosi soletta, è lui torno a Parise, e disse a fiorauante come l'hauea lasciata, e le parole ch'ella li disse alla partēza. Poi ancora Rizieri disse a fiorauāte, p mia fede ch'io temo che tu nō sia stato ingānato, io non posso credere che Dusolina t'hauesse mai per niēte fatto fallo. fiorauante lachrimò, e nō li rispose, e stette piu di un mese adolorato che mai non dete andiēzia a persona, e tutta la citta ne staua marauigliosamente addolorata.

## Come dormendo Dusolina vno ladrone gli tolse vno de gli figlioli, e un leon gli tolse l'altro, e dietro a questo leone ella correua. Cap. 44

PArtito Rizieri da l'abandonata Dusolina, saluo che da Dio, ella tutto quel giorno andò soletta per quel deserto. Ella se ramaricaua de le pene sue, ma assai maggior

dolor hauea per li duoi figliuoli ch'ella non haueà de sfà Ella giorse à una fonte de acqua chiara quando il sole era per andar sotto. Al circuito de questa fonte eran quattro vie, e non era appresso habitation, & era assai tribulata, ella si pose a seder a lato a la fonte piangendo, e basciando gli figliuoli, e alatolli al meglio ch'ella posse, ella mãgiò certe frute saluatiche, ch'ella hauea racolte p la selua: e hauendo gli soi figlioli in braccio sempre si aricomandaua alla regina di uita eterna. come piacque a Dio, ella si s'addormento nel dolore, e tutta la notte stette con gli doi figliuoli in braccio a quella fonte, & da ogni braccio ne tenea uno, la mattina per tẽpo gli apparite un ladrone che era chiamato per lo paese gigante, non perche egli fosse; ma per lo nome, e vide questa donna dormire con questi doi figlioli in le braccie. Acolgosse primamente a lei, e legiermente li ne tolse uno, e portolo uia. Partito il ladrone gigãte, gli aparite vn liõ grande, e tolseli l'altro, inqsto Dusolina si dissedò, & vidde il Leon, c'hauea preso e teneua in boca il suo figliolo. Ella non vedendo l'altro fanciullo, pensò che'l Lione l'hauesse mangiato, hora ella hebe pur paura, ma perche ella sentiua qllo piangere vinta piu da la tenerezza del figliuolo che dalla paura, con cridi, cõ sassi al meglio ch'ella poteua correua dietro al leone. El leone primamente gli fugiua dinanzi & ella per rihauere il figliuolo, continuamente lo seguitaua, cosi come disopra è ditto.

Come il ladrone fu morto, & l'altro figliolo che portaua, fu venduto à vn mercadante di Parigi, & posegli nome Gisberto dal fiero uisagio. Cap. 45.

Quel ladrone ilqual portaua via l'altro fanciullo uolendo passar appresso una fortezza di christiani doue era una guardia perch'il paese stesse sicuro, fu vẽduto da la guardia de la torre, & leuato il rumor fu assalito da cento christiani a cauallo. Come il gigante vide questa gen

te

te misse il fanciulo in una siepe de pruni, e cominciosse a diffendere. Al'ultimo egli fu morto, ma ello vccise diece christiani poi che l'hebbeno morto, li feceno un cerchio intorno, & per marauiglia loro il guardauano. Vno di loro si discostò per volere vrinar nella ꝑditta siepe, & uide il fanciullo, pigliolo, e portollo al capitano lor: questo capitano lo fece nutricar uno mese, & poi lo mandò a vendere a una fiera credendo ogni homo che'l fusse figliolo del ladrone, chiamato gigante. Et perche lo fanciullo era tanto bello, ne domandaua tanto oro, quanto lo fanciullo pesaua. Interuene che alla fiera venne un mercadante da Parise, c'hauea nome Chiomento, ilquale era il piu ricco mercadante del mondo, & andando questo mercadāte su, e giù per la fiera, uide questo fanciullo che si vendea, e fermosse a vederlo. Fecelo di fasciare, & videlo nudo, & domandò quanto ne uoleano: Parseli tāto bello, che molto li piacque, & tornato allogiamento pēsando tra se medesimo disse. Io non ho figliuoli, ne sono per hauerne, perche sono in molta uecchieza, egliè meglio ch'io comperi questo fanciullo; & farollo mio figliol adotiuo, e serà mio erede, & credetasse lui esser mio naturale figliolo. E deliberò de comperarlo; chiamò un suo famiglio, per nome chiamato Matteo, e dissegli. Va, e compra quel fanciullo, che noi uedessemo, & non lo lasciar per danari. Andò e compérollo per tant'oro, quanto pesaua. Fece torouare poi due baile per alattarlo; e disse a Matteo. Vatene cō questo fanciullo a Parigi, e fathelo alleuare, & dirai a la mia donna, ch'ello è mio figliolo, e quando sarà in etade faragli insegnar a leggere, & scriuer, imperò che'l mi conuiene andar in Leuāte, per far uenir le mie richeze tutte a Parigi. Hoggimai son uecchio, e non posso piu attender a la mercantia, & stato forsi diciottto, anni, e quando sarà grande guardia, ben che lui non vada ne a mangiare; ne a beuer a la corte del re fiorauante; però che tu sai quelo che lui fece de soi figlioli, e sai che tutte le donne di Pa-

rigi uoleno male a la regina,perch'ella scacciò Dusolina. Matteo alhora pmesse di far tutto qllo che lui comandaua. Il mercadante li diede un'altro compagno c'hauea nome Bichieraggio,& loro menorno il fanciullo cō la balia a Parigi. Quando la moglie de Chiomento udi dir che ello era figliolo de Chiomento suo marito,pēsando ch'ella non hauea figlioli,si l'accettò per suo figliol, come Chiomento e piu,e con amor lo faceua nutricare , e con gran guardia. Fecelo batezare come Chiomento hauea ordinato,e posegli nome Gisberto fier visaggio. Ello era tanto bello,ch'ogni huomo gli poneua amore.

Come Gisberto fier visagio in la età di otto anni,incominciò andare a scola,e come poi vestite cento giouani, a comprò vno sparauiero,e uincere Fiorauante,e Rizieri nel torniamento. Cap. 46.

QVando Gisberto fier visagio fu in età di 8. anni Matteo;& Bichieraggio lo menauano alla scole,e iparaua molo bene , accompaguato sempre dalli detti suoi famigli. Quando hebbe imparato a leger,& a scriuer,gli pditti Matteo, & Bichieragio il menauano al fontico. E lui gli andaua,e staua mal uolentieri. Prese in pcesso di giorni domestticheza con certi giouani di Parile del suo tempo,e comminciò armegiare,e giostare,e far de molte feste. La spesa ricrebe a quelli giouani. Gisberto a sue spese ne vestì cento,e comperò a loro ciascuno un bel cauallo, & sempre tenea corte,tanto che per tutto si dicea gisberto tien magior corte che'l Re Fiorauante. La donna di Chiomēto li disse,figliolo mio tu fai troppo grande spese Gisberto allhora disse. Madre mia io ne guadagnarò piu ī un giorno che non farà mio padre in diece anni,e alquanto si adirò. Et ella li diede licentia di far a suo modo, e mostrogli gran thesoro. Mattheo, e Bichieraggio lo menauano spesso al fontico. La prima mercantia di Gisberto fu che uno vilano portaua un bello sparauier in pugno

per

per uenderlo,& ello li domandò quanto ne voleua desso,
il uilano li rispose, e disse cinque franchi. Gisberto, disse,
tu serai sempre mai pouero, e feli dar vinti frãchi. Gisber
to disse, ogni uolta ch'io comprarò da huomo cortese pa
garò dopiamente. Matteo gli ne disse male, e lui si adirò,
ma a Mattheo poi parse hauere mal parlato, e chieseli per
dono. Quãdo egli fu in etade di otto anni, fece vn grande
torniamento, et vna belissima festa de rõpere haste. Il pala
dino Rizieri andò a vedere, & rompere vna lanza cõ Gil-
berto, ma a la secõda rizieri rimase vinto, & Gisberto gli
chiese perdono. Rizieri il confortò de prouarsi con ogni
homo francamẽte. Rizieri tornò poi a fiorauante, & disse
gli. Certamente questo Gisberto sera molto valẽte, e poi
gli disse come lo hauea vinto a rompere haste de lanza, e
fiorauãte disse Io anchora voglio andara prouarlo Andò
gli, & rimase cõ quello honore che fece Rizieri, fiorauan-
te lo pregò che ello andasse a stare a la corte, facendogli
grande honor, Gisberto disse io non mi partirei da la vo
lõtà de Mattheo, & di Bichieragio a cui mio padre Chio-
mento me haue comesso. Fiorauante prego Mattheo che
li facesse quella gratia, e disseli. Io non ho come tu uedi
ne figliolo ne figliola, & io te prometto che a la mia mor
te io lasciò la corona a Gisberto. Egli risposeno.
Chiomento ne ha fatto stretto comandamento de non
lo lasciare andare a la corte, dicendo al Re, che Chio-
mento temeua che quelli di magãza non lo auenenasseno,
però espettate tanto che Chiomento ritorni che'l farà
quello voi uorete. Stãdo a Parise Gisberto, facendo mol-
te grande spese, la moglier di Chiomento lo riprese per
che il spendeua tanto largamente. Gisberto disse. Io cer-
tamente andarò in loco ch'io ne guadagnaro, e nõ spẽde
rò del vostro. Ella temere che non se partisse, e mostro gli
tre forcieri di thesoro che Chiomento haueua mandato
in quel di, e mitigolo. Gisberto per questo li chiese perdo
no. Mattheo gli comando che'l non mangiasse in corte

e non

e non li beuesse.Cosi Gisberto mantene a Parise grande, & signorile corte, per insino che'l mercadante ritornò, cioè Chiomento ilquale credeua Gisberto che fosse suo padre naturale.Alhora Chiomento era stato più de diciotto anni a tornare.Ello haueua grande richezze a Parise,e Mattheo ogni giorno gli scriuea tutti li fatti de Gisberto.Chiomento si rallegraua d'ogni cosa,ma non de le grande spese che Gisberto faceua. Onde Chiomento per questa cagione se affrettò del ritornare piu tosto.

La festa de la tornata di Chiomento mercadante padre adottiuo di gisberto fier visaggio. Cap. 47.

Passato anni diece otto chiomento ritornò di leuante e con thesoro grandissimo.Quando fu appresso de Parisi mandò dire a Mattheo come ello uenia.Mattheo lo disse a gisberto. Gisberto in dui giorni vesti cento giouani de Parise a una diuisa, e aspetaua che suo padre giongesse appresso a Parise.Quando il seppe che lui era diece miglia appresso.montò a caualo con quelli cēto giouani,e andogli incontra.La nouella andò a fiorauante,subito il mōto a cauallo, non per chiomento che'l non era cosa honesta ma per uedere la nobilta de gisberto,& andò dietro a gisberto.Quando fiorauante lo gionse li disse o gisberto perche non mi facesti sapere la tua andata. gisberto rispose,signor Re,per non ue dare faticha,caualcando, & gratiosamente rasonando scontrarono chiomento con certa compagnia su uno portante, gisberto domando Matteo qual è il mio padre,Mateo gliel mostrò.Gisberto ruppe in uno alboro la hasta ch'ello haueua in mano, et presto lui salto a terra del cauallo.In q̄sto li drappi che lui haueua sopra lo zipparelo li furono stracciati, e lui cridando disse.Et anche .Il mio cauallo, e quelli tutti che stanno li miei compagni ui dono. A pena posserono li compagni rompere le loro aste, che furon arubati de caualli,e de so

pra

prauefte. Poi fu tefo un baldachino de veluto fopra il cadode Chiomento in fu le hafte. Chiomento domádo Matheo, e diffe, qual'è il mio figliuolo. Matheo glielo presentò Chiomento lo abracciò, & basciolo, e po lo dimandò, dimmi Gisberto di cui fono questi caualli che fono cosi messi in preda, Gisberto dise. De voftri denari e cõperato ogni cofa. Chiomento diffe, o figliolo quello adonque ch'io ho aquiftato in cento anni, tu lo gitti via in quefto modo. Gisberto rifpofe padre mio fi uoi non uolete ch'io fpenda io me u'andarò altroue, e guadagnarò da fpẽdere: Chiomento l'abbracciò, e diffe figliol mio hogimai io sõ uecchio io ne fpenderò poco, e fappi ch'io ne ho arecato tanto in quefta andata che'l ti baftarà longo tempo, però fpendi francamente, e fa che tu facci honore a te, & a me. In quefto fiorauante gionfe, e abracciò Chiomento, & acõpagnolo dentro di Parifi, e molto gli laudò Gisberto per lo piu ualẽte giouine del mondo. Effendo lo re fiorauãte a cafa de Chiomẽto a defínare li diffe a Chiomẽto. Io uolio Chiomento che Gisberto tuo figliolo, me ferua de la copa del uino, perch'io gli ho pofto tanto amor che a la mia morte il farò mio herede del reame di Franza, Chiomẽto diffe, io temo che non mi fia morto ꝑ inuidia di qlli di Magãza, uoi fapete che uoi non hauete figlioli, e dapoi la uoftra morte efpettano egli la corona. Fiorauãte rifpofe nõ dubitar di quello ch'io darò tale ordine che lor nõ gli poteranno offendere. Chimento glielo concedete, Matheo, e Bichieragio erano femꝑ al fuo gouerno. Qñ Chiomento morire lasso Gisberto herede fuo uniuerfale. Il ftata a Parife con grande nominanza Gisberto fier uifagio, e magior nominanza haueua per lo reame che non haueua Fiorauante che era re di Franza.

Come fanto Marco Euangelifta accompagnò la regina Dufolina in forma di Lione, & come ella capitò in fcondia con l'altro fanciullo. Cap. 48.

DVsolina ch'era a la fonte,come di sopra è detto, andaua dietro al lione,che l'altro figliolo gli hauea tolto, vinta piu dal grand'amor del figliuolo,che da la paura, il detto leone la guidò tanto,che portando lui il fanciullo in bocca,e lei seguitandolo per rihauerlo lo cōdusse fin alla marina;doue Senna mette il mare.Dusolina vide vna naue,che per fortuna era entrata in golfo di Senna.Ella fece segno con il suo velo a li marinari, lor si marauigliò,perche in quel tēpo non era habitata quella parte de selua.Mandaro vn battello a terra con quatro remi e gionti domandò a Dusolina chi ella era . Ella li rispose, che era vna donna de nobil sangue, che si era rotta in mare,& era stata tre dì per la selua, e disse io campai cō dui miei figli,e quel leone me ne ha mangiato uno , et l'altro m'ha tolto.Li marinari nō voleano venir a terra per paura che haueuano del lione.In questo il lione si partì da la riua,et intrò nel bosco. I marinari venne presto a terra,e tolse Dusolina in naue. Come ella fu dentro il lione con il fanciullo viuo in bocca ritornò a la riua.Li marinari fugiuano per il mare.Il leon passò il fanciullo a lato a l'acqua, in su la bagnata arena,e ritornosse nella selua.Dusolina si ingenocchiò, e tanto pregò li marinari che eglino hebbe pieta de lei,e del fanciullo,e ritornaro alla riua,et ella prese il fanciullo,e entrò nel batello,Come si partiron da la riua,il lione uenne e gittosse a noto, li marinari vogauano,e a loro parea,che'l lione andasse disoura dell'acqua,come per terra. E gionse la naue, e saltò dentro, e posese a seder a pie de la Reina Dusolina . Ella da Dio inspirata, subitamente pensò che questo era miracolo, & che il lione era il piu gentile animale irrationale, che fusse,& arecordosse de le legende de alcuni santi, e cominciò a dire a li marinari che non hauesse paura , perche lui era suo marito.Imaginandosi che Dio gli hauesse dato il leone per compagnia,e disse.Questo e suo figliuolo,e sappiate ch'io son figliuola de Re,e moglie de Re. Vn marinaro

maro disse. E le ben vero; perche il lione è Re dell'altre bestie. Gionti a la naue intrarono dentro. Ma il patrõ nõ volea in naue il lione: ma tanto lo pregò che lo tolse in naue. Il padrone molto guaitò Dusolina, & domandolla come ella hauea nome, e com'ella era cosi arriuata, et chi lei era. Ella gli rispose, e dissegli, come hauea detto a marinari, ma disse c'haueua nom · Rosana, il patrone pur la guaitaua. Ella fece oratione a Dio che l'aiutasse, temẽdo de non riceuer vergogna. Il patrone gli fece dar da mangiare, e da bere, e ritornolli il suo color assai piu uiuo. Allhor il patrone s'inamorò di lei piu forte. E bonacciato il tempo intro in alto mare, nauigando con buon vento. Il patron de dì in dì s'innamoraua piu in lei, tanto che lui deliberò di far di Dusolina il suo piacere, & comandò a marinari, che egli tacesseno, e facesse mostra di non s'accorger: perche lei non si uergognasse Comandò poi a lei che andasse in sentina. Ella che conobbe il suo mal pensiero, il pregaua che per Dio non li facesse violentia. Allhora comandò alli marinari che la pigliasse, e per forza la menasseno in sentina. E uolendo essere lui il primo a pigliarla, il lione con mugito, e ira grande se li gittò adosso, e uccise lo, e con ira, & impeto tutto lo smembrò. Delli altri marinari ne uccise quattro, li altri non toccò, perche egli chiesono mercè, & perdono a Dusolina, & ella loro perdonò. El lione si pose poi a giacere, Et Dusolina si ingenocchiò, & rendete a Dio diuotamente gratie, de la buona compagnia, che lui gli haueua concessa. Gli marinari gli dissero. Madonna il patrone della naue è morto, & perche ui uogliam esser seruitori, ue accettiamo per patrona, comandate in che paese uoi uolete andare. Ella disse, andate in Scondia: chiamata hogi Salanze, & è appresso a Bruza quaranta miglia, uerso la Alemagna. Cosi la condusseno in Scondia. Gionti in porto, inconti nente la nouella ando per la cittade, come in lo porto era vna naue de vno lione, che haueua moglie, e figliuoli.

Duso-

Dusolina s'aconciò la facia con herbe e cō vnti ó, cosi che mai persona non la riconobe, & ancora stava molto velata, e col uiso copta. Dele cose a ciò necessarie ella si fornite a spese del patron, ch'era gia morto, lo re balante vdēdo questa marauiglia, ch' vno lione hauesse mogliere, e figlioli, venne insino al porto per uedere. E quando lui il uide se ne fece gran marauiglia, & a Dusolina disse. Donna si uoi uolete uenire, & dimorare in questa città io vi prometto di darui dentro al mio palazzo vn bello allogiamēto per uoi, & per il leone, e non ui mancara niente. Dusolina accetò, e andò col re Balante suo padre, ma lui nō conoscea dusolina, ma dusolina conoscea ben lui. Fu assignata vna camera, e vna sala, con un giardino, con ogni cosa: che a la ulta de l'huomo, e de la donna fa debisogno. Il re Balante se tenea a grā dignita di qsta tal cosa, il lione dormia in camera, e sempre guardaua Dusolina, e lo fanciullo stette cosi sconosciute. Dusolina dieceotto anni in Scōdia, ella era chiamata Rosana, e lo figliolo era chiamato Ottauianó de lione, e per tuto il se chiamaua cosi, perche ogn'homo si credea del che'l fusse figliol del Lione. Questa nominanza andò insino in leuante al uechio Danebruno, Soldano de Babilonia, & de Egitto, cioè come Balante hauea un Lione c'hauea moglie, e figlioli de vna dōna humana. El figliol c'hauea anni diece 8. El soldano gli mādò una ambasciaria acioche li mādaise il lione con la sua moglie, e col figliolo del leone. Balante temendo la forza del soldā s'imaginò, che vn'altra volta nō l'assediasse, cōe per lo passato hauea fato e andò a dusolina, e disse. O Rosana la cosa sta cosi, e disseli de l'ambasciaria del soldan, e del timor, che lui hauea. ella li rispose, ch'ela nō volea an in scōdia, che lui la rimettesse in su la naue, ch'ān darebbe a sua vētura. Il Re balante rispose a li ābasciadori, che lui nō la volea sforzar, ne caciar del regno. Li ābasciadori se partirō, e ritornarō al soldano dādo la volta tra franza e l'Inghilterra, girando tutta la spagna, e intrando per lo

streto

ftreto de Gibilterra, costegiando tutta l'Africa, la libia, e gionſeno finalwente in Egitto dal Soldano.

Come il figliol de Danebruno Soldano di Babilonia andò in ponente con gran gente, e aſsediò Balante, e lui vſcì fuora de Scondia, e fu preſo. Cap. 49.

TOrnato li Ambaſciatori al Soldano, e racontata l'am baſciata molto ſi conturbò contra a balante, e ramẽ tandoſi de la paſſata ingiuria chiamò a ſe quel figliol, il qual lui hauea eleto Soldano dapoi la ſua morte & ancor in ſua vita volea che'l fuſse chiamato Soldano come lui, e diſſegli figliol mio vatene in ponente adoſſo al re Balã te, & vendicarati de l'inginrie paſſãte. Il non hauerà horã cõ ſeco fioraunante re di francia che lo aiuti. Il Soldan nouello ſcriſſe al re di Spagna, e al re de Ragona, e al re di Granatà, e in portogallo che lui uolea al tutto disfare re Balante di Scondia com'inimico, e ribele de l'ĩperio, e de la ſeta de ſaracini. Finalmente lui andò con grand'armata in Spagna. tutti gli diedeno grand'aiuto, e poſe capo alla città di ſcondia. Andogli per mar con grande armata mi nacciãdo lo re, balante di morte, e de la ſignoria. il re Ba lante hebbe gran paura. nondimeno richieſe amici parèn ti cõe homo ch'era di grand'animo. In q̃ſto un tartaro ſot topoſto al re Balante chiamato Giliante Diuiondes de la dal reno; ſi ribelò al re balante, e acordoſſi col Soldano, era q̃ſto Tartaro de la ſchiata di gigãti. Per q̃ſta coſa, pur Giliãte lo re balãte quaſi come diſperato vſcite de Scon dia, e con la ſua gẽte combattete contra al Soldano, e fra le molte, battaglie, balante s'ãbocco col ſoldan, e comba tendo inſieme aſpramente fu morto il caualo ſotto el frã co balante, e lui ſens'altro picolo in p̃ſo, e etiandio la ma gior parte, et rimeſſa dentro ala cità doue de la p̃ſura del re Balãte la reina, e li cittãdini e duſolina adolorata fece pianti grandi p̃che temea non eſſer menata in Babilonia.

Come

## Come Ottauiano di lione fu fatto caualliero da Dusolina sua madre. Cap. 50.

VEdendo Ottauiano dal Lione piangere la Reina di Scondia, e Dusolina sua madre, lui si conforto, e disse. Se io hauesse arme io andarei alla battaglia, e credo che per la uirtù del dio de la mia madre, ch'io uincerei il Soldano. La regina disse per arme non mancarà. Ti darò le miglior arme del mondo, e la miglior spada, lequal arme fu di fiorauante re di fràcia. Ella e dusolina l'armorno, Come lui fu armato da la Reina, disse Ottauian io me uoglio far cauallier, Dusolina rispose. Io lo uoglio far caualier, pero che io son figliuola, e moglie del Re. La Reina rispose, certamente Rosana che tu dì il uero, pero che il leone è Re de tutte l'altre bestie. Dusolina alhora il fece caualliero, e dissegli sia ualoroso della tua persona, come è tuo padre, e quelli de la tua schiata. La Regina, & li altri credeano che ella dicesse, come son ualenti la schiata de li leoni. Armato che fu Otauiano, fece armare quanta gente era nella cittade, l'altra mattina uscì della città con gran gente armata a cauallo. Essendo fuor della città il romor si leuo ne l'hoste del soldano, ilqual mando a saper chi era quel capitan di Scondia, e fuli risposto ch'era il figliuol di lione, ilqual uolontieri combatteria a corpo a corpo col Soldano. Il Soldano accetò la battaglia; ma per piu uaghezza di uederlo, che p combatter, armosse, & uenne al campo contra Ottauiano, e pregaualo che gli piacesse di andare con lui in babilonia da suo padre Danebruno, che lui il farebbe gran signore. Ottauiano rispose, insino ch'io non ho racquistato il Re balante, non potresti hauer niun patto meco. Il Soldano s'adiro, e prese del campo, e dieronsi gran colpi, il Soldano cade a terra dal cauallo, e si arende a Ottauiano, & menollo nella citta prigione, Poi li disse lo Soldano, se voi volete campare

ui la uita mandate per lo Re Balante. Il Soldano incontinente fece una lettera de sua mano sigillata del suo anello secreto, che'l Re Balante li fusse mandato con tutti gli altri pregioneri, e mandato un famiglio con la lettera nel campo, fu rimādato dentro lo re Balante con molti altri. Quando el re balante fu su la sala molto ringratiò Ottauiano, e rosana, moglie dil Lione. Alhora Ottauiano stando con grande contentezza lo Soldano gli disse. Ottauiano ecco il Re Balante, sono io libero. Ottauiano rispose, se uoi ui volete leuar de campo, uoi sarite libero ad ogni uostro piacer, el Soldano giurò di partirsi dal campo con tutto l'hoste, & poi disse verso Ottauiano. Io o una mia figliola molto bella, si tu volesse far con meco parentado, te la darò per tua mogliere; per la tua ualenteza. Ottauiano se ne rise, e gli disse, io la voglio prima vedere. Alhora re balante, e lo soldano feceno pace; poi il Soldano mādò Balante nel campo per la moglie, e per la figliola. Come Ottauiano la vide fu innamorato di lei, e andò a Dusolina, & domandolla s'ella uolea che la togliesse, ella rispose de si, pur che ello non andasse col Soldano; & cosi giurò in man de la madre de non li andare. Fatto il patto la sposò. Fecesi le carte, come che'l Soldano li daua in dota la quarta parte del suo reame, cioè la parte che uenia uerso Lilia tra l'Egitto, e la Morea, fate de ciò le carte. la tolse per moglier, e fecese gran festa. Il re Balante lo fece suo herede de tutto quant'il suo reame dapoi la sua morte. Il Soldano intro in mare, & ritornò in Spagna, e poi rientro in mare, & ando insino in Egitto, & andò finalmente da Egitto in Babilonia.

Come lo Re Balante di Scondia, e Ottauiano di lione assediarno le terre di Giliante tartaro, fatto suo ribello, e come Ottauiano di lione uccise dui giganti, l'uno fu Carabruno, l'altro fu Amphiro, e come poi conquistò Giliante a corpo a corpo. Cap. 51.

PArtito il Soldano de Scondia, lo re balante ragunò la sua gente, e adirato andò contra Giliante, e passato il gran boscho di sereno, intrò p le terre di Giliante. Come Giliante sentì la furia venuta, presto lui mandò al fiume de Brussa dui giganti sôi cugini, e li stauã a guardar li passi. Quando balante passaua questo fiume, et hauẽdo prima passato Ottauiano, e questi dui gigãti l'uno chiamato Carabruno, el'altro Amphiro assalirono Ottauiano. Ello nõ temete: ma fece fare testa alla sua gente & li se cominciò gran battaglia, era la gente delli giganti circa ottomilia, qlli del re Balante erano uintimilia, ma non haueano ãcora passato il fiume sei miglia quãdo furno assaltati, qli che erano passati, erã rotti sel nõ fusse stata la francheza de ottauiano dal lione. Mentre che la battaglia era grãde ottauiano s'aboccò con la spada ĩ mano con Carabruno ch'era a piedi con ũn bastone di ferro in mano, e al primo colpo vccise il caualo, c'hauea sotto Ottauiano, e cõbattẽdo cosi a piedi il franco Ottauiano li tagliò la testa. Cõe l'altro gigante sentite la morte de Carabruno, adirato corse in quella parte, e trouo Ottauiano ancora li a piedi stando, cioè non era a cauallo, e cominciò a fare con lui gran battaglia, a la fin Ottauiano li meno d'un colpo, che Amphiro cõ el baston essen do piegato, Ottauanio li diede a trauerso d'un dardo, e vccíselo. Lo re balante ĩ qsto mezo si era sforzato di passar el fiume ditto brussim, e rupeno tutta la gente de dui gigãti, & assediarno giliante in Vlia, ma lui uscite fora con gran gente, e incagnosse de cõbattere con ottauiano. L'una gente, e l'altra era armata p cõ battere. Ottauiano, e giliante si rõperono le lanze adoso. giliante prese poi un bastone ferrato, e neruato, e Ottauiano prese durlindana, & cosi combattendo Ottauiano vccise il cauallo sotto a giliante, ottauiano per questo smonto a piedi, e cominciò ottauiano hauer il pegior dela battaglia. Il lione ne staua a vedere, la cagione perche Ottauiano perdea, era perche il si racomãdaua balain, e a apo

li ne,

line, ch'erano li dei di balante, e cosi hauendo la pegior parte se ricordò che Dusolina si hauea dito, che nõ adorasse quelli tal derma si racomãdasse al suo Dio. Onde lui cominciò a dir balain, e Apoline, uoi non me dati alcũ aiuto, però io mi ricomando a li dei de mia madre. Detto cosi le forze li cominciorno a tornare, giliante comincio hauer peggior battaglia, e non si potea tenir ottauiano, che alcuna volta non chiamasse apoline, e balain, ma quandò s'auide ch'al chiamar lo Dio della madre lui uincea, subito rinegò apoline, e balain per idoli uani, e falsi dispreciandoli, e disse io giuro al Dio di mia madre, di nõ adorar mai altro Dio. Subito il lione mugì tre gran mugi e giliante tremò di paura. ottauiano radoppiò le forze, e gittò uia lo scudo, e prese durlindana con due mani per ferire giliante, ma il se gittò in terra ingenochione & arẽdesse a ottauiano. Lui il menò al re balante, e fece gli pdonarre, e tutte le sue terre diede al re balante. Presa la sig. ritoruarono in Scondia con allagrezza, e festa grãdissima, & menarono con loro giliante.

Come il Re balante, & Ottauiano di Lione con gran gente andorno adosso al re fiorauante re di Franza, & come Fiorauante, e Rizieri primo paladino furno presi, & menati al padiglione, & il re balante li diede in guardia alla Regina Dusolina. Cap. 52.

NOn passorno molti giorni che'l Re balante pensando la possanza d'Ottauiano di Lione delibero mouere ottauiano a la guerra, contra al re di Franza, & far uendetta del suo padre, de suo fratello, de soi nepoti, e de sua figliuola, e chiamato un dì Otauiano in una camera piãgẽdo gli disse tutto quello, ch'era auuenuto con fiorauante re di Francia. Dissegli come uccise Finau suo nepote, lo re Mombrino suo nepote, lo re galerauo suo fratello, e come li hauea tolta Dusolina sua figliola, & lui haueua cotãte uolte abattuto, e ferito; però se per la tua uirtù io farò

uendicato,non indugiarò a la mia morte de farte signore,
ma io te farò Re de tutto il mio reame,uiuendo io.Come
tu uedi io sono uecchio,& altro herede non ho che te.Ot
tauiano rispose,o signore,& padre mio re Balante,in que
sto fate quello che ui piace a uoi,& di tutto mi contento
& parmi mille anni de trouarmi in campo a Parigi con-
tra al re Fiorauante per far uostra vendettá.Il re Balante
lo ringratiò,& abbr acciolo,& basciolo,fe ce poi il Re ba
lante molte ambasciarie,e mandò richiedendo molti ami
ci,parenti,specialmente il Re di Spagna,il re di Granata,
e quanti signori erano in Guascogna,in Tartaria,& in piu
parti della Magna,e per tutte quelle parti donde il cre-
dea poter hauer soc corso, & aiuto . Cosi finalmente fece
hoste de saracini,& in breue tépo con 200.milia saracini
uenne nel reame de Frácia ardendo, e brusando ogni co
sa,e meno con seco la regina Dusolina,e la moglie di Ot
tauiano,e molta baronia,e assedio la città de Parigi.Quá
do lo re di Francia uidde tanta gente per lo reame, & in
torno a la città de Parise hebbe gran paura, e seppe la ca
gione e la lor uenuta.Lo re balante pose campo in torno
a la cittá,e da due parti la assedio.Ottauiano staua da per
si con la madre in uno campo e con la moglie , & con il
Lione.Lo re balante con la reina da per si.Giliante, & vn
Amasor di Ragona nella terza parte.El paese andaua tut
to a foco,deprrdádo il reame,la mattina del terzo gior-
no, l'Armiraglio del reame de spagna se armò , & venne
uerso parise,e mandò a la citta una trombeta adomandar
al re fiorauante bataglia.Fiorauante disse a Rizieri primo
paladino che se armasse,Rizieri ringratiò fiorauáte di tan
to honore,& armosse, e uenne al campo.e con la láza pas
so l'armiraglio de spagna, e gittollo morto da cauallo a
terra. L'almansor di ragona li uéne poi incontra e rizieri
similmente l'uccise. Balante adirato di questo principio
mando al campo Gili.e feri ronse de le lanze & a Rizieri
li cade il caual sotto. Rizieri fu atorniato incontinente,e
preso.

preso. Giliante per honore lo mando al re balante el mā do a Rosana madre di ottauia. de lione, cioe a Dusolina, la qual fu molto allegra. Giliante domandaua battaglia uer so la città, fiorauante allhora chiamo Gisberto fier uisagio. Disse, Gisberto figliolo io non ho figlioli, però drieto alla mia morte ti lasso mio herede in lo reame, e in presentia de molti baroni. Io fece signore se de lui interuenisse male; che ben, e' disse, s'io per uentura son preso o morto, gouerna il reame, poi domando l'arme & armato, e bē a cauallo uscite fora de Parise, & saluto l'un l'altro. giliante disse, o Fiorauante tu me uccidesti Adimodan mio padre, ma in questo giorno ne faro uendetta; e preseno del campo e deronsi gran colpi. Fiorauante ando per terra cō tutto el cauallo, & fu preso e menato al re balante per honore de Ottauiano; lo mandò a donare a Rosana, Dusolina ne fu molto allegra d'hauerli in sua guardia; giliante ritorno a domandare battaglia, quelli de la citta staua adolorati uedendo preso il loro signore.

Come Gisberto fier uisagio & Ottauiano figliuoli de fiorauante; de Dusolina combatterono insieme, e come balante Re de Scondia padre de Dusolina si batezo, e lascio il reame a Otauiano di Lione, & come gran solazzi lui fece con fiorauante. Cap. 53.

VEdendo Gisberto fier uisagio preso il re fiorauante & Rizieri, e che la cittade era tutta piena di pianti disse, poi che'l mio signore e preso non piaccia a Dio che io voglia star meno in Parise come poltrone. Domandò l'arme, & armato andò alla battaglia, In Parise non fu altra caualiera, che se uolesse metter a questa uentura. Gionto a giliante, domandaua la battaglia. Giliante lo domando chi ello era. Gisberto rispose, & disse, che lui era figliolo d'uno mercadante de Parise. Giliante disse. Tornate dētro, ch'io non cōbatterei cō mercadante. Va fa la tua mer

stantia.Gisberto non uoleua ritornare, che uolea batta-
glia.Giliante disse.Tu nõ sei caualiero,& però tu non dei
combattere con caualieri, gisberto disse,se tu mi impro-
metti di aspetare,per mia fede io tornarò a farme fare ca
ualier da la Regina. Giliante se ne rise,e disse.S'io credes
se che tu tornasse,io ti ꝓmetteria.Gisberto nõ disse altro
ma uolto il cauallo e corrẽdo ritornò alla città dinãzi al
la Regina ella il fece caualiero.Tornò poi al campo,e dis
fido giliante & ogni huomo prese del campo e dieronsi
grandi colpi. Giliante rõpete la lanza,ma gisberto lo ab
battete a terra del cauallo ferito. E'l campo alhora tutto
armò uedendo giliante caduto e s'armolse Ottauiano de
Lione & venne a la battaglia, e gionta dinanzi a gisberto
lo salutò,& domandolio chi lui era,Lui rispose.Io son fi-
gliolo d'uno marcadante de Parise.Ma poi che me domã
date:chi sete. Ottauiano rispose,e disse.Io son figliolo di
quel lione che uoi uedete qui da lato a noi, e d'una dõna.
El lione era ꝓsente. Disfidaronsi l'uno e l'altro , e ruppe-
se le lancie adosso l'uno l'altro,e non se feceno male.Nõ
gli fu alcuno uãtagio.Fece alhora el lione tre terribili,&
gran mugi che parse che la terra tutta tremasse,et li sara
cini,& christiani , hebbeno paura de la diuersa uoce che
tanto fu fora de l'ordine naturale. Balante molto se mara
uigliò . Li dui fratelli trassено fuora le spade , e in quel
giorno feceno tre asalti,ma la battagtia sempre fu egua
le,che l'un non uantagiaua mai l'altro . In ogni asalto il
lione faceua tre mugi . La sera cadauno haueua tagliato
lo scudo, & l'arme . Onde con piaceuole parole , feceno
patto de ritornare la mattina a la battaglia . Et poi Gis-
berto tornò a Parise , & ottauiano a li padiglioni.Gilian
te andò con ottauiano,et ogni huomo lodauano molto
lo aduersario . L'altra mattina tornarono alla battaglia
con megliori scudi , e ruppeno le loro lanze , e lo lione
fece tre mugi.El Re balante disse questo muggir è de mi-
sterio, che sia un gran segno , ballain ce aiuti.Li dui fra-
telli

telli ripresono le loro spade, e in quel dì feceno molti assalti, e gran battaglie. Erano però sempre pari, e cosi combattendo insieme, uennero in tanto amore, che'l non uolea ferire l'altro, e ancora temeuano de non se offendere l'un l'altro, e l'uno pregaua l'altro, che ritornasse a la sua fede; Ottauiano dicea. Tu adorasti il Dio de mia madre, che è cosi buon Dio, che m'aiuta sempre qñ lo chiamo. Gisberto dicea. Tu adorerai Iesu Christo, che per noi volse in su la croce morire. A ogni assalto il lione mugina. Lo re balante domando soi indouini, che significaua il mugire del leone di ottauiano. Vno disse, la nostra parte, o la loro renegara gli sui dei. Re balãte credette hauer uinta la guerra dicẽdo. Lo re fiorauãte, è preso; lui renegarà. Ma fu il contrario. Ottauiano di Lione la sera prego tãto gisberto fier uisagio che fidatamente andò con lui al padiglione di Dusolina, & dismontati trouarono lo Re Fiorauante, & Rizieri primo paladino nel padiglione ch' andauano in qua, & in la per lo padiglione, perche Dusolina sempre facea, e hauea fatto grãd'honor a li ditti. Fiorauante suspirò. Quãdo uide Gisberto e temete. Ma Ottauiano disse. O signore Fiorauante, non temere, perche gisberto è cosi securo qui, come in Parise. Dusolina disarmò Ottauiano. Fiorauãte & Rizieri disarmauano gisberto. El lione non facea meno festa a gisberto, che a Ottauiano. In questo lo re balãte gionse, e domando se gisberto era pregione, & marauigliauase che'l Lione gli faceua tanta festa a lui & a ogni huomo. Quãdo se poseno a cena molti de l'hoste diceano l'uno a l'altro. Per nostri dei, che q̃sti dui campioni pareno fratelli, & figliuoli del lione, e de Rosana, e ciò affermaua il re balante. Poi c'hebbeno cenato, il re balante ritornò al suo padiglione. Dẽtro de Parise era grã piãto e tristitia, li duoi baroni dormiũano insieme, la mattina se armorono, & feceno patto che'l Re balante con la Regina mogliere di balante; & Rosana madre de Ottauiano, & lo Lione, & Fiorauante, & Rizie-

ri fussero a buona guardia a uedere la battaglia, & cosi de concordia furono in sul campo. Ottauano, & Gisberto presono del campo, & si romperono le lanze a dosso, el lione allhora mugi si forte che a gran fatica si poterono ritenire gli spauentati caualli. Et fatti tre mugi, e frenati li caualli & gli doi fratelli trassero le lor spade accesido grande ardire, e si tornarono per ferire in mezo de li sopraditti signori, e de diece milia armati. Et come se appressarono il nobel lione intro nel mezzo di loro doi, & aperse le branche, & uenne magiore ch'un gran gigante, & con gran uoce parlo, & disse. Non ue ferite piu, ma udite uupi tutte le mie parole. Sappiate che uoi site fratelli, e sete figliuoli de Fiorauante re de Francia, & de Dusolina. Io sono santo Marcho che ho guardata questa donna 19. anni. Ditto queste parole subito sparite uia, e lassò un marauiglioso splendore. Allhora fu manifesto come dusolina non haueua peccato in quello che era lei incolpata contra lo honore de fiorauante. El re Balante ueduto si grande miracolo rimessa tutta la mala uolonta, & odio che portaua contra a Fiorauante si uolse a lui, & abqrazzo. La reina sua donna abbraccio Dusolina. Li doi fratelli gittarono le spade in terra, e dismontati da cauallo se abbrazzarono. Tutte le genti che erano intorno dismontarono, & ingenocchiati domandauano misericordia, & battesimo. Quando Dusolina abbracciò Fiorauante ella d'alegreza stramortì. Fiorauante, & Rizieri gli chiesono perdono. La grande allegrezza fu quando che Dusolina abbraccio i figliuoli. Non gli erano tanto crudeli homini ne si duri di core che non piágesseno. Ramentaua ella le fatiche, che ella sostenne per lo bosco e le paure de la spada de Fiorauante, & lo miracolo de la forance. Fiorauante uenne uerso la cittade con el re balante. La gente che erano con loro armati; tutti si riposarono le arme, & senza arme intrarono in la città, con Fiorauante, e con la bella donna de ottaniano che era stata presente, e

con

con il francho Rizieri primo paladino, e con il Re Balante de Scondia, & con la Regina de Scondia madre de Dusolina, & con Gisberto fier uisagio, e con Ottauiano dal Lione, e con giliante, e con molti altri signori. Ne la città quando ciò fu palese fece allegrezza. Lo Re balante con la sua moglie, e la magior parte della sua gente se battezzarono. Quelli che non se non se uolseno battezzare, furono messi a filo de le spade, per le loro medesime gente che se erano battezzati. Furno morti circa sessanta milia saraceni. Tutti li altri se battezzoron. La regina de francia fu condennata al fuoco, et fu arsa com'e la meritaua, cioe la madre de Fiorauante. Lo re balante affermo Ottauiano de lione in suo herede: doppo la sua morte, poi se partì de Francia, e ritorno in Scondia, e tutto il suo reame fece battezzare. Dapoi poco tempo lui mori, e ottauiano di lione rimase signore de tutto lo suo paese. Ottauiano dapoi la morte del re balante acquisto tutto il reame de l'Africa bassa. Fiorauante uiuete poi tre anni, e quando mori lasso la corona del suo reame de franza a gisberto fier uisagio. Dusolina uiuete dapoi cinque anni drieto a fiorauante.

Il fine del secondo Libro.

# IL TERZO LIBRO DE
## GLI REALI DI FRANZA.

Come Ottauiano de Lione andò in Egittò per racquista-re la dote di sua moglie. Cap. Primo.

REGNANDO, Gisberto Re de Franza, & Ottauiano Signor di Scondia, fu manifesto a Ottauiano come suo socero era morto, e che l'auolo della sua moglie era rimaso Signore, & era vecchio, & hauea nome Danebruno. Ottauiano de Lione se delibero di far passaggio, per acquistare la dote de la moglie; laquale li fu promessa, in Scondia per lo socero, cioe la quarta parte de la Signoria uerso la Libia. E ragionato con il suo consiglio; molti se proferirono di fargli compagnia: tra liquali fu il Re di Francia, Gisberto fier visaggio, che era suo fratel carnale; ilquale gli diede quarantamilla combattitori; e tutti i nauili che li bisognaua, e la vituaglia. Li altri furō Gisberto di guascogna, Giliante di Mōdres, e giuro fargli compagnia insino al ritornare, et cosi Ottauiano delibero di compir il voler di que-

questo, & fece in Francia gente da cauallo e da pie vinti milia huomini da guerra. Con questa gente, e con vn grande nauilio intro in mare, & uerso leuante prese suo uiagio, e per molti giorni nauigo pasando molti, e diuersi paesi arriuo nel mare Libicon, che e tra la Morea, & lo Egitto nelle parti de Libia, ottauiano prese la terra, a una città, laqual si chiamaua Nubia la grande, laquale era capo del reame de renoica. Et come fu disinontato, arditamente combattete questa, & p forza la prese, impero che la ritrouo sproueduta. Questa città a la sua gente li fu un grandissimo riposo, perch'erano stanchi per il longo nauigare per il mare. Per questo bono, e felice principio ottauiano hebbe grā speranza dacquistare tutto'l reame di Renoica. La nouella subito andò al soldano di Egitto, ilquale era in molta uecchiezza, nondimeno lui era molto potente, e grande, e di forte natura. Hauea Danebruno piu di cento e cinquanta anni. Et sentendo che Ottauiano li hauea tolta Nubia la grande; si ragunò una gran moltitudine di gēte. Egiciani, Arabi, Ethiopi, Libiani, Soriani, Moreani, Africani, Caldei, e molti altri, & di strani, & diuerse nationi, lequali condusse contra ottauiano. Quando Danebruno fu appresso la città de Nubia a una giornata fece cinque schiere. El suo campo furono trecento sessanta migliara d'infideli. La prima schiera diede al Re Ormarion con uintimilia arcieri del regno di Ethiopia. Parse a christiani quando da prima gli sentirono ch'egli baiassino come cani per lo strano lor parlare. La seconda condusse lo Re Caripodras con quantamilia del Regno de Polismagna, armati a coio cotto, con bastoni neruati & ferrati. La terza schiera condusse Amusterio, Re de Carmania, presso l'India, tutti costoro erano Tartari con gran foggie, la maggior parte mangiauano la carne cruda, come i cani. Questa schiera furono sessantamilia disarmati de arme de dosso, ma haueuano lanze, dardi, & archi. La quarta condusse Philopar nepote de Dane-

de Danebruno con tutto el rimanente de l'hoste. Veniuano tutti con gran uoce, & horribili stridi uerso la citta di Nubia, e con grande urli minacciaua Ottauiano, e la sua gente. In questo tempo erano Imp. di Roma Teodosio, & Valentiano, & era Papa Felice, elqual fo Romano nell'anno 438. Giunti presso la città, parea che si uolesse disfare.

## Come Ottauiano di Lione uccise Danebruno Soldan di Babilonia, & ruppe il suo campo, e prese il suo Regno. Cap. 2.

QVando il franco Ottauiano di Lione senti la uenuta del Soldano, chiamò tutti li baroni a consiglio, & auisogli de la sua venuta: poi domandò quello che parea a lor fusse di fare. Gisberto di guascogna si leuò in piedi e disse che'l se mandasse a Gisberto fier Visaggio, Re di francia per soccorso. Appresso si leuò un cauallier di Scōdia, chiamāto Branforte il cortese, e disse. Noi habbiamo in meno de doi mesi preso Nubia, e piu di trenta castelli e s'alcuno è tra noi c'habbi paura, ritorni alle nostre naui, & uadase con Dio. Ottauiano il ringratiò molto, e prese il suo consiglio, e cosi tutti poi gl'altri baroni usciron de la città contra Danebruno; & Ottauiano fece cinque schiere. La prima diede a Branforte con cinque milia, La seconda condusse Filippo di prouenza con dieci mila. La terza condusse il S. Antonio de Borgogna con quindecimilla, e con Gisberto di guascogna. La quarta condusse Sansone di Sansogna con diecimilia, & con lui Giliante di Viondres. La quinta & ultima condusse Ottauiano, & Duodo de Brabant, & altri Signori. Ottauiano lasciò la sua schiera a Duodo, e lui passò dinanzi a la prima schiera. Il Re danebruno uecchio Soldano, ne venne a la schiera sua dinanzi Ottauiano, essēdo dinanzi a la prima schiera, quasi meza balestrata, e cosi ancora Danebruno, & appressati, l'un domandò a l'altro chi egli era. Come Danebruno

bruno

bruno udì che era Ottauiano disse. Molto sei stato ardito a venir a tormi le mie terre. Non ti bastaua quel che mi fece il tuo bisauolo fiouo,& l'auolo Re Fiorello,e tuo padre Fiorauante. Certamente tu portarai la pena del loro malfare,& non ti valerà hauer la mia nepote per moglie per cui tu adomandi la dote: ma del certo per dota io te darò la morte,e disfidati prese del campo, & si ruppe le lanze adosso,e tratte le spade si diede di forti colpi. Al secondo colpo Ottauiano li ruppe la spada a trauerso, & al quarto l'uccise. Morto Danebruno si fece gran battaglia,ma finalmente per la uirtù di Ottauiano,& de Giliãte li saracini furono sconfitti. Vinta questa gente,prese il reame di Renois;nelqual prese sette cittadi, et molte castella. Le città furono queste. Nubia,Cirenea,Renusa, Marotissa,Monesa, Tilofila, & Zentropoli verso la Morea, queste sono nel Reame de Renosca. Passò poi Ottauiano verso Egitto,e prese Alessandria,e molte altre città,& I capo del primo anno pose l'assedio in Babilonia,e mẽtre c'hauea il campo in Babilonia,prese molte città di Egitto,e lassaua giliãte a l'assedio di Babilonia. Prese Damiata. Andò poi in Iudea,e prese Hierusalem. Il terzo anno albergò al santo sepulcro due notte,& digiunò duo giorni,& orando l'Angelo li apparse in uisione, e confortollo,e dissegli che lui tornasse all'assedio in Babilonia,per mantener la fede di Christo. Risentito Ottauiano si confessò,& commonicò,e partisse di Hierusalem,e tornò in Egitto, & accamposse intorno a Babilonia, et in que' dì Angaria sua moglie partorì vn figliolo maschio,e morì il Re giliante. Ottauiano al battesimo pose nome al figliolo Boueto. Stãdo in campo in Babilonia, si fece molte battaglie,e gran gente gli morì. Ottauiano stette diciott'anni in l'assedio,tanto che boueto portaua arme. E in capo de diciotto anni,Ottauiano fu auelenato da la moglie, e preso il beueragio in capo di tre giorni morì. Il suo corpo fu portato in Nibia la grande e sepellito. Prese babilonia,

lonia il secondo fino dopo la morte de ottauiano suo padre, e tutta la misse a foco, e fiamma. Come hebbe arsa Babilonia li Persiani, li Arabi, li Ethiöpi, con gran moltitudine di gente intrò in Egitto, è tutto il Reame di Renoica. Fu la prima cosa che la città di Nubia fu disfatta fino a' fondamenti. A Boueto conuenne fuggire fino in Hierusalem, e li fù assediato.

## Come il Re Gisberto fier Visagio diuentò leproso, & come Boueto hebbe soccorso in Hierusalem, e tornò nel suo reame, in Francia. Cap. 3.

MEntre che in Egitto, & in Soria erano le cose sopra notate. Gisberto Re di francia, hebbe vere nouelle come Boueto suo nepote figliuolo di ottauiano di Lione hauea preso babilonia, onde Gisberto montò in tanta superbia, che essendo in camera co' suoi baroni disse. In terra hormai non è maggior Signore di me. Subito dite queste parole diuentò tutto leproso, e venne a tanto che la Regina morì per la puzza. Essendo cosi leproso, e cercando tutte le medicine, non potè trouar riparo ĩ medicina. Mandò per tutti li medici, che se poteano trouare al mõdo: e niuno non li seppe dare riparo, ne rimedio a la sua malatia. Gisberto allhora conobbe hauer peccato contra Dio, e chiamò l'antiquo duca di Sansogna, cioè il paladin Rizieri, e fecelo locotenente di Francia, e raccomandoli la Signoria, et un suo picciolo figliuolo, c'hauea nome Michele, doppo si confessò, e communicò, e vestito come romito si partì, e andossene nelle montagne Pirenee verso la spagna, e gran tempo se n'andò per le selue, come bestia saluatica, tanto che le spine e le prune de le selue lo lassarono nudo. Boueto ilquale in questo tempo era assediato in Hierusalem, mandò in francia per soccorso. Rizieri non fece come vice Re: ma fece come Re legitimo, pensando, e vedendo che'l legnaggio di Costantino mancaua,

caua, apparecchiò gran moltitudine di naue, e con grandissima gente andò, e soccorse Boueto; e fece molte battaglie. Come l'hebbe tratto de Hierusalem, il messe su le naui, e fece vela, et abbandonò Hierusalem, e tornarono in Franza. Boueto torno in Scondia, ne la signoria chiamata Sibile: lascio ottauiano, doppo presono Inghilterra.

Come Gisberto fier Visagio Re di frãza guarì de la lepra, e come lui tolse per moglie la Regina de Articano, chiamata Sibila. Cap. 4.

GIsberto fier Visagio, hauendo come bestia saluatica cercato la maggior parte dele selue di spagna, stette ne le montagne di spagna, et in molte parte deserte, doue che non habitauano altro che orsi, porci cingiari, gati maimoni, e simie, et era al lato a un fiume, che se chiama Annor, elquale corre per la Granata, per la Spagna, e passa per mezo il Reame d'Articanio. Passati li detti anni sette. Gisberto con grande penitentia si raccomãdò a Dio. Due volte il dì se lauo nel fiume Annor, viueua de frutti saluatichi, come li animali irrationali. In capo di sette anni, lui hebbe purgato con la penitenza il grande suo delitto, e Dio li fece gratia, e trouosse in capo de gli sette anni nudo, e tutto peloso: hor lui era stato tanto distratto del senno naturale, che venendo in si, non sapeua in che parte lui si fusse: ne come egli era qui uenuto, lui vedea che il fiume veniua di grandissime alpe, e delibero de seguire il fiume a longo, e per molte giornate andò tanto, che lui arriuo nel Reame di Artichano, presso ad una citta chiamata Agusa, et eragli grandissima guerra, perche il Re di lusitania, voleua torre el Reame a la Regina Sibila, et haueua anco assediato Aguisa, e giungendo Gisberto fier Visaggio a vna grosissima villa, fu preso dalla gente che era in campo, et fu egli menato dinanzi al Re Carianus, Re del paese di lusitania, quando il Re il vide

il

il rise;perche gisberto era nudo,e parea ben affamato, e domandò per Dio da mangiare.Fugli dato del pane.Quã do il Re vide che lui mangiaua tanto fieramente disse p restauration mandianlo dẽtro,Accio li togliamo la fame: perche non haueua da manzare per loro.E cosi fu menato presso a la porta per istracio , & fu lasciato su la riua del fosso de la città,gisberto se n'andò a la porta, e tãto disse,e pregò che'l fu messo dentro.Ello gli domandaua, & loro non intendeuano:ma vn prouenzale che era dentro al soldo lo intese,et parlando con lui: gisberto disse , se voi mi date arme,e cauallo bono,uoi vedrete che io son di buon lignaggio. E per vn graue peccato io sono stato otto anni nel bosco.Hora li miei dei mi hanno perdonato,e son guarito.Quelli della citta non gli credeano;ma secretamente per littere significaron alla Regina questo caso,cioè a sibila.Ela volse per forza de scientia,e con arte di negromantia sapere chi ello era. Quãdo seppe che ello era gisberto Re de Franza; mandò secretamente in Agusa,e mandò a dire che lo riuestessino,& armassino,et che lo facessino capitano e signor de la citta : come a lui era in piacere,& cosi fu fatto Quando gisberto fu armato,e fatto capitano di tutta la gente che era dentro,mandò a dire al Re Carianus di lusitania:se egli uoleua prouare la sua persona con lui.Rispose egli che'l non si uoleua prouar con bestie saluatiche;. Per questa risposta gisberto fece armar la gente che haueua dentro , & assalito il campo,misselo mezo in rota. Il Re carianus allhora l'assalto,e ferilo d'una lanza auelenata in una coscia; ma gisberto li taglio la testa,e ruppe tutta la sua gente, e tornato dentro con la vittoria,se fece medicare.Non li ualeuano le medicine niente,e stette tanto ne la terra di Aguisa che la vita gli saria mancata. Sentito questo Sibilla mãdo vna naue per lo fiume di Annor,e fece portare gisberto a la città de Sibilla,e di sua mano il medicò . Quando gisberto fu appresso guarito.Sibilla li disse,Signor se voi

uolite

uolite guarire,io uoglio che uoi fiate mio marito. Ello fu contento da poi che'l uide ch'ello lo conofceua ueramēte volse che ella si battezasse,& lei fu cōtenta. Tolsela p mogliere,ella se battezo. Da q̄l punto in qua nō uolse piu far arte de negromantia. E cosi essendo signor stete alcun anno nel regno d'Articano de Sibila in gran solazo,a piacere.

Come che'l re Libanoro fratello del re carianus de Lusitania seppe che'l re gisberto fier uisagio era quello che hauea morto il suo fratello. Cap. 5.

ESsendo Gisberto pduto ne l'amor de Sibilla tāto che elo si hauea dimenticato,il suo proprio Regno,interuenne che a un famiiare buffon del re libanoro de Lusitania fratelo che fu del re carianus ando come uāno gli buffoni in Sibila,e quando il uide gisberto subito lo riconobbe, e ritornato ī lusitania disse al re Libanoro cōe Gisberto era colui c'hauea morto il suo fratello, & hauea tolta Sibila per moglie; chiamato Gisberto fier uisagio Re di Francia,& dissegli de la lepra, & perche s'era partito, & che in francia se credea fermamente che'l fosse morto. Come che'l Re Libanoro intele questa cosa; mandò il proprio buffone al re Sardapons Re de Spagna; per dirgli questo fatto. Mandò al Re lisdar,re de granata un'altro messo,& al Re Arlocțiaus Re de Portogallo,& d'accordo tutti questi re in un giorno poseno campo a la città di Sibila per haner il Re Gisberto nelle mani,& la Regina Sibila. Sentendo Gisberto la cagione di questo campo,e come il suo nome era palese, haueua gran paura di non esser tradito,& nondimeno, usciua de la città armato & facca gran fatti d'arme. In tre uolte che lui uscite de la citta abbattè tutti questi re,& ferite il re Libanoro, & lo re Arlocțiaus di Portogallo, & sostenne il duro assedio quattro mesi. Quelli de la città cominciorno a trattar di tradirlo, & di darlo ne la mani del Re de Spagna,

La regina Sibila senti questo per la uia de certi amici che la uoleano accordare con l'inimici. Sibila alhora ne parlo a gisberto, e secretamente ordinorno de fugirsene ambedui sconosciuti. Gisberto fier uisagio come homo pratico, e saputo de la uia, e similmente della lingua del paese era circa il parlare molto pronto.

## Come Gisberto, & Sibilla fugendo uerso le parti de Franza furono presi ne la Ragona passato Saragozà al monte ditto per nome Albiineo. Cap. 6.

ORdinato il tempo quando si doueano partire, seppe che quelli de la città doueano andare nel cãpo una notte a consumare il tradimento, e diceano a gisberto, & à Sibilla, ch'andauano a fare la pace, e douean andare uinti cittadini con loro famigli, & sergenti; allhora gisberto diede licentia ch'andassено quanti uoleano; sempre mostrando de fidarse di lor, hor essendo in su là meza notte gisberto s'armò sconosciuto, e fece portare a Sibila l'elmo, e la lãza, e lo scudo, e con quelli i cittadini uscite fuora. Niun non lo conobbe per la notte che era scura, e come nel campo se parti da loro, e passò tutto'l campo con Sibila, tutta la notte caualcò & uscite del reame d'Articano per molte giornate. Passàua p lo regno del castiglia & andauano uerso la Ragona, p andar in Frãcia. Quelli re ch'erano a cãpo a Sibila feceno pato co' cittadini d'intrar la notte dentro, e de dar loro l'intrata: e che la citta fosse saluata co'cittadini, & ch'ella nõ fosse robata. Tornati dẽtro andorno la mattina su la terza p parlar a gisberto, e a Sibilla, e nõ li trouando sentirnò da certi famigli, cõe gisberto s'era armato, e a che hora s'imaginorno ch'ello era fuggito, e leuato il romor, diedeno la citta al re di Spagna, e lui pse la terre. Poi sentendo che gisberto era fuggito, mando messagio p tutte le terre di Spagna, e caualli, che gisberto cõ Sibila fugiano, & ch'egli fusseno presi.

Gisber

gisberto nõ ãdò mai a niuna terra, tãto che p molte giornate passò Saragoza, e passò el fiume Ibero, & ītrò ne la Ragona doue credete essere sicuro. Gionto in uno castello ch'era su uno monte chiamato mõte arbineo e intrato nel castello, ci mõtò in un'albergo. L'hosto gli fece grãde honore, & diedegli una ricca camera, quãdo Sibilla si cauò l'elmo, l'hosto conobbe che'lla era una femina, & lui se s'imagino, q̃sto sarà quello che'l nostro signore ha mandato a dir che'l sia preso. Fece però honor grãde a gisberto, & diedeli bene da cena, e diegli de li pfetti cibi. Per il longo caualcare, lui era assai affaticato. Fato gouernare li caualli, se n'ãdò a dormir. E così fece Sibila, credẽdo esser in loco sicuro. L'hosto come lo uidde dormire, andè dal Sig. del castello, e disse al mio albergo è arriuato un tale Caualliero de la tal cõditione, & ha cõ seco una bella dama per pagietto. Subito il castellano disse, questo è gisberto ch'è fuggito da Sibila, e ragunata molta gente armata andò pstamẽte a l'hostaria. L'hostiero senza far romore li misse nella camera, prīa che'l se risẽtisse gli tolse l'arme, e lui non pote far alcuna difesa, il fu p̃so e messo in fondo d'una torre. Sibilla fu messa cõ le donne del castellano, e tenuta a bona guardia. Il castellano mandò presto littere al re di Spagna infino in Sibilla, & ancora a tutti gli altri Re, iquali hauta la nouella se partirno da Sibila tutti insieme per uenir in Ragona per lo Re Gisberto tanta allegreza hebbeno che lui era preso, che non si fidauano ch'altri che loro lo menasse.

Come una figliuola del Castellano s'innamoro de Gisberto, e per la sua uia mandò littere a Parise, & hebbe gran soccorso & presto. Cap. 7.

ESsendo gisberto in pregione a monte arbineo con Sibilla sua dõna, lui hauea maggior dolor de la dõna, che di se ppio, temẽdo che non gli fusse fatta uergogna. E stando Sibila con la dõna del castellano, ella facea gran

lamento,e dicea,o che gran tradimento e questo hauere preso a tradimento un si nobil Re, come è Gisberto Re de franza,ilqual è il piu bel homo del mondo,e lo piu gagliardo, e contaua la battaglia,ch'ello haueua fatto in la città de sibila contra quelli del campo.Vna figliola del castelliano udite queste parole pensando quanto sibilla lodaua gisberto, fu tentata.& accesa d'amore uerso di lui,onde la prima notte seguente che fu la terza notte,che Gisberto fu preso,ella inuolo le chiaui de la camera al padre con lequal s'apria la pregion, & essendo passato il primo sonno con una candela in mano ando sola a gisberto, et aperta la pregion, lo saluto e presentoli certe confettioni che gli porto.Poi che ella stete un poco li con lui, lei domando chi ello era,& come lui hauea nome, e dissegli gisberto,se uoi farete la mia uolonta io cercaro modo di cauarue di pregion.Gisberto disse, o gentil damigella io son tanto pieno di dolore ch'io desidero assai piu la morte che la uita, e non sarebbe possibile che al presente io fosse caldo d'amor; nondimeno sempre te uorro gran bene,ma io ti prego,che tu me dichi come sta la donna che fu presa con meco.La damigella rispose e disse, sta bene; pero ch'ella sta con la mia madre,& cō meco,le sue parole m'hanno fatto innamorare de uoi, & per lei io so che uoi sete re de frāza.Gisberto disse,se tu facessi quello che io uorrei,io te prometto, che tu saresti tutto'l mio bene,e lo mio amore.La fanciulla disse Signore Re, di, non è cosi gran cosa ch'io non faccia per l'armor grande, che io ui porto,pur ch'io possa.Gisberto disse, io uorei māndar una littera secretamente in franza,se tu la mandi beata te.Ella promisse mandarla p un secreto famiglio,e porto la carta,e lo calamare a Gisberto.Ello fece una lettera,ch'andaua a Rizieri,a lui significando tutte le disauenture,& come per la gratia de dio era guarito de la lepra, dou'era stato,e come lui era capitato in pregione a Montarbino.La damigella li disse.El mio padre ha mandata

una

una littera in fibila al Re di Spagna. Allhora gisberto disse, Ohime se uoi non mãdati tosto, io serò menato in spagna, la damigella disse. Non serite, ch'io la mandarò subitamente gisberto scrisse tutto il tenore de le predette parole in la littera. Allhorã la damigella riserrò la pregione, & in queila uolta non hebbe altro na Gisberto se non che la basciò; la damigella uenuta la mattina chiamo un suo dongello fidato, el q̃l lei hauea amata appresso tre anni, & dissegli. Se tu uolessi farme uno grandissimo seruitio, io non amarei mai altro huomo che te, & non haurei mai altro marito. Il dongello disse, s'io douessi morire ue seruirò, & cosi li giurò per li dei tutto tenire secreto il suo comandamento. Allhora ella li diede la littera, e diedeli oro, e argento da spendere, il dongello uinto da l'amor auisato da lei in freta chi gli era celatamẽte se parti, e passò a pie le montagne Pirenee, & passò a Lunela, & ando a Cersal, & poi Sapontamio, & a Mitrabocon. E giunse a Parise dinanzi al paladino Rizieri ch'era molto uecchio, & a bocca gli disse come lo re gisberto era in pregione a Monte arbineo, e diedegli la littera. Quando rizieri uide la littera de man di Gisberto: quella propria, subito mandò a Bouero figliolo de Ottauiano, mandò ancora littere in Bertagna, e in la Magna, & in Sansogna, & in Prouẽza, come Gisberto era uiuo in pregione, & come era guarito, & lo bisogno de l'aiuto. & comandò ch'ogni huomo s'affretasse, & andasse a Lunella, e che iui s'aspettasse l'un l'altro. De la uita, e della sanità de Gisberto tutta la christianitá fece grand'allegrezza, & con tutta sua forza ogni huomo s'ingegnò solicitamente d'essere a Lunella. Vennegli Bouero con 25. milia caualieri, & hauea con seco Vgeto di Dardena, che fu figliolo de Tibaldo de Liman. Vennegli Eripes di Bertagna, figliolo di Salardo. In questo tempo morì Salardo. Vennegli Corualius figliolo de Giliante in compagnia de Bouero. El franco Rizieri si mosse da Parigi con 30 milia caualieri. Eripes di Bertagna ne

Q 3 meno

meno 5.milia caualieri. Ritrouaronse tutti questi signori a lunela con 20.milia caualieri christiani, tra l'altri uenne un'Abbate de sansogna chiamato Abbate ricardo, che fu figlio del ualente folicardo de Mormora, elqual rizieri fece batrezar a Pisa, e morite poi a Parise. Quando'l ualente rizieri uide tanta bella gente nó uolse dar indugio; ma presto fece le schiere per passar in la Ragona. La prima ordino con. 15.milia caualieri. E diede la prima a l'abbate ricardo per l'honor del padre suo Folicardo; la seconda cõ le bandiere de Francia lui uolse per se, e mãdo tutto il carizo inanzi a la sua. Si che andaua apresso a l'antiguardia, mando Vgheto alla sopraguardia della uittualia, cõ diece milia. Et drieto guardo li fece boueto, Eripes di bertagna con 15. milia; in diece giorni passarono tutta la ragona, e gionseno a mõte arbineo ; tre giorni inanzi che'l re di Spagna, e la prima schiera salì il monte, e diedeno battaglia grande al castello; ma il terzo gionse il re de Spagna con 50.milia de li saracini, & non posseteno andare al castello, ma ordinauano de combattere li christiani.

## Come il re de Spapna ordino le sue schiere alla battaglia, e Rizieri ordino le sue, e de la battaglia che se fece. Cap. 8.

LO Re Sardanaponus de Spagna; ordino della sua gente quattro schiere. La prima diede al Re libanoro di Lusitania con 30.milia. La seconda diede a Arlottiaus de Portogallo con 30.milia. La 3. diede al re balisdao di granata, in questa fu 40.milia. La quarta & ultima tenne per si, & questa fu di 50.milia; in ogni schiera eran di molti signori, due Marchesi, e conti. Quando Rizieri seppe che li saracini se schierauan, lui fece quattro schiere, la prima furono 10.milia armati. Questa diede a lo Abbate Ricardo di Sansogna, e comãdoli chello assediasse il castello arbin eo, & non si partisse, ne lasciasse uscire, ne intrare persona

sona alcuna,& disse,io non uoglio fare la loro uia,perche el re gisberto non fosse cauato, e menato altroue. La seconda,schiera che fo la prima in la prima battaglia diede corualius dordret con diecemilia , e comandogli che lui andasse destramente contra l'inimici. La terza diede a boueto figliolo di Ottauiano di lione , con quindicimilia. La quarta,& ultima tenne per se. Questa furono 25 milia. Tutto il cariagio mando in su la piagia del monte,per modo che'l campo d'inimici non lo uedeuano,in questo da una schiera a l'altra si rappressarono tanto che le saette s'agiongeano, il ualente corualius si mosse con una lanza in mano, & risconrosse col marchese Cartilio de lusitania, & morto l'abbattete per terra;& tratta la sua spada intro fra li nemici facendo grandissimi fatti. Re libanoro intro in la battaglia,& mando a terra molti, & uccise assaie, abbattete assai inimici, una gran lui parte percoteua,l'altra de morti cadean in gran quantitade , perche li christiani stauano piu securi armati e piu serrati insieme, moriuano assai piu saracini che christiani,tanti che non poteano piu soffrire.Cominciarono a perdere gli saracini gran parte del suo campo.Re libanoro ritorno alle sue bandiere facendo sonare a raccolta. Ma li doue si uolseno i christiani col franco Corualius,qui s'incomincio aspra battaglia assai piu fiera,l'uno non cedea a l'altro.Corualius s'attacò col re Libanoro,de le spade aspramente si feriuan.Re Libanoro rimaneua perdente. Se la seconda schiera non fusse intrata in battaglia, che fu lo Re Arlottiaus de Portogallo, questa schiera misse in mezzo quella de Corualius:laqual fu a pericolo di perderse: ma l'Abbate ch'era su'l monte , mando a dire a Boueto ch'intrasse in battaglia,& cosi se mosse, come un leone tra le menute bestie , & con la lanza al primo colpo uccise Pilias, fratello del Re Arlottiaus; per la cui morte se leuò grande rumore: Onde per questo Re Arlottiaus sentita, la dura morte del fratello con grãde furor corse in quella parte

doue era Boueto, & fugli detto. Quel cauallicro uccise Pilias uostro fratello. Donde lui impugno una lanza, e de drietro ferite amaramente il franco Boueto nel costato e laisogli il troncone fitto. Boueto alhor uscite fora de la battaglia, & disarmosse & faciosse la piaga non animo ac ceso de tanta ira, riarmando se ritornò a la fiera bataglia. Lo re libanoro in q̃sto mezo e lo franzo re arlottiaus fero cissimamente combattendo con corualius, li uccisono sot to il cauallo, & le sue bandiere furono cõ gran uituperio e dishonore gitate p terra, e lui essendo ferito de due pia ghe a pie se difendeua. Per questo li xp̃iani comminciauano gia a fugir. Boueto che cõ grãd'animo i questo reintraua in la battaglia uedendo fugire costoro cridando a loro di cea. Done fugiti uoi per morire. Se uoi siti cacciati di cam po, tutti feriti morti. Noi siamo da longi de le nostre ter re, e siamo nel mezo de gl'inimici. Meglio e morẽdo ucci dere, che con uccidere, & morire. Per tal parole, e con tal parlare li fece uolgere a la bataglia cõe disperati. Boueto gitto uia lo scudo, et p̃se la spada a due mani. Hor chi po- trebe mai dire quãto fu grande lo assalto del p̃xiano caua liero. Corendo boueto per lo mezo della schiera giõse do uera Corualio combattuto da dui re, e da molta gẽte. Tã to sangue hauea gia perduto che tosto sarebbe mancato sel nõ fusse stato socorso. Boueto feri lo re Arlottiaus di por togallo & diuisegli la testa per mezo. Morto lo re Arlot- tiaus gli christiani presono ardir, li saracini abandonaua- no il cãpo, e se la terza schiera nõ fosse intrata in la batta glia, ch'era soto il re Baldiscar, egli haurebbeno datte le spalle tutti. Questa schiera facea grã dãno a li xp̃iani, se ri zieri nõ hauesse mãdato Bripes de bertagna a la battaglia con diecemilia, alhora fu fa gran bataglia. Eripes di berta gna francamente combattea, ne la sua gionta uccise bru- nas cognato del re de Spagna fratello del la regina. Cor- ualio alhora uscite de la bataglia, e torno a l'ultima schie ra, disarmosse, e medicosse. Rizieri lo mãdo poi a guardar

lo

sto castello,e mando p l'abbate Ricardo,et a quello diede cinquemilia caualieri,e mandollo a la battaglia. Quest'Abate fracaméte intro ne la battaglia, e cō la lāza in mano scōtro lo re libanoro di lusitania, e tutto lo passò,e morto l'abbatte da cauallo a terra: p la cui morte li saracini uolgeano le spalle, ma lo re Serdanaponne di Spagna intro ne la battaglia cō tutta la sua géte,e p forza furon li nostri xpiani rimessi indietro,insino a le bādiere de rizieri perderono campo.la figliola del castellan in questo mezo ando a la pgion al re gisberto, e dissegli cōe li xpiani hauea assediato il castello,e horagli mādo a dir della battaglia.Gisberto la prego che ella se potesse, lo uolesse cauar di pregion,e armarlo,e pmissegli di farla piu alta dōna,che mai fosse de suo legnagio s'ella il facesse. Questo fu in qllo che li saracini haueā rimessi li xpiani insino alla bādiera de rizieri come di sopra hauea detto.Il castellano con quatrocento armati assali la gente, ch'era posta a la guardia del castello,onde l'un rumore,e laltro:molto spauento li christiani.Quelli del castello erā tutti su p le mura,cioè quelli che nō eran col castellano.La damigella ando alla pregione,e cauo gisberto, & armolo,pche psona nō la uedea,che le donne & gli huomini erano tutti su p le mure,e su p le torre. Gisberto de frācia bē armato,mōtò sul suo cauallo,e q̄do si moise per andar uerso la porta il franco Corualius Dordret cō tutto che l'era freicaméte ferito si uolse cōtra a quelli del castello cō molti armati, e la forza de christiani fu si grande,strettaméte li remeteano dentro.Gisberto alhor a gionse a la porta e a le spalle al castellano,& gli comincio grande uccision.Quelli del castello credetteno,che li christiani hauesseno scalato il castello,& fosseno intrati dentro:onde cominciorno abbandonare la porta.Vedendo alhora Corualius quelli abbandonar la porta se misse a seguire,& in questo tal modo seguitando intrarono dentro,e per forza, presono il castello.Il castellano fuggì in una rocca molto forte,e tue-

to

to l'altro castel fu preso. Gisberto lasciò dentro cornalius Doidret, & raccomãdogli quella damigella, et ello uscite fora del castello, e con otto milia il soccorse il cãpo de li christiani.

Come per la uirtù de Gisberto di Francia li christiani ruppeno il re de Spagna. Cap. 9.

GIsberto re de Francia uscito del castello con tãta tẽpesta intrò nella battaglia, che li saracini se tirauano indietro. Subito la sua liberta fu fatta palese a l'altra parte, onde li saracini furono ripieni di paura, e li christiani di grande ardire. Le cride si leuaron ne l'hoste de rizieri: l'Abbate Ricardo, Rizieri primo paladino, & Eripes de bretagna cridando a la lor gente diceuano. Ferite franca gẽte che'l Re gisberto e fora de ꝑgione. Vedete le bãdiere de lo abbate in su le torre del castelo. Gisberto nostro Re è ne la battaglia. Allhora fu nel campo tanta allegreza che tutte le bãdiere furon portate ne la sua folta bataglia, li saracini da ogni parte cadeano, e traboccauano per terra. El re Gisberto s'aboccò cõ el re Sardanaponus de Spagna, e combattendo con lui lo uccise. Et lo frãco bouetto uccise il re balisdach di granata. E tutte le biãdere di saracini gittaro per terra, fu fata grande ucisione de gẽte saracine, li loro padiglioni furono tutti rubati, e nõ si fe nessũ pregione. Quãdo christiani tornarono a le loro bandiere non fu mai fatta tanta allegrezza, quanta fu quella per lo re gisberto che era ritornato guarito, e fora de la ꝑgione, e ancora ꝑ la uittoria, e ꝑ lo castello de monte Arbineo. tutto l'hoste poi cõ furore ando a combattere la rocca de mõte arbineo, doue era fugito el castellano, che haueą me tuto gisberto re del reame de Frãza in pregione. Finalmẽte per forza la rocca fu presa, e disfatta. El re Gisberto fece ligare quello castellano a uno legno in alto, & fecegli uenire inanzi rizieri, e disse, o castelan se tu te uoi far christiano io te ꝑdonarò la uita; i quãto che no, io te farò saet

tar.

tar. El cane figliolo del cane spudando verso gisberto rispose e dissegli, togli. Allhora il re Gisberto comādo che'l tolse saettato, e cosi fu morto. El castello in tutto, e disfatto; & spianato. Gisberto Re di Franza con tutti li signori tornarono in Franza in Parise. Qui se fece grāde allegrezza de la sua tornata. Re Gisberto fece con grande apparato, e con grande honore sposar la damigella che lo cauò de pregione: a quello dongello che reccò la littera in Frāza, appresso a Parise li donò uno ricco castello, & furon battezati trambedui. A lui li fu posto nome Teris bonami & a la damigella posero nome Diamia. Et lei in prima hauea nome giliziana. Di lor nacque molti figli, e figliole.

Come Alfideo de Milano mādò al Re Gisberto de Frāza per aiuto, e come lo Re Gisberto passò in lombarda con molta gente. Cap. 10.

Ritornato Re gisberto de Frāza nel suo regno tutti li baroni ritorno ne loro paesi, e riposato gisberto cinque anni in lombardia, se cominciò una guerra de grāde pericolo per christiani, perche regnaua in melina, cioè in milano un figliolo di durante, elquale Fiouo fece battezare, & fece battezare durante, puoi melina, nouara, monza, & lodoēza chiamata poi lodi. Fece poi fiouo questo Durāte signor de pauia. Questo figliolo de Durāte era chiamato alfideo, & era per eta de sesanta cinque anni quādo re gisberto ritorno in Franza. Et lo alfideo hauea quatro figlioli ualēti da portare arme, l'un hauea nome fiouo, l'altro Durante el terzo haueua nome arcadio, & lo quarto haueua nome Ricardino. Li primi dui, cioè Fiouo, e Durāte gli haueua de una gentil dōna, di Roma. Poiche la madre de questi duoi morite hauendo egli guerra cou molti infidel. Tolse per moglie una saracina che haueua nome Stilena sorella d'Artilero, e de Camireo, & de Carpideo signori di bergamo, di lodi, di bressa, de crema, e dela maggiore

gior parte de l'alpe verso la Magna, & erano quelli de smesurata grandezza, e de tale che per tutto eran chiamati,& estimati giganti.Essendo andati a Bergamo li ditti loro nepoti del dito Archadio e de loro sirocchia figliuoli, cioe Arcadio & Ricciardino,tanto li seppe questi tre giganti lusingare,e li promise de farli signori di Melina,& del paese,del loro padre,che si rinegarono,e tornati a casa ribellarono al padre, Monza,& Nouara, & hebbe aiuto da tre giganti;liquali mandarono in Lamagna,& a Verona,a Vicenza,che anchora erano infideli,& in Vngaria per gente,& assediarono Melina,con sessanta mila infideli.In puoco tempo tolseno Pauia.Alfideo per questo mandò a Parise al Re Gisberto per soccorso, mostrando per dritta ragione,che se la Lombardia tornaua in le mani di saracini,la forza de Vngaria,de la Magna,de l'Alpe apenine, de Dalmatia,de Crouatia,e de Friolani,era si grande che Roma era perduta,conciosiacosa che l'Imp.de Roma attendea solo alla citta di Costantinopoli. In questo tempo era Imp.Theodosio con Valentiano.Il Papa era Felice Romano.Il Re Gisberto mādò per questa nouella in frāza per tutti i baroni.Venneli in prima l'Abbate ricardo.Il quale era fatto Signor de Sansogna.Gia Rizieri primo paladino era morto il sequēte anno, che Gisberto tornò da la vittoria de Monte Arbineo in Parise. Venneli Corualius Dordrel, Eripes di Bertagna,Giulion ve Bauiera, & altri signori assai:Aliquali parlò il Re Gisberto in questa forma.Nobilissimi Re,e Principi,gli nostri antichi per la diuina virtù acquistarono questo paese da Dio,& ancora noi il tenemo,& anco il nostro antico Fiouo,Costāzo prese la maggior parte de la Magna, e condusseła alla uera fede de Iesu Christo,alqual hauea ancor conquistato la citta de Melina in Lombardia,e lasciò Signori i figliuoli di Durante.De quali il primo è Alfideo. Egli per hauer pace con suoi vicini,fece paremado con grandi inimici nostri de la nostra fede santa.Di quella donna n'hebbe duoi figliuoli

gliuoli ch'al presente l'anno tradito, e toltogli tre città, cioe, Nouara, Monza, Pauia, & se presto non ha soccorso, tutta la Lōbardia è perduta, e cosi noi perderemo la uia del santo viagio da Roma. L'Imperio de Romani hebbe assai fatica in Dostantinopoli, a uoi si conuiene soccorrer la lōbardia. Tutti i baroni consigliarono, che'l Re Gisberto rimanesse a Parigi, e lasciass e andare a loro. Ello no n uolse. Adunque fece gran sforzo di gente, e passò in lombardia. In questa uenuta se gli arendete Garasco in Piemonte. Prese Asti, Alessandria, e tutti tornarono a la santa fede. Passò poi il gran fiume del Pò, e prese Vercelli. Pose campo a Nouara, che la guardauano saracini; per li figliuoli de Alfideo, cioè per li doi traditori, che rinegarono la santa fede christiana, & che in Melina teneauo il loro padre assediato.

## Come Artifero con suoi fratelli, & nepoti leuarono campo da Melina, & andarono contra al Re Gisberto de franza, ch'era in cmpo a Nouara. Cap: 11.

SEntendo Artifero, che'l Re Gisberto de franza era in campo intorno a Nouara, leuò il campo da Melina, & andò uerso christiani. Quando s'appressaro a l'inimici, fece tre schiere. La prima diede a li dui traditori rinegati. La seconda diede a Camireo suo fratello, con diecimilia. La terza diede a Carpidio. E a suo fratel il resto. Poiche furono schierati per tutto il dì andò pianamēte uerso christiani. S'accampò poi la sera tre miglia da lungi a loro. Il campo de christiani corse ad arme, & il Re Gisberto de franza fece incontinente quatro schiere. La prima diede a l'Abbate Ricardo con dieci milla. La seconda diede a Corualius con 15. mila. La terza diede ad Eripides de Bertagna, a Vgheto de Dardena, & a Valentiano di Bauiera, con quindecimilla. E la quarta tenne per se, & con seco

tenne

tenne Egibrion Re de Bauiera,& Boueto suo nepote, & aspettauano che'l giorno apparisse per dar la battaglia. Artifero mandò la notte le sue schiere da tre parti ad assalire il campo de christiani,& cōmandò, che al far d'un segno tutti tre a una botta assaltasseno li christiani sul far del dì. Quando fu l'hora de l'ordine detto,fatto il cenno el campo del Re Gisberto fu assalito. Artifero con Camireo assalite la schiera de l'Abbate Ricardo, & andò insin alle sue bandiere,e gionse quādo l'Abbate montaua a cauallo,& con gran frotta d'armati andò intorno a l'Abbate,& per forza d'arme uccisono lui,& le sue bandiere tutte gittarono per terra. Quiui furono morti molti de christiani. Rotta che fu questa schiera,morto l'Abbatte Ricardo,Artifero,e Camireo se drizzarono uerso il campo del Re Cisberto;la schiera di doi traditori,cioè de Arcadio, & de Ricardino,molto francamente assalirono la schiera del Re Gisberto. Arcadio corse infino al padiglion, e come gionse assalite il padiglione,e con molti armati : ma fuora del padiglione erano quatromilla armati,che li faceuano gran diffesa. Boueto era in questo punto al suo padiglione , & udì il Romore ch'era al padiglione del Re Gisberto, & in fretta il s'armò con la sua gente di Scondia,e corse al romore. Gionto presso de la gente inimica il conobbe quella gente essere delli inimici, e per questo cridò a suoi dicendo. Vccidete questi cani,e lui arrestò la sua franca lancia,e'l primo che lui percosse fu Ricardino ilquale abbattete a terra morto,& cosi la loro schiera fu rotta dalli Scondiani,& le loro bandiere furono gittate per terra. Arcadio come sentì che la sua gente fuggia,uolse tornare in fuga,e scontrò la gēte di Boueto,e da quella li fu morto il caual,& a pie da lor si diffendeua, quelli che erano con lui corseno al padiglione del Re Gisberto e furono tutti morti. Arcadio fece poca difesa,e fu preso. Corualius fu assalito da Carpidio, e la sua schiera se serò insieme,e stretti si difendeuano,& Eripes col ualente Vgeto

goto, & Valentiano il ſoccorſono, e francamente ſe difen deano; ma egli furon aſſaliti da Artifero, e da Camiero. Alhora egli haurebbono perduta la battaglia, e con gran danno ſel non fuſſe ſtato, che'l Re Gisberto, et Boueto li ſoccorſeno. I ſaracini per queſto ſe ritraſſeno indrieto, & preſono la coſtiera d'vn pogieto. I chriſtiani ſi reſtrinſe-no a le bandiere. Quando l'uno, e l'altro campo ſi reduſ-ſe indietro, e'l ſole era gia leuato.

## Come i chriſtiani acquiſtò Nouara, e come li ſaracini fugirono, e lo Re Cisberto di francia li ſeguite, e aſſedioli dentrò a Monza. Cap. 12.

QVando l'hoſte del Re Gisberto fu redutto al padiglione, e vidde il danno c'haueua riceuuto, tutti furon ripieni d'ira e di furore, e diceano al Re ch'andaſſe a aſſalire li ſaracini. Il Re Gisberto non uolſe per quel dì, che piu ſe cōbatteſse; ma li promiſſe la battaglia per l'al tro giorno. Queſto fu per le ſpie notificato ne la gente de gli inimici. Minacciò ancora Gisberto de disfar la ter ra de Nouara, s'egli rompeſseno prima i ſaracini, ch'egli s'arendeſſeno: queſto fu paleſe per la terra; onde per paura quel dì, dentro la terra ſe leuò il romore, nelquale gli cittadini ucciſeno la gente di Artifero, & arrenderōſe al Re di Francia. Ello fece pigliare la città, e miſse in punto la ſua gente per uoler l'altra mattina dare la battaglia; ma in quella notte medeſima li tre fratelli, leuarono campo, e partironſi. Il Re Gisberto incontinente che'l ſeppe diuiſe la ſua gente in tre parti. La prima guidaua Boueto & Vgeto con vintimila, e queſta ſeguitaua la terza, l'altro guidaua il Re Gisberto; Giulion de Bauiera, & Eripes. La terza ch'era il drieto guardo, guidaua Corualius, e nō fu ancora ben chiaro il dì, ch'intrò in camino: E tre giganti, cioe Artifero, Camireo, & Carpidio paſſando in queſto mezzo per il paeſe de Melina predarono, rubbarono, &

& missono a fuoco,& indugiarono il caminare credendo che'l re gisberto non se partisse cosi tosto da nouara, ma quando si auidono che'l franco Boueto era gia loro aban donarono la preda piu presto fugendo che defendēdose. Quando che alfideo sepe che ello era stato soccorso, usci de melina, e uene nel campo al re gisberto, e qui s'īgenoc chio lui,& un suo figliolo c'hauea nome Fiouo dinanzi a lui & molto ringratiaron lo Re gisberto, & portogli le chiaue de medina, l'altro figliuolo de Alfideo, ch'auea nome Durante era alla guardia de lodoenza, cioe de lodi. El re gisberto prese le chiaui,& poi gliele rendè. Venne gli ācho la signoria de nouara, e presentoli Archadio suo figliolo. Ello el mando a melina, e li gli fece tagliare la te sta. Hebbe dapoi licentia dal re gisberto,& ando ad asse diare Pauia,& posegli campo, ma non la possete hauere per insino che non fu presa Monza.

Come che Boueto combattete con Camireo, e con Arsifero a corpo a corpo,& ambe dui gli uccise. Cap. 13.

ARtifero uedendosi assediato con li soi fratelli, e ha uendo poca speranza de soccorso, e dentro poca uit tuaglia, e molta gente essendoli gia stato il campo trenta giorni, chiamo Camireo, & Carpidio suoi fratelli, e a lo ro disse, io uoglio combattere col Re Gisberto per no stro scampo. Allhora disse, io te priego dolce fratello, che tu lassi prima combattere a me, e poi combatterai tu. Finalmēte gli diede licenza, l'altra mattina camireo se ar mo,& monto a cauallo, e meno seco uno loro araldo, & come il fu fuora de la porta presso a l'antiguardia de gli christiani, mando lo araldo a domandare battaglia al re gisberto, Boueto per auentura faceua in quel dì la guar dia, con soi scondiani,& essendo gli menato dinanzi, l'a raldo udì la sua domanda: onde lui monto a cauallo, e an do con lui dināzi al re gisberto,& ingenochiatose da lui

domando una gratia. El Re gliela concedete. Allhora lo araldo fece sua ambasciata da parte di Camireo, boueto fatta la ambasciata disse, Sign. mio re Gisberto la gratia che me hauite fatta gia si e questa battaglia. El Re fu male cõtento, ma da puoi che era ꝓmessa per gratia li diede licentia. Ello se armo, e ritorno a la ti guardia, e bene frãcamẽte monto a cauallo, & andò a combattere cõ camireo capitano: de l'antiguardia lasso Vgeto di Dardina. Lo re mãdo Corualius Eripes, et molti altri baroni a lui armati, per guardia di Boueto, e tutto el campo staua armato.
Boueto giõse doue era camireo, & usaron uillane parole e disfidati preson del cãpo e rupõsi le lãze adosso, e uenuti a le spade feceno al primo uno fiero assalto, & riposati alquanto per ricomenzare il secondo al primo colpo, Boueto li uccise il caualo, & poi lui dismonto a pie, e per un pezo combateron cosi, riposorno poi, e leuati un poco, al terzo assalto se abrazarono, boueto lo gitto de soto e con el cortello gli segò la uena organale, e cosi l'ucise. Morto Camireo boueto monto a caualo, e ritorno al suo allogiamẽto de lo ãtiguardo, & a pena era rifrescato e tratosi lo elmo che artifero armato uscite de la terra, & chiamãdoli cridaua, & dicea el caualier traditor che ha morto mio fratelo ch'io, ꝑche nõ lo tolse ĩ ꝑsone. La nouella uenne a boueto. Eripes alhora, e vgeto uolea andare a la bataglia, Boueto nõ uolse, Armosse lui, e frãcamẽte uẽne alla battaglia. L'uno adomãdo l'altro chi era, e a la fine si disfidaro & ruponsi le lãze adosso, e uenuti a le spade cõbatterono insino a la notte. Feceno poi patto de tornar la mattina a la bataglia; e ueramẽte che se affirmasse patto che se boueto uincesse, la terra fosse data al Re Gisberto, e se artifero uincesse che'l re cõ l'hoste tutto ritornasse a melina, e che tra lor, e Alfideo se facesse la pace, e li rẽderebbe Pauia al loro cugnato, et ogn'altra cosa c'hauesse; e tenesse di suo, e cõ q̃sto partirno ꝑ q̃llo giorno boueto, e Artifero. A grãde fatica che'l re gisberto fu cõtẽto, ma pur il patto s'affir

mo, l'altra mattina Artifero ch'era ritornato nella città, presto s'armò, e uenne a la battaglia, e menò cō seco Carpidio che giurò il patto. I i baroni christiani giurarono cō il Re Gisberto. Allhora s'incominciò la battaglia tra i doi guerrieri. Rotte le lanze uenero a le spade, e durò gran pezzo el primo assalto, e cominciaro il secōdo l'un uerso l'altro, & il ualente Boueto molto lo pregaua che lui se arendesse al Re Gisberto. A la fine di questo assalto essendo pure a cauallo, e senza scudi, se abracciò i caualli per forza se accostarono; onde ambedui li baroni caderno a terra da li cauali. Nal cader bouetō gli cauò l'elmo di testa poi lo lasò, & alquanto discostato lo pregaua che el lo s'arendesse. Ello pien di superbia se mise alla diffesa. I baroni christiaui alhora si eran ritirati indietro tra la gēte de lo antiguardo. Subitamente fu aperta una porta per soccorrer Artifero: ma quelli del campo se ne auideno, e mossonsi, nondimeno el traditor Carpidio ferite bouero di una lancia, e feceli una piaga ne la spalla, e sel non fosse stato il soccorso, lui era morto. Ma Cortualio, Eripes, & Vgeto rimissono gli inimici indietro. Boueto non abandonò mai Artifero; ma combattendo l'uccise. Poi che l'hebbe morto poco stete che per le ferite che lui haueua cadete per terra. Fu portato dinanzi al Re Gisberto al padiglione. Quando el Re Gisberto seppe come Carpidio lo haueua ferito a tradimento comādò a tutti li baroni che la guardia se douesse far dopia, e che con ogni ingegno che potesse se sforzasseno de hauerlo o uiuo o morto: Et per hauer Carpidio con questa ira ordenò a la citta maggiore, e piu secrete guardie.

Cnme il Re Gisberto fece vccider Carpidio; e come il re Gisberto fu morto con una saeta da nimici: Cap. 14.

ORdinata la guardia per tutto intorno la terra. Carpidio uide ardere ambedui li corpi de i fratelli pres

so a la porta de Monza, La notte sequente per questo lui vscite come disperato,& assalì il campo de christiani, & per grande corse insin a l'antiguardia non credendo che li fosse tanta forza con lui.la prima per ventura si abocco Corualio,& insieme comincìorno la zuffa. Tutto el cāpo correa al romor;onde li saracini furon rimessi dētro. Coruālio non lasso mai la battaglia con Carpidio. Finalmente a Carpidio li fu morto sotto il caual,e cosi lui fu preso. E menato al Re Gisberto, ilquale n'hebbe gran gioia. E Gisberto il fece menar dināzi a boueto, boueto lo domādò se lui si voleua battezare.Carpidio rispondendo disse Prima vorrei esser strascinato a coda di cauallo,boueto il rimandò al Re Gisberto,e fece pregare il Re che gli perdonasse se lui tornasse a la christiana fede. Lo Re Gisberto,l'altra mattina fece apparecchiar a lato a la porta una colona di legno dritta, & in su quella gli fece ligare Carpidio,e domandollo piu volte se'l si voleua batteggiarse. Lui disse di nò. Il Re gisberto comandò che'l fusse saettato. Il Re Gisberto lo staua a ueder a saettare,& gli fu tratto d'una saetta auelenata dentro dalle mura, & vccisélo; doue nel campo si fece gran pianto.Il suo corpo fu portato a Melina imballemato;e poi fu portato a Parise; cosi morì il Re Gisberto fier Visagio. Li baroni tutti giurarono di non se partire da l'assedio insino che non disfacesseno prima la terra,cioe Monza.Furono fatti dui castelli di legnami,& in capo d'vn mese fu presa la città di Monza, & disfatta insino alli fondamenti, e non scampò persona che li fusse dentro. Poi da li a vn poco tempo fu cominciato a rifare insino che'l Re Attila flagellum Dei, uenne d'Vngaria,che la disfece con molte altre terre.

Come Alfideo prese Pauia, e gli signori Francesi tornarono in Franza, & incoronaro del reame Michaele figliolo del re Gisberto fier uisaggio. Cap. 5.

POi che Monza fu presa, e disfatta, li signori de franza col duca Boueto andarono a Pauia & per la loro uenuta quelli che teneano la tera per Attifero se rēderono salue le persone. Alcuni se battezorno, e alcuni tornaron ne l'alpe che si chiamano apēnino. Boueto e li altri baroni lassarono la signoria c'haueano acquistata in tutta questa lōbardia ad Alfideo, e a li soi figlioli fiouo, e Durāte. Loro passarno l'alpe de piamōte, e tornaron a Parise, incoronarono del reame di frāza Michaele figliolo legitimo, e primogenito del Re gisberto fier uisagio. Di q̃sto re Michaele nacque poi il re Agnolo. Michael fata la festa de l'incoronatione ogni barō tornò nel suo paese. El duca boueto hauea una donna per mogliere molto bella, laqual era figliola de Gulion de bauiera. Hauea nome costei Alebranda & de lei hauea un bel figliuolo chiamato guidone. Li Anglesi in questo tēpo haueano p̃sa tutta l'isola d'Inghilterra, e haueano cacciati tutti i signori, perche li loro magiori morirno col bon re d'Inghilterra a Roma, & iui morite ancora Ionas brando figliolo. Era fatto sign. d'inghilterra gente strana. Per questa cagione se mosse boueto figliuolo di ottauiano di Lione. E delibero passare a l'acquisto de quel'Isola, chiamato pero anchora a l'acquisto dal re d'Irlanda promettendogli tanto aiuto, quanto il potesse. Boueto ancora richiese aiuto dal re Michael de franza e l'aiuto del suo socero gulion di bauiera, e richiese molti altri Signori, & poi passo in inghilterra con cinquanta migliara de xp̃iani. Menò con seco corualio dordret, vgeto di Dardena, guidon suo figliuolo: come gionse nell'isola, dismontò al porto de Thamis, e li fece cauare ogni cosa de le naui, e li careazi, e molte carette da portare la uittuaglia, & lo cariagio. E come tutta la gēte fu dismótata,

tata,e le naui uode. Boueto comandò a li marinari a pena de la uita; per infin a dui mesi, che mai d'alcuna de le naui che l'haueano portato, intrasse ī niuno de li porti dinghil terra, e che qualunche naue di quelle fosse per quello dì, & per lo secōdo trouata in porto fusse sicura, ma da quel li dui di innanzi qlle che fosse trouate in qualch'uno por to douesse essere o arse, o affondate in mare. Quando gli marinari udirno il comandamento tutti se misseno in ma re con le uele gōfiate, & ritornarono ne li porti di Fran za, e de Fiandra, e lasarono in Inghilterra tutta la gēte c' hauean passata, e menata la gēte. Cominciaron a mormo rare. Boueto disse a li lor capitani. Io non sono uenuto p fugire a le naui, ma io uoglio, che anche uoi con meco p diate ogni sperāza de fugire. Nō hauerò uantagio da uoi, le nostre spade, le nostre lanze, e le altre nostre arme con uien che siano le nostre naui, & le nostre cittade e le no stre speranze. Stette in questo loco boueto con la sua gen te accamparo doi giorni, & quando gionse le terza matti na andò uerso Londres, seguendo il fiume de Thami.

Come li Inglesi uenneno col loro Re contra boueto al la battaglia, e come il franco caualiero Corualio dordret combattete col loro Re. Cap. 16.

EL Duca boueto seguendo la riua del fiume ditto Ta mis; essendo appsso a londra a una giornata in una bella prataria uidero i lor inimici che ueniuano inuerso, e contra loro. Erano assai magiore moltitudine. Il loro re hauea nōe farfargi, e erano gente molto grāde de statura Queste gēti haueano sotoposta l'isola de Inghilterra alla loro signoria uinti anni. Quando boueto gl'ando loro a dorauano le stelle, & il sole, e la luna. Questa gente sono chiamati di loro patria Cimbrei e libros, & alcuni li chia maua Alcimenii, e de statura sono molto grādi. Questi ha ueano psa tutta la isola, e lo nōe de l'anglois, e egli si die

deno perche in loro lingua voleuano dire Inglesi,& egli diceano inglois,onde però furono chiamati in inghilterra. Essendo adõque appressato l'vn a l'altro campo. Il Duca Boueto ragunò tutti gli caporali,& tutti gli baroni in torno a lui,& a loro disse. Noi siamo venuti per pigliar,e non per esser presi. A noi fà bisogno de defenderne,ouer che noi siamo tutti quanti morti. Così ordinò che ogn'homo fosse armato,e della sua gent e ne fece tre schiere. Teneano queste schiere ducento brazza de larghezza. La prima diede a Coruallius con diece milla. La seconda diede a Vgeto con quindecimila. La terza tenne per se , e tutto il cariagio misse dietro a tutte le schiere. I nemici veniuano senza schiere: ma come è già detto,egli teneuano di larghezza 200. braccia,& di loro inimici il fine non si vedea Venia pianamente,quãdo s'approssimauano innanzi a tutti ueniua armato,& ben a cauallo il Re loro. Essendo circa de 400. braccia l'una gente appresso a l'altra s'amarono Ligloys,e così feceno li christiani. Alhora il lor Re fece segno di voler combatter. Coruallius subito si fece auãti,& appresso lui el domandò chi ello era. E lui li rispose io sono farfargi re di quest'isola,ma dimi se tu sei boueto Coruallius rispose,e disse. io fui figliuolo de giliante,e nimico son di tutta la uostra falsa lege,e fede . O maluagio Re farfargi come hai tu hauuto ardimento di pigliar questa isola essendo quella de christiani. Ma tu la goderai pòco,perche a te,e a tutta la tua gente metteremo a morte. Farfargi disse, se tu comandi a la tua gente che stiano saldi insino che noi doi cõbatteremo,io te cauarò la lingua con le mani mie come che tu hai parlato. Coruallio comãdo alla sua schiera che non se mouessero a far battaglia, se l'inimica gente non se mouesse, & ritornato a l'inimico se dissidaron l'un,e l'altro con le lanze si diedeno grã colpi, e tratte le spade si comincioro no grande battaglia. Boueto sentendo il romore,uenne insino dinanzi,e uedẽdo qsta bataglia pole mẽte a li ordini dela lor gẽte,e tor

nato

nato a Vgeto li comandò che'l passasse il fiume Dithamis con seimilia a caualli, e che andasseno tanto che gl'assalisse alla coda de i inimici. Ello cosi fece Caualcò p certe boscaglie tāto che'l uide il fine de gl'inimici. Allhora passò il fiume, e andò uerso loro, e cō fiera bataglia l'assaltò, e cosi il romore fu leuato. Boueto cridò alla gente sua, & disse ch'intrasseno nella battaglia, ello cō una lancia andò a ferire Farfargi c'hauea il meglior de la battaglia, diedegli un colpo che lo fece cadere, & quando si rizò biastemò tutti gli suoi dei. Il suo cauallo fuggiua uerso la sua gēte. La gente xpiana assalirono l'inimici, & Farfargi era pcosso da molti, e menādo un colpo del bastone a uno che lo ferì d'una lanza gli uccise el caualo sotto, e corse adosso il caualiero, e col bastone tutto il capo gli disfece. In quel punto essendogli dal lato Cornalius li misse la spada tra'l capo, e le spalle, e leuogli la testa dal busto. Per la sua morte, e assalimento de Vgeto il loro campo se misse tutto in fuga, e tra loro se faceuano pezo, che gli christiani. Boueto restrise tutte le sue schiere in una, e daua a i nimici la caccia, seguitandoli insino a Londra. Quelli de lōdra come loro uiddeno le bandier de li xpiani, subito, & incontinente furno a l'arme, e tutti linglois cacciarono fora, e tolsen la terra p lor. boueto senti cōe un fratello de farfargi era in una terra c'hauea nome Alpeon, e con l'hoste andò in la, & trouò che ello era fugito, e seguitolo insino alla marina, li el gionse, e li il sconfisse, & da la sua medesima gente fu morto, e cosi morto p campare la uita loro lo presentarono a boueto, boueto gli fece tutti quāti tagliar a pezzi, e uccidere come traditori. Hauuta la uittoria s'accampò su la marina ī una bella riuiera. Quiui morì la moglie de boueto. Quel saracino che fu morto qui. Che era fratello de farfargi, hauea nome Amgeron. boueto per lo nome di colui, e per lo nome de la sua donna c'haueua nome di librātona, fece una città in questo porto sul mare, & poseglì nome Antona, e cosi fu sempre chiamata.

## Come Boueto prese tutta Inghilterra de loro uolontade & come s'innamarò della fiola del Re Friba. Cap. 17.

BOueto posto a la città d'Antona, sul mar, che uiē uer so la Normandia, Oue è il piu bel porto, c'habbia l'isola d'Inghilterra, e stette a porre a soldo un'anno a questa città. In questo tempo la città di Londres si diede a boueto, & ancora se li diede gunsal, ch'e sul mare d'Antona, e dissegli Sirisco, e Iscouna, & bonaccia. De l'altre terre d'inghilterra parte ne teneua il Re d'irlanda, & parte li Scozesi, il Re d'Irlanda teneua, Eorgales, teneua galles, tenea Vulgales, Mirafordia, a lato de la citta d'Antona corea un fiume c'hauea nome Lauenna, & de la dal fiume era una cima d'un poggio molto rileuato, & appresso Antona a meno di tre miglia. Su quel poggio fece far boneto per saluamento del porto, e de la cittade una fortissima rocca, e posegli nome la rocca Sansimone, che signoreggiaua tutto il paese. Fece d'intorno habitar, & acaiare, e lauorare tutto il poggio, con certe uille d'intorno Diede boueto questa rocca a Vberto di Dardena, per la piu bella stantia c'hauesse Antona, et diegli per moglie una gentil damigella di Londra, di costoro nacque Sinibaldo da la Roca San Simone. Regnò boueto in questa signoria molti anni, tanto che quel figliuolo: ilquale hebbe de limbra Antona, c'hebbe nome guidone, era gia di sedeci anni. In questo tempo lo Re de Frisia, hauēdo una bella figliuola, ch'auea nome Feliciana, ch'era de quindeci anni; deliberò uolerla maritare, & ordinò una ricca festa, & gran corte. Bece bandire questa festa; allaqual uenne un Duca di Cimbrea, cugino di Farfargi, & uennegli con gran pompa, & haueua nome Armenio, e uenneli Cassandro di Alcimenes, uennegli Candrazio de Rossia, uennegli Serpentino de Salmaria, e molti altri ualenti infideli per hauerla, perche era fama, che in tutto'l mondo non

era

era la piu bella damigella di lei. Et un dì interuenne che ella parlaua con una sua baila;laquale gli disse,o figliuola mia tu sei la piu bella damigella del mondo; per questo io uorrei,che tu hauessi per marito un bel caualiero. Ella rispose,e disse. Se balain mi uolesse lo torrei. Cosi parlando de molti signori,alcune donne ueniuano a dire de assai che gli erano,che'l piu franco caualiero,che porti arme il dì d'hoggi si è boueto, figliuolo d'Ottauian di lione,e son piu belli caua llieri,del mondo.Fugli menzonata Dusolina,e Fiorauante,e Ottauiano;e fugli detto come che boueto haueua preso inghilterra, e come haueua morto lo Re Farfargi. Feliciana per queste parole tanto s'innamorò di boueto,che ella sospiraua grauemēte.Vna vecchia se n'auide,e disse,ello è de quelli christiani traditori.Feliciana nondimeno non sene curò.El terzo giorno dopo queste parole,vno maestro d'arpa,che l'insegnaua a sonare,andandoli per insegnar, la ritrouo malinconiosa,e lui disse.O nobilissima dongella non star malinconiosa;ma alegrati;pero che tuo padre ti vuol dar marito. Feliciana disse,come non ti uergogni tu di dir queste parole.Il giouine s'ingenocchiò, e domandoli perdonanza.Ella disse.Non ti perdonarò mai se per sacramento tu non mi prometti di farmi vn secreto seruitio: el maestro giouine rispose.Madamma,per la mia fede,se ben di certo io douessi morire io farò il uostro commandamento,e cosi li giuro.Lei li fece una lettera,e la seguente mattina ritornato a lei:ella gli diede la lettera,e disseglì.Piglia,e vatene in inghilterra da mia parte,dal Duca d'Antona,e cosi lo salutarai da mia parte,e quanto possibile fia, gli darai questa lettera.El maestro ando al porto che si chiamaua golfo Vlie,sul mar Oceano,e verso inghilterra nauigò,et in poche giornate gionse in inghilterra,et trouò boueto a londra,et il salutò,et diegli la lettera in mano. El Duca boueto lesse la lettera : laqual diceua come ella si era innamorata di lui,e come lei era gētildonna,e che

ella

ella nō se curaua d'essere madregna di Guidone, e che la fama l'hauea fatta di lui inamorare. Pregaualo per qlla le tera ch'andasse in quella festa almeno a uederla, e ācora il pgaua che lui li desse il suo amor cosi cōe ella gli hauea dato el suo a lui. Boueto disse al seruo, come me posso io fidare. Il famiglio gli fece tanti pgiuri, che ello credete, e tutte le belezze de la donna, che'l fece altro tāto piu innamorare. Boueto lasso la signoria a guidon suo figliolo, e non manifestò onde andare lui uolesse. Poi secretamēte su una naue se partite, e tāto nauigò, ch'arriuò nel colfo ulie, al confin de la magna sconosciuti, intro ne la città di frisia. El maestro de feliciana lo meno a una buona hostaria, & fecegli dare una buona & bella camera, & elio il seruiua con grande rialtade.

## Come Boueto uinse il torniamento in frisia el primo dì. Cap. 18.

PAssato li tre giorni che Bou. gionse in frisia fu ordinato il torniamēto, e tutti li baroni s'apparechiorno e cominciosse la giostra alhora di terza, da gente de bassa cōditione: era in su la piaza uinti giostraiori. Quando fu l'hora del mezo giorno, uenne in piazza Arminio de Cimbra, in poca d'hora tutto il campo rimase a lui, e poi giōse cassandro de alsimenia, e fece doi colpi con armenio e poco gli fu di uantagio. Allora giōse in piaza Serpētino di Samaria, e ambedui li abbatete, ma elli rompereno in prima tre lanze per uno, e giōto in piaza Cadrauio fece al primo colpo andare per terra Serpentino. La bella feliciana era uenuta a uno reale balcone a uedere, e lamētauase tra se del suo maestro che non era tornato a lei, e sospirando ella il uide apparire in su la piaza, e dietro a lui, ella uide un caualiero armato cō una sopraueste de seda azura, e dinanzi al petto lui hauea una damigella uestita d'oro, e cosi de dietro, e in lo scudo tiraua un'arco, e con la saetta hauea

pas-

passato un core d'un huomo, e da la sua bocca insino al core hauea un breue che dicea. Se io ue ho morta, & io son morto per uoi. Questo tal caualiero era boueto, giōto boueto il sul cāpo al primo colpo abbatete Armenio, e poi abbattete cassandro, e appresso a lui abbattete cinque altri ualenti, e buoni caualieri, poi abbatete cādrazio, e quale ancora era stato abbattuto, ma in continente con gran furia, e con grand'impeto rimonto a cauallo. Boueto, pero in questo mezo abbattete certi altri caualieri, e poi abbattete Serpentino. Quando feliciana uide questo caualiero far tante prodezze, per l'altre gran cose, c'hauea udito dire del Duca boueto, subito s'imagino, che q̄llo era boueto de Inghilterra, & chiamato un sergente gli mostro il suo maestro, che seruiua boueto e mandoli a dire che andasse a lei finita la giostra. boueto in quello mezo gitto un'altra uolta tutti li baroni per terra. Il famiglio fece imbasciata al maestro de larpa. Finita la giostra boueto rimase lui uincēte, e tornaua inuerso l'albergo. Lo Re de frisia c'hauea nōe re Ardramās, conoscēdo il maestro de la fiola, fece uenire dināzi a se il frāco caualier Bou. e domādollo chi ello era. Lui rispose e disse, chello era un pouero gētilhuomo de Egitto, che andaua cercando sua uentura, & lui haueua conosciuto quello maestro de arpa in Egitto; e pero il pregai che lui me compagnasse; il maestro confirmo il suo dire. El re allhora lo fece allogiare in casa, e comando al siniscalco de la corte che'l fornisse di quello che li facea bisogno. Fu bouero alloggiato, & ben seruito, e lo maestro de feliciana staua con lui in compagnia.

Come boueto uinse gli altri dui dì, e come uccise uno parente del Re Adramans, e come la notte il fuggite, & menò con seco feliciana. Cap. 19.

La bella Feliciana mandò la sera per lo suo maestro, e ello andò a lei con larpa in mano. Quando Feliciana hebbe il tempo lo domandò chi era quello caualiero. Ello

gli disse ello, è il duca Boueto ilquale tanto ui ama. Ella si se allegro tutta, e disse al maestro. Se uoi lo amati teni te celato il suo nome; perche'l sarebe uno grādissimo tradimento a fare morire uno tanto ualente caualiero. Ella disse. Questa sera quando ogni homo sera a cena menalo qui da me, ch'io gli uoglio parlare, & il uoglio uedere desarmato, & cosi el maestro fece; menò Boueto con seco da lei. Quando ella il uide fu piu allegra che prima, e fauellogli, & confortolo che'l non hauesse paura, & giurò lei di esser suo marito, & ella de farse uera e catholica christiana, e de essere sua moglier. Venuto l'altro giorno Boueto uinse anchora el torniamento: cosi ancora uinse el terzo. Essendo ritornato la sera de quello terzo giorno Boueto a la sua camera disarmādose. Feliciana sola e sēza compagnia ueruna andò da boueto a la camera, tāto lo costrinse el suo amore de lui, e gionta in camera non se curò del suo maestro, che ella si li gittò al collo a boueto, che se haueua tratto l'elmo e basiolo. In quello ch'ella lo basiò un nepote del re Adramans, & cugino de Feliciana intro dentro a la camera, & uidela a basciare. Accostosse a lei e disse. Falsa meretrice adonque anchora nō ti ha sposata e tu lo hai abbrazato, e basiato, et diedeli una grā gottata. Boueto non puote essere soferente, alzò il pugno, & diedeli una grande percossa ne la tempia che subitamente cadde morto in terra. Feliciana hebbe magiore paura che dolore, e li disse ohime, e che hauete uoi fatto signor mio. El lo è nepote del mio padre, e mio cugino, & come potrete uoi scampare. Boueto rispose, e disse io me recomādo a uoi. Ella gli disse, mettetelo sotto el letto, e questa notte ue ne ādareti. Noi non tenemo serrate le porte de la città. Boueto disse io ho una naue ī porto a mia posta, hor ne uenirete con meco: ella rispose, & disse de si. Fermaron el patto e l'hora del partire, e messe el morto sotto el letto, che poco sangue se era sparto. boueto mandò el maestro de Feliciana a la naue che se mettesse in pūto, e la sera poi

che

che hebbe cenato ogni huomo: essendo circa quatro hore di notte boueto se armò. Feliciana menò con seco la sua baila, e una figliola de la baila molto bella, & scognosciute andaron cō el maistro de lampa, e con il duca boueto alla naue. Fecen uela, & uscirono del golfo vlie. Driciarono le lor uele uerso inghilterra, e con prospero uēto nauigādo gionseno nel porto de Antona. doue de le tornata de boueto, e de la uenuta de la donna se fece grandissima festa. Da li a pochi giorni andò a Londra, e con grande triōpho la fece prima battezzare, e honoreuolmēte poi la sposò p legitima sua sposa, ī grād'allegrezza uiuēdo e piacer.

Come lo re Adramans trouò morto il nepote, & come seppe che la figliola era fugita con Boueto. Cap. 10.

VEnuta la mattina se apparechiauano di fare le nozze, e mandò lo Re Adramans a Boueto che credea che fosse a la camera molte ricche uestimenta, mandogli armenio de Cimbrea & Cassandro de Alcimenia che facesseno compagnia al nouello uincidore del torniamento, e nō trouādo persona ī la camera. Fu veduto di gran sāgue, et cercando per la camera, fu veduto sotto il letto un'huomo morto, credete ogn'un che fusse quello che haueua uinta la giostra che'l fosse stato morto per inuidia; & incontinente la nouella corse al Re. El re n'hebbe gran dolore, e con molti baroni andò a la camera doue era stato boueto. Quando lui riconobbe il suo nepote, el dolor fu maggiore, la Reina non trouando la sua figliola, uenne al Re & dissegli de la figliuola, che non si trouaua, l'un dolore sopraumnse l'altro. Fece incontinente cercare per tutta la città, & alcuni marinari del porto disseno come in su la meza notte se era partita una naue del regno d'Inghilterra in laquale vidde entrar vn caualliero armato, tre donne, e un famiglio desarmato. Fu per questo imaginato che quel che hauea vinto el torniamento, era stato boueto du

ca

ca de Antona. Furono ancora manifeste le tre donne, cioè l'una era Feliciana figliola del re adramans, l'altra era sua baila, & l'altra era la figliola de la baila. Nõ passaron poi quindeci giorni che le nouelle furono uenute certe da la isola d'inghilterra. Per questo lo re Adramãs bandi gran hoste, e con tutti li baroni ch'eran stati al torniamento, e con molte naui, e con sessantamilia saracini de piu natio ni de gẽte passo in Inghilterra, e dismõto al porto de Thamis; perch'era piu uicino al suo paese. Quãdo che il fu in terra ando uerso Londra con tutto l'hoste crudelmẽte rubando, indiferentemente ardẽdo il paese tutto, & senza pieta alcuna uccidendo.

## Come Boueto uenne incontra al Re Adramans de Frisia con gran gente, & come combattete, & fu scouerto, & assediato in londra. Cap. 12.

SEntito Boueto cõe il Re Adramans era smõtato al porto de thamis subitamente mando alle sue terre ꝑ la gẽte che'l potea fare. Vennegli guido suo figliolo, che era in Antona. Vennegli Vgeto de la rocca Sansimone, elqual se trouo con uinti cinquemilia christiani, partisse da londra boueto con la gente, e uenne incontra al re Adramans, & una giornatata da lõgi si ritrouarono isieme amẽdue l'hoste; boueto uinse il re farsargi, fu usito alhora Armenio de Cimbrea, quiui fu uinto, & morto il suo cugino Farsargi, ello giuro fare quiui le uendette. Boueto fece tre schiere. La prima diede a Vgeto con sei milia caualieri. La seconda diede a guidone primo & unico suo figliolo con 7. milla. La terza tenne per se, che furono 12. milia. Lo re Adramans fece cinque schiere. La prima diede al franco Armenio de Cimbrea con ottomilia. La seconda diede a Cassãdro Dalcimenia con diecemilia. La terza diede a Candrazio de Rossi con altri diecemilia. La quarta diede a Serpentino di Salmaria con dodeci mila. La quinta, & ultima

ten-

tenne per se, & questi furono uintimilia. Destraméte ogni huomo se comincio a mouere. Le prime schiere se assa ir no. Armenio, & Vgeto se ron perno le lanze adosso, ogni huomo intro ne la nimica schiera. Li christiani incominciarono si aspra battaglia, che li saracini hauerebbeno da te le rene. Ma Cassandro intro nella battaglia & per forza d'arme, & di gente ruppe la schiera del franco Vgeto; nel suo ritornare Vgeto uerso la sua gente s'abocco con Armenia, & egli fu da tanta gente atorniato, che il cauallo gli fu morto sotto, & essendo a piedi francamente se difendeua, ma il fiero Armenio dismonto, & combattendo fu leuato l'elmo a Vgeto, & Armenio li partite la testa per mezo, & quiui finite la sua uita. Rimase di lui un piccolo figliolo c'haueua nome Simbaldo da la rocca san Simone. Morto Vgeto il fiero Armenio intro ne la battaglia, e quelli de Vgeto sarebeno stati tutti morti, sel nō fusse stato il ualente giouinetto Guidone ch'intro in la battaglia. E pose la sua lanza in su la testa, & il primo che scontrò fu cassandro d'Alcimenia, e piu che meza l'asta lo passo di dietro, e morto l'abbatete a terra. Per costui si leuò gran romor da ogni parte, ma'l franco Guidone con la spada entro per lo mezo d'inimici, l'animo il portaua piu che la ragione, e corse insino alle nemiche bādiere de le due prime schiere, & uccise quelli che le ban diere teneano rite. Per questo li saracini furno messi in fuga, e per la morte di cassandro. Alhora gli corse il franco Candrazio di Rossia con diecemilia saracini, e la loro moltitudine fu tanta: piu che quella de xpiani, che guidone non potea tāto sostenir, e la sua schiera abādonaua il cāpo, guidone li confortaua, e soccorrea. Ello era tutto coperto di sangue, ma contra tanti non potea lui hormai piu sofferir, bouetto alhora intro nella battaglia, quiui fu fatta la grande uccisione. Li saracini dauano le spalle, ma Serpētino intro ne la battaglia con tāto grāde impeto, che l'una gēte era mescolata cō l'altra, e a questi ch'eran a le mani, la uitoria e-

ra

ra dubiosa,boueto uidde venire da lungi tutte le bandie
re del Re Adramans,e subito ritornò a le sue bandiere,e
fece sonar a raccolta,e restretta la sua gēte al meglio che
lui pote,ritornò in uerso Londra. In quel dì perdette la
battaglia de piu de dieci mila caualieri, e perdete il buo
no Vgeto,e se lui aspettaua il Re Adramās tutti eran mor
ti.Boueto intro dentro a londra,e fornite la terra,e forti
ficola meglio che lui potete di gente d'arme,e di uittuua
glia.Era Guidone suo figliuolo con lui;Il terzo giorno do
po la battaglia,il Re Adramans assediò Lōdra d'ogni par
te,e tutto il paese metteua a foco,& a fiamma. Le nouel-
le andò al Re d'Irlanda,e lui fe fornire, & sforzò tutte le
terre c'hauea su l'isola d'Inghilterra,e di vittuaglia, e de
gente da cauallo,e da piedi.

## Come il franco Guidone combattete con Armenio di Cimbrea,& li tagliò la testa,& gittolla nel campo de nimici. Cap. 22.

ADramans Re di Frisia tenendo assediato la citta de
Londra 15.giorni;passato vn de suoi baroni,c'hauea
nome Armenio de Cimbrea,ramentandosi che boueto li
haueua morto suo fratello Farfargi, s'armò,& andò vna
mattina verso la citta, et con gran superbia domandaua
battaglia a Boueto.Al palazzo fu portata la noua ch'un sa
racino lo domandaua à battaglia. Essendoli presente Gui
done,s'ingenocchiò al padre,e domandogli questa batta
glia.Il padre non volea;ma lui tanto il pregò, che gliela
concedete.Guidone s'armò,e montò a caual, e venne fuo
ra di Londra,dou'era Armenio,e gionto a lui il saluto, &
domandollo chi ello era.Armenio disse. Tu domādi a me
ch'io sono;ma dime se tu sei boueto figliuolo de Ottauia
no di lione.Guidone disse,io son suo figliuolo, Armenio
disse ua,e ritorna a tuo padre,e digli, ch'io son Armenio
fratello del Re Farfargli, et ch'io voglio sopra lui far la
vendetta

uendetta,& racquistar li reame del mio fratello. Guidon
rispose, per la mia santa, & uera fede il sarebbe assai poca
discretion la mia, s'el mio padre uccise tuo fratello, ch'io
nō douesse uccider te. Da te ormai io nō me partiro, chio
te mandaro a ritrouar il tuo fratello, che è a linferno con
li altri demonii dannato: cōe Taateri cani che uoi siti. Ar-
menio alhora p queste tal parole se adiro fortemēte, e cri
dādo disse, o christian traditor, tu me chiami cane. Noō è
cosi. ma io te giuro p tutti li miei dei, ch'io te faro māgia
re da li cani, disfidarōsi adonq;, e preseno del cāpo, e cō
le lanze se percossero. Gli trōconi de le rotte lācie ādarō
p l'aere, e tratte le spade, se ritornaron a ferire. Armenio
diede un gran colpo sopra a guidone, ma Guidone incōti
nente percosse si aspramēte Armenio che gli disse, alli cru
di Dei. costui ha piu possanza, che non ha il padre. Et riferi
to guidone tutto l'introno: guidone alhora hebbe paura.
Boueto in quello uscì della città con molti armati temen
do che guidone non fusse assalito da l'altra gēte del cāpo
e come boueto fu de fuora de la città, sono el corno per
confortar il figliolo. Guidoue alhora sa uergognò, e prese
la spada con due mani, e d'ira, e de uergogna ripieno, si
gitto lo scudo dopo le spalle, e ferite sopra Armenio, e le
uoli un pezo del cerchio de l'elmo. Il brādo ando in giuso
& diuise la testa al caual tra ābe le orechie, e cade morto
lo cauallo. Come Armenio fu cadnto, incontinente fu rit-
to, e guidone dismonto, & andarōse a ferire, & a una bot
ta se percosser de le spade. Guidone tutto intronò, ma ar-
menio cadete, e guidone li corse adosso, e dislazò l'elmo
e talioli la testa, rimōtò poi a cauallo, e cō la spada in ma
no speronò uerso l'inimici, e gittò nel mezo de quelli de
i lor antiguardo la testa d'Arminio cridando allora disse.
Tolti. E māgiati l'un l'altro. Alhora si mosseno piu de sei
mila saracini. Et guidone fu pcosso da molte lānze, e fu da
lor atorniato, e elo nel mezo cō la spada a due mani se fa
cea far piaza, ma pur egli sarebbe ferito, s'el padre nō l'ha

S uesse

uese socorso cō molti caualieri iquai p lor frāchezza rimesseno gl'inimici insino a li lor allogiamenti, e poi se ritornaron dētro boueto riple guidone di q̄l che fece de la testa, perche la nō era cortesia da caualier, e per lo picolo I loqual s'era messo de la morte di Armenio fece grā festa.

## Come che'l Duca boueto passati li quatro mesi che'l Re Adraman de Frisia haueua tenuta in assedio la città di Londres ragunò quanta gente il poisete. E rompete il campo. Cap. 23.

TRa le molte bataglie che furno fatte, passati li 4. mesi che l'assedio era stato a Londra gl'inimici erano molto mancati,, & haueano patiti molti disagi. Essendo per certi de Frisia furon menati da feliciana, e disseno, come l'hoste del padre hauea molti disagi. Ella ne parlò cō boueto, e lui chiamò molti gētilhuomini delli suoi, e trattarono di mādare al re Adramans a trattare accordo, e ritrouata lambasciaria mandò per saluo cōduto per doi ambasciatori al re Adramans. Et ello lo diede boueto mādò doi suoi saui, che trattassiuo di rimanere parēti, come doueano essere, e che il farebbe a feliciana de ogni cosa carta de la sua signoria, che li gli perdonasse, e che lui la incoronarebbe de inghiltera. Lo re Adramans per questa domanda montò in tanta superbia che se l'hauesse hauutà dentro a la cittade non hauerebbe fatta si aspra risposta & disse, cani christiani io credette che uuoi me recasti de la citta le chiaue, & che boueto, & la meritrice de mia figliola se uenisseno ad ingenochiare a la mia uolontà, & de loro chio facesse quello che a mi fosse in piacer. Hor ua, & di a Boueto, & a la putana de la mia figliola chio nō me partirò de questo paese insin ch'io non hauerò fatto mangiare da cani boueto, & suo figliol & lei arder, & gittar al uento la poluere per uendetta del mio nepote, &

giuro

giuro che s'io non ne hauesse fatto il saluo conduto co-
me che ho, io ue farei cauar le lingue a ambedui. Li fideli
ambasciadori tornaron con la crudele, e aspera risposta
e boueto acceso tutto de focosa ira, subito il fece trouar
soi caualieri corieri & mandò al re de Irlanda pregando-
lo che per dio le seruisse de sei milia caualieri. Mandò an
chora per tutta la isola per quanta gente il poteua fare
da cauallo, & da pie, diede ordine del di che il uoleua
uscire à la battaglia con li inimici auisando li christiani
li sarracini erano male in punto per combattere per queste
littere, e messagi, auisò tutti che con la gratia di Iesu chri
sto, e con poco piu gente dessarebbe lo re Adramanos, e
tutta sua gente. Per questi secreti, li quali de note usciano
fuora di londra fu soccorso boueto di quindeci milia ca-
ualieri, & ne la cittade ne erano otto milia, & eran di
dentro piu de diecemilia. El di preordinato essendo su la
terza, boueto parlò a li suoi contestabili e caporali, & a
lor disse. Frateli mei uoi sapiti ch'io domandai la pace,
& sappete che'l ue palese qual me rispose. Noi siamo cer
ti chegli non sono per la mezza parte forti come erano
quando uenneno. Io ho ordinato che come nuoi assalta-
remo il campo, serano assaliti, da molta gente che espet-
tano la nostra signoria meglio, & francamente morire,
che uiuere in uergogna. Allhora cridarono tutti batta-
glia battaglia. Guidone suo figliuolo fecelo primo feri-
to, & co quattromila cauallieri, & tremilla pedoni, & el-
lo il seguitò con altri quattromilia cauallieri, & cinque
millia pedoni. Quando se mosse le terre tutte feceno
signo de fumo Guidone uscite per una porta, & Boueto
suo padre uscite per un'altra, & come gente desperá-
ta assaltrono il campo Guidone intrò nella battaglia
come un drago, & cosi tutta la sua schiera. Li caua-
lieri rupponο l'antiguardia & li pedoni gli uccideua-
no come cani. El romore se leuò, & Candazio
corse al gran romor de Guidone Serpentino corse al

romore de boueto, guidone fu percosso d'una lanza de cā drazio, & puoco mancò che guidone non cadesse da caual lo, e de ira se rodeua si stesso. Et per la propria desperation uoltò il cauallo driet a a cādrazio giōgēdo ira a ira, e forza a forza, gli gionse hauendo gittato uia lo scudo el lo ꝑ mezo li partite el capo insino a le rene li misse la spa da. Per la morte di Candrazio tutto il campo spaurì el ro mor e le cride, e gli instrumenti rintonauano, laere la ter ra, in questo punto fu assalito il cāpo da doi parti da gen te che giongena da cauallo e da piedi, e gia il campo do ue eran le bandiere del re Adramas era assalito, ꝑ modo che non potea soccorrer a l'altro cāpo. Serpentino s'abo cò con boueto, e per la furia de li caualieri fu gittato per terra da cauallo, e fuli morto sotto il cauallo, e cosi morì assai uituperosamente perche li pedoni il trouarō mezzo morto tra i piedi de caualli e liberarono di uccider e cor rēdo nerso le bādiere del re Adramás, feceno schiere due una de la gēte di Boueto, e l'altra de la gente de guidone; ma guidone era inanzi al padre. Quādo lo re Adramás ui de le bandiere, di boueto il conobe nō hanere remedio, e subito abandonò le bādiere e li padiglioni, e la sua gēte tutta incominciò a fugire. Hor quiui fu la grande uccisio ne de īfideli. Tutto el campo andò a preda, e pochi segui tarō lo re Adramans. Tornarono a lōdra richi e de ꝓda di oro e d'argento e de caualli cō la inspirata e gloriosa uit toria. Pochi ꝓsonieri erano; ꝑche la battaglia fu dispieta ta. Molti ꝓsoneri furō morti poiche furno a lōdra ramētā dose de la crudel risposta, e dele mīacie del re Adramás

Come lo re Adramans de Frisia se disperò si fattamente e per si fatto modo che per disperatione uccise li duca boueto, & morì lui. Cap. 24.

QVando re Adramans gionse al porto di thamis doue erano le sue naui, e uide cō quanta uergogna, & con quanto

quanto danno li couenia tornare in suo paese. Et era anche in dubbio di nõ potergli ritornar, il se misse in desperatione, & delibero nel suo animo di uccidere boueto, ouero de morir lui. Cosi con tale proposito il se disarmò, & uestissi la piu uile roba di marinaro che'l possete hauere, & prese un bordone, & un capello, & cosi come un pouero pelegrino cominciò andare cercando per la Isola. La naue se partirono e de le sue genti ne fugiã, parte ne furuo morti, & parte furno presi; ma pochi ne furno pregioni. L'inghilterra tutta fece festa grande de la uittoria, e tutta la christiana fede. Guidone dapoi la festa della uittoria se partì da londra, & ritornò ad Antona, & li staua per sua habitatione. Passati doi mesi poi ch'ebeno la uittoria il re Adramans sconosciuto uẽne a londra, e portò un spontone auenenato sotto. Essendo boueto una mattina in la sua salla sol ch'ãdaua in su, & in giu passegiãdo, e dicendo il suo officio: il Re Adramans cominciò pianamente andare uerso lui. boueto, pensò che'l uoleise una carità, & fermolse, e diedegli duoi monete de argento, e poi li uolgè le rene. Il desperato re Adramans gli ficcò il spontone corto: cioè un trafiero nel fianco & cridando disse, traditor tu non goderai piu la mia figliola. boueto labracio. E tolsegli il trafiero, & cou quello uccise ancora lui, e ambedui cadeteuo morti in terra. Alcuni cortegiani che li uideno cridarõ. E tutta la gente gli corse. Lo piãto fu grande, ma sopra tutti. Amaramente piangea feliciana. Fu mandato per guidone, e fu fatto signore, & Duca, rimase per lo suo padre, e cõ grand'honore il fece sepelire il padre, el corpo del Re Adramans fu bruttamẽte sepellito, boueto non possete far testamento; ma guidone fece grãd'honore a feliciana. Diedela per moglie a Coualius Drodret, & regnaua guidone nel suo paese in pace, & in allegreza in quello uisse gran tempo.

Come morì il Re Michael di Franza de la loro natione,& alcuna differentia,& de gli auttori di loro nomi ; & imperadori de loro sangue. Cap. 25.

NEl tempo che fu morto il Duca boueto,morite il Re Michaele di franza.Di lui rimase uno figliolo, c'hebbe nome Costantino.Costui tanto benigno e tenne il reame di franza in tanta pace,che gli francesi lo chiamorno Agnolo.Questo nome andò,e fu tanto inanzi,che a molte scritture non fu mézonato Costãtino,ma tute le scritture historiografe de li gesti de Frãza lo chiamorno re agnolo.Costui fu imperador di Roma,e hebbe duoi figlioli,l'un hebbe nome Lione,e l'altro pipino,regnò imperadore con pipino anni sedeci,e poi fu imperad. Lione,poi che'l re agnolo hebbe regnato nel reame anni uinti ,lui amaua piu pipino,che Lione,& quando fu fatto imperadore lui incoronò pipino del reame di Franza,& lione fece confaloniero de la chiesa.Quando incoronò pipino , mandò per tutti gli baroni della christiana fede santa,& uenne gli tra glialtri il Duca guidone d'Antona elquale era molto amato,e temuto piu ch'alcun'altro baron perche al suo tempo niun'altro non hauea dimostrata la sua uirtù ne l'arme,quanto lui,e boueto suo padre,& ancora liuenne il Marchese rainero,figliolo del Marchese Alduigi di Magãza.Vennegli corualio dordret c'hauea per moglie Feliciana,madregna di guidone,& uenne gli molti altri signori. La festa fu molto magna,e ricca,e durò un mese.Poi che'l re pipino fu incoronato,e compiuta la festa un di interuenne uno caso molto strano,essendo vn di tutti gli principi,e signori in su la sala dinanzi a l'Imperadore , & al suo figliuolo re pipino.

Come il duca guidone d'Antona uccise Rainero di maganza dinanzi all'impreio,& per questa cagione fu sbandito. Cap. 26.

LA fortuna monitrice de li stati temporali, per molte vie adopera il suo corso, come fece in questa parte a chi possaua pel tēpo passato. Il Marchese Rainero di Maganza era conte, & hauendo udita la nominanza de la bellezza di Feliciana moglie di boueto, l'amaua molto, e tanto dico, che alla uita del Duca boueto, quādo la menò di frisia, venne Rainero in Inghilterra per vederla; ma non si seppe, che per tale facenda egli fosse venuto. Boueto li fece grande honor, stette egli in Inghilterra Rainero un mese, poi s'era ritornato in suo paese. Quādo boueto morite, lui n'andò a domandarla per moglie; ma ella era gia sposata in Corualius Dordret. Che fu figliuol di Giliante. E però Rainero de Maganza non l'hebbe, hor trouandosi hora a Parise dinanzi tanti baroni. Lui disse uerso del Duca Guidone d'Antona. O Duca tu nō uolesti darmi per mia donna Feliciana; ma io ho ben saputa la cagione, io non la vorrei hauer tolta per tutto il Regno de Inghilterra: Guidon rispose. Conte, io non so quel che vogliate dire ma; io conosco Corualius Dordret per franco, e leale caualliero. Conosco ancor Feliciana per tāto honesta dama, quanto alcun'altra damma che mai uedeisi, per la mia fede lealmente giuro, che dall'Imperatore, e da Pipino infuora, non è huomo al mondo, ilqual uolesse dire il contrario, che per forza d'arme da corpo a corpo in campo, & in presentia del nostro inclito, e christianissimo Imperadore, io lo voglio prouare, il conte Rainero rispose. Questa è testimonianza de le mie parole; perche uoi nō la volesti dar a me, che non l'haueresti potuta goder al uostro piacere. Quando Guidone udì tali parole, gli uenne tanta ira, che forte cridando disse. Traditore tu te menti per la golla, e cosi dicendo trasse la spada, e percosse il conte Rainero in su la testa, e l'uccise, e Guidone senza indugiare si fugi fuor di Parise. Gionse Guidone in pochi di al mare, e passo in Inghilterra, e tornossi ad Antona temendo che'l Re Pipino de franza, e l'imperador Costantino,

padre di quel non li facessenò guerra p questa paura se forni di uittuaglia e de arme,e di gẽte,& cosi fornite sue terre.Per questo contignente a Parise fu gran romore , e fo seguito guidone per pigliarlo insino al mare.El conte Rainero fu sepellito. Guidone su bandito di tutta la fran za,e de tutta la christiana fede e da l'Imperio. E dal re Pi pino fu molto minacciato. del conte Rainero rimase doi figlioli,l'uno c'hauea nome Duodo,& l'altro Alberigo p questi 2.crebbe molto la casa di Magaza ; e crebbe l'odio e la brigã da loro el sangue del Duca guidone e molti al tri morirono poi da ogni parte . Viuete il Duca guidone gran tempo, & de nessuna cosa fu mai biasimato , se non che tolse moglie in sua uechiezza,le cagion non recita lo Autore perche il facesse, ma imaginar se pote che'l facesse per lo dolor che hebbe per la morte del conte Raine ro,& cosi guidone uiuete gran tempo.

De la morte de cõstantino Imperadore,chiamato re Agnolo de franza,che morì ne li sessantasei Imperadori di Roma,e de re Pipino suo figliolo. Cap. 27.

NOn passarõ molti anni,che l'Imperadore morì, e rimase Imperadore lione suo primogenito,& fu fatto Imp.per lo Papa di Roma.Pipino tenea la corona di franza,e questo fu di tanta superbia,che mẽtre che'l uiuete,dicea esser Imper.lui,come crede di suo padre, però fu da Francesi dito Pipino Impera dore,Regnãdo Pipino,il Duca Guidone non hebbe guerra. Poi che lo Duca guidone hebbe passato li lx.anni, tolse per sua mogliere la figliola del re otton di guascogna de Bordeus,laqual hauea nome Brãdoria.Era costei si giouinetta,& bella,che a lui tãto uecchio non se confacea. Ma la tolse p hauer figlioli,e quella fu la sua morte, e disfattione de molti suoi amici che nel segeente libro intitulado de buono re raccõtarà.

Il fine del terzo libro.

# IL QVARTO LIBRO DE GLI REALI DI FRANZA.

Come fu alleuato, Buouo de Antona, insino alla età de anni noue, & come il fu renduto al padre, & de l'odio che Francoria prese contra a Guidone suo marito, perche ello era uecchio. Cap. Primo.

L duca Guidone de Antona hauendo tolto per sua mogliere la figliola de lo re ottone di ordês de guascogna, el primo anno la ingrauidò, e lei parturi al Duca Guidone uno fanciullo masculo molto bello, la natiuita de questo fanciullo si fece grande allegrezza per Guidone suo padre Re, per tutti li suoi amici, & altri sotoposti, e per tutta la isola d'inghilterra posegli nome buouo d'Antona, perche era nato ad Antona, laquale citta fece lo Auo suo boueto, e p lui hebbe nome buouo. El Duca Guidone lo diede in guardia al maggiore, & allo piu fidato amico che lui hauea. Costui haueua nome Sinibaldo, pordialmente lo accettò, & per megliore aita, e anche per piu segurtade il menò alle baile el bello fanciul alla rocca. Sâsimone, & a Lucia sua moglie

glie diligẽtemẽte arecomãdo buouo. Sinibaldo hauea uno figliuolo, c'hauea nome Trigi. Buouo fu alleuato con gran studio, e solẽnita. Sempre hauea tre baile, che l'allattauano, il latò sette anni, quando Sinibaldo il fece lattare, sempre mangiaua con lui, e dopo dui anni Sinibaldo il tenne alla rocca Sansimone. Quando che bouo fu intrato nelli dieci anni, il uestite realmente, e rimenollo ad Antona al Duca Guidone suo padre. Il Duca ne fece grand'allegrezza. A Sinibaldo fece grand'honore, & a buouo diede un maestro, che l'insegnasse a leggere: Brandoria madre di buouo di questo tempo era giouine bellissima, e conoscẽdo hauer per marito un'huomo vecchio, & non al par di lei, malediceua quelli che s'impazzò in quel maritaggio. E diceua da se stessa: Douea ben pensare il mio padre, che il Duca Cuidone hauea passati tanti anni senza moglie, poscia che in lui non regnaua amor di dõna, ne regna al presente, & io misera uiuo in tormenti. Quãdo io il uedo nõ sono mai cosi allegra, che io non mi contristi, per la vecchiezza in ch'egli è. La nominanza della sua uirtù, che mi gioua, che mi vale la sua gran signoria, che mi vale le sue gran ricchezze, e le preciose, e belle uestimente, che da quello che douerei hauere sono priua. Ello viue pieno di gelosia, & io stentata sotto guardia piena di malenconia, & crede il vecchio ch'io non me ne auegga, lui ama il figliuolo che io ho partorito; perche il non le sente da poterne acquistare: hormai io trouarò ben il modo de far si che io non staro in tanti tormenti e pene: & viuerò gioconda e lieta.

### Come Brandoria trattò la morte del Duca Guidone di Antona suo marito, come ella mandò in Inghilterra per Duodo di Maganza. Cap. 2.

BRandoria instigata, & tentata dal demonio: essendo ella giouane bella, & piena de lussuria, piu che d'amore di buono: pensando solo nelli ardenti suoi pensieri non vedeua lume, e non sapeua in che modo occidere il Duca Guidone, & dar signoria a un nuouo amante, temendo se ella manifestasse il suo pensiero a Signor veruno, che quel Signor non la tradisse; si come lei cercaua di tradire Guidone suo marito e Signore: Stette per molti giorni in se, questo suo pensiero. E finalmente ella venne a sapere come che'l Duca Guidone hauea morto il conte Rainero, & erano rimasi duoi figliuoli che haueuano nome l'uno Duodo, e l'altro Alberigo, eran questi di eta de venticinque anni, & erano anchora molto belli huomini, & niuno di loro haueua anchora moglie. Pensò ella adonque tra se stessa & disse. Costoro desiderano de fare la vendetta di suo padre, & sono assai giouani, & bellissimi huomini. Duodo se egli uorrà, so che si, confaremo insieme, per rispetto della età sua, laquale è simile a la mia. Fatta questa tal imaginatione da se stessa, essendo il Duca Guidone vn giorno andato a cacciare; ella chiamò vn suo secreto famiglio, che haueua nome Antonio: ma perche ello era di Guascogna, & era chiamato il Guascon. Questo tale suo fidato seruente se gittò alli suoi piedi in genocchione, & disse a lei che lui era prontissimo a suoi comandamenti. Ella il fece giurare di non manifestar mai la sua ambasciata, e cosi lui giurò de mai non la manifestare. Brandoria disse, el ti conuiene andare in Maganza, e non risguardar che'l camino sia longo, che io ti meritarò del tuo seruitio, e de la tua fatica, e porterai secretamente questa lettera da mia perte a Duodo de Maganza. Antonio disse. Come Madamma, non è lui inimico mortale del Duca Guidone. Brandoria disse, io il so meglio di te. Va, e fa il mio comandamento. Tu dei credere che io amo poco questo uecchio canuto, e non lo potrei mai amare. Il famiglio de le parole subito la intese, e prese la

lette-

ettera,& intro in mare nel porto d'antona, e nauigando uenne al porto de Salanze, e poi a pôtieri, & a argẽtina, e passo il regno, e giõse in magãza dinanzi a Duodo, & in secreto li fe la sua imbasciata. Duodo sapea bẽ come la dãma era giouine, e bella e per le parole di molti buffoni lo hauea gia saputo, come ch'ella amaua poco il duca Guidone. Nõdimeno nõ se fidãdo. Alegramente, ma poi c'hebbe lette le lettere esaminò molto ben il messo ch'ancora q̃l le lesse innanzi suo fratello Alberigo, e di cio p̃se con lui consiglio, le lettere di Brandoria erano poche parole, & di questo tal tenore. A Duodo figliolo di Rainero marchese, & conte di Maganza: mando alquanto salute. La tua inamorata Brandoria figliola del re Ottone di guascogna a te se aricomanda. Partecipe per lo tuo amore hebbe dolor con teco, l'uno & l'amor ch'a te porto; perche t'ho da longi con effetto, & apresso con l'animo. L'altro mio dolore si è chamãdo te, io m'aricordo udir dire, che'l uecchio mio marito, che non è degno di me, uccise il tuo padre dinanzi a lo Imperadore Agnolo Costantino, & dinanzi il Re Pipino, & anchora non hai fatto la uendetta mai. Hor se questo uecchio Duca more sopra a te, che uendicarai il suo figliolo, e fanciullo, e sarà tenuto in guardia fin tanto tu sarai uecchio, & non li serà Brandoria che t'ami, & che te dia il modo com'io te darò; hora per hauerte per mio marito. Farote ancora signore de tutto questo paese, morto costui, non è altro di sua schiatta che Buono teneremo Buono in pregione. Oltra di ciò anchora tu sai che Guidone hebbe bando, & de la sua morte el Re de Franza sarà contento. Viene adonca a pigliar questa signoria, e me per tua mogliere, & mettiti in aguaito apreso ad Antona, & io te lo darò nelle mani a saluamento. Poi che l'haurai morto, io te darò la citta d'Antona, e me in tua balia: Viene celatamente, che Guidone non senta la tua uenuta. El Conte Duodo lette in la presentia le letere di Brandoria, quelle ben intese, domandò Alberigo

berigo suo fratello, che cosa gli pareua di fare. li risposo, e disse. Quel di uoi per cui rimane questa andata, sia tenu il traditore. In pochi giorni feceno quanta gente potero no loro, e secretamante mandarono a fare apparecchiare al porto un nauilio. Chiamauase el porto Orgiaco, & è tra la Fiandra, & la Franza, in su'l mare uerso, la Inghilterra. Poi se partì da Maganza, & passò il reno, & passò per lo mezo de la Fiandra con le sue arme, & insegne tutte cambiate per non esser conosciuto. Andò con lui Alberigo suo fratello, & menarono con loro ottomilia caualieri e passaron a Valagna e Alifa. Giunti a Regiaco secretamente con cautele intrarono in mare, in pochi giorni, e presto nauigorono sino che li furono in Inghilterra. Smõtarono di note fuora del porto a certe spiage, e poi caualcarono in uerso Antona, & posaronsi appresso ad Antona in uno gran bosco doue Brandoria hauea ordinato Antonio che gli menasse. Quando furno inguaito Duodo chiamò Antonio & disseli uanne alla città, e dirai a brandoria come noi siamo uenuti, e che ella nõ ce faccia indugiare, perche noi poteressimo esser scopti da paesani del paese. Antonio andò a alla citta, e giunse a l'aprire de la porta. Cõe Brandoria fu leuata Antonio andò a lei, e ogni cosa gli cõto. Ella lor mandò, & disse. Ritornarai presto a Duodo, e confortalo, che nõ habia paura, e digli che guardino de non esser scoperti, che da mattina mandarò guidone alla caccia Antonio tornò a Duodo e rẽdegli il ditto di Brãdoria. Egli secretamẽte se stesено nel bosco ch'era grãde, e ĩ tre parte posẽ ꝑ nõ salire l'aguaiti nel bosco.

Come brandoria mandò il Duca Guidone a la selua a cacciar perche Duodo di Maganza lo uccidesse. Cap. 3.

LA duchessa Brandoria: come, che lei hebbe rimandato Antonio, subito si finse esser di mala uoglia, & cominciò a dire, che lei era grossa, & cherano passati piu giorni, che lei s'era sentita grossa, imaginando'l tempo che'l

Duca

dauchauea usato con lei,& p questo ella mādo p lo duca guidone,e dissegli Signor mio guidone io sono grossa,e ho gran uoglia d'una cacciagione presa de le uostre mani.Il duca udēdo dire ch'ella era grossa, allegramēte e ridendo se ,pferse d'andar'a la selua a pigiarne una fece icōtinēte p la mattina seguēte apparecchiare la caccia,e cōe fu giorno,il s'armò cō trecento caualieri,e andaua . Quādo la duchessa udi dire come lui audaua armato,e impunto considerò la sua uirtù,e subito mandò per lui e dissegli.Hor uedo benche non me amate,da che p pigliare una uile caciagione uoi andare armato, ch'essendo uoi disarmato a pena lo potrete pigliar nō chi essendo armatō. Finalmente ella seppe tanto ben dire che'l duca se disarmò,& anche il fece ogni huomo disarmare, e non menò con lui altro che cento compagni disaramati,e cosi andò guidone fuora d'Antona alla caccia.Come che lui giōse a la selua fu ordinata la cacia,e intrando per laguaitato bosco con saguzi leuauano aleune cacciagioni facendo romor de corni & de cridi,& de cani,come e de gli cacciatori propria usanzai

Como Dudon de Maganza uecise il duca guidone de Antona ne la selua,& come prese la citta d'Antona,e prese Brandoria per sua moglie. Cap. 4.

ANdando il duca Guidone per la selua se leuo un ceruo,& i cani lo seguiuano,e Gui done se misse a seguitarlo,e per questo,il se longò molto da li compagni,tāto che'l ceruo lo misse nella piu folta selua.Alla fine il ceruo fu preso,e per questo li cacciatori se ricolseno tutti in ql luoco doue fu preso il ditto ceruo,& non s'auede ano,ch'erano nel mezo de tre agualti,La gente de Duodo da tre parte li corse a dosso,onde li miseri cacciatori si dauano a fuggire,& tutti furono morti.Il duca guidone rimontò a cau allo , & riuolse un suo uestito al bracciò , & con la

spada

ſpada in mano il ſe difendea, ſecondo che dapoi diſſe li cauallieri Magancesi, fece il duca guidone marauiglie de la ſua perſona, ſi che mai alcuna perſona non haurebbe creduto che l'haueſſe fatta tanta diffeſa, come il fece eſſẽdo coſi uechio come lui era. E bẽ uer che niuno de gli Magancesi uolea uccidere il franco guidone, per dar l'honore à Duodo, ouero ad Alberigo, ma bene gli uccisono il cauallo. Alhora Duodo giunſe, & uedendo il duca guidone ſi coſtretto li diſse. O duca traditore, tu uccideſti il mio padre, ma el tempo de la uendetta è pur uenuto. Guidone ſe gitto in terra ingenocchione, & preſe un poco de terra, e communicoſse, & arrecomandoſse a Dio. Queſto fu il primo di de Apoſtoli ne gli anni del Signore, noſtro Ieſu Chriſto. Duodo ficco la lanza per le rene, e conficolo in terra. Hauea il Duca molte ferite ſenza quella, et ancora gliene furono aggionte altre ſopra quella. Coſi mori il duca guidone con tutti li ſoi compagni a la caccia per l'operatione de l'iniqua moglie, però adonca niuno uecchio creda, ne uoglia penſare, ch'una giouine lo debba amare per atto d'amor de matrimonio, ne d'amore generale; perche il corpo uecchio non è la ragione che poſſa d'amor reſcaldar ſe, come nel giouine. Morto il duca Guidone. Duodo con tutta la ſua gente andò uerſo Antona, e ſenza niuno romore intrarono ne la città, li non ſe faceano guardie. Ando al palazo, e Brandoria l'accetò come ſignore. Certa gente d'arme che conobbeno li magancesi, leuarono romore, e cominciosſe battaglia, ma come fu ſaputo che'l duca era morto, faceano piu difeſa. Molti però ne fuggirono, e molti ne furono morti, li cittadini ripieni di paura poſarono l'armi. Duodo, e Alberigo corſeno per la città, et le ſue genti s'allogiarono per la terra mandaron poi per piu gẽte in Maganza per eſser piu forte, e per pigliar l'altre citta. Spoſò Brandoria per ſua mò glie. Duodo, et fecelo Duca d'Antona come qui appreſſo ſeguita.

Come

Come Sinibaldo se ne menaua uia Buouo figliolo del Duca Guidone per scamparlo, dal la morte. Cap. 5.

MEntre che le sopraditte cose se faceano per la città, d'Antona, buouo figliol del duca Guidone, elqual'era in etade d'āni undeci, sentendo cōe suo padre era morto ripieno de paura, nō sapēdo che se fare, e udēdo come la madre l'hauea fatto morire, hauea paura ch'ella non facesse anchora uccidere lui, e cōe fanciulo se nascose sotto una mangiadora nella stala. E coprisse de paglia. Essēdo de ciò andata la nouella a Sinibaldo la roca Sāsimone, se dolse assai de tal cosa ch'era intrauenuta. Fece incōtinente armare uinti compagni, liquali se uestirono come Magancesi, e uenneno ad Antona cosi sconosciuti. Vide ogni cosa perduta. Andò domādādo certi conoscēti sel se dicea niēte di buouo, & essendo intrato ne la stalla, domādo certi famigli, bouo lo senti, & usci di sotto da la mangiadora piangendo Sinibaldo pche il nō fosse conosciuto lo fece tacer, e pstamente sellarono un cauallo che era stato del padre, e missenlo a cauallo, & come usciron fora del palazo, per menarlo uia interuēne che brandoria era in una finestra del pal zo, e uide buouo passare la piaza, e magā zesi che non lo conosceano. brādoria alhora chiāò duodo chera in sala armato e disseli. O signore el figliolo del duca Guidone, e menato uia, credo che quello che'l mena uia e Sinibaldo de la rocca Sāsimone, e se lui nō è preso, lo reame de Inghilterra tutto se dara a lui, e cosi tu sarai sempre in guerra. Duodo chera anchora armato cō gran romor mōtò a caualo, e cō molta gente corendo seguitò Sinibaldo. Quādo bouo fu fora de la porta cō Sinibaldo se afretarono da caualcare. Erano gia mezo miglio dilōgi quādo Duodo usci de lacitta, e spronando li cauali loro drieto Sinibaldo se ne auide e fece speronare a buouo, e passarono el fiume. Gionti de la dal fiume, e Duodo cridādo

lo gionse al fiume. Sinibaldo affretaua buono, ma la fortu
na non uolse che ello scāpasse, era la strada molto sassosa
e lo suo caual de bouo si sferro da li doi piedi, e nō potea
più andare, e alhora gli fu sopragiōto. Sinibaldo comīcio
a fare grāde difesa con molti caualieri. Ma tāta gēte giō-
gea a Duodo che sinibaldo nō potēdo piu a q̄lla resister,
cominciò a fugire uerso la rocca Sāsimone. Giōse alhora
Duodo, e prese buouo per li capeli cō la mane stāca, tene
ualo in aria sospeso. Et trasse la spada p uolerlo sbudela
re, e dicea io ho morto tuo padre p certo tu nō sarai q̄llo
herede che me desfaza. In questo uno gētilhuomo d'arme
disse a duodo o sig. non far per Dio tanto uituperio a tuo
bel legnagio, che'l sia chiamato crudele. pensa prima an-
cora ū poco che la sua madre te ha fatto signor. De li mo
di sono assai de farlo morire senza tāto biasimo, Duodo p
q̄ste parole lo gittò in terra, & disse pigliatelo, & porta-
telo a la duchessa brādoria che'l faza bē guardar tāto che
io ritorno. Ando poi inuiatamēte a la rocca sāsimō, e asse
diola, e minazo de disfarla, q̄sta roca era forte e de loco, e
de tore, era forte de muri, de gēte d'arme. era semp forni
ta de uittuaria p 4. anni, et per tale ragione q̄lli de la roc
ca se faceano beffe di lui: nōdimenogli pose el cāpo, buo
no fu menato a la sua madre, e ella el messe in pregiōe in
una forte camera donde nō potesse fugir: e perche psona
non li apprisse tenea le chiaue ne la sua camera. Hora per
che la sera non ueniua Duodo a la città. Brandoria come
iniqua, & lussuriosa e crudel molto assai de lui agrauando
se ella se lamento.

Come per uno insonio che fece Duodo il uolea che bo
uo fusse morto, & cōe Brandoria el uolse atosficare e una
cameriera lo fece fuggire de pregione. Cap. 6.

PAssati doi giorni che Bouo era tenuto da la sua madre
in pregione la note Dodo se insonio essendo a cāpo al

la rocca Sansimone che li parea essere a una caccia in la qual piglio molte fiere; tra lequale pigliaua un lioncello piccolo,& parea che'l fugisse,& poi si riuolgeua a duodo & uccideualo. Duodo allhora se dessedo,& leuosse,e chiamato alberigo, & vn'altro amato,e disse quello che se haueua insoniato. Vno di loro piu antico disse per mia fe tu hai poco senno a leuarte la serpa in senno, tu hai & tieni buouo in pregione, & queste cittade tutte amano piu lui che ti,se ello scampa lui ancora te fara morire,e quest'è il lione,ello che la fortuna te ha demostrato. Duodo udite queste tale parole incontinēte mando cēto armati a d'ancona. Et mandò a dire a Brandoria che gli mandasse bouo. Ella rispose a colore e disse. Io il faro morire, la mattina fece far una picciola torta di pan fresco, e ogni cosa auenenata aciò che de quello pigliasse e morisse, e cosi ancora fece fare uno beueragio auelenato. Chiamo poi una sua secreta cameriera,& diedele le chiaue de la camera onde buouo era in pgion,e disseli tuo,& porta qsta uiuanda a buono che magi. La camariera che sapea el fatto tutto ando quando ella fu gionta dināzi a buouo ella li disse. O figliolo tu mangi l'ultimo boccone. Questo te māda la tua madre. bono era molto intēdete e de buon inteleto, però udendo dire l'ultimo boccone prego la camariera ch'ella li dichiarisse questo fato,e ela ogni cosa li disse: bouo īcominciò a piāgere e dicea. O crudel matre mia uoi hauite morto mio patre, e hora volite vcider me che mi portasti noue mesi nel vētre. O bona camarera vēgati pietà di me dapoi che ī mia matre pieta di me uēir nō pote. La camariera p qste lachrimose parole piāgea cō lui,e disseli. o figliolo mio io nō te posso altramēte aiutare. saluo qn tua madre haura māgiato, e sera a dormire io te lassaro tosto tutti li usci apti. sbrattati ben tutto il viso e le calce,e tolgi el tuo uestito,e pcaza di scāpar se tu poi:e psto bouo se gli īgenochio. Ella se cauo della borsa certi dinari e diedegli p cōperarse del pane qn ello fusse de fora,e torna-

ta

ta ella a Brādoria disse,io ho portato.Quādo Brādoria hebbe māgiato disse io uoglio andar a dormir,e poi farò sepellir bouo.In quello che ella dormiua. bouo amaestrato da la cameriera uscì de la camera,e haueua fregate le mane p le mura,e per lo viso ello se era tutto bene ībratato e cosi le sue calce, hauea voltato el suo vestito p lo riuerso.Pareua vn cotale pazzarone, uscite fuora del palazzo, e trouato un che uēdea del pane ello ne cōpro tre,e uscì fora de Antona e misesse a caminare per le selue,e andò verso brisco;ma nō andò a la tera.Passo via e p piu de 10 giorni ādò cōe bestia p boschi e p le selue tanto che lui ariuo in una pōta de la Isola de Inghilterra che ha nome Amusa sola su una mōtagna da terreno rileuato, e hauea li pāni tutti straciati per le spine,e hauea māgiato piu frutti che pane,era in su la riua del mar britani che conosceano.La madre poi che ella hebe dormito chiamo la camariera,e disse ādiāo a uedere bouo. la cameriera li era ādata prima di lei,e hauea serati li vsci tutti,e bē sapea che'l non li era. Giōti a la camera nō lo ritrouaron.La duchessa disse alla camariera.Tu lo hai fato scampare Ella dicea. Io serrai li usci, ma temo che altri nō habia āpto.A la fin per paura di Duodo diliberarono di dire ch'ello era morto,e soterato.Leuarno un poco de la torta,e un poco del pane,e fece la proua di q̄lla e trouosse ch'erano auenenati & nō ricerco piu auāte,ma la fama si sparse p tutto che ello era morto del ueneno,che la madre gli hauea mādato.Leuosse poi il duodo de cāpo,ma sēpre però ītorno a la rocca Sansimone li tēne gēte, e bastie. Alhora facendo gran guera.Duodo regnaua in la sig.d'Antona e il primo anno hebbe di brandoria un figliolo che hebbe nome galione.

Come che Buouo monto in su una naue de leuante,& come che a Dio piacque fu portato uerso leuāte. Cap.3.

ESsendo buouo su la ponta de Musafal,e non hauendo lui che mangiare si dolea molto,e de la sua fortuna,e

de la grande impietà de la sua madre. Stettegli una notte pregando Dio che lo aiutasse. La matina il uide apparir una naue che ueniua diuerso Irlanda, & andaua uerso la spagna Buouo se cauo la camisa,& tolse un pezzo de legno,& appiccogliela suso,& facea segno come hauea gia udito dire, & quelli de la naue cognosceuano che quella ponta era dubiosa per la naue. però quando li marinari vidono el segno disseno. Qualche naue haura rotto in questi giorni a la ponta de Musafal.Comandarono che'l batello fusse in ponto,e calate le uelle gittaron le ancore,e mādarono el batello con 4.remi a terra, e trouato bouo, lo patron a la naue. Quelli erano mercadanti di lontane parte. Vno de loro disse a Buouo;dime figliolo donde se tu,e come hai tu nome,& a che modo uenisti tu in questa riua del mare. Buouo rispose,& disse.Perdonatime ch'io ho si grande la fame ch'io moro dala fame.Quelli mercadanti li feceno dare da mangiare e da beuere. Poi che l'hebbe māgiato disse;Nob ili mercadanti hora io potrò parlar e dire de quello che uoi me adomandarite. Sappiate che mio padre fu prestiniero,cioè molinaro, e la mia madre lauaua pani a precio,& inamorosse d'un che uccise lo padre mio a tradimento, & uno soldato me ne uolse menare e diedemi li panni che ho indosso. Quella si tiene mia madre:me riprese e rimenome a la mia madre, lei me uolse atossicar,e io me son fugito a la riua del mar.Or ch'io son in questa uostra naue uoglio eser uostro seruo di tutti uoi.El mio nome si è Augustino.Ora ue ho ditto el mio esere. Li mercadanti lo uestirono de belli panni secondo il giouineto,& seruēte.Esendo a tauola li mercadāti,& buouo seruendo a loro gentilmente un de loro adomādādo gli disse.Chi ti insigno seruir,lui respose.Certi gentilhuomeni che stauano appreso el molino del mio padre,in casa deliquali io uiaua.Vn de quelli mercadanti li disse.Io non tel credo.Tu somigli esere figliuolo de gentilhuomo,& de grande gentildonna per la tua presentia;

adonca

adonca & per li belli suoi costumi,& destreza,& perche era de gentile intelleto: ogn'un de questi mercadanti el uolea per se,e p suo seruo. Venneno per questo tra loro finalmente a question, bouo sentendo ciò disse. O signori,io credo ch'io nacqui in mal punto. La mia madre me uolse,attossicare.El mio padre me fu morto,& uoi hor ui uolete uccidere, fate p uostra gētile e nobil cortesia che poi che la fortnna me ha posto in le uostre braccie:io ue sia raccomandato.Io ue seruiro a tutti,& de uoi tutti serò seruo.Cosi col suo gentil dire li pacifico.Del suo pronto, e bel parlar ogni homo per la uia nauigando.questi mercadanti andarono a li porti di Marocco,nel mar di Soria de la terra.Intrarono poi al stretto di Zibeltato,e cercarono tutti li mercadi de Africa, d'Egitto, de baruti, e de Soria tutta.Furono poi in Cipri,& indi intrarono nel mare de Metalia,& uidono Erminia minore in questa erminia lor andarono: perche alcuni di loro erano de quel paese.E p che è una città che se chiamaua armenias,a confini di cicilia,ṗsso al regno feminore, donde furono le Amazone antiquamente. Buouo uedendogli rallegrare li domando,& disse. Quāto sian lungi da quel paese,che si chiama la pōta de Musaal,donde uoi me leuasti, un di loro li rispose, e disse.El ce in mezo del mondo, bouo disse. Lodato sia Dio chio sono fora de le mani de li miei inimici.Cosi giōseno al porto de la cittade d'armenias, buouo uide tanta gente in terra, e tanti padiglioni,che copriuano tutta la riua del mare,& domandando che uolea dire quello, gli fu ditto.Questa è una fiera di mercantia,che dura un mese,e se fa de doi in duoi āni, e per questa fiera ueniam noi per uendere,& per barattare le nostre mercantie.

Come buouo fu uenduto per schiauo al Re Erminione de Erminia,& col Re intro nella citta chiamata Erminias. Cap. 8.

NEl porto de Erminia intro la naue con li Mercadāti, iquali essendo smōtati a terra tesono il padiglione. Cauarō de naue le loro mercantie, e comādarono ad Augustino, cioè a bouo il quale per non essere conosciuto se facea chiamar Augustino, che li stesse a guardare la mercātia. Fece cosi. Qñ li mercadanti lo lassarono gli disseno, che'l uēdesse de gli panni, e de l'altre cose. Buouo dicea tra si, maledetta sia mia madre, che in malhora me concepete, e in pegior pōto me parturi, io son figliol del duca, e de la Reina, e son cōduto uēder mercātie. Dio uolesse che questi mercadāti m'hauesseno dato cōbiato, ch'io me acconcierei a star cō qualche sig. & impararei a fare fatto darme, ma io son condotto a vēder panni, & s'alcuno me ne domanda, io gli ne darò: acciochè elli non me lassano piu far mercantie. In questa mattina el re Erminione uenne fuora de la città cō molta cauallaria armata, e andaua uedendola fiera com'era magna, & bella, e cosi andando capitò in questo padiglion doue era Buouo, e uedendo si magno padiglione, se fermo a ueder, perch'era anche de mercantia ben fornito. Le sue gēti faceano cerchio intorno al padiglione. Bouo incominciò a dire che stesseno adrieto, e egli si facean beffe di lui. Bouo s'ingenocchiò a gli piedi del cauallo del re con tanta gentilezza, e riuerēcia che'l re il guardo. buouo cominciò a dire. Sacra corona io ue prego che per uostra māgnanima, e real nobiltà uoi facciate comandare a questa gente che uogliano star adrietro, e che non me guastino la mercantia, pch'io hauerei romor da li miei signori mercadanti. Il re nō l'intēdea, ma un interprete, ch'era cō lui ridēdo disse quelle proprie parole che buouo dicea. El re alhora per boca de linterprete lo domando donde ello era christiano, e perche modo era capitato in quel paese. Nō lo domando de queste cose lo re erminione per altro se non per lato gentilesco, che uide esser in lui. bouo rispondēdo al re disse. Corona sacra poi che'l ui è de piacer ch'io ue dica de la

mia conditione,io ue la diro.Sapiati che'l mio padre fu prestiniero,cioè molinaro,la mia madre laua li pãni a pcio; ella s'innamorò d'uno ãltro homo giouine, che mio padre qllo uccise,e mia madre lo tolse p suo marito,poi uole ella auenenare me.Io me ne fugi,e questi mercadãti me tolleno in naue.Sono stato con lor sei mesi. Ho seruito si quelli;che io posso dire che io habbia 40.signori,Volẽtieri starei con qualche gentil'homo.Io so bẽ seruir di coltello,e so conzare un cauallo,perch'io conzaua el cauallo del mollino. Mentre che buono dicea queste tal parole,il re facea risi grãdi con soi baroni per il gẽtil,e bel l'aspetto del fanciullo.Domãdol come ello hauea nome. Buouo rispose so son chiamato Augustino,& son xpiano battezato.Il Re uerso alcuni baroni disse;per certo costui die esser figliolo de qualche gran gentilhuomo, e nõ uole esser conosciute, e per auentura mẽtre che qste parole erã, la magior parte de qlli mercadãti ritorna ron al padiglione:il re disse.O Augustino uoi tu venire a stare cõ meco,e nõ stẽterai a uẽder marzaria.Agustin rispose.Per mia fede io li uenirei uolẽtiera. Ma nõ senza parole de li miei Sig. mercadanti, perche in qsto tal mistiero io li sto mal uolẽtieri. Il re alhora disse a un suo spenditore che'l cõprasse. E partisse de li,e andò uedẽdo la fiera.Lo spẽditore nõ fu d'acordo cõ li mercadanti,e ritorno al re,e gli lo disse,il Re,ch'andaua d'intorno la fiera ch'era grãde ritorno a questo padiglione, & fece domandare li mercadanti,& fu d'acordo con loro,e compro bouo per diece cõtãti piu,che nõ se uẽdea un schiauo.Fecelo poi il re mõtare in groppa, e ritornosse dentro alla cittade.Qñ il re Ermi nione gionse doue il volea smontare,Smontò Augustino pstamente saltò in sella,e meno il cauallo del re alla stalla,e fugli ordinato quel che li facea bisogno, con li altri pagetti del re il caualcaua molto bene. Ogni uolta, che'l re mangiaua,mandaua per Agustino,perche'l se pigliaua grã piacer d'udirlo parlar, pche'l parlaua più espiditamẽ

te.In questo modo buouo si disse cinque anni,e gia sape
ua la lingua come sello fosse nato in quel paese proprio
e era fato un bello giouineto,et secondo famiglio egli s
andaua meglio uestito,che niuno de gli altri famigli.

Come Buouo domò al re Erminione un cauallo che
fu chiamato Rondello. Cap. 9.

LO Re Erminione hauea un cauallo, elquale era pi
bello cauallo del mondo, & haueualo tenuto rinchi
so,& incatenato sette anni,perche non lo potea domai
niuno: molte uolte l'hauea uoluto far domare,e mai no
trouò niun tanto ardito che se fidasse domarlo. Essend
bouo in questa corte,lo re erminione andò un di a ued
questo caual,e bouo lando a uedere,onde udite dire al r
tal parole.Certamente io farei gran doni a chi lo doma
se;& caualcasse:Bouo alhora disse,sel fusse mio,io lo d
marei,e caualcarei,& sellarei.Il re intese, & disseli Aug
stino per la mia fe de se tu lo domi io te farò gran ben
e del certo io te cauarò de conciar caualli a la stalla.Sol
questo hauerai a gouernar.Bouo subito se spogliò in giu
parello,e prese uno gran bastone in mano,& andò uer
il cauallo,e quando gli fu appresso, el cauallo, se drizz
in piedi, e bouo li misse un cri do adosso che'l cauallo s
uolse lanciar adosso a Bouo detto Augustino.perche hau
ua le cathena al collo longa. Buouo li diede una gran b
stonata,e gittossegli a li creni del zuffo, & diedegli u
pugno ne l'orecchie,tale che il cauallo fu per cascare.B
uo prese la catena,e prestissimamente spicola dalla ma
giatoia,e menollo a man i su la piazza,e fecelo subito fe
rare,e messegli la sella,e la briglia,e montoli suso. Qua
do Bouo volse che'l cauallo se mouesse: il caualó fece tr
sbalzi.Bouo ch'auea una grossa mazza el toccò con quell
per le groppe,e per gli fianchi. El cauallo cominciò a tr
mare,e andaua come buouo uoleua,in otto giorni lo d

mò

mò e corse,e faceua cio che facea bisogno,e ciò che Buo uo uoleua che'l fesse. Venne questo cauallo tanto auantaggiato,che nel suo tempo non si trouò si franco caualo,ma egli non se lassaua da persona alcuna caualcare: solo d'altra persona che da bouo:el cauallo era tanto auezzo con bouo che come el sentia parlar l'ubedia. Per questo molti ignorãti disseno,ch'era un spirito,che era intrato nel corpo di quel cauallo. Bouo gonernaua solamente quello, A correr con quello uinceua tutti gli altri caualli,e per questo li poseno nome Rõdello dicendo,che quando lui correua. El parea una rondena, che uolasse.

## Come Buouo,e Drusiana figliola del Re Erminione s'innamorarono l'uno de l'altro. Cap. 17.

POi che buouo hebbe domato Rondello,el re Erminio ne gli pose maggior amore,et fecelo seruidor di coltello alla sua tauola. Buouo seruia melio ch'altro signor, ne fameglio che gli fusse,piu gentilmente. Per questo il tagliaua dinanzi al re erminione,e comĩciolo a uestirlo molto gentilmente. Era Bouo di tanta, & tale bellezza, ch'essendo uenuta la figliola del Re un giorno dinanzi al suo padre in su la sala doue mangiaua: el re sonando un'arpa uidde Bouo dinanzi al suo padre seruire tanto gentile,& pellegrino,che niun'altro nõ s assomigliaua lui. Questa figliola percossa de ardente amore lo incominciò amare. Hauena ella nome Drusiana , & sonando la uedeua , e lei guardãdo la faza de Buouo,gliocchi se scontrarono insieme; ambedui trafiti de lo amore abbassarono gli ochi,& l'uno,& l'altro mutò colore nel uiso;per modo che l'uno conobbe l'altro essere de lui innamorato. Buouo però percosso de uegogna e da la temenza sempre tenne el suo amor piu celato,che Drusiana el suo,et ella Tornata Drusiana a la sua camera: di questo ardente amore uiueua su spirando la notte,& lo dì pensando,& imaginando a lo ligame in che era auilupata, & come ella potesse far cosa

che

che più piacesse a bouo. Il terzo dì subito lei mandò per buouo, ma lui temendo non li andò. Drusiana per non lo dispiacere non si adirò; ma penso tra se di fare vna festa con certe donne, e cosi ella inuito dieci donne delle maggio de la città, ch'vna mattina andassi a desinar con lei, e che elle menassi due, o tre dongelle per vna. Poi fece ordinar ogni cosa; saluo che seruidori, che tagliasseno a loro innanzi. Venuta la ordinata mattina, e l'hora del desinar: il finiscalco di sala li disse. Madonna Drusiana voi nō hauete dongelli che vi taglino dinanzi. Per questo lei fece indusiare tanto el desinare, che Re Erminione era posto a tauola, per desenare; poi ella si mosse con tre damigelle, lei sonando l'arpa, e le tre damigelle ballando. Andaua ancor in sua compagnia tre donne antiche. Venne dinanzi al padre, doue de tal venuta fu grande allegrezza, poi che hebbeno vn poco ballato, ella ridendo se ingi nocchio, & domandò al padre dodici che tagliasseno dinanzi a le donne, che hauea ella inuitate, el primo a cui li fu comandato fu Agustino, a cui il Re disse. O Augustino va serui dināzi a Drusiana di coltello. Agustino tutto ver gognoso conuenne vbbidire, & cosi andò alla stanza di Drusiana, e dinanzi a lei fu ordinato che lui tagliasse. Mentre che il mangiar si ordinaua, le damigelle ballauano, & Drusiana prese buouo per mano, e conuennegli ballare. Poi c'hebbeno date due uolte per la sala, Drusiana il tiro da vn canto de la sala, e dissegli. Come hai tu nome. Buouo rispose, con gran riuerenza ingenocchione, e disse, Signora io mi chiamo Agustino. Ella disse a lui. Dimme, donde sei tu, di che gente tu sei, de che natione, e come venisti tu in questo paese. Buouo rispose; Madonna io sono di vna valle, che si dimanda Pizzania, e son figliuolo dun pouero molinaro, e mia madre lauaua i panni a pretio. Ella s'innamoro di vn giouane, perche mio padre era vecchio & seppe ella tanto fare, che quel giouane vccise mio padre. Poiche fu morto il mio padre, lei tolse quel giouane

ne per suo marito, e certo ella di auenenarme. Io che'l sa ti, me ne fuggite al mare, una naue di mercadanti passaua io li fece cenno, & fui messo nella naue, e stette a seruire quelli mercadanti sei mesi. Giongendo in questa terra hora fa cinque anni, o poco piu me uenderono al fig. Re vostro padre, e cosi io son in casa uostra per schiauo. Mētre che buouo dicea q̄ste parole piangea, et Drusiana piāgea insieme con lui, & ella per confortarlo disse. Se tu m'obe rai io te liberarò, & farote franco. Bouo se proferse, e disse. Madonna io sono semp̄ apparecchiato de far ogni cosa che ue sia de piacere, & de honor uostro, e del mio S. Re nostro padre, per insino alla morte. Ella domādollo, e disse. Quanto tempo hai tu. Lui rispose, madona io ho 16. anni. Ella disse & io sono de 14. ma ella era tanto bella, che niuna a lei s'appreggiaua. Le donne disseno a Drusiana. Madonna andiamo a mangiare, fu data l'acqua alle man a le donne, e bouo diede l'acqua a le mani a Drusiana, & al fine ella gli gittò un pugno d'acqua nel uiso, buouo non disse, ne fece altro accetto, che vergognoso tutto s'ingenochiò, Drusiana disse, tu sei bene figliolo pristiniero dapoi, che una damigella te gita l'acqua nel viso a non li gitare tu quant'acqua haueui nel bacile a ella nel uiso. Le donne se ne risono, & ella se pose à tauola a mangiare.

Come Dusiana mandò buouo sotto la tauola, & come la bascio, e come ella lo menò in camera, e lui fuggi da lei, e per paura non tornò piu da lei. Cap. 11.

POsta Drusiana à mangiare, et cosi tutte l'altre donne ella sempre hauea locchio adosso a bouo, et era ne la facia tāto accesa de l'amor di quello, ch'ella nō potea mā giar, e cōtinuamēte ella pēsaua come meglio potesse dar riposo a l'ardēte fiamme d'amore, ma q̄n i ciò piu pensaua, & quanto in buouo più guardaua, tāto piu ella s'accē dea, e pensaua in che mō, ella lo potesse basciare. Cosi pē

sando

sando li uenne per la mente un'auiso, che le touaglie del la tauola agiungeano per infino in terra d'ogni lato, perche era piu honestà de le donne a nõ esser vedute de sotto la tauola. Onde ella si lasciò cader il coltello, e poi si inchinaua, e fece uista non gli poter aggiungere, e disse, o Augustino, dami quel coltello. Buouo si chinò, è come fu sotto la tauola ella disse. vedi qui, e preselo per i capelli, e per lo mento, e basciollo, e prese il coltello e drizzosse. Buouo uscite di sotto della tauola tutto cambiato di color per uergogna; Similmente Drusiana era tutta nel viso cābiata, e d'amor accesa. Onde ella sospirò, e disse; per donatime donne ch'io mi sento tutta cābiare. Alcune donne disseno, voi dite il vero, che uoi lo dimostrate ben al viso, e voleua andar con lei. Ella comandò ch'elle sedesseno, e disse a bouo, o Agustin vieni tu meco, e chiamò vna sua secretaria damigela, e menolla seco, e menò anco bouo, & andossene nella sua camera, e giunta in camera disse alla damigella; apparecchia qui vna tauola ch'io voglio mangiare. La damigella prese una tauoleta, e Drusiana si gittò al collo a bouo, e disse. O Agustino sappi ch'io amo piu te, che cosa di questo mondo, e se tu farai quel ch'io ti dirò, tu serai ben amato. Bouo risposе, e disse. Madōna nõ son da esser amato da una tanta gentil Signora, come sete voi. Nondimeno tutto quel in ch'io vi potrò seruir con l'honor vostro, e di vosteo padre, che mi comprò, sempre sono apparecchiato. Ella lo basciò, e Buouo tremaua de paura di non esser ueduto. La damigella in tanto tornò in camera, e Drusiana lo lasciò. Buouo vscì fuori de la camera, e tornosse a la sala doue era il Re, & andò a mangiare cõ li altri seruenti del Re. Drusiana rimase dolorata e lei mandaua per lui: ma ello non li volea andare. Stette buouo piu d'un'anno che mai non andò da lei: Nondimeno ogni giorno andaua a cauallo a solazzo, passando a piedi delle finestre de Drusiana, tanto che ella il vedea. L'amore sempre si accendeua piu. Buouo il piu de le uolte caual

caua

caua Rondello, quando con la sella, quando senza sella. Li dui amanti stauano cosi innamorati, cioè Buouo, chiamato Augustino, & Drusiana figliuola del Re Erminione.

## Come che il Re Erminione fece bandire vn torniamento da maritare Drusiana, & molti Signori gli uenne. Cap. 12.

HAuendo Drusiana compiuti anni quatordici, e Buouo haueua compiuti anni dicisette, quando che il Re Erminione, padre de Drusiana pensò di volerla maritare. Ordinò adunque di voler apparecchiare un ricco torniamento, e per bocca de i suoi banditori mandò il bando, che chi vincesse il torniamento hauesse la sua fgliuola per moglie, e che a questo tal torniamento non venisse alcuno che non fosse christiano; onde a questo torniamento venneni molti gentili Signori d'ermenia Magna, e d'ermenia minore, venneli molti Signori Greci, fra gli altri li venne Macabruno Re di Polonia: laqual città è posta sul mar maggiore, & signoreggia questa citta insino al fiume del Dauubio, & in Romania, di la da Constantinopoli verso il Danubio. Venne questo Re Macabruno per mare, et venne per lo stretto d'Alesponto con vn gran nauilio, & passò per lo Arcipelago, & costizò Penolopens. l'isola di Rodi, & l'isola di Cipro, & gionse al porto d'Erminia cõ dieci naui cariche di caualieri. Il Re erminione gli fece grande honore. Venuto il dì del torniamento fu fatto vn grande palancato su la piazza, doue se doueua giostrare con la lanza arregente, e Drusiana douea stare a un balcone del palazzo con molte Dame, in sua compagnia. Vedẽdo Buouo in quella mattina in su la sala del palazzo el desinar ordinato, temete di non hauere a seruire dinanzi a Drusiana, per non si incontrare in questo, lui tolse Rondello, e postoli la sela, tolse vna falzeta da segare herba, & andò con li altri saccomani di fuori de la città, per fa-

re de l'herba a Rondello. Furono insieme con Buouo piu di ducento saccomani.

## Come tornando Buouo con l'herba trouò la giostra cominciata, e come fu coronato d'una ghirlanda. Cap. 13

FAtta l'herba gli sacromani ogni huomo caricò il suo cauallo. Buouo con gran piacere staua a uedere. Quádò ogni huomo hebbe carica la sua soma. Bouo carico la süa. Erano dou'era buouo xii. some cariche, gli altri erano per il paese in diuersi lochi; ma tutti se ragunarono intorno a lui: perche di tutti loro lui era il piu ornato, perche lui seruia dinanzi al Re, e tolse buouo una brancata d'herba longa, e de quella si fece vna ghirlanda, e caricata la sua soma ch'eran dui fasci; lui monto a cauallo in su la soma in sella, e tornauano uerso la città & Buouo dicea vna canzone, & li altri rispondeano: Le lor cride eran si grandi, ch'ogni huomo correa a vederli: passaron tutti cantando per la piazza, e molto piu furon guardati loro, che la giostra delli cauallieri. Come buouo gionse in piazza l'animo li crebbe di volonta di giostrare. Per tanto come che le some furouo scaricate a parecchi di quelli famigli buouo disse. Certamente assai volétieri io giostrarei s'io hauessi arme: ma vide molti famigli ch'andaua passeggiando per la piazza c'haueuano elmi, e scudi: lui andò a torre a vn di loro vn'elmo, e vn scudo. Venne in piazza, e quiui trouo uno famiglio, c'hauea vn scudo, e vn'elmo, gliel domandò in prestanza. Ma lui li disse villania. Bouo l'abbraccio e tolseli l'elmo, e lo scudo, e poi torno a la stalla. Assai famigli della stalla montarono con lui in certi ronzini, e correano per andar in piazza, piu per solazzo, che con opinione che Agustino giostrasse. Buouo non haueua lanza; ma andando per la via, vidde sopra vn'vscio vna pertica grossa, carica de azze, che si era poste a sciugare, e prese quella pertica, e tutte l'azze scosse in terra: onde da fe-

mine

mine lui hebbe gran romor dietro, con quella pertica intrò in cāpo, e dietro lui venia piu di settanta saccomani. La gente per lo suo solazzo tutta cridaua. Il primo colpo che'l fece, abattete da cauallo il conte de Monsepier; il qual era grandissimo amico del Re Macabrun Per questo colpo, che buouo francamente fece, il Re machabruno come buouo si volse, gli venne adosso a tutta briglia corendo. buouo non lo schiuò: ma egli si diede dui gran colpi, lo Re spezzo la sua lanza su lo scudo a buouo; ma buouo diede al Re in modo, che l'abbattè dell'arcione. In quel tempo era vna vsanza in quel Reame, che in ogni torniamento, per festa de matrimonii, quel che era abatuto, perdeua l'armi; pero allhora buouo crido, e disse, disarmate questi dui abbattuti. Il Conte da Monsepier fu disarmato ma Macabruno non si volse disarmare, e cosi il monto a cauallo e tornosse a l'albergo con l'armi del conte de Mōsepier. Fu armato buouo, e la ghirlanda de l'herba che lui si haueua fatta alla campagna, gli fu posta in su l'elmo. Comincio a giostrare, e finalmente abbattè sessanta cauallieri, e tutti faceua disarmare. Le armi daua a quelli saccomani a chi vn pezzo, & a chi vn'altro. A lui faceano compagnia piu di ducento famigli da stalla, che li andauano dietro. Drusiana d'allegrezza si struggea, vdendo le prodezze di Agustino. In questo mezo il Re Macabruno torno armato, e meglio a cauallo, e bouo l'abbattete vn'altra volta, e per forza il fu disarmato, e prese l'armi. Per questo si ritorno a l'albergo molto adirato, e riarmossi. Poi lui comandò a tutti i suoi baroni, e seruitori che si armassino, e disse. Se quel ribaldo mi abbattesse più, tagliatelo a pezzi con le spade, e sott'opena della mia disgratia a chi non mi vbbidirà. lui s'abbatterono duoi famigli de la corte del Re Erminione, & andarono incontinente a dire queste cose a Drusiana. Drusiana lo ando a dire al Re Erminione suo padre, e fece che lui cōmandassi, che quando il Re Macabrun si giūgesse in piazza, per giostrar, subito se

sonasse

ſonaſſe a torniamento finito.Coſi gli ſonatori feceno. Al hora bouo ſe tornò alla ſtalla con tutti gli altri à famigli, e con grande allegrezza ſe deſarmarono , diedeno poi l' herba a gli caualli.Druſiana mandò per buouo:ma lui nõ gli uolſe andare.Ella impazita de amor & come cieca, & deſperata andò da lui in perſona inſino alla ſtalla.

Come finita la gioſta Druſiana uinta da l'amor,andò in perſona per uedere buouo inſino alla ſtalla , & con certe damigelle accompagnata. Cap. 14.

VInta per Auguſtino la gioſtra del torniamento,e tornato lui in la ſtalla: la bella Druſiana mãdò per lui, e lui non li uolſe andar . Ella uinta piu di ardente amor che da la paura,o da la uergogna, ſe moſſe,e andò con una donna, & con un damigello inſino alla ſtalla,e benche alcuna uolta ella con piu cõpagnia per ueder li caualli li fuſse uenuta.Queſta uolta non pure non parſe honeſtà de donzella . Ma chi è colui che da queſto fiero, et cieco amor defender, & guardar ſe poſsa. Gionta Druſiana a la ſtalla,e trouato el ſuo campione buouo,gli cominciò a dire.O Auguſtino certamente tu te dei bene gloriare quando che per miei meſsagi uenir da me nõ te degni Hai uoluto che uegni da te.Son contenta, ma el te biſogna uenire ſeruirme di coltelo.Sappi però ch'in Armenio nõ è baron ſi grande,che s'io mandaſſe per lui , che preſto a me lui non uenis ſe.Bouo gli riſpoſe & diſse.Madõna tornati a la uoſtra camera,che'l nõ ue ſarebe honore che'l figliol d'un preſtinero ui tagliaſſe dinanzi:. Togliete un piu gentil ſeruo di meio ſono un uillano,& anche ſono ſeruo di uoſtro padre, comprato per dinari . Ella lo preſe per la mano, & andando in ſu,& in giu,paſsegiando per la ſtalla, e parlãdo a ogni parola Aguſtino s'inchinaua,e Druſiana ſuſpiraua.Hauea Bouo la girlanda de l'herba in capo,e Druſiana gli la dimando.Auguſtino li riſpoſe,e diſse, queſta girlanda non ſe fa per uoi,perch'e la è da ſaccomanno

A la

A la fine se la cauo de capo, & posela su vna banchera & disse. Se uoi la uolite, toletela. Drusiana uolea che'l gliela ponesse in capo, e de questo ella il pregaua, lui per timore, e per uergogna c'hauea lasso che nõ gliela uolse ponere in capo, ne in mano a Drusiana, & ella ancora lassaua per uergogna de gittare il braccio al collo, e de basarlo. Finalmente ella prese quella ghirlanda, e posela in capo, e sospirando torno a la sua camera. Di e notte non hauea altro in core. Lo re macabrun, e li altri baroni furon dinãzi al re erminione, e cominciosse a parlar e per la magior parte se dicea che drusiana se douesse dar p moglie a macabrun id Polonia. In questo ragionaméto dal si al no, se stette certi di, e in questo mezzo nacque altre facende.

Come Lucaferro de buldras andò al campo atornò al Re de Erminia per tuor Drusiana per moglie, et come el re Ermenione fu preso, in la battaglia. Cap. 15.

LA fama della gran bellezza de drusiana essendo per l'uniuerso mondo sparta; uéne ancora all'orecchio del re de buldras. Questo re hauea un figliol c'hauea nome Lucaferro, huomo di sua persona molto franco, & anche era tenuto da piu che'l non era. costui era molto grande, e assai oltra la ragioneuol statura. Questo Lucaferro haueua molte uolte udito laudare Drusiana per la piu bella, e per la piu gentile damigella del mõdo al suo tempo. Lucaferro per questo se n'era innamorato, & hora udẽdo dir che se uolea maritar, dimando licentia a suo padre d'andar in Ermincia. El padre gl'a uno gran quantità de caualieri saracini, & uenne in bolsinara, & qui andò cercando di migliori, & gli piu franchi saracini del mondo, & tanti ualenti turchi quanti trouare lui pote. Torno poi a buldras, e passo in schiauonia, & nel mar Adriano lui fece intrare il figliolo con cinquantamilia saracini, e uerso leuãte nauigerno molte giornate, tãto che gionseno nel mar de te

uelia tra l'Isola de Cypri, & lermenia minore,& intro in porto da lamouias. Il terzo di poi che'l tornamento fu finito. Drusiana era per darse al re machabruno, perche'l Re non la uolea dare a bouo: però che diceano ello esser figliol d'vn prestiniero,& ch'era seruo comprato dal re. Gionto Lucaferro, con gran rumore pose campo. Et Re Erminione s'armo con molta gente,e con lui s'armo il re Macabruno. Et prouedetteno alla guardia ella città. Lucaferro mando ambasciadori dentro alla città a domãda re Drusiana per moglie,fugli risposto,che'l re non la voleua dare a Saracini, li ambasciadori lo disfidarono per parte pe Lucaferro,& minaciarono de darli morte, & de disfare la città a fuoco,& fiamma,e Drusiana minaciarono di farla viuer per le terre di saracini con uituperoso modo. Lo re Ermiuion rispose,e disse noi non habbiamo paura di saracini e domattina gliel mostraremo. Tornata l'ambasciaria con tal risposta,lui se ne rise. La mattina seguẽte il re erminione s'armo e mõto a cauallo,e cõ lui se armo il re Macabruno con la gente c'hauea, & usciron de la città con uintimilia christiani,e gionti de fora qlli del campo corseno ad arme,& armosse Lucaferro con 7. Re di corona,c'hauea menato con seco. Quando le schiere se approssimauan Lucaferro intro inanzi a la sua gente con una grossa lanza in mano, & come che'l Re machabruno di polonia il vidde,disse al Re erminione. Quello e Lucaferro di buldras. El re ermione subito si mosse, & uerso Lucaferro aresto la sua lanza. Dieronsi grandi colpi lo re erminione ruppe la sua lanza,ma Lucaferro l'abbatete da caual,e preso il fu menato al padilione. lo re macabruno ando contra a Lucaferro,e anche lui fu abattuto per terra,& fu menato al padiglione. Le genti di lucaferro assalirono quelli di erminia,& alhora si cominciò gran bataglia. Quelli d'Ermenia comẽciò grã battaglia,e a la fine qlli d'Ermenia comincioron a volgere la spalle, e per la fiereza di lucaferro fuggiano, tutti uerso la città.

Come

Come Vgolino fratello del re Erminione fu preso, e come Drusiana armo Augustino, & fecelo caualiero, & ando alla battaglia. Cap. 16

Essendo preso il re erminione, e lo re Macabrun, la gente cominciarono a fuggire, & in la città se comincio gran piáto e paura. Vno fratello de lo re erminione ch'hauea nome duca Vgolino, usci de la città per rinfrancar la loro gente, & come ello intrò ne la battaglia se abocco con lucaferro, e fu gittato per terra. e preso fu menato al padiglione. La gente fu rimessa dentro la città per gran forza de arme. Molti però ne furono feriti. la cittade era in assai grande tribulatione, e gran rumore, & paura, & pianti, ma sopra tutti drusiana amaramente piangea temendo forte che la città nó se perdesse; essendo bouo a li piedi de lo palazzo vdì dire che Drusiana piangeua tanto aspramente, e p l'amor che lui li portaua si fece participe al dolore, & non temendo de alcuna cósa, andè sul palazo dou'ella pjágea, e gionto che fu in sua camera de lei, la trouo piáger. Comella il vide, se li giro al colo, e abraz collo dicendo. Oime agustino, e come farem noi, che le preso il signor Re mio padre, & tuo signor, & con lui è preso il Duca Vgolin mio zio. Augistino rispose a lei & disse madonna non hauere paura, ch'io mi sento di tanta virtù e possanza, che se voi m'armate di boné arme, e dar me caualli; io andaro alla battaglia onde l'animo mi dice di acquistare uostro padre, et ancho altri che son presi. Le armi ch'io acquistai sul tornaméto non sono sufficiente a si gran pericolo quanto è questa bataglia. Drusiana il meno a la sua camera, e recoli una bona armadura. Buono si armo, e come lui fu armato saltaua, e facea proua de l'armi; & tutte se rópeano, e con il pomo de la spada si diede sul bracialeto e rupelo; disse poi Buouo à Drusiana; madóna queste non sono bone arme per me. Drusiana rispose

e disse, io non ho arme che siano megliore; ma di pegiore ne ho ben assai. Dicēdo queste parole li uenne in la mē te, & disse, io ho ben un'armādura che fu de l'auolo mio che lui la recco da Roma secondo ch'io ho udito dire a mio padre, ma elle son ruginose, & antiche. Bouo le fece arecare, & fecene gran proue, e trouole forte, & sufficiente, onde li disse. Madonna queste son bone per me, et si comincio armare. Drusiana l'aiutaua armare. Quando lui fu armato Drusiana il fece caualier, e donogli una spada che antiquamēte era stata di messer Lāzeloto del lago, laqual spada certi cauallieri fugiti d'Inghilterra portata haueano in questo paese. Come Drusiana l'hebbe fatto cauallie ro, se li gito al colo, e basolo, e lachrimādo disse. O missser augustino u'aricomando il mio padre, & in prima che uoi andate uolio una gratia da uoi. Augustino li rispose, & disse, madonna insino alla morte son disposto di seruire la uostra persona, lei li domādo che lui la douesse sposare, & alhora se tiraron da parte, & amendui si giuraron fede l'un a l'altro. Ello la sposo con vn'anello doro, ch'el la li diede. Drusiana disse a buouo. Hora me conuiene hauere più pensiero de voi, ch'io non hauea prima, & a uoi conuiene anchora hauer piu pensiero di me. Bouo disse, madonna dapoi che uoi site la mia sposa, io moglio a uoi palesar. Sapiate ch'io son bouo, & non ho nome Augustino: ma io ho nome bouo di Antona, e fui figliolo del duca Guidone de Antona, e sono de sangue di costantin Imperadore. Vdito Drusiana questo ella fu la piu contenta damma del mondo, Cauosse incontinente di borsa vn'altro anello fatto propriamente come quel, con che la hauea sposata, e misselo in dito a bouo, e disse. Questo sia il sposamento di perfetto amore, uoi tenerite l'vno anello, & io tenero l'altro, mentre che in questo mondo noi uiueremo. Fatto questo bouo se misse l'elmo in testa, & andò a la stalla, e monto in su Rōdello, e Drusiana il diede lo scudo, e la lanza, e disseli. Va che Dio te dia bona uentura,

tura.bouo uenne a la porta, & li trouo tutti li cauallieri ch'erano fugiti da la battaglia. Allora el tolse mille caualieri ternuti, e uscì de la città, e uenne uerso il cāpo de l'inimici cō uno stendardo spiegato ī mane, li saracini se faceuano una grāde marauiglia chi potea esser questo caualiere che hauean tanto ardire de ritornar al cāpo essendo uinta tutta l'altra gente, e messa in fuga, e li loro S. impregionati & per questo l'hoste tutto se leuo a romore.

Come Buouo uccise Lucaferro di Buldraga, & come il re Erminione uscì di pregione. Cap. 17.

Bouo fato cosi capitanio la prima uolta de mille caualieri uscì de la città, e il cāpo tutto pien di marauiglia l'uno a l'altro dicea. Chi potera esser colui, ch'habbia tāto ardir che uenghi a la battaglia contra di uoi. Lucaferro andò al re erminione, & domandollo chi po esser questo armato che uiene alla battaglia, e porta un stendardo con il cāpo azuro & uno Lione cō una lista d'oro a trauerso; el re ermione rispose, e disse: io nō lo chi si sia; ma io o udito dire che cotal insegna porta uno barone de ponente che ha nome il duca Guidone di Antona, il re macabrun disse. Il sera Augustino che Drusiana l'hauera fato armare, e haueralo fatto caualiero. Lucaferro disse. Adonca io non uolio Drusiana per moglie e ella se è sottoposta a piu uile de lei. Domandando chi era questo Augustino. El Re erminione gli disse come lo hauea comprato, et come ello hauea uinto la giostra del torniamento, e come ello era molto franco de la sua persona. Lucaferro per queste parole s'armo de arme incantate, e monto a cauallo, & uenne in campo con la lāza in mano. Quando bouo il uide se partì da la sua brigata, et andogli incontra. Lucaferro se partì da la sua gente, & uenne incontra a bouo e l'uno saluto l'altro. Lucaferro disse o caualiero per lo tuo Dio te domando che tu nō me celi il suo nome. bouo li

 rispo-

rispose, & disse come era capitato li per colpa di sua madre. & come se hauea fatto chiamare Augustino; ma el suo dritto nome era bouo d'Antona, & era figliolo del Duca guidone de Antona descendēte del sangue di Costantino Imperatore, e disseglι come per man de Drusiana era fatto caualiero, e come ella lo hauea de sua mano armato & per suo amore son uenuto a combattere con teco. lucaferro disse, per amor del tuo padre, e del tuo auolo, & per lo tuo lignagio io te volio pdonar la vita; Va e torna alla citta, Bouo disse, io non son venuto p tornar senza bataglia io promisi a Drusiana di portarghe la tua testa, & de menarli il re erminion suo padre, però guardati tosto da mechio nō te fido se nō de la morte. alhora lucaferro molto adirato prese del campo, & dieronse doi gran colpi de le lor lanze; poi messono mano a le spade, e tornaronse a ferire, & cominciarono grande battaglia, et pericolosa. Drusiana dal suo palazo uedeua la battaglia, et staua in genochion, & pregaua Dio per lo suo caro bouo. Quanti colpi riceuea Bouo in su le arme, tāti drusiana riceueua nel suo core, hor stando a le mane gli duo combattenti. Buouo hauea gia de molti colpi e ferite, e non potea magaguar l'arme di lucafero, e per questo adirato prese à due man chiarenza, & gitto lo scudo dopo le spalle e diedele un gran colpo: onde l'aer se riempie di fauille, ma non fece altro male Lucaferro lo schiuo, e furiatamente lo percosse, e feri lui in tal mondo, che fece piegar insino a le rene del cauallo & tutto l'intorno. Drusiaua per questo cade in terra come se lei hauesse riceuuto quel colpo in la sua persona, però che se bouo lo sostēne sopra l'arme. Drusiana, el sostenne nel core. Tornato bouo in se, & acceso d'ira comincio gran battaglia, e mentre, che lui combattena, Drusiana torno alla finestra, & per uentura buouo in su quel punto alcio gli occhi uerso quella parte del palazo, e uide Drusiana, & imaginando tra se medesimo, ch'ella il uedesse, gitto uia lo scudo, prese chiarenza a due mani, & aspramente

mente percosse lucaferro ma lucaferro similmente gitto uia il scudo, e prese la spada a 2. mani, e lassate le redine de la briglia meno un gran colpo, Bouo hauea tocco rondello de li speron gli caualli s'urtaron, e quello di lucaferro sinistro per modo che'l colpo non gionse a buouo, ma li die da la parte manca, e la forza fu si grande, che Lucaferro fece in questo colpo, che per forza il se piego innanzi insin su gli creni del cauallo, e la punta de la spada toco terra, per questo piegare; l'elmo c'hauea serato si rupe la cingia, che era affibiata de dietro, e bouo il vide sconfiarda lo sbergo, e meno ũ colpo, e dieli tra l'elmo e l'asbergo, e leuoli la testa dal busto. Cosi mori lucaferro de bul dras, e per questo se leuo gran romor. Li mille caualieri che buouo hauea rimenati di fora corseno alla battaglia, e della citta vsciron molti altri caualieri, e assalirno il cãpo: essẽdo messo in rotta se misse in fuga e li padiglioni, e le bãdiere abbãdonarono, bouo corse con molti armati al padiglion e scosse il re erminione, e lo re Macabruno. E Vgolino fratello del re Erminione. Fegli riarmare; mentre che se armauano el re Erminione li disse, o agustino mio, grande guidardon, hai acquistato, bouo disse. Sig. mio non ho nome Augustino, anzi ho nome Buouo de Antona, e fui figliol del duca Guidone de Antona. Donò poi al re Erminione tutto il tesoro di Lucaferro. Et questo thesoro ue do io; perche voi me faciate franco, & libero quando saremo dentro alla città. Ditto questo mõtò à cauallo, & intro ne la gran battaglia. Allhora l'hoste fu tanto seguitato insin'a le naui. Molta gente però fu morta, & psa e molte naue fugirno e molte ne furono arse. Bouo lasso la uinta bataglia, e torno ne la città. Drusiana andò per lui insin alla stala doue haoea ligato el suo rõdello, e menol nella sua camera, et cauolli l'elmo ella in persona sola cõ lui, e gittosegli al col, et basiol, poi lo desarmo per fassargli alcuna picola piaga; e certe pcosse. In q̃sto tornò vgolin zio de Drusiana, e intrato nela camera, trouo dru

stana che tenea il braccio al collo a Bouo. Vgolin per questo gli volse dare, e disse molte villanie. Per questo buouo non pote sofferir, abracio Vgolin, e gittollo in terra, e diegli molti calzi, e pugni per modo che a pena pote tornar al suo palazzo per esser cosi tutto rotto. Lo Re erminione in questo mezzo tornò con la vittoria, & andò incontinente a veder il conte Vgolin suo fratello; credendo che l'hauesse male per battaglia fatta al campo, e de la presura, e per vergogna nõ li disse quel ch'era intrauenuto, ne quel c'hauea. Il Re Erminion l'adomandò a chi pareua a lui, che'l douesse dar Drusiana per moglie, o al Re macabruno, o a buouo. El duca Vgolino rispose, e disse. Datela al Re Macabruno, & io darò a buouo una mia figliuola. El Re rispose; io voglio dar Drusiana per moglie a buouo, e ritrouosse el Re Erminione al suo palazzo: buouo incontinente gli andò dinanzi, e fece cauar parte del tesoro, che bouo haueua dato al Re Erminione nel padiglione, quando che'l scosse, e hauea ricomperato si medesmo, e fattose franco del tesoro di Lucaferro di buldras: acquistatolo con la spada in mano il fece franco, e libero.

## Come il Duca Vgolino fratello del Re Erminione, e lo re Erminion, e lo Re Macabruno, mandò buouo in buldras per farlo morire. Cap. 18.

PArtito lo Re Erminione dal Duca Vgolino suo fratello, e tornato al suo Reale palazzo, il Duca Vgolino, mãdò per lo Re Macabruno, e come inimico de bouo gli disse tutto quello, che il Re erminione suo fratello gli haueua detto, e insieme giurarono la morte di buouo l'un per l'amor de Drusiana, e l'altro p uendicarse de le busse che buouo li hauea date, ogn'vn di loro se dispose giunger modo, cagione, e tempo. Hora passati alquanti giorni, lo Re erminione, ordinaua di far Signore di vna parte di erminia buouo d'Antona, e dargli Drusiana per moglie. Essen-

sendo un dì fata gran corte con molto piacere, il re Erminione in quel dì dimostrò grand'amore a Buouo. La notte seguente il duca Vgolino e il re Macabruno se consigliarno nel palazzo del Duca Vgolino insieme di questo modo. El duca Vgolino parlò in prima, e disse. Voi sapete re Macabruno che io come uedete, somiglio molto al re Erminione mio fratel. Io me uestirò de robba reale co la corona in capo, & passata mezza notte io sederò ne la sedia reale & uoi con certi altri nostri secreti amici starete meco, & mandaremo per Buouo, e farolì giurare di andare doue che io gli comandarò. Fate uoi una litera che vada al re Baldras de buldras e mandatile a dire come il portator de la litrera e Buouo elquale uccise Lucaferro suo figliolo e che lo faccia impicare. Come egli ordinorno, cosi fu fatto. Essendo passata la meza notte, Vgolino sedendo cõe re ne la sedia mandò per Buouo, e lui uẽne & ingenochiosse dinãzi, credẽdo che'l fusse il re Erminione: eragli poco lume. E se mostraua un poco di foco, ꝑ modo che Bouo credea del certo, che'l fusse re Erminione, e cosi il fece giurar di fornir vn suo bisogno. alhora bouo giuro insino alla morte di far il suo comandamento. Alhora li comando che andasse a buldras a portar questa litera e dettegli la litera, buouo nõ pensò ch'ella dicesse ɋl ch'el la dicea, però la ꝓse ꝓsto, e ãdosse a armar, ma il duca Vgolino gli disse, Nõ è bisogno ne arme, ne cauallo, ꝑche'l re sarebbe piu de tedio, e mãdolo a gitar in mare senz'arme portò solamente la sua spada chiamata chiarenza, e intro cõ un roncino ĩ una galeota, e cosi nauigãdo, passo la isola de Rodi, e navigãdo ꝑ lo Arcipelago, discese ĩ terra a Polonia caualco poi molte giornate, e giũto a buldras nõ li trouo il re. Fugli detto che'l re era in Schiauonia in una città c'hauea nome Sinella. Bouo ꝓse il suo camino verso Sinella, e per questo camino de Buldras à Sinella lui patì gra fame. essendo appsso à Sinella vna giornata trouo in una cãpagna vna fonte ĩ vn prato dẽtro ũ bosco, et eragli

vn

un viandante a questa fonte con una schiauina indosso, el quale mágiaua. Costui inuito Buouo a mangiare, ello c'hauea patito disasio di fame se pose á mangiare con lui del pane, e de la carne e mágiando cosi insieme quel bricone se scinse vno fiasco de vino, e diede a beuere a Bouo e come buouo hebbe beuuto, se pose a dormir in su l'herba perche quel beueragio era alopiato. El ribaldo lo rubo e li litolse li dinari, & la vestimenta, & la spada, & lo cauallo, e cercando in la sua scarsella, trouo la litera ch'andaua al re, & veduta la soprascritta, non lo volse vccidere missegli la lettera in seno, e andossene via cō l'altre cose che li hauea robate, Bouo dormite insino a l'altro giorno seguête; che mai nó se risêtite. Com'hebbe padito il beueragio se risentì, e uedendosi cosi ingannato molto se condolea, e carcādo trouò la littera. Allhora lui rengratio Dio, e cosi peruêne a sinella, et andò al palazzo, e presento la littera al re. Il re lesse la littera, e vedendo ch'ella dicea che q̃sto era Buouo c'hauea morto Lucaferto suo figliolo. El re molto se marauiglio, perch'era si male in ponto domando a Bouo se lui era caualiero, e disse de si, e che l'era stato robato per la uia, & d'uno beueragio inganato; alhora il re ad alta uoce cridádo disse a li baroni c'hauea intorno Pigliate quel traditor c'ha morto il mio figlio lucaferro, incontinente gli baroni trasseno le spada, et per forza lui fu preso; perche lui nō hauea arme. Fu poi menato, e ligato, le mani da dietro, e lo re comando che subito il douessino menare fora de la città dou'eran le forche, & l'impiccassino per la gola per uendetta del suo figliolo bouo era menato al le forche p impiccarlo, e lui s'andaua de la sua fortuna molto lamētádo, raccomandosse a Dio, e del re erminione molto se lamentaua che cosi l'hauea ingannato credendose per uer che'l re erminione l'hauesse mádalo per farlo morire, & era stato il duca Vgolino.

Come.

Come Malgarita figliola de Re Buldras scampo Buouo da le forche. Cap. 19.

ESsendo menato buouo alle forche per comandamento del Re Buldras uenne a passare di fora de la cittade a lato a ũ giardino, del re in loquale era p solazzo una figliola del re che hauea nome malgarita, e sentendo ella il romori ando di fuora del giardino con certe dõne a vedere, e domãdando ad alcuni de coloro che'l menaua disse chi è questo che è mẽato a la giustitia. Fulli rispolto: madõna elio è buouo de Antona elqual in la città di erminia, cõ la spada in mano uccise lucaferro uostro carnale fratello, Malgarita disse. Questo è adõca q̃llo che se diceua esser tanto franco Caualiero ouero guerriero, per la mia se de non uoglio che'l fara tanto honoreuole morte, e corse tanto inanzi che ella il uide. Fecegli sciogliere li occhi che lui hauea fasciati cosi una binda, e quando lo uide tanto bello caualiero: e cosi giouine ella domandollo e li disse se tu caualiero. bouo rispose, & disegli, madonna io sõ caualiero e sono figliolo de vno Duca, e de vna Regina, e a torto io sono a questa morte iudicato, perche lucaferro combattete meco a corpo a corpo. Malgarita disse. Ri fasciateli li occhi io non uoglio che'l mora de cosi degna morte, che io il uoglio far morir come traditore, & comãdò che l'idusiasse tanto che lei andasse al Re Buldras suo padre. Montò à cauallo con certe damigelle, & con certi caualieri e venne al Re, & a gli suoi piedi ingenocchiata li domandò vna gratia, il re suo padre gli la cõcedete. Ella disse voi mi darete buouo el qual mãdate via a le forche viuo, & sano, imperoche per uẽdetta di lucaferro mio fratello io il voglio a gran stento far morir, & uoglio tenerlo in fondo de la nostra torre chiamata mondafoglia. Et re suo padre non hauendo figliol maschio, ne altra fiolia li fece la gratia, e acioche ela fosse creduta, il se cauo

vn precioso anello del suo dito, e dieglilo. Ella tornò infino a le forche, e fecelo rimenar infino al palazzo, e fece lo metter nel fondo de la torre mēdatoglia, e menazzollo di farlo morire in pene. A la guardia de la porta, de questa torre, ella misse dieci saracini. La notte seguente et la andò nella torre per vna caterata ch'andaua sotto terra, e quādo ella apria la ditta caterata, buouo hebbe paura credendo che'l fusse qualche sorpente che lo uenisse a deuorar, e fosse stato deputato in quella torre per essere da i serpenti deuorato: onde hauendo lui trouata in questa tor vna spada tutto ruginosa, ch'era stato d'vn christiano, ch'era morto iui di fame, lui staua con questa in mano apparecchiato per vccider lo; ma quando li senti aprir, & vide la lume del torcio, ascose la spada, gionta Malgarita dentro da lui lo salutò e domandò come l'hauea nome & in che modo lui era arriuato ī queste parti. Bouo rispōdendo li disse ogni cosa, che a lui era auenoto, dal di che nacque per fin'hora. Ella n'hebbe tanto dolore, che forte piangea della sua sfuentura. E vdita ogni cosa lei gli disse, caualier io ti giuro p la mia fede, che se tu farai il mio voler, io te cauarò de questa pregion, et col mio padre farò tanto che'l ti perdonarà la vita, e faratti de tutta la nostra gente capitano. Quel ch'io voglio da te si è, che tu sii mio marito. Rispose lui, madōna s'io vi promettessi vna cosa per sacramento, e non ve l'attendesse, io sarei un caualier traditor. Gia u'ho io detto l'amor c'ho giurato a Drusiana, elqual per nessun modo nō farei. Voglio inanzi la morte, che fallar il mio sacramento Malgarita disse, ben è l'amore de bon cuore; ma io vi prego che voi non vogliate morire, prima che lasciar il suo amore. Assai ella lo puote lusingare, & metterli paura, che lui hauesse mai voluto acconsentir a niuna sua dimanda. Finalmente ella gli diede termine vn mese a pensar sopra questo, e partisse, e ogni giorno mettea un carelin per vna bocca sotto a luscio, & ligauali al collo la viuanda, che la mandaua a buouo da

man-

mangiare,e da beuer,e stete vn mese, che mai non li parlò,quando fo passato il mese,lei andò a parlarli:mai non lo puote alla sua uolontà conuertire, e lui sempre li domandaua innanzi la morte. Poi tanto lui perseuerò a star costante,che a lei rincresceа; ma per lo grande amor che lei li portaua,li mandaua pur da mangiare, sperãdo di cõdurlo qualche volta a la volonta sua, bouo in questo modo stette in pregione anni tre,e mesi quattro.

Come il Re Erminione non potendo ritrouar bouo, maritò Drusiana,al Re Macabruno. Cap. 20.

LO Re Erminione hauẽdo adomandato bouo per darli Drusiana per moglie,e non lo potendo trouare, ne saper come fusse arriuato,temea che'l non fusse stato morto,e fece cercar bene,e spiar quel che ne potesse essere,e pur trouaua l'arme,e'l cauallo senza la spada;pero pensaua che lui fusse partito per paura,per quel ch'aueua fatto al duca Vgolino Stete la cosa in questo cercar, anni dui,finalmente non lo trouando,deliberò maritar Drusiana al Re Macabruno,e domandone molte volte Drusiana.Ella a niun modo non volea vdir dire questa cosa.Finalmente il Re li facea forza,e per questo ella acconsentite, cõ questo patto che ella voleua star vn'anno innanzi ch'usasse il matrimonio,el Re Macabruno fu contento,e cosi fu giurato per fede.Lei douea tener quaranta damigelle,e donne alla sua guardia,e un suo cugino c'haueua nome Fiorigo con quaranta caualieri, imaginandose,e pẽsando Drusiana,che s'io uo in Polonia,forsi che buouo uenira a me. Il Re Macabruno la sposò,& andò in suo paese, e lui apparecchiò,la festa,et mandò molti delli suoi baroni per lei.Lei gli andò,e menò seco Rondello,& portò le arme di nuouo,& menò uno che haueua in pregione chiamato Pulicane;era costui mezo huomo, et mezo cane; cane era dal mezzo in giu,& huomo era dal mezzo in suso.Questo

Pulica-

Pulicane correua tanto forte che nissuno altro animale non lo potea giongere il parlaua molto bene, era pulicane figliolo d'uno cane,& d'una donna christiana,laquale fu signora de vna città di Armenia chiamata Capadocia, vn turco,ch'era di Liconia , & di Sauria hauendoli fatto gran tempo la guerra,& non la potédo uincer, lui trattò la pace,& tolsela per moglie , promettendole di battezarse.Come la meno,& hebbela in balia sua , per dispregio la fece spogliare nuda,& fecela ligare in su vn capo d'vna banca in bocone,e li fece venir vn grande mastino, e da quello più volte la fece coprire, & a la fine ella se in grauido de quest pulicane . Essendo pgna ella se fuggì in Ermenia,& andossene al Re Erminione,e li parturi, e fece questo animal,e per gran dolore ella mori nel parto. Il Re erminione per vedere che poteua aduenire di questo animale,lo fece alleuare, e quando il uenne grande, lo teneua in pregione incatenato per dignitade, & era chiamato pulicane.Drusiana domando al suo padre q̃sto animal e menolo in polonia ĩcateuato:meno suo cugi cõ lei:come di sopra detto habbiamo.fiorigio suo cugino cõ li soprad.ti 60.caualieri aspettãdo sempre & sperando che Dio li rimandarebbe buouo suo marito.Intrati in mare, nauicorno per tante giornate che gionseno in Polonia,doue si feceno gran giochi, & feste, & stette in Polonia appresso che compiuto l'anno in un palazzo da per si da q̃l del re machabruno,e s'incominciò molto adolorar perche buouo non se trouaua,e pregaua sempre Dio, che se l'era viuo gliel rendesse.

Come Bono uscite di pregion,& come capito nel mar maggiore,& vccise le guardie,& vn nipote del Re Baldras. Cap. 21.

PAssati anni tre,e mesi 4.che Buouo era stato in pregione in la città di Sinela,in Schiauonia,,ne la corte era

gran

gran marauiglia che'l fosse viuo: perche nō li era dato altro che un paneto, e de l'acqua secōdo lordine dato per Margarita a palese; ma celatamente li mandaua el catelino per la cauerna sotto terra quel che li bisognaua, e di q̄sto non ne sapea niente psona altra che margerita, e buouo: vn di interuenne che'l capitanio di quelli che faceano la guardia de la torre doue bouo era in pgione disse a li cōpagni p lo Dio Apoline che Dio de christiani ha fatto vn gran miracolo per bouo. Che noi guardamo in questa torre. Eglie tre ānī passati ch'ello è in questa pgioue, e nō ha māgiato ne beuuto altro che pan, e acqua. Per certo li vostri dei tal miracol non lo hauerebbon fatto per noi. E cosi insieme parlando deliberorno di cauarlo di pregiō, & andarsene con lui dicēdo, il ce fara tutti ricchi, e deliberarono, che duoi con uno canapo se calasseno a la pgione, e quelli facessron il pato per si, e per li altri. Trouato il canapo dui de lor attaccati tutti una notte con li piedi, e con le mani al canapo tenēdo li piedi intro una corboletta, e con una in mane. Li altri compagni li calarno giuso per la catherata ch'era in una cuna de la torre. Quādo buouo vidde la lume, e vide costoro lui s'imagino che gli fussino andati p ligarlo, et per tirarlo fuora de la torre, per farlo morir, e prese subito la spada c'hauea trouata in la pregione quando da prima gli fu messo, e tenēdo quella in mano, staua quieto. Quando costoro furno un brazzo appresso a terra, buouo meno vn colpo che fu di tāta potentia, ch'uccise amendui, & lo lume spinse, e buono disse: voi nō me ligarete. Stando un poco li compagni hebeno sospetto che q̄lli duoi non facesseno il patto p loro, e nō per li cōpagni, e per questo andarō giuso duoi altri per quel medesimo modo. bouo facea a questi come hauea fatto a li altri; & in questo modo ne vccise otto. Stando cosi circa meza hora bouo senti quelli ch'erano disopra che cominciarno a dire. O traditori uoi ce volite ingānare, uoi uolite far il patto p uoi, e nō 4 noi: ma uoi cre

daremo.

daremo.Buouo alhora s'imagino, cio che loro erano venuti a fare,e destramente lui disse,Noi vegnamo tirati su io,e prese la spada in mano.A gran fatica quelli poi lo tiraron suso,e lui s'attacco con una man al canapo;et cō grā fatica se sostenne.Gionto che'l fu in su la torre,lui uccise li altri dui.Poi qui fece la taglia,con laquale quelli l'haueuano tirato suso,& appiccolla da lato di fora sopra la piazza,era in su il primo sonno de la notte. Buouo come gionse in terra andaua per la citta alla ventura,e finalmēte a pena se ricordaua;donde lui era uenuto quando uenne a Fenella,gionto al muro della citta,lui entrò in un'orto,e tolse di una pergola vn gran legno, e con quello lui salì in sul muro,je tiratto quel legno in sul muro, restaua de descendere giuso da la parte di fuora.Questo li fu grā fatica;ma finalmente lui si lasciò andare in un fosso d'acqua,& fecese poco male,e tutto si bagnò, & imbratto. Poi lui si misse a caminare, e per la bossina camino molte giornate sconosciuto per gli bolchi,e per li deserti alloggiando, et mangiando herbe. La mattina che ello era uscito della pregione;molti della citta ueduto il canapo appiccato a la torre,& ogn'uno il guardaua,tra lor l'uno a l'altro diceuano, che cosa è questa,e feceno sentire nel palazzo del Re,fu mandato in su la torre,& gli fu truato molto sangue.Fu detto al Re,& non gli trouarono le due guardie morte:perche buouo le haueua gittate in la torre.Il Re fece cercar nella tor, e trouo tutte le guardie morte,il romor fu leuato,e da ogni parte uscite gente,e da caual,e da pie,e seguitarlo.Fu mandato in Dalmatia,in Coruatia.per tutta la Schiauonia,Vngaria,in Bossina,e per tutta la Romania,perche il fusse preso; ma non andaua se non per luochi saluatichi. Tanta fame,e tanta paura lui sostenne, che fu merauiglia che lui non morì. Fra molte giornate per uentura capitato in su la marina del mare maggiore,& de la sua mano sinistra; vidde una città c'haueua nome Varnai,buouo se inuiò uerso quella

citta

città certi che passauano per la marina disseno a la cittade noi habbiamo visto vno tutto piloso, e mal vestito su la riua del mare. La matina se ne partito de questa città vna naue de christiani, & andauano in verso Costantinopoli, & andauano a riua, e buouo fece alhora cegno tanto che mandarono il batello per lui. Come lui gionse in naue vn nipote del re Baldras c'hauea nome Alibron gionse alla riua, e gridaua, e dicea, che rimanesseno, perche el li haueano bando di diece porti del mare. Elli per questo voleano rimanere, lui non lo volẽdo permittere ne vccise molti. Li altri chieseno merce, e feceno uela. Alibron allhora salì in su vna galiota, & gionse la naue, e salto in naue, uccise certi, ma buouo gli leuo il capo da le spalle. Affondo poi la galiota, & andarono sicuri a loro viaggio.

Come Buouo capito in polonia, & li trouò la camariarà che lo scampo d'Antona. Cap. 22.

NAuigãdo Buouo per lo mar maggiore uerso Costantinopoli si fece riuestire da mercadanti de la naue. Era buouo si ben vestito, che'l parea esser lui el patrone, & lo signor de la naue. Partito da verna hebbeno alquanto di fortuna, e hauendo la naue vento contrario egli la uolseno a terra per iscampar la lor vita. E combattendo col vento gionseno ne la foce d'uno fiume, & viddeno vna bella città. Essendo nel fiume vn pescatore, pescando venne presso a la loro naue. Bouo in questo domandaua li marinari e dicea come se domanda questa città, disseno ella ha nome polonia. Bouo alhora chiamo questo piscatore. E se accosto a la naue, & domando come era domandato, e disse alhora che la città ha nome polonia & erano signor il re macabrun, e disse. Sappiati ch hoggi in quella citta il fa vna grã festa, e domane ancora sara maggiore, perche'l nostro re doman se accompagnara cõ Drusiana figliola del Re erminione, perche le vn anno che la

meno, e non e ancora giaciuto con ella. Buouo gli disse perche non e giaciuto con lei. El marito rispose e disse, perche fu cosi de pato quãdo la meno. Buouo disse, me uoi tu porre in terra. El pescadore rispose, disse de non; p che tu mi pigliaresti per uenderme per seruo, adomanda altro, bouo io pgo tãto, e tãto i promesse, che lui s'acosto a la naue, e feceli donar da quelli de la naue. 300 dinari d'oro. Egli li pagorno uolẽtieri, pche vccise il patrone de la naue, bouo sali su la nauicella del pescator, come lui fu partito de la naue, quei de la naue incontinẽte feceno vela, e cacciaronsi in alto mar; buouo andando, a terra, domãdo il pescator, e disse, per tua fede dime la verita. Il re Macabruno haue hauuto a fare con quella Drusiana che tu dici: il pescatore rispose, non certo, impero ch'ella haue in sua guardia uno suo carissimo cugino; che haueua nome Fiorigio, con quaranta caualieri, et dodeci donne, e quaranta damigelle, et cosi fu d'accordo fatto il patto, quando la meno d'erminia, et promesselo per fede del re Macabruno, & non fallarebbe la sua fede. Per questo tal parlar del pescatore, bouo lo adomando, & disse, e per qual cagione drusiana fece questa domanda, el pescatore rispose, io non lo del certo, di tale occasione, ma io ho udito, ch'un gentil giouinetto capito in Ermenia, c'haueua nome buouo d'Antona, figliol de un Duca che se chiamaua Guidone d'Antona, e questo tal giouineto fu uenduto al re Erminione, & uinse, una bataglia con uno Turcho, chiamato lucaferro, e per questo, et per molte altre cose, e prodeze che lui fece il fu liberato, & interuenne che lui batè cõ pugni, & calzi, un fratello del re Erminione, e p paura lui se parti d'Erminia. El re erminione la diede per moglie al re Macabruno. Drusiana però non lo uoleua, & quando ella non pote piu al Re Erminione suo padre, e al suo zio resistere, ne contradire, ella domando de stare uno anno se Buouo ritornasse, & hoggi sono tre anni & quatro mesi, che de buouo non se sepeno

mouele. El zio de Drusiana che ha nome duca ugolino fu cagion de farse questo maridazzo contra la uoglia di drusiana, sappiate ancora che le pena de la testa a menzonare bouo, & per parte de macabruno e andato per la terra lo bando. hogi finisse l'anno che drusiana uenne a marito e domane se accompagna col re: per questo ne la città se fa gran festa, & io & molti altri pescatori peschiamo per la corte. Dicendo queste parole gionse a terra, bouo prese la sua spada, e dismonto a terra & a pie lui s'inuio uerso polonia, e ringratio il pescatore. Andando cosi sol, e a pie verso polonia apresso a la città a l'ombra de certi albori trouo vn pelegrino e piaceuolmente il saluto, e uolse gustare un poco co lui, e dissegli. Cōpagnone io te daria uolentier li miei pani, e tu me dessi li tuoi. El pelegrino disse. Dio el uolessi. bouo se spoglio, & lo poltrone nō uolea poi piu cābiare, bouo l'abraccio, e gittollo a terra, e degli pugni, e calzi in quantitade, spoglio, e trouolli cinta una gentile spada, bouo la cauo fuora, e conobbe che ella era la sua spada chiaréza, pero bouo disse per la mia fede questa è la mia spada, del certo tu debbi esser quello che me rubbò presso a Sinella, & quello poltrone gli domando mercè. Bouo disse, se tu me dai li toi miseri panni, e quel bariloto del beueraggio io te donaro li panni, & perdonaroti la uita, al poltrone parseno mille anni p uscire dele sue mani: Fato questo se parti da lui. bouo con la schiauina indosso co'l capello, e con chiaréza cinta co'l bordone in mano, & con la tasca cinta, & con il barilotto del uino aloppiato, et lui rihauuto il suo tanto et ricco anello che Drusiana li donò: ando alla cittade polonia. Gionto dentro alla porta, cominciò audare cercando, & accatando diceua, che uenia dal santo sepulchro. Cosi cercādo lui trouo una logetta d'uno mercadāte, onde li era mangia r otto altri mercadanti a tauola, bouo intrò ne la loggietta, & disse. Dio ui salui ualēti huomini. Fatime bene per l'amor de Dio, e per l'anima di bouo, che fu buo

no cavalliero domandare doi uolte per questo modo li mercadanti gli disseno, non mécionare, qui del caualiero buouo alhora dicea piu forte, gli mercadáti per paura se leuarono de la tauola per temenza de nó essere accusati al re, & bouo mangiò senza uergogna in tauola de quelle viuande non li fu ditto niéte; perche hauean de gratia che lui mangiasse, e poi se andasse có Dio, & ello fece cosi, com'hebe mágiato lui se nando con Dio andato un pezzo p la terra gionse a una giesa, & li stando & domandando, uide molte dóne che usciuano da la chiesa, et accostòsse bouo a quattro di quelle che se parea donne da bené, dimá dádo per l'amor de Dio, per l'anima de bouo che fu buó caualliero, elle si se chiuseno el viso e passarono oltra & una rimase a dietro a bouo, & domandando pianamente disse di qual bouo ditu, rispose de bouo d'Antona marito de Drusiana, la donna disse come conoscitu buouo. Sápe-restime dire nouella alcuna d'esso. lui rispose. Per mia fede madonna si. Io sono stato a Sinella in pregione có lui tre anni, & appresso a 4. mesi, & questa mattina dismontai di naue con lui. La donna disse amico cerca per Dio bene, & presto se tu lo puoi trouare, menalo secretamente a Drusiana, però che ella ha giurato de gitarse a terra dal balcone, & di vcciderse, innanzi che consentire de essere moglie de altro homo che de bouo Dilli anchora se tu lo ritruoui ch'io sono quella camariera con laquale la sua madre gli mando el uenen a la camera, e che'l fece scápare, & perche lui scampo, conuenne ch'vna notte col mio marito fugessemo. Quado nui arriuassemo in grecia vdissen dir che bouo era in erminia, & andassemo í Ermenia, & non lo potessemo trouare. Drusiana per suo amore ne ritenne con seco, e si passò piu di me, che di alcuna altra persona de lo mondo; mentre che ella diceua queste parole sempre piangeua. Quando ella hebbe ditto, & concluso ella se cauò di borsa quattro dinari d'oro, e donoli a bouo, & disseli se per uentura tu fossi adomandato di

che

che parlaui meco, tu dirai, domandome del uiagio del Sepolchro che lei dice voler andare. Partisse ella da lui, e ragiunse le compagnie, e disse a ello. Io domandaua de lo uiagio del santo Sepulchro.

Come Bouo andò al palazzo de Drusiana, & come per vno suo caro amico il fu mandato a la cusina. Cap. 23.

PArtita la donna Buouo andò verso al palazzo de Drusiana, & in vna logia del palazo il trouò molti homiui che giocauano, chi a tauolieri, e chi a scacchi, tra liquali era un caualiero che haueua perduto diece dinari doro con vno mercadante, buouo inanzi di costoro se firmo, e disse, Fatime ben per Dio per l'anima di buouo che fu caualiero Quello che haueua perduto disse, va à le forche poltron, et non menzonar piu quello che tu ne mezonasti. Bouo un'altra volta domando a quel proprio modo. Quello caualiero se leuo ritto & prese il scachiero per darle in su la testa. El mercadante che hauea vinto li dinari lo abraccio, & tanto li disse che lo humilio. Et poi lui se volse al pelegrino cioè à Bouo & preselo per la mano e partillo da quella logia, & disseli, uieni meco, & farote limosina: cosi andando quel mercadate gli disse. Per l'anima de qual buouo domandi tu, rispose, per buouo di Antona marito de Drusiana, el mercadante disse, ma dime per la tua fede me saprešte mai tu dire nouelle de lui; buouo disse chi seti uoi, che cosi domandati; rispose, et disse. Io son marito di qlla cameriera che'l scampo del uenen, e se lo potesse ritrouar io ho ancor tanto thesor che gli soldarei per uno anno ducento caualli, bouo gli disse habbiate bona speranza, che le uiuo, e sano come la mia propria persona, io sono stato con lui in pregione tre anni, e poi fugisseno a vna botta ello, & io de pregione, & non passarano puochi giorni che lui me verra à trouarme I questa citta, ma io vi priego che vuoi me vogliati di

re il uero. El re macabruno e mai giaciuto con drusiana; El mercadante rispose che no, e dissegli tutta la cosa come staua, e come era pensata; bouo disse che il uoleua andare al palazzo del Re, e elo se rimanesse, el mercadante li insigno andare a la cusina: doue tutte le noze se coceuano, e donoghi quattro dinari de oro, e pregolo che lui andasse a trouare bouo, e confortolo che lui tornasse a lui, bouo se parti, quando lo mercadante el prego che il nõ ricordasse buouo ne la corte: perche era bando la testa a chi lo mencionasse. bouo uenne ne la corte, cioè ne la cusina doue erano piu de cinqu anta coghi, e li comincio a domandare, & dicea. Farime del bene per amore de Dio, & per l'anima de buouo che fu bon caualiero. A queste parole un siniscalco de la cusina crido a li cuoghi, e disse, pigliate questo bricon, e menatelõ al iustitiero. Alhora incontinente tutti gli coghi, sguattari, & famigli de cusina corseno sopra a bouo, alcuni con pali, alcuni con ischidoni, alcuni con ramaiol, alcuni con bastoni, & hebben bouo alcuna bastonata, lui se uergogno di cauar la spada, ma el prese uno bastone, & lo primo che lui gionse, fu lo siniscalco. Fello tramortir, e percosse tutti gli cochi, rompẽdo qualche massaricie, & tutti fugiuan la cusina, alcuni andando fugendo verso la sala sc ontraron Fiorige cugino de Drusiana. E li disseno el romore grande ch'era in la cusina, fiorige andò a la cusina, e trouato bouo gli disse, che hai tu fatto ribaldo, perche hai tu fatto cosi, bouo disse, vditi la mia rason: contogli come per Dio, & per l'anima de bouo haueua domandato del bene. Fiorige lo prese per la mano, & cauollo de cusina, & mando li cuoghi a fare loro concione. Menò poi bouo in vna camera, & domandolo per l'anima de qual buouo il domandaua. bouo, rispose, per la anima de bouo de Antona marito de Drusiana, elqual uccise Lucaferro. Fiorige domandandolo gli disse cõe cognosci tu bouo: rispose io lo cognosco perche son stato tre anni, et 4. mesi in



presone

pregione con lui in una città che si chiama Sinela, e quando Bouo vscite de presone: io ancora me ne fuggi cō lui, son certo che lui serà qui hogi o domane, io vēgo per saper se drusiana e mai giaciuta con il Re Machabrun. Fiorige rispose: ma de no, e tutta la cosa gli contò, e poi prego che lui gli piacesse de parlare a Drusiana, e buouo rispose, volentieri. Fiorige il lasso in questa camera, et dissegli asperami qui ch'io andrò a Drusiana, & parlaroli, & io ue gnero per ti, e cosi fece. Ello venne in sala, e parlò secretamente a Drusiana, e disse che lui haueua saputo nouelle de bouo, ella stette vn poco, e poi se parti dalala & vēne a la sua camera, e disse a Fiorige, ua per q̄l pelegrino che tu dicesti, & menalo insino a me; ello vēne per bouo, & menollo uerso la camera de Drusiana.

## Come Buouo fu conosciuto da Rondello prima, & poi da Drusiana. Cap. 4.

GIunto Bouo dou'era Drusiana con Fiorige, lui se ingenocchiò, e salutolla con gran riuerēza da parte di Buouo. Lei il prese per la mano, e domādolli delle nouelle di buouo. Lui rispose, e disse. Buouo mi comisse ch'io vi domandassi se voi sete giaciuta con il Re Machabruno. Drusiana rispose. Prima mi lassarei arder, che mai lui mi toccasse. Et lui disse. Sappiate madonna, che lui uolse innanzi stare in presone tre anni, che mai uolesse lui acconsentire che vna damigella che lo scampo, gli basiasse la galta, e se lui l'hauesse voluta torre per mogliere: adesso lui sarebbe signor d'Vngaria, de bosina, & de Schiauonia: ma innanzi lui elesse star in presone il tempo de sua uita per uostro amore. Drusiana incomincio a piangere. Gionse in questo in la camera il Re Machabruno, & uedendo pianger Drusiana, disse al pelegrino. Io ho uoglia di farti gittare fuori delle finestre di questo palazzo. Drusiana gli rispose, e disse, non fate; perche questo è un santo huomo. Lui viene dal santo sepulcro di Christo, &

fu in Armenia,& hauemi dito che'l mio padre è morto,e per questo piango,& Dio li perdoni.E per questo se partire,e pianse per amor di Drusiana,ella pregò il pelegrino che la facesse veder Buouo:lui rispose,e disse. In questa notte ve lo farò ueder.Egli vi porta grande amore,& ragionando con lei;e con Fiorige sentì ragiare vn cauallo molto forte,bouo alhora disse. Quel debbe essere vn fiero cauallo.La donna rispose, & disse. Nel mondo non è il migliore:quel è Rondello,che fu di buouo d'Antona et ancora ho le sue arme in questa camera;volesse pur Iddio benedetto,che lui ritornasse.Buouo disse,e chi gouerna quel cauallo,me disse,che'l non si lassaua toccar,se nó a me,& a lui. Ella rispose e disse lui è incatenato,buouo disse.Per la mia fe ch'io ho tanta speranza nel S. Dio, per amor di bouo,che io lo conciarei. Drusiana allhora disse non tel'credo:ma andiamo a vederlo.Et andò lei con Fiorige,e con bouo alla stalla doue era Rondello, e non gli andò altra persona,alcuni però haueano ditto che gl'andò anco il Re macabruno.Gionti tutti tre nella stalla,cridò buouo,e disse,Rondello.Quando il cauallo il sentì subito lo riconobbe,e cominciò a raggiar, & a mostrar segno de festa,bouo se li gittò al collo,& abraciolo. Drusiana marauigliandosi molto le disse; per certo pelegrin tu fai questo per incantamento, però che niuna persona non lo potè toccar,se non bouo,e buouo alhora disse,forte mi merauiglio.Vna bestia che mi ha conosciuto,ha piu seno,che la moglie.Drusiana alhora il guardò, e comminciò a refigurare,nondimeno ella volse prouar per altri segni s'ello era desso,e disse.Adonca sete voi il mio signor bouo.Se voi sete quello,ditemi doue è la mia spada Chiarenza,bouo li mostrò la spada in laquale eran littere che diceuano.Io sono Chiarenza. Drusiana domádò:dou'è lo anello ch'io ui donai,buouo gli mostrò l'anello.Drusiana disse per questo non son ancora certa,se non uego ancho lo segno che bouo hauea su la spalla dritta,cioè lo nielo

de

de la casa di Frāza:ilqual segno recò Fiorauāte nel uentre della sua madre. Buouo li mostrò la spalla drita. Drusiana allhora disse. Hora conosco bē che voi siti il mio S. bouo. Ella l'abbracciò, & lui abbracciò lei, & de tenerezzo, e di allegrezza l'un, e l'altro piangeuano.

Come Buouo fu riconosciuto da Rondello. Cap. 27.

VEdendo Fiorige il pianto, et l'allegrezza grande de Bouo, e di Drusiana piangendo con egli a loro disse Carissima sore. la andiamo de questo loco: impero che se il Re Macabruno se ritrouasse qui, di certo noi saresfimo tutti morti. Alhora, si ritornarono su lo palazzo Reale. La sera il Re venne visitare Drusiana; perche il seguēte giorno douea la donna essere accompagnata seco, & vedēdo la lacrimosa lui la confortò, credendo che ella piangesse per la morte di suo padre. lei disse, signor per mia fe che questo pelegrino ha sentito raggiar Rondello, & lui me dice che li darebbe el cor di domarlo. Il Re Macabruno rispose, e disse. Dio el volesse; imperoche se lui facesse che io lo potesse caualcare, poco curarei d'altro caualiero, che sia al mondo. Drusiana disse, lui dice che l'ha animo di domarlo. Il Re volse andar con lui alla stalla, e menò con lui certi baroni. Bouo scridò al cauallo, e preselo per le crene, e tenealo saldo. Il Re gliel diede a suo gouerno e promisseli molto thesoro. La mattina seguente mandò bouo per vn mariscalco, e fece selare, ferare, & imbrigliare il cauallo, e poi che l'hebbe adorno di quelle cose che li bisognaua, lui montò suso, e menollo a beuer de fuora de la città. Passò per il mezo de la piazza, e tutti i baroni coreuano a vederlo, e diceuano. Questo pellegrino è un buono caualcatore, giōto Buouo di fora de la città al fiume, e dando a beuer a Rondello tra si medesimo diceua. Or come faremo noi Rondelo, e mentre che gli parlaua, sempre suspiraua. Alciò gl'occhi, e vidde gran pezzo da lungi vn bel castello, & parseli molto forte, e chiamò vn

villano

uillano, che zapaua terra a lato al fiume, e domãdolo che castello è questo lui rispose, e disse, ql castel ha nome mõtefeltro ne. bouo l'adomando, de chi ello, el uillano rispose, ello e d'vn gentil duca c'ha nome il Duca canoro, & è inimico del re macabruno nostro Sig. Bouo alhora s'imagino de fugir con Drusiana a quel castello se poteua. Tornò al palazo, e quando il passò da la piazza alcuni diceano, guarda quanto caualca bene il pelegrin in su quel caual, che caualcaua, colui d'Antona. bouo il meno in la stalla, e come l'hebbe gouernato il se n'andò a la camera de drusiana, e dissegli del castello di montefeltrone, c'hauea veduto, e come hauea speranza di andarsene con lei, e diegli la poluere da far il beueraggio, e diegli il barloto che hauea tolto al falso pellegrino, e dissegli. Se tu ne darai a beuere al re Macabruno quando se ne andara in letto, cõe lui sara nel letto de subito se indormẽzara. Tu alhora uerrai a me alla stalla, io te aspettaro a piè de la scala, e andaremosene: ma portate le chiaue de la porta che ua à mõte feltron, doue noi andaremo, dato questo ordine lui ritornò alla stalla a gouernare Rondello.

Come Buouo se meno Dausiana, & come lui vccise le guardie de la porta de la citta de Polonia. Cap. 26.

LA festa fu grande, & le nozze furono riccamente, é in grã giochi de molte regioni e con balli fatte. Alla fine appressandosi il tempo d'andar a dormire. Drusiana fu menata in la camera a l'usanza reale, & stando un poco venne il re macabruno desideroso de dormir con Drusiana, e come lui intrò in la camera mandò via tutte le donne & serosse dentro con Drusiana. Quando la volse abracciar ella gli disse. Signore io vi prego, che voi facciate prima collatron con meco, & ello disse, ch'era molto contento. Alhora ella li diede d'uno confetto lauorato con la sopra ditta poluere, e poi li diede da beuere del beueragio che

era

era chiaro, e stilato, come lui hebe beuuto. Drusiana li disse; Signore ui pgo ch'andati in letto e che siati contento ch'io voglio dir alcune orationi p l'anima del mio padre. Il re macabruno subito intrò in letto, & come lui stette vn poco, il s'adormentò per la forza di quel c'hauea mangiato e beuuto. Drusiana alhora tolse le chiaui sopra ditte, e missesi ad ascoltar s'ella sentiua persona. Quando ella sentì tacito per tutto, andò pianamente p buouo, e dieli tutte le sue arme, & andarono dou'era Rondello & tolseno un'altro bel cauallo per Drusiana, e montati a cauallo uéneno a la sopraditta porta. Drusiana tremata tutta de paura, & aperta la porta, cioè qlla che potea cõ le chiaui, che presso a si lui hauea, non potea aprire il portello, poche vna borgese tenea le chiaui a lato a la porta, e chiamato lo uenne con le chiaue. Hor quando costui vide la damigella, disse a bouo che siti voi, il nõ me par honesto a menar via questa damigella, bouo disse, apri la porta, e non mi dar impaccio, il re mi manda in vn suo bisogno. In questo gionseno doi soi compagni, e diceuano aspre parole, & vn di loro disse per mia fede che questo cauallo me par rondello. costui era da lato el cauallo alhora se uolse destramente e diedeli un paro de calci nel petto, e gittolo in terra morto, & bouo trasse la spada e uccise li altri doi. Tolse poi le chiaui, e con quelle aperse la porta, & vsciron fora, e pseno la sua via uerso mõte feltrone, e tutta la note caualcaron. Essendo piso al far del giorno, drusiana disse, io son tãto stãca che nõ posso piu caualcare, e dismõto, e andò vn poco a pie dipoi rimõto a caual. Qñ el di fu chiaro e la uolea rismõtar bouo li mostro la cità doue erano partiti, cioè polonia, a disseli, a noi cõuien affretar di caualcare che gẽte nõ ce sopragiũga, e cominciolla a cõfortar, e a dirli certe nouele p trarli la melẽcolia. Ma p il sõno e p lo caualcar ell'era stãca, e maledicẽdo el di, e il pũto che di lui ella s'inamoro gli rispuera ua le pene, che ella a sofferte p lui. bouo disse io nõ voglio le pene mie

rim-

rimprouerar,che quanto piu ne ho patite per uoi, tanto piu u'amo & amarò,& ella se ne rise.

Come il Rè Macabruno fu descedato dal Duca Sanguino e come il Re Macabruno fece cauar Pulican di pregiô e mandollo dietro a Buouo. Cap. 27

ERa gia il Sole passato il quarto vento,e sopra il Siroco:quando il Duca Sanguino tra li altri baroni dandole piacer,incominciò a dir, questo Re Macabrun nô si leuara questa mattina.Dicendo queste parole l'andaron a chiamar,e intrati dentro a la camera,lo trouorno dormir e chiamandolo lui non si desedò.Egli lo cominciò a toccar tanto,che lo dessedò.Aperseno poi le finestre, e non vedendo Drusiana il Re dimandò di lei.Sanguino li contò come li baroni.se marauigliaua della tardità del suo leuare suso,& il Re contò a loro come gli era auuenuto, e com'ella li diede da beuer,e come 'era adormentato. In questo vn barone disse.In questa notte son state morte tre persone alla porta,che va a montefeltrone, e la porta fu aperta.Subito fu cercato per tutto il palazzo,ẽ non trouandose Drusiana,el Duca Sanguino andò al palazzo de Fiorige con moltã gente armata,e niuna sua scusa fu riceuuta, ch'egli uccise Fiorige,e la sua compagnia.Per il cauallo Rondello fu imaginato che'l pellegrino fusse stato buouo d'Antona,e per l'arme de buouo,che non si trouaua . Essendo il Re Macabruno con tutti li suoi baroni radunati sul palazzo,tutta la citta correa ad arme per questa nouella.Vno antiquo barone congliò il Re Macabruno e disse.Signore fate per mio consiglio,se voi uolete,e del certo giungeremo buouo e drusiana. Voi hauete incatenato ne la pregion Pulicane; ilqual nacque d'vna nobil donna,e d'un gran mastino,& è mezo huomo,e mezo cane, e perche lui e molto rubesto,Drusiana il teneua incatenato,e quando lui nacque,il Re Erminione el volse far ardere;ma drusiana lo chiese de gratia,e per marauiglio

sa cosa el fece alleuare. Lui corre piu che non fa vn ceruo o vno daino, & ha buon naso, e tira per forza ben vn'arco Se uoi li promettere di liberarlo da la pregione, et de la catena: egli certo giongera buouo, e combatterà con lui, & in tanto la tua gente li sarà alle spalle: per questo modo racquisterai la donna, e farai morir buouo. Subito fu mandato per Pulicane, e giunto egli andò dinanzi al Re Macabruno, e contogli il Re sotto breuità, come la cosa staua, e dissegli. Se tu mi imprometti de giũgerli, e far che io li habbia nelle mani, io ti giuro per questa corona che ho in testa, de donarti una città, e de farte franco, e libero, e tenerotti ne la mia corte molto caro. Pulicane per uolontà che haueua di uscire de le carcere, et di esser libero, di ogni cosa li promesse, et domandò un carcasso de core cotto, e leggiero, & un'arco con molte saette, & una spada, e tre dardi, & uolse frustare la uestimenta che bouo haueua portato del pelegrino. Poi disse al Re, fatime seguire; tolse un pezzo de pennone stracciato, e disse se io intrassi per selua, io apicarò a certi borconi de questo pennone un poco, & la uostra gente a quel segno mi segua, che io il giongerò tosto. E detto questo uscite per la porta doue era uscito bouo, e seguitaua la sua trazza. Andoli dietro molta gente armata a l'orme, & a gli segni dati per Pulicane seguendolo. Tenne poi Pulican questa uia propria, che hauea fatto buouo, sentendola al fiato, & anco a l'orme.

## Come buouo se congiunse con Drusiana, e come Pulicane il giunse. Cap. 28.

CAminato buouo con drusiana infin a mezzo dì; drusiana stanca per il sonno, e pe'l caualcare disse a bouo. Sig. mio son tanto stanca che non posso piu star a cauallo: ui prego che noi usciamo un poco di strada; tanto ch'io pigli un poco di riposo. Buouo non potendo far altro

tro fece cosi.Vsci de la strada tanto quanto uno traesse sa volte una pietra,e trouato un picciol fiumicello doue corea un'acqua chiara,e dato bener a' caualli se poseno a seder,e con amor il piu delle uolte auenne che ragionádo e guardandosi l'un l'altro, buouo si disarmo,e pigliando piacer del loco foresto,e parlando di caualieri erranti, de la gran bertagna,qui si congiunse insieme assai fiate,e poi bouo gli misse il capo in grembo,et ella li pose il capo sul fianco,e cominciaron a dormire.Rondello loro uéne sopra il capo,& uide come dormiuano,e lascio di pascere,e attende a piu a guardarli,che a mangiare.In questo mezo pulicane gionse,doue bouo era uscito della strada,e al naso li senti, che buouo e drusiana erano iui, e di subito si uoltò,& appico un poco di pennone per modo che quando il Re macabrun giongesse con la sua géte seguisseno la trazza di policane,dui orsi per uentura.e tre cerui fugendo dinãti a pulicane,ch'andaua la trazza, fece si gran romor,e tanto forte fuggiuano, che cosi fugendo con li piedi tocco Drusiana,toccata ancor dal cauallo,cõ la testa si rileuo dritta.Rondello quado s'auide de pulicane corse intorno a buouo,e con suoi piedi facea si grá romore,che lui senti,e leuosse dritto,chiamata anco drusiana,che quantunque ella non uedea pulicane , udia per il suo furioso romore.buouo si mise l'usbergo indosso in presa,& allacciossi l'elmo,& imbracciò lo scudo, e montò subito a cauallo Come buouo fu a cauallo, pulican subito il uidde,e uolsesi uerso di lui cridando, e dicendo.
Buouo,buouo d'Antona tu sei morto,se tu non t'arendi a me:mal per ti hai tolta drusiana at re macabruno,e menatala uia, buouo animosissimamente arrestò la lanza,e corse uerso pulicane.ma pulicane saltò da parte,e non lo pote toccare.Pulicane slanciò vn dardo a Rondello, ma se gittò oltra con una lancia, si che il dardo non lo toccò, e per la destreza de Rõdello, buouo schiuo tutti gli dardi,pulicane uedendo questo incominciò a saettare il cauallo

bello bouo alhora smontò & trasse la sua spada, e uenne cōtra a pulicane, e cominciò a dir O pulicane, niun buon caualiero cōbatte con le lácie: ma faciamo cō le spade pulicane alhora gitto l'arco in terra, e pse la spada in mano e cominciò a combattere con bouo con la spada ī mano.

Come Drusiana fece pace tra Bouo, e Pulicane. Cap. 29.

COmbattendo con la spada in mano bouo e pulican, īsieme, la destreza de pulicane era tāta, che bouo nō lo potea mai toccar; ma pulican ferì lui de 5. piaghe, buouo se marauigliaua molto de la destreza de pulican, e sempre Buouo pdea del suo sangue, onde ello hauea grand'ira. Quando pulican uidde bouo essre stāco. Imagino, che nō potesse scápare da la gente del re macabrun, e per hauer honore de represe ntar Drusiana al rè Macabruno las so stare bouo, e corse contra a rondello, rondello non se pote defender da la destreza de pulicane. Finalmente il pse e menollo a la gētil Drusiana, e li dicea madōna mōtate su q̄sto cauallo, e uenite al re Macabruno. Andando uia pulicane, e menādone drusiana, e rondello, bouo cō tutto che l'era ferito, e carico de arme li giōse, e allato de drusiana ricomincio la battaglia cō pulicane. drusiana in q̄sta uolta uide da longi apparir la gente del re Macabruno hebbe gran paura; perche ella uedea bouo essere stáco, e ferito, pero piaceuolmente, e piangendo essa comincio a dir a pulicane. O pulicane q̄sto è il merito che tu me rēdi del seruitio ch'io te fece; quādo io era d'eta de noue anni. Tu fussi menato per esser arso nel fuoco ardente, perche diceano che tu eri nato de peccato mortale, e d'animale irrationale, et che un mastino d'una femina ti haueua generato, & io te domandai al mio padre de gratia, e scampaite da la morte. Et che hora tu uogli far morire me, & il mio signor che tu sai che buouo, e mio primo marito, o franco pulicane quando me renderai tu el merito de

questo,

queste,e di quello ch'io te ho alleuato,e nutrito se tu non me meriti a questo punto,hora non credi tu che buouo te possa far signore,il te fara battezar in acqua santa,& serai christiano fidele come siamo noi. E come fu tua madre,come pulicane vdì queste tal parole de tenereza lui pianse,& a Drusiana disse,madonna io son vostro fidel e gittoleli innanzi ingenocchione, e detteli la spada come suo pregione,Ella lo abbracciò a fecegli perdonar da bouo,e cosi feceno la pace,pulicane poi disse a buouo. O caro mio signore per l'amor de Drusiana io ti auiso che'l re macabruno ce uiene adosso con una frotta de caualieri.e disse come Fiorigio fratello de drusiana era morto cō sessanta caualieri,alhora disse. Andiamo via de qui; buouo e pulicane se giurarono fede in la presentia de Drusiana l'vno a l'altro, buouo alhora monto a cauallo, & andaron al castello che bouo hauea ueduto. Gionti a la porta del castello domãdarono per intrar dentro; la guardia gli rispose; io dimanderò al signor, che haueua nome el duca canoro, e domando la sua donna s'ella uolea che li lassasse intrar dentro,ella per vaghezza de veder quello che la guardia dicea esser mezzo homo e mezo cane, disse al Duca, Lassateli entrare, e se seranno valenti de la persona farili honore,e quanto che non;mandaretegli uia. El Duca alhora diede licentia che fusseno lassati intrare. Intrarono & furno menati a la magione del duca canoro, fece loro poi grand'honor, & diegli stanzia per loro, & buona.

## Come el re Machabruno andò per el guasto a monte feltrone. Cap. 30.

QVando bouo Drusiana e pulicane furõ intrati nel castello de montefeltrone; il duca canoro molto se marauigliarono de pulicane;il duca,e la duchessa loro faceano grand e honor, e specialmente la duchessa honoraua Drusiana,la sera cenarono insieme.Fu poi data una ricca

ca

ca camera a Buouo,& Drusiana,un'altra ne fu data a puli cane. La mattina seguente si leuarono per tempo,e mentre che Bouo se vestiua pulicane gionse, e guardãdo dal balcon la campagna del castello uiddono venir gente cõ le bãdiere del re macabruno,elqnal il di innanzi era gionto doue bouo hauea combattuto con pulicane,e nõ li potendo ritrouar giurò di far guastar d'intorno a mõtefeltrone,ogni cosa. Cosi stando al balcone bouo con pulicane parlando insieme,e guardãdo le gẽti. gionse alhora il duca canoro,e disse; Dio ui dia el bõ giorno. Egli rẽduto li il saluto li mostrarono la gẽte del re Macabruno,el duca canoro disse. L'anno passato anche lui uẽne a far il guasto,e p guastar le mie possessioni,che son ĩtorno a questo mio castello. bouo disse. Io non sõ cosi ferito,che non mi possa armare,se uoi volete ch'io, & Pulicane li andiamo ad assaltare. El duca rispose,lui fu gia mio signore;ma hora è mio iniquo inimico, e se voi me volete pugnare contra loro,io faro armar trecento caualieri,con uoi. Buouo lo confortò,e disse,voi,e pulicane andarete da vna porta con ducento caualieri, & io andaro da vn'altra cõ cento,e cosi furno d'accordo. El duca comãdò ch'in prima se confortasseno tuti, e mangiasseno e beuesseno,e cosi feceno tutti e li caualieri ordinò bone guardie a le porte, e a li muri del castello,e come furno armati diede ordine di uscir fora a la battaglia.

Come Bouo uccise el Duca Sanguino,e come il Duca Canoro fu preso. Cap. 31.

AL dispartire che feceno fora del castello de mõtefeltron. Drusiana pregò molto bouo che'l se hauesse bona guardia,& deligente. Vscito el duca Canoro,con pulicane,e con ducento caualieri da vna porta,& buouo uscì con cento altri da un'altra porta bẽ armati, e bene in ponto. Eragli cõcesso lor molta fantaria da piedi ch'uscia [illegible] ra del castel se bisogno facesse. bouo assaliti l'inimici le

col duca Sãguino,e dieronsi cõ le lanze dui grã colpi.bo
uo lo passò insin di dietro,et morto l'abbattè da cauallo
a terra , e poi passo uerso le bãdiere.El romor si leuo grã
de,portaua buouo p insegna vn lione rosso nel campo a
zuro con una sbarre di argẽto.E corrẽdo p lo cãpo facea
marauiglia de la sua persona;pulicã,il duca canoro assali
ron il cãpo,e da ogni parte se incominciò grãdissima bat
taglia.Finalmente furno morti piu de cento de li caualie
ri del castello,a redutose insieme quelli ch'erano con bo
uo cõ quelli de pulicane la maggior parte erano feriti.El
duca Canoro era preso, e pulican hauea fatto marauiglie
& era alquãto ferito,bouo era molto affanato e molto sã
gue il perdea de le ferite de l'altro giorno riceute da pu
licane,e per q̃sto con lo grande aiuto c'haueano de pedo
ni se ritornaron dentro lo castello cõ suo gran danno.Ni
entedimeno de li nimici erano morti piu de 400.caualie
ri,el re macabruno se ritornò a polonia,nel castello era
gran pianto per la gente c'haueano perduta: la Duchessa
loro fece grande honore per la lor ualẽteza, e fecegli me
dicare . Mẽtre che se medicauan la duchessa fece soldare
ducento caualieri. Quando buouo fu guarito,e pulicane
ogni giorno correano per lo paese de polonia,rubando,e
predando el paese tutto,e faceano grandissima guerra.

Come il re Machabrun trasse el Duca Canoro de la pre
gione,e lui li promesse dar Buouo. Cap. 32.

MEntre cae q̃sta guera se facea,el duca Canoro era sẽ
pre in pregiõ in Polonia.Vn di il re Macabrun lo fe
ce chiamar a se;e q̃n l'hebbe in la sua camera lui gli disse.
Canoro se tu uorrai fare quello che io dirò, io ti cauarò
fora de la pregione,e faro la pace con teco,et donarote
3.castelle,che gia furno tuoi, e sẽpre ti tenirò per mio ca
re amico.Ello promisse de far il suo cnmandamento , lui
li era stato otto mesi,e piu con pulicane;e con Drusiana a
Mon-

Montefeltrone,e Drusiana haueua gia il corpo grandissimo. El re Macabruno disse al duca canoro,manda a la duchessa per tuoi figlioli,e dirai che tu vuoi far con meco questo patto,che Buouo, & Pulicane se vadano con Dio. Poi quando tu serai nel castello farai a loro grād'allegreza,e festa,e promesse grāde.Tenerai poi modo de darmeli presi o morti,& io te giuro de fare Lionido;e lio ne toi figlioli,amendui caualier,donarò loro li do castelli.Quali tu vorrai de li tre ch'io t'ho ipromesso,ma io li uoglio per ostaggi.El Duca Canoro per uolontà,che haueua grāde d'uscir de la pregione,& per ritornar ne la gratia del re macabruno;promesse de farne tuto il suo poter,e scrisse una littera secretamente a la duchessa a Mōtefeltrone in atto de la pace, ma non gli scrise el tradimento,ella p volonta de hauere el marito,& la pace, gli mandò amendui i figlioli, cioè lionedo,e lione secretamente.El re machabruno diede alhora al duca Canor tremilia caualieri, e partisse a vna otta de polonia,e a tale hora,ch'in la meza notte gionse a montefeltron.bouo,e pulicane non ne sapea ancora niente.Dato a la guardia il segno ordinato; la duchessa aperse al Duca. Quaudo il fu dētro per la porta del soccorso , el Duca Canoro domandd che facea bouo, e lei lo menò insino alla camera doue dormiua bouo con Drusiana.. Quando el duca senti che ambedui dormiuano,disse a la duchessa,hora e'l tempo senza dar piu idugio al fatto nostro,io ho con meco tre milia caualieri, io li meterò dentro; e pigliarò costoro inanzi che sia il giorno.E dissegli infine il trattato tutto,elquale era ordinato tra el re Macabruno,e lui: Alhora,ella rispose;e disse.Sig. mio mai nessuno de toi fu traditore, ne chiamati traditori,et come voli tu acconsentire a tanto tradimento, per Dio ti prego di inanzi a bouo che'l se vada con dio, ello e caualiero tāto da bene,che se ne vada ello,e Pulicaue, e Drusiana,& cosi tu non serai chiamato traditor.Il duca disse,io voglio fare a mio modo,e la disse,e io nō lo con

sentir mai. Il duca alhora cominciò a batterla cō pugni, e calzi. Qui non gli era altri che lor doi, el duca non uolea che altra persona sapesse, ne sentisse. Mētre lui gli daua, ella humilmente lo pregaua, che nō facelse tāto tradimē to, e forte piangeua, & lo duca la minacciaua de morte.

Come Pulicane vccise el Duca Canoro, & serrò la duchessa in camera, & chiamò buouo, & fugirono da Montefeltrone. Cap. 33.

FAcendo il duca questo cō la duchessa; pulicane senti, e udēdo queste tale cose leuò pianamēte, e uēne a l'uscio dela camera. E pose mente per una aptura de l'uscio & conobe el duca, & vdì minaciar de la morte la duchessa, e haueua gia in mano un coltello. Pulican prese la spada, e usci fora, e disse, o Duca traditore, nō te verra fatto; pch'io ho ben inteso ogni cosa. Tu voi dare questo castello al re macabruno, & perche madama la Duchessa nō uole aconsentire tu la voi vccidere, ma tu morirai prima di lei, e alzò la spada, & leuogli la testa dale spalle, come lo hebbe morto disse alla duchessa: Doue e la gente che'l uolea dētro. Ella lo meno a lintrare del castello, & mostrogli la gente ch'era de fuora . che aspettanano d'intare. Allhora pulicane confortò pianamēte le guardie de far buona guardia, e a la duchessa disse: madōna andate uoi a dormir & non habiate paura. Ella per la grā paura c'hauea de suoi figlioli intro ne la camera sua piangendo . Pulicane non sapea pero ch'ella hauesse mandati li suoi figlioli a polonia. Come la duchessa fu nella camera pulicane serrò l'vscio di fuora, perch'ella non potesse uscire, & subito ello andò alla camera de bouo , & chiamollo, & raccontoli il fatto tutto, cioe come di fuora era molta gente armata, come lui haueua morto il duca canoro , & la cagione perche l'haueua morto. Bouo fece leuare Drusiana, e disse, se noi aspettiamo insino al giorno noi siamo

morti,

morti; perche sentendo quelli del castello, che noi habbia mo morto il duca canoro lor signore, egli se darano al re macabruno, & io temo piu per Drusiana che per noi, & incontinente s'armarono, & pulicane sellò rōdello, e un' altro caual per drusiana, al piu che poteano secretamente uscirno per una porta ch'era sopra una ripa d'un monte, perche da quel lato la gente di fora non poteano darli impedimento. bouo, & Drusiana andauano a piedi, pulicane menaua li caualli a mano, e con grandissima fatica discesenda quel lato, & come loro furno giuso montarono a cauallo, pulicane andaua inanzi, e bouo, e Drusiana, di dietro, cosi se partirno da Moltefeltrone Bouo, e drusiana, & pulicane. Non furono da lungi tre miglia, che lor trouarono molta commertia d'arme, e domandarno certi de cui erano, loro riposeno del Re bardras di Sinela, che uiene dietro a noi con diecemilia franchi saraceni, & uiene in aiuto al Re Machabruno di polonia per porre campo Montefeltron. Pulicane alhora incomincio la zuffa co loro, & ucisene diece. Cercò poi tra le some, e tolse certa uittuaria, & bouo disse, e noi conuiene uscire de la strada, per non scontrare con la gente del re bardras de Sinela, e cosi feceno. Intrarono per una grande foresta a caminare. Drusiana era grauida de otto mesi, & de quindeci giorni, e hauea il corpo molto grande.

## Come re macabruno fece desfare el castello de monte feltrone, fino da gli fondamento. Cap. 34.

EL romor de vittuaria fu grande ne la gente saracina, e la gente traheua, e molto egli saffaticauano di trouar q̄sti duoi cioè bouo, & pulicane, perche sentiron da quelli ch'erano fugiti, la statura di pulicane. A la fine andarono a montefeltron, e giunsegli il re Macabruno con cinquemilia caualieri appresso a q̄lli c'hauea menati il duca Canoro. Quando quelli del castello trouorno morto il

Hor duca canoro cercarono tutt'il castello per dar la morte à bouo, & a pulicane, et trouata la Duchessa serrata, la menorno fora, e lei disse, che pulicã l'hauea serrata pche ella uolea cridare quãd'uccise il suo marito. Alhor s'acordorno col re macabruno, e dierongli il castello. Re macabruno intrò dẽtro, e intese Bouo esser fugito, fece arder tutto'l castello, e rubare, di fatto il castello, ritorno a polonia, e il re baldras ritorno a casa cõ la sua gẽte, il re macabruno fu forte adolorato per esser rimaso cosi scornade drusiana che se n'era ãdata con bouo, e de publicane elquale l'hauea tradito, e non li hauea attesa la fata promessa.

Come bouo d'Antona e pulicane smarirono con la bella Drusiana per la foresta, & come Drusiana era nel tempo di parturire. Cap. 35.

DRizzatosse lo Auttore a Bouo, e a pulicane & a Drusiana li quali poi che uscirono de la strada, è subito intraron ne la foresta se missero a grãdissima faticha, specialmente drusiana ꝑ lo caualcar; pero che ella era nel tẽpo apresso al partorire: imperoche era grauida de 8. mesi, e de 15. giorni quando vscirno de Mõtefeltrone. Andãdo per la deserta foresta tre giorni, a loro mãco da mãgiare. Hor pensemo tutti bene come potea far la misera Drusiana che era cosi grauida, el terzo giorno pulicane uccise uno daino assai giouine, & nõ poteuano però cuocere, perche non haueano fuoco, & per uentura trouarono un picol fiumicello che menaua molti sassi, e bouo disse a pulicane togli uno de q̃lli sassi neri che era una piera da foco. Poco andarono che gionseno tra grande quantita de cerri. uno ne era tra l'altri de quelli che era molto grosso che'l uento de piu tempo inãzi hauea rotto e fato cader, & era mezo marzo. El franco bono dismonto da cauallo, e disarmosse, e tratta la spada cõ quella pietra nera e cõ

quello

q̃llo certo tãto se affaticò che lui se accese foco,in quello certo,& faceno grande fuoco.Pulican scorticò il daino,e arostirono de la carue,e di quella mangiorno, lauanzo apicarno,a li arcioni de li caualli,e portaronla,cõ lor,Tolseno de la eschia del cerro vn grande pezzo,e la portauano con loro.Andarono per questa foresta quindeci , giorni, che mai non trouarono paese domestico,e mangiauano,carne,giande,nuciole,pome saluatiche.Trouarono uena di acqua molto chiara,e dolce,e come desperati di nõ trouare terreno domestico si poseno a riposare in questa parte,perche li era una bella riuiera.Bouo, e pulican feceno uno bello allogiamento per Drusiana ,e per loro, ꝑ li caualli,& feceno quello de ligname,& de frasche. Ragunarno molto feno secco che era in la campagna;si per li caualli, e si per dormir in su quello . Drusiana si senti quiui le doglie di partorir,e per questo piu che per altro se erano alogiati.

Come Drusiana partori duo figlioli maschi,e pose nome a l'vno Guidone,a l'altro Sinibaldo ne la foresta,e come Bouo andò a cercar paese domestico. Cap. 36

SI come a Dio piacque à pena haueàn compiuto di far lo allogiamento che Drusiana partorì doi figlioli maschi,e bouo si aiutaua al meglio che lui potea,& sapea.Et non hauendo fascie se cauarono le camise, & le sopraueste de le arme,& in quelle li fasciaua .Pulican andaua ꝑ la foresta,e arecaua hora lepore hora fasani,a q̃n altri vccellami,e di questo viuean.Drusiana riposò cosi otto.giorni poi che hebbe partorito,battizarono li fanciulli, e al primo che naq; pose nome Guidone,e al secõdo poseno nome Sinibaldo;passati li otto giorni pulicane disse,per certo io uoglio tanto cercar ꝑ questa foresta, che io trouarò qualche capo,ealcuna habitatione domestica,ꝓgoui bouo signore mio che per 3 .giorni chio vado a cercare,voi nõ ve dati malenconia de me.drusiana rispose,e disse , oime

pulican per Dio ti priego nõ ce abandonare, però che se tu ce abandoni, noi morirem de fame. ouo allhora disse a pulicane, glie molto melio per amor di drusiana che tu resti, & io andarò a la uentura cercãdo, e tornarò infra 3. giorni, troua io uentura o non. A questo finalmente se ac cordarno, bouo racomandò molto a pulicane la sua dõna drusiana, & gli suoi figlioli Guidone, e Sinibaldo. Poi piã gendo basciò drusiana, e li fanciulli, e montò a caual so pra rondello, & cercando de trouar chi lo domestichi se mise a caminare p la foresta. In capo de doi giorni bouo trouò uno fiume grãdissimo, & seguitãdo el fiume gli tro uò una naue piena de mercadãti, e pgoli per lo amore de dio che uolesseno leuare lui, e uno altro suo compagno e una sua dõna, laqual hauea partorito doi filioli. A i merca dati rincrebbe pur assai de la donna, e disseno de espetar li insino a tutto l'altro seguente giorno in quel medesmo logo. Bouo disse a rondello. O nobile caual ora è debiso gno che tu te affatichi ritornar all'allogiamẽto pero che io per me non sarei tornar. El caual tornò per la uia che lui haueano fatta, e presto quanto poteua.

## Come pulicane vccise doi leoni liquali ferirno lui a morte. Cap. 37.

INteruenne che'l secõdo giorno che Bouo se partite da lo allogiamẽto oue lassò Pulicane e Drusiana essendo chiaro il giorno, pulicane se leuò, & prese lo archo, e lo carcasso, e la spada, e prese di andar de naso per la fore sta p pigliar caciasone de mãgiare p la dõna, e p si. Hauẽ do pse certe cazason tornò allo allogiamento, e cosi ritor nando lui trouò presso a lo allogiamento a due trate de mane, doi grandissimi lioni, che haueano mangiato uno ceruo pur allhora. Questi duoi leoni erano passati a la to a lo allogiamento, & li al tato haueuano preso el cer uo, & morto forsi quaranta braza presso allo allogiamen to.

to, e quando Drusiana vide li leoni hebbe gran paura, lei prese gli duoi suoi fanciulli in brazzo, et lei andaua cosi per la foresta tutta spauentata, & pensaua che gli leoni hauessено morto pulican, et che buouo fusse perduto per il deserto, e dubitaua anco che lui fusse morto, e però spauentata fuggiua per la selua con li dui fanciulli in brazzo Pulicane in questo mezo gionse, e uide gli duoi leoni, & non se pose a badare con loro; ma li venne allo alloggiamento, e non trouando Drusiana cridando la chiamaua; ma ella per ventura era da longi piu de una liga. Pulican cominciò adolorare, e pensaua che li leoni hauesse mangiato Drusiana, e i figliuoli, e cominciò a dire, o lasso me dolente, che dirà buouo, che tanto Drusiana mi ha recomandata, e li suoi fanciulli. E pel gran dolor non si mise a cercare con el naso la traza di Drusiana: ma lui misse mã alla spada, e assaltò quei dui leoni, e al primo colpo parti a l'un la testa per mezo, e morto lo gitto in terra, nondimeno el lione li fece grande straccio nel petto, ma l'altro lione li fece peggio. Ello se gli auentò adosso con le branche de dietro, e tutte l'arme gli stracciò, e la carne, e con la bocca lo uolse pigliar nel collo: ma Pulican si volse si presto, che lui non pote, e diedegli de la ponta della spada ne lo interiore, e passollo da l'altro lato. Il lion se li gittò incontro, e con le zampe gionse pulicane nel corpo, e dinanzi lo aperse. Pulicane li diede un'altra punta per modo che'l lione cade morto in terra, e le budelle li usciuano del corpo, stette cosi tutto quel giorno, e la notte, e la mattina buouo gionse all'aloggiamento.

Come Buouo tornò all'alloggiamento, e trouato Pulican cosi da lioni maltrattato il batezò, e sepellilo, e non ritrouando Drusiana, andò alla naue. Cap. 39.

TVtta la notte Buouo hauea caualcato per trouar a tẽpo la naue, e gionto a lo alloggiamento la mattina, e no trouando niuno: lui cridãdo chiamaua, e persona nõ

ſi reſpondea, e lui forte adolorato, guardando lui vide il ſangue lui guardaua di la, & di qua, e coſi uno ceruo. De ciò il ſe marauigliaua, & diceua. O uero, & onnipotente Dio, che ſangne potera eſſer queſto. E coſi lamentādoſi, e guardandoſe intorno uide gli doi leonimorti, & andādo ſopra lor vide anche pulicane in terra: ma lui non era an cora morto, & ello domando de Druſiana. pulicane li cō to quello che gli era intrauenuto, e domandando de ſom ma gratia, che Bouo ſi lo battazaſſe innanzi, che lui moriſ ſe. Alhora bouo diſſe io ti battizaro: ma dimme il vero ſe tu ſai quel che ſia auenuto de Druſiana, e de li miei doi fi glioli. Pulicane diſſe, io nō ti ſo dir altro che quello ch'io te ho ditto, ma io credo che queſti lioni la magiaron lei, e li fanciulli, & pero non trouandola quando ritornai adirato io feci battaglia con q̄ſti doi lioni. Buouo alhora lo battezo de l'acqua ch'vſciua dell'allogiamento, & por togli da beuere. Come pulicane hebe beuuto ſi mori, bo uo rimaſe tutto adolorato, tanto quāto caualier, che mai foſſe ſtato al mondo, ſi per la ſua donna. E ſi etiandio per gli figlioli, e ſi per pulican. Fece vna foſſa, al meglio che'l pote ſottero pulicane, poi coſi adolorato, chiamādo, cer co molto per la foreſta, a la fin ripreſe il ſuo camino, per ritornare doue hauea laſſata la naue, & in queſto mezo druſiana per uentura arriuo per vn'altra via al fiume, che druſiana douea andar con bouo, & con pulicane: onde era la naue che bouo hauea trouata, e mando e lo ſu per il fiume trouo la naue. Era il fine del giorno che bouo do uea tornare. Giongendo in quello tal luoco druſiana, gli marinari la tolſeno in naue. Ella ſe raccomando a certi mercatanti, & a lor rencreſce, e diedongli vna parte del la naue a lei, e a ſoi filioli, e dauali di quel che li biſogna ua, come fu ſera non uolſeno piu eſpettare penſando tra lor che quello caualiero la haueſſe rapita ouer che ſia, & ch'ella ſi fuſſe fuggita da lui, per non gli dare malanconia nō li diſſen altro. partiti, e andādo a la ſecōda del'ac

qua

qua intro in mar nel golfo dito propontis presso a costã tinopoli, il fiume donde usciruo hauea nome nepolis, gli domando dou'andauano, e risposenó, noi andiamo in cipro, elli pero andauano, & in altre parte; nondimeno lei li prego che se elli potesero la ponessero in Ermenia. Fra molto tempo elli la posen nel porto d'ermenia minor, q era signor il re Ermione suo patre, e la si cambio di viso con herbe che bouo hauea tolte al poltroniero, & staua molto coperta & arrecomadosse al re Erminione suo papadre, e cosi sconosciuta stette longo tempo ne la sua corte, & li alleuo quelli doi fanciulli, cioè Guidone, & Sinibaldo.

Come Buouo per auenturata ritrouo vna naue, laqual lo porto in ponente. Cap. 38.

PEr non lassare la historia, ritorna lo autore al parlare de bouo, elqnale hauendo sotterato pulican ne la foresta, e nõ trouãdo drusiana si ritorno doue haueua lassata la naue, e nõ la trouando lui seguite il fiume a la secõda insino a la marina, e li aspetãdo che qualche naue passasse, e che lo leuasse, stette cosi quel giorno, e la note cõ grandissima fame. La mattina seguẽte ĩ su l'hora di terza il uide un naue grossa, che palsaua ꝑ l'alto mare, e li tãti cegni fece. E tãto gridar, che quelli de la naue lo vidono e calate le uele gitarono l'ancore, e mandarono insino a tera, e'l lignagio inglese domãdauano chi lui era, buouo loro rispondeua, le dicea, che lui era uno disuenturato caualiero, e ꝑgollo che'l tolesseno in la naue, Egli uedẽdolo tanto bel cavalliero misseno lui, e lo cauallo su lo battello. Portaronlo in la naue, questa fu fattura de l'onipotente, e uero Dio, che questa naue arriuasse, pero ch'el signor di questa naue era Teris della Rocca Sansimone elquale hauendo hauuta alcuna notitia, che Buouo era in Ermenia se parti d'Inghilterra, e per trouarlo uẽne in Ermenia

menia, e non lo potendo trouare andò a Polonia, e haue na sentito dire che lui era andato a montefeltrone, e come lui s'era partito: onde Theris s'imaginò che buouo andarebbe cercando sua ventura. Il ditto Theris haueua soldato vna bella compagnia, e menauali in ponēte; perche Sinibaldo della rocca Sansimone suo padre, facea sempre ad Antona guerra: però quando Teris vidde bouo, lo domandò donde lui era, e come hauea nome, bouo disse io ho nome Augustino Lermin, e Teris il domandò se lui hauea veduto mai buouo, buouo disse io l'ho ben vdito mēzonare, & alhora domandò da mangiare. Teris li fece dar da mangiare, e mentre che'l mangiaua. Theris il domādò se lui uolea andar con loro a vna guerra in ponente, buouo disse. Io andarei a casa de la bona ventura. Come si dimanda doue voi mi volete menare. Theris disse, in Inghilterra in vna rocca, che si chiama la rocca Sāsimone: laqual fà guerra con una cittade, chiamata Antona, che ne e Sig. un traditor di maganza, che ha nome Duodo; ilqual vccise il Duca Guidon d'Antona a vna caccia, per tradimento della mogliere. Buouo il dimando in che modo, e perche l'vccise, e Theris li contò il tutto, buouo incominciò a lachrimare, e diceua che lachrimaua per tenerezza c'haueua di quello che dicea. Theris allhora lo domandò dōde haueua lui hauuta quell'arma che l portaua nel scudo: bouo disse, perche me domandate uoi. Teris disse: perche il padre di bouo portaua proprio questo liō rosso, nel cāpo azuro, con la sbarr a d'argento. buouo disse; come era stata vna donna; laqual mi fece caualliero, e diemi quest'arme: cosi nauigando e parlando insieme, bouo promisse a Theris de farli compagnia infino al fin della guerra; cosi per molti luoghi nauigando, buouo prese tanto amore a Theris, che'l pregò tutti quelli, che lui hauea soldato che fussenо loro capitano, & elli feceno cosi. Nauigando gionse in Sicilia, e li Theris fornì la brigata de caualli. Andarono por per mar infino ad Auignon, cioè a la foce del

Rodano,

Rodano,& indi andò per terra al ponte de bordens. Gli misse in naue trecento cauallieri, et condusseli nel porto de Giunjal,appresso a la rocca a dui giornate. Li smontarono,& armati montarono a cauallo, & andò alla rocca Sansimone.Sinibaldo venne loro incontra con altri tanti cauallieri.Era con lui Ricardo de Conturbia, la legrezza che fece Sinibaldo de la tornata di Theris,non si potrebbe mai dire.Theris era stato vno anno,e sei mesi a tornar Sinibaldo incontinente dimandò a Theris se haueua mai sentito alcuna cosa di buouo.Lui conto doue era stato,& quello che l'haueua de lui vdito,e come hauea soldati co storo,e doue hauea trouato messer Augustino a ermiti, e come lo hauea fatto capitan. Dilche Sinibaldo ne fu molto allegro,et andaron a la rocca.Tutta questa gente fu alloggiata ne borghi. Ogni huomo faceua allegrezza salno che Ricardo de Conturbia per l'amore che lui portaua a la contessa Fiorigia,e cominciò hauere vna noua gelosia de messer Augustino Lermin,cioe de buouo,perche lui era tanto honorato.

Come Ricardo de Conturbia deliberò di fare con Bouo vn colpo di lanza, per amor di Fiorigia. Cap. 40.

LA sera poi che hebbe cenato Ricardo de Conturbia, se auide che Fiorigia guardaua molto a buouo; onde li domando licentia a Sinibaldo di volerne partire,hauea questo Ricardo trecento cauallieri in loro aiuto.Sinibaldo lo domandò alhora de la cagion perche lui si voleua partire.Li rispose pche Fiorigia è innamorata gia di quel forestiero. Sinibaldo disse. O Ricardo io ti giuro per la fede che noi adoriamo,ch'io nō la darò mai ad altra persona per moglie,che a te.Ricardo allhora rispose e disse, per certo ch'io non ci starò,se io non so un colpo di lanza con messer Agustino.Sinibaldo rispose. Egli è villania ma io so ben com'io farò.Io dirò che le per usanza, e voi me lo confirmarete.Sinibaldo ando a buouo,& gli disse. O mes

O messer Agustino eglie usanza ch'ogni cap itanio che viene di nouo in questa fortezza facci a un colpo de lanza con quel capitanio che'l ce troua. buouo disse, io son cõtẽto ma uoglio che quello che perde, perda le arme. E lo cauallo, e uenga a piedi insino a la tauola doue se mangia & se uuole le arme e lo cauallo, doni a quello che ha uinto trecento bisanti d'oro. Sinibaldo disse io son contento promisse per ogni huomo, e diede l'ordine per l'altra prima seguente mattina.

## Come Bouo abbattete Riccardo di Conturbia. Cap. 41.

LA mattina furono armati a la giostra bouo aspetto Ricardo tre colpi, et non se piego: ma buouo quando Ricardo aspetto lui lo abbattete a terra dal cauallo, Ricardo alhora uenne insino a la tauola a piedi, e fece donar a bouo trecẽto bisanti de oro, e bouo li dono alli soi cõpagnoni. Sinibaldo andò a la camera de Ricardo con lui e domandollo che huomo gli pareua esser messer Augustino. Rispose Ricardo, che l'era ualẽte homo cõ la lãza; ma con la spada non so, ma me voglio prouare cõ lui, et disse a Sinibaldo che lo andasse a sfidare da sua parte; Sinibaldo gli andò, & bouo gli rispose. Io son piu amico de Ricardo che lui non crede: ma io conosco ch'Amor gliel fa fare. Tornate, e dite ch'io non uoglio che noi facciamo con le spade in mano: pche noi non siamo inimici: ma facciamo con le lãze a feri politi; ma eleget i tre per parte, e chi uince li altri siano sotto quel Capitanio, Sinibaldo ritorno a Riccardo, ma lui disse, che gli parea una uiltà, e che'l sarebbe meglio ducento contra ducẽto de li soi & chi e abbattuto, perda l'arme e lo cauallo, & sia quella parte, che perde sotto a quello capitano de le parti che uince, & a questo se accordaron, la seguente mattina furon in campo, e la giostra fu grande, e fugli de morti

e de

e de feriti, impero che Ricardo volse a feri politi con le lancie, e senza spade. Bouo s'affrouto con Ricardo, e rupponse due lanze adosso al primo colpo, al secondo s'urtarono, e il caual de Ricardo andò per terra. Ricardo per questo si chiamo perditore, dicendo che bouo hauea miglior cauallo, e che non l'era caduto per possanza de messer Agustino, e la giostra restò. Buouo dono l'armi a quelli ch'erano abbattuii, e cosi ogni huomo ritorno al suo alloggiamento. Buouo mando per Therige, e dissegli. Va & fa la pace tra me e Ricardo. Therige li ando, ma non puote. Buouo disse ua, e menalo teco a cena, Therige gli ando e tanto il pregò insin che lo menò seco a cena; mentre egli cenaua, bouo li andò, & in quel ch'egli gionse Ricardo dicea à Terige. A me rincresce piu de li miei caualieri che di me, che egli haueano lo auantagio de la giostra, se io non fosse caduto. Fiorigia disse; in questo la colpa del cader non fu la uostra; ma fu del cauallo, gionse infra questo mezo, com'è detto buouo, e salutò tutti, e prese Ricardo per la mano, e fugli data l'acqua a le mani, e si pose a tauola con loro a cena, e cosi cenando incominciò a pregar Ricardo che li perdonasse se l'hauesse offeso: dicendo che contra la uolontà sua l'hauea fatto. Essendo loro tre a un tagliero; cioè Buouo, Terige, e Ricardo, Fiorigia. Ricardo hebbe questo molto per bene, pero si fece la pace, e l'altro giorno sempre stetteno de compagnia insieme, e se poseno grandissimo amore l'uno a l'altro; perche buouo mostraua di non se tenir conto dell'amore in uerso Fiorigia.

## Come Buouo, Ricardo, & Therige corseno con seicento cauallieri ad Antona, doue Buouo ferì Duodo de Maganza. Cap. 42.

FAtta la pace tra Buouo, e Ricardo de Conturbia, & riposati alquanti giorni, Buouo si chiamo Ricardo, & Teri-

Terige,& alhora disse, noi hormai ce siamo stati tãti gior ni, e non habbiamo veduti ancora l'inimici, parerebbe a me hormai tempo che per nostro honore noi li andassemo a visitar. Terige disse a Ricardo, che ui par di fare, Ricardo rispose. Facciamo quello che pare a messer Augustino. Allhora feceno apparecchiare seicento caualieri, e la notte seguente andarono a la citta d'Antona, e posen tre aguaiti. La mattina su l'hora di terza: Terige fu il primo che si scoperse, e prese molto bestiame, e prigioni. Il rumor si leuò grande, e de la città usci alquanti armati, e assaltarono Terige, che menaua gran preda di pregioni, & de bestiame. Alhora Ricardo di Conturbia se discopri, et corse insin su le porte de la città, e li si cominciò una fiera battaglia; ma quelli di Ricardo rimesseno quelli d'Antona dentro alle porte. Vsci alhora de la citta de Antona Duodo de maganza, & Alberigo suo fratello con mille, e cinquecento caualieri, & assalirono Ricardo, e hauerebbelo uinto, e fracassato, se Terige non l'hauesse soccorso Qui fece molti colpi de lanza, molti vi moriuano d'ogni parte; ma pur quelli de Ricardo, e de Terige haurebbeno date le spalle: perche erano tropo quelli di Duodo de maganza: Alhora se scoperse bouo con una bandiera de l'arme di suo padre: cioe il lione rosso nel campo azuro, & vna sbarra d'argento, & arestò la sua lanza e corse tra gli inimici, il primo che'l percosse fu Alberigo, fratello de Duodo, & inauerato lo gittò a terra. Inanti che la sua lanza si rompesse lui gitto per terra quatro cauallieri, e poi lui misse man a la spada, e corse fino al rastello de la porta, e per forza abbattendo, atterando, & uccidendo molti ritorno indietro, facendose fare piazza. Gionto che fu alla sua gente, li restrinse insieme. Quando cosi li hebbe ristretti insieme, il vidde Duodo che restringea la sua gente, e tra se medesmo subito s'imagino, che quel fusse duodo de maganza e disse. Quello debbe esser quel ch'vccise mio padre; nondimeno il se accosto a Terige, e gli disse,

chi

chi è colui che porta quel falcone nel campo celestro i su un monte, parme che colui sia loro capitano. Terige gli disse colui è il traditor. Duodo di maganza, che uccise il franco duca guidone de Antona mio signore. Alhora Bouo tolse, e piglio vna grossa lanza di mano a un caualier, & adirato aresto la lanza, & andò incontra a Duodo. Duodo quando lo uide venire prese un'altra lāza, & uen ne contra a lui speronando amendui li caualli se corseno a ferir, & da ogni parte se mosseno molte genti. Li doi baroni se percosseuo; e Dodo spezo la sua lanza e altro mal non fece. Bouo pose la sua lanza bassa, e feritelo in l'anguinaia, & in la cossa, e passogli tutte l'arme, e passo l'arcion di dietro, e feri lo cauallo in su la groppa, e spezo la lāza. Rondello diede del capo, nel capo del cauallo di duodo, & vrtollo col petto, e gitto per terra Duodo e lo cauallo. Buouo trasse la spada, e de la sua persona faceua marauiglia. Rondello parea vno dragone tra gli altri caualli. Del certo lui haurebbe fatto morire duodo: ma la moltitudine de caualieri, & de pedoni che usciron de la città de antona fu tanta che a buouo, & alla sua gente cōuenne tirarse dietro. Alberigo cosi ferito era montato a caualo, e gridando lui alli caualieri, per forza racquistorno duodo crudelmente ferito, e lo riportorno in la città; per questo li caualieri de la rocca. Buouo, Ricardo, e Terige cōe lioni assaliron quelli de la città d'ātona gittando per terra, e p le fosse caualieri & urtando pedoni mortalmēte cō le lor spade in mano crudelmēte qlli vccidēdo, per modo che per forza li misseno in fuga, per forze d'arme remisseno dentro a la citta, doue allo intrare era gran stretura. Molti ne furon uccisi, e molti ne presseno uiui. Tornorno poi cō preda di bestiame, e de pregioni alla rocca Sansimone, e li trouarono che de li caualieri de buouo ne erano morti solamente 5. e uinticinque feriti. De quelli de Ricardo erano morti dieci caualieri, & non piu che quindeci feriti. Tra loro non era al-

tro che dir,che de la valentezza del caualiero dal Lione rosso.Cosi in antona era gran parlamento.Li caualieri de la rocca s'attendeuano a medicar,& a ripossarsi,e diuideuano la preda con grand'allegreza,e molti pregioni se riscatauano per oro, & per argento.

Come Bouo fu conosciuto a Sinibaldo de la roca per virtù della baila che lo alleuò. Cap. 43.

RIpossandosi li cauallieri de la roca, Ricardo portaua grande inuidia a bouo solaméte pur p gelosia de Fiorigia perche lui dubitaua ch'ella nó amasse piu bouo per le gran prodezze,ch'ello hauea fatte, nondimeno lui non demostraua l'odio che gli portaua, in q̄sto mezo che li feriti s'attédeano a mediare,la moglie de sinibaldo madre de Terige, molte volte haueua guardato buouo armato,e disarmato,guardádo tutti li soi gétil modi,ella finalmente chiamò Sinibaldo vn di nella camera,e disse Sinibaldo p certo tu ritrouerai che messer Augustino,e bouo mio figliolo de latte. Io ho posto méte,e parme tutto pprio el duca Guidone suo padre, Io uoglio che noi facciáo fare un bagno,e tu vederai che'l nó se uorra spogliare per non esser conosciuto;ma sel se spoglia guardalo í su la spalla drita che glie il niello c'haueuano li reali de Franza,quello de bouo e una Crosetta di sangue tra pelle,e pelle. Sinibaldo fu cótento,e diedeno l'ordine. Alhora Sinibaldo ando a bouo,e dissegli,o messer Agustino,io fo far un bagno per uoi e p me. Bouo disse.Io nó me uno bagnar.Sinibaldo disse. Eglie vsanza,io uuo che uoi non ue schiuate che uoi non ve bagnati con meco,pche io sia uecchio,bouo se vergognò,et rispose , Hor bene io farò come ui piace: ma fatilo p sta sera di notte che ce potereмо poi andare in letto, e cosi el bagno fu ordinato p la sera.quando fu la sera Sinibaldo chiamò buouo ne la camera,& amédui se cominciarono a spogliar, come che Si

nibaldo

nibaldo fu ritetrato nel bagno bouo spinse la lume, e itrò nel bagno. Qñ il fu nudo, la duchessa moglier de sinibaldo itrò ne la camera, e bouo itraua dentro l'acqua insino al mento, e diceua le donne, ch'andate cercando uoi, uoliteui voi bagnar. La gentildonna rispose, noi nô ce vogliamo bagnar; ma vegnamo p trouar l'antiquo, & gentile lignaggio. E pero non ui bisogna nascondere de sotto l'acqua, ch'io ui conosco bene, imperò che io v'alleuai sette anni col latte del mio petto, & uoi sete figliol del mio signor duca guidon d'antona, e de la madre maluagia duchessa Brandoria, che vi volse far morire, uoi ue fati chiamar Agustino, ma uoi hauete nome buouo, vdendo bouo qste parole, comiciò a dir. io nô so che se sia ql bouo che uoi dite. Alhora ella se li gittò al collo, p modo che non se possete piu celar, & uidde il segno, c'hauea su la spalla dritta, bouo uedendo non poterse piu celar la fece tirar un poco a dietro, e confessò essere d'esso dicêdo. Gionto m'hauete nel bagno, e subito lui se riuesti de soi panni, e uscì del bagno. Sinibaldo, e la Duchessa feceno in quella camera gran segni d'allegreza de la ritrouata di bouo. Sinibaldo l'abbracciaua, e basaualo, e la duchessa. Sinibaldo poi cominciò a dire. O figliol de la fortuna io ui ricomando ricardo de Côturbia: impoche p suo aiuto habbiamo mantenuta la guerra sêpre côtra al traditor Duodo, e a la disleale vostra madre, che sêza voi nô haueressimo potuto durar, dicêdo Sinibaldo queste tal parole gionse Terige i camera, e quando lui senti che quelto era il suo fig. Bono n'hebbe mai tanta alegrezza, e abbraciollo e ingenochiose li a li soi, piedi, buouo lo basciò e cosi basciò il suo padre sinibaldo. La donna sopra a tutti non se potea saciar d'abbraciarlo, e basciarlo dicêdo sempre, o signor mio, o figliolo mio. Buouo mandò per Ricardo, quando li venuta Therige li disse; come che quello, che hauea fatte tãte prodezze era bouo d'antona figliol del duca guidone d'Antona suo signore: Dissegli anchora in che modo

l'hauea conosciuto,e come sua madre l'hauea rafigurato Ricardo di questo fu molto allegro,& ingenocchiosse dinanzi a Buouo e domandoli perdonanza de l'odio che gli hauea portato insino a quell'hora.Buouo l'abraccio e basciollo,e chiamo per Sinibaldo,e la sua madre de lato.Ricardo Terige,e Fiorigia,perche altra persona nõn sapea niente di questo fetto.Pose in secreto a quelli questo tal fatto mostrando lor il dubbio che li portaua, giurarono tutti di tenir lo celato,e chiamarlo Agustino insino a tanto ch'altro seguisse.Vscirno de la camera, & con questo stetteno molto contenti.L sera cenarono con grand'allegrezza,& festa.

Come Buouo,e Terige andarono in Antona uestiti come medici per u ccider Duodo de maganza,& come Ruberto della croce li raccettò.

Cap. 44.

LA mattina seguente che Sinibaldo hauea riconosciuto bouo,ritorno vna spia ad Antona, e disse a Sinibaldo come duodo di maganza,giacea nel letto ferito a morte, d'una ferita che li fece un caualier con un lione uermiglio nel campo azuro,& una sbarra d'argento nella battaglia preiso a le porte di Antona. Come Buouo senti questo sacramento,disse a sinibaldo,fatime secretamente apparecchiar una vestimenta da medico. Ch'io uoglio andar ad Antona,a medicar quello ch'uccise'l mio padre Sinibaldo li disse,uoi u'hauete molto da lodar de cittadini d'Antona,imperoche con lor dinari ho fatto la guerra,& specialmente de Ruberto de la croce, che sempre me li ha mãdat.bouo disse; Dio me dia gratia ch'io ritorni in casa mia che glie merttato al giusto mio podere. Terige scrisse una lettera a ruberto della croce,e detela a una,spia, e mandogliela significandoli per quella ogni

cosa di Buouo. La sera bouo comando a li soi cavalieri che vbidiscono a Ricardo di Conturbia come alla sua propria persona, & prego Ricardo ch'antedesse a bona guardia. La notte seguente strauestito lui e Terige se partirono da la rocca, e l'altro primo seguente giorno gionsero alla porta d'Antona de uerso il mare, e gionti a vn'oltiero dentro al borgo chiamato Alletice chiesenò da mangiar. Era questo borgo in forteza con fosse e con un steccato. Bouo parea un medico, Terige pareal famiglio, l'hostiero domando buouo se lui era mercadante. Ello rispose, e disse, che lui non era mercadante, ma che l'era medico di piaghe, & andaua a parigi à lo studio, e disse, io ho vdito dir come che qui è stata battaglia, e pero son uenuto per guadagnar qualche dinaro se niũ hauesse bisogno del mio mistier, & io vdì dir ch'era ferito questo Signore, io m'auanto di guarirlo. l'hostier disse, andatiue con dio che lui ha medici troppo, e non uoio che uoi mangiati in questo mio albergo, bouo disse. Tu cel fai per dispetto: ma io t'accusaro al signor; l'hostiero li disse, oime per dio non fate ch'io ue darò da mangiare per niente, el li mangiorno e l'hostier disse, io m'arricomando à uoi per l'amor di dio ue prego che uoi nõ m'accusate, perche io sarei disfatto del mondo, elli se partirono. Buouo disse a Terige rispose. Il uorebe ueder prima la festa che la vigilia, intrarno ne la città, & furono appresentati c'han dauan cercando. Bouo disse, come hauea ditto a l'hoste. molti famigli de hosti li volean menare a la lor hostaria. Ma terige disse a bouo, maestro andiamo con costui che è famiglio d'un buon albergo di Ruberto de la croce: come bouo, & terige gionsen col famiglio all'hostaria. Ruberto se li fece incontra e domando quello ch'andauano facendo, buouo disse come lui era medico, & per uentura guariremo il duca duodo uostro signore. Ruberto se ne mostrò allegro, e nõdimen da si medemo borbottò, e rispose. Io ho molti forestieri, e nõ ui poterei albergare,

bouo il raferma dicendo. E come se noi veniamo per guarir il vostro Signor, e non ci volete voi albergare; Ruberto li uoltò le rene, e a vn suo famiglio disse mandali via, bouo l'udì, e disse. O Ruberto io ti prego, che tu me alberghi per la piu cara cosa che tu in questo mōdo piu desideri. Ruberto allhora disse. Dio ve lo meriti, e per queste parole li raccettò, e fece lor dare una camera. Quando buouo, e Terigi furono alloggiati. Ruberto andò da loro, e buouo lo domandò, e disse. Ruberto ditemi come fu ferito il uostro Signore. Ruberto rispose, ferillo uno caualliero nella battaglia a pie de la porta; elqual sta alla rocca Sansimone, e ha nome messer Agustino. Bouo lo domandò come Duodo era signore della Città d'Antona. Ruberto li contò come il Duca Gnidone d'Antona fu tradito, e morto, & come scampò un suo figliuol di dodeci anni, e disse. Se io non dubitassi d'esser accusato, direi piu oltra. bouo disse, dite pur sicuramente. Ruberto gli disse, costui di maganza ha hormai guasto tutto questo paese di nobili huomini, ma bene habbia Sinibaldo de la rocca, che sempre li ha fatto guerra, dapoi in qua che lui 'uccise Guidone. Questo Sinibaldo ha un figliuolo che ha nome Terige, ilqual è un ualente guerriero. Et io lo vorrei uolētieri uedere. Pregò che queste parole, loro fusseno secrete; proferse poi a loro l'albergo, et cioche lui haueua al mondo, e menolli nella piu ricca camera che lui haueua in quella hostaria.

Come Ruberto de la croce riconobbe Bouo, & come bouo parlò a brādoria sua madre, e trouolla uerso di lui piu cruda che mai. Cap. 45.

POi che bouo, & Terige furono nella camera con Ruberto de la Croce. Terige si cauo una lettera scritta de man de Simbaldo, de seno, e diela in man a Ruberto, e lui la lesse, quando l'hebbe letta, lui s'ingenocchiò a li

piedi a bouo d'allegrezza piangendo, e disse, o signor nostro quanto tempo ti habbiamo aspettato. Doppo molte parole parlarono della battaglia ch'era stata, e come Dodo era stato ferito; bouo alhora disse, io uoglio andar alla corte a medicare questo traditore, Ruberto rispose. Io voglio parlare in prima alli nostri amici, buouo disse. io voglio in prima veder come noi potiamo fare. Andando a la corte scontrorno un giouinetto che hauea nome Galione, & era figlinolo de Duodo, & de brandoria, madre de buouo acquistato quell'anno che'l Duca Guidone fu morto, si che lui veniua a essere fratello de buouo dal lato de la madre; vedendo Galione questo medico, lo domandò quello che andaua cercando. bouo rispose, io udì dire che questo Signor è sta ferito, & io son venuto a guarirlo. Galion allhora lo menò a brandoria sua madre, & quando bouo lo uide tutto el sangue se li rimosse. Ella riguardandolo lo dimandò donde lui era, buouo rispose: madonna io son di Palermo di Cicilia, e poi li domandò come fu ferito Duodo, ella rispose, el fu nno caualliero che sta alla rocca Sansimone, che è chiamato messer Augustino: ma io dubito che lui non sia un traditore de uno mio figliuolo, c'ha nome bouo, che se Dio uolesse, che io lo hauesse ne le mani certamente io lo farei squartare, & lo suo corpo lo farei dar a mangiare à cani. buouo disse, uoi sete una mala madre, e per queste parole non se puote hoggi medicare Duodo. imperoche quando il medico va a vedere vn ferito, non si conuiene che lui ascolti parole crudeli; perche sono in dispiacere prima a Dio, e poi a lui. Ma noi indusiaremo a domattina. Anchora ve auiso, che non è conueniente per diuersi rispetti, che al medicar un ferito se li ritroui femine, pero che io porto un'herba molto uirtuosa, che presto, e in pochi giorni li guarirà tutte le piaghe: ma ella perderebbe la uirtu se femina la uedesse. Ella rispose al nome de Dio maestro; perdonatime, che io non sapeua, tornatice da mattina

a bon'hora ogni cosa serà in ponto, bouo e Terige ritornarono a Ruberto, & tutta la cosa gli disse, e bouo disse, io hebbi voglia de vcider la se non ch io haria guasto tutto el nostro fatto, e pero me ritene. Et la assai stare.

## Come Buouo uestito come medico prese duodo de maganza che era ferito e tolsegli la rocca & del rumor che se leuò ne la città.

## Cap. 46.

QVãdo Ruberto vdi la crudeltà de brãdoria scrisse de sua propria mano ũ breue a sinibaldo a la roca, e la seguente note lo mandò per un valeto. Sinibaldo, e ricardo feceno armare seicento caualieri, & la notte andarono ad antona. Missonsi in aguaito aspettando che'l romore se leuasse dẽtro a la città. Quella precedente sera. Ruberto haueua parlato secretamente a molti cittadini de liquali molti ne ueneno a lo albergo, & li uidono bouo, & parlaronli, e de tenereza pianse la maggior parte. Proferetianse, & lo hauer le persone, bouo li conforto, e disse che non hauessen paura e che al primo romore che udisson la mattina francamente pigliassono le lor arme. E come loro promisson de far la note molti de lor auisãdo li amici, ordinarono di pigliar una porta doue intrasse Sinibaldo, apparita adonca la mattina bouo tanto secretamente quanto il pote se armo, e cosi fece armar Terige & poi sopra le arme se vesti come medico, & andone al palazo, e Galion se li fece incontra, & menollo ne la rocca doue era Dodo, bouo hauea auisato terige che pigliasse la forteza disopra. Quando giõseno doue era Dodo, & buouo mando fora de la camera ogni huomo, aperse le finestre, & saluto duodo che era in sul leto molto amalato, e lui rispose, & disse uoi siati il ben uenuto maestro terige monto, su la cima de la torre maestra mostrando di

guar-

guardar per la città, bouo domando Duodo chi lo ferì, lui rispose, un caualiero che sta a la rocca San simone che ha nome messer Augustino. E ben uero chio dubito che lui non sia el figliolo del Duca guidon di questa città. Bouo disse: perche se in cominciò tra uoi questa guerra duodo rispose, per mio padre che fu morto a parise dinanzi a l'Imperadore, & io poi vccise lui cioe guidone ch'era signor. De tutta questa città. E fecemi signor io, & gli conto come bouo suo figlio era scampa uia, però temo disse, che questo che me feri non sia quello bouo, & molto lo minacciasse di morte bouo gli disse. Mostratime la piaga come fu sfasciato buouo disse Hor sappi il ver che questo Augustino e bouo d'Antona a cui a tu vccidesti el padre mentre che lui dicea questa nouella, come bouo era capitato, uno scudiero diede segno come bouo li asigno Ruberto de la croce a lora con molti armati corse a la roca. Quando quelli di drento se credereno defendere, Terigo che era in su la cima de la torre maestra cridando disse. Viua bouo di antona, e moran li traditori de maganza, fu presa la fortezza. Quando Dodo udiua el romore comincio a dir a bouo. O maestro che romore e quello. E buouo disse, tosto tel diro, e gito via il mantello, & trasse la spada per ucciderlo cridando, e dicendo O traditore io sono bouo per lequale mane tu dei morir, per uendette del mio padre, e dicendo queste parole alzaua la spada per dargli. Dodo disse. Ben certamente sera uiltà di caualier a vccidere huomo che è piu morto che uiuo, bouo se uergognò e ritenne el colpo, e preselo e tirol a terra de leto, e posegli li piedi in su la gola, e disse o io te ucidero. O tu me prometterai a combatter con meco, in una corte doue sera fidato el campo a ti & a mi, & cosi giuro de far, e appellarlo in corte doue l'un & l'altro sare be sicuro. In queste parole intro galion ne la camera & disse o padre mio, el romor e gia leuato per la città viua bouo d'antona; dodo disse. Figliuolo e pegio che noi siamo

mor è gia leuato per la città, viua Buouo d'Antona. Duodo disse, figliuolo, è peggio che noi siamo prigioni, e questo è bouo; Galione per queste parole, e per la presentia de bouo si smari, si che usci fuora del sentimento naturale; e rimase tutto fuora di se. Ruberto de la croce gionse ne la fortezza con molti armati, e prese la fortezza, e giõti ne la camera voleuano uccider Duodo, e Galione; ma buouo non lasso uccider. Terige disse. O signore tu farai come el uillano, che se riscalda il serpente in seno: e il serpente volea uccider lui. Tu ti dai ad intender che galion te ami come fratello, & io ancora per due cose ti prego che tu non ti fidi di lui: l'una perche eglie pur del sangue di maganza: benche da lato di madre sia uostro fratello: Perche egli è de la crudel Brandoria figliol, e anco impia vostra madre. Bouo li fece ambidui pigliar, e fece pigliar brandoria sua madre, e subito s'armò de tutte arme; & uscì di palazzo, e corse per tutta la città. I cittadini hauean messo dentro la città Sinibaldo della Rocca, & Ricardo di conturbia con cinquecento caualieri, et con molti pedoni, corseno per tutta la citta, e molti de quei di Duodo furno morti, il resto furno rubati tutti. Ogni huomo cridaua, viua bouo figliuolo del Duca guidon d'Antona, e morano li traditori di maganza, cosi buouo prese tutta la città, e fu signor di quella, e naturale, però che l'auolo suo la fece fare.

## Come Buouo licentiò Duodo di Maganza, e come Duodo giurò de ritornar a combattere con Buouo. Cap. 47.

POi che Ruberto de la Croce hebbe presi in sua guardia, Duodo, Alberigo, Galione, e Brandoria, madre di Buouo, gli fece spogliar tutti a uno a uno, & feceli ligar a vna colonna, e tutti li frustò, per modo che le loro carne eran tutte sanguinose; e peggio loro hauerebbe fatto se Bouo non fusse andato a farli liberare, e comãdò che Do

do

do fusse liberamente medicato, fin che lui guarisse, e comandò che la madre fusse ben guardata: cosi fu fatto: per che ella non fuggisse. Galione in questo mezo domandò una gratia a Buouo. Buouo rispose. Ogni gratia ti faro sal uo che de mia madre non dimandi niente. E lui disse, io non voleua altra gratia. Quando Duodo fu guarito, Bouo gli diede licentia, e li giuro di tornar a cõbattere con lui Come lui fusse ĩ Inghilterra, a la corte del Re Guilielmo a Parise alla corte Reale. Bouo lasciò andare con lui Alberigo suo fratel, & Galion suo figliuolo. Duodo gli domandaua brandoria: ma lui non gliela uolse dare. Buouo mando in compagnia con Duodo un cittadin, con cinquanta cauallieri che lo accompagnarono infino in Maganza; doue fu grande dolore de la perdita di Dodo. Rimase in cõpagnia di buouo Roberto de la croce, Sinibaldo de la roca, Terige suo figliuolo, e poi tornò Sanquin, per la tornata di buouo, in la città d'Antona se facea gran allegrezza & gran festa; bouo trouò in la rocca d'Antona el thesoro de Dodo, e de quello pagò tutti i soldati, & molto ne donò a cittadiui che per lui era stati molestati da Duodo de Maganza.

## Come Pipino Re de franza per prieghi de Duodo de Maganza passò in Inghilterra, & assediò buouo di Antona. Cap. 48.

Tornato Duodo ne le sue terre de Maganza, subito si affrettò, & fece ragunare oro, & argento assai, e soldò molta gente. Mentre con lui facea questo morì lo Re Agnolo de franza, e rimase Re di franza pipino suo figliolo, Duodo sentito questo senza tandanza andò in franza, e parlò al re pipino, e giuroli fideltà si veramente che l'aiutasse contra buouo d'Antona, ramentando al re pipino la morte del conte Rainieri suo padre, che fu morto a parisi dinanzi al Re Agnol da Guidone de Antona, e disse come

me lui haueua morto il Duca Guidone per sua vendetta,
e come bouo l'hauea tolto l'acquistato regno d'Antona.
Il Re pipino vden do come Duodo li promise vasallagio
desideroso de farlo suo homo.non curando a far piu tor-
to che ragione promisse a duodo di darli grand'ajuto.or
dino poi incontinéte ambasciatori per tutto il suo regno
e fece ragunare gran gente. Quei da Ragona e de la mag
gior parte di Spagna dubitando che'l re pipino non voles
se far guerra a loro per la gente che sentiuan che lui ragu
naua,mandò ambasciatori al Re pipino, & ello fece tre-
gua con tutti sei mesi. Poi con grand'armata de naui pas
so personalmente in inghilterra al porto d'Antona, e dis
monto di naue con cinquantamilla cauallieri, de i quali
Dodo hauea diecemilia,poseno campo alla città d'Anto
na,e perche bouo hauea sentita la lor venuta molto haue
ua rinforzata la citta digente de muri,e de fosse e de ui-
tuaria.Hauea soldati tre milia, et cinquecento cauallieri.
Il Re pipino hauea accampata la sua gente,e partita in 4
belle schiere. La prima haueua data a Ottone da tregua
con diece milia caualieri, costui portaua l'armi del duca
Guidone d'Antona che lui gliele donò essendo insieme i
spagna. Quando Re pipino comádò che lui guidasse quel
la schiera contra a inimici lui rispose volontiera,ma non
contra li amici,la seconda lui diede Galione có diecemi
lia,la terza diede ad Alberigo con diecemila,la quarta,e
vltima,ch'era con vintimilla,tenne con seco, e cosi in 4.
parte se accamparono intorno alla citta d'Antoua.

## Come Galione andò per Ambasciadore a Buouo, & della risposta che li fece Bouo. Cap. 49.

ACcampato il Re Pipino intorno la citta d'antona có
sua gente fece ragunar i suoi baroni,e si cógliaron
di mandare l'ambasciaria a bouo dentro alla città,e fu e-
letto Galione,e mandaronlo a domandar,che lui s'arédes
se

se al Re de franza,& a lui giurasse fideltà. Quando Galio ne intrò nella città, si mostraua molto superbo,gionto di nanzi a buouo,l'oltragiò molto de parole. Bouo,per parte del Re pipin Re di franza,& Imp.di Roma. bono disse a Galiou molto sei diuentato superbo. Ma sappi che huomo superbo,poco dura.Fece chiamar a cõsiglio i maggiori de la città,& a lor disse, quel che'l re pipino mandaua a domandar,e domandogli se loro uolean dar tributo al Re pipino Imper.di Roma,& Re di franza.Buberto de la croce rispose,& disse.Sig.bouo dame'la prima insegna di feritore,& vederai ben,s'io ho animo di dar homagio al Re pipin;ma non senza ragion. Poi se cauo la uestimenta e disse a Galione.Tu ce uenisti a sfidar come trombetta,e ragion adonque c'habbi un vestimento come buffone , et donogli quella uesta.Galione non la uolea pigliar.Ruberto pose la man su la spada, e disse,o tu piglia quella uesta o tu prouerai questa spada,Galione per paura la prese,& vestissela,bouo disse,va e torna al Re pipino , e digli per mia parte che presto io li mostrerò el tributo ch'io li voglio dare.Galione tornò al campo,e disse al re molto pegio che non gli era stato deto.bouo fece di sua gente cinque schiere.La prima schiera diede a Terigi con cinquanta caualieri,la seconda diede a Ricardo di Conturbia,cõ cinquecento cauallieri,la terza diede a Sanquino cõ cinquecento cauallieri,la quarta e ultima diede a Sinibaldo de la rocca Sanfimone,e Roberto de la Croce rimanesse a guardar la citta col resto di caualieri,e citadini.poi che l'hebbe cosi ordinato comãdò co'ogni homo si mouesse. Sinibaldo per amor del figliuol tanto s'affretto, ch'intrò innanzi,e cosi la sua schiera fu la prima feridore. Il Re pipino comandò che le schiere intrasse ne la battaglia, come lui haueua ordinato quando pose il campo:ma pur galione fu il primo feritore,e con la sua schiera si mosse , e venne verso la gente de la cittade.

Come

## Come cominciata la battaglia, Galione abattete Sinibaldo,& mandollo preso. Cap. 40.

GIa le due prime ſchiere s'appreſſauano quando gionſe in ogni ſchiera 500.pedoni,che ruberto de la croce mandò, & gionti li pedoni galione ſe moſſe,& venne incontra a Sinibaldo,e dieronſi gran colpi. Sinibaldo era antiquo,Galione era giouine,e poderoſo;per modo che ſinibaldo cade a terra da cauallo,e fu intorniato da la gente di galione . il Re pipino poi rientrò nella battaglia & la nouella venne a Terige,come ſuo padre era preſo:onde lui intrò nè la battaglia con la ſua ſchiera,& abocoſſe con galione,e galione cade a terra da cauallo,e fu preſo, e menato dentro la città. Fu dato a Ruberto de la croce ch'el guardaſſe, e Ruberto lo fece mettere in pregione a buona guardia, la ſchiera de Terige,& quella de Sinibaldo ſi reſtrinſero inſieme,e feceno tanto in arme che miſſe in fuga la ſchiera di galione, per queſto intrò ne la battaglia Alberigo,& abbattete Terige nel mezo de la battaglia,per la cui caduta gran battaglia alhora s'incominciò e Terige a piedi forte ſe defendeua,le gride erano grandi,& aſſalirono Ricardo di Conturbia,& intrò ne la battaglia,& ſcontroſſe con Alberigo,fratello de Duodo.E ricardo lo paſſò infin de drieto , e morto l'abbattete a terra. Per la cui morte quelli de Antona preſeno grand'ardire,& aſſalirono l'inimici tanto fieramente:onde rimettendoli indietro, fu racquiſtato Terige da la Rocca Sanſimone,e tanto fu il ſoccorſo da lato de franceſi, che Dodo di Maganza percoſſe Ricardo di Conturbia,& abattetelo, e molto s'affaticaua di darli la morte,o di pigliarlo . Finalmente l'haurebbe o preſo o morto;ma Buouo comandò a Sanquino ch'intraſſe ne la battaglia,e diſſegli come tu harai meſſa la tua ſchiera ne la battaglia,torna indietro che io ti ſarò alle ſpalle,e raccogli la gente,e attenderai a cauar i feriti da la battaglia a me.Coſi fece Sanquino. Hora s'in-

s'incominciò la gran battaglia. Buouo si mosse, & alhora sonarono tutti gl'instrumenti a la battaglia. Sentendo Dodo le stride, e gl'instrumenti, lui se voltò contra Bouo cō una frotta de cavalieri armati, & abbandono Ricardo, & quelli che lo defendeuano, et con una grossa lanza andò contra a buouo, & a l'insegne l'vno conobbe l'altro e speronati li caualli con le lanze se percosseno. Duodo ruppe la sua lanza, & altro mal non fece a bouo, ma bouo passò a lui lo scudo e lo sbergo. Missceli la lanza per la sinestra Mamella, & infin de dietro lo passò, e morto lo gittò da cauallo, e cosi mori Duodo de ma ganza. Leuossi alhor rumor grande, e quelli de bouo misseno in fuga la gente di Duodo, e racquistarono Ricardo.

## Come il Re pipino andò alla battaglia contra a buouo, e come il Re fu preso, e fece pace con Buouo. Cap. 51.

SEntendo l'Imp. Pipino come che Duodo era morto, & che la sua gente era messa in rotta, lui comandò a Otton ch'andasse alla batlaglia. Otton rispose, Sacra corona uoi me perdonarete; imperoche il Duca Guidon fu il mio signor, e le mie bandiere il manifestano. Io santa corona per questo non ui rompo il patto. Adirato l'Imp. montò a cauallo. Alhora Ottone disse. Santa corona se uoi volete io farò tra uoi e bouo la pace. L'Imp. Pipino rispose, io te lasso le mie bandiere, che tu me la salui. Otton gli lo promise de saluarle. Il Re pipino corse con diece milia a la battaglia, hauendo racomandate le bandiere a padiglioni e pregioni, a Oton di tregua lui come hauea dito li promise d'assignargele a lui come le riceueua. Gionto l'Imp. pipin ne la battaglia, d'ogni parte s'incominciò romor, e vedēdo bouo reuenir la gente, lui raccolse insieme la sua gente tutta, e contra lui francamente se fece con una grossa lanza in mano, l'un andò contra l'altro, e gran scontro di lanze fu tra loro. Molti traboccauano d'ogni parte, & de morti, e de feriti. Il Re pipino di franza si scontrò con

buouo

Buouo con le lanze su la resta. Il Re pipino ruppè la sua lanza adosso a bouo, e bouo non pote toccar il Re pipino impero che lui era tanto curto di busto, che li arcioni gli giongea infin a la vista de l'elmo, li caualli trapassorono uia: bouo adirato se uolse e uide che il Re pipino haueua tratta la spada, e tornaua dietro a bouo, onde adirato bouo rimisse la lanza su la resta, e corse incontra al Re pipino, e diede de la lanza dentro l'arcione, e stimò de passar l'arcione, & l'imp. ma lui pose tanto basso, che la lanza li passo fra le cosscie, e passo tutti dui li arcioni, quello dinanzi, e quello di dietro, & alzo tanto pipino, che lui non si pote rassetar ne la sella. bouo rotta la sua lanza, trasse fora la spada, e ritorno pur a le mani con l'Imp. & auentossseli adosso, & urtaronsi li caualli, bouo lo prese per il camagio, e leuollo d'arcione. Il Re pipino hebbe gran paura, e disse a bouo. Se tu mi rimetti ne li arcioni, io faro teco pace, e mi chiamo tuo pregione. buouo per riuerentia il ripose a cauallo. Alhora il Re pipino comando che gli tamburri sonasse a raccolta, e cosi ancor fece bouo, & in mezzo del campo il Re pipino, e buouo senza gli elmi in testa se ueneno a parlar, e li feceno la pace: il Re pipino parlo in prima, e disse, o ualentissimo bouo, il conuiene che la fede christiana per te e per me se mantegna: ma io pur mi marauiglio, che tu habbi fatto torto a Duodo di Maganza, buouo rispose. Corona santa uoi sapete benche glie scritto (Audi aliam partem si uis recte iudicare.) Contoli alhora tutto il fatto del tradimento de la madre brādoria, e come il Duca Guidone d'Antona fu morto, e come Duodo li tolse la sua citta, e come essēdo lui fanciullo si era fugito, e come lui capito in Erminia in leuante, e come, e doue era stato, e come era poi ritornato in Antona, e la cortesia che lui hauea usato a Duodo, e la promessa che Duodo gli hauea fatta. Quando il Re pipino udi questo, per tenerezza lui pianse, e disse. Duodo nō ha cōtato queste cose, che io non ci sarei uenuto. Bouo inuito

il

il re pipino ch'andasse ad habitar dentro ad antona,il re pipino venne dētro alla citta,quando buouo andò a parlare al re pipino lui hauea comandato,che brandoria sua madre fusse murata a piè della scala del palazo nel muro col capo di fora, e Ruberto de la croce gli la fece subito murar.

Come buouo fe condennare la duchessa brandoria sua madre a la morte. Cap. 52.

GIunto il re pipino al palazzo reale, che fece fare il vecchio boueto:essendo smōtato p salir le scale lui trouò brandoria,che era murata piangendo cridaua misericordia,Il re pipino domando chi ella era,e fuli detto come era madre de bouo. Quando il Re pipino fu in sul palazzo, chiamò buouo da parte,e pregaualo che lui perdonasse a Brandoria sua madre.Alhora bouo li contò piu per ordine cōe lei lo uolse far auenenare,e come ella p lussuria tradi il padre suo perch'era uecchio. Per questo l'Impera.Pipino molto marauigliato disse,Ella certamente era mala madre : bouo rispose,santa corona,domatina uoglio che uoi la giudicati a morte. L'Imperator non uolea,Ma buouo disse uoi corona santa sete colui che in terrà douete far ragion, e giustitia,e per dritta ragione uoi la douete condennar a morte, l'Imperatore come mezzo sforzato la seguente mattina la condennò a morte. brandoria chiamò, e di gratia ella domandò che uolea parlar a galione. bouo lo fece cauar di pregion, & in la presentia del re pipino l'Imperador liberò galione, s'ingenocchio,e domandò misericordia a bouo, bouo li disse,se tu non serai leale,io ti farò impicare.E poi lo mandò a parlar a brandoria.Quando galione giose inanzi a brandoria sua madre, ella piangendo gli disse. Galione figliolo mio, se tu farai el mio comandamento io te lasso la mia benedition,io te comando che tu nō te parti mai dal uoler di bouo mio dritto figliolo,ilquale è il miglior caual-

A a liero

del mondo, & è vero figliol del piu franco duca che mai arme uestisse, cioè del Duca guidon di antona, il qual io a gran tradimento fece morir, però son de mille morte degna, lasso ancora buouo mio figliolo & tuo fratello con la mia benedittione; ma se tu te partirai dal suo uoler io te lasso con la mia malediction, ditte queste parole a galione suo figliolo, ella si confesso, e communico, buouo perche niun non le chiedesse di gratia la madre, lui se ne ando alla rocca Sansimone, Brandoria fu squartata & a ogni partane fu appiccato un quarto, & scritto che pipino re di Franza, & Imperadore di Roma l'haueua giudicata a morte; la sera quando bouo tornò ad antona la fece leuare, & fecela sepellire, bouo poi prego l'Imperator, che lui rimandasse in parise la sua gente, & lui la rimando in Franza, e lui stette con Buouo in Antona doi mesi. Il re Pipino aspettaua che bouo lo licentiasse, e bouo aspettaua che lui li chiedesse licentia. La nouella in questo mezo se uenne a spandere che l'imperatore era pregion de bouo sostenuto ad Antona. Molti per questo se misseno a farli guerra al reame di franza, e a far guerra a tutti gli christiani. Faceuano questa guerra quelli del regno de Spagna quelli del regno d'Aragona, e quelli del regno de nauara, lo principe di gales, e molti altri saracini, i christiani, e la fe de Christo in ponẽte per questo era in gran pericolo, e haueano li christiani gran paura, per questo se fece a parise gran consiglio a de baroni, e fu mãdato ambasciaria a buouo. quando buouo senti questa nouella insieme col re pipino, lo re domando licentia a buouo, buouo liberamente li la die, e poi il re pipino prego buouo che lui loreputasse, & accettasse per sempiterno & uero amico. bouo con gratioso, e riuerente aspetto l'acceto in prima. E poi di ciò ringratiandolo lo prego, che de gratia facesse libero lui e tutti i soi d'ogni tributo, & omaggio d'imperadore, lo re pipino li ne fece piene carte, che lui fusse franco, e libero d'ogni tributo lui, e

chi

chi di lui nascesse mantenendo la fede christiana, defendendo la santa chiesa romana, e poi se parti de Antona, & credendo che bouo lo volesse far rimediare d'oro & argento, lasso per istatico Ottone de Trieui. E lui se n'andò in parise. Come lo re pipino fu partito d'antona. Buouo fece grand'honor a Ottone & mandollo apresso al re pipino con quanto sforzo pote far, Di questo il re pipino fu molto allegro & molto ne lodo bouo. Terige haueua accompagnato l'Imperatore a parise, lo Re pipino fece radunar molta gente per andare contra al Re de Spagna: ma quando lo re di Spagna e li altri sentiron, che pipino re di Francia era fuor di pregione e che lui era tornato a parise tutti se tirarno a dietro de l'impresa. il re pipino mando Ottone per tutti li confini con gran gente, e cio ch'era perduto lo racquisto. De la riceuuta ingiuria lui ne fece la vendeta sopra coloro che s'erano mossi a guerra al re pipino de franza.

## Come Buouo col Re pipino soccorseno con gran gente Malgaria a Sinela in schiauonia, perche ella hauea scampato Buouo da morte.

## Cap. 53.

PAcificato Buouo col re pipino de franza, Imperatore de Roma la christiana fede staua in gran pace, & tranquilita. Molte uolte era andato buouo a uisitare l'Imperatore, & era anchora andato a Roma, buouo haueua gia regnato cinque anni in Antona. In lo mese de Aprile uenne a buouo vna ambasciaria da Sinella de schiauonia da parte de Malgaria figliola del re buldras de Vngaria, la quale lhauea scampato da morte, quando fu per esser impicato per la morte de lucaferro, ilquale lui haueua vcciso in Erminia alla battaglia, e mandoli con quela ambasciaria a dir cõe che'l re druan de soria l'hauea assedia

ta con gran gente, et mandolli pregandoli per lo suo Dio che la soccoresse, e che se lui la soccoresse tutto quel reame de Vngaria sarebbe suo, e che se sarebbeno tutti christiani. Sentita sta nouella, Bouo raguno il suo consiglio, e fece lor raccontar l'ambasciata, domãdo che parea a loro de far. Ruberto de la croce fu il primo a rispõder, e disse, Sign. mio tu n'hai detto come ella te cãpo da morte, e se tu nõ la remeriti che fama ti sara pel mõdo, se tu la soccorri, farai per ventura tornar quel paese, e quel reame a la fede di Iesu Christo, onde io ti consiglio che tu nõ sia ingrato de beneficio riceuto. l'altri tutti affirmarõ il dito de Ruberto de la croce. Bouo alhora si delibero d'apparecchiar, e de far ogni sforzo che'l potesse. Richiese tutti i soi amici, & ello in persona andò al re pipino de franza, il re pipino come vdì la cagion, se li proferse cõ tutto sforzo, Il re guielmo d'inghilterra li presto diece milia caualieri. Et apparecchiossi alla foce del Rodano grande q̃tità di naue, il re pipino con 50. milia caualieri, e Buono con 14. milia caualieri. Meno con seco Sinibaldo e terige suo figliolo, & Ricardo de conturbia, e Gilione suo fratello con tremilia caualieri. Ricardo ne meno mile, lo re pipino meno ottone de trieua per capitanio de tutta sua gente, & intrati in mare tanto nauigarono, ch'intrarono nel mare Adriano, & smontarono al porto de sinela, & accamparonsi presso a la città.

### Come el re pipino mando ambasciatori ne la città de Sinela, & poi nel campo de inimici. Cap. 54.

DApoi che'l cãpo dell'imperatore pipino, & de bouo d'Antona furono dismontati in terra, e appressati alla città de Sinela, lo Re Druano subito tutta la sua gente restrinse insieme marauigliandose de la uenuta del re pipino; ma quando lui senti come che Bouo ne era stato cagione de questa venuta s'imagino la cagione. Lo Re pipi

no

nõ mando Terige ne la città per ambasciatore alla genti le Malgaria. Quando terige intro ne la citta molto grande honore li fece fare Malgaria. Ella uoleua uenire fuora nel campo; ma per piu honestà Terige non lo volse acconsentire; ma ella finalmente, e liberamente rispose che uoleua dare a buouo tutte le fortezze de la cittade. Mando a l'Imp. molti doni a lui, e a buouo raccomandãdose, come Terige torno allo re pipino, uolle mandar ambasciator al re druano, e mandoli il uanto de la battaglia. Li ambasciatori furono terige de la rocca, & Ricardo de cõturbia. Giunti al padiglione del re Druano, e dismontati da cauallo Terige disse. Il uero Dio che sostene passion su'l legno de la croce per noi ricõperare, salui, & mantegna la santa Romana chiesa. Salui prima e uittorioso sempre mantegna il re pipino de Franza, imperator di Roma, salui, & mantegni buouo de Antona. Sinibaldo, Ricardo, Sansone, ottone de trieua. & tutti gli altri principi, duchi, Cõti, & signori christiani, e la christiana fede tutta, amen. Ma a te maluagio re Druano, & tutti i tuoi baorni, & tutta la falsa uostra fede abbassi, e cõfondasi come renegati cani, senza fede. Noi con le nostre forze, e lance ue il mostreremo, si che tutti p le nostre mani morirete: se al re pipino non u'arendite, se tu come uassallo del Romano imperio non darai a l'imperator pipino el tributo, & non giurarai fidelta, apparecchiate a la battaglia. Ecco re il sanguinoso guanto che'l re pipino, e bouo te mandano, e se tu accetti la battaglia, falio di sangue rifrescar. ditte q̃ste parole li gittò il guanto in grembo. Il Re Druano hebbe udita l'ambasciata rispose, e disse, franchi ambasciatori, io ue risponderò tosto; ma uoglio prima ridur el mio cõsiglio. Udito il suo consiglio deliberarono far accordo col re pipino senza far battaglia, e rispose alli ambasciatori. Raportariti al uostro re, ch'io non uenni in questa parte per offender christiani, ma solo per hauer costei per moglie: p tanto da che all'imperator non piace, io ritornaro

con la mia gente, in lo mio paese. Faro anchora ogni altra cosa che all'Imperator pipino re di Franza sarà di piacere; Faro anchora homaggio, e gli donarò ogni tributo che lui domandara. Terige, e Ricardo hebbeno per mal che'l re Druano non accetto la battaglia, e partironsi, & uedendo che li portauano tal risposta che'l ne seguirebbe la pace, Terige, et ricardo deliberarono non dar questa risposta, ma dire il contrario, e questo faceano p la uolonta grāde c'haueano di cōbattere con saracini, e disseno all'Imp. che'l re Druano ha molto noi spreggiati, & che si curaua poco de la sua uenuta, et che molto lo minacciaua. il Re pipino per q̄sto die il bastone a bouo. E bouo ordino le sue schiere. La prima con diece milia diede a Sanquino d'Antona. La seconda con altri diecemilia diede Otto de treua. La terza con altri diecemilia diede a siuibaldo. La 4. con altri 10. milia tenne per si. Lo rimanente della gente tutta diede al re pipino. Q̄n lo re Druano senti cōe gli xpiani faceano le lor schiere de battaglia temendo piu la destruttione de gli suoi baroni, che la sua, subito mando suoi ambasciatori al re pipino a domandare che per Dio li piacesse che tanta bona gente non morisse in questa battaglia: ma che se bouo d'Antona era buono caualier cōe n'hauea la fama, che lui uolea combater cō lui a corpo a corpo, e q̄l che di lor dui perdesse, q̄lla parte se partisse, e ritornasse cō la sua gēte ī suo paese. Fatta c'hebbeno l'ambasciata al re pipino, buouo acetto la battaglia, e per l'altra seguente mattina s'incagno alla battaglia in mezo tra l'uno, e l'altro campo. bouo alhora fu consigliato che mādasse doi milia caualieri che se mettesseno in aguaito appresso al loco, doue la battaglia se douea fare, mandogli Terige e Ricardo. E missonsi in aguaito, & li saracini anche da l'altra parte mandaron di lor tremilia caualieri p soccorrer il re druano se facesse bisogno, ogni huomo haueano ordinata la sua gente che stesseno attenti, & bene apparecchiati alla battaglia.

Come

## Come Bouo combattè col Re Druano. Cap. 55.

APparita la mattina. Buouo venne in cāpo con vn scudiero,e tutto armato con la lanza in mano,da l'altra parte venne il Re Druano con duoi scudieri,e come s'appressarno l'vna parte,e l'altra, mandorno uia li suoi scudieri.Era in quel loco vn prato di longhezza grande,e sēza parlar l'vn venne contra l'altro con le lanze arestate,e dieronsi gran colpi,e spezar amendui le lanze su li scudi. Poi trasseno le spa de,e comincio crudel guerra, nelaquale come sol intaruenir:menando bouo un colpo, il caual del Re Druano se leuò su li pie di dietro: onde bouo gli diede su la testa,di modo che'l cauallo cadete morto . El Re Druano rimase a piè,e cridando disse a bouo, o caualliero villanamente facesti,a vccider il cauallo,buouo disse non fu de mio uoler,e conuiē ch'un di noi mora in questa parte,pero quel che riman vincitor di noi toglia questo.Tosto,e presto bouo dismontò de Rondello, e con la spada in mano andò contra al Re Druano. La loro battaglia era tanto del pari,che coloro che li uedeano ,molto si merauigliauano . Cadaun de loro era buon caualliero. Molti assalti fece in quel dì;bouo si uergognò molto,che vn sol caualiero tanto li durasse.il Re Druano lodaua assai bouo per franco caualiero.in quel dì molte uolte comandarono l'un a l'altro che s'arendesse essendosi tutto ii dì affaticati,e ciascun haueua qualche ferita,e cadauno hauea in mano la sanguinosa spada.Erano molti affannati,le schiere non si erano però mai demostrate.A ben che molti vedesser la dubbiosa battaglia,era gia passata l'hora de vespero,quando li duoi caualieri di concordia posarono le lor arme , circa trenta braccia da longi da una parte e da l'altra,e de commune concordia se presono alle braccie,e molto se dibatterono l'un l'altro.Et essendo amendui gran pezzo affannati, bouo sentì che'l Re Drua-

nō era lasso, alhora bouo lo lasso, e presto lo riprese piu basso, e le uossel in sul petto, e gittolo con le reni in terra e cadili adosso, e tenealo sotto, & dislacciauali l'elmo, & harebbelo vciso se non fusse stato soccorso: ma quelli saracini ch'erano in l'aguaito, uscirono, & assalirono bouo & lui sentendo il romore, lascio in terra il re Druauo, sal to in piè, & corse alla spada. Li saracini li erano gia adosso, quando rondello li fu a lato, e a pena che lui pote mōtare, a cauallo tutti inimici hebeno intorno. Sel non fusse stato Ricardo di Conturbia, e Terige, che lo soccoriro no con quelli dua mila che erano in l'aguaito, buouo era in gran pericolo; li se cominciò una terribil, & aspra battaglia, li saracini haueano rimesso lo re Druano a cauallo, e seguitando gran zuffa li saracini furno messi in volta insino al lor campo. Quando lo re druano gionse a la sua gente facēdo gran romor d'ogni parte corsono alla bataglia. Intanto che a bouo de a quelli dua mila caualleri cōuenne dar le spalle, e fugir uia. Era gia il romor ne l'hoste de christiani, che bouo era in gran pericol, onde tutte le schiere insino al re pipin cō la schiera corseno alla battaglia. Gionse in prima Sāquino, & poi otone de trieua sinibaldo, e poi la schiera di bouo al lato del re pipin. La battaglia se cominciò grandissima d'ogni parte; moria gran quantita di gente, e alquāto indrieto rinculauano li saracini e si ridusseno ī una uale al lato d'vn palude d'acqua, per modo che la gente di pipino Imper. non li potea cōbattere se nō da lato, la notte parti la battaglia, Rubor no li Xpiani la miglior parte del campo di saracni, cioè q̄lli c'haueano abandonato il campo, e ritornaronsi nel loro campo i nsin a l'altra mattina, la sera era uscita alcuna brigata de la città, e fecen alcuna zuffa con saracini, & ritornarono dentro.

Come lo Re Druano fuggite via la notte del campo, e andò uerso bossina. Cap. 56.

Poi

POi che l'un,& l'altro campo,furon allogiati,cõe se potea.Terigi,e ricardo ritornati in campo, andarõ al padiglione de bouo,& a quel disse.Noi dubitemo del campo de l re druano che in questa notte non se ne fuga uia. Buouo comincio a ridere,& a lor rispondẽdo dio il uolesse:però che noi seremo certi, de quello ch'adesso siamo in dubbio Se loro fugiranno,noi saremo certi d'hauer uittolo senza dubbio, pero adonque ue prego che voi attendiate a miglior guardia,e s'elli fugino,lassatili pur fugir, che sarà doppio il nostro honor. Fece bouo star il campo in bona guardia tutta la notte; acio gli Saracini non gli potessino in alcuna cosa offendere,lo Re Druano in quella notte ragunati tutti li soi baroni deliberarono de non aspetare il giorno; dimostrãdo per ragion, che se egli lo aspettaua era tutti morti, & erano perditori de la battaglia.Per questo mãdarono a la frontiera del campo 5. milla caualieri bene armati, e bene a cauallo cõ gran romor de instrumenti. E de cride ꝑ dar a intẽder al'inimici che gli nõ temessero,subito fecen tutto lauanzo del cãpo partire.Padiglioni,trabache,& bandiere lassarno;partironsi in su la meza notte,e verso lo mar maggiore ꝓson la uia. Quando qlli 5. millia seppeno che tutto il campo,quietamẽte era andato uia quietamente anchora loro se restrinsen insieme,& seguitarono il cãpo.Nel campo di saracini non rimase se non certi feriti,che l'altro di dinanzi passaron via,e cosi per molti giorni passan do per la bossina, gionti per lo mare magiore dou'era il lor nauilio,& intrati in mar tornarono nel lor regno di Rossia. Li christiani steteno in qlla notte cõ grande guardia, la mattina Terige,e ricardo di Cõturbia cõ altri molti armati se faceano contra al campo de saracini.E trouaron uoti li allogiamẽti.Tornarono al re pipino, e a Bouo cominciarono a dire.Noi nel discessemo che loro fugirebbono. Toliti hora l'honor che noi habiamo. Lo re pipino, & Bouo se ne riseno dicẽdo.O gẽte male, se voi potite sẽza battaglia

uincere

vincere;perche vi volete a la fortuna sottomettere. El re Pipino uolse in questo giorno saper quanta gēte era morta nella battaglia il dì innanzi, e trouò ch'eran morti diecimilla christiani, e uinti milla saracini, e fece leuare tutti li corpi morti, perche non corrumpesse l'aere, e molti ne furno per foco consumati. Malgaria in quella mattina diede a l'Imp. Pipino, & a Buouo la città di Sinella, e fece lor grād'honor. Il Re Pip. fece battezar tutta la gēte della città, e fece dar principio a molte chiese, & a molti hospedali, fece venir religiosi, e preti, e frati. Feceno iui battezzare Malgaria, & buouo la sposò per sua donna. Malgaria si voleua coricar con bouo: ma lui non uolse dicendo, che la voleua prima menare ad Antona con grandissima festa e sposarla dentro d'Antona innanzi che con lei si accompagnasse. Feceno tornare alla santa fede christiana el paese tutto, & ordinò ch'Otton da Trieua rimanesse in guardia del paese con uinti milla cauallieri. Bouo col Re pipino ritornaron in franza, & bouo rengratiando il Re pipino se proferse a Bouo de soccorrer l'un l'altro se a gli bisogni accadesse. L'imper. pipino rimase a Parise in allegrezza, e bouo se ne tornò ad Antona.

## Come Bouo fece bandir un torniamento per le nozze de Malgaria de Vngaria che lo hauea campato da la morte. Cap. 57.

ERan gia passati xii. anni, dal dì che Pulicane fu morto e che buouo perdè Drusiana, con gli doi suoi figlioli nel deserto. Bouo haueua fatto cercare per la maggior parte del mondo per ritrouarla, & non la potendo ritrouare deliberò tor per moglie Malgaria de Vngaria laquale molto l'haueua amato, & perche lui molto desideraua de incoronarse del Reame d'Vngaria, & anchora perche de lui rimanesse alcuno herede, e con tutto questo tra se se me mo lui dicea. Io non vorrei tor moglier se Drusiana

na

na fusse viua,e haueſſe con ſeco li mei doi figliuoli; liqua li io nel deſerto battizai; però ſe imaginò di uoler far bā dir un torniamento,& far il termine longo tre anni. Fecelo bandire per la Magna,per tutta quanta la Franza:per la Romania,per l'Ermenia minor, dou'era il Re padre di Druſiana. El bando diceua che Bouo d'Antona uolea tor per moglie Malgaria figliuola del Re buldras di ſinela la qual ſcampò da la morte.bouo anchora mādo ſecretamē te per le corte di molti ſignori molti buffoni,e molti Sig: ſpiando quel che lui ſi dicea.Lo Re Erminione fu di queſta nouella molto mal contento,e aſsai dolente,penſādo che bouo haueua menata uia la ſua cara fiola.& udeudo, che bouo tolea Malgaria per moglie. credete che druſiana fuſse morta,ma lui l'hauea in caſa,e non la conoſcea, in la ſua corte per uentura gli arriuò un bufone, & eſsendo dinanzi al re Erminione li diede al Re molti ſolazzi, e tra l'altre coſe il bufon diſse molte nouelle delle parte diponente,e diſse come l'imp.Pipin con lo ſuo hoſte era tornato in franza,e diſse de la uittoria c'hauea riceuuta in Schiauonia,e come bouo d'Antona uoleua torre per moglie Malgaria figliuola del Re buldras de Sinela,e diſſe la crida laqual per tutto il mondo bouo haueua mandata,e com'era il termine tre ānni,e ch'era paſsato gia uno anno.Di queſto il Re Erminione ſi ralegrò un puoco per amor de la ſua figliola. Quando il bufone dicea al Re erminione queſte parole Druſiana era preſente al ſuo lato, lei hauea li doi ſioli nati di bouo a un colpo che erano Guidon,e Sinibaldo,el Re Erminione non la conoſcea. E druſiana domandò al Re di gratia ch'el bufone andaſſe a manzare,con lei in la ſua camera,e'l Re gliel concedette,e lei lo meno a mangiar ſeco, e con lei erano de continuo. Guidon,e Sinibaldo fece metter a tauola el bufone,e feceli redire tutte le nouelle de bouo d'Antona ſi come hauea dito in ſu la ſala e laahtimando lei comincio a ſonar un'arpa tāto marauigliolamente,ch'el bufon ma

rauigliandose del suo sonar disse. Madonna io ue prego che per me non durati tanta fatica. Drusiana se ne rise,& disse,non me fa sonar la tua dignità, ma la tua nouella, del mio sonar rende gratia al cauallier che tu hai recordato,e dite queste parole si pose a mangiare, e li soi filio li la seruiuano,el buffone quando hebbe mangiato essendo domandato da Drusiana comincio a dire l'historia di buouo:cioe come suo padre fu morto, e come bouo fuggi da la madre, come capitò in Erminia,e finalmente tutte le cose fate da bouo per Drusiana,come capitò a sinella,come Malgaria l'hauea cãpato,come tornò a polonia, e menò uia Drusiana,come bouo combattete con pulicane,come Drusiana partori nel deserto,e fece dui figlioli, e disse de la morte di pulicane, disse come Drusiana era perduta,e come si credea che i leoni l'hauessino mangiata,& ogni cosa che era interuenuta a buouo insino alla ritornata del Re pipin a parise di Schiauonia. Vdendo queste cose,Drusiana faceua gran pianto,e molte lachrime el la spandea:ma la cagion non dicea. Il bufone credea chel la piangesse per pietà che lei hauesse de bouo, perch'ella disse,o quante disauenture furon queste, el bufone alhora disse,buouo nouamente a fatto bandire una gran festa: perche il toglie per moglie una figliuola del Re buldras di Sinela;laquale il scampò da la morte. Drusiana adomãdo il bufone e disse. Quanto termine ce. El bufone rispose,il ce ancor vintido mesi.

## Come Drusiana si partì d'Erminia per andare ad Antona per ritornar con Buouo suo marito. Cap. 50.

SEntito che hebbe Drusiana che buouo suo signore era viuo,e che era ritornato ne la sua signoria, ella fu molto allegra,considerando che li suoi figliuoli ritornarebe in la lor casa,e domandò el bufone quanta uia era da Ermenia ad Antona,el bufon li rispose,e disse. Come Antonia

nia era in Inghilterra, e come el uiagio era longo, drusiana l'adomandò, e disse, credi tu se io li andasse con questi doi mei fioli, ch'io guadagnasse, el buson rispose; madõna el uiagio e tropo longo per andar per guadagnare, voi sete in questo reame, e questo Re mi par che ui ami uoi, e li uostri doi figliuoli, po non serete sauia a partirui da quello che uoi hauete, per quello che non sete certa d'hauer. Drusiana disse per certo io li uoglio andare: in pero che chi non cerca non troua, e chi muta paese, muta uentura. subito lei andò al Re Erminione, e domandolli licẽza de andar a la festa di bouo, el Re erminione molto si merauigliò, e diegli ad intendere il gran uiagio, che era d'Ermenia fino in Antona, ella rispose. Signor io ui prego che'l non ui sia graue de lassarme andare a prouar mia uentura, il Re disse donna io te o amata come mia fiola solamẽte per due cose, l'una per che tu rendi un poco a l'aer de la mia disauenturata figliuola, io non ho herede, che dietro la mia morte signoreggi, e hauea io in animo, se questi tuoi figliuoli fusse uenuti ualenti, far il piu ualente mio herede. Drusiana lo ringratiò molto, e da nouo li domandò pur un'altra volta licenza. Il Re Erminione disse, fiola mia io non ti uoglio sforzare, piu de quello che tu uogli; ma per lo amor de questi dui garzoni io uoglio che tu uadi honoreuolmente, accioche in la corte di bouo, se fazza rimembranza de mia figliuola Drusiana, incontinente il Re Erminione fece domandar un ualente caualier, che haueua nome Giliõ de Erminia, ma per antiqno era de capadocia natione, e haueualo alleuato el re Erminione, et comandogli che'l facesse apparecchiar vna naue nel porto, e disse la cagione a lui. La fece apparecchiar, el Re la fece riccamente fornir di cio che li bisognaua di oro, e di argento, e quando Drusiana si uenne a partire, il Re chiamò lei, e li duoi figliuoli, e Gilione, e disse a Gilion, io ti ho alleuato insin da infante, e sempre t'ho trouato liale, e però t'ho eletto in questo mio bisogno tra tutti: perche

tu

tu me faci honor io t'aricomando Saluagia, cioè Drusiana chiamata Seluagia, e questi garzoni tu li cōdurai in Inghilterra a la città d'Antona, ti uoglio donar venticinque gioueni, li piu politi de questa città, io ti ho messo in naue gran quantita d'oro, e d'argēto. Tu hai da creder che senza gran cagione non ti mando, però ti comēdo che tu mi facci honor ne la corte di bouo; ma tu tenerai corte da pte, e a questa dōna farai honor, e cosi a suoi dui fioli. Se la sorte uolesse che lei rimanesse di la, ritorna indietro questi dui fanciulli; non pero contra il voler di lei. Voi madōna Saluagia salutate bouo da mia parte, e diteli che si ricordi di mia figliola, e che li piaccia de non si dimēticar l'anima di quella. E ditto questo la licentiò, e disse. Va dōna che tu sia benedetta. Drusiana hauuta la beneditione dal suo padre Re Erminione, intro in la naue con li duoi suoi figliuoli, e con la sopradita compagnia, e partiti d'erminia minor, passo il golfo di Setelia, e uide molte isole, finalmente gionseno in inghilterra al porto d'Antona, 8. dì innanti che finissero li anni, e intrati in la città tolsero un nobil palazzo per suo alloggiamento, questo palazzo era de Ruberto de la croce, e poi riccamente l'adornarō, tenendo corte nobile, e signorile.

## Come Drusiana saluto Bouo, da parte del Re Erminione, e come lei li promise d'insegnarli Drusiana con sui figliuoli. Cap. 59.

RIposati tre giorni Drusiana con duoi figlioli, e Gilione, fece montar a cauallo Guidone e Sinibaldo, & montorono a cauallo con loro dieci gioueni Ermenii, & andarono per tutta la città a lor piacere, Erano da ogni huomo ben ueduti, al quarto giorno furon inuitati a corte, & andarono alla festa, ma non al mägiar e cosi n'ando solazzando. Quando gionseno in sala, Guidone e Sinibaldo si teneua per mane, & andauano inanzi a la loro madre

dre Drusiana,& appresso uenina Giole, con la sua corte. Bouo,Ruberto de la croce,Sinibaldo , Terigi, e Ricardo de Conturbia,che sedeano,se leuorno dritti , & andò incontra a Drusiana,e fece a quella honor grande,e riuerentia,e fu posta a sedere in loco molto honorato. Ella se pose a sedere nel mezo delli suoi duoi figliuoli. Alhora si cominciò a danzare,& eranli molti stromenti; poi c'hebber danzato un pezzo,Drusiana si fece dar vn'arpa,& Guidon prese in mano un lauto, e Sinibaldo prese una citara,e cominciaron a sonare. Fatte alcune belle cose li dui gargioni restetteno.Drusiana prese la cithara,e cominciò a contar il lameuto de Bouo,e de Drusiana : poi cantò un lais, che lei haueua fatto far quando bouo fu preso a Sinela,& come lui tornò a Polonia a lei , e come lei se n'andò con lui a Montefeltrone,e come andaron fugendo per lo diserto,e de Pulicane,e come lei partori , e come Buouo si partì per trouar amagione,e delli duoi lioni, e come ella s'era fugita,e scampata alla naue . Mentre che lei diceua questo lais,bouo piangea amaramente.E tutta la baronia e tutta la gente che li eran, in tanto che bouo si leuo ritto,e quando ella fu restata,bouo ando verso lei,e presela per la man,e disse,volesse Dio,e la sua madre,che Drusiana fusse viua, & uolesse Dio che voi fusti d'essa.Ma saresti mai voi Drusiana.Drusiana rispose,signor,io son una donna mabdata dal Re Erminioue,della Ermenia Minore,padre de Drusiana, e da sua parte ui saluto,e ui manda pregando che l'anima della nostra Drusiana non ui esca di mente cosi presto,io son chiamata Saluagia, et sono stata seruitrice de Drusiana, in tanto , altra persona al mondo non sa doue è Drusiana che io,& dicoue che lei è uiua,& sana,& lei ha a lleuati duoi suoi figliuoli, & sono di grandezza di questi miei figliuoli. Questo ragionamento nō si faceua in publico,ma solo tra buouo e lei che li raccōtaua il tutto,& aggiunse e disse,& io son uenuta per questa sola cagione. Hora io vederò Signore buouo quan-

lo l'amarete Drusiana, e li duoi uostri figlioli, e s'io doue-
ro mandar per lei, e menarla a la uostra presentia. Fatto
questo parlamento Drusiana prese licenza, e torno al suo
alloggiamento, Bono il fece accompagnar da tutti li ba-
roni, e rimase inuolto in molti pensieri, e sospirando pas
so il rimanente de l'anno. E passato l'anno se radoppio la
festa maggiore, e Malgaria con le donne c'hauea in com-
pagnia con grand'allegrezza s'apparecchiaua che Buouo
la sposasse, mandò per suoi messagi Malgaria a bouo a ri-
chieder la promessa, Bouo disse volentiera; ma che ancor
uolea indugiar insino a dimane, e poi farò il suo uolere.
Staua Bouo p quel di molto pensoso, Drusiana tenea grã
corte, e per Due cose Drusiana non era conosciuta, l'una
per il tẽpo ch'era lungo, che bouo non l'hauea veduta, e
l'altra perche lei s'acconciaua in ogni modo che ella po-
tea, per non esser conosciuta.

## Come Guidone e Sinibaldo aBbatterono l'edificio Capitolo, 60.

POi c'hebe disnato, fu posto un edificio di legname so
pra la piazza de la città; ilqual parea un caualier arma
to, e tenea vna lanza in resta, e poteasi la lanza alzare, &
bassare. Questo tal edificio era conzignato per modo che
se poteua abbattere, & quasi contrapassaua a la forza de
vn valente caualliero, e quando le grida del dificio andò
per la città tutte le gentildonne l'andò a veder. Andogli
Drusiana, & la sua compagnia tutta, e cominciosse a gio-
strar. Li caualieri Ermenii furon tutti dal dificio battuti, e
il primo fu Gilione, poi abbattete piu di cento de li ca-
ualieri d'Antona, & alhora fu il romor per la citta, onde
li corse tutti i caualieri. Bouo sentite in questo romor di
questo edificio, andogli armato in sul suo Rondel, e gio-
stro con l'edificio, e abbattetelo der terra, e fu lodato p
l miglior caualier. Quando Guidone uidde, che Bouo ha

uena

lieua abbastutto l'edeficio racociolo e uerso ruberto de la croce lui disse, alla fede s'io hauesse quel cauallo ch'al signor buouo, io abbatteria quello edeficio; drusiana l'udi e prego ruberto, che pregasse Buouo, che p̄stasse a Guidone quel cauallo. Ruberto gli andò, & fece l'ambasciata. Bouo disse io glielo prestaria uolentiera; ma lui non lo potera caualcare, & andò dou'era Drusiana, e dissegli q̄ste parole. Drusiana disse, se uoi glielo prestate, io faro bene che'l caualcarà. Bouo smonto, e drusiana prese lo cauallo, p le crene; & pose la bocca a le orechie del cauallo. rōdello per questo se mostraua a legro. Drusiana mādo per arme a l'allogiamento, e fece armar ambedui li soi figlioli. Il primo che montò su rondello fu guidon, & abbatte te l'edeficio. Poi Sinibaldo fece il simile, & con humile e bella riuerentia, e dolce ringratiamento li renderon rondello, & bouo molto li guardò. E in se stesso disse: uolesse Dio che questi fusseno li mei doi figlioli, & poi a Drusiana disse. Quando uerà quella che uoi hauete detto. E drusiana rispose, subito ce uerrà. fornì allhora la festa p quel giorno. Buouo torno al suo palazo & Drusiana torno al suo albergo. Per tutta la città se parlaua de Drusiana, e de li doi soi figlioli, ch'erano tanto gentili.

## Come Drusiana si diede a conoscere a buouo con ambiduoi gli soi figlioli. Cap. 61.

LA seguente mattina l'apparecchio fu grande per far sposare Malgaria, e Bouo mandò per Drusiana ch'ella venisse a la festa, e quando ella giunse con la sua bella compagnia non se potrebbe mai dir quanto ella uēne bene adornata de uestimenti, e con vn velo sottile su la fazza, & li doi figlioli adorni come signori. Gilione si marauigliauà de tanta bellezza, com'ella gionse in sala. Buouo disse donna tu mai detto, che tu sai doue, sia madōna drusiana. Io ti prego che se tu il sai dou'ella sia me la vogli in

segnare. Perochc ho pmesso de tuor p moglie qsta gētil donna; laqual me dona p dota tutto el reame d'Vngaria. Drusiana disse, io ho ordinato che dopo desinare ella uē ga dinanzi a voi con li soi doi figlioli, che ella ha de uoi, & s'ella non uiene sposati la nouella uostra sposa. Buouo aspetò, e da poi molte feste fu data l'acqua alle man. Qui ui si era malgaria con piu de de cēto donne e posti a tauo la tutti li baroni. guidone comīcio a tagliar di coltello di nāzi a bouo. Et sinibaldo a mischiar il uino, e a fare la cre denza, li seruidori nō uoleano lassar fare; ma bouo comā do li lassassino fare, li baroni cominciorno tra lor a dir, del certo qsti dui giouani somigliano molto a bouo. Sernēdo cosi quelli dināzi a bouo, e parlando li baroni de q-sti giouenetti, bouo udi alcune parole, e domandò terigi da la roca, e disse, che dicono questi signori; lui rispose, e disse, Sig. dicono che questi do fanti ue somiglia, e dicono che questo che ui serue di coltello, e che'l ue rēde aita piu che l'altro, bouo rispose e disse. O fratello mio Terigi, dio el nolesse, e uoltosse psto a Guidone ch'era il magiore, e a lui disse, hauete uoi padre, Guidoue disse, sign. si. Dio ce lo mātegni. Bouo disse come ha nome uostro padre, Guidon disse come la sua madre Drusiana li hauea insignato. Ello ha nome Bouo, d'Antona figliuolo del Duca guidone d'Antona, e diuentò tutto rosso, e comīciò a piā gere. bouo diuentò de piu colore & domandò sinibaldo, e disse, hai tu padre. Sinibaldo rispose de si, e disse come hauea ditto Guidone. Buouo disse. Come hauete uoi nome, guidone rispose. Io ho nome Guidone, e costui ha nome sinibaldo, & nascessemo nel deserto de polonia, e uoi siti il nostro padre, e quella che siede li si è drusiana la nostra madre. Allhora se drizorno li baroni, & le donne tutte, Drusiana se scoperse el uiso, e corse uerso bouo, e ello andò uerso lei, & abracciolla, e con tutto che ella fusse tā to tempo stata senza lui, cōe lui la uide cosi adornata come solea ueder; lui la riconobe, e abracciolla, el piāto di

alle-

allegrezza era si grande che lingua non lo potrebbe mai dir.Drusiana cadde e fu da buouo sostenuta,e le sue cõpagne l'abbraciorno;ma le donne d'antona tutte, e special mente quelle de finibaldo da la rocca, quelle de ruberto de la croce cõ molt'altre la portaron nella camera de bouo. Bouo se volto cõ grã tenereza a li figlioli,& egli se li gittorno a li piedi ingenocchione,& disseno. Sig. padre, noi ve raccomãdiamo sopra tutto drusiana nostra madre, che con tãta fatica ce ha nutricati.In la corre del re Ermi nione in Ermenia sempre sconosciuta,noi non sapessemo mai chi fusse nostro padre, se nõ dapoi che giũgessimo dẽtro questa città d'Antona . Bouo non li potea risponderes ma ello gli abbraccio , & basciò ambedui,& benedisseli. Qñ lui possete parlare, disse o carissimi figlioli in quanta fortuna uoi nascesti;io son la baila che de terra ue leuai e che prima ue fasciai.Mentre che dicea q̃ste parole l'abbracciaua,e basciaua rẽdẽdo a Dio gratie molte volte che l'ha uea guardati,& a la lor casa rimandati.D'allegreza grãde che finibaldo da la rocca pigliaua li abracio,e non se potrebbe mai dir . Cosi dicendo,il signor Dio sia semp̃ lodato,quanto tu si degno che io perdo vno Bouo,e tu me ne hai renduto tre Lui era uecchio,e non si potea satiare de toccargli.De tenereza piãgea Ruberto de la croce. Terige,e Ricardo de Cõturbia stando un poco la duchessa de la rocca Sanfimone vsci de la camera & abbracciolli,bouo intro ne la camera,e trouò Drusiana riuestita,e tornata in se,allhora gli conto come si partì dal casone con li doi figlioli in braccio p̃ paura de doi lioni, e com'ella ar riuo a la naue,e come ella andò in Ermenia.Buouo conto poi a lei la morte di pulicane,et come ello lo battezo.A Drusiana rincrebe molto de pulicane,e pregò Dio p̃ lui, alhora gionse in camera la baronia,con li doi figlioli di bouo,e cõ loro eragli Guilion di Ermenia, e gittosse ĩgenocchione dinanzi a bouo & a Drusiana,et chiamauali S. & madonna,dicendo.Come ue potesti uoi mai tanto tem

po celar al vostro padre: come tornarò io a lui sēza voi, o senza un di voi di q̄sti mei giouani signori, o q̄t'allegreza hara il mio signor Erminio, partironsi alhora de la camera, & tornaron in su la sala, e la festa era magiore. Come furno posti a sedere li homini, e le donne, Drusiana sedea a lato a Bouo, & a l'altro lato tenea Sinibaldo suo figliolo, Guidone staua a lato de bouo suo padre. Alhora gionse in su la sala Margarita con gran compagnia de dōne, & ingenocchiosse a li piedi de buouo, e con molte lachrime ella disse, o Signore mio, io me ue reccomādo, poi che Dio ue ha renduta la uostra legitima dōna. E fidel sposa. Cō doi tāti gratiosi figlioli, iquali Dio ui salui, e guardi, e faciali ualēti caualieri, & poi che Dio ue ha fatta tan bella gratia vi p̄go che di me habbiati misericordia. Io come bē sapete non ho altro padre, ne altro fratel, ne altro sign. che uoi. Buouo gli rispose, e disse, donna io nō posso hauer altra dōna, perche la nostra legge el comanda, ma statiue de bona uoglia ch'io ue donaro per marito vn gētal barone, & ella disse de non se partire del suo comandamento. E parlando bouo a Sinibaldo della rocca; disse gli de darla per moglie a Terige suō figliolo. E Sinibaldo aconsenti; ma mal volētiera. E quando Terige fu domādato, lui accetto, e mille anni li parea senz'indugio la giuro e allegramēte la sposo, e nō hauēdo anello da sposarla, Drusiana li dono l'anello cō che bouo hauea sposata lei, e la madre de terigi li dono un'altro anello, diegli in dono tutto'l reame di Vngaria. E tutta la schiauonia. Buouo p̄mise di esser loro campione a d'acquistar a defendere e aiutar cō tutta la sua potentia a mātenerli in sign. d'Vngaria cōtra a chi a loro facesse oltragio. Fatto q̄sto tal sacramento il fece chiamar sinibaldo de la rocca, e Terigi da parte, & a loro disse, io voglio che noi facciamo tutt'una festa. E che uoi dati Fiorigia per moglie a ricardo de Conturbia, e furno contenti ambedui, e fù chiamata la fanciula, e Ricardo la sposo. Bouo li dono un bel anello, e ricco, de

oro.

oro. Hebe in dota ricardo la città de luna, e p vn mese la festa fu tanto ricca, che lingua non lo potrebe dir. Drusiana fece de l thesoro del suo padre molti gran doni. Finito il mese, ogn'homo pse licētia da bouo, e ritornarono nel suo paese. Bouo con Drusiana regnaua in antona, e hebbe da poi buouo de drusiana cinque altri figlio maschi, e tre femine, ma non uēne in prosperita di uiuer. Rimase sola mente con guidone, e cō finibaldo soi primigeniti. Hebbeno adonque diece figlioli bouo, e drusiana innanzi che l'hauesse guielmo, che poi fu re d'Inghilterra. In capo de l'anno terigi da la rocca passo in Vngaria, e bouo l'accō pagno, & incoronollo del reame d'Vngaria pche'l re buldras era morto. bouo poi ritorno ad antona con Terigi, rimase Sinibaldo suo padre, & a lui gia sua madre, regnò in Antona buouo, & Drusiana in allegrezza grande tanto che l'era gia uecchio, & hauea hauto da Drusiana li sopra ditti figlioli.

Come il re Guielmo de Londra re d'Inghilterra mādò per bouo, e lui li andō, e come il uinse a correr uno ricco dono & come rondello li fu chiesto in dono. Cap. 62.

HOr dice el conte che stando buouo d'Antona el Re guielmo d'Inghilterra sentendo la fama de bouo hauea preso con lui grand'amista, & uolendo far caualiero un suo figliol mando fortemente pregando bouo che andusse a londra a la festa. buouo che per amico lo tenea li andò e meno seco drusiana, & finibaldo suo figliol in suo cambio lassò signor in Antona l'altro suo figliol cioè guidone fino che tornasseno, caualcorno poi uerso londra, doue il re Guielmo li fece grand'honor, & per maganza de baroni, & signori che non erano uenuti a corte, bouo stette tre mesi a londra, che drusiana uēne al tēpo del partorir, & partori vn figliolo maschio: il re guielmo lo uolse battegiare, e posegli nome guielmo per rimembranza

del re. In quelli dì fu donato al re un nobilissimo corsie-
re, & lo re lo donò a fiore suo unico e natural figliolo lo
altro giorno seguente el Re volse ueder questo cauallo,
& poi che l'hebbe veduto alquanto correre, il fece bãdir
vna festa, & fece apparechiare un dono che se douea cor-
rer alla festa. Valeua il dono cinquanta onze d'oro, e per
honor de molti signori li mandorno a correr loro uanta-
giati caualli, & essendo andati li caualli a correr il re gui
elmo li andò a uedere insino doue se doueano mouere e-
meno seco buouo. Gionti al ditto loco. Bouo disse al Re
Santa corona ve piace ch'io faccia correr questo mio ca-
uallo, con questi, e dicea de rondello, il re cominciò a ri-
der, e disse, lui non poterà seguire li corsieri, e pur li ne
die la parola. Alhora bouo lo fece scriuer, e misse uno pa
gietto in su rondello, & a quel disse. Tienti bene. Date le
mosse, rondello giunse gran pezo di via nanzi a tutti li al
tri caualli, el cauallo de fiore dietro a lui. Rõdello fu loda
to per lo meglior cauallo che li fusse. Poi che'l re gionse,
lo donò a bouo. Fiore s'appressò a bouo, e disse. O sig. bo
uo, uoi hauete vn bono cauallo, che ha uinto il dono. Il
re n'hebbe grãde allegrezza. fiore n'hebbe altra tanta tri
stezza, poi che furon tornati al real palazzo; essendo per
mãgiar la sera a cena. fiore in presẽtia del padre domãdò
in dono a buouo il cauallo c'hauea uinto il dono, bouo ri
spose. O fiore ogn'altra cosa ch'io ho te donarò, saluoche
Drusiana, Rondello, e Antona. Peroche questo cauallo mi
ha campato di gran pericoli, & io ho promesso, e giurato
ch'altro che la morte non lo farà partir da me; però me
perdona. Fiore hebbe molto per male, e cominciò a odia
re buouo, & essendo a tauola il re disse a buouo, domane
uoglio far fiore mio figliolo caualiero, e uoglio mandar-
lo con un'armata adosso al re d'Irlanda, e uoglio una gra
tia da uoi, che uogliati andar per capitan de la mia gente
contra a mei inimici, bouo rispose, uolontiera, e proferse
ambedui i suoi figliuoli, e la gente che potea fare.

Come

Come Fiore figliolo del Re Guielmo d'Inghilterra uolse tor Rondello de la stalla a Bouo, e fu morto. Cap. 63.

POi che'l Re hebbe mãgiato con bouo, e con li baroni un caualiero maganzese che staua col re guielmo, e usaua molto con Fiore, e prese fiore p mane, & andarono a solazare, hauea nome questo caualiero Folicardo, costui disse a Fiore, deh uedi quanta cortesia li ha fatto tuo padre, e buouo ti ha negato un dono d'un cauallo, e ancora il re lo ha chiamato capitano sopra l'armata, & tu sarai su dito a lui, fiore cominciò a pensare. Folicardo disse, meglio faresti a torgli quel cauallo, & se ello ne fara parole, noi l'uccideremo, come uilllano caualiero. Fiore disse, e come li potressemo tor il caualo. Folicardo rispose. bouo sta ogni sera cõ tuo padre due, o 3. hore de note, ãdiamo noi al palazo cõ sei armati, e noi dui, innãzi che bouo torni, torremo il cauallo. E cosi cõsigliati andoruo a smõtar, e in tutto furno 8. andorno alla stalla di bouo dou'era rõdello; buouo hauea comandato a chi gouernaua il cauallo, & hauea nome rãbaldo che'l guardasse p le parole de fiore. Gionti fiore, & folicardo dou'era roudello, domãdarono a Rãbaldo el cauallo per parte di bouo, e Rãbaldo disse, se bouo mel dita, io uelo darò altramẽte io nõ uelo darei. Folicardo disse, come poltron nõ credi tua le parole di fiore figliolo del re. rãbaldo, disse io credo a ogn'homo; ma io nõ darò mai il cauallo sẽza parola del mio sig. Folicardo alhora disse: come poltrone, e diegli una ponta de la man nel petto, & andorno insino a la caneza. Rãbaldo ĩ qsto mezo cridãdo trasse una spada, e giõse adosso a folicardo, e diegli ĩ su la testa p modo che cade morto: in tãto che molti famigli di casa corsero al romor, e ucisenо tutti li soi famigli: ma egli se difese tãto ch'egli uciseno 3. di qlli de bouo, e altri ne feriteno. In qsto che'l romor era, fiore volẽdo sciogliер rõdello, il caualo comiciò suspi

zar,& ello hebbe paura,e tornaua indietro;ma Rondello
se li uoltò con i calci,e a un tratto li diede di ambedui li
piedi di dietro nel petto,per si forza che'l gittò nel mezo
de la stalla morto. Quando Rambaldo li uidde tutti mor
ti cominciò a dir toleti hora Rondello,che andate cercá
do. Alcune persone ch'erano corse al romore uededo mor
to il figliol del Re,corse al palazzo,e fu dito al Re suo pa
dre. Altri cittadini andarono alla stalla,e mise il corpo su
vna sbarra, e il portò al palazzo con gran pianto. I fami-
gli di bouo per non esser morti incontinente fugiron uia.

## Come Buouo per la morte de Fiore,fu confinato fuor del la citta d'Antona. Cap. 64.

QVando il Re Guglielmo seppe la morte del suo fi-
gliuolo,fu molto turbato,& a suoi baroni disse:pi-
gliate questo traditore di bouo;pero che lui l'ha fatto uc
cider. Buouo misse man a un'arma,c'hauea al lato e cridan
do disse. O Re Gulielmo tu sei mio compare,non mi far
torto,e tiratosi da un canto de la sala, non ui era barone a
cui non ne rincrescesse,ne niun li andaua a dar impaccio
anzi se misè in genocchion,pregando il re che contra bo
uo uon offendessi,e che conoscea bouo in modo,che non
harebbe mai comesso tanto male. Li cittadini col corpo
di Fiore giunseno piangēdo. E lo Re se li gittò adosso piá
gendo,e tutti li baroni piangea con lui amaramente,e bo
uó piangea con loro insieme. Il Re volse saper la cagion
perche erano stati morti, vn seruitore de Folicardo di ma
ganza disse,c'hauea udito dir a Folicardo qn uerso Fiore,
che buouo era un uillano a non li donare un cauallo,che
lui li hauea chiesto,& che lui era fatto capitano de l'arma
ta sopra di lui,e che era meglio andar a tor Rondello per
forza,e disse come li erano andati. Allhora i baroni domá
darono bouo al Re in gratia. El Re disse,chi era contento,
se buouo li daua Rondello,c'haueua morto Fior suo fiolo

volea

volea ancora Rambaldo. Bouo rispose, e disse, poca corte fia sarebbe a vccider per uendetta un caual: ma Rambaldo li darebbe, sel trouasse. Dico anco che Rambaldo non hebbe torto a difenderfi. El Re alquanto s'adirò, ma li baroni tanto lo pregò, che li promise indugiare insino alla mattina, e tre signori promisseno di rapresentar buouo la mattina dinanzi al Re. El primo fu il conte Angelieri di Vrgales, el secondo fu il conte Angres di Gales, il terzo il conte Amber de Marina. Partiti costoro di corte, rimeno con bouo a la stantia, e la mattina fu sepelito fiore. Rābaldo non si pote mai trouare. Li sopradetti tre baroni presentò bouo dinanzi al Re Guielmo, e lui da capo li domādò Rondello per farlo morire. Bouo se li gittò a piedi in genocchione piangendo disse. Sāta corona pigliate soprà di me ogni uendetta, ch'io uoglio prima morir, che si dica che per uendetta de fior, sia morto un vil caual. El re pensando alle parole di bouo, conobbe ch'era vergogna, e Rambaldo, et il figliuolo fu cercato, e non si trouò. Per questo il Re comandò a buouo ch'uscisse fuor del suo Regno e non tornasse mai piu nell'isola, se lui non lo richiamasse, e cosi si parti lasciando Drusiana assai dolente.

## Come il Re Gulielmo donò a Drusiana la Città de Antona. Cap. 65.

NObilissimo Re disse Drusiana; per Dio prendate pietà di me, e di questo picciolo figliolo, ilquale con le vostre mani hauete tenuto al battesimo, io non son huomo, che possa andar cercando per il mondo, come i caualieri erranti: però io domando che uoi donate a me, & a questo fiolo Antona, insino che Dio farà pace tra noi. El Re alhora per pietà pianse, e chiamati li giudici e notari, donò la città d'Antona a drusiana liberamente, poi comandò a bouo, che infra quindeci giorni hauesse sgombrata tutta l'isola d'inghilterra. Bouo il ringratiò molto del do

il-

alquale il Re hauea fatto a Drusiana lui si partì molto allegro. Tornato ad Antona Guidone, e Ruberto dalla croce, si venneno incontra, e feceli gran festa; ma quando sētirno chè l'era cacciato da tutta inghilterra, molto si contristorno, e non uoleano consentire che lui si partisse, & diceano riposatiui, e lasciati far la guerra a noi. Bouo rispose, & a quelli disse, figliuoli mei, niun del nostro lignagio non fu mai traditore: dapoi che Ottauiano Imp. è ingenerò. Non voglio io cominciar hora a falsar per niente la mia fede. Comandò ch'una naue fosse apparechiata, & cosi fu fatto. Conobbe bouo li soi figliuoli de tāto animo comelui si fusse partito, egli hauerebbono rotto guera al Re Guielmo, & per il meglio ordinò di menargli con lui, intrò con loro in naue, e raccomandò Drusiana a gli cittadini d'Antona: liquali amaramente pianseno, partito d'Antona, e intrando nel streto de Zibilterrá, passarono presso a Cicilia, & introrno nel mar Adriano, e prese terra al porto di Sinela, doue il Re Terigi, & Sinibaldo li fece grandissimo honor. Bouo disse a lor la cagion: perche erano partiti d'inghilterra, e stette un'anno in riposso col Re Terigi, e con Sinibaldo suo padre, & con la duchessa, e con la Regina Malgaria. Terigi in quest'anno hebbe da Malgaria sua donna un bel figliuol maschio, e posegli nome Sicurans. A bouo era fatto grand'honore, come alla propria Corona del Re Terigi.

## Come Terige, e Bouo mando ambasciadori ad Arpitras Armiraglio di Dalmatia, e di Crouatia, e della villana risposta che li fece. Cap. 66.

PAssato l'anno, che Bouo, & li figliuoli era stati in schiauonia, Guidone, & Sinibaldo figliuoli di Buouo, hauēdo sentito che vno Armiraglio mandato dal Re Buldras, padre de Malgaria nella prouincia di Dalmatia, vicina alla schiauonia, si era fatto signor: dapoi la uita del Re buldras

dras, e di Armiraglio si era fatto Signore. Questa signoria toccaua a Malgaria, & a Terige, & piu che lui haueua presa tutta la Crouatia. Guidone per questo ne parlò a bouo & a Terige, e deliberò mandarli ambasciadori, dimandandoli dui Regni, o il tributo di tutto il tempo che lui era sta signore, e secondo la intrata che in prima solea rendere al Re buldras di Vngaria. Ambasciatore fu uno huomo nobile di Ragusa, andarono a una città chiamata Astilaga qui ui ritrouò Arpitras, e da parte del Re Terige domandando la Signoria, o il tributo: Arpitras udita questa ambasciaria rispose, e disse: Perche voi sete di una buona città io non ui farò oltraggio: perche spero da qui poco tēpo esserne Signore: ma tornerete al Re Terige; e ditegli, che da qui a poco tempo io mandarò el tributo, & serà questo, che auante che sia un'anno lo mandarò a guardar a una rocca di uno uil castello, come ha fatto lui, e suo padre, e non voglio che lui porti corona sopra a li Signori d'italia, ne di Vngaria. A la Regina Malgaria ditele che se guardi ch'io non li meta le mani adosso, ch'io la faro ardere come meretrice. Lei è andata come maluagia donna et ha menato buouo da Inghilterra in questi paesi per la sua maluagità, cauandolo di pregioue, & non si uergognò di camparlo hauendo morto suo fratel carnale: Voi ambasciatori per tutto questo giorno sgombrate il tereno mio se non io ui farò impicare a un'arbore: Li ambasciadori partirono presto da Astilaga, & tornarno in pochi giorni a Sinela, portando la sopradita ambasciata al Re Terige lor Signore.

Come el Re Terige, e Sinibaldo suo padre, con Bouo, & con li suoi figliuoli andarono a hoste alla città ditta Astilaga. Cap. 67.

Bvouo vdita la ingiuriosa risposta incontinente ordinò che Terige facesse tutto el suo sforzo, & in poco tempo fece quindecimilla caualieri, & diecemila pedoni.

In

In questo modo el mandò Guidone in Lombardia, et Sinibaldo a Roma. buouo e Terige fece ragunar gẽte per tutto il suo regno, e non passò dui mesi che Guidone, e Sinibaldo tornarono, e hauea soldata molta gente da cauallo e da piedi, e condusse molti balestrieri, & andorno intorno a Astilaga, con 25. milla caualieri, e con dieci milla pedoni, tutto il paese predando e robando, e mettendo per tutto gran paura. Poseli il campo, e prese certe castella, e molte correrie fece per Dalmatia, Crouatia, e per tutti li confini della Schiauonia, e rotta la guerra. Artipras sentẽdo tanti danni, subito mando per tutte quelle parti doue lui aspettaua soccorso. E in prima lo soccorse un suo frater duca di Crouatia con cinquemila caualieri: ma era gẽte non molto in punto, e haueua nome Isarche, et gionto su li confini della citta gionse un'altro barone che uenia da Durazzo chiamato Arsiueto. Costui menò dieci millia caualieri. El Re Arbale d'Vngaria li mando dieci milla arzieri, e 50. mila caualieri. Si che in campo aperto de christiani si trouò 85. mila saracini Quando bouo senti la forza de nimici, ordinò di far il suo campo forte, e fece fare due bastie: una a la porta di Astilaga, e l'altra da longi de quella vna arcata, e fornita di balestrieri, e fece armar cẽto carette, con ingegni coperti d'asse, con 4. cauali per caretta, con buone balestre. Fece poi de la sua gẽte tre schiere. La prima diede a Terige re di Schiauonia con sei milia caualieri, e 500. balestrieri. La seconda tolse bouo, con 6. mila caualliери, e mille balestrieri. La terza diede a Guidone, e a Sinibaldo soi figliuoli. Sinibaldo da la rocca padre del Re Terige, tenne bouo con seco, & a li figliuoli diede tutto il resto della gente: comandò a loro che non intrassono in la battaglia, se lui non l'ordinasse. Auiso tutti gli capitani di ben far; mostrãdo loro, che questa vittoria era presso, de la citta, e de le due prouincie, cioè di Dalmatia e de la Crouatia, e li disse se alcuna cosa contraria auuenisse, che loro si riducessено nel mezo, tra le due bastie, e

che

che cinquanta carette armate fosse da una parte per sbar re, e 50. altre da l'altra parte. Li inimici in questo mezo, si mossero con tre schiere, e uennero alla battaglia contra i Christiani;

### Come cominciò la battaglia in laqual fu morto Sinibaldo dalla Rocca Sansimone, e lo Re Terige suo figliuolo Gap. 68.

TErige Re di Schiauonia, & capitan della prima schiera, uedendo venir li Saracini lui si mosse cō la prima schiera, et il romor se leuò: in la sua gionta lui se scontrò con un Re di corona, e passollo con la lanza, et molti da ogni parte andò per terra morti e feriti. Terige cō la spada in mano facea de la sua persona molte proue, e harebbe messa questa schiera ogni cosa in fuga; sel nō fusse stato Isarco fratello de Arpitras, che assali la schiera di Terige con tanta forza, che la messe in fuga, facēdoli tornar inuerso le bastie; alhora se mosse bouo, & Sinibaldo della Rocca Sansimone, & riscodendo el campo, e messo li nemici in volta, per forza d'arme. buouo facendo smisurate prodezze, haurebbe hauuto vittoria; ma Arpitras intrò in la battaglia con la sua schiera, e comincioßi tanto terribile battaglia, che parea che 'l mondo si uolesse disfare. Li saracini erano in tanta moltitudine che christiani non poterono resistere, e cominciaron a dar le spalle. Arpitres, e Isarco suo fratello ueniuan tempestando per lo campo. Li pedoni di Terige furono tutti morti, e molti cauallieri de la sua schiera. Giungendo Arpitras a piedi de la prima bastia, si aboccò con Sinibaldo della Rocca Sansimone, & combattendo con lui li parti la testa per mezo, e morto lo gittò tra li piedi de caualli, et per la sua morte si leuò gran romore. Quando el Re Therige seppe la morte del padre, adirato lui si misse verso quella parte, molti inimici uccidendo, e veduto Arpitras, si gli corse adosso per uēdicarsi di suo padre Sinibaldo. Arpitras lo uide, e volsese

uerso

verso a lui,e cominciarono asprissima battaglia cō le spade in mano;la saracina gente fu tanta che Terige fu abbādonato,per maniera che Arpitras lo vccise, & cosi morì padre,e fiolo. Leuossi gran romor,chi per dolor,e chi per allegrezza. Tra christiani si leuò gran pianto per paura, e vccisione. Sentendo buouo la lor morte cominciò cō piatose parole a raccomandarse non solo a Dio,ma a tutti ql li ancora che erano in pericolo de la battaglia,& cosi furioso lui andò verso quella parte, la christiana gente,confortando, et il mortal nimico cercando. Quando il trouò l'assalì con la spada in man dicendo, molti de li miei amici a tratto al fin:ma io ne farò aspra uendeta,& cominciarono insieme gran battaglia. Bouo a la fine sarebbe stato perditore:per la moltitudine grāde;perche la terza schiera de li saracini il uenne assalir,tutti i christiani de le due prime schiere fugiuan, e tutti li pedoni balestrieri furon morti,furon prese cinquanta carette,e morti tutti quanti quelli che li erano suso, & anco fu presa la bastia che era piu da longi a la città,e morta quanta gente ui era dētro e l'uccisione sarebbe stata maggiore,se Guidon e Sinibaldo fioli di bouo hauessero piu osseruato il comandamēto del lor padre;ma non lo osseruarono. Fece della lor schiera due parte,e da due parte fieramente assalirono li nimici,e rinfrancando il campo,e riuolgendo li christiani che fugiuan a la battaglia,e trouādo li saracini auilupati, per lo campo. Guidone vide Arpitras a le mane con bouo in tanto pericolo,lui prese vna lanza in mano, e percosselo nel fianco,e gittollo da caual morto. Alhora fu grā romore per la morte di Arpitras,e gran ricoueramento de christiani. Sinibaldo se aboco con Isarco fratel di Arpitras,et combattendo gli diede vna pouta ne la gola,et morto lo gittò da cauallo. Bouo alhora con molti armati gittò per terra le bandiere de Saracini,e il loro campo se misse in rotta. Non si potrebbe dir ne narar la gran uccisione che di saracini fu comessa, quelli della citta uscirono in loro

aiu

aiuto da due porte, i saracini fuggendo uerso la città, e li christiani inanimiti seguitando li intrarono con lor com battendo drento a le porte. Bouo uide Sinibaldo, & intrò dentro ogni generatione uccidendo, & a fil di spada mettevano tutti maschi e femine, prese la città, e rubaronla, poi la misse a foco & a fiama: Arsa, e disfatta la città di Astilaga si tornarorno a Sinela, doue della morte del Re Terige, e del suo padre Sinibaldo dalla rocca sansimone feceno gran pianto, sopra tutti li altri era il gran pianto de la Duchessa Daluigia, e de la Regina Malgaria. Bouo fece signor Sicurãs, e diegli baile che lo nutricassi. Li dui morti furon con gran honore sepeliti. Bouo gouernaua e regeua per Sicurans il paese, e tutta la signoria.

## Come in Vngaria s'apparechiaua di far guerra a Bouo in Schiauonia. Cap. 69.

FIniti li sedeci mesi che la città d'Astilaga era tutta disfatta, iquali sedeci mesi bouo e suoi figliuoli, cioè Guidone e Sinibaldo haueua acquistato tutta la Dalmatia, et Coruatia, e riposandosi a Sinela. Buouo sentì per spie che in Vngaria era uenuto un turco chiamato Trifero, con 40 milla turchi, e sentì che Arballe Re di Vngaria; ilqual era fatto Re dopò la morte del re Buldras, faceua gran sforzo di gente, e sentì che in la bossina, et in la Rossia, & in Polonia s'apparecchiana gente, & in tutte le parte circonstante all'Vngaria, s'imaginò il perche tutta questa gente si facea, e pensò che la schiauonia, e la Dalmatia, e la Crouatia, tutti erano sottoposti per lo passato al reame d'Vngaria, e tra se disse. Costoro voranno racquistar questi paesi, chiamò a se Guidone, Sinibaldo suoi figliuoli, & mandò Guidon in Italia al santo Padre, che l'aiutasse de quella gente che lui potesse, e diedegli alquanto thesoroche conducesse quanta gente lui potesse, mandò poi Sinibaldo in Grecia, a tutti li signori Christiani domandandogli soccor

soccorso, e dissegli s'hauesse tempo da potere andare in ermenia ch'andasse al re Erminion,& a lui se desse a co noscere, e che poi li dicesse il bisogno suo. Mando poi in ponente vn'ambasciatore a drusiana,& a certi soi altri a mici,& al re pipin per uergogna non mandò, ma ottone da trieua lo arecomando a pipino. Pipino rispose che bo uo non li hauea mandato a dir niente e che non uolea an dar doue non era richiesto. Otton le agionse cō Ricardo de conturbia, e con Ruberto della croce, e con sanquino d'Antona, con l'aiuto de Drusiana,& de altri loro amici e menarono dodici milia caualier, li mando poi in Erme nia al re Erminione. Sinibaldo suo figliuolo. Costui man dò di grecia quatromilia caualier, e cinque milia pedoni, poi andò in Erme. El re erminione quando seppe che lui era, li se festa la magior del mondo; lui il basciò piu di cē to uolte dicendo, perche non ue conobe io, quando uoi erauate con meco. Quando lui seppe la cagion de la sua venuta prestamente fece trouar quante naue pote, e die deli 15. milia caualieri, e cinque milia pedoni, e promisse li che dietro a la sua morte il re lassarebbe il Reame di ermenia, Guidone da le parti d'italia ui condusse 20. mil lia, tra a cauallo & a pie, Sinibaldo partito d'Ermenia tā to nauigò, che gionse al porto de Sinela con questa gente e con gran quantità de uittuaria. La guerra d'vngaria era gia cominciata, et molte gran fatiche e crude, et aspre battaglie si faceua.

## Come il Re Arbaul d'Vngaria andò ad [illegible] a bo uo a Sinella. Cap. 70

MEntre che bouo si prouedea d' [illegible] torna to Guidone in Sinella d'it[illegible] gente,& con certa uittuaria. [illegible] ra haueano bene armata, [illegible] tia con Trifero de turch[illegible]

ni,e qui se agionse con lo re Morapes de rossi,e li albani con 100.uintimilia: si che il loro campo era ducento 60. milia infideli.era la gēte per tutti li cōfini di la magna e del friul in gran paura.sentendo tāta gente ragunata;per che poco tempo innanzi,lo re Attila,flagelum dei,antecessore de questo re Arbaul haueua fata tanta rouina de christiani;e perche questa gente era in tāta moltitudine, ne fece.3.parti e campigaua in tre parti:questo fecen per le cose necessarie,e per lo disagio de le dite cose necessarie.In lo primo campo erano gionti x.milia Vngari si che nel campo de trifero erano cinquantamilia,il secondo cāpo era del re morapes de rossia,questo hauea con seco tartari, polani, & Bossinesi , il terzo campo con tutto il resto ch'erano cento ,et diecemilia , haueua el re Arbaul d'Vngaria,come li turchi furno partiti da li altri; se n'andarono a campare doue fu Astilaga, & stetteli un giorno & una notte; l'altro giorno passorno le mōtagne,e lo terzo giorno corseno alle porte de Sinela,nō sapēdo che gēte si fosse ancora uenute: ma guidone era tornato, d'Italia cinque dì innanzi col sopraditto soccorso. Hora li turchi correano pdando il paese,e robādo, leuato'l romore ne la città:tutta la gente s'armo,e guidone uscì de uerso la mattina,e bouo uscì di uerso la sera . Et assali le bandiere de turchi , & trouandoli molto sprouedut i; perche non temeano che gente si grossa fusse ne la città; fu fatto de lor gran tagliamento.In questa uccisione bouo s'abocco con trifero e dieronsi doi gran colpi. La gente di Trifero riprese core, e la battaglia ri nforzo in tanto che gli christiani nō haurebeno potuto soffrir,quelli ch'erano cō bouo,e comincio buouo hauere il peggiore,ma guidone che li ueniua cacciando per lo piano uerso la marina,trouo la gente del padre; che gia cominciauano à fuggire, Guidone gridandoli gli fece riuolgere alla battaglia , & veduto Trifero,li corse adosso,e cōbattendo insieme guidone,gli ruppe l'elmo con la spada,et spiccogli la uisera:

ma Triferro li uccise,il caual sotto. Vedēdo Trifero li chri stiani che giungeano dietro a Guidon,e che gia metteua no la sua gente in fuga lasso guidone a pie,e cominciò a fugir. Come il fu partito, buouo gionse dou'era guidone a piedi,e domandandoli come li era stato morto'l cauallo. buouo smontò,& disse figliol mio,per cauallo non rimaner,che tu non rifranch'il tuo honore, e diedeli rondello e disse. Monta qui su,guidone non uolea. Bouo Re lo comandò, come Guidone fu a cauallo,seguito dietro a Trifero & gionselo a pie de la montagna & buouo con molti armati li andaua dietro. Come guidone gionse lo inimico,comīciò la bataglia cō lui;ma pochi colpi si dieden o che guidone gli misse la ponta de la spada per lo uiso,e ficogliela insin di dietro per la frōte,e qñ lui tirola spada,trifero cade morto a tera del destriero, ī ql giorno furno morti 35. migliara de turchi da la gente di bouo e ritornorono con uittoria a Sinela,doue della uittoria si fece gran festa. De li christiani trouorno che n'erano morti mille,& cinquecento,& molti de feriti.

Come Arbaul d'Vngaria,saputa la morte de Trifero andò verso Sinella,e pose di notte dui aguaiti. Cap. 71

QVelli che scamporono de la bataglia molto pcossi, mal menati ritornorno nel cāpo del re Arbaul d'Vngaria,e disseno la morte,de trifero,e la riceuuta sconfitta da bouo,"nel campo di Arbaul fu di ciò grā dolor. Comando el re Arbaul che'l cāpo si leuasse,e andò uerso Sinela,e raconciosse con l'altra parte del campo cioè cō el re Morapes de Rosia, & mandò a dir a la armata de mar che ello sarebbe per terra, e che tenesse mō che la uittuaria fusse p mar apparechiata de fornir,el cāpo. Mosse pstamente l'hoste,e caualcarono senza fermar el cāpo 3. giorni. Tanto che gionsen a la disfatta astilaga,e li se riposo el campo 3. giorni. Il terzo giorno il chiamo a cōsiglio li

soi

soi baroni,& hebbeuo alcuno dela turchia che erano gia campati da la battaglia,e quelli domandarono come ando a la bataglia a sinela.Sētita la cosa come era pensaron peraguaiti di tore la citta a bouo,& ordino andar con l'hoste insin passati li monti ch'erano presso a Sinela a sie miglia,e star li doi giorni e la notte porre doi aguaiti ala città,e la matina caualcar pianamente uerso la terra,e far corer dodecemilia saracini a predar insino suso le porte, & con questo ordine passaron li monti & accamparonsi I su la piaza di verso Sinella,e li stetteno doi giorni a sinela,era gia palese come il campo hauea passato il monte, passati li doi giorni el re Arbaul mandò di note lo re morapes con 20.milia saracini,e passo la città de sinela,e appresso a la citta a meza lega, li pose in aguaito la sua gente in vna valle molto grande,mando appresso el re Arbaul el re thilipō di dacia con altri tāti. costui si pose tra certi lagumi d'acqua appsso a la citta due miglia.Haueua dato per signo de far in su un monticello ch'era una liga appsso a la citta segnò di fumo e p un fumo se scoprisse lo re thilipō,e che ogni homo coresse ala porta de la citta e a giusto loro poter intrasseno dētro,e pigliasseno la citta.

Come Bouo fu per perdere la città de Sinela, e come lui riceuete,gran danno e uergogna e come lui fu assedia,o per mare,e per terra. Cap. 72.

APparita la mattina el re Arbaul fece correre dodece milia a cavalo insin a le porte de sinela predando intorno a la citta,& in la terra si leuo el romore, bouo & Guidone s'armarono,e tutta la lor gente. Buouo disse, guidone io uoglio che tu rimagni ne la città per saluamento de la cittade,e de noi,guidone rispose padre mio egli non sarebbe debito ch'io che posso portar le arme, & che sono giouine,me rimanesse a riposare,e uoi andaste a la battaglia che douresti riposarue. Io uoglio esser

el primo che uada a la bataglia buouo li contradisse molto; ma a la fin uedendo la sua uolontà gli diede la sua benedition, diedeli seimilia caualllieri e mostroli da una finestra certi casamenti, e disse figliol nō passar quelle case, pero che uedo questa gente pigramente corer, e temo che grand'ingano nō ce sia, secōdo l'arte de la guera. Guidone rispose e disse, padre io faroi l'uostro comandamento, & usci fora de la città dal lato de la marina, molti infideli uedēdo cacciandoli per lo campo riscose grā pde de pregioni, e de bastiame, e andò insino a le ditte case. Qui fece sonar a raccolta gli caualieri biastemeuano il sonare a raccolta, e tornauano a le bandiere. Il re Arbaul mostro un fumo come di sopra era dato l'ordine da qllo ordinatamente. El re Morabes uscì de aguaito, & corse insino in su le fosse de christiani che psona non lo uide; pche attēdea per guardar uerso doue Guidon combattea, e correndo p le fosse de la città: lui gionse a le porte dou'era uscito guidone, e intraron dentro ucidendo le guardie. El romor se leuo nella città, e sentendo bouo come l'inimici intrauano in la città, monto a cauallo rincorando li caualieri, e cittadini, e corse a la porta, erā gia dētro 4. milia saracini. Buouo rincorando la sua brigata francamēte lui se misse tra loro. Ne la sua giunta scontro lo re Morapes e passollo d'una lāza ī fin de dietro, e morto lo gitto a terra, & tratta la spada lui se misse tra li inimici grand'uccisione comettendo per la morte del re morapes; li saracini tutti si misseno in fuga, & uoleano uscir de la città: ma p là calca grande, nō potea; e bouo semp dināzi nel mezo de l'inimici, la forza de xpiani fu tāta che dētro la citta fu sō morti 4. milia saracini, & bouo ancora nō era fora quādo guidone gionse a le spale a qlli de fora c'haueano udite'l romor, e grande uccisione gli era, buouo uscì fora cosi combattendo, uccidendo, e francamente caciandoli, & seguitandoli ello e Guidone: passorno la uilla doue prima s'era firmato guidone per lo cōmādamento de bouo; alhora

allhora per comandamento del re Arbaul furon fatti fu mi per segno sul sopraditto pogio. Quãdo li caualieri de guidone uiddeno far quelli doi fumi, li mostrarono a guidone, onde lui dubito che'l non fusse segno, & subito ritorno a le bandiere, e fece sonar a racolta. Mētre che i soi caualieri se raccorglieuano, il re Thilipō de dacia usci de l'aguaito, e corse iusino a la porta. Ello haurebbe ueramē te presa la terra, ma quella poca de gente, laqual era in la citta, e su per le mure haueano paura de li aguaiti p quel che poco inanzi lo re morapes loro hauea gia fatto, si che hauēdo piu guardia, se auidono de q̃sta gēte, e leuarono il pōte, e quelli de le mure gitauano sassi, e i balestrieri saettauano; le cride erano grandi; e le cāpane sonauano a stor no per dar a q̃lli de fuora segno: alhora bouo hebbe temē za de non perder la terra, e gli caualieri impauriti tra loro si lamentauano: e bouo cominciò con gran uoce a cō fortarli, e dicea, o Sig. caualieri non ue spauentati per queste cride: la città senza fallo e nostra, e a noi danno segno che noi fugimo a la citta. Egliè debisogno che uoi facciamo la uia con l'arme in mano. Legieramente partiriti uoi q̃sta gente, molte altre parole andaua dicedo per lo campo, a guidon poi secretamente disse. Figliolo mio, se Dio non puede al nostro bisogno, noi habiamo a le mani mali partiti: ma uolgiti a la terra p̃stamente. E con li toi soccorerai quella, e io sosterrò questi di uerso il monte, che'l re arbaul ci uiene adosso cō tutto'l campo. Guidon rispose francamēte, e disse. Padre mio nō temete, cōfortati li caualieri, che Dio ce dara aiuto. Detto q̃sto lui se uolto uerso la citta con le sue trōbette e cō la sua bandiera, bouo voltò le bādiere uerso la gēte del Re Arbaul de Vngaria, le cride e gl'instrumēti resonauano tutta la cāpagna, el franco guidone se misse cō soi taliani ne la schiera del re Thilipon iquali erano gia uoltati uerso loro c'haueano perduta la speranza de la citta, grande aspra, e mortal battaglia se incominciò. E essendo la battaglia dubbiosa gui

dō s'abocco col re Tilipon, e assalito l'un l'altro, guidō li diede vn gran colpo di spada. E lo re Tilipon diede a lui d'una maza ferrata in su la testa p modo che Guidone fece cader a terra del cauallo, e alla fine l'haurebbe morto, perch'era uscito de memoria, & anche p la gran moltitudine; ma Dio spiro a bouo ql che gia fu il migliore. Lui pēso che la moltitudine del re Arbaul era troppo grāde, e ch'era piu senno a rifugir ne la citta, & uolsese dietro al figliol, e giōse ne la gente del re Thilipo, e per forza d'arme partirno questa schiera, e fu di partita la bataglia de guidone col re thilipō, imperò che bouo li diede de vna lāza, e gittò per terra lui, e lo cauallo, giōti alla porta fece affretar de rietrare dentro li caualieri, e l'altra gēte p sto quāto se potea, ritornorno dentro con molto danno lor, e di lor gēte; perche sopragiōse el re Arbaul a le lor spalle, cō la moltitudin'infinita, e perderō in ql di 5. mila xpiani, e nō li rimaseno doi mila che li non fuisē feriti; de liquali moriron poi ne la cittade 3. milia, e 400. per le riceuute ferite. Li saracini poseno campo a la città da due parti facēdola in molte parti cingere da sticate, & palācate per fortificarse nel mar gionse l'armata di saracini, dōde el cāpo se forniua la magior parte de uituaria, e rubauano tutto el mar adriano infino a le spiaze d'italia, stete bouo 45. giorni assediato che mai homo non vscì de la città, e in questo mezo la sua gente cominciò de gurire, Alcuna volta dopo cominciorno assalir il campo pur con breue battaglia hora de notte, & hora di giorno.

Come Sinibaldo figliuolo de Buouo tornando di ermenie arse tutto el nauilio del re Arbaul & gli tolse tutta la uittuaria. Cap. 73.

TOrna la historia a sinibaldo figliuolo de Buouo che andò in Ermenia come e detto de sopra. E tornando con quella armata qual il Rè Erminione li diede

quando

quando gionse a brandizio, senti come il padre, e guidone suo fratello erano assediati per mar & per terra, fece come giouine franco, & ualoroso li adomando a piu prossimani naue, d'armar & armo molte naui, & li armo circa de uistidoi fuste, e galee, e armo diece naui grosse, oltra la armata che lui hauea con seco, & con tutta questa armata se ne uenne al porto de sinela, e qui trouo la armata del re Arbaul i Vngaria nel porto, e asaltoli per modo che poca battaglia gli fu, che lui uinse tutte quante la naui armata del re Arbaul, e una parte de gli nauilii misse a foco e una parte diede in pagamento a certi, e una parte ne serbo tra le sue naui, e molte uolte s'ingegno d'intrar in la città, & per la gran gente non pote intrare. Mãdo secretamente per una spia a dire al padre de la uittoria, e come loro haueano tolto tuto il nauilio a l'inimici, e che per questo pẽsaua che l'inimici, nõ poteano lõgamẽte cãpegiare per cagione de la uittuaria, al fine la grand'allegrezza di questa nouella, e la tornata de sinibaldo, e la sua uittoria fra quelli de gran conforto, e grãde sperãza loro crescè, bouo li mando a dire. Che lui mandasse i franza a domandar socorso; ma sperãdo Sinibaldo ch'inimici p necessità di uittuaria nõ potesseno tenir capo delibero di nõ mãdare in franza, e debbeno guardare il mare, & de fare guerra a tutti li porti de l'infideli, & cosi facea ello. E sapeua che Sinela era ben fornita di gente, & di uittuaria.

Come Ottone de Triena con Ruberto de la croce, e loro franca compagnia gionseno in su li monti de sinela, e come se parlaron, & accordorono con sinibaldo. Cap. 74

OTtone de triena, Ruberto de la croce, Ricardo de cõturbia, & sanquino de Antona con dodecemilia caualieri uenneno per la magna, & per la Boemia, & passorno in Dalmatia, & longi a tre giornate appresso a sinela andauano con bonmodo, & ordine tanto che giõti cõ bone

guide a Astilaga, e trouaronla tutta disfatta, preso il tem po venne de notte in su un monte appresso a finela otto miglia, e'l luoco era forte, e diuitioso d'acque, quiui con dusseno alcuna vittuaria, & afforzaronsi perche li saraci- ni non li potessero offendere. Erano appresso alla marina a due miglia. Quando ne l'hoste del Re Arbaul fu palese che gente christiana era uenuta, & sapeano la gran scon- fitta riceuuta nel mare: e sapeano come la uittuaria mãca ua, e ne l'hoste era gran fame, cominciarono de notte a fuggir molta gente. Tutto questo venne a notitia a Siui- baldo, & de la gente ch'era uenuta, & accampata sul mõ te: ma non se sapea che gente era; & mandò una spia per saperlo, fu presa e menata dinanzi a Ruberto de la Cro- ce, e da quella sentirõ tutto il fatto de Sinibaldo. Ruber- to alhora andò insino a le naui a parlare a Sinibaldo, & lui fu molto allegro de la sua uenuta, & andò con Ruber to insino al monte dou'erano alloggiati, e li fece grande allegrezza, e festa. Mandò alle naui e fecele fornir de uit- tuaria. Essendo con loro molto li ringratiò della loro ue nuta, e parlò poi con loro in questo modo.

Come Sinibaldo ringratiaua gli baroni uenuti d'Inghil- terra & de l'ordine che diede d'assaltar li ne- mici di notte. Cap. 75.

PAdri carissimi gli huomini sono à la fortuna sottopo- sti: ma non tanto però che molte fortune non trapas- sano per le buone operationi, & la natura de molti per i pianeti, ò per li segni, o per antiquo sangue, o per deside rio de le cose terrene, o per le celestiali non par che mai possino hauer riposo. El mio padre se mai fu alcuno che non hauesse posa, lui è desso, & non per sua mala opera- tione; ma forse perche alcuno altro non hauerebbe pos- suto sostenir tanti affanni, & ha innanzi consentito de du rar in affanni, che mancar de sua fede in maggior gaudio

& è tanto conoscente che la ingratitudine in tutto abbā
dona, e niuna forza in lui hauer pote la uostra beneuolen
tia: per laquale siamo de la nostra patria tornati, et hora
al presente con tanto desiderio ch'hauete soccorsi à noi
non è uana. Come adonque se potrebbe mai seruitio per
loquale noi siamo in li gloriosi stati dimenticare. Dio che
ogni cosa pote ui renda merito, & a noi dia gratia, che
non ui siamo ingrati per l'auenire, che uiuendo in pace
con uoi ue lo meritiamo in bene. Se a uoi paresse de man
dar a buouo la uostra uenuta significando, e la paura che
è nel campo di nemici, e che dimane di notte sul far del
giorno noi assaltiamo il campo de nimici da tre parti.
Bouo diuerso la citta, uoi da questa parte, e io diuerso il
mare, e tutti à un tempo: ueramente noi hauremo altro
che le spalle, per segno io faro ardere nel mare una na-
ue; si che come uoi uederete el foco conoscerete el tēpo
di assaltar il capo, ogni homo da la sua parte in quel pun
to dia la battaglia, Monzoia viua bouo sia il nome, a que
sto s'accordorno; e si posorno per la terza notte per ha-
uer piu la cosa a l'ordine. Sinibaldo ritorno à le naui, et
tutta la sua gente se confortaua, quando seppe il soccor-
so ch'era uenuto da ponente, la notte uenente Sinibaldo
mando secretamente tre messaggi a bouo, et disse à ogni
huomo ch'elli facesseno segno di foco se lui intraua in la
città, e come piacque a Dio li intrarono tutti tre, & per
questo buouo, e Guidone si confortarono molto, e misse
no in punto tutta la lor gente per la terza notte, è uenu-
ta l'ordinata notte. Sinibaldo hauea apostata una ualle a
lato del mar de lagume, ch'era rimasa in seco, e non gl'e-
ra acqua, & da piu parte paludi, boschi de canne, con al-
quanto d'acqua, si che li saracini poca cura haueuano da
quel lato. Sinibaldo quietamente fece smontare tutta la
sua gente da cauallo in quel loco, e cosi quelli da piedi,
& ordino tutta la gente alla battaglia, auisandoli de l'or
dine ch'era dato, alhora tutti mostrarono uenire allegra
[illegible] mente

mente a la battaglia. bouo e guidone suo figliuolo feceno armare tutta lor gente, e aperse tre porte de la città quietamente, et alle porte ordinò bona guardia. Ruberto de la croce, e li compagni, & ogni homo erano ben'armati, & d'ogni parte s'aspettaua il segno, et il tempo.

Come christiani hebbe la vittoria, e Guidon, e Sinibaldo seguitò il Re Arbaul, & altri Re. Dap. 16.

COminciaua gia apparire diana la uenuta de Apollo, testimoniando, & èra cerca a un'hora e meza presso al dì, quando una naue piena di stoppa ardeua. Fu ne l'alto mare a tre miglia lungi da terra, e come fu acceso subito la fiāma s'alzò di modo che la se potea uedere 100. miglia da longi. Alhora i christiani si mosse dalle tre ordinate parte, e con gran furia assaltaron al cāpo li sproueduti inimici uccidendo per il cāpo, el romor si leuò, e li saraceni coreano uerso la terra senteudosi esser assaliti, e nō sapendo donde, perche da ogni parte erano le cride. Quelli de la montagna rupporo la guardia, che era da quel lato. bouo con la sua gēte passo l'antiguardo con grā uccision. Sinibaldo uccidea per il campo, francamente correa gl'impauriti inimici disfacendo, e la maggior uccision fu da quella parte, perch'era peggio guardata. Innanzi il dì il cāpo era roto, se il Re Arbaul, e il Re Tilipon non faceua sonar gl'instrumenti a raccolta. E fece grā ragunata di gente alle bandiere, Et insin al dì chiaro sostenne corendo piu hora in qua, hora in la. Sinibaldo uedendo le bādiere d'inimici stare ancor dritte, si mise con tutta la schiera uerso loro, e con la sua bandiera, & ando infino alle loro bandiere. Qui s'incominciò la pericolosa battaglia. El re Arbaul, e il re Tilipon con le lanze in mano assalirono Sinibaldo & uccisegli il cauallo: si che lui cade a terra, quelli de la sua brigata s'affaticauano assai per farlo rimōtare e molti ne furno morti, bouo e Guidon con la loro brigata correano uerso le bandiere cō tāto furor ch'i saracini

non

non poteâno sostenire. Da l'altra parte giógea, ruberto, Sanquino, ricardo, e otone, si che da tre parte furono le bandiere d'inimici assaliti, bouo, e ruberto remisseno Sinibaldo a cauallo. Li saracini non poterono alhora piu sostenir. Missonsi d'ogni parte a fugir, si che de loro era fatta grande uccisione. El re Arbaul, e lo re Tilipon fugiano insieme, le lor bandiere abandonando; ma el uolersi partire se scontrarono con guidone, el re Tilipon percosse con un bastone si aspramēte guidone, che il stramortite in sul caual. Sinibaldo hauea ueduti questi dui re fugir e cambiato cauallo. Ruberto della croce seguiua dietro a questi a re. giōto al fratel che s'era sentito lo domādo se lui hauea veduti quelli dui re. Guidone rispose de si, è mostro dōde elli andauano, & ambedui fratelli se missero dietro a loro desiderosi de giongerli, & ogn'altra bataglia abandonarono. bouo ruberto, Sanquino, Ricardo, & ottone misseno tutta la gente in rota, e l'inimiche bandiere gittarono p terra, e gia alle bandiere con la uittoria si tornauano li signori. Ruberto non uedēdo ne guido ne sinibaldo, penso subito che egli andasseno dietro al re Arbaul, & tolse doimilia caualieri, e missese dietro a loro affrettandose de caualcare con un stendardo innanzi, e lui tutto armato con una lanza in mano, & con questa frotta de caualieri.

## Come Guidone, et Sinibaldo vccisseno il Re Arbaul d'Vngaria & il re Tilipon de Dacia: Cap. 77.

FVggēdo il Re Arbaul, e lo re Thilipon. Et essēdo loro dilūgari da sinela 10. miglia trouarono uno fiume, & per lo affanno, et per la paura haueano grandissima sete, onde elli smontarono. Erano lassi, & andaron a refrescarse un poco al fiume, come loro furno rinfrescati, pigliauano li loro caualli p rimōtare a cauallo, guidon, e Sinibaldo gionseno, & riconobbeno, quelli. guido alhor a crido

do verso quelli doi Re,e disse,o cauallieri, hora faremo qui fine a la nostra guerra,si come mortali inimici. Qui s'udira la uirtu de l'arme,cui sara lodata, & a cui la fortuna sarà prospera,che faremo senza moltitudine di gente.Il Re Arbaul domandò chi egli erano.Guidone rispose,e disse.Noi siamo ambedui figliuoli di bouo d'Antona ilqual uoi hauete tãto tenuto assediato,ma spero che uoi non lo asfediarete mai piu,però defendeteui,ouero rendeteui prigioni à bouo nostro padre,che noi ui meneremo in prigione sotto la forza di Drusiana nostra madre. Alhora il Re Arbaul se ne rise,e disse,mal per uoi ne hauete seguiti tanto da lungi da la nostra gente,disfidaronsi li duoi Re; per la uia haueuano tolte due lanze per loro difesa,e ogni homo di lor presono del campo. Guidone giostrò col re Arbaul,& Sinibaldo andò contra al re Thilipon;e rupponse tutte quattro le lanze adosso, e misse mano alle spade;ma il Re Thilipon prese in mano un grosso bastone ferrato, colquale hauea molti christiani morti e feriti,e cõ Sinibaldo cominciò asprissima,e mortal battaglia,doppo molti colpi Sinibaldo si gittò dietro alle spalle lo scudo, & a due mani percotea con la spada uerso il Re Thilipon, operando la superbia,piu che'l seno.Il cauallo de Tilipon se drizzò per modo che Sinibaldo li die su la testa,e misseg li la spada nel ceruelo,& interuenne che ritirando Sinibaldo la spada a se,il re Thilipon menaua del bastone,e gionse in su la spada de Sinibaldo, per modo che ella gionse su la testa del caual de Sinibaldo, & ambedui li caualli moritono a un tratto,& rimaseno ambedui a piedi.Come furono dritti comincio aspra battaglia,da l'altra parte doue era Arbaul cõ simil modo con le spade si percôtean fieramente, & combattendo se abraciarono e cadendo da cauallo,e ambedui caderono ingenocchione,e rizaronse, & abandonati de le brazze,ricominciarouo la lor battaglia con le spade.In questo ponto gionse Ruberto della croce con duo [illegible]

milia caualieri,e arestò vna láza,& andò a ferir il Re Tilipon che combatteua con ginibaldo, e gittollo per terra e le arme bone lo difeseno da la moete. Sinibaldo crido a Ruberto e disse,traditore se io finisco la battaglia con lui,tu hauerai da combaltere con meco. Per questo sto non fu alcuno che uolesse dare aiuto a niun di loro. Sinibaldo continuaua battaglia, & alcune uolte lui schiuaua li colpi del bastone.Et a uno colpo che meno il Saracino a Sinibaldo.Sinibaldo si tiro da parte, el saracino gionse del corpo in terra,e Sinibaldo li meno un colpo, e leuolli la uisera de l'elmo,e seguitando la battaglia gli messe la ponta de la spada per la uisera,e lo saracin die del baston a trauerso ne la spada,si che ella usci del uiso ma non che grande piaga non gli facesse, & impiendose il uiso di sangue non uedeua lume,& uenne a cadere, Sinibaldo gli trasse l'elmo, e taglioli la testa.Si uolse poi a Ruberto,& a lui disse. S'io non guardassi per l'honore di mio padre,io ti mostrarei che tu facesti male, & uituperio a me a ferire un caualliero,che sol con altro caualier combatte.Ruberto non gli rispose, anzi lui ritorno uerso Sinela con maggior parte de la brigata che hauea cō seco.Guidone domandaua al Re Arbaul che lui se arendesse.Ello se adiro e chiamollo bastardo lui & il suo fratello dicendo, uoi non sapete de cui siate figliuoli;rimprouerando che la loro madre era stata sola p molti paesi,e che per uno forastiero lei haueua lasciato il Re Macabruno suo marito.Guidone per quelle parole ripieno di grande ira alcio la spada a due mani, & senza hauer scudo li menò un colpo di tutta sua posa,e taglioli il braccio destro de la spalla. El Re Arbaul cominciò allhora a domandare mercè.Guidone rispose e disse.Tu non t'auanterai mai piu hauer dire tali parole uillane e sporche, & tratoli l'elmo;li mise la spada per la gola,e per uendetta di sua madre lo uccise.Sinibaldo tolse l'elmo,e lo cauallo del Re Arbaul,e ritornaronse uerso il campo, e per la

uia

via trouarno bouo che veniua per loro aiuto, e gionti insie me, tra lor fu grande allegreza della morte delli dui Re. Ma buouo parlò molto inuerso i figlioli loro amenendo che hauea falato a mettersi soli a tanto pericolo. Cō questa vittoria intrarno in Sinela, e fecesi gran fuochi per allegrezza, per marè, e per terra. Bouo molte volte disse la stirpe: perche nascerà de Sinibaldo serà piu superba che mai quella de Guidone; Bouo comandò a quelli del paese che con foco consumasson li corpi morti d'infideli, et alli corpi de christiani desse sepolrura; accioche laer nō si corrumpesse. Trouarono che erano morti tre milia christiani & tra turchi, saracini, & Vngari; erano morti ottantamila. Li presi furono uenti milla, lauanzo fugì per diuersi paesi come è usanza de le battaglie. Buouo riposato insin allo otrano giorno: vscì fora al campo, e racquistò le terre che'l Re Arbaul l'hauea tolte, e passò in Vngaria, e la maggior parte de le terre trouorno abbandonate. Eran le genti fugiti dalle terre per non uenir alle mani con christiani. bouo in meno de dui anni uenne ad hauer acquistati tre reami. Fece battizar molte città, e quantita grande d'infideli. Molte Chiese fece fare mettendoli molti religiosi, e molto inalzò la fede christiana. Tornato a Sinela incoronò Sicurans, figliuol di Terige, del Reame d'Vngaria, e lassogli bouo buon consiglio, Fece baila del fanciullo da lui incoronato cō il fanciul de tutto el Reame la sua madre Malgaria: laqual quando venne grande Sicurans li die moglie Di cui nacque poi il Re Philippo, Vgeto, & Manabel. buono stette a Sinela 14. anni; dapoi c'hebbe acquistati tutti questi Reami, si che lui era assai inuecchiato.

## Come Guidon rimase herede del Re de Langes; elqual Reame è in Inghilterra. Cap. 78.

IN quel tempo el Re de Langes morse. Questa prouincia è, in Inghilterra, verso Irlanda, e la città del Langles

è in sul fiume ditto Ansiuer, et ha porto di mar chiamato per nome Mirasorda, ella ha sotto lei Virgal, et briscon. Questo Re haueua una figliuola, e lei non era maritata, et altro herede maschio lui non haueua, ne parenti a cui la figliuola meglio raccomandar sapesse, e s'imaginò tra se di maritarla nel testamento. Conoscẽdo bouo e Guidon, valente, e cosi li fioli, fece testamento, e lui lasò il reame a Guidone suo figliuolo; ma buouo nel testamento diceua che li lassaua il Reame con questo patto, che'l tolesse Olãdina sua figliuola per moglie, e morse. Fu scritto a buouo in Shiauonia, e lui iui aparecchiò una bella armata, e mandò Guidone e Sinibaldo a pigliare la Signoria, e tolse per moglie Ollandina figliuola del ditto Re, e menola ad Antona. In quell'anno morse il Re Erminione, d'Ermenia, & lasò suo herede Sinibaldo, figliuolo de bouo. Onde se partirono d'Antona, e tornarono a Sinela. bouo andò cõ loro figliuoli a pigliare la sua Signoria d'Ermenia, e diede per moglie a Sinibaldo una stretta parente de madõna Drusiana. Lasò poi in Ermenia un gentil'huomo locotenente, e tornò in Schiauonia. El far di questi parentati durò con el tempo della conquista di questi reami, 5. anni. Hauendo passato il tempo de sedeci anni, che lui era in esilio, il Re Guielmo d'inghilterra morì, e lasò suo herede Guielmo suo figliolo, e figliuolo di bouo d'Antona, et perdonò a bouo, Drusiana mandò subito ambasciatori a bouo, & incoronò da capo Sicurás re d'Vngaria, de Schiauonia, de Dalmatia, e de Crouazia. Molti dicono coruatia che sua madre rimase Regina, cioe Malgaria. bouo con li figliuoli, & le moglie de li figliuoli tornarono ad Antona doue se fece feste grandissime, e allegrezze della sua tornata. Passati alquanti giorni; da Londra li uenne vna magna ambasciaria da tutti i Signori del Reame mandata, & chiamata andò a Londra, & gli incoronò del Reame d'inghilterra Guielmo suo figliuolo; poi lui tornò ad Antona, doue lui in allegrezza grande lõgo tempo uiuete con

la

la sua nobil donna Drusiana.& bouo essendo molto uecchio amico grande del Re Pipino di Frāza; mentre il uiuette,in tanto che'l Re donò a Guidone suo figliuol vu paese che se chiama Auerina,posto nel confin de la franza,a pie de li monti pirenei uerso Bordeus.In questo paese Guidone hebbe un figliuolo , & posegli nome chiaramōte.Viuete costui quindeci anni, in questi quindeci anni egli haueua fatto far un bel castello, e quando mori ꝑ la sua rimembranza quel castel fu chiamato chiaramonte non passò poi trenta anni che perche l'era nel piu bel loco di questo paese,si riempi de habitatori,per modo che gli si fece una gran città. Hebbe Guidon in questo castello un'altro figliolo,che hebbe nome Bernardo, e perche Bernardo nacque in quel castello,la schiatta de Guidone sempre fu chiamata la schiata di Chiaramonte.

## Come Bouo fu morto da Galione suo fratello de madre, nella capella di san Saluador,tre miglia fora de la citta d'Antona. Cap. 79.

AVenne che in questo tempo el figliuolo che rimase de Duodo de Maganza fratello de Buouo da parte de la madre chiamato Galion,elqual era signor de la Fiādra,de Maganza de pontieri,de Baiona,e de molte altre citta; Hauendo un suo officiale preso un per la persona, come la fortuna permette, et mandandolo alla giustitia, Galione caualcando si fermò per vederlo. Quel malfattore se gli raccomandò.Galione disse se tu hai fallato , come ti posso io scampar, ch'io farei contra giustitia , anzi io rafermo che tu sia iustitiato per dar essempio a li altri come mal fattore,El malfattore cridando disse, galione tu hai bene ardir contra à mi,ma non contra a bouo che vccise,el tuo padre elqual non uindicarai mai,da poi de tal parole ne fu per la Citta tra li cittadini assai grande parlar E anche per molte altre parte come la uoce uanno,

no,& piu uolte q̃sto che del ben. Tornando piu uolte questo dir à le orecchie a galiō il se dispose de meterse a morir, o uccider bouo d'antona come che'l demonio lo tētaua. partisse, & abbandono la signoria, & la mogliere con cinque figlioli, & grauida, de cui nacque Ginamo de baiona. Li nomi de gli altri 5. son quelli Ricardo, Guielmo, Spinardo, Tholomeo, & griffone. Questo griffon fu padre di gaino da pontieri. Galione ando sconosciuto per lo mondo sedeci anni, & era gran nominanza che lui era morto, e sepelito al sepulcro. Ando ad antona. E posese a star con bouo essaminando sempre il modo come lui lo potesse vccider, et scampar. Lui ordino una saetta laqual teneua sempre alla riua, e quando in porto. Quelli de la saetta medesimi non sapean perche la tenea: ma lui la tenea p potere a sua posta fugir. Interuenne, che fora d'Antona a tre miglia se facea una festa, & erali gran deuotione, e chiamanse la chiesa, san Saluador. Drusiana li andò la mattina per tēpo per deuotione, e torno la mattina ad antona, bouo li andò p̃sso a la terza per ueder piu la festa perche li andauano tutte le cittadine, e le paesame, e faceasi el di molti solazeuoli iochi, e hauēdo bouo desinato a la festa ando uedēdo li giochi, e la festa. Quando bouo delibero de ritornar, in antona lui ando in chiesa e intro in una sua capella ch'era serata come soleua essere le capelle de li signori p dir le sue Orationi, & ingenochiosse a piè de l'altare, e galion gli andò dietro, e uedendolo solo il fece 3. uolte per guardar de fora p la chiesa, e non era p la chiesa altro che certe feminele, perche la gente era di fora stando a ueder il giochi che se faceano. La compagnia de bouo aspettaua che lui uscisse de la chiesa. Era sua usanza de dir in prima certe sue orationi. Galion alhora uedendo bene attento bouo alla oratione, cauo fora vno coltello bene tagliente, & apuntato, & de dietro per lo nodo del col gel ficò che passo insin dinanzi per la gola, per modo che'l nō pote dare moto. Cosi mori bouo di

Antona fior de li caualieri del mōdo al suo tēpo,galion vscì de la chiesa, e monto,a caual,& alcuno li domandò che fa il signore. Lui rispose e disse:lui è ingenocchione a l'altare,e mādame a far una facenda;partisse,e andò doue lui hauea ordīato el dì che la saetia stesse, e lasciò'l caualo e intro ne la saetia,e ando uia per la fretta in terra. rimase vn de li cōpagnoni de la saetia. Gia era da longi piu de 3.miglia inãzi che persona se n'auedesse. Li primi che trouarno bouo morto furō certe femine,e comincia ron a cridar,e leuato'l romore fu ditto. Quel traditor lo ha morto che disse lui adoraua. Corseno adietro a la tracia bē cēto da cauallo,e trouato il caual e q̃l marinaro lo ꝑseno, e essēdo esaminato al maritorio li disse gia nō so che'l se sia, ma il ce ha tenuto apresso a un'anno a suo soldo,ce ha bene pagato,e vdilli dir che'l volea ucider uno c'hauea morto suo padre. Se sto marinaro nō se fusse trouato non se sarebbe mai saputo chi l'hauesse morto, ꝑche galione nō era conosciuto.Galione non uolse ritornare ī magancia,ani tra morlo tempo se ne andò al soldano de babilonia e renegò la fede,come scelerato che lui era, il soldano ꝑ la morte de bouo li fece grand'honor,e diedeli per moglie una sua figliola, e fecelo capitano de tutta la sua gente da cauallo,e da piè.

## Come Bouo d'Antona fu sepellito, & de la morte de la sua donna Drusiana. Cap. 90.

SApura quella nouella Drusiana come forense,cioè persona,vscita de si,se parti d'Antona,e uenne incōtra al corpo,e quando el uide cade sopra lui tramortita,fu portata in la città per morta,si che'l pianto era doppio.Non se potrebbe mai dir el grā pianto che drusiana fece:ramētando nel pianto tutte le fatiche che lui hauea portato ꝑ lei,& ella per lui,ella mando subito un messo al re guielmo d'inghilterra, e un'altro ne mādo a guidone in Chiaramonte

ramonte. El corpo de bouo fu gouernato tanto che li figlioli uenneno, saluo che sinibaldo, che era in Ermenia. Quando furno venuti, & seppeno come quello marinar disse ch'era stato colui che l'hauea morto, giurarono sopra del corpo la uendeta, e mādarono le nouelle a Sinibaldo in Ermenia, & per ordine gli mādarono a dir ogni cosa, e come haueano saputo chi era stato colui che'l hauea morto, e poi feceno vna ricca sepoltura. Drusiana ne hebbe tanto gran dolor che dapoi la morte di bouo ella viuete solamente quaranta giorni, e mori. Fu sepellita ne la sepoltura con bouo, & sopra alla sepultura lettere che diceuano la propria verita in questo modo. Qui giace il duca buouo de Antona, e la sua donna Drusiana d'Ermenia. Fu morto buouo dal traditore galione di Maganza suo fratello de madre, adorando ingenocchione nella Chiesa de santo Saluatore.

Il fine quarto Libro.

# IL QVINTO LIBRO DE
## GLI REALI DI FRANZA.

**Come se diede ordine de fare la uendetta de Bouo d'Antona per Guidone Sinibaldo, e per lo re Guielmo de inghilterra figliuoli che furono de Bouo d'Antona, e altri signori e Principi.**

**Capitolo, Primo.**

SINIBALDO Re de Frmenia, & figliuolo de Buouo passati doi anni dopo la morte de suo padre, uenne in ponente ; & a londra furono insieme li tre fratelli cioè Guidone, Sinibaldo, & lo Re Guielmo d'Inghilterra . Furo con costoro , Ruberto de la croce , Sanquino de Antona, guerino figliuolo de sinibaldo de Ermenia, Bernardo de Chiaramonte figliuolo de Guidone , & quiui si giurò & affermò de far la vendetta de Buouo , & mandarono a spiare, & a sentire dou'era galione, & seppeno come lui haueua renegato , & che ello era in babilonia,

&

& che era il magiore huomo, che'l soldano havesse in tut
ta la sua signoria, e come lui hauea lassati sei figliuoli, on
de li figlioli, de buouo giurarono de uccidere tutti questi
sei figliuoli de galione per uendetta de bouo; ma non se
poteno fare le cose tanto celate che non si sentisse, e sap
pesse. A Dio non piacque tanta crudeltà, questo consi-
glio uenne alle orecchie della moglie de galione, come
quella che hauea temenza de suoi figliuoli, & tenea mol
te spie, secretamente, però quando lei, senti la giuratio-
ne de la morte de suoi figlioli, & uedendo che contra al-
li figlioli de buouo riparar non potrebbe, ella andò con
tutti li suoi figlioli a parise dinanzi al re pipino, & pian-
gendo ella li conto de gli figlioli del duca. E quello che
haueano giurato. El Re pipino gli fece mettere tutti sei
in pregione, e mando a pigliare tutte le lor terre, e misse
gli la guardia per se, cioè per la corona di Francia. Li fi-
glioli de buouo feceno grande assembramento, & quan-
do seppeno che'l re pipino haueua prese le loro terre, &
tutto i loro paese mădarono sinibaldo a parise per sape
re la cagione. Quando lui li fu dinanzi al re pipino fece
grande lamento della morte de bouo suo padre, disse a
che modo galione come traditore lo hauea morto a pie
di de l'altare, & dimandando la cagione perche lo re ha
uea preso le terre de loro nimici. Lo re pipino rispose,
che le terre erano sue, e che li soi passati le haueano date
a loro antecessori, e per uendeta de bouo li ho messi in p̃
gione per farli morir; ma io ui prego per nostro honore
che prima perseguiti quello c'ha fatto il mal, e sel non se
potra hauere faremo la uendetta sopra di costoro & io ui
profero la mia possanza tutta. Sinibaldo andò in inghil-
terra, parlo con gli fratelli, e furono molto contenti, e fur
no tutti d'accordo d'andare in Egitto. Tenendo questo
parlamento. Se Galione e capitan del Soldano, il uerrà a
le mani contra noi, e attenderemo d'hauerlo nelle mani.
Fece quanto sforzo por portar le porte, & il re pipino lor

diede cinquantamilia cavalieri, e la real bandiera de Frã za. Questa bandiera raccomando el Re guielmo d'inghil terra, & a Ottone da Trieua. Sinibaldo torno in ermenia & ordino grande apparecchiamento. Et li altri fratelli amici, e parenti si trouarono con gran forza di gente per mar, e p terra, & andorno in acqua morta, e indi nauigando andarono in ermenia; e li trouorno cento uintimigliara di christiani, e non li era Sicerans re d'Vngaria tra questa gente. Erano bene armati ottanta miliara de cauallieri, e quarantamiliara de pedoni. La bella gente, la nobil cauallaria, ch'egli erano quiui se vede ordine che'l cãpi fusse bene fornito de uettouaglia, & quando hebbeno il tempo prospero intrarono con la loro gente in mare, e nauigarono uerso Babilonia,

Come l'armata de christiani preseno Damiata, e come il soldano loro uenne incontra, e come le schiere se ordinorno. Capitolo. 2.

NAuigando l'hoste de li christiani con prospero uento ne le parti d Egitto, interuene per uentura che la armata posò nel porto de Damiata, & anéne ciò che per lor non se arebbe pensato, perche una parte dele naui intrarono in uno ramo del fiume del nilo, che mete in mare, appresso Damiata quatro leghe, andarono in terra ottomilia caualieri, e 5. milia pedoni, & per predare, e rubar, e corseno inuerso Damiata, & in questo mezo la moltitudi ne de le naui uenia, e giungeano al porto di damiata. Leuato il romor in la città trahea la gente nel porto e difendeano il porto. l'Armiraglio hauea gia mandato via uno bene a caualo ch'andasse a babilonia: ma qlli che correano per li paese lo pigliaron, e saputo doue lui andaua, saputo come la gente de Damiata era corsa a difendere il porto, subito se restrinseno il sopradditi ottomilia caualieri con cinque milia pedoni, hauendo per suo capitano Ri

cardo

cardo de conturbia andorono a la città donde non se temeuano, e poca diffesa trouarono, intraron dentro, e iui fu morto l'armiralio. Quando la gente che erano al porto sentirono le cride se missono a fugire. Quelli de le naui sentito che li xpiani erano entrati dentro, seguitarono li saracini, & intrarono ne la citta, si fermorno l'armata, e mãdorno p le naui a ricardo; e feceno grãd'allegrezza de la prima vittoria, pdarõ tutto'l paese insino al mar rosso. La nouella andò in Babilonia al soldano, da Damiata insino a Babilonia sono 100. milia, et è posta sul fiume del nilo in africa, e poi una citta chiamata il cairo di Babilonia. Subito il soldano fece la sua gẽte ragunare; mãdo inãzi a lui galione di magãza cõ 300. milla saracini. Il soldano uẽne dietro a lui cõ 200. milia. Nõ è da farse marauiglia se in tãto poco tẽpo l'hauea racolta tãta gẽte, però tutta la gẽte del paese, e del reame. Haueano p ordine, e comãdamẽto che q̃do li christiani pigliano alcuna terra, e pógono cape: le gẽti debeno venire alla città de babilonia, & cosi ad altri lochi deputati. Però fece tãta gẽte, lui di sua gẽte fece 3. schiere de q̃sta canaglia. La prima diede a vno siscalco de la corte del soldano chiamato Apolindres, & diedegli cento migliara de saraciui. La secõda diede a un Duca c'hauea nome Thalame de Asia, a Isilus diegli altri cento milia, gionti appresso a la seconda. La terza tenne per se, & con queste genti uenne uerso la citta de Damiata. El soldano ueniua dietro al loro una giornata con du cento migliara de simile gente, o poco megliore.

## Come fu la prima battaglia, che feceno christiani contra Galione. Cap. 3.

Appressãdose le schiere de galione a damiata li christiani sentirono la loro uenuta, e leuaro il romore: uscirno fora al campo sotto Orofiamma. Sinibaldo fu fato capitã general nõ per il piu degno, ma per la signoria

deli Ermeni ch'erano usi per la Soria, quando daua l'ordine de far le schiere al porto de la città de damiata. E in la città leuò romore per loqual la gente se misse grã paura, la cagione del romore fu ch'in mare uideno uenir grã d'armata de naue e subito fu mandato guidone a la diffesa del porto. Giungendo l'armata a la naue de li christiani si cominciò hauer allegreza; perche questo era Sicurãs Re d'Vngaria. Costui condusse in aiuto de christiani .x. milia caualieri, e x. milia arcieri. De la sua uenuta se fece grãde allegrezza. Sinibaldo in questo mezo fece cinq; schiere, e la prima uolse per si con 20. milia, La seconda diede a ruberto de la croce, a ricardo & ottone con 20. millia, la terza diede a Benardo suo nipote figliolo de guidone, e Sanquino d'antona con uintimilia, la 4. diede al re guielmo d'inghilterra con 40. milia christiani e con la bandiera tanta orofiamma, la quinta diede a guidone suo fratello a guardar la città, e li nauili con tutto'l rimanante. Comãdo poi che'l hoste lo seguisse, e lui se mosse, e andò alla schiera e menò con seco guerino suo figliolo, qñ gióse alla schiera, l'una schiera uedea l'altra; ma era appresso al tramontar del sole, & aspettarono insino a la mattina la battaglia, la notte per tutto il campo fu manifestò che il re d'Vngaria era uenuto, e tutto il campo ne pse grãde ardir. Apparita la mattina li saracini uénero uerso li christiani con uoce terribile, & appressatose. Sinibaldo mosse con gran romor la sua gente, e ne la sua gionta uccise il siniscalco del soldano. Apolindres cõ la sua schiera intro in li saracini, subito tra loro, come canaglia se misseno in fuga. Sinibaldo seguitando la tracia gióse cõ lor insieme ne la secõda schiera, laqual tra per li fugiẽti, e per li christiani auiluppati tra lor poco mãcò che nõ si rupponoi ma la moltitudin fu tãta, ch'una grã parte nõ sentia il romore, sinibaldo pensò che l'era di longi a l'altra schiera una liga gallesca, e però fece sonare a racolta. Li saracini in q sto mezo si fermorno, & in quel tẽpo galione gionse, e se

celi tornare alla battaglia,e assalirno da capo finibaldo, la batagiia,si ricominciò. Guerino uccise'l duca Thalamo caftauiles,nondimeno la moltitudine de li saracini era tāta che li christiani furono attorniati da ogni parte, cioè questa schiera de finibaldo sarebbe periti,ma Ruberto ricardo,e otton gionseno,el lor assalimēto fu tāto,e si grāde che tutta la moltitudine di saracini cominciaro a fuggire & la uccisione fu grandissima. Quando galione uide fuggire tanta moltitudine, disse a un barone suo amico: per macometto christiani sono tropo frāca gente a rispetto,e comparation,de la nostra, e de la sua schiera. Galione fece parti,el assalirono li christiani da due parte,e datrauerso abbattere Sinibaldo: ma guerino lo remisse a cauallo,la battaglia era terribile. Quando che Bernardo de chiaramonte & Sanquino d'Antona intrarono ne la battaglia. Le tre schiere de saracini se misseno alhora in fuga & furno scōfitti,in quel di moriron cento,e diece migliata de saracini;ma erā canaglia,e male in ordine. Galione de maganza ritorno con quelli che seguiuano al Soldano cō la nouella de la uituperosa scōfitta, e cōsigliò il soldano,che nō andassino con questa gente a trouare li christiani;ma che mandasse per piu franca gēte. El soldano per q̄sto ritornò indietro,e aspetò meglior soccorso che q̄sto. Sinibaldo gueriuo,Ruberto, e Ricardo,Ottone, Bernardo,& Sanquino tornarono indrietro piu stanchi che feriti loro. E li caualli sanginosi el re d'Vngaria se dolse assai con loro,perche non lo haueano richiesto.

Come il Soldano da capo tornò a babilonia,e ragunò gran gente,e come molti signori christiani usciti in campo si partirono da Damiata,& andarono in uerso Babilonia. Cap. 4.

RItornosse el soldano uerso Babilonia,sentēdo il dāno grāde,e la uergogna,laqual hauea riceuuta,& p tutte le sue terre mando a sapere la sconfitta hauuta,e la

perdita de Damiata. Mandò in Soria, in Egitto, in Arabia, insino in Caldea, e da molte parte lui hebbe gran soccorso. Tra li altri signori furno manifesti questi. In prima gli venne il Re de palestino uicino della giudea, e menò di gran gente, uenneli con lui quelli signori ch'erano sotto la sua obedientia, e così feceno con tutti li altri che li uēneno, costui haueua nome Etorpatris. Venneglı Nastaron re d'Arabia petrea, uenneg'i il Duca Tracondio de Tracōdia, uennegli ptolomeo dalla rissa, vennegl. il Re polinoro da Rinoica, venneli il principe Sadoc da monte libici venneli Morandras da Morotia, uenneli il Re Galerano venneli l'Amirante de giudea. Erali assai altri signori che nelle battaglie non si contano, & erali per capitan el traditor rinegato Galione de Maganza. Questa gente se ragunò tutta in Babilonia, parrerebbe impossibile alli auditori, che la moltitudine de la gente tanta fusse; ma galione cōsigliò che se douesse de tutta la moltitudine eleggere quatrocento migliara, e piu uantagiati, e con questi se combattesse: così furono d'accordo, & uscirno a campo contra christiani haueano gia campeggiato doi mesi & haueuano fatto gran danno, e prese molte terre, & erano a campo appresso a Babilonia a una giornata, & eran a torno a una citta detta Sirloas, laquale è posta tra Babilonia al monte petronias diuerso il mare rosso. & sperauano pigliar tosto questa citta: perche molto forte l'haueuano astretta.

## Come l'una parte, e l'altra combatterono, & come prima feceno le schiere ordinate. Cap. 5.

SEntirono gli christiani la uenuta del soldano, e subito tutto il loro campo restrinsono, e feceno le schiere. Sinibaldo afforti, e partì la sua gente come ualente capitano, el Re d'Vngaria, cioe il Re Sicurans domandò di gratia la prima schiera; laquale schiera era bella, e tutta la gē

te sua, che erano 15. milla caualieri, et diecimila arcieri.
La seconda condusse Sinibaldo, e comandò a Guerin, che la guidasse insino che lui hauesse fatte l'altre schiere. La terza condusse il Re Guielmo de inghilterra con trentamilia. La 4. condusse ricardo de conturbia, Sanquino d'antona, Ruberto de la croce con trenta mila. L'ultima condusse Otone de Trieua, Guidone de Chiaramonte, & Bernardo suo figliuolo, e rimaseno alla guardia della bandiera santa Orofiamma, et erano con loro trentamilla caualieri, e la piu fiorita gente del campo, fatte le schiere si fece contra al Soldano. Galione de la sua gente fece otto schiere. La prima diede a Artopatris Re di palestina, con 40. milla saracini, la seconda diede al Re Nastaron d'Arabia petrea, con 40. milia saracini, la terza diede a l'almirãte de giudea, con 40. milla saracini, la 4. diede al Re galerano de Siria, e lui uolse esser in quella schiera con Galerano, e disse al Re, come io hauerò fatte le schiere, io uenirò in quella schiera con uoi, la quinta schiera menò guidone Morandras, de Morantia, & con lui Sadoch principe da Monte libici, con quarantamilia franchi caualliers, la sesta guidò Re polinoro da Renoica, con quindecimilia saracini, la settima guido Re polimeo de la Rissa, & Tragoni de Tracondia, con sessantamilia, la ottaua & ultima guidò el Soldano de Babilonia, che furono centomilia, de la piu fiorita gente, fatte le schiere ogni parte andauano per trouare li loro inimici. Fatto l'ordine, & ando l'una gente contra l'altra si uidono in su grandissime campagne. Allhora d'ogni parte l'hoste si fermarono, et molto furno le schiere d'ogni parte confortate. Quando fu dato il segno dal Re Sicurans la sua schiera si mosse, & etiandio el Re Etopatris de palestina, mossesi da l'altra parte il Re Sicurans, lo Re Sicurans lo passò infino di dietro, & lo gittò al primo colpo morto da cauallo a terra, de la cui morte fu gran romor, la gente si percosseno l'una cõ l'altra cõ grãde uccisione, i saracini de la prime schiera

ſchiera non poterono durar, eſſendo ſpauentati ne la bat taglia de la morte del lor ſignore, e miſſonſe in fuga, e intro ne la qattaglia la ſeconda ſchiera del re Naſtaron de Araban a Petrea, e molti chriſtiani faceano morir, nondimeno il re Sicurans francamente mantenea la battaglia. Sinibaldo e ſuo filiuolo intrò in la battaglia con la ſua ſchiera che li ſaracini preſono la fuga, la grande uccifion de ſaracini non ſi potrebbe dir, ſeguitandoli s'incontrarono ne la terza ſchiera de Lamirante de giudea, e guerino s'incontrò con lui, e guerino riceuete un gran colpo di lanza da lui: ma egli combattendo còn le ſpade guerino a la fine li tagliò il braccio dritto & uolendo fuggire dinanzi a guerino: una frotta de caualieri chriſtiani l'uccisono, e coſi morì l'Amirante di giudea, e le tre ſchiere furono ſconfitte. Alhora il re galerano, & galeone de magāza ſi moſſe, e per ſuo amaeſtramento da galione fece grā danno a chriſtiani, e feceno aſpra bataglia, la quantita de ſaracini era tanta, che li noſtri chriſtiani erano forte ſtanchi, e durando la gran battaglia, galione uide il Re Sicurans che danneggiaua la ſua gente, e galione raccolta una brigata de ſuoi, aſſali il Re Sicurans, e lo uccideua; ma una compagnia de ſuoi d'ungaria, ſe miſſe alla morte, & combattendo contra a galion, furono quaſi tutti morti: ma loro uccisenò tutti quelli di galione, ello nondimeno hauerebbe morto il Re Sicurans. ma Sinibaldo udendo il romore, ſi uolſe in quella parte, e quando galione il uidde uenire abbandonò la battaglia, et fuggite, e torno a la ſua ſchiera, e confortando la ſua gente ello, & il re Naſtaron, & il re galerano con molti altri ſignori mantenendo la battaglia, e confortando i ſaracini in tanto, che i noſtri chriſtiani erano in gran pericolo, in queſto interuenne che galione uidde Guerino figliuolo de Sinibaldo che facea tanto d'arme, che lui ſolo ſoſtenne la battaglia, et cō la ſua lanza in mano, Galione lo percoſſe per coſta, e battettelo alquanto maderato, e come gionſe in terra lui ſe

leuò

leuò dritto, e con la spada in mano se difendeua francamente, un franco gentilhuomo di Bertagna chiamato Anserigi el difese, e mentre che lui li uoleua dar un cauallo il Re Nastaron d'Arabia li diede d'una lanza, & abbattere Anserigi, e il cauallo. Erano guerino, & Anserigi in gran pericolo se il Re guielmo non fusse intrato con la bella sua schiera in la battaglia. Le prime schiere de saracini alhora ando tutti in uolta. In questo assalto Sinibaldo misse a cauallo guerino, & Anserigi de bertagna, e sel re guielmo non fusse intrato in la battaglia, Anserigi non hauerebe generato suo figliuolo, che se era cosi lasciato abattere. Guerino ripieno di uergogna si misse ne la battaglia e anterigi con lui, e faceua battaglia si fiera che ogni persona faceua marauigliar. Guerino uide il Re Nastaron de arabia, che sostenea la loro gente, & Guerino se li gitto come un drago adosso, & partili la testa per mezo, e morto lo gittò a terra. Anserigi uccise Tibaldo d'arabia suo cugino, per la morte de questi dui, li saracini in tutto haurebbono abbandonato il campo, se la quinta schiera nõ fusse intrata in battaglia, che fu Morandras, et Sadoc da monte libici. Questa quinta schiera ritenne i christiani, e fece ritornar li saracini alla battaglia. Guerin alhora usci della battaglia, e tornò infin alla quarta schiera, e rifassossi, e subito ritorno alla battaglia. Ne la sua gionta lui uccise Lioneto figliolo del re Morandes de moralia: per la cui morte un ualente saracino ui perdè la uita. Quando Sinibaldo uidde far tanto d'arme suo figliuolo, lui lodò Dio, & a lui lo raccomandò. El giorno pose alla battaglia fine: perche la notte sopragionse, e l'uno, e l'altro campo alquanto se ritirò. La notte sequente el Re Sicurans per consiglio de tutti fu mandato a mettere un aguato della dalla citta di Sirlouas; pensando che il giorno uscirebbbono fora a salire el campo.

Come

## Come la mattina ricominciaro la gran battaglia, in laqua le fu morto Ottone de Trieua, & molti altri si gnori, & altra gente. Cap. 6.

APparita l'alba del giorno d'ogni parte erano mutate le schiere, & era messa alle frontiere gente fresca dinanzi, finche dal lato de' christiani uenne alla prima battaglia. Ricardo di Conturbia, Sanquino d'Antona, Ruberto da la Croce, con la quarta schiera, e tutta la gente che il dì dinanzi hauea combattuto si recarono da parte al lato a le bandiere. Dal lato de saracini uenne alla battaglia il Re Polinoro da Renoica, ilquale appressandosi all'inimiche schiere, il gran romor si leuò, & l'una schiera corse contra l'altra. Ricardo se scontrò con la lanza in mano col re Polinoro, & cadeno ambedui loro, & loro caualli. Sanquino d'Antona si scontrò con Forians fratel del detto re polinoro, e dieronse de le lanze, e Forians passò Sāquino infino de dietro, e cade morto tra li piedi de caualli. Ruberto de la Croce uccise un'armirante, chi potrebbe mai dire la gente che cadea morta in questo scontrare de schiere. Durando alquanto la battaglia li christiani ruppe la prima schiera; ma il Re polimeo, & Traconides intrò in la battaglia con sessantamila, e uenne in due schiere dal lato della battaglia, e mise i nostri christiani in mezo, e fu si gran il poter di gente che piu di otomilia de li christiani furono abbattuti, e morti. Ricardo di Conturbia, e Ruberto de la Croce furono abbattuti, e furono a gran pericolo, se Guidon non hauesse mandato alla battaglia Otone de trieua, e Bernardo de Chiaramonte, con diecemilia de la sua schiera, de l'altre schiere si mosse Sinibaldo, Guerino, & il re Guielmo d'Inghilterra con 40. milla christiani, queste due schiere assalirono i saracini, e hora comincio la maggior battaglia che mai fatta fusse. Li saracini furon spinti per forza indietro, e Ricardo, & Ru-

Ruberto furono rimessi a cauallo, e fu questo cōbattimento. Bernardo di chiaramonte vide fiorās de Renoica che molto dannegiaua li xpiani, e Bernardo furioso se li auentò, adosso cō la spada, e partigli la testa per mezo. Quādo Sinibaldo uide far a bernardo tante ualenteze. Disse a guerino suo figliuolo, quando somiliarai al tuo cugino Bernardo, e mostroglielo, per queste parole tutto quel giorno li dui cugini cōbatterono a guerra, e non se potrebbe mai dire la gran battaglia, & li gran fatti d'arme, che feceno il giorno. Quādo il soldano uidde fugire la sua gente, se mosse con la meta de la sua schiera ch'erano cento milia, & intro ne la bataglia con cinquātamilia, & ne la sua gionta passò Ottone, de trieua cō una lanza, e morto l'abbattete da cauallo, e per la sua morte si leuò gran romore, e li christiani molto s'impaurirno, ma li frāchi xpiani si restrinse insieme, e tutte le schiere si seraron, cioè Sinibaldo, a Bernardo, guerino, el re guielmo, ricardo, Ruberto, e Anserigi, & ristretti insieme confortarono la xpiana gente, & cō gride grande si rimissono nella bataglia. Ducento trombetti sonaron da lato de christiani, in q̄sta bataglia guerin vcise lo re, polinoro elqual era un francho caualiero; e sinibaldo uccise lo re polimeo dela rissa. Bernardo de chiaramonte leuò el capo de le spalle a Trouis duca di Tracondia El re guielmo vccise Lagalis fratello del soldano. Hor chi potrebbe mai dire quanti migliara de saracini erā messi per il fil di spada. El soldano fugi in fino alle bandiere, e tutto il resto de la sua gente fece andar a la battaglia, e mando a dir a galion che intrasse con tutta la gēte in bataglia, e mosse se el soldano, e galione, re galerano, re Moradras, & Sadoc de monte libici. A questi gentili christiani non poteron resister, e furono sconfitti, & pederono del campo insin apresso le sue bandiere, ma se mosse tutto'l resto de la gente, & corseno alla battaglia. Gordone se mosse con le bandiere. E andò uerso le bandiere de saracini p ricouerare li christiani, e fece ī

trar

trar ne la battaglia diecemilla christiani, altri diecemilla ne li haueua con le bandiere, hora la battaglia era dubiosa. E li christiani hauea il pezzore, & erano in gran pericol.

## Come il Re Sicurans de Vngaria prese la Città chiamata Sirlonas, e come Christiani hebbe la uittoria. Capitolo; 7.

ERa gia l'hora di nona quando della città vscì tutto il popolo per assalir le bandiere de li Christiani, et era piu de uinti millia, e con gran grida assalirono la schiera di Guidone che era rimasa con le bandiere. Hauea Guidone diecemilla christiani, che erano il fiore de la gente, & bene el dimostrarono quando Guidone de Chiaramonte vide uenir questa gente; lui cominciò a confortar li suoi caualieri, e feceli star stretti alle bandiere; & diceano alcuni, restiamo mezi de noi alla guardia de le bandiere, et li altri feriscano loro. Guidone disse a suoi trombetti, cridati a pena della testa che ueruno non se parta dalle bandiere, & che in poca de hora uedrete la nostra uittoria, per questo loro se serarno tutti intorno alle bandiere, & perche questa gente della citta gli assaliuano. Egli pur sal di se difendea. Alhora uscito dello aguaito el re sicurans con la gente che hauea menato la notte, e giunse a la porta de sirlonia. & senza colpo de spada intrarono nella città, e quando lo re sicurans uidde che in la città non era altro che femine, & vecchi, e putti, non lasso intrar altro che la mitta della sua gente, & comando a doi de suoi gentilhomini che rimanesseno al gouerno de la cittade; accio che la fusse ben custodita, e cosi feceno, e spiegauano le sue bandiere per socorer li christiani. in questo mezzo gli christiani che erano alle mane con lo soldano, furono spinti indrieto infin a orofiamma. Guidone sostenendo quelli, della città uide venir le bandiere del Re Sicuran, e vide che quelli delli citta cominciaron tutti a fugir, perche haueuano sentito como li christiani haueuano

presa

presa la città, el Re Sicurans a loro diede adosso, & in poco de tempo uccisono la maggior parte, & restretti alle bandiere el Re Sicurans se uolse uerso la dubbiosa battaglia. Guidone se mosse con orofiamma, & intro in la ciurma, & leuosse un crido dicendo de orofiamma. Questa e la forza, & rincoronamento de li christiani, e spauento de li saracini che la dubiosa bataglia torno in uittoria a christiani, e parse a lor una cosa miracolosa che guidone con diecemilia caualieri andò per lo mezzo de saracini con la sua santa bandiera in mano infin alle bandiere del soldano. Tutti gli altri christiani uedendo orofiamma nel mezzo de saracini seguitauano la traza. Le bandiere del soldano furono buttate per terra, & a pie de le bandiere guidò Vccise el soldan con la spada in man. Bernardo suo figlio lo uccise el re galerano di soria, sinibaldo lo re moradras di morantia. Anierige di bertagna taglioli la testa a sadoc da monte libici. Per la morte di tanti signori l'hoste de saracini rimase senza pastor non hauendo lor guida piu, ne verunconforto. d'ogni parte impauriti fugiuano, e hebbeno appresso nouelle come li christiani hauea presa la città de sirlonas, e non ue dendo riparo, ogni parte se misse in sconfitta, galione di maganza, vedendo la rota da saracini, e non hauendo saputo come sirlonas era perduta, e uolendo tornar uerso babilonia uidde orofiamma doue lasso le bandier del Soldano, e non volle in uerso, quelle parte fugire, ma penso de intrare in la città di Sirlonas, è fugi insino alla porta de la città, e quando uide che la città, era de christiani torno indrieto, la gente lo riconobbe, & el romor se leuo drieto, & fu preso, e menato dinanzi al re Sicurans, el re Sicurans lo fece menare ne la città & ben legato lo fe meter in pregion. Essendo gia sera gli christiani stanchi sanguinosi, e uittoriosi tornarno adietro. Quãdo fu palese che la Citta era de christiani. Li christiani uennen con festa in la citta, & intrarono tutti li signori in la citta, doue de la uittoria se fece molta allegra

za galione non fu presentato in quela sera, ma ben fu pale se a guidone, & a Sinibaldo come l'era preso di questo se allegrarno molto perch'era el fine de la lor guerra. Ne la presa citta se feceno in quella sera assaissimi fochi per allegrezza, l'altro giorno la festa fu fatta a Damiata, & a le naue del portò.

Come christiani disfeceno la citta de Sirlonas in egitto, e come tornati a damiata, & feceri squartare galione de maganza dandogli in prima grandi tormenti, perche lui uccise buouo a tradimento, & tornaronsi in Franza. Cap. 8.

GLi christiani si riposarono in la citta de sirlonas tre giorni, gli lor serui medicando & per tutto el consiglio fu deliberato che galione fusse dato ne la potesta de Ruberto de la croce e lui lo saluo a bona guardia passato el mese Guidone Sinibaldo, e lo re Guielmo racolta la baronia tutta la rengratiarono dicendo che solamente per far morire galione hauean fatto il passaggio oltra il mar, e poi che a Dio era piaciuto de darlo in le lor man, & poi che dio ce ha data la uittoria noi non uogliamo che per noi moran piu gente, per questo furno molto da ogni persona lodati. Leuarono campo, e feceno disfar la citta di sirlonas, e tornaronsi a damiata con allegrezza grande, e con festa, riposati el primo giorno. Lo di primo, & imediate seguente per far nota la uendeta de bouo, ruberto della croce fece strassinar galion per tutta la citta de damiata, e dinanzi al porto del mar presente a tutte le naue lo fece strassinare per modo che lui non mori. Finalmente lo fece squartare a quattro caualli & uno quarto il fece porre in su un par de forche sul porto cō un breue che dicea in questo mōdo. Questo e galion de maganza traditore ch'a tradimento uccise bouo d'antona suo fratelo nel tempio de santo saluador. & essendo bouo inanzi l'altare inge

no.

nochion,& che de la morte del soldan,& tanti altri saracini fu cagione,e della citta de firlonas de strutton. Li 3 altri quarti appicarno in tre parti della citta di damiata. Deliberarono che la citta di damiata non se disfacesse pch'era terra de marina,i qlla medesima fogia scritta era a uno quarto de galione ch'era a l'altro. Fatta questa uédetta entrarono in mar,& portorō richezze grāde,e molti corpi de gētilhuomini tra i quali fu il corpo d'ottone de trieua. E lo corpo de sanquino d'antona. Ritornaronsi nel reame di franza,& lo re Sicurans ritorno in ungaria,e troue che li mancaua seimilia christiani de quel che lui mosse de ungaria,& l'altra gēte che montarono al porto de acqua morta,e trouaronsi hauer mancati trentacinquemiara de christiani,& andorno a parise al re pipin che ne fece allegreza grande e rēderonli orofiamma,e molto li rincrebe la morte d'ottone da trieua. Sinibaldo mādo,in ermenia uno grande barone del paese che gouernassi'l reame cōe re,la cagione fo perche lo re pipino gli dono tutta la borgogna,la magāza,la sauoia,e la prouēza, sinibaldo gli do mādo per un anno tutta la gente che haueua rimenata, e lo re gliela dono,oude lui pse el paese che li fu donato,e donoglielo,perche nō lo uoleano ubedire,e pero gli lo concedette. Prese sinibaldo la maggior parte de la borgogna,dela sauoia,magāza,losanna,prouenza,& andra,e fece che per suo amore sinibaldo li rende maganza,& losāna,e ri hebbeno pontieri. Sinibaldo fece fare alhora una citta in campagna sul confine de franza,e chiamosse mōgrana per laquale citta tutta la schiatta de sinibaldo fu chiamata de mongarna, e de lui discese una ualorosa gesta & franchi huomini d'arme.

Come de grado in grado discesono gli antiqui reali de franza e de molte altre nobile schiatte de quelli del paese de ponente. Cap. 9.

COstantino imperio fu per antiquita greco,suo padre fu di gentil schiatta,ma uenne tanto a basso. E in tanta

pouerta che gia lauol suo lauoro la terra. Ma costantino uenne, ualent'homo darme. Al tēpo di odiciano Imp. Costantino stette in spagna in franza. E inghilterra per l'Imperator, e fu fatto imperatore da tramontani; quando fu fatto imper. furono fatti tre altri imperatori l'un fu Licin suo cugnato, e l'altro fu costanzo, lo terzo fu galerio; ma costantino li vise in battaglia, galerio fu morto in roma. Costanzio in frigoli ello, & un suo figliolo. E licino c'hauea per mogliere costantia sorella de costantino fu morto in ermenia, & regno costantino trentaun'anno in l'imperio. Fo fatto imp. Costantin ne i anni del nostro Sig. Iesu Christo trecento diece, visse lui in questa uita anni sessantasei. Rimase di lui tre filioli.

Costanzio fiouo fu imp. anni nuoue, de lui nacqueno il re fiorello di Franza, e lo Re fiore de dardena.

Del re fiore de dardena nacque lione, & lionello, & vna femina c'hebbe nome Vliana, & de soi figlioli non rimase herede.

Del re Fiorello de franza naq; fiorauante, de fiorauāte naque ottauiano di lione, e gisberto dal fiero visaggio.

De Gisberto re de franza nacque el re michele, del re michele nacque el re pipino, e del re pipino nacque carlo magno lanfroi oldrigiana non d'una matre.

De carlo magno nacque carlotto, nacque poi el re aluigi, e molte figliole femine legitime & bastarde.

Del re Aluigi nacque Carlo martello, & altre figlie femine.

De Carlo matello naque il re lottieri, e lo franço Duca. E l'altre figlie femine de lequale una fu Soffa moglie de sanquino.

Questa fu la gesta de reali de franza.

De ottauiano de lione l'altro figliolo de fiorauāte nacque boueto guidone, & fiorello. Ne de guidone ne de fiorello rimase herede, perche uisseno poco.

De Boueto nacque il duca guidone d'Antona, de guidone

ne nacque bouo d'Antona, de bouo nacque Guidone, fini baldo, e lo re Guielmo d'inghilterra, e molt'altri: ma se fa mētion di questi solamēte per le schiate ch'uscì de li dui.

Del re Guielmo d'Inghilterra non rimase herede dietro alla sua morte.

De Guidone nacque chiaramōte, e bernardo, e de chiaramonte non rimase herede: ma lui fece fare un castel che hebbe nome chiaramonte.

De Bernardo nacque sei figlioli madarnali, e dui bastardi, un de li madrinali hebe nome, duca Amone de dardena, el secondo bouo dagremonte, el terzo girardo de Roseglione, el quarto Lione papa, el quinto re ottone, d'Inghilterra, el sesto milon d'anglante l'altri bastardi furono anserigi. E lefroi.

Del duca Amone nacque Alardo, Rinaldo, Ricardo & Riciardeto.

De rinaldo se dice che'l nacq; dui madrinali, e dui bastardi, luno di madrinali fu Iuone, e l'altro Amon, li dui bastardi furo questi. guidon seluagio, e dononello de mōbello.

De bouo dagremōte nacq; malagigi, e uiuiano da bastō.

De girardo de Rosigliōe naq; Vgone, e Ansuigi il forte.

Del re ottone d'inghilterra, nacque Astolfo, de Astolfo nacque el ualente ottone daltieri, ma fu bastardo.

De milon d'anglante nacque il paladino orlandin, senator di roma, marchese de brada, conte d'anglante, falcone de christiani.

E questa; e chiamata la schiatta de chiaramonte.

Nota che de anserigi il forte figliol de Girardo de Rosilio nacque il cōte Vgolin di quantō, e fu chiamato Vgolin di qual fedra, e di lui nacque bosolin da qual freda, & bosolino nacque ramondo de lagne, & riniero da lione, e de ramondo nacque ramondino querrugier.

De finibaldo l'altro figliolo de bouo d'antona nacque guerino, de guerino nacque 4. figlioli, el primo fu girardo da freta, bernardo da Tremons, milon alemano, e gui-

stino il nesse, guerrino hebe nome perche lui nacque dietro a la morte del suo padre.

De girardo da frata, nacqueno rinieri da uiena, arnaldo de blanda, guizardo de puglie, & milon de taranto.

De Bernardo nacque amerigo de verbona di amerigo nacque bernardo de bulante, e buouo de gormancisi, Arnaldo de girōda, guerino dāscedonia, namieri de Spagna, guielmo doringa, gibellino dalla fornace, e una femina.

De Bernardo de busbante naque beliramo, el temonieri, de buouo nacque guidone, & Ricardo de Guidon nacque il pouero Auegu, dalnardo terzo figliuolo de Amerino, nacque guidolino, e Viuiā dalla ciera grifagna da guerino quatro figlioli. De Amerigo nacque uiuiano da l'argēto, & guiscardo l'Algolgoso de nameri, el quinto figlio lo de amerigo nacque gualtieri, belingieri, e d'altri. Dal settimo figliol de Amerigo ditto gibelino nacqueno diece figlioli, cioè Manetige, Melone, Anternaze Ferino, Rinieri, Vgoneto, Dionigi Alorino, Parigiose Arnaldo da, guielmo sesto de Amerigo figlioli non rimase herede ne, hebbe figlioli.

Da Milone terzo figliolo de guerino de borgogna nacque don Chiaro, & don Buoso.

Dal quarto che fu chiamato guerino nacque Vgone de gambuoso da Verina de Sauoia, da buoso nacque il cōte Vgone che ando in uita, & vino al inferno per Carlo martello, & torno.

E questa e la gesta de mongrana.

La gesta di reali di bertagna poi la morte del re Artu, regnarono in bertagna, bertonante lo re Codonis.

Questa che segue se chiama la gesta de Sansimone.

Da Codonis nacque Angelieri, d'Augelieri nacque Salaner, Salaner nacque Codonas, da Codonas nacq; Salardo da Salardo nacque Eripes, da Eripes nacque Anterigi, da ferigi, nacque el re Salamone, & eripes, dal re Salamone nacque lione, elquale per l'uso de l'arco, fu chiamato chiro-

tone. Da Eripes nacque Ansuigi che fu re de spagna, da questo re suige nacque ionas, & guidone, & uno bastardo c'hebbe nome Terige.

Questa fu la schiata de bertagna, de laquale furono ualenti principi & signori.

Da Tibaldo de lima, & della figliola del re fiore di dardena nacque Vgetto, de Vgetto nacqi Sinibaldo dalla rocca Sansimone, da Sinibaldo nacque Terigi re d'vngaria, da Terigi nacque il re Sicurans, & molti lo chiamarono Coueransi; ma lui hebbe nome Sicurans, dal re sicurans nacq; il re Filipo Vgeto e manabello. Dal Re philipo nacque il secondo philippo, & berta dal gran pie: ma prima nacque Berta. Da Vgeto nacque Therigi de Dardena. Morando di riuiera, gualfredo de mõgioia. E bernardo da mõpolieri.

La gesta de conturbia, e questa.

Gilfroi di Santerna fu cou fiouo ne le battaglie della magna come contien al primo libro a 25. capitoli.

Da gilfroi di santerna nacq, terige le gentile, da Terige naque Ricardo de conturbia. Da ricardo nacque minone. da minoue nacque riciardetto del piã san michiel, da Riciardetto nacqueno li doi figlioli marco, & mattea del pian de san michele.

Costanzo padre di costantino hebbe un'altro figliol inanzi a costantino, c'hebbe nome lucino com'il suo genero, da lucino nacque sanquino, da sanquino nacque magãza, & Sanquino. Da sto sanquino nacque alduigi, de Alduigi nacque rinieri, da rinieri nacque duodo de maganza, da, Duodo naque galione, da galione nacqueno ricardo de norgalia, guielmo de prouenza. Spinardo, Tolomeo, grifone da pontieri, e ginamo de Boiana, da grifone naque gaino da pontieri, & molti altri. Non se pone la grã schiata de costoro per lo tedio, imperoche questi figlioli di galione hebbeno piu de sessanta filioli maschi, tra madernali, e bastardi, e chiamosse la gesta da maganza.

Il fine del quinto libro.

# IL SESTO LIBRO DE GLI REALI DI FRANZA.

Come el Re Pipino regnaua, e come lui fu in uecchiezza consigliato da Baroni, che togliesse moglie per hauer herede. Capitolo. Primo.

DImostrano le Historie che essendo pipino Re di francia, et Imperator di Roma, et essendo i molta etade de anni, e nõ hauea mai tolto mogliere, et essendo la franza tanto nobile reame tra Christiani, li baroni uedendo ch'el re non haueua herede, deliberarono de dargli una donna de gentil sangue, o pouera, o ricca, che ella si fusse: li principali baroni furono Bernardo de Chiaramonte, e Girardo della Iatta. Ordinarono questi con molti altri baroni de fare una grã festa, & che'l re tenesse corte cõ grande magnitudine. Feceno fare comandamento che alla Pasqua delli caualieri uenisseno a corte, re e signori con le loro donne, moglie re, & sorelle, & figliole da marito, uennegli magna baronia,

nia,& grande quantita de belle donne,& essendo bernardo, & girardo,& girardo a lato al re,girardo disse al Re quanta dignità e questa a uedere tanti signori,& tutti sono nati sotto la uostra signoria.Pipino rispose, e disse, tu di il uero.Girardo disse, per uero le grāde honor a signori che acrescano la fede christiana,& la mantiene.Pipino rispose,tu di il uero;alhora Bernardo disse, come mantenereti uoi se sete uecchio,& non hauete figlioli,e dietro alla uostra morte sarà gran disconcordia tra li baroni, et rimanerà il reame senza patrone. Pipino disse; o Bernardo,tardi me l'hai detto.Girardo rispose,uoi non sete tanto uecchio,che uoi non hanesti ancor figliuoli. Il Re Pipino commise per questo a quatro baroni che li trouassano vna douna di gentil lignaggio,o pouera o ricca, pur che lei fusse da far figliuoli,uno de li baroni fu Girardo de la frāta,l'altro fu Bernardo de Chiaramonte,Morando de riuiera,Raimondo da Trieues.Costoro secretamente andauano cercando le corte de molti signori,cercando di far nobil parentado, egli anchora in persona andò in molte parti per uedere,& per sentire, e molte ne trouorno: ma li loro padri,perche il Re pipin era uecchio,& come sparuto,e uano,non uoleano darli loro figliola.Alla fine sentirono che'l re Philippo d'Vngaria hauea una figliola da marito:onde elli deliberarono andargli tutti quatro ināzi che'l re pipino se ne dicesse niente,e cosi feceno,uenneno per la lombardia,& andarono uerso la Vngaria,e trouarono il re philippo a buda elquale loro fece grand'honore,e quando senti ch'egli erano,il se marauiglio de la loro uenuta,la filiola sua hauea nome berta dal gran pie, perch'ella hauea l'un pie un poco maggior che l'altro; & quello era il pie destro,altramente le era una bella creatura,Era costei la piu bella,e la piu forte caualcatrice de tutte le donne del mondo. Stetteno li ambasciatori tre giorni,e chieseno de gratia al re de uoler ueder una caccia, e con signori,e con donne.Fece el re apparecchiare

la

la caza & uscirno de fora della citta con gran numero de donne tra le qua le fu la regiua, e berta dal gran pie su un bello e grosso corsieri elqual per la uia andaua sempre saltando, & ella sempre ridendo.

Come berta poi che fu ueduta ne la cazza, fu per gli 4. predetti baroni sposata p il re pipino de franza. Cap. 2.

MEntre che Bernardo, Girardo, morando, & Raimondo andauano a lor piacere sempre poneano mente a berta dal gran pie, laquale caualcaua tanto politamente. Haueua ella con seco una giouinetta del suo tempo c hauea nome Elisetta figliola del conte guielmo de magāza, laqual parea fusse berta saluo ch'in gli piedi. Questa Elisetta era nata in vngaria, perche il conte guielmo suo padre fuggi de pregione, quando il re pipino lo campo da le mani delli figlioli de bono, & re pipino lo fece bandizare, & lui fuggi in Vngaria con la moglie grauida & Elisetta s'era alcuna con aleuata e quando eran uestite d'un panno a un modo a pena se conosce a l'una da l'altra. Ora facendo la caccia li baroni del re pipino domandarono al re philipo che era cioè per sotrare lo re, facendo uista di non conoscer berta. El re philippo rispose, e disse ella e mia figliuola. Li baroni la lodaron molto de belleza, & de beltà, e domandarono al Re se li ha uea dato marito. Lui rispose, non; ma ch'attendea a maritarla, e elli tornati la sera a buda, furon insieme, & d'acordo ogni homo lodo la damigella alcuno disse, questo re e suddito del re pipino; ma girardo disse. Lo re pipino ha tale subpito che e piu de lui. Andorno dal re philipo su la sala, e dissen che elli uoleano parlar cō lui, & con la regina. Essendo lo re, e la regina in una camera con li tre baroni prenominati cosi come tra loro era ordinato Bernardo di Chiaramonte fece la proposta. Quādo il re philippo udì che'l re pipino gli dimandaua la figliuola cominciò a lachrimare, & disse.

disse. Signori qsto reame, e tutti i mei passati son sempre stati de' Reali de franza, e cosi sono io seruo de lui ch'e mio signor, ma perche il mio signore non se troui ingannato io ui auiso che berta ha un pie magior de l'altro, e il pie destro, Elli la volsen uedere, e de qsto sene risono, e iurola p il re pipino, e imposeno che stesse secreto tato che'l re pipino mandasse per lei, e preseno licetia, e tornaronsi in Franza dal re pipino. Lui fu molto allegro de la lor tornata, e fecesi de ciò grand'allegrezza perche erano stati gran tepo a ritornare. Fecen l'ambasciata al re pipin, e beche'l fusse anoso udedo la sua beleza s'inamoro di lei.

Come lo re pipino mandò per berta in Vngaria, e come Elisetta andò con lei. Cap. 11

LO re pipino sentita la bellezza di berta, & come gli suoi ambasciatori l'haueuano sposata per lui fece uenire tutta la sua baronia a corte, & ordino di fare una grandissima festa, e domandare per la donna. Ando gli bernardo de chiaramonte, girardo da fratà, Raimodo da rienes, morando de riuiera, grifone de maganza, et duoi soi fratelli, e molti altri signori, non si potrebbe mai dir le gran riecchezze che'l mando alla sua donna, e li grá doni. Gionti a buda doue la sposarono, a lor li fu fatto grandissimo honore, e per tutto'l reame se fece grand'allegreza del parentado fatto, e stetteno cinque giorni, & poi si misseno in punto di tornare indietro. la regina manifesto a berta come il re pipino era uecchio, & ella molto se ne turbo, la madre conforto molto dicedoli com'elo era imperator di roma, e re era del reame de francia, e ch'ella sarebbe imperatrice, & ella conforto; ma ella nó li disse, come ello era grande, Berta se pesaua ben che lui fusse uecchio; ma almeno che lui fusse un bell'huomo. El re philippo suo padre la meno in sala, & in la presentia de tutti li baroni d'ungaria fu sposata p lo re pipi, fu chiamata dopo

Imperatricè. Li baroni dopo ordinarono de partirse, e de ritornare in francia. La regina cercaua de dar a berta una secretaria compagnia, da cui ella fidare si potesse, e parlatone al re philippo li rispose. O quale è piu fidata compagnia, che tu li possi al mondo dare, quanto è Elisetta, che semp s'e alleuata con lei. La regina rispose, e disse, tu sai la fama che hanno quelli del suo legnagio, cioè la schiatta de magancesi. Io non me ne fido almeno in le parti de la. El re rispose & disse. Deh matta che tu sei, e che puo fare una femina, e cosi tra loro duoi fu deliberato, che Elisetta andasse con Berta per sua secreta damigella. Ordinato questa mandarono per lei e disseli quello ch'era tra loro deliberato haueua, e disse che mai non se partirebe de la sua uolontà. Bernardo, e girardo, & quelli altri signori tolleno licentia e partironsi con la donna, e con lei andauano diece donne per lo suo gouerno, e diece damigelle ma Eliseta era tutta la sua deuota secretaria. Bernardo, e girardo sempre erano a lato a berta. Grifone Spinardo, & Tolomeo erano sempre a lato a elisetta che s'era a loro manifestata, ch'era lei, e gli faceano grand'honore e tra loro parlarono piu volte che ueramente elisetta non se conoscea da la regina berta, ne la regina da lei, e che la paresse l'altra, ogn'homo se ne marauigliaua. fra molte giornate intorno nel reame de frāza, dou'era per tutte le terre apparechiato, gionti appresso a parise molti signori & molta gente loro uenne in contra, & essendo une lega appresso a la città di parise, scontrarono il re pipino, et tutta la gente se fermo. Alihora griffone di maganza s'accosto a berta, & mostroli el re pipino, onde lei molto si adoloro.

## Come Berta ordinò che Eliseta dormisse in suo cambio con lo Re pipino, & de l'ordine che elisetta diede con li magancesi de farse regina, e de far uccider berta d'Vngaria. Cap. 4.

LA disgratiata uetura di berta fu,che uinta dal pelegrī l'animo,e dal iuuenal intellett o quando ella uide il re pipino ricordo che la madre li hauea detto chè lui era di sutile della persona,& sozzo,in tanto che'l suo dolor si di mostro per la mutatione del color del uilo,De questo s'a uidde griffone de maganza,la festa era grande sul palazo; Giunti che furono berta non se potea rallegrar, essendo andata in camera,elisetta la domando perch'ella staua co si pensosa. Ella rispose sorella mia,la mia madre ti mando per mia compagnia,& per mia secretaria,perche di te me fidasse,e con teco io potesse dire le mie secrete, per tanto se tu vorrai e farai il mio uoler,io saro fora di tāto do lor,elisetta rispose e disse io faro ogni cosa che ue sara de piacer infino a la morte,berta disse,tu sai che piu uolte me stato deto come noi siamo fate l'una come l'altra, e che non ce conosce persona l'una l'altra, saluo che alli piedi; io uoglio ch'in questa notte tu alberghi con l'Imperator nel mio cambio,impero ch'io son la piu dolente femina che in lo mondo mai nata fusse. Elisetā rispose e disse,ohi me madama che dite. Se l'Imperatore se ne auedesse,non me faria ello arder, ma io ui rispondero questa sera,e co si ritornaron tra l'altre donne,e venneno su la real sala. E lisetta pensando sopra le parole do l'imperatrice ella mā do per griffone e per spinardo, e lor disse quello che ber ta li hauea detto,udendo spinardo queste tal parole ab braccio elisetta, e disse questa è la tua uentura,farai ogni cosa ch'ella prega;ma se tu poi fa che questa sera tu meni giuso berta nel giardino ch'e a lato alla camera del re, & ritornerai a dormire con l'imperatore e fa che lui te spo sa. e poi te ua al letto con lui, e fa tutta la sua uolonta. Eli setta disse, io non uorrei che berta riceuesse impedimen to innanzi uorrei morire. Egli disseno se tu sarai impera trice de chi harai tu temenza. Chiamato berta come fa el la,tu le somigli,niuno ti conosceria. Elisetta molto rdcu so,e molto disse de non,ma gli disseno tanto che ella cō senti

senti al tradimento. Poi che elisetta fu tornata in camera, domando di ueder il giardino che era a lato a la camera, e uide il giardino e l'intrata, e uide vna intrata allato alla guarda camera doue l'imperatrice poteua andar in questo giardino, poi ch'ella hebe ben estimato ogni cosa si ritorno in sala, e poco stante che berta andò de la saa i la camera, e disse a elisetta. Come hai tu pensato di far, el la rispose, & disse la nostra uolonta, ma io penso doue stareте in tanto. Berta rispose, e disse io staro in la tua camera, elisetta rispose, e disse. Le mie compagne ui conosceranno, & alhora la meno di sopra una finestra del giardino e parlando li disse noi poterete star in questo giardin quãdo il re dormira io ueniro per uoi & diro alle mie cõpagne che io ho à star con uoi, e cosi furono accordate di far, & ambe ritorarono in sala.

Come Elisetta se corrico col Re pipino in cambio di berta, e come prima si fece sposare. Cap. 5.

POi che Elisetta, e Berta furono accordate inanzi che'l fusse sera, elisetta lo disse a grifon, & aspinardo, & el li trouarono de subito quatro di lor famigli, e a loro disseno, questa Elisetta che e uenuta con l'imperatrice ce fa vergogna, & tiensi un donzello & deue uenir questa notte a lei nel giardin, voi li sarete. Pigliatela & imbauiela, menatela di fora de parise, nel bosco del magno, e segate li la gola, e diedeno a lor mile dinari d'oro, e molt'altre gran promisse lor feceno, questi quatro ribaldi gli promisseno di far il lor comandamento, e de tenerlo celato. Quando parse a loro il tẽpo, andorno nel giardin, & secretamẽte stanano nascosti hora la festa fu grande, e perche il re pipino era pur de tẽpo & antico feceno fin a la festa più tosto. Le donne menarono berta ne la camera, & ella chiamo elisetta, & menolla con seco ne la sua cõpa

gnia

gnia dentro in la guardacamera & non li andò altra donna. Berta disse. Elisetta sorela arẽdime la mia promessa però ch'io non me voglio coricar qsta notte a lato de l'imp. Elisetta rispose e disse, io so per uostro comandamento ma mal uolentieri. La Regina berta se cauò il suo real uestimento, & misselo a lei, & si trasse la corona, e misselala a elisetta, & adornolla p tal modo che li serebbe stato grã fatto hauerla conosciuta perche e del parlare, e del uiso, & de la persona saluo ch'in l'uno piede se somigliauano tãto, che trambedue separate non se cognosceano, l'una da l'altra. La imperatrice berta mal consigliata se uesti li pãni di elisetta, e apersono lo uscio ch'andaua nel giardino, e berta andò giuso in una lõggia depinta, e posese a sedere espettando che elisetta andasse per lei. Elisetta ritornò alle dõne hauẽdo asserado luscio del giardino, e le dõne non la riconobbe e missonla a letto, Quãdo la metteãno a letto ella disse, uedete donne la buonissima compagnia che io ho che me ha lassata, e andata a dormir a casa li soi parẽti, elle se ne riseno, e fu detto questo a le cõpagne de eliseta, poco stetteno, che lo imperator uennẽ, & intro in letto & ella incontinente si gitto fora del letto, e lo imp. la prese uolendo consumare il matrimonio ella disse che uolea come imperatrice, che la sposasse. Ello ridendo la sposò e impalmola & basciolla. Andarono in letto & ella fece la sua uolontade per modo che la prima notte la ingrauedo de vnõ fanciullo maschio. l'imperatore credeua hauer usato con la regina berta. Stetteno in gran piacere insino al chiaro giorno.

Come Berta fu presa nel giardin, menata nel bosco, et ligata a un alboro, e come quelli che la menorno, furono morti da quelli magancesi. Cap. 6.

ESsendo in su l'hora de la mezza notte berta fu assalita, & presa da quelli sopradicti famigli, & minacciandola di uccidere, ella timorosa, & ripiena di paura

di

di morte,& de non essere conosciuta nō sapea che se far. Costoro la bauigliorno, e menaronla fora del giardino, e strasinola de li,e de la cita,perche le porte di parige staan cosi aperte di notte,come di giorno,e menaronla nel bosco del magno,che era apreiso a parise a due leghe galesche. Quando l'hebeu gran pezo nel bosco,e nel più oscuro loco,& era'l giorno chiaro,egli la cauarono del legno del bauaglio della bocca,e l'uno dicendo uerso l'altro per nostra fe grā pecato sara. Berta intese queste parole,che la uoleuano uccidere,per tanto ella tremando de paura incomincio far amaro,& grandissimo panto. E incomincio a dire, O padre mio re Filippo,in che paese mi hai tu mandata. O regina nobilissima,come se spandera il sangue de uostra figliola. Quando costoro che l'haueano condotta, sentirono che costei dicca d'essere figliola del re de Vngaria l'uno guardaua l'altro & uno di loro disse a berta, che hai tu a fare col re filippo d'Vngaria, ella rispose,lui e mio padre,un'altro di loro disse;tu non dici il uero Tuo padre fu guielmo de maganza,ella disse,guielmo di maganza fu padre di elisera mia compagna. Parse a costoro hauer fatto male,e domandaronla dicendo, che faceui tu in lo giardino,ella ge conto tutto per ordine la cosa com'ella era;alhora cominciarno hauer paura,& diceano, noi siamo morti. impero che sel re Filipo, d'Vngaria,e lo re pipino di francia,sentono questa cosa, ce farano morir. Al fine deliberarono tutti d'ucciderla dicendo non se ne sapera niente. Elisetta sara imperatrice. Berta allhora se n'auidde che Elisetta l'hauea tradita per lo consiglio de gli suoi,e gittosse in terra ingenocchione dauanti a li homicidiari,& domandaua a loro misericordia,& disse,habiati almeno un poco de riuerentia al mio padre, & al Re pipino,che mio marito,& io ui giuro se uoi me perdonati la uita che per questo uoi non morirete, et se uoi fosti mai presi ui prometo di farui liberar per quella fede donde io son regina,& imperatrice e figliola de re & de regina.

regina. A costoro parea far male d'acciderla e parea a loro minor pericol de camparla, e lui disse a loro. Fate almeno una cosa Non spandete il mio sangue, ligatime a un'arbore, e lassatime mangiare alle fiere siluagie, Costoro alhora cominciorno a lacrimare. e l'uno diceua a l'altro. Vccidetela, l'altro e le bene ah'e lla mora; ma da gli gli tu, ch'io non li darei mai. In fine egli li cauo la cottola, e poi la ligarono a un'arboro in un gran ualone piu oscuro di tutto'l bosco del magno con la braccie ligate di drieto, e qui la lasciorno, et la sua cota pigliarono. Essendo appresso a la citta foro la cotta col coltello, e del sangue d'un cane insanguinarno quella, portarono quella cota al conte grifone de maganza. e disseno che l'haueano morta, & ello gl'abbraccio. E domando s'ella hauea ditto cosa alcuna & egli risposeno de no, impero ch'ella era abauagliata. Griffone lor disse, hor uedete che non ce fara piu vergogna. Costoro di mostrauano pur de non l'hauer conosciuta, ello hauea lor promesso certo thesor, e disse a quelli uenite meco ch'io ue voglio attendere la promessa, e mostraua a loro grand'amor promettendo loro molto meglio. Quando li hebe in lo suo palazzo li dono loro quello che meritarono. Impero che partiti l'uno da l'altro tutti quattro li uccise accioche non potesseno mai dir niente, questo fu il thesoro che egli guadagnarono.

Come Elisetta regnaua imperatrice in cambio di berta, da cui nacque lanfroi, e olderigi bastardi. Cap. 7.

MOrti li quatro famigli grifone, & li fratelli n'andarno in palazo, e trouarono che Elisetta era come regina incoronata, e non era conosciuta, la cagione era, per ch'ella non uolea che niuna delle donne c'hauea menato berta d'Vngaria fusse con lei, ma erano tutte donne del reame de francia, & in pochi giorni ella fece morire una

cameriera ch'ella sapea del certo che l'harebbe conosciu ta, per questa cagione non se pote sapere perche ella somigliaua tāto a berta ch'ella parea propria lei. Li magan cesi suoi se gli dissono, che haueano fatto morire la regina berta, e cosi regnādo eliseta in capo di noue mesi hebbe un figlio maschio a cui re Pipino pose nome lanfroi, e poi l'anno seguente n'hebbe un'altro a questo pose nome olderigi. Stete con elisetta cou il re pipino molti anni. Lo re philippo si credeua che la figliola fusse Regina; ma elisetta se facea chiamare la regina berta, & scriuea o facea scriuere al re philipo padre, & alla Regina sua madre.

## Come uno cacciadore chiamato Lamberto trouo Berta, e sciolsela, & menolla in casa sua. Cap. 8.

STando la uezosa regina berta ligata a quello alboro insino, appresso alla sera. Che di piangere era gia tutta smarita, & tanto che per la paura ancora non cridaua, & non poteua piu: ella se raccomandaua alla Donna del paradiso. Interuenne che appresso questo loco tre miglia era un fiume che passaua per ū boscho chimato il magno. Su la riua di questo fiume staua uno cacciadore se chiamaua Lamberto, & era salariato dalla corte del Re Pipino, solo per cacciare. Costui hauea mogliere. E quattro figliole femine Questo lamberto andaua armato, & cercando per questo bosco, e tosto se leuo un suo seguzo, e trouata berta ligata incominciò a baiare, & lamberto credendo che'l fusse qualche fiera o cacciagione corse al baiare del saguzo, & quando il uide la regina berta se marauiglio, e domandolla chi ella era, e ella a pena gli rispose, & pregol che la sciogliesse, e lui cosi fece. bertà cade in terra, e non potea parlare, & disse che ella era figliol d'uno mer cadāte, e fui rapita in uno mio giardino da 4. ladroni, & per forza fui menata in questo loco, & uoleuano loro tormi il mio honor, e io adomādaua la morte, & elli mi disse

noi

noi nõ te uolemo uccider; ma noi te farem morir di strania morte, & spogliaron me in camisa, e hannome ligata questo arbor come tu vedi. Tuti li miei pãni se li portarò con lor, io mi racomàdo a te, e pregoti che per amor de Dio me habbi per recomandata. Ella parlaua in Franzoso a làberto, e a lui molto increbbe. Et aiutolla a leuarla di la melio chè lui pote. E condussela infin alla sua habitation, ch'era su la riua del magno, e disse a la mogliere cõe l'hauea trouata, e a lei increbe, e misseli una sua uestimẽta bisela grossa, e diedeli in compagnia una sua figliola, e a lei disse tu te starai con noi, e di quelo che noi haueremo per noi, tene daremo a te, ella lodo Dio, e la sua madre diuina, e sgenochiosse alli loro piedi, e ringratiolli, e stata con lor un mese ella disse a làberto, padre mio io ui pgo che uoi comprate de fogli, e un calamar, ch'io posa alcuna uolta scriuer quello che me bisogna, e io faro che queste uostre figliole guadagnaranno la dota, lamberto cosi fece, & ella scrisse quello che facea bisogno a far recamature & a fare borse a loro modo de fràcia, e tutto el lauoro lamberto lo portaua a parise per uedere e redopiaua li dinari. Berta insignò lauorar alle figliole de lamberto, & in màco de cinq; anni fece tanto, che lamberto era rico e non attẽdea piu a cacciare. Ella hauea fatto le figliole de làberto tàto uezose, & honeste, e cosi la mogliere, ch'ella demostraua bene ch'ella era de gentileza nata. Facea honore a lei di quel che potea, e tutti eran obedienti, e spesso contò le facẽde de parise, dicendo come re pipino hauea hauto doi figliuoli de la regina berta. Berta presto s'imaginò che elisetta l'hauea tradita con aiuto de suoi grandissimi, e ueniua giorno, e notte pensando come se potesse uendicar & ritornar in gratia del suo signore, nondimeno lei temeua, della sua morte, e s'imagino de far un ricco padiglione.

## Come lo Re,& la Regina d'Vngaria non hauendo lettere de mano de berta scritte,fece uno insonio, & andarono a parise. Cap. 9

L'Autore di queste historie dice,che'l re d'ungaria, & la Regina haueano scritte molte,littere a berta lor figliola, e haueano mandato molti secreti messi che parlassieno a berta,e neisuno li potea parlare. Mandarono certe spie tanto che uno famiglio molto fidato il re vide la una mattina uenire in sala come la udi parlar subito la riconobe esser Elisetta,e subito con grande dolor se parti, & torno in Vngaria,e disse al re,signore io o veduta elisetta incoronata & haue dal re pipino doi figlioli luno a nome lanfroi,& l'altro olderigi,e uoi credete che siano figlioli de berta uostra figliola el re philippo disse, seruo mio tu deue hauer errato, nondimeno rimase con grande pensiero,e dolore,& parlone a la regina. la notte seguente ambedui feceno cattiuo insonio el re disse io uidi insonio che una orsa seguiua berta nostra figliola, per un bosco,e lei uenina a le mane o a la bocca de quatro lupi, & lei gittauale in uno fiume, & parena,che uno pescadore la scampasse contando questo insonio a la Regina, lei disse signore,quello medesimo insonio me sono insoniato io,che ue hauite insoniato uoi.De questa loro uision feceno insieme grande lamento,la regina disse.Noi non habiamo piu altra figliola,ne figliolo che costei,pero Signore priego che noi andiamo a uederla. Diede ordine che dal di a otto giorni fusse apparecchiata lo somaria, & la brigata che uolea con seco.Niuno sapea donde che lui uolesse andare.Partisse cauallo per la boemia,& a costanza & passaro so il Reno, & intraroce in franza.Quando furno appresso a parise a tre leghe el re philippo mando a dire al re pipino de la sua uenuta,el re comando a li baroni che montasseno a cauallo,& andasseno incontra al re d'un

garia

garia suo socero. Ello ando a la camera, e disse a elisetta io ue porto madonna bone noue. e che uostro padre, e la uostra madre saranno questa sera qui a cena con elisetta se ne mostro, alegrezza, ma lei haue grande dolore, e parti ta, el re pipino se marauiglio perche lei diuento smorta ella disse al re piu tosto se more de una grande allegrezza, che de dolore, el re pipino disse, apparechiatine a uenire incontra a uostra madre. ella rispose io non so s'io potro uenir. Il re se parti & andò a montare a canallo, e montando a cauallo disse a griffone ua a la regina, e digli che ella monti a cauallo, griffone ueune da lei, & trouo ch'ella piangea, e tremaua di paura, & disse a griffone. Questo m'hauete fatto uoi. Elo la conforto, che non hauesse paura ella disse à griffon questo cõforto e uano. Grifon disse Fatiue amalata, & noi diremo che li medici dicono che uoi hauete uno mal che non si po parlare, & che uoi moriresti d'allegrezza, & faremo che'l ce sara poco lume, ma se la regina ui fauella rispondete con uoce rauca piu che uoi posseti, e noi pigliaremo tosto ripari, ello monto a cauallo, e ella se fece amalata, & intro nel letto. Quando grifone gionse, el Re pipino lo domando, che fa madama la regina. Grifone disse per fede mia io temete ch'ella non morisse d'uno subito male, che glie uenuto. Pipino disse. Io me n'auidi quando gli dissi che suo padre, e sua madre uenian. Cosi parlando, e caualcando trouorno lo re filippo, e la regina d'ungaria che facean festa uenenno tutti uerso parisi. Il re filippo domandando al Re pipino disse perche mia figliòla berta non e uenuta incontra a sua madre. Pipino disse l'allegrezza li ha data noia, intesa la uenuta del suo padre. gionto a parise re filippo intro nel palazzo reale al lato al palazzo del Re, et intrauase de l'uno a l'altro palazzo, et fu alloggiata tutta la sua compagnia.

Come lo re filippo d'Vngaria,& la Regina riconobeno Elisetta che facea imperatrice,e del gran dolore che ne sentirono. Cap. 20.

QVando la regina d'Vngha ia fu ripossata, ella disse al Re philipo,io uoglio andare a ueder la mia figlio la berta.E missese con molte donne,e gétilhuomini,e seruidori,e andauano alla camera doue stcaua elisetta.Elisetta per melanconia e per paura s'era adormentata. la regina d'Vngaria uolea intrar nella camera, e certi famili maganceſi,& anche certi di loro diceano,uoi non poteti intrar pero ch'ella dorme,e li medici non uoleno che se gli fauelli.Andate,e state un poco,e tornate ch'ella si sara leuata,la regina d'ungaria sadirò e diede de le mane ne luscio, & apselo,& disse. Coe dite uoi ch'io uada, e torni; hor nō e ella mia filiola?intrò détro,e ritrouò che la dormina.E ella gli pose le man a li piedi, subito conobe che qsta nō era la sua fiola. E pse un gelo dira accesa,e guardola nel uiso,subito conobe ch'ella era Eliseta,fece uista de nō la conoscer,e ch'ella fusse la sua figliola,e disse,ela dorme si ben,chio nō la uolio desedare,e quando sara resentita io tornaro.& ritornata al re philipo secretamête. piangendo li disse. Oime sign mio la nostra figliola berta deue esser morta, che questa se fa chiamar berta,lei e elisetta ch'io la conobi,e però non ce e uenuta icōtra. Io uolio che noi lo diciamo al re pipino,el re filipo;rispose, e disse. Dōna mia nō fare cosi,pero che se la cagiō uiene al re pipino,e se noi niente diceremo ce farebe morire; ma noi ce ne ādaremo ī vngaria,e io daro tal ordine che io la cacciaro da parise,e del reame tutto,e si aspra uēdeta ne faro che sempre ne sara memoria. Ma io la uoglio prima ueder.Andorno in sala,e visitorno il re pipino,mostrando grand'amore,e allegrezza,e stando un poco il re filipo disse al re pipino,andiamo a ueder l'imperatrice,il

Re

Re pipino fu contento,presonse ꝑ mane.La regina d'Vngaria lo seppe,lei se mosse per esser alla presentia.Magãcesi erano tutti armati celatamẽte con molti ĩ cõpagnia. Gionti ne la camera,re pipin fece accende molti doppieri,il re Filipo toco la mano a elisetta,e parlando con essa subito la riconobbe,ma nõ dimostro niente, e fecegli festa come a sua figliola.Griffone disse,signor melio e lassarla ripossar,la regina d'Vngaria ere presente,e riconobbela molto meglio. Alhora si partirno,e tornaron alli loro allogiamẽti,griffone disse a elisetta,Tu sei franca che elli non te hanno conosciuta.Elisetta rispose,dio el uoglia;ma io ne temo.il re filippo ritornato con la regina de Vngaria alla camera feceno secretamente gran cordoglio,e per quel giorno non se demostrorono altro.

Come Re pipino imperatore de Roma ordino una cacia nel bosco del magno,nelqual se smari,& arriuo a casa de lamberto. Cap. II.

PAssato el secondo giorno lo re Filipo domando licẽtia al re pipino de ritornase in ungaria,& arecomandogli berta, el re pipino disse.Come dite signor,che uoi ve volite partir,ma uoi non sette stato con meco se non dui giorni. Io uoglio che uoi vediati la mia cacia del magno ch'io ho fatto apparecchiare per vostro amor.Lo re philippo per non lo turbar rispose & disse,che l'haueua molto caro a veder'a.Cosi la seguente mattina la caza fu apparechiata.lo re philipo cõmando alla regina de ungaria ch'ella uisitasse elisetta,e dimostrasse de non la riconoscere. La regina disse,o signor mio tu la chiami Elisetta ma io la chiamaro sempre falsetta:perch'ella è stata ben falsa e maluegia ꝑ me,per q̃sta parola fu sempre chiamata falsetta,lo Re pipino,& lo re philippo montarono a cauallo,& cõ loro ando bernardo de chiaramõte ramondo de paris,Morãdo de riuiera,e molt'altri. Vsciti de pa-

rise,e gionti nel bosco,la caccia s'incominciò, la brigata se spandea per il bosco,e tutto'l di seguitarono la caccia con gran piacere.Essendo in su'l uespero lo re pipin feri d'una saeta un ceruo & hauendolo ferito li mise dietro un so segugio,e partisse seguitando la trazza tanto che'l p̄se il ceruo,e ligolo sul caual,& uoleua ritornare alla cō pagnia; ma se erano tanto auolti per la selua che lui non sepe mai ritornar a li compagni.Tronò finalmente il fiume di magno,e andando su per la riua del fiume,ariuo a la casa del sopradito lanberto dou'era berta dismōto da caual & chiamo se persona li staua.Lamberto li rispose,e come lo uide,lo riconobe, & ridēdo disse o monsignor roi de francia,ch'andate uoi facēdo cosi tardo & di notte in q̄sta parte,il re pipin disse p̄ mia fede io ho smarita la uia & domādo s'alcuno gli ne fusse ariuato & lamberto rispose de no.Poi domando quanto era da li a parise. Lamberto rispose,il ce 5. leghe & disse signor sel ue piace star qui io ho del pan fresco,& ho del saluaticume salato e fresco,l'imperatore rise e disse, io cosi faro & posesi a seder in su uh gran fasso di legname da foco. Lamberto chiamo le figliole sue a seruirlo, e cauato uno pane schizato del forno,comando a berta che'l portasse cō una touagliola bianca al re pipino.

## Come pipino re di francia parlo con Berta d'Vngaria non conoscendola & come ordino di dormire con lei in sul carro. Cap. 12.

GIungendo Berta dinanzi al re pipin se inclino lei a li soi piedi con una cosi gentile aparētia chel re tra si medemo disse. Questo non è atto de uilania,e guardola nel uiso disse se la regina non hauesse male per la mia fede io diria ch'ela fusse dessa,& ch'ella me uolesse far [illegible]a che beffa tanto gliè somiglia costei, e inanzi che lamberto uenisse con el uiso li disse sei tu figliola di lamberto,

to, berta rispose, e disse tropo io son sua figliola il re pipino disse, me uoi tu basiar, & maritarote, ella tutta tremando rispose io faro cio che uoi uorite. Pipino disse se lamberto e con tento uoi tu dormir con meco in questa notte. Berta rispose signore mio io faro la uostra uolontade. Quando lamberto hebbe dato da beuer al re, il re si disse, di me o lamberto, questa è tua figliola, & è piu che figliola, & uói che in questa notte ella dorma con meco. Lamberto rispose, p Dio sign. mercede, se ella non è contẽta non le uogliate far oltraggio, ne anche a me, el Re disse, se ella non è contẽta io non faro forza a lei. Lamberto se uolto a lei, & disse, uoi tu dormir q̃sta notte col Re pipino. Berta rispose de si, laberto quando la udi molto se ne turbo. & ando subito e con prestezza, & disselo alla sua moglier, ella disse in casa mia piu ella non intrara come mala femina ch'ella douea esser. Bene diceua io ch'ella douea esser una meretrice. Stando in questo parlare il Re. arriuo bernardo de chiaramonte, & morando de riuiera, & dismontati disseno al re signor uoi ne hauete dato malaconia. il re pipino disse a laberto chel tenesse q̃lla giouane celata che non fusse veduta, ello cosi fece el Re philippo di vngaria in tanto gionse con alcuni altri e à son de corni si raccolse qui tutta la gẽte de la casa, qui cenarono tutti d'allegreza chaueano trouato il re pipino Imp. quando hebbe cenato il re pipino disse a bernardo: In q̃sta casa ce una bella giouine, & hamme promesso de dormir con meco in questa notte. famme acconciar un'alloggiamẽto, doue a te pare è guardate dal re filippo per amor de la Regina ch'e sua figliola. Bernardo uolea che'l re pipino dormisse in casa ma lamberto non uollè, e bernardo non lo uolse sforzar, ma lui tolse vn carro, ch'era fuora de la casa, & fecelo tirar su la riua del fiume & fecelo acconciar desopra per bono modo, & posegli un letto che due persone gli pareuano dormir, da la parte de sopra lo fece de fronde & ogn'uomo ando poi a dormire

chi

chi la,& chi qua;pigliando alogiamenti,il re philipo dormi in casa de lamberto,& era per la figliola molto addolorato e lamberto per la regina,laquale si se facea chiamar elisetta per non essere conosciuta,cosi anchora era addolorata la mogliere de lamberto.

## Come carlo magno fu generato, e berta riconosciuta dal re pipino,e dal re filippo suo padre. Cap. 13.

QVando ogni huomo fu andato a dormire il re pipino,e bernardo menarono berta sul carro,e bernardo se partì.Quando il re Pipino si uolse accostare a berta ella disse.signor andiamo nel letto,& ella con le sue mani lo discalzò.quando furono intrati nel letto il re pipino l'abbracciò,& ella incomicio a pianger,e disse.Lodato sia il uero Iddio,e la sua madre Vergine Maria ,che io son giõta il luogo ch'io potro dire la mia ragione,il re pipino fe fermo e disse,come la tua ragione.Hai tu padre o madre altro che lãberto o hauesti mai marito; ella l'abbraccio,e ꝓgollo che stesse a uidirla e disse.Io ho padre madre,e marito.Pipin disse,chi e tuo padre.Berta rispose el re filipo d'ungaria fu il mio padre,e il re pipino Imp.di Roma,e re di franza il mio marito,& io son berta dal gran pie come sei tu berta,ch'io la lassai a parise amalata Berta disse,qͦlla e elisetta,& ꝓgoue sign. che uoi udite come la cosa sta.alhora berta cõto al re pipino.Cõe che Elisetta fu alleuata ĩ ungaria,e cõe lei la meno seco, e tutta la cosa com'era stata infino a qͦl carro semꝑ piãgẽdo,e domãdando misericordia. lo re pipino gli cerco li piedi,e trouo come bernardo,girardo,morando,e ramõdo li haueuan detto.Considerando pipino la cosa esser da la parte de berta per fanciulezza,& dalla parte de elisetta per malitia giuro di farne alta,& rileuata uẽdetta. Nõdimen uolse saper se berta era uergine, e secõdo l'humana natura uso il matrimonio e trouolla uergine ĩ qͦlla

notte

notte ella s'ingrauido in un fanciullo maschio, la matina el re li disse berta eglie qui el re filipo tuo padre. Tutto questo e stata opera de Dio che me mando in questa parte, e fece ch'un cernone ci condusse: Ella si rallegro molto del padre, la mattina uenne Bernardo di chiaramõte a bona hora al carro, & il re pipino gli disse la cosa come la staua, e bernardo se marauiglio molto e tãto parlo col re ch'era el giorno chiaro. Qñ se partirono dal carro, si misseno berta innãzi, & andãdo egli a la casa de laberto, lo re philippo era leuato, & intrãdo berta in casa, se scõtro cõ lui, el re philipo se fermo, e guardo'a, e berta guardo lui, e risconitrandosi li occhi del padre. E de la figliola, si riconobeno, el padre li guardo a li piedi e dissegli o figliola, e lei isieme a una otta disse, o signor padre mio, e gittosseli alli piedi ingenochion, il padre l'abraccio piangendo, el re pipino fece serare l'uscio, et fece chiamare morãdo de riuiera. E Ramõdo de trieues, & in la psentia de tutti fece dir a berta tutta la nouella com'era passata, e quiui giurarno di secreto tra loro, che de questo si facesse tosto uẽdetta. Lãberto se gitto igenocchione dinãzi al re pipino, e de berta, e domãdo subito misericordia pche l'hauea molto biasmata perch'era andata a dormir col re pipio. berta domãdo di gratia al padre re philipo, e al re pipino che a lãberto fusseno maridate le sue figliole. el re pipino fece dir lãberto come l'hauea trouata, et il giorno che l'hauea trouata tutto se concordo insieme, e fu mandato p lei i secreto acioche li magãcesi nõ lo sapesino, e cosi egli tornarõ a parigi, e ella rimase i casa de lãberto.

Come Elisetta fu presa, & arsa, e come li maganceli furono caceiati fuora de parigi, e come fu perdonato a lanfroi & a oldengi. Cap. 14.

TOnati a parigi il re philipo disse alla reina d'ungaria sua dõna, e madre de berta tutta la cosa com'ela era

passa-

passata, ond'ella fu allegra. Il Re pipino fece armare la sua gente tutta, e secretamente mando in molte parti de la citta, comandando che come il romor si leuasse, che li magauzesi fusseno morti, pensando con bernardo, et con molti armati a la camera di elisetta, ma morando di riuiera prese lanfroi, & Olderigi per comandamento de Bernardo; e menaronli alla camera della Regina de vngaria, & ella gli faceua guardare: perche non fussino menati uia In questo mezo il Re pipino, e bernardo gionsen alla camera de elisetta. Il re pipino corse al'letto, e presela per li capiili, e trasse il coltello per ucciderla, ma bernardo di chiaramonte nol lascio fare, el re pipino la diede nella guardia a uno sinifcalco, e poi con la spada in man lui & bernardo corseno su la maistra sala del real palazzo, & il Re pipino cridando diceua, moran i traditori di maganza, e dato il segno il romor se leuò in piazza & per la citta, doue era dato l'ordine, quelli di maganza sentendo il romore credeteno che il fusse chiamamento di gente, che il Re filippo d'ungaria si uolesse partire, ma loro udi dire in piazza, & in palazzo del Re er è romore grande. Griffone s'armò con quella brigata chè haueua, e disse a li fratelli, el Re di Vngaria si hauera aueduto di elisetta, andiamò dinanzi al Re pipino a far la nostra scusa. Quando si uolse inuiar per andare, giun se un famiglio cridando e dicea: Signor procacciate di scampar, pero che il re pipino e tutta la citta crida mora li maganzesi traditori. Sono stati morti piu de settanta de li uostri seruitori, & io son stato ferito come uedeti; Col Re Pioino è bernardo de Chiaramonte, il Re Filippo d'Vngaria, e Morando de Riuiera, e tutta la citta. Griffone, Ginamo, Tolomeo, e Spinardo, fugirono fora di Parisi con molta gente, che loro teneuano, et anco per la uenuta del Re d'Vngharia si erano sforzati di gente. Il Re pipino fece menar elisetta in la piazza, & ambedui suoi figliuoli d'adulterio nati, il Re Filippo, bernardo, Morando, & la Regina di Vngaria

do-

dom ãdauano al Re pipino misericordia per i doi fanciul lisma lui non uolea per mente consentire, per esser messi nel foco quando il popol de perigi cominciò a cridare misericordia corona santa de dui innocẽti. Lo re filippo disse al re pipino. Cõcedete santa corona al popolo la gratia che ue domanda, el re pipino loro fece la gratia e disse, voglia Dio che ella non sia mala gratia per uoi, & per me, & per lo regno de franza. Cosi campo lanfroi, & olderigi dal fuoco. Eliseta fu arsa, & sempre per tutto ella era nominata per la fal setta perche hauea usato falsità.

Come il Re Pipino Impe. mando per berta, e come maganceſi aſſalirono, & in queſta battaglia morirono tholomeo de maganza, & ſpinardo. Cap. 15.

LO re pipino fatta a liuſtitia de falietta, fece apparecchiare la ſua baronia, e comãdo che andaſſeno p berta al fiume del magno, e coſi ſe moſſe bernardo morando e ramondo di ſpagna, ramondo da trieua, & molti altri ſignori, e menarno quattromilia caualieri. Mentre che la brigata montaua a cauallo corti de la gente de magance ſi gionſeno a grifone & fratelli che caualcauano piano p ſentirno uelle, E diſſe gli che falſetta era ſtata arſa a furore. E che'l re pipino haueua fatto montare bernardo de chiaramonte a cauallo con quattro milia caualieri e mandaua per berta, e dicea ſe ch'ella era al fiume del magno, grifon de pontieri ſi raccordo che lãberto cacciatore gli hauea uenduto el padiglione, e diſſe a fratelli, per la mia fede che ella ſara a caſa de lamberto, e ſubito poſeno mẽte quãta gente haueano con loro, & trouarono ch'haueano 5. milia caualieri, e di lor ne feceno due parte una parte con duamilia, e 500. fu de grifone, & de Ginamo altri tãti furno, de Spinardo, e di tholomeo. Trauerſarono poi per uenir al fiume del magno una gran campagna. La brigata ch'andò per berta erano gionti a la caſa de lamberto,

vodoue berta fu come imperatrice adornata, & ella se te sse armare, quando se partirono di casa di Lamberto se ceno due schiere di loro. E bernardo di Chiaramonte con dua milia intrò inanci, Ramondo, e Morando rimase po con berta. Cosi caualcando bernardo con la sua schiera, si scontrò ne la schiera di Tolomeo, e Spinardo, e leuato il romor si assalirono con le lanze in mano. Bernardo se scontrò con Spinardo, e passollo insino di dietro, e cade Spinardo morto in terra. bernardo trasse la spada rincorando la sua brigata, e cominciarono gran battaglia. Griffone era alquanto scostato da questa schiera, ma senti el romor, e uolendo lui correre incontra quella parte, se scontrò con la schiera di Norando, e de ramõdo, e grãde battaglia, se incominciò. In poco de hora le due battaglie si redusseno in una; pero che ogni parte s'erano bẽ ristrette con li suoi, essendo la battaglia grande. Bernardo de Chiaramonte con la spada in mano s'aboccò cõ Tolomeo, e combattendo insieme la imperatrice giunse cõ alquanti buoni, & ualenti cauallieri, e disseno li cauelieri ch'e erano con ella, cioe con l'imperatrice, che lei era armata de tutte l'arme, e con una lanza in man ella passo Tolomeo, mentre che lui combattea con bernardo, ma se ella l'uccise non so, ma lui fu morto d'una lanza combattendo con bernardo de Chiaramonte, cosi perderon li maganzesi dui fratelli, ma de loro rimase molti figliuoli alla fine quelli di Maganza per forza abbandonarono il campo. Ma Grifone feri Raimondo nauarese, si che per morto fu portato a parise, et subito partisse griffone dalla battaglia per sconfitto, e con lui Ginamo de baiona, e li lasarono morti Spinardo, e Tolomeo loro fratelli in questa battaglia, e ritornaronsi in lor paese, bernardo se restriose con la sua compagnia, e con l'imperatrice. et ritrouaron morti mille cauallieri di loro, e molti feriti, & di maganza mori doimilla cauallieri. Bernardo fece portare Ramondo insino a Parise si seppe la cagion perch'e-

ra-

rano stati tāto. El re pipī e il re philipo si se desperauan che non lo hauean saputo che'l non sarebbe campata per sona di quelli de grisone.fu ditto che la reina berta haue ua morto con una lanza tholomeo,della tornata de la re gina berta se ne fece festa & allegreta. la regina sua ma dre,e similmente il re pipino el re filipo domando licen tia, & ritornosse in Vngaria donde de la sua tornata se fe ce festa,& allegreza grāde e cosi de berta ch'era ritroua ta. il re pipino, & berta con grandissimo gaudio si re- gnauano in grande allegrezza. Ella era grauida,e nōdi- meno per amor del re pipino alleuaua li duoi bastar di lanfroi,& olderigi,come soi figliuoli proprii facendogli nobilmente nutricare.

### Come nacqueno Carlo magno,& Berta madre de orlan do,e come li doi bastardi Lanfroi,& olderigi auenenarono beta dal gran pie. Cap, 16.

VEnuto el termine de li noue mesi che berta dormi in su lo carro con il re pipino, ella partori uno figli uolo maschio col niello su la spalla dritta,che sole esser il segno di reali di frāza. Et saputo el re pipino come l'ha uea acquistato in sul carro a lato al fiume de magno,quā do ritrouo berta a casa de lāberto a cui berta hauea fato maritare le figliole.& haueale fatto huomo ricco dentro a parise,si che ella l'hauea ben remeritato, el re pipino uolse che per rimembrāza el figliolo hauesse nome carlo magno. El nome fu del carro, & lo sopranome fu del fiu me,ma lui non falo; peroche fu ben magno,e fecelse del Carromagno allegrezza & festa grande per la sua natiui ta.Dicono alcuni che'l re d'ungaria ne fece magior festa ch'alcun altro fig.& ben c'hauesse nome Carromagno, p uezzi era chiamato carlotto,e quindi auene poi che lui fu chiamato Carlo magno,e nō caro.costui era de la facia,e

de

de li occhi tanto fiero che niuno non lo potea guardar fisso, e che non abassasse gli occhi, fu dato a bailire a morando de riuiera, & ello lo faceua nutrir, & gouernar poseli piu amore, che sel fusse stato suo figliolo, quando carlotto hebbe cōpiuto 12. anni. Berta sua madre partori una fanciulla femina. Lanfroi hauea alhora anni sedeci Olderigi n'hauea xv. Quelli de maganza ogni giorno loro scriueano litrere rememorando come l'altro madre era stata arsa, e che il re pipino gli hauea uoluto fare ardere, e che berta era stata cagione de tutto sto male. E che gli perderebbeno la signoria secarlo giungesse a quindeci anni & che lor sarebbeno sotto posti a uno che non era de la casa de franza ma a uno ch'era figliuolo d'una putana, & d'un cacciatore de la casa de francia. Tāte uolte haueuano scritto che Lanfroi. E olderigi fratelli cercauano la morte di Berta, & de carloto. essendo un giorno Berta in parto d'una fanciulla femina a costoro non era tenuta parto d'una fanciulla femina a costoro non era tenuta porta p che la regina berta se li hauea alleuati come figlioli poi che ella ritorno col re pipino suo marito. uedēdo lanfroi la uiuanda de Berta, o ch'ello la reccasse, e portasse la come seruidore de la regina aueleno quella parte . che lui penso. & sapea che piu piaceua a Berta, per modo che de questo uēneno ella morite il terzo giorno, li medici disseno ch'ella era stata auenenata El Re pipino fece arder tre camariere che furno in colpate, & eran piu fieri a la uendetta di berta lanfroi, e olderigi che alcuna altra persona. El re pianto de la morte di berta fu grande in franza, & in ungaria. Il re pipino fece battezar la figliola ch'era nata, e per amor de la madre ch'era morta gli pose nome berta seconda questa fu poi madre de orlando.

Come il re pipino imperator fu morto da gli duoi soi figlioli bastardi, e come carlotto scampo a una badia fora de parigi. Cap. 17.

Vn'anno

VN'anno dapoi la morte di berta i doi bastardi del re pipino cioè lanfroi, e olderigi parlarono de la sign. insieme, come quelli di maganza li auisarono. Lanfroi disse, certamente la signoria del reame di franza dapoi la morte del re pipino non tocara noi, ma tocara a carlotto; & pero per e meglio a uccider re pipino, e carlotto, ma prima mandiamo a auisare el conte grifone, e li altri, che son di maganza che raguna gẽte, e che ne soccoranno, e a questo se accordarono, e mandarono litere a grifone, & elli si misseno in ponto li doi frateli. Dato l'ordine andonno a la camera del re pipin, e trouorno che lui dormiua, & era solo, Elli cõ doi coltelli in mano li cominciarono a dare. El re pipino se drizzo per fuggire, ma egli l'atterorno nel mezo de la camera. In q̃sto carlo giõse su l'uscio de la camera, et uide gli homicidiarii patricidi ch'uccideuano l padre, & diceuano. Cosi faremo a carlotto come che faremo a te perche lo uoleui far signor. Sentito carlotto tal parlar, & uedẽdo le coltella sanguinose fugi indietro, e Dio l'aiuto che lor non lo uite a fugir fora de parise. Prese carlotto la uia uerso orliens, e per la uia trouo un pastor de la etade che era lui, che guardaua le pecore. Carloto s'acosto a lui e dissegli. Voi tu cãbiare li toi pãni con li miei, el pastore disse. Sõ contento, e tolse li pãni de carloto, e diedeli li suoi, el padre del pastore uende poi tutti li panni, saluo che'l ziparello. Carlotto s'imbratto tutto di sangui, & caminando non sapeua doue se andare, la sera capito in una badia de S. omero, l'Abbate era grande amico del re pipin, & era stato suo seruidor. Carlotto intrato ne gli chiostri de la badia, alcuni non cognoscendolo gli domandarono se lui uoleua stare con altrui, & lui rispose de si. Li monaci el menarono a lo abbate, & aconciosse cõ lui, misseli vna ueste monacale, e lui seruiua l'abatte tanto ben che parlando l'abbate con certi de suoi monaci li disse per certo questo ualetto non deue esser figliolo de uillano e domandollo com'hauea nome. Lui disse c'hauea

nome mainero, l'abate disse hai tu padre, rispose no, in questo mezo li doi bastardi furono socorsi da grifone de maganza, e preseno la signoria, e tutti li maganzesi tornarono a parise, et incoronorno Oderigi re del reame de francia. Lanfroi feceno siscalco, e capitan di tutta la gēte d'arme, e fecen metter bando a pena de la forca che qualunche persona hauesse Carloto lo douesse p̄sentar al Roi di franza; Era alhora papa de roma Sergio, el qual per antiquo era de magāza. Costui fece scomunicare ogni persona che retenesse, carloto, e che li dese aiuto, o consiglio o forza, fu fatto imperatore lione, de polione, fu imperatore costantino suo figliol, dopo costantino fu Imperatore michael. Duraron questi imperatori in tutto 26. anni. Carlo magno poi fu fatto imperator dietro a michael. Come l'historia fara mention. Carlo magno fu molto ricercato da li magancesi, l'abbate dou'era ariuato carloto disse, che molte uolte li parea in uisione che li fusse ditto questo fanciullo che tieni per seruo, ello e Carloto figliolo del re pipin de franza. Vna uolta il chiamo, e era una mattina, e domādolo ch'ello era, e di che gente lui rispose, io fui figliolo d'uno pastore, e quando fu morto il re pipin fu tolta la mandra, e le pecore al mio padre, e lui fu morto, perche lui amaua molto il re pipin, e io me ne fugi, lui dicea il uero, ma l'abbate non l'intendea. Credeua che lui dicesse pastor di bestiame, ma dicea di persone, stete Carloto in questa badia, 4. anni seruo de l'abbate.

## Come morādo de riuiera cercaua sapere di carloto, e come l'abate lo riconobe, e feceli far arme a suo dosso. Cap. 18.

DOi anni dopo la morte del re pipino morando di riuiera bailo di carloto hauendo, fatto cercare de carlotto, e non potēdo mai di lui sentire nouella, lui deliberò andar cercando per trouarlo, e cosi lassò la sua terra a

doi

doi picoli soi figlioli, e diede loro fidato gouerno & sco nosciuto uenne a parigi a certi amici soi, & mai non pote sap nouele, e cerco uestito come religioso tutte le chiese monastier di franza apresso a parise tre mila nô trouãdol ando a roma, e p molti altri paesi tãto ch'erã passati presso a 4. anni che'l re pipin era morto, e morãdo ritorno a parise sconosciuto. domãdo a li amici, e nulla ne senti, final mente parti da parise, armato e prese la uia per andar a orliẽs. Essendoli cinq; milia fora de la città de parise, trouo un pastore che guardaua pecore, & indosso hauea un ziparelo de seta tutto strazato, morãdo se firmo perche parseli riconoscer il ziparelo, el pastor era di età de 16. anni, morãdo el domãdo donde ello hauea hauuto ql far setino. El pastor rispose, e disse il giorno che fu morto il re pipi de q passaua un ualeto, e pregome ch'io cãbiasse uestito cõ lui. Ello me diede i soi pãni, & io li diede li mi ei: cãbiassemo ancora le calce, e li calziari, e io li domandai perche lo facea, e lui rispose, per paura de nõ essere morto. Questo pastor gli diede tãti segni che morãdo tutto se ralegro, pẽsãdo che'l douea pur esser uiuo. L'abate hebe i qsto tẽpo molte uolte la sopradita uisione che questo era carloto elqual se facea chiamar mainetto, una matina per qsto lo chiamo in la sua camera, e stãdo lor doi solli lo abate se si misse inanzi ingenochion e parole disse i qsto modo. sig nor tu nõ poi ormai piu celarmi che tu nõ sia il mio signor carloto, carlo alhora nõ se sepe negare, e gittose igenochione dinãci a labbate e feceli croce de li brazi, e tremãdo e piãgẽdo se recomando a lui e disse che nõ lo desse i le mã de li dui bastardi. Lo abbate piãgẽdo l'abrazo, e conforto, et disseli, sig. il tuo padre me die questa badia, e io son stato de la sua signoria capelano 8. anni. La mia persona e la badia, e la uita io soffrirei inãzi esser mile uolte morto che ti metesse nele man de li doi traditori paricidi lui acioche non fusse conosciuto pgò l'abate che nõ lo mutasse dal suo officio, li fece far secreta

mente un'armatura al suo dosso un poco afiata, e per suo amor tenea un grosso destrier in la stalla, perche carloto hauea fato questione con tutti li monaci, li fece far pace con tutti, e tenealo a dormir nella sua camera e tenelo co si doi anni poi che lo hebbe riconosciuto per carlotto.

## Come morando ritrouò carlotto in la badia, & menollo altroue, & lo abbatte li dono arme, e cauallo. Cap. 19.

MOrando de Rauiera hauendo cercato quasi tutto il mondo, e mai non hauendo sentito nouelle di carlotto se non dal sopradisto pastor lo domando che uia lui hauea fatta, e tenuta, il pastore gli insegno, con le mane la uia, e disse, lui ando in qua uerso orliens; la fatica de morando era il pensar. Partisse da questo pastore non sapẽdo in che loco piu sicuro andar, per uentura andò la sera ala badia di santo Omero e iuidi smõto. Quando lo abbate lo riconobe ol corse ad abbraciare, e fece mettere, el suo cauallo ne la stalla. Carloto fuggi in camera, pche sempre fugia dinanzi a forestieri p nõ esser conosciuto. Morãdo si cauo l'elmo de la testa, e lo abbate lo pse per la mã, & andauano iu qua, e in la p la badia, e cominciarõ a ragionar de la signoria de frãza, e della morte del re pipino, e molto se ne doleua Morando cõ l'abbate, ma sopra tutto il se dolea de carlotto, & piangendo diceua, o padre abbatte quanto tempo ho io cercato per lo mondo per ritrouare carlotto; poi gli conto come hauea parlato la mattina cõ uno pastore che hauea trouato con el farsettino de carlotto indosso, & dissegli quello che il pastor gli hauea dito, E come cambiò panni con lui, Vdendo lo abbate il grãde amor che morando portaua a carlotto, e sapendo che lui lo hauea alleuato da piccolino, & conoscendo che in questo loco carlotto non era bẽ sicuro delibero scoprir a morando la cosa, e preselo per mano, & loro doi soli an

dar-

darno a la camera de lo abbate.Intrádo egli détro carlot to era tanto cresciuto, & anche per le uestiméte monaca le che lui hauea,che morando nō lo conoscea, ma carloto cognobbe subito lui,e nō puote espettare che lo abate lo palesasse:ázi lui se li gito al collo,& piangendo dicea. O padre mio,a che termine son uenuto.Come morando lo recognobbe, & udì la pa rola che lui disse,laqual gli diede tanta allegrezza che non li pote rispondere, di botto sarebe caduto sel non fusse posto su una casa a sedere;& quádo il pote parlare disse o figliolo de la fortuna quáti oltragi sono stati fatti,lo abbte il prego che tacesse p lo pericolo che portaua, e a morando disse perche nō lo co noscano li monaci uada, al mo do usato a la cusina per le uiuáde. morádo ringratiaua molto lo abbate de táto amo re,e de táto ben de quáto lui hauea mostrato uerso de car lotto dicendoli se la fortuna ci presta táta gratia che la iu stitia se possa operare ; anchora ue ne renderemmo piu guidardone. Mentre che cenauano carlotto disse a morá do padre mio io mene uoglio uenir con uoi.Lo Abbate lo chiamaua maineto. Questo nome piacque molto á moran do.E dissegli, semp̄ te chiamaro maineto per fin ch'il tuo nōe se potrà palesare.Lo abbate lo racomádo molto amo rádo,e a maineto disse,figliol fa che tu sia obediéte a mo rando,& se uorai fare tristi li tuoi inimici non te partire dal suo comandamento,& la mattina inanzi el di lo abba te se leuò,e trouò a mainetto tutte le arme.E morando lo armo de sua mano poi che furono armati lo abbate diede a Maineto piangendo la sua beneditione. Morádo selò el destiero che lo abbate hauea comprato per maineto,e alzati li elmi se partirono da la badia.Lo abbate il racomá do a Dio.Morando disse,Nō ne parlate ne amici,ne a ini mici, non ne dite niente a persona ; che Dio ne dia bona uentura.

Come morando de riuiera fugi carlo magno ne la spa gna & poselo con gli figlioli del re galafro. Cap. 20.

PArtiti dala badia morando, e carloto chiamo maineto cauaalcarono per la franza, e andarono nela Ragona, e per vscire piu tosto de le terre di franza passarono a tholosa, & andarono a magalona, & a fierboua, e poi a repulsa a perpiuano, e Barzalona, a terragona a Tortosa a Valenza, e giõti a ualẽza presen la uia uerso el reame de castiglia partironse dal mare, e in pochi giorni andarno a morligiana. Poi andarno a luxerna, andaro a saragola, doue staua el re galafro sig. de tutti li reami de spagna, morãdose pose nome ragonese e carlo pur maineto. Gionti a la città di Saragosa dismontarno iu un ricco albergo, & parlauan spagnolo. El giorno seguẽte maineto fu domandato se lui sapea seruire di coltelo, morando li hauea insignato. el se aconcio in corte a seruir dinanzi a li figliuoli del re galafro, l'uno hauea nome marsilio, l'altro hauea nome balugante, el terzo hauea nome falserone, marsilio fu il primo, e fu homo piaceuole, fu iusto ne la sign. fu di communeuol statura, lui fu bello parlatore, e molto scienciato, li negromanti li piceano, e di q̃llo si diletto assai. Balugante fu grande di persona, e ne l'arco se dilettaua molto, uerità in lui nõ se trouaua niuna, cõtra l'inimici lui era crudele, e de li amici nõ hauea misericordia. Falserone fu bell'homo grande grosso, e fu piu superbo di tutti lor fratelli, e d'ogni cosa uẽdicator, marsilio hauea anni 17. e era magiore. El giouine maineto li seruia si bẽ, che'l re galafro uolse, che'l seruesse alla sua mensa, maineto fece tanto che'l re misse morando chiamato ragonese a tagliare dinanzi ali figlioli in suo cambio di maineto. Cosi stetemo un'anno ch'altra uentura non hebbeno.

Come galeana figliola del re Galafro s'inamoro di maineto e uolse la ghirlanda de l'herba de maineto. Cap. 21.

Passò

PAssato l'anno che morando e carloto chiamato mainetto, gionseno a Saragoza, interuēne che'l re galafro andò a mangiare el primo di d'aprile a un suo giardino & feceno āpparecchiar in su la pratarìa a l'ombra de certi arbori in su l'herba, e mangiauano sentati su tapeti in terra a l'usanza d'alessandria, e de Soria e maineto seruina, e staua ingenocchion in terra, & haueua indolso un'angelin curto adorno di certi frisi dargento, & era in zazera. Stando in quel modo nel giardino gionse una figliuola del Re galafro, chiamata galeana, laqual hauea seco uinti damigelle molto polite, & belle a la guisa di spagna gionse dinanzi al re, galeana andò abracciare suo padre e lui la bascio, & disse, macometto te apparecchia bona uentura. Non li fu alcuno re ne signore, che non se leuasse dritto a farli riuerētia. Ella poi sonò un'arpa, e le altre danzaron, e mētre ch'ella sonaua, maineto tagliaua dinanzi al re ingenocchion. Galeana lo guardò, e tanto li piacque che di lui s'innamorò fieramēte. Ella non era ancora in eta di inamorarse: ma questa fu fattura de la maggior potentia per quel che douea seguir, imperoche lei haueua anni 12. E non li compi, ancora maineto andando per lo giardin. Si fece una gioia d'herba, cioè una ghirlanda e se la mise in testa, galeana lo mostro a una sua secreta cōpagna, & a quella disse quel giouine che serue dinãzi al padre mio de coltello, uoleise manco che'l fusse mio marito, la damigella la guardo, e disse. Tace mata, che tu sei di cosi nobil, e gran lignagio, e uoresti per marito un famiglio, galeana disse, che sai tu che sia colui, l'habito suo dimostra che le gētilhomo, io uoglio che'l me dona quella girlanda, che'l tiene ītesta, galeana s'appresso a mianeto, & honestamēte li la domando. Maineto subito s'ingenochio e disse, madōna q̄sta girlāda nō è da uoi, che uorrebe esser di rose, o de fiore, q̄sta e da sacōani finalmēte li la dono q̄sta gioia fu cagiō di magior amor de lei di uederla molto tēpo tra li soi gioieli, maineto nō li poneua

mor, perche lui era cõ l'animo auiluppato in altri pẽsieri maineto haueua ancora per sua vsanza di dir celatamẽte ogni matina molte orationi e di pregar Dio che li desse gratia di ritornare in casa sua. Fece a Iesu Xpõ molti uoti, sel tornaua al suo reame in signoria. Tornati del giardino a la città steteno cosi sconosciuti molti anni in Sarazgoza, cioè circa cinque anni inanzi che'l s'inamorasse di galeana, tanto che'l haueua anni xx. E galeana quindeci.

## Come carloto chiamato maineto s'innamoro di galeana figliola del re galafro. Cap. 22.

INteruene ch'un giorno galeana andò in sala dinanzi al re galafro, & uide maineto seruire di coltello dinanzia suo padre, & ella ritornata alla madre disse. Voi me fati seruire di coltello a un ielardo, cioè uecchio, e dinanzi al mio padre che e uecchio serue maineto che giouin, io uoglio che'l serua di coltello dinanzi a me. La regina fece tanto la sera che'l re galafro fu contento. La regina mãdo maineto, e disseli. Tu seruirai dinanzi alla mia figliola, fa che tu sia honesto, e sopra tutto di uestimenti. Maineto ueстiua curto, e la regina gli dono una uestimenta di scarlatto, lunga insino alli piedi; fu messo a seruir a galeana. Ragonele, cioè morando fu messo a seruire dinanzi al Re galafro. Non passò un mese che un di galeana fece apparecchiar in una camera per si, & per tre altre damigele. Galeana fece q̃sto perche lei ardea de lo amor di maineto. maineto nõ la guardaua mai, & ancora non li uoleua bene. Essendo apparecchiato, ella tenne modo che rimase i camera lei cõ la sua secretaria, cõ maineto, che lor tagliaua inanzi, galeana disse a maineto motegiando; doue sta la tua mãza. maineto alora diuẽto tuto rosso, e uergognoso, e non li rispose & per uergogna lui se mutò di molti colori; l'altra, cioè la secretaria li disse: Dime maine. Hai tu ancor amor di donna. Maineto allhora si ricordo de la

motte

morte di suo padre, e sospirãdo cominciò a sospirar, e a piãgere, e del suo lachrimar a galeana uene tãta tenereza per lui che anche lei pianse, e domãdol dõde lui era, e chi era. Lui rispose, io son di barzelona: & sono figliolo di vno mercadãte, che perì in mare. La secretaria disse, madõna lui nõ è degno del uostro amor poi che lui è de si bassa conditione. Galeana disse io nõ li credo pche latto suo nõ dimostra essere mercadante, e uerso di maineto disse, io uoglio che tu sia mio amante, cioè mio amatore: maineto rispose, e disse. Mercede p Dio, e gittosse ingenochione, e disse. Madõna io son pouero scudiero non ui fate gabo di me. Ella vide che'l se dubitaua, e per lui animare ella disse. Lo amar nõ uiene se nõ da gẽtil animo. la secretaria disse, li è de variati amar, maineto disse. Cõe po amar un gẽtilmẽte che nõ e di gẽtil linagio cõe son io di natione burgese. Galeana lo risguardò nel uiso, et rise, maineto cõtinuãdo il suo parlar disse, io nõ amarò mai dõna isin a tanto ch'io non ritorno in casa mia. Galeana riseruo tutte le parole che maineto habea dito, e cauossi una zoia de su la testa de fiori, e maineto li era appresso tãto, ch'ella gli la uolse meter in capo: ma lui non la uolse riceuere, & poco stãte ritornarno le altre damigelle, come hebbeno mangiato, mainetto se parti. Dapoi molte uolte galeana pur mostraua di amarlo tanto honestamẽte, quãto potea. Per questo maineto nõ se pote tãto defender che'l nõ fusse da l'amor uinto, & incomincio secretamente dentro al suo core amarla, ma lui non se dimostraua, cõe ella a lui.

Come maineto se prouò le sue arme. E non li erano buone, & come per amarle lui giurò a galeana di non torre altra donna che lei per moglie; & ella de non torre mai altri che lui. Cap. 23

LO re Galafro apparechiava di uolere maridare Galeana sua figliola, perche ella era gia ne li anni maritali; fece

fece ordinar e bandir una rica corte a la citta di Saragosa capo del suo regno. A q̃sta festa uẽne grã numero de gẽtili signori, molti per ueder la festa, magior parte per prouar d'hauer galeana per mogliere, tra li altri ce uẽne Uliano di farco, el duca dalfreno di Africa, Cador di cipri, l'Amirante di Numidia, Re Achiuo di giudea, re di granata, Re de Danfiore, Re polinas di Rossia Sinagon de pharaonia, el Re de portogallo, el re macaris de panpaloua, pantalio de Traza, Collindrer dorgana disorir, e molti altri signori aspettanti corona, & erano tutti giouení, e uolontarosi di prouar le loro persone, & erano piu di 40. senza gli principi, conti, e marchesi, e altri signori. Lo re galafro cõmando a tutti tre i figlioli che facesseno grande honore a tutti li signori, e cosi faceuano passati certi giorni se ordino lo giorno de la giostra del torniamento. Essendo galeana un certo giorno in camera cõ certe damigelle a mangiare, maineto seruiua, e galeana gli disse, maineto non romperai tu una lãza. maineto rispose, madõna io nõ so giostrare, & guardolle nel uiso gli occhi se scontrarono insieme. Ogni huomo abassò li occhi e sospirò, maineto da poi si parti. E tornossi alla sua camera, doue essendo tornato. Morando li parlo del torniamẽto, e prego molto maineto che'l non se armasse per molte ragioni mostrãdoli el pericolo suo sel se armasse. Maineto dicea che'l nõ giostrarebe, uenuta la mattina de la festa ch'in piaza se douea giostrar, la giostra se incominciò in piazza per q̃lli de piu bassa conditione. maineto staua a un balcone a vedere, & morando andò a lui, & da capo l'amoni che'l nõ pigliasse arme, per giostrare mostrandogli da capo el pericolo d'essere conosciuto. Cõe morando se fu partito, maineto essendo in camera cauo fora de uno cassone tutte le sue arme, & uolsesele mettere, ma lui era tanto cresciuto, che le arme non li erano piu bone, onde lui le gittò p̃ tuta la camera, la sua fortuna maledicendo, e malincõnio o tutto se n'andò suso una piccola saletta, che era tra me

to la camera e posese a seder in su una banca appogiãdo se la mano a la mascella tenẽdo l'un genocchio su l'altro, & lo gubito su genocchi. Era al lato de l'intrata de la sala, e sospirando facea tra se molte imaginationi in questo tal sospirar la secretaria di galeana gl'arivo sopra uolendo passar per la sala, e cõe lei giunse in su la sala uide maineto, & udilo sospirar, e ella se tiro adietro, e staua udir, e nõ credẽdo maineto esser udito disse. O lasso me, quãdo ritornero in nel mio reame doue mio padre porto si honorata corona, dapoi ch'io non posso hauer arme da giõstrar, e da prouar la mia persona, che faro io della mia uita. O magno alessandro, che nel mio tẽpo haueui tutta la soria subiugata. O frãco Hãnibale che nel mio tẽpo tu guidaui tutta l'hoste de i Carthagniesi, o ualẽte scipione africano quãto el cielo te fu benigno nella tua giouentude. Contra a me operano le triste sciagure tute, e desse de le mani nella facia, Alla giouin ricrebe di lui, et a le parole conobe che'l douea esser in ogni modo di gẽtil lignagio. Passo poi lei ĩ su la sala, & domando maineto quel che lui hauea che era cosi pensoso, maineto turbato tutto li disse la cagione. Ella ridendo gli disse, uoi tu amare galeana se ella te fara hauere arme, e caualo, che tu poterai giostrar, maineto giuro de si, la camariera secretaria audò a galeana, e tiratala da lato li disse cioche gli e auenuto di maineto & le parole che lei li hauea udito dire, e disse ꝑ certo maineto e figliolo de re; ma io nõ po te intender di qual paese ello se sia. Poi gli disse il patto che lei hauea fatto con lui, galeana mando incontinẽte per lui, e cõ la secretaria in compagnia li parlo. Maineto se li gittò ingenocchione a li piedi, e galeana gli disse. Maineto s'io te faro armare uoimi tu giurare de non tuore mai altra donna che me, e de esser sempre mio fidel amãte, maineto rispose, io ui giuro che mentre che uoi uiuerete mia io nõ amaro mai altra sposa che uoi, e mai altra sposa che uoi torrò se uoi giurate di non tuore mai altro marito che me, lei li

giuro,& cosi lui giuro a lei per macometto. La camarieta li disse non giurar per Macometto, ma giura per quel Dio a chi tu credi,& lei cosi giurò a lui.

## Come Maineto s'armò,& come uinse la giostra, et come Morando il riconobbe in su la giostra. Cap. 24.

PArlando Maineto con le due damigelle uno fiscalco disse a Galena,madonna andate a tauola,e posta a mãgiar, Maineto gli seruiua, & alcun piccolo boccone ella mangiò,e leuosse da tanola, & andò con la secretaria in un'altra camera,doue armarono tuttto Maineto, & la secretaria,& Galeana tutto lo copriron di ghirlande bianche.Poi la secretaria lo menò con l'elmo in testa,e con il scudo al collo a la stalla,è feceli dar un grosso destriero. Maineto montò a cauallo,& andò in piazza,el primo che lui abattete fu Grandonio di cui si leuò gran romor,il secondo fu Calfreno,el terzo fu l'Amirante de Numidia, il quarto fu Guineto re di granata,e molti altri baroni ch'erano con lui che'l uoleano uendicar.Abattete poi Alicardo Danfiore,Apolinas de rossia,e certi suoi compagni,et ruppe la sua lanza.Galicana li ne fece donar due, con la prima abbattete Vlieno di Farga,di questo si marauiglior no tutti li signori,& ogni persona.Quando Morando uidde far tante prodeze:da lui disse,per certo costui deue esser Carlotto,& accostauansi a lui, Carlotto el schiuana, perche lui non lo conoscesse,ma lui pur lo riconobbe, & accostato a lui una uolta che la lanza gli cade de mano,e lui gli la rendette,e Morando gli disse.O ribaldo io ti riconosco,è questa la promessa che tu m'hai fatta. Hor uoglia Dio che questa giostra non sia il tuo disfacimento,e il mio,ma poi che tu l'hai cominciata,fa di modo che facci honour a te,& al tuo sangue,e comiuciollo a seruir,mosso Mainèto,Candor de Cipri li uenne incontra,e Mainet

to l'abbattete, e poi abbattete Alichin de giudea, et il Re de portogallo, e Pantalion, & Calindre, e finagon, e mol t'altri principi. In quel giorno Maineto abbatte sessanta Signori di citta, e uinse la giostra. Galeana hauea grande allegrezza, & ogni persona rimase molto stupefatta, e marauigliata, domandaua chi era quello quando sonarono li instrumenti. Morando gli disse, fugi de fora de la citta, & dissegli ua appresso al fiume iui è un certo burato, et lui gittò uia la lanza, e fuggi. Morádo andò alla camera per certi uestimenti, e portogli. Come lui fu disarmato se lauo il uiso, e riuestito montò in sul cauallo de Morando, e tornosse a corte. Morando hauea preso certa amista con uno hostiero che staua for di Saragoza, una balestrata, & a quel portò tutte quelle arme, e pregò l'hostiero che le saluasse bene, e degli certi dinari, onde li serò in un scrigno, e Morando rimenò il cauallo di maineto a la stala, e gionto morando nella corte, e renduto el cauallo andò sul palazzo. Galeana non haueua ueduto anchora ritornar Maineto, e per questo ella chiamò a se Morando, e disseli c'hai tu fatto di quello che tu seruiste su la piazza. Morando disse niente. Ella el tirò da parte presente la secretaria, e disseli. Dimme ragonese, chi e questo giouane (rispose) certo io non lo conosco. Galeana disse. Tu non lo conosci, Morando giurò per macometo, io non lo conosco. Galeana disse non giurare per macometo, ma giura per il tuo Dio. Alhora dubitò che maineto non si fusse manifestato, e negaua questo lor parlare. Maineto gionse, & Galerana li fece gran festa. Passato quel giorno la secretaria hebbe a ragionar certe parole con una cameriera, lequale uennero a orecchie a Galeana. Elsa secretamente se la leuo dinanzi, per modo che ella non fu mai piu trouata, temendo che quella non appalesasse el giurato amore, pero e senno tacere, e tener secreto, il secreto. Galeana hauea pur gran uoluntade de conoscer maineto, e molte uolte, quando lei se uedeua il destro, lei gli domandaua

p... r Dio ch'ella li douesse dir chi ello era. Maineto senti ... e disse che l'era di ragona figliolo d'un mercadante: ... eana dicea, la mia secretaria mi disse che ti udi lamen... e, e quello che tu dicesti, e pero el non e uero che tu sei figliolo di mercadante.

Come galeana seppe che era maineto, e come morando la battrizo, e maineto la sposo. Cap. 25.

EL re galafro fece cercar chi era stato colui che hauea uinto el torniamento, e non se pote sapere, p q̃sto el re galafro nõ sapea a cui si douesse dar galeana sua figliola, e tenne q̃sto parlamẽto di darla a ulieno da sarza, o a grandonio di maroch. Questa cosa uẽne a noticia a galeãna e ella mãdo a dir al suo padre ch'ella non uolea altro marito, se non q̃l che la fortuna l'hauea dato, cioe q̃l che hauea uito il torniamẽto p la sua uirtù o ricco o pouero che'l fusse, e sel si ritrouerà mai nõ torra marito. Per q̃sto fu posto fin al torniamẽto, e ogni homo p̃se licẽtia e ritornarõ nelli lor paesi il re galafro apello tutti tre li figlioli, e ogn'un domãdo da per si, se niuno di loro hauesse p sua uirtu uito il torniamẽto. Marsilio disse piacesse a dio macone ch'io hauesse tãta possãza: ch'io darei mezo quel reame che me toca in sig. a l'ultimo fu ditto esser un dio immortale, passando certi giorni galeana pur uolontarosa di saper chi fusse maineto. sopra la camera di maineto el la fece un piccol buso, tanto ch'ella potea ueder nella camera de maineto quãdo ponea l'occhio, e udia quel che tra loro diceano, maineto e morando, q̃n li ponea l'orecchie, uide che lor se signauan, e faceansi il segno de la croce, e adorauano la spada. Vdiua le parole che morando dicea a maineto, & intese come quello che se facea dir maineto se chiamaua carloto, e quello che se chiamaua ragonese hauea nome morando di riuiera. galeana poi stete cosi 15. giorni, tanto che per questa uia ella senti come costui

stui era figliolo del re pipino re di francia, e ch'ela conob be che morando era suo padre de bailiato, & cõe lo guardaua, & amoniualo & amaestraualo, un giorno lei tolse il tempo imperoche altra persona non andaua mai in quella camera doue lei fece il buso se non lei, e faceuala star serrata. Hauendo lui un giorno tolta posta, lei si mosse, & ando sola ne la loro camera, quando la madre dormia, & intro dentro, morando quando la uide se marauiglio assai, & ingenocchiosse lui, e maineto, lei disse. Xpo ch'e il nostro Iddio, ue salui. Morando si turbo tutto & guardo maineto nel viso, credendosi che lui l'hauesse manifestato come loro erano christiani. Galeana disse. O morando de riuiera, non ti sbigottire, imperoche carlo tuo signore e mio marito. Alhora loro mostro come lei hauea rotto'l balcone, come lei hauea ueduto, e sentito ogni cosa, e poi conto la promessa che maineto li hauea fatta, e che lei hauea fatta a lui, poi se gitto al collo morando, & a lui disse o morando padre mio, tu haueui un figliolo a nutrire, hora tu ne hauerai doi, & io uoglio che uoi me battizati con le uostre mani, morãdo la batizo. come lei fu batizata uolse che maineto la sposasse in presentia di morando, e promisse de non si partir del comandamẽto di morando ello sopra tutto l'amoni, ch'ella tenesse secreto il fatto, et da quel punto inanzi, ella tremaua di paura de non hauer fallato quando morando la guardaua.

Come il re bramante d'africa, fratel del re agolante pose campo a Saragoza, domandando galeana. Cap. 26.

AVenne ĩ questo tẽpo che il re Vlieno di Sarza essẽdo tornato in Africa al re bramante & al re agolante, disse al re bramante quello che gli era aduenuto in hispagna & tutta la cosa li raconto, e poi li disse la gran beltade, e belleza di galeana. El re bramante bẽche fusse d'etade di anni 45. pur s'inamoro di galeana e posese in animo d'ha-

d'hauerla per sua mogliere, e domãdò in sua compagnia un'altro Re piu superbo di sui c'haueua nome Re Polinoro. Costoro passarono nella Ragona con trentamila persone, e mandarono ambasciatori al Re Galafro a domandarli la figliuola. Il re galafro n'era molto contento, ma quando lei fu domandata li rispose, che non uolea marito. Marsilio disse che non era cosa ragioneuole che una damigella di quindec'anni hauesse per marito un'huomo de 45. e cosi disse gli altri fratelli. Li ambasciatori minacciarono molto il regno di spagna per parte de Bramante. Marsilio disse non ci minacciate, impero che li Romani penarono molto piu ad acquistar la spagna, che l'Africa, e prima fu li muri di Cartagine per terra, per la uostra superbia, che da li Romani noi uinti fussemo. Adirati li ambasciatori riportarono l'ambasciata al Re Bramante. Lui ripieno d'ira, et il Re Polinoro se mosse da Ragona con trenta milla persone, & mandò a dire al Re Agolante, che gli mandasse gente, e lui gli ne mandò, ma gionsero tardi. E mossonsi da Ragona, & uennero lor intorno alla città di Saragoza a campo. El re galafro mando per tutta la spagna domandando soccorso a la noua guera. El giorno seguente che'l re bramante, e lo Re polinoro pose cãpo, il re galafro usci della cittade alla battaglia in questã forma. Lui diede a marsilio. & a balugante. cinque milia caualieri saracini; per la prima schiera di diecemilia saracini tenne per si, & uenne con lui falsirione, e usciron fuora a la battaglia. El re bramante loro mando incontra lo re polinoro con ottomila caualliori saracini e disse, io so bene che'l non serà debisogno ch'io m'armi per cosi poca gente, el re polinoro disse. Deh lascia questa battaglia de hogi a me che s'io non te desse galafro, & li figlioli in pregione. Io me chiamarei ricredente, Questo re polinoro hauea la spada che fu chiamata durindana.

Come fu preso lo re galafro e li figlioli. Cap. 27.

VNa gente s'appressaua a l'altra. El re Polinoro nella giunta se scontro con marsilio & abbattetelo, e balugante li rupe la lanza adosso, il re polinoro trascorse insino alle lor bandiere, & gittole per terra. Marsilio fu rimesso a cauallo, li africani, missено in fuga quelli de saragoza. Venne poi al campo il re galafro, & falserone, & percosse lo re polinoro, e ruppeli la lanza adosso, e non lo piego d'arcione, Rotta la lanza el re galafro uolea tirare la spada. Ma polinoro lo feri cosi aspramente de la spada, che'l fece tutto uscir de memoria polinoro l'abracciò & trasselo d'a cione, & diedelo preso a soi caualieri, e mādollo al re bramante, e re intrato ne la battaglia tutta la gente de saragoza fu sconfitta, e furono cacciati insino dentro alle fosse. E tra presi e morti furno otomilia, e piu. Tornati i tre fratelli al palazzo la lor madre li crido molto dicendo. O codardi figlioli doue hauete lassato il uostro padre sior, chi sara da tanto che lo racquisti. Balugante disse date galeana per moglie al Re bramante, e racquistaritilo La sera dapoi uespero la regina prego molto galeana, che uolesse tuor e p marito Bramante, ella disse, io ui rispondero domattina. La sera domando a morando ī che modo douea risponder. Morando disse, diti che uoi uolete innanzi morir, ella cosi rispose a la regina, essendo la sera uenuta a notitia al re bramante come marsilio era stato cagion che non hauea hauto galeana lui, e lo Re polinoro minazarono molto a marsilio. La seguente matina il re polinoro s'armo, e uēne psso a la porta a domādar battaglia a corpo a corpo, marsilio s'armò incōtinente, e uēne fora in campo, e fu abbattuto, e pso, uenne poi in cāpo balugāte, e fu pregione. Poi uenne falsirone, & lo Re polinoro lodo falsirone per lo piu franco e forte di tutti tre li fratelli, e menoli presi al re bramante, e p dispregio lui fece andar marsilio a piedi insino al padiglion del

H re

te bramante. Giuro al padiglione del re bramante. Domã do lo re galasro se dentro ne la citta era alcuno barõ che hauesse ardire di pigliar ardire cõtra a lui, rispose che nõ.

Come carlo magno chiamato maineto uccise il re poli noro e acquisto la spada durlindana. Cap. 28

TOrnato maineto dentro à saragoza la regina galeana lo abbrazarono facendoli grande honor, e grande festa. La sera gli fu apparechiato un precioso bagno. E sperando ne la vittoria per lui li fu at eso molto bene. La notte maineto riposò bene, e in q̃lla notte intro dentro a Saragoza molta gẽte d'arme de le prouincie de spagna che uenneno a socorrere el Re di Spagna galafro, e molta se ne aspettaua per la matina. El re polinoro ritorno la sera al campo, e come il fu disarmato ãdo al re bramãte ilquale il domando della battaglia, el re polinoro gli rispose, e disse, che la battaglia era molto dubiosa; & di grande pericolo, e c'ha lui pareua il meglio di leuare el campo e de piliare acordo mentre che lor hauean li pregioni. El re Bramante se marauiglio, & andarono molto in suso, & in giuso per lo padiglione. Poi domandarono lo re galafro, chi era questo maineto che seruiua dinãzi a lei de cortello, il re galafro rispose e disse, io non lo conosco se nõ per famiglio, il re bramante disse, hor come tientu in casa famigli che te seruano alla mensa che tu non gli conosci. Ello rispose eglie piu de cinque anni che lui uenne cõ questo caualiero che uoi hauere pregion, e credo che l'habbia circa di uintidui anni, e perche lui era giouinetto io non me curai di saper chi lui si fusse. Bramante disse, dime ragion se chi e questo giouin. Morãdo li rispose signor io non so che'l se sia, ma uenendo da barzelona lo ritrouai per la uia a uno albergo, e acompagnamoce isieme e dissene che l'era catelano, e giuro morãdo per la fede di macon. Che'l nõ sapea che lui fusse. El re bramãte li fece metterè

tere tutti ne li feri a bona guardia minaciãdoli de morte
La sera il Re polinoro disse al re bramãte . per certo elle
il nostro meglio de pigliar acordo o di partirse , imperò
ch'io ho ꝓuato questo giouin per lo piu franco caualiero
del mondo,& temo che certo se noi cõbattemo , che lui
non ce uinca,e sia uitorioso, bramante li rispose superba
mente,e disse,io andaro a cõbatter,accioche tu te riposi.
Polinoro disse,e tu nõ mẽ superbamente de lui. Se tu mo
ri come lia l caualiero,se io moro che tu cõbaterai cõ lui
insin alla sua morte,e io per macometo domatina andaro
a la battaglia,el re bramãte glielo impromisse,e lui se ne
ando a riposar.Nõ fu prima il giorno aparito che maine-
to s'armo de arme noue,perche le sue de l'altro giorno e
ran molto rotte, e magagnate,e uẽne al cãpo, e con gran
animo domado balia.El re polinoro come desperato s'ar
mo e da capo uolse che'l re bramante giurasse de comba-
ter. Vene poi el re polinoro in cãpo e disfidati se dierno
dui grandi colpi di lanze,e nõ li fu auantagio,pur polino
ro uenne piu a risguardo.Tratte le spade cominciaron a-
spra battaglia,e per spacio de un'hora la battaglia ando e
qual,polinoro se adiraua contra li cieli,e contra ala fortu
na che un giouineto li durasse tãto inanzi,e ꝑ disperatiõ
comincio a dir a maineto che l'hauea tolto a diffender v-
na putana. Maineto ch'era inamorato gittò via il scudo,e
cõ la spada a due man lo assali cõ tanta tẽpesta che il suo
caualo se rizo,onde la spada gionse su la testa del cauallo
de polinoro e rimase a piedi. Maineto dismõto a piedi, e
polinoro se marauiglio,e pẽso bene che costui, nõ era fi-
gliolo di mercadante,e disse,o maineto io te domando
per quello dio che tu adori e per quella cosa che tu piu a
mi in questo mondo,& per la caualaria, che tu me dichi
che tu sei,e come tu hai nome. Carlo rispose,e disse.Tu
m'hai per tre cose cõgiurato che cadauna me gran sacra
mẽto;ma egli era meglio per te a nõ lo saper.Detto q̃sto
il se areco adiratamẽte la spada in mano,e disse,io ho no

me carlo magno,& sono figliolo del re pipin di franza,& imperator di roma,e son mortale inimico de li doi traditori de franza,& de ogni saracini.Quando polinoro lintese,credete reparare alla sua morte tanto che i saracini lo sapesseno,maineto giose ogni sua possanza a la battaglia, e con la spada a due man giongendo forze a forze lo percosse,e partilo per mezo de la testa insino al petto. Come l'hebe morto,li tolse la spada,che polinoro hauea in mano,e remōto a caual è ritorno uerso saragoza.Era gia usci to fuora della città gran gente per suo soccorso come galeana haueà ordinato.Giōnto maineto a lor,egli lo chiamarono capitan,& lui comando a certi ch'ādasseno insin al corpo morto del re polinoro,e recassero la uagina della spada che lui hauea cinta,e rimando a galeana quella, ch'ella li haueua donata,e cinsese durlindana al lato.

## Come maineto fece la grande battaglia col re bramante,e come l'uccise.
Cap. 29.

TOrnato maineto a soi caualieri, rientro con egli entro alla città de Saragoza,e fu li fatto grādissimo honore,& dalla gente d'arme,e dalla regina,& da Galeana. Fecesi la sera un solennissimo bagno,e galeana stette tutta la notte in oratione pregādo Iesu Xpo p maineto.Come maineto hebbe cenato,andò in letto a riposarse la gēte de la citta pregauan li soi dei, ch'aiutasseno maineto, il re Bramāte ritorno al suo padiglion,e ināzi che se disarmasse fece chiamare ragonese,e li domando se lui conoscea maineto.ragonese disse.Signor io lo conosco come fa il re galafro, ma non che io sapia altramente che'l se sia,bramante li conto la battaglia c'hauea fatta con esso, e come,l'hauea pregato che li piacesse uenir a esser fratel de triamōdea,e quel che li rispose la sera a partire de campo.Fece poi giurar a ragonese d'andarlo a pgar, che'l uolesse

uolesse bramante per padre e triamondres per fratello, e che l'incoronarebbe de tre reami si grandi, che lui potria metter in campo 50. mila scudi, morando che l'hauea ueduto tutto desarmar. Mentre che li hauea parlato giuro di ritornar. Ando poi a Saragoza, e fugli aperto, & intrato dẽtro trouo, che main. Era andato a dormir. Ello aspetto insin alla mattina, e leuato maineto del letto, morando li fece l'ambasciata ridendo & poi lauiso come bramãte era male armato del colo, e che non hauea se non la lorica de l'elmo, e che i lacci eran mal coperti, e che ĩ ogni altro loco era armato dopiamente, e ch'attendesse a q̃llo solo. Auisato maineto, morando ritorno al campo. la mattina maineto ordino tutta la sua gẽte in tre schiere, morãdo ritornato al campo, referi a bramante che maineto nõ ne uoleua far niente, bramante alhora con gran superbia se armo, & uenne Et maineto ordino le ditte tre schiere, e poi uenne al campo, e disfidati se ferirno de lancie & ambedui li cauali, andarno per terra, caduti li caualli i baroni se leuorno in pie. Bramante prese il suo bastone, & maineto la durindana, e l'un corse contra, l'altro, e cominciarno crudelissima battaglia, Dẽtro de la cita e di fora ne l'hoste era grandissima paura cõsiderando che chi de lor era perdẽte, la sua parte era disfatta, la paura pero era magiore ĩ galeana ch'in altra persona, pero ella pregaua dio e la madre per maineto. al primo assalto maineto hebe sẽpre il pegior de la bataglia, e duro q̃sto assalto infin a terza, e ripigliando riposso re bramante lo domando che li piacesse di far ql di che piu uolte l'hauea pgato. Ello non rispondea, ma poneua mente a quello che morando l'hauea ditto. Cominciaron il secondo assalto bramante li diede uno colpo, che maineto non lo puote schiuare, e fu tal che maineto fu per cader, e giongendo colpi a colpi l'un sopra l'altro & maineto solo a ricoprirse attendeua, e perde piu de cinquanta passi del campo riscaldato poi maineto de ira, & de uergogna prese la sua spada a due mani

e furiosamente senza uiuna guardia,e come disperato cõ minciò a ferir a destra,e a sinistra si che furiosamente l'un percotea l'altro, et feri maineto lo re bramante in piu parti,e racquisto parte del perduto campo. Alhora li franchi campioni affanati e stanchi ritirati sopra lor dierono fine al secondo assalto. Ripigliando lena maineto staua appogiato con le mani sul pomo de la spada,et bramãte sul baston. maineto ponea pur mẽte a quel che morando li hauea in secreto ditto. Poi che fu alquanto riposato se raccomando a dio, e fece suo auiso di dar'una punta a bramãte cõ tutta la sua forza de la sua persona, ꝑle la sua spada cõ la man finistra nel mezo, e con la destra man tra l'elzo,e lo pomo,e serrosse a correr uerso Bramante;ma il re bramante lo percolse col bastone,con tanta grandissima forza,che'l fece distender in piana terra tramotito, bramante poi li corse adosso,& abbraciollo,e per forza se lo gitto in su le spalle,e portaualo uerso il suo pauione. Galeana uedendo questo, cade tramortita. Li caualieri di Saragoza incominciarono a ritornare dentro a la citta forte adolorati,cioè color che erano usciti della città. Essendo cosi portato maineto dal re bramante,e ritorno in si. Qui sono due openion tra li autori. L'uno dice che maineto li diede d'un'arma curta sotto l'elmo nel uiso. E l'altro dice che gli diede del pomo de la spada ne la bocca & rompegli tre dẽti de la bocca: bramante per la gran pena se lasso cader. giõto in terra maineto salto con la spada In mano in piedi,e diedeli a trauerso d'una cosa,ma li fece poco male, bramante acceso de grãdissima ira uedẽdose esser schernito,prese a due man il bastone per dar a maineto su la testa,ma lui se gito dal lato,e fugi il colpo,si che bramante giunse su la tera la ꝑcossa. Maineto meno de la spada per tagliar a bramãte ãbe le mani,ma il gionse sul baston un palmo presso a le mani,e li taglio il baston per mezo. Bramante agionse ira sopra ira quando il se uide sẽza bastone, e de quello pezzo diede nel petto a maineto,

Dice

Dice l'autore, che insino a questo punto maineto haueua hauuto semp il disauantagio, e bramante semp hauea auã tagio carlo nella battaglia. Da questo pũto inanzi incomĩciò il re bramante hauer semp il pegiore de la battaglia. galeana fu chiamata, e cõfortosse alquãto li caualieri de saragoza ritornorno al cãpo. E feceno un amazamẽto tra il suo campo, e tra quel de gl'inimici cõbattẽdo li ualorosi campioni, il re bramante hauea tratta la sua spada, e senza rispetto, ne cura de la sua persona arditamẽte cõbatea come colui ch'era desperato; ma il prudẽte maineto cõbattea, con grand'auisamento, & vedendo che bramante non hauea in se ragion de battaglia, piu pẽso de uincere cõ ingegno, che cõ forza, e qñ bramante menaua li colpi maggiori; maineto li fuggiua, e schiuaua piu reparãdo che ferẽdo lui e ogni uolta che'l re bramãte se piegaua a basso. Qñdo era abbassato in terra, alhora maineto daua a bramãte legiermẽte su li laci di dietro de l'elmo bramãte credea che p li piccoli colpi Maineto fusse stãco, e p q̃sto sperava in poco d'hora la uittoria, lui era tãto infuriato ne la bataglia che nõ s'auedea che'l lacio de l'elmo fusse tagliato. maineto che l'hauea tagliato staua auisato sopra'l fatto p uenir a l'effetto del suo pẽsiero, e incominciò a ingiuriarlo de parole, e diceuagli, arrendite al figliolo del mercadante arrẽdite alla fede del suo Dio, pero che'l tuo macometo è fallo e busardo. bramãte con alta uoce disse, o macometo, e cõe sofferise tu ch'un cattino figliolo d'un uil borgese te disprezi p mio dispeto, e p̃se la spada a due man, e senza alcuna ragione o guardia del la persona sua corse sopra maineto e menò gli de la spada con grã forza che 3. si fatti come maineto haurebe partiti, ma cõ auisato animo maineto se gittò da parte e bramãte diede de la spada in terra, e piu che meza la ficcò in terra, & per la gran forza che gli misse, se piegò tanto inanzi, che l'elmo c'hauea tagliati li lacci di dietro, gli andò insin'a mezo il capo. Poco manco che nõ li uscite di testa, e maineto co

la spada feri arditamente tra l'elmo, & le spalle, e nettu gli rizitse il collo, per modo che gli spicò il capo da l'inchinate spalle, & cosi cadde bramante morto a terra. Alhora fu grande rumor tra caualier de l'una perte e da l'altra, chi per dolor, e chi per alegreza. Tra caualieri spagnoli fu gran romore per allegrezza, e fu menato a Maineto il suo destriero, e monto a cauallo, & comando a un caporale che tolesse l'elmo de bramante e portasselo a galeana, e cosi fece. Maineto fece portar questo elmo per hauerlo per si, peroche mai non l'haueua potuto magagnar con durlindana, e per ciò parlegli bon sopra tutti li elmi del mondo, mandato c'hebbe uia l'elmo, & si mosse cō quella gente, laqual era uscita de Saragoza uerso il campo de gli inimici, iquali non feceno niuna difesa. Maineto andò per insino al padiglione per uoler liberar li pregioni. Li africani se rendeano sēza niuna difensione, e beato si tenea quello che trouaua alcun che'l uolesse pregione. Giōto maineto al padiglion, che fu del re bramante ogni homo se ingenocchiaua, lui dismonto & intro dentro con la spada in mano, & scosse lo Re galafro el duca morando, marsilio, e li fratelli, & arenderose a maineto tutti li caualieri che erano alla guardia del re bramante Il re galafro lo fece capitano general di tutta la sua gente di spagna, de granata, di Ragona, di Nauara, di Portogallo, di Galicia, di Lusitania, e d'ogni altra prouincia alla sua signoria posta, & città, e castelli, e uille, per mare e per terra, poi con questa uettoria introrno in la citta di Saragoza doue della uittoria si fece gran festa.

Come ugieri conobe chi era mainero, & fecese christiano, e giuraronsi fede. Cap. 30.

Rimase ugieri con mainero e insieme s'amauano molto l'un l'altro, & imparo molti delli suoi gentili costumi. Usandosi īsieme ugieri hauea trouato maineto mol

re

te uolte ingenocchione à la spada,e alcuna uolta l'hauea
udito racomandarse a Iesu Christo, & alcuna uolta l'ha-
uea ueduto secretamente pianger, & erasi ancora auedu
to che ragonese l'amaestraua molto,e coregeua,penso ue
ramente,che lui fusse christiano,& poseli maggior amore
che prima pensando che'l douesse essere figliolo di qual
che gran gentilhomo,e non de mercadante. Interuenne ũ
giorno che maineto fu molto ꝓuerbiato da marsilio però
che molto l'odiauano per l'honor che'l padre, & li baro-
ni si faceano,& eragli presente morando, & ugieri, per
questo morando menò maineto in camera, & a l'intrar
spinse luscio,e non lo serrò a fatto.Vgieri loro andò drie
to,& giunto su l'uscio,lui se fermo a udire,e morando co
minciò a dir,per Dio non stiamo piu in questa corte, tor-
niamo in francia a racquistar il tuo reame di francia con-
tra a doi bastardi che'l tengono & a uēdicar il re pipino
tuo padre.Quando vgieri udi queste parole,hebbe tanta
allegreza,ch'intro dentro e serro l'uscio e morando ridē
do disse,o che uai tu facendo ugieri,vgieri se gitto inge-
nocchione alli piedi de mainetto,e disse io ho sentite le
uostre parole,e però io ui prego mio signor,& anche uoi
morando che me faciate di quella fede che uoi sete,morā
do disse,Come non creditu in macometo,& Appoline,è
triuigante lo grāde come facciamo alhora noi, Vgieri dis
se,uoi non credete a questi. Ma uoi credete nel batesmo
però io non mi leuerò de genocchione,che uoi me batte
zarite.Alhora maineto uedendo,& conoscendo vgieri es
ser fidelissimo,tolseno uno bazile d'argento,& un bronzi
no pieno d'acqua & ello, e morando lo battizorno al nō
me de la trinita padre figliolo & Spirito santo,vgieri giu
ro di seguir sempre maineto insino alla morte.morando
alhora li disse chi era maineto,e come lui hauea nome car
lo magno,Vgieri incontinente s'ingenocchio a carlo, &
uoleagli basciarli piedi,ma lui lo fece leuare in pie,e dis-
segli.Se Dio me donna gratia di ritornar nel mio regno

io ti prometo ugieri che tu sarai confaloniero de la corona di franza, e portarai l'oro fiamma la santa bandiera, & alhora tutti tre se impalmorno, e basaronsi per la bocca. Vgieri poi disse a mainceto, uoi tu signor che io taglia la testa a marsilio. Morádo rispose, & disse. Oime ugieri, o per quello tu dici, uoi tu pericolare te & noi, non uoglio che tu passi el mio comandaméto, impero chio sono il secondo padre di mainceto. Vgieri alhora disse. Et io uoglio essere secondo uostro figliol, & io non uscirò mai del uostro comandamento. mainceto gli disse, come galeana sera batizata, e come ella era sua sposa, e come secretamente lui l'hauea sposata. Vgieri disse, questi figlioli del re galafro mostrano pur mala nolóta contra a mainceto. Pero meglio sara che io me dimestichi & pratichi con loro, & mostraro non me curar di uoi, Segli hauerano mala uolonta contra di uoi egli mi diranno qualche cosa, e cosi d'accordo uscirno de la camera, morando disse a Vgieri. Non ti curare, e non ti turbar per cosa che egli dica se tu uoi sapere el loro animo.

Come ugieri scoperse il tratato di marsilio, & fratelli che faceano per uccider mainceto, e come carlo, e morádo se partirono con galeana e con Vgieri. Cap. 31.

MOlto se domestico Vgieri con marsilio demostrado di portare poco amor a mainceto, e alcuna uolta dicea certe parole dispregiandolo. Cosi faceano con balugante, e con falsirone, intanto ch'un giorno essendo tutti insieme, cioè marsilio balugante, falsirone, & ugieri credédo loro che ugieri odiasse mainceto. Balugante nó pote stare che lui non dicesse de uillane parole contra di mainceto. Andorno poi tutti tre da la lor madre e disseno, madre questo mainceto n'ha tolto l'honore de spagna. Ella li con forto che'l fesseno morire, e disse trouate il modo, e guardatiue da uostro padre et da galeana, iperoche molti egli l'amano.

Tamano. Egli faceuano stima di dare poi galeana a Vgieri per mogliere, e guardauanse da Galeana e non da Vgieri, cercorno poi ogni via, e modo di far morire Maineto, & tutto'l fatto scopriuano ugieri. Vgieri perche lor non pigliasseno sospetto di lui non parlaua mai a Maineto; ma lui dicea ogni cosa a galeana, & ella lo dicea a morando e a maineto, Morando una notte parlo à ugieri, & a maineto, & preseno liberatione di partirse, e de tornare in francia, & de menar celatamẽte Galeana, e afirmarno de partirse la terza notte, in lo giorno che la note se doueano poi partir, Marsilio, e li fratelli ordinauono d'uccider maineto con molti armati l'altro giorno sequẽte la matina come se leuasse, & uscisse de camera: Vgieri giuro il tradimento con loro, e come lui fu partito ando a morãdo, e tutto'l fato li disse, & un familio di marsilio ando a galeana, e disseli c'hauea udito che maineto sarebbe morto la matina da marsilio. galeana disse, ello ha gran ragione. La sera parlo a morando, & a maineto e a ugieri, e die de ordine per fugir la notte. Interuenne che lei mando p loro alla camera loro, el famiglio ch'ella mãdo fu adomandato dalla reina doue lui andaua. Lui rispose doue galeana lo mãdaua, fata l'ambasciata a maineto egli ritornaua indietro. La regina domando, che fa maineto, el famiglio disse, che'l parengonaua arme cõ vgieri. La uerita era che galeana hauea donato a Vgieri una bella armadura e un bell'elmo & guardauano quale erano le piu belle, & q̃sto uolea dir il famiglio, Hauendo hauuto il messo da galeana lassarono l'arme, & andarono a lei. La Regina gli uide passar, & ando a la loro camera con quatro famigli e tolse tutte l'armi de maineto e credẽdo tuore l'elmo de maineto cioe quello che fu de bramante lei tolse quel che galeana hauea donato a vgieri. E tolse anchora durlindana, & portolle uia, impero che sapeua la uolontà, & l'ordine de gli figlioli, & conosceua lo ardire de maineto, & pero lei haueua temenza che non se armasse contra loro.

Egli

Egli parlando soto ombra de alcuna festa d'andarsene la notte seguente. Galeana promisse de tore le chiaue de una porta, & tornati in camera se trouarono robati delle arme, & della spada de Maineto donde l'hebbe grande dolore. Ma Morando lodando Dio lo conforto, & disse Maineto non te sconfortar, perche noi toremo l'armi cō che tu te armasti alla giostra che sono anchora alla hostaria dou'io le lassai. Poi ando Morando destramente a Galeana, & fecesi dare la spada che Maineto gli mando con che hauea morto el re polinoro. La sera poiche ogni huomo hebbe cenato. maineto se daua bono tempo, & piacere insino che fu tempo de andar a dormir. Galeana tolse le impmisse chiaue, e quādo ogni homo fu andato a dormir uestita cōme maschio tolse molti gioieli, & uenne alla camera de maineto e ritrouo morando, & ugieri armati, & andaronsi a piede insino alla porta. hauea morando il giorno inanzi mandati di fuora all'albergo 4. grossi caualli, & tre grosse lanze, gionti alla porta, e ritrouate le guardie, & diedeno el nome, e gli apperseno, & Maineto come Capitano gli disse. Guarda che domane insin a noua, tu non di che ch'io sia uscito de qui a pena de la forcha perche noi andiamo in uno bisogno de Galafro e uenneno a lo albergo. Maineto se armo, & montaron tutti 4. a cauallo, & preseno la uia de andar uerso Guascogna e con fretta caualcarono, & ugieri diceua. Andaremo noi senza bataglia. Hor uenisse drieto a noi marsilio e tutta notte caualcarono per passar el fiume Beron.

Come Marsilio rimase befato per maineto che era fuggito, e leuato il romor su seguito. Cap. 32.

Gia era appresso al chiaro giorno quando marsilio, e gli fratelli armati in compagnia di cento armati uēneno a la camera doue maineto solea dormir, & feceno chiamare, e persona non ne respondea. Alhora se imaginauano

uano che maineto li hauesse sentiti,& egli a furore gittarono l'uscio in terra,& intrarono dentro correndo,e tutto il letto ferando con le spedi,& con le spade nō lo trouando forauano con le lanze sotto il letto,a la fin dissono il sera a la camera di galeana,& corsono la,& intrati dentro non lo trouando,e ne anche galeana un suo famiglio de marsilio che era andato alla camera de ugieri per lo chiamar tornò,e disse a marsilio.Vgieri non glie,e li suoi famigli non ne sanno niente,in questo gionse la reina dou'erano il figliol,e disse haueti uoi morto questo superbo forastiero.Egli risposeno come non se trouaua, era già di chiaro.La regina se marauiglio e facea chiamare galeana, e non la trouādo.Balugante disse. Hor vedeti uoi che tutta la colpa e della uostra figliola, la regina.Disse.Tu parli male impero che la mia figliola non ha colpa di questo.Fu cercato tutto el palazo.E non se trouando galeana ne morando ne ugieri,ne maineto se leuo el romor,costoro sono fugiti.Furno morti dodece de gli famigli d'Vgieri, & sel non fusse che'l re galafro corse al rumor egl'erano tutti morti,cercando alle porte el caporal che era alla porte donde usci maineto non uolea dire niēte per paura de maineto, ma quādo udi dire che l'era fugito,e cōe menaua galeana,subito manifesto come egli era usciti fuore a piedi ello,& vgieri,e ragonese.la regina, per questa nouella comincio grande pianto.Il re galafro ne hebbe grā dolore. L'hostiero anchora uenne a manifestar come el gornodina nzi ragonese li hauea man dati quatro destri lanotte era montati a cauallo e partiti, & haueuan couloro una gio uine to di sar. ma to, per questo fu palese che li sene eran fugiti. Marsilio, e li fratelli con molti compagni a montarono a cauallo, et seguitauano loro drie to con ci q, milia a cauallo, & mandarono messi,& caualla ri da ogni parte che fosseu retenuti doue gli ariuasseno.

Come

Come partito carloto e morando & vgieri daroma cõ galeana scontrorno bernardo de chiaramonte in lombardia. Cap. 34.

PArtito da roma carloto e li compagni, e passata la cittade modena in lombardia, & ariuati a parma, albergorno a parma, e la mattina caualcando p andare a pauia elli scontrorno bernardo de chiaramonte ch'andaua a roma, e passando l'un guardo l'altro, a bernardo parse conoscer morando e morando parse riconoscer bernardo, & passati disse morando a maineto. Quello me parse bernardo, ugieri disse, il primo de li soi famigli cel dira, e queste parole bernar. dicea a li sui compagni conobe alcuno de uoi niuno di q̃sti 4. che sono pasati, ogn'huomo disse, che non, per mia fede disse bernardo che mi parse morando, e mando vn famiglio in dietro à domandarli, in questo vgieri, scontro un famiglio con una ualise in gropa, e disse li ch'e questo gẽtilhomo il familio rispose biastemãdo, nõ so, disse vgieri tu me lõ dirai, e preseno la redina del rõzino, il famiglio crido arme, arme, credendo che ugieri lo uolessi rubar. si che bernardo si uolse al romor maineto p colse un cauallieto. E ferito lo gitto a terra e se non fusse stato che la brigata di bernardo cominciò a cridar chiaramonte chiaramonte e per questo morando riconobe bernardo gli era del male, le lor cride feceno restare la bataglia, & di battaglia torno pace la questione, e fugli grand' allegreza riconosciuto bernardo, mando un famiglio a roma al cardinal a dirli ch'hauea trouato il fatto in lombardia, la sera albergarono a un'albergo insieme a un castello, et la matina delibero bernardo al tutto per piu securita di carlo che morando, e lor andasseno in la magna al duca namo di bauiera ch'era stato grãd'amico del padre, e lui era di reali di franza e disse, io tornero in chiaramõte, e faro gran sforzo di gẽte in uostro aiuto e uoltosse a

carlo

carloto,e basciollo,e arecordoli la morte del suo padre, e disseli cõe fu generato sul carro sul fiume del magno, e però te prego signor tu ne faccia aspra uendetta,che sẽpre ne sia memoria,mainetto disse se Dio mi da dõ ch'io possa tornar in casa mia io ui giuro,al uero Dio di ꝑdonare a ogni persona,saluo ch'a i 2.traditori fra'eli, e cosi giurai ne le mani del uostro fipliol lione. Disse bernar.el se uol disfar la casa di magãza,morãdo:disse,o sig.bernardo Dio non perdona à chi nõ perdona,seguitiamo l'ĩpresa,e dio ce amaestra di fare il meno mal,e di concordia si partirõ,morando,e li compagni andorno uerso la magna e bernado torno à chiaramõte, e mãdo per bouo in agre monte,e per il duca amone à dardena,e per otone duca d'inghiterra,per milon d'anglante,e per girardo da ronsiglione.Questi erano sui figlioli di matrimonio e altri dui n'hauea con seco anserigi,e sanquino,ma erano bastardi, il cardinal lione ancora era di matrimonio frateli de i lo praditti 5.di madre.A costoro conto tutto'l fatto come staua.& egli ne fece grãde alegreza,& diedeno ordine à far gran gente per trouarsi apparecchiati al tempo.

Come carlo,e morando,e vgieri con galeana gionseno in Bauiera. Cap. 35.

MOrãdo partito da bernardo,e passorno l'alpi,e giõti a costanza seppe che'l duca namo era a bauiera, e indi li andaron,e trouorno che'l duca facea grã corte. Morando hauea fato li cõpagni smõtar a la corte,e salirõ su'l palazo,e morando hauea per mano galeaua uestita come maschio.Il duca la uedea,mostrauala a molti baron dicẽdo ꝙl giouine par damigella,e acostatose a morando el duca li disero cõ pagnon questo tuo pagieto debe hauer fessa l'ungia,morando disse,e risse.L'un buffon cõ l'altro non teme scherno,el dusnamo se uolto a carlo e disse,caualiero donde siti uoi ello nõ pote piu indugiar,e ingeno chiato gli rispose ad alta uoce e disse o nobilissimo duca

Io son Carlo Mano figliuol del Re Pipino, et questo è Morando di Riuiera e siamo uenuti a recomandarci a te e fidiace nelle tue braccie, e pregote che'l te sia in piacere d'aiutar la raeion com'hanno gia fatto i tuoi antecessori, quando il duca intese carlo, subito se gitto ingenocchioni alli piedi, & abbracciollo, e bacciollo, e tutti i baroni che erano presenti s'ingenocchiarono, uedendo ingenocchiar lor doi, e non ui era si duro core che non piagesse di allegrezza, e di tristezza, de tristezza considerando la morte del padre, de allegrezza perche lui era apparito, perche tutti credea che lui fusse morto. Morando tirò il duca da parte e disseli che era galeana, subito il duca domandò la sua uedoua madre, e ella abbracciò carlo e basciollo, e benedillo, il duca li diede in mano galeana piangendo, e disse, madre questa è la regina di franza moglie di carlo, e figliuola del Re di spagna, La duchessa la menò in la camera, non è mestiero a dir quanto lei fu honorata, e riuestita e adornata come regina, e cosi uestita uenne in sala. Carlo disse a Dusnamo, che era Vgieri, e fugli fatto honor grande, fu assignato loro una ricca camera con molte altre camere con ella, et disarmato il duca, fece portar reali uestimenti, e ritornati in sala fo a tutti manifesto, che questo era carlo figliuol del Re Pipino a cui toccaua la signoria di franza. El duca mandò lettere, & ambasciatori per tutta la fede christiana, & in Vngaria, significando come Carlo figliuol del Re Pipin era in bauiera. El Re Pipino tenena sempre spie per le terre de li amici di carlo, perche non li uoleano obedire, e sentito come questo era Carlo andorno a parise, e manifestò la cosa al Re Olderigi, & à Lanfroi: per questa nouella fu à Parisi gran paura, alla fine mandò per tutto il Regno sforzando, e mandò al marchese berlinghieri de la Marza, e mandò à Aguentino de Cenis, che lo douesse uenire a soccorer, contra quel che dicea esser Carlo, che era in bauiera. Quando il marchese, e Aguentino inteseno la nouella

uella di carlo & li mãdarono a dire ch'egli lo andarebbe no a ueder in cõpagnia de carlo magno. El duca Girardo ando in borgona, e uẽne poi in aiuto a Olderigi, e lãfroi cõ 3 frateli. E cõ 50. mila caualieri, e grifone, e fratelli cõ altri tãti de maganza. Il papa mando in irlanda, e fece uenir di borgogna, et d'irlanda gẽte, e giũti al porto di bordeus 20. milia xpiani a cauallo, e a piedi se misseno per andare a parise, bernardo di chiaramonte n'hebe sentore, e assallili in sul terreno d'irlanda in frigia bassa, e uccisene 12. milia e l re d'ungaria uẽne in bauiera p la boemia, e p la magna cõ x. milia arcieti, e con xx. milia a cauallo, e uẽne in bauiera il re di boemia, il marchese berlingeri, e aguentino lotieri danezimbor, e bardoĩ suo fratello, e salamon de Bertagna, tutta questa baronia e molt'altra s'acõciaron passato el regno de costanza insieme cõ carlo, e cõ il duca namo e col Re d'ungaria, e trouaronsi 15. milia caualieri. Qui per commune uolonta si fece cõsilio dou'andarebono a cãpo, molti dicean esser il meglio a cãpegiar per il reame e che molte citta se darebeno a carlo. Il duca disse faciamo la mostra & uegiamo come noi habiamo la ragione, e affermauano che non doueano che lanfroi, e olderigi lui aspetasse. in questo giũse nouelle da paris, come Girardo da frata e grifon, e li altri magancesi eran uenuti ĩ socorso delli frateli, e ch'a parise erã gia 100. milia caualieri, e anche si seppe come bernardo di chiaramõte hauea scõfitti 20. milia de soi nimici. Il duca fece al mostra, e trouarõ 150. miliara de caualieri, alhora fece general capitano il duca namo di Bauiera di tutto l'hoste, fece le schiere ordinatamẽte per ãdar ordinati, e die la prima a Salamõ de bertagna, e al marchese uliuieri, e quintino. carlo disse che uole esser cõ lor nella prĩa schiera e fu q̃sta schiera xx. mila caualieri, la seconda die a morando di riuiera, & ugieri q̃sta fu 30. mila caualieri, la terza fu del re d'ungaria, e al re de boemia cõ tutte le bandiere, e con tutto'l careazo, la 4. tẽne seco il duca namo, che fu 30. mi

liara de caualieri, e fate le schiere se mise in camin & an daua uerso parise. Cóe intraron nel reame passò ꝑsso alla città de leone per orliens, il cápo corse tutto ad arme per gēte aparite, e era bernardo de chiaramōte cō li soi figli, e con Sanquo duca d'irlanda, e Fiouo de bordeus, & Guielmo suo fratello e hauea con loro 30. mila caualieri, e fu grande allegreza per tutto l'oste de la loro uenuta. Il cápo si pose, e li baroni tutti se ristrinse a le bādiere per ueder Bernardo che uenia cōn la so gēte di uerso brison; ꝑche s'era molto scostato da parigi uerso Troans in campagna, e però non se scontro ne la prīa schiera. Fermo il cāpo, e le bādiere carlo e tuti li signori uēne doue era le bādiere. Essendo mostramilon d'anglāte e carlo il se gito da cauallo, e ingenochiosi a pie di carlo, e abrazollo e giuro nō se cauar mai arme de dosso di ql che'l presente hauea, che carlo saria signor de parise e scoronato del reame di frāza: carlo li fece grand'allegreza, e festa, e cosi fece a tutti li soi fratelli. Alhora fu ꝑ piu riposo de bernardo, e della sua gente e dato lui et a tutta la so gēte il retro guardo, e al duca di bauiera, fu data la terza. si che'l re d'ūgaria e lo re di boemia uenne hauer la 4. e bernardo la quinta. Hor era il campo 180. miliara de caualieri senza la gēte desutil da battaglia. El di se gitto milone dinanzi a Carlo īgenochione, e chiese di gratia d'andare nella sua schiera in sua cōpagnia, e carlo l'acceto. Fece li baroni de l'oste certo mormorio dicēdo, noi adiamo cō carlo cōtr'al suo sāgue, e per tutto li era gran fauelare, ma carlo fece tuta la baronia ragunare, e confortolli, e giuro, che s'egli tutti li ucidessero niuna cosa non sarebe a niun ramentata, et in fin a hora perdono a tutti, siati piu frāchi homini ch'io li refiuto, come traditori cōtra a me, a mio padre. bernardo de chiaramōte rifiuto girardo da frata come nimico di la corona di Franza, & de la ragion. Poi che li baroni furono cōfortati mosse loste cosi schierato, & andorno uerso parise.

Come

Come Lanfroi,& Olderigi vscirno a campo contra a carlo. Cap. 36.

QVádo la nouela uéne a parise che'l campo hauea passato Orliens.Girardo da frata disse a Lanfroi,e al re olderigi.Il se conuien uscir a cápo cõtra a costoro che'l non para che noi habbiamo paura,& fu comandato ch'ogn'homo uscisse de parise Il re Olderigi fe far la crida a banditori ch'a pena de la forca ogni homo citadino,c'habitasse dẽtro a la città che potesse portar armo,uscisse for dela città contra a l'inimici. Come furno fora della terra fece lor far la prima schiera, & diede a loro dui cittadini p capitani.La seconda schiera fu data a Lanfroi, e q̃sta fu 20.mila caualieri,Girardo mando in q̃sta schiera Guerino suo fratel minore,disse a loro.Questo carlo dice che le figliol del re pipino,e che lui fu generato in una cacia,su ũ. caro.E q̃sto non è da creder,imperoche pipino era si uecchio,che'l non haurebe potuto,ma la matre p meter questiõ in questo reame,tene bẽ modo d'ingrauidarse,ma q̃sti che son sign.siamo certi che furno figlioli di pipin,poi disse a Guerino.Costoro non ne domandano omagio, ne tributo,e carlo come,fusse in Sig,uoria omagio da noi,come uolea suo patre,dal'auolo nostro, e ĩpero difendiamo la liberta nostra,Pero te pgo guerino che tu somigli bẽ al padre nostro p cui tu hai nome,e lui si mosse, e misse i cittadini inãzi a q̃sta schiera.La terza schiera die a girardo,e a Ginamo di bauiera,era lioneto d'altasoglia figliolo de Rizieri de norgalia e a Dionisi suo fratelo,e q̃sta schiera furno 20.miliara.La 4.schiera diede a milone,e a bernardo de borgogna sui fratelli,e lui uolse esser capitano de questa schiera,e questa fu 30.milia caualieri,la q̃nta schiera,& ultima diede al re olderigi e in questa furno 30.milia de fiorita gẽte cõ grifone tuto'l fiore de magãcesi,e cosi schierati uẽne cõtra al cãpo de carlo. alcuni citadini la

notte uenente si fugi da la schiera,& andò al cãpo di car lo e per lor fu sapuro cõe li borzesi era per forza costret ti di uenir alla battaglia.Qñ carlo senti n'hebbe gran do lore, fu a parlamẽto con li baroni.Disse il duca namo, le ua cõtra a lor tua real bandiera,e fatiue a lor incontra et datiue a conoscer,o egli tenera teco,o egli se metteran a fugir,i mpero,c'ha solo lor animo,la real bandiera era un orofiamma cõtrafata,impero che oro e fiama hauea quel li de Parise,cioè il re olderigi,carlo fece come il duca or dino, & l'una gẽte si comincio a ꝓsimare a l'altra.

Come carlo prese la citta de parise ,& de sua propria man taglio la testa a olderigi suo fratelo. Cap. 38

CArlo con tutto l'hoste andaua uerso la cita, e bernar do de chiaramonte con la sua gente. & con figliuoli hauea la prima schiera,e apressandose alla citta comandã do a ottone suo figliolo che cõducesse la schiera.Lui chia mo milon d'anglante,e bouo de gremõte e amone de dor dona. E menogli cõ seco,e uenne uerso parise inãzi a tut ta la sua gente per fare acordo,e lui scontro li ambascia dori de la citta che recauano le schiere per parte de tut ta la citta,& Bernardo allegro torno indietro con loro e fece ferma la sua schiera e andò cõ gli ambasciatori dinã zi a carlo,e feceno ambasciata dicendo come li borzesi ꝑ haueano corsa per carlo, e cõsigliose che l'hoste rimanes se di fora dela cita per non dar nouita alla città per leuar il pericol.A bernardo fu comesso che facesse lintrata,e el lo cosi fece,ando con lui oltra a soi figlioli aquentino le normãdo berlingieri marchese,e ugieri.El primo ch'ītro in parise fu milone di anglante con le spade in mano cri dãdo uiua carlo, appresso intro ugieri,& bernardo con fi glioli,& corsono tutta la citta.La matina uenente intro ne la citta carlo,e a lo intrar dẽtro fece 150.caualieri tra liquali fece ugieri primo,& milone d'anglante il marche

se

se berlingeri aquentino & tutti gli figlioli de bernardo de chiarmonte, salamone di bertagna, e molti altri si che in tutto era cento cinquanta. et furono nobili signori, & gentilhomini, & intrato nel palazo reale sedete su la sedia reale del suo padre. Essendo a sedere su la sedia lui comādo che olderigi gli fusse menato dananti, e cosi fu fato come giunse dinanzi a carlo se gito in terra ingenocchione dimandando misericordia. carlo parlo contra olderigi, e disse queste parole. O scelerato patricidio traditor figliol del demonio come te moui tu a domandar misericordia, hauendo morto quel che te ha ingenerato. Quale animo di crudelta ti mosse a uccidere il mio e non tuo padre. imperoche se lui fusse stato tuo padre, fusse stato un uile sasso, o uno animal irationale, o un bruttissimo uerme non doueua la tua mano mai esser si cruda che tu spargessi el tuo sangue. Bene cognosco che per le tue mane no se conosa che uoi morte receuiate: perche ue tropo gran laude, ma perche nessun non se possa auantare ne gloriar de hauer sparto il nostro sangue uolio con le mie mani pigliar uēdetta del mio padre, e comando che'l fusse menato in su la piaza, e cosi fu menato e fu destesο un tapeto a pie del palazo di uerso la piaza, e furono chiamati sacerdoti ch'el confessasse. ma non se uolse confessare, anzi comicio a dir ad alta uoce che carlo non era figliol del re pipino, alhora gli taglio carlo la testa con le sue proprie mane, p che nessuno non metesse mane nel sangue reale. Li baroni feceno portar el corpo per sepelirlo, ma li reali di frāza carlo non uolse che fusse sepulto in sacrato, perche lui non se era uoluto confessar. Pur li baroni facean honor al corpo, & portando insino a la chiesa per honor di carlo, e poi in altrone sepelillo. carlo fe sepelire guerrino de mongrana fratel de girardo di frata, e fecegli grāde honore, e carlo medemo molto lo pianse, fece sepelire molti signori ch'erano morti in battaglia tra liquali fu Lāfroi, e cōmādo che tutti i morti hauessen sepolrura, e cosi fu fatto

## Come si fece l'apparechio de incoronar carlo Magno. Cap. 39.

CArlo p̄sa la sig.fece 12. consiglieri,liquali con sigliasseno.Il primo fu il duca namo de bauiera;el secōdo bernardo de chiaramōte,el terzo el re d'ungaria,el quarto el re de boemia,el quinto,il marchese Berlingieri,el sesto Aguentino,el settimo Vgieri de Africa,l'ottauo bouo d'agremonte,el nono el duca amone,el decimo ottone d'inghilterra,lor carnali fratelli, l'undecimo salamon de bertagna,lo duodecimo morando de riuiera. Costoro cominciorno a trattar d'incoronar carlo nel reame,e mādorosi per comandamento de carlo per tutta la fede dicēdo bandendo che carlo p̄donaua a ogni persona l'iniuria,& domandaua pace a ogni persona,e appresso per tutt'il cōsilio fu ordinato mandar ambasciatori a girardo, de frata e per lo melio li mandorno con uolonta di carlo. Il duca namo,e salamone duca di bertagna,& ī questo tēpo mori il papa di roma,e fu eletto papa il cardinal lione de chiaramonte,& uenne a parise inanzi che carlo s'incoronasse: La fama de carlo gia se spandea per tutto il mondo,e uēne in notitia a Galafro Re di Spagna: come quello mainetto ch'era stato tāto tempo ne la sua corte era figliuol del re pipino, & cōe haueua racquistato il suo Reame.Di questo fu molto allegro:impero che'l seppe come uolea tenir galeana per sua legitima sposa,onde lei chiamò li figlioli e dissegli la cosa come staua,& che uolea che andasseno ī franza a la festa de lo incoronamento di carlo.E de la festa de galeanā,& a fermare pace cō carlo.Marsilio uolto a li fratelli domando quello,che a loro parea,risposeno, che non gli uoleuano andare niun de loro nelle mani del loro inimico.Galafro disse a lor,sopra la mia testa uoi poteti andar sicuramente: ma egli non se fidauano .Galafro disse,io mandaro a carlo per saluo condotto,e cō questo

s'ac-

s'accordorno d'andarli. E mandarono ambasciadori in Francia, significando a carlo, come uoleano uenir a uisitar la sua noue lla signoria: domandando perdono se per passato l'hauesse offeso, scusandosi de non l'hauere conosciuto, e carlo mando a loro saluo condotto com'eli sepeno domandare in questo tempo uenne una lettera ne la corte di carlo mandata d'africa a Vgieri, laqual molto biasimaua perche lui s'era battizato, & in certe parti dicea, O ugieri. Tu es dannes de l'alma: cioè tu sei dânato de l'anima, per queste parole ugieri se ne ridea, e mostro lettera a carlo, e alli baroni, tanto che per la corte si prese uno uulgar & motteggiando uno dicea a l'altro, Tu es dânes, per questo quando il Papa battezo Vgieri lui uolse essere chiamato Denese, ma li piu sempre il chiamarono Danese ugieri, e non li mâco mai questo nome. Hora torna la historia segnendo il dusnamo salamone, e prima de galeana carlo mando morando de riuiera, e lo marchese belingieri, & aquentino con diece milia caualieri in bauiera per galeana, & menaronla a parise.

## Come carlo se apparecchio di andare a roma titulato Imperatore. Cap. 40.

MEntre che tra infideli queste cose se faceano Re carlo hauea gia regnato i franza anni 12. quando fu deliberato p lo colegio di roma. essendo morto costantino imperador cioè el terzo costantino; questo fu imperador dopo la morte de pipino per el sacro colegio, e da papa lione terzodecimo, carlo magno imperator di roma hauêdo saputo la elettione delibero di andar a roma, e de pigliare il titulo de l'imperio come nobile eletto pche non si uolea far imperador infino a tanto che'l non facea ubedire girardo da frata. Il che fece comandamento che tutti li baroni christiani sottoposti a la corona di franza fussino a la corte alla primauera e al dito têpo se apsentarono

parise. Fece il re carlo la magiore corte che mai facesse, e fusse fatta per lo passato parise. fece re carlo si gran quã tita de doni de citta castelli, di arme, e di caualli di signo rie d'oro, e di uestimenti, e de gioie che per tutto il mon do ando la sua fama e la sua cortesia. colto cara al re ago lante, e tutti li signori giuraron per lui tener le lor terre signorie, e giuraron a lui fidelta. carlo li prego che se ap parecchiasson la primauera d'andare con lui a roma, & e gli tutti se profersono di andar doue a lui erano in piace re. Finita la festa tornarno a loro paese, in questo tempo se parti da parise un buffone, & ando in spagna come ua no li buffoni, e senti chel re agolante tornaua in affrica, con la uitoria de tutta l'asia. onde lui passo per la spagna, & ando in affrica per guadagnare. Questo buffone fu ca gione ch'il re agolante fece el passagio in italia con el suo figliol almonte come la historia tocca seguendo.

Come Orlãdo ne la sua pueritia cominció a dimostra re le sue prodezze essendo con la madre a Sutri. Cap. 41.

LA sfenturata berta rimase a sutri, con Orlandino do ue milone d'anglante la hauea lassata, e gia era passa ti 6 anni che milon era partito; ella uiuea di limosine che i figlioli gli areccaua; & era molto fatta scura dela sua per sona, e altro non e da credere. Era in sutri un gentilhuo mo elqual era locotenente, ouero come signor per la ro mania. haueua nome lucio albino, & hauea uno suo figlio lo che haueua nome rinieri. Questo fanciullo hauea quat tro anni piu che orlando: essendo in sutri molti giochi di fanciulli, & gia era orlandino essendo ne li 11. anni inter uenne che apresso a la quaresima se cominció molti gio chi fanciuleschi: alcuna uolta con le pietre alcuna uolta con le maze. Orlandin alcuna uolta trouandosi con li fan ciulli a questi giochi: essẽdo uscito da la fanciuleza intraua in questi giochi, e sempre quella parte cõ cui il tenea era

uinci

vincitrice perche ogni gioco ello facea tanto fieramente che facea ogni homo marauigliar, e fusse che gioco se uolesse pietre o mazze o braze o pugni. Tutti il altri fanciulli li lifugiuano dinanzi. E a braze molto magiori de se gitaua per terra, & se alcun minore de lui hauesse uoluto fare con lui non uolea. Alcuna uolta facendo question batteua de quelli che erano molto magiori di lui. Li homini de sutri molto se marauigliauano de la gran forza che lui hauea essendo in eta delli 11. anni. Al tempo de la prima uera se comincio un gioco tra fanciulli per la citta de sutri a far le pugne, & in molte parte per la citta si facea q̃sto gioco e molte parte gli era che quãdo perdeano, e q̃n ninceano, alcuna parte li era che mai non perdean per il loco forte, alcuna li ne era che sẽpre perdeano, e eran dilegiati da li altri fanciulli. Fugli una parte che se chiamauaua Pietro. intorno habitato di pouere persone, e pche li eran pochi fanciuli ogni uolta perdeano q̃sti fanciuli se acordaron insieme e menarõ orlandino dal lato lor, e giõti nel gioco de li pugni si comincio la zuffa, e orlandino sapea fare: ma quanti lui ne giõgea abrazaua, a gittaua per terra per mõ che tutti li altri li fugian dinanzi. Per questo se lamẽtaua quelli da l'altra parte, e dicean nõ eẽr bõ gioco, e quelli de la parte de orlandino l'isegnauano fare sẽza gittar i terra onde lui imparo a fare a pugni. passate qllo anno in questo gioco essendo orlandino itrato nelli 12. anni rincominciaro el gioco de li pugni. orlandino semp̃ con quelli di san pietro intorno le ritrouauano perche lo haueano in prima eletto ne la lor compagnia e faceali molte limosine per Dio.

Come orlandino uide carlo la prima uolta, e tolseli una taza piena di carne dinanzi a carlo a sutri. Cap. 41.

EL di seguente carlo soprastete al manzar piu che'l nõ solea, e li poueri aspetauano, e orlãdino era uenuto

&

& aspetata & essendo a cerchio con li altri orlandino u-
diua a parlar della gran dignita ch'era quella de l'Impe-
ratore, e infra l'altre cose fu un che disse. Qñ l'Imperator
e posto a tauola, il primo taglier de la carne che li e posto
inanzi, se un pouer il tolesse con la carne cosi come'l gion
ge a tauola, niun non li direbbe niente per dignità de l'I
perio. Quando orlandino udì questo, stete quieto, q̃do sē
ti sonar l'instrumenti ando su ꝑ la scala. Lo portinar non
lo uolea lassar intrar ĩ sala, cominciorno a far questione,
tento che orlandino gli rupe il capo. ⁊ i Baroni se ne rise
no, & diceuano uillania al portinaro e fugli messo un'al
tro portinaro. Orlandino se misse su un cãtone della sala
e quando carlo uenne per desinare, orlandino molto lo
guardo, e ogni cosa che se facea guardaua. Era inanzi a re
carlo gran moltitudine di gentilhomini, e quando uenne
la uiuanda, orlandino uide fare la credenza, e fecesi inan
zi, e tolse la prima tazza ch'era stata posta dināzi carlo do
u'era dentro caponi, & altre carni assai. La taza era d'ar-
gento ĩdorata, e nel fondo era l'arma di carlo. Quando
orlandino ꝑse la taza, il gentil'huomo che seruiua di col-
tello inanzi a carlo uolse dar ad Orlandino, ma carlò ue
dendo l'ardire del poueretto disse. Non fare lascialo anda
re, & hebbe carlo gran piacer tãto che lui rise de uoglia.
Quando orlandino prese la taza si riuerso alq̃to del bro
do ch'era ne la tazza in ꝑsul etto, e partito Olandiuò, car
lo disse uerso li baroni, deh uedete q̃to ardire hauuto q̃l
lo ualetto, & ancora cosi perito infante, & ridendose con
li baroni, fu deto a Carlo le questioni, che lui hauea fatte
con certi briconi, e come l'hauea rotta la testa al portina
ro, e come lui tolea la roba a certi briconi, a dauala a cer
ti poueri che non se potea far innanzi. Disse re carlo, per
certo lui die essere figliolo de qualche ualenthuomo, &
domandando alcuni della citta de cui era figliolo, & non
gelo sapeuano dire, ma un buon'huomo de la citta de Su-
tri disse. Santa corona el fa cerca a dodeci anni, che'l ui ar

riuo

riuo uno soldato, c'hauea aspetto cioè apparentia de persona da bene con una sua femina, ch'era grossa, & stette sè in questa terra, e la donna partori questo fanciullo in una grota, che e qui appresso, & e bene da sei anni che quel soldato non si e ueduto, o il se n'ando per disperatione, o lui e morto. questa fanciullo e gitto sempre accatando & alcuna uolta ce uiene la madre con lui, & disse molti degli giochi che orlandino hauea fatto con li fanciulli, e come li haueuano fatta una uesta bianca, e uermiglia a quartieri, orlandino se ne torno con la taza, e cō la carne a la madre, laqual come ella uide l'arme di carlo subito le riconobbe, e disse. Donde hai tu hauuta questa roba. Rispose orlandino, & disse la nouella, e che hauea udito dire, e contò come la hauea hauuta. Berta per metergli paura, cominciò a dire che se li tornasse che Carlo lo farebbe morire, ò pigliare. e mettere in pregione, e ch'egli lo potrebbe fare impicare per ladro, & pregaualo, che non gli tornasse. lui rispose e disse, io non andarò piu, & quel giorno non torno.

Come orlandino tolse la seconda tazza dinanzi à carlo, & de uno insonio che fece re carlo. Cap. 43.

PEr lo diletto che hebbe carlo con orlandino, quando tolse la tazza ridendo il comando ch'ogni uolta fusse lassato intrare. L'altra matina orlandino torno alla città, & andando catando non li era fatta limosina, ogni huomo li dicea uane alla corte, lui ando a corte, e quādo fu il tēpo intro in su la sala, e fu dinanzi che carlo se ponesse a tauola, & staua in un cantone de la sala, e molti di lor lo guardauano, & diceuano tra lor, ello s'auezza a furare, el lo, e gaioso de nido, alcuni diceua, il sarà ancora impiccato, & ogni homo dicea la sua. Quando uenne la uiuanda, lui fece com'hauea fatto el di inanzi. Il tolse la taza, & un barone nel fuggire se li parò dinanzi a orlandino 'li die-

de

de d'urto per modo chel gitto per terra,e porto uia la tā za con la carne,Vedēdo carlo il grande ardir e la grā for zade quel fanciullo,disse,presente tutta la baronia , per certo questo fanciullo die esser di qualche pouero gentil homo,& non è meno che gran fatto questo segno,poi car lo disse questa notte mi apparse un strano caso in uision. Io sonniai che noi eranamo a campo incontra a molti ani mali,e pareame d'hauer perduta la bataglia, de la mia gē te,e un dracone,uenne meco alle mani,& al tutto me di- sarmo in tāto che me uolea p suo cibo deuorar. uno lion cello uscia d'una grotta ch'era in un bosco. E uccise quel lo dracone,e liberaua me e tornaua con uittoria a la mia gente,per queste parole fu tra baroni uno grāde mormo ramento, Molti diceano.La parola de imp.e li sonni de imperator non son senza gran sententia,Con queste paro le si leuo da tauola Re carlo & andossene in camera , & mando per lo duca Na mo,& per il re salamone,& per il ualente Vgieri Danese, poi c'hebbe mangiato.

## Come carlo ordino chel duca Namo,e Salamone re de Bertagna,e Vgieri Danese seguisseno Orlandino.Ca.44.

QVando carlo fu nella camera con li tre baroni disse a loro,signori fratelli miei,p certo q̄sto segno che m'è aparito in questa città de quello fanciullo non è sen za gran misterio imperoche la uisiō fatta di questo fanciul lo,uoi sapeti,secondo Lucano, che a cesaro apparse in ui sione usar con la sua madre, e al re filippo de macedonia apparse il dracone in uisione usare con la sua Olimpiades che significo il grande Alessandro,A costantino apparse in uisione santo pietro,e S.paulo,e perche le uisioni de li signori assai uolte sono gran demostratione del tempo futuro,pero io me spechio ne la uisione che ne lioncello usciua fora d'una tomba,che era in un bosco,e questo fan ciullo staua in una spelonca d'un bosco,noi non sapiā nel

futu-

futuro quello che possa aduenire, io ui prego tutti 3. che uoi domattina ui apparechiate senz'altra compagnia e andatili dietro & questo gargione, quando portara la taza con la carne & sappiati doue el ua, & chi gli e, perche el secreto non uada in bocca d'altre persone, & pero non uoglio che uoi menati persona con uoi. & cosi promisseno de obedir, e fu da capo ordinato a portinari, che orlandino fusse lassato intrar in sala. El duca Namo, Salamone, & Vgieri ordinarono che tre de lor famiglli stesseno a pie della scala con tre ronzoni selati, e in punto da poter montar subito a cauallo. La mattina andorno inanzi a carlo con gli speroni in piedi, e le spade alli arcioni deli ronzoni, & niuna persona pote imaginare il fatto. Orlandino ritorno con la tazza, e con la carne alla madre, quando el la uidde quest'altra tazza, cominciò a piangere, & disse, o figliol mio, ben serai tu cagione di farme morir, che se ql carlo me troua, il me uccidera, orlandino promisse di non gli tornare piu, & stettesi tutto quel di con la sua madre, e l'altra mattina infino alhora di terza. poi se parti per uenir a Sutri. E la madre comīcio a piāgere e ꝑgolo che non andasse a la corte. Lui disse madre non gli andaro, Venuto dētro a la tera lui cercaua ꝑ la città e non trouaua limosina andò a la corte perche ogni homo li diceua che lui andasse a la corte molti gaioffoni quando il uedeano el biastemauano, e portauangli grand'inuidia. Quando sonorno li instrumenti. Orlandino se ne ando in su la sala & nascondeuase tra le persone.

## Come Dusnamo ritrouo berta, & orlandino ne la grotta a sutri, e come ello e Salamone & Vgieri se feceno soi campioni. Cap. 45.

ORlandino porto el piatelo a la stantia doue era berta & scēdendo giu per lo uiotello, intrò ne la usata stantia. Qn̄ berta uide la copa comincio a piāgere, e a dir

ohime

ohime figliuolo tu mi hai disobedito donde hai tu hauuta questa coppa d'oro.perche pur uorrai ch'io sia morta. Orlandino diceua come lui haueua tolto el piatel,e quel che lui fece a Carlo,e come un che li era da lato mi diede questa coppa piena di uino,e diceua alla madre che ella non hauesse paura di quel carlo che io l'ho preso per la barba,e se lui ti uolesse far male io li darei del mio bastone,e corse a pigliare una mazza che lui haueua nella grotta,e non faceua Orlandino il conto suo:ma quel de altri: come fan i fanciulli.in questo mezo i tre baroni gionseno di sopra la grotta,e montorno. El Duca Namo trasse la spada,& andò giu p ucciderlo,e gionto in la cauata grotta lui disse,chi sta qui;come Berta lo uide subito lo riconobbe,e fuggì in un cantone dal lato de la caua:Orlandino uolse repigliar il bastone,e la madre non lo lasciò fare,& Orlandino dicea uerso il Duca,che uienni tu a fare qui in questa nostra stantia,ua uia presto de qui. Berta gli daua nella bocca,e diceali che tacesse;Il Duca intrò piu innanzi,e disse,chi sete uoi c'habitate con le fiere per le cauerne de li boschi,e per le grotte,in tanto gionse Salomone,& Vgieri,e Berta riconobbe tutti.Allhora lei incominciò il dirotto pianto,e uedendo non poter fuggire & elli la guardauano,e da capo la domandauano chi ella era.Ella se gittò ingenocchioni a piedi del Duca namo,et fece croce de le braccia,e gridò misericordia.Haueua lei un uestimento in dosso di panno grosso tutto stracciato, e rotto in piu parte,e mostraua le carne,e niun non la conoscea,e pur haueuano pietà del suo pianto, da capo la domandauano dicendo,donna chi sei tu.Ella con grande uergogna disse.Son la suenturata berta, figliuola del Re Pipino sorella di Carlo Magno,e mogliere del Duca Milone d'Anglante,e questo è suo figliuolo,e mio. Onde gli baroni udendo queste parole si ingenocchiò piangendo dinansi a lei.Domando che era del duca Milon d'Anglāte.Et lei li contò come se era partito da lei come disoe-

fato,

rato, perche niuna persona non lo uolea riceuperer la se comunication che lui hauea, e disse come lei parturi quel fanciullo in quella grota, e come, e perche hebbe nome Orlandino, e quando Milone se parti il fanciullo haueua passati cinque anni. Non gli era nessun di loro che nõ piã gesse dirotamente. Ella li pregò per l'amore de Dio, che non dicesse niente a carlo. Orlandino piangea, perche ue deua piangere la madre. Alhora questi tre baroni piange uano, e si tirò da parte, e parlando insieme deliberarono al tutto d'aiutarla, che carlo li perdonassi, per amore di questo gargione, ilqual ancora li porrebbe essere molto caro, & impalmarono di esser suoi campioni; e del fanciu lo in sua defensione, e lo confortaua, et cosi di concordia loro tre vennero a Sutri, e domandò certi cittadini, e mã dò a Be tà certi uestimenti reali, e fu come Regina ador- nata e riuestita. Orlandino la guardaua per merauiglia, e diceua. Deh non pianger madre mia, voi siate pur bella, e abbrazzaua la. El Duca namo e compagni se ne venne di- nanti a l'Imp. Orlandino non volse altra uestimenta che la sua a quartieri: laqual hebbe dalla purità.

## Come Carlo perdonò a Milone d'Anglante, & a Berta, et fece Orlandino suo figliuolo. Cap. 45.

TOrnati li tre baroni dinanti carlo. Namo Salomon, e Vgieri, trouò che ancor era a tauola, & ingenocchia ronsi dinanzi a carlo. El Duca Namo parlò per tutti tre e disse. Santo padre imperatore, ecco noi habbiamo fatto il tuo comandamento. Per merito di questo noi ti domman diamo tutti tre una gratia: laqual serà di grande honor, e utile della nostra corona: carlo si merauigliò, e guardaua costor per la faccia, e disseli, dite uoi da burla o da doue ro Salamone, e Vgieri, Danese affermauano il dire del du ca Namo, et gionseno noi siam toi fidelli seruitori, però fanne la gratia, che noi ti domandiamo; Lui li rispose per

la mia fede dice carlo ch'io ho tanta fidāza in uoi tre che nessuna cosa ch'io hauerò fora che la domanda uostra, io ne imprometo sopra la mia corona, che quella gratia che uoi mi domandate, se sera cosa possibile di fare non ui mancar in modo niuno. Quando furon leuati su, disse il duca. Signor la gratia che uoi hauete fatta a noi, è che pdonate a Milone d'Anglante, & a Berta uostra sorella, ogni odio & offesa, che per lo passato fosse stata, e sappiate che quel pouero ualeto che ui ha tolto la uiuanda dinanzi, e figliol del Duca Milone, e di uostra sorella, e di certo questo serà el lioncello che uoi ue insoniasti, che ancora ui camperà di grá pericolo. marsilo tutto si cambio in nel uiso, e si strinse in le spale, e disse. s'io hauessi creduto questo io nō ne facea gratia, ma poi ch'io l'ho fatta ue la rifermo, e uoglio che questo ualetò sia mio figliuolo. E presto fece montar a caual tutta la baronia e mando bellissimi ronzini per le donne che erano andate a lei per farli compagnia.

## Come Berta fu presentata dinanzi a carlo, e carlo gli perdono e fece Orlandino suo figliuolo adotiuo. C. 46.

ANdando la nomināza per la città de Sutri, come Orlandino era figliuolo di milone d'Anglante, et che berta era sorella de carlo, tutta la gente de la citta corre ua per uenir a ueder berta, & Orlandino. Andarono per lei bernardo di chiaramonte, Amone di Dardena, buouo d'Agramonte, & altri signori. Voleuan costoro uestir Orlandino de ricco panno, ma lui non uolse altro che la sua uesta fatta a quartieri che hebbe da fanciullo. Fu messo sopra un ronzino, e sempre andaua al lato alla madre. Et cō grande honore tornaron a sutri, et dismonto al pallazzo doue era carlo, e furo menati in su la sala. Namo, salomone, & Vgierò la menorno dauanti a carlo, & ella piangendo si gitto a gli piedi ginocchione, & Orlandino era in

mezzo

mezo de li tre baroni berta domandaua misericordia, e p donanza. carlo non puote temperar la ira che lui alcio el piede destro, & diegli uno si grande calzo nel petto che ella cade inuerso. orlandino allhora se gitto adosso al Siniscalcho di sala che haueua uno bastone in mano, & per forza lo gitto p terra, e toliegli il baston, & uolea correre adosso a carlo per darli di quel bastone su la testa, & a pena che li Baroni el poteano refrenare, el duca namo Salamon et ugieri trasseno le spade, et furono tratte piu di cinquecento altre spade in su la sala, e se Berta non si fusse riposta ingenocchione un'altra uolta e non hauesse dito a Carlo, o fratello mio tu hai ragione piglia da me ogni uendetta che ti piace, ma almeno te sia racomádato questo gargione, e pdona a me per suo amor. carlo conuinto comincio a lachrimar, & uergognosse di quello ch'hauea fatto, d'hauer rota la pmessa fede, che lui se hauea lasciato uincere all'ira, & abbraccio la sua sorella Berta, & basciola in fronte, e per questo fu requietato tutto'l romore, e pacificato ogni cosa. Carlo perdono a Milone d'Anglante, & fece per tutto il suo regno publicare Orlando per suo figliol adoptiuo, e fece presto ordinar di partirse da Sutri, e de ritornar uerso franza con la sua baronia, & con Berta, & con Orlandino, e sempre, carlo uolea Olrandino dauanti se, e tanto piu l'amo, se lui fusse stato suo figliolo. Passo Toscana, & Lombardia, & le alpe di apenino, & gionse in Franza, doue se fece grand'allegrezza della ritornata sua, e de la ritornata de Berta, & de orlandino.

Come carlo tornato da roma è rimenata Berta, e ritronato orlandino lo fece conte d'Anglante. cap. 47.

GIonto re carlo ĩ Fráza alla città di parise, si fece grá festa della ritornata sua, e d'orlandino, & di berta, e che Milone era ribandito, & riscommunicato, carlo fece per sue lettere significare per tutte le cittade, & terre de

Christiani, come Milone d'Anglante era riscommunicato & ritrouò Orlandino suo figliuolo, & come carlo gli hauena perdonato, & rendette tutte le sue terre a Orlandino suo figliuolo de Milone, cioè d'anglante, et braua gli hauea denaro & carlo el fece conte d'Anglante, & marchese di Braua. Berta prese la Signoria per orlandino, poi che orlandino fu fatto conte d'Anglante, & marchese di braua. Carlo hebbe un figliuolo di galeana, che fu chiamato carleto secondo, elqual uenne de strania conditione, & molto si dileto di fare adirare le persone de ogni conditione, fu molto rincresceuole, e per questa ragione fu pochissimo amato da suoi suditi del Reame. Ma orlandino fu tutto il contrario, & pero lui fu molto amato e riuerito. Era lui molto cariteuole, cortese, humile, & molto benigno, & seruiua uolentieri moltissime persone era molto piaceuole, & ueriteuole, et eloquentissimo parlator. in tanto che ogni huomo che gli parlaua se partiua da lui forte contento, lui domandaua assaissime gratie a l'imperatore per altrui, & per la sua grandissima uirtu & gentilezza, carlo non gli disdiceua gratia che lui uolesse e molto in ogni cosa saluaua & manteneua l'honore di carlo; pero era molto amato, & per lo reame era molto ragionato di lui. Mante niua sempre uerginitade, & egli maritaua moltissime dongelle. Carlo l'amaua tanto che lo teniua come suo proprio figliuolo adottiuo, in tanto che carlo sempre lo chiamaua figliuolo pel piu delle uolte. Pero uolgarmente fu ditto che orlandino era figliuolo di carlo contrario al uero, ma ben lui pareua suo figlieolo, ma non di peccato originale. Amaualo il Re per la sua uirtu, e perche lo uedeua ualoroso d'animo & della persona. carlo haueua molti inimici, era molto odiato, in tanto che alla sua buona guardia sempre teneua 500. huomini armati, & orlandino per sua uirtu pacificogli la maggior parte, e quasi tutti questi che odiauano carlo. Carlo era fortemente temuto, per la uirtu d'orlandi

no.

no. orlando fu il piu temuto huomo del mondo, al suo tempo, & dal pastore della Santa chiesa, fu fatto confaloniero della chiesa, & campione de tutta christianita, & Senator di Roma, & carlo il chiamò il confalone de christiani.

IL FIN.

# QVI INCOMINCIA LA

*Tauola de li reali di franza.*



co-

## LIBRO II.

# LIBRO PRIMO.



Come

## LIBRO SECONDO.



Come

LIBRO TERZO.

come

come

do

## LIBRO QVINTO.



come

LIBRO QVARTO.



come

IL FINE.

L'opera sono fogli. 33.